REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 4 luglio 2014 **Anno XLV - N. 65**

Fauna del Veneto, Pecora (Ovis aries).
Le razze ovine autoctone del Veneto sono sei: l'Alpagota, la Brentegana varietà normale, la Brentegana varietà scelta, la Brogna, la Lamon e la Vicentina. Aspetto interessante di queste razze è che tutte hanno origine e sono allevate in zone di montagna. La pecora viene allevata per il latte, per la carne e per la lana. Il latte di pecora viene impiegato nell'industria casearia per la produzione di formaggio pecorino e ricotta e la carne viene utilizzata per scopi alimentari. La lana, prodotto che deriva dalla tosatura del vello, è invece adoperata come fibra tessile. Nella foto: gregge al pascolo sull'Altopiano di Asiago.

(Archivio fotografico Consorzio Vicenza è)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **94** del 23 giugno 2014
Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti al TAR per il Veneto proposto da Maxi Di Srl, Benini Gabriella Srl e Sometti Snc di Ugo Sometti & c. contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, previa sospensiva, tra l'altro del verbale della conferenza di servizi decisoria del 08.04.2014. 1
[Affari legali e contenzioso]

n. **95** del 23 giugno 2014
Sostituzione di un componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Treviso. D.M. 4 agosto 2011, n. 156, articolo 11. 2
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **96** del 25 giugno 2014
"Società agricola Liberelle I s.r.l." Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato da biogas in Comune di Taglio di Po (RO). Enel Distribuzione S.p.A.. Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di rete per la distribuzione dell'energia elettrica. 3
[Energia e industria]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI

n. **111** del 19 giugno 2014
Aggiudicazione definitiva all'Impresa Ruffato Mario S.r.l. con sede in Borgoricco (Pd) dei lavori ed opere finalizzati alla manutenzione e messa in sicurezza della sala affrescata della Brchessa Est di Villa Venier Contarini in Mira (Ve), per l'importo di euro 281.791,66 (Iva esclusa). CUP H67E13000450001 - CIG 55092790DB. D.Lgs 163/06 - D.P.R. 207/10. 14
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC

n. **85** del 16 maggio 2014
Impegno di spesa E. 800.000,00=(IVA inclusa) per il periodo dal 01/06/2014 al 31/05/2015. Contratto "Servizio di portierato e supporto alle attività ausiliarie per alcune sedi della Giunta Regionale" stipulato con con r.T.I. Stella Polare S.r.l. C.F. 03433700287 e La Stella Polare Società cooperativa C.F. 03895020281. Rinnovo con D.D.R. N. 49 del 01/04/2014. 17
[Appalti]

n. **91** del 21 maggio 2014
DDR n. 14 del 18.02.2014 Art. 125 del D.Lg.vo n. 163/06. Lavori di Ordinaria e Straordinaria manutenzione degli automezzi regionali, biennio 2014-2016, settori: Gommista euro 10.000,00 (I.V.A. esclusa), Carrozzeria euro 10.000,00 (I.V.A. esclusa). Affidamento alle Ditte Rs Tuning s.r.l. Via dell'Avena n. 14 30175 Marghera (VE) P.I 04027340274 - CIG Z020E00232 e Carrozzeria Veneziana s.n.c. - Via Porto di Cavergnago n. 8, Mestre (VE) P.I. 04071650271 CIG Z290E004DD. 19
[Appalti]

n. **94** del 23 maggio 2014
Affidamento in economia ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli artt. 328 ss. D.P.R. n. 207/2010 di n. 2 lotti per la fornitura di cartelline ad uso degli uffici/sedi della Regione Veneto Giunta Regionale, per una spesa complessiva di euro 8.779,12= (IVA compresa) a favore della ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 (Lotto 1 CIG. ZF60EAA603 Lotto 2 CIG. ZE80EAA629). 21
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE SISTEMI INFORMATIVI

n. **90** del 27 giugno 2014
Attuazione del Programma Operativo Competitività Regionale ed Occupazione parte FESR della Regione del Veneto, periodo 2007/2013. Asse 4, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici". Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, di cui alla D.G.R. n. 1849 del 15/10/2013. Codice azione SMUPR 2A413. Approvazione elenco domande ammissibili e finanziabili e elenco domande inammissibili: terza tranche. 23
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE

n. **58** del 24 giugno 2014
Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) e registro delle concimazioni di cui all'articolo 10 e 11 dell'allegato A alla DGR n. 1150/2011 - "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati" del Veneto. Posticipo delle scadenze per la compilazione del PUA e per la formale apertura del Registro delle concimazioni, limitatamente all'anno 2014. 33
[Agricoltura]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMPETITIVITÀ SISTEMI AGROALIMENTARI

n. **34** del 19 giugno 2014
D.lgs n. 61/2010, rt. 14, c. 11. DM 17.07.2009 - riconoscimento DOC "Prosecco". Decreto dirigenziale del 22 agosto 2013, n. 35. - Stoccaggio del prodotto atto ad essere disignato con la DOC "Prosecco", proveniente dalla vendemmia 2013. Svincolo parziale e declassamento prodotto stoccato - 35
[Agricoltura]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BENI CULTURALI

n. **59** del 25 giugno 2014
Programma UE per la Cooperazione Transfrontaliera Italia Slovenia 2007 2013. Progetto "Centro per le Architetture Militari dell'Alto Adriatico" CAMAA CB 154. Indizione di procedura in economia, mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 14, co. 2, Allegato A alla DGR. 2401/2012, e dell'art. 125, del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del Servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre. Workpackage 3 (WP3) del Progetto CAMAA. CUP D38D12000890001. CIG Z330F329FB. Presa d'atto gara deserta. 38
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE URBANISTICA

n. **67** del 19 giugno 2014
Modifica all'elenco dei comuni idonei di cui al decreto della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 134/2010 - Modifica enti idonei all'esercizio delle funzioni autorizzatorie ai sensi dell'art. 146, comma 6, D.Lgs. 42/2004. 41
[Urbanistica]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE ATTUAZIONE PROGRAMMAZIONE SANITARIA

n. **94** del 18 giugno 2014
Aggiornamento Anno 2014. Albo Regionale degli Ambulatori Privati di Medicina dello Sport. 43
[Sanità e igiene pubblica]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **923** del 10 giugno 2014
Approvazione della disciplina elettorale tipo per i Consorzi di bonifica del Veneto. Art. 41, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". 45
[Bonifica]

n. **932** del 10 giugno 2014
Approvazione dell'articolazione organizzativa dei Centri antiviolenza per donne vittime di violenza operanti nel territorio della Regione del Veneto. II elenco. DGR n. 2546 del 20.12.2013. L.R. n. 5 del 23.04.2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", articolo 7, comma 1. 97
[Servizi sociali]

n. **933** del 10 giugno 2014
Approvazione dell'articolazione organizzativa delle Case rifugio e delle Case di secondo livello per donne vittime di violenza operanti nel territorio della Regione del Veneto. II elenco. DGR n. 2547 del 20.12.2013. L.R. n. 5 del 23.04.2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", articolo 7, comma 1. 101
[Servizi sociali]

n. **936** del 10 giugno 2014
POR 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di Intervento 1.1 "Ricerca di Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. DGR n. 1753 del 14 agosto 2012 "Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto". DGR n. 4222 del 30 dicembre 2008 "Bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico. Determinazioni. 107
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **950** del 10 giugno 2014
Approvazione delle graduatorie delle istanze di finanziamento acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR. n. 1380/2013. Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per la Pesca - FEP (Reg. CE n. 1198 del 27.7.2006). Misure: "3.1 - Azioni collettive"; "3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica"; "3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca"; "3.4 - Sviluppo nuovi mercati" e "3.5 - Operazioni pilota". 110
[Caccia e pesca]

n. **957** del 10 giugno 2014
Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 lettera c) del regolamento (CE) n. 1974/2006. Approvazione delle modifiche proposte con deliberazione del 11 febbraio 2014, n. 12/CR. 119
[Agricoltura]

n. **978** del 17 giugno 2014
Criteri e modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi a favore di Comuni per l'elaborazione di studi di fattibilità finalizzati alla fusione di Comuni, alla costituzione di una Unione di Comuni (art. 32 D.Lvo n. 267/2000) e a favore delle Unioni montane per progetti di riorganizzazione per la gestione associata delle nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni ad esse appartenenti. Anno 2014. 125
[Enti locali]

n. **984** del 17 giugno 2014
Intesa, ai sensi art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica". Rep. Atti 62/CSR del 13 marzo 2013. Prime disposizioni applicative. 131
[Sanità e igiene pubblica]

n. **993** del 17 giugno 2014
Art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11. Canoni del demanio idrico. Disposizioni per l'anno 2015. 138
[Acque]

n. **994** del 17 giugno 2014
Permessi di ricerca, rilascio e rinnovo delle concessioni minerarie per l'utilizzo delle acque minerali e termali. L.R.40/1989. Precisazioni. 140
[Acque]

n. **998** del 17 giugno 2014
Comune Comune di Montegrotto Terme (PD). Assegnazione di contributi ai Comuni con stabilimenti termali. Modifica della deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006. Proroga del termine di conclusione e rendicontazione dell'iniziativa. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 106, comma 1. 142
[Turismo]

n. **1000** del 17 giugno 2014
Nuova disciplina di classificazione e attribuzione del livello e categoria delle strutture ricettive all'aperto ai sensi degli articoli 29, 31, 32, 33 e 34 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11: "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Deliberazione n. 37/CR del 15 aprile 2014. 145
[Turismo]

n. **1001** del 17 giugno 2014
Nuova disciplina di classificazione delle strutture ricettive all'aperto ai sensi degli articoli 29, 31, 32, 33 e 34 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11: "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili. Deliberazione N. 38/CR del 15 Aprile 2014. 165
[Turismo]

n. **1006** del 17 giugno 2014
DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 di recepimento delle disposizioni applicative regionali di Condizionalità per l'anno 2014. Integrazione allo Standard 4.6 "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati". 171
[Agricoltura]

n. **1012** del 17 giugno 2014
Linee guida per la formazione e l'addestramento del "Sistema regionale di protezione civile". 177
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **1027** del 24 giugno 2014
Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della DGR n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva degli articoli 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46 e 8 della legge regionale 23 novembre 2012, n. 43. Ipab Istituto "Carenzoni-Monego" di Feltre (BL). 206
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **1059** del 24 giugno 2014
Linee Guida per la predisposizione del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL). Art. 5, comma 1, lettera a), legge regionale 7 agosto 2009, n. 17. 210
[Ambiente e beni ambientali]

n. **1065** del 24 giugno 2014
Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali - anno 2014. L.R. 10/1990 - D.M. 26 maggio 2009, n. 86 - Accordo Stato Regioni 25 luglio 2012 approvazione Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro dei beni culturali. 239
[Formazione professionale e lavoro]

PARTE TERZA

SENTENZE ED ORDINANZE

Ricorso n. 38 del Presidente della Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 65, 19 e 56, commi 1 e 4, della Legge regionale 2 aprile 2014, n. 11, avente ad oggetto "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2014" pubblicata nel BUR n. 36 del 3 aprile 2014. 294

CONCORSI

AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA, PADOVA

Avviso pubblico, per la copertura a tempo determinato di n. 1 Dirigente Medico - Disciplina: Chirurgia Pediatrica per UOC Chirurgia Pediatrica. 298

Concorso pubblico per n. 1 posto Dirigente Medico Disciplina Neurologia per la UOC Clinica Neurologica. 299

Concorso pubblico per n. 1 posto Dirigente Psicologo disciplina psicoterapia, per il Centro Regionale per i Disturbi del Comportamento alimentare. 306

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA, VERONA

Avviso per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina di Medicina Interna. 314

Avviso per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza. 315

AZIENDA ULSS N. 2, FELTRE (BELLUNO)

Avviso pubblico per la formazione di un elenco di medici da utilizzare per il conferimento di incarichi di assistenza programmata agli ospiti non autosufficienti presso centri servizio ed altre strutture protette. 316

AZIENDA ULSS N. 3, BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Avviso pubblico di mobilità interaziendale per titoli e colloquio per la copertura di n. 1 posto di collaboratore professionale sanitario (fisioterapista) cat. D dell'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (bando n. 5/2014). 317

AZIENDA ULSS N. 6, VICENZA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 2 Programmatori - cat. "C" , riservati alle categorie dell'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". 318

AZIENDA ULSS N. 8, ASOLO (TREVISO)

Avviso pubblico, per titoli, per conferimenti incarichi, a tempo determinato per dirigente medico disciplina: cardiologia. 330

AZIENDA ULSS N. 10, VENETO ORIENTALE
Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, disciplina "ortopedia e traumatologia". 331

AZIENDA ULSS N. 18, ROVIGO
Avviso pubblico di mobilità volontaria per n. 1 Collaboratore Professionale Sanitario - Tecnico di Neurofisiopatologia cat. D. 332

Avviso pubblico di mobilità volontaria per Dirigente Medico da assegnare alla SOC Tossico-Dipendenze (Ser. T) 342

COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO (TREVISO)
Bando di mobilità per 1 posto a tempo pieno e indeterminato di operatore professionale - posizione giuridica B3. 352

IPAB CENTRO SERVIZI PER ANZIANI, MONSELICE (PADOVA)
Estratto bando concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di "infermiere" a tempo pieno e indeterminato (cat. c-c1, ccnl regioni/autonomie locali). 353

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

AZIENDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU), PADOVA
Servizio per la gestione e la manutenzione evolutiva del sie (sistema informatico Esu). 354

COMUNE DI MUSILE DI PIAVE (VENEZIA)
Estratto del bando di gara per appalto del servizio di trasporto scolastico e servizio di trasporto mercatale. Periodo dal 01.09.2014 al 31.08.2019, con possibilità di proroga per ulteriori due anni. 356

IPAB CENTRO DI SERVIZI ALLA PERSONA "LUIGI MARIUTTO", MIRANO (VENEZIA)
Avviso d'asta pubblica per la locazione di n° 1 appartamento sito nel Comune di Mirano (VE). 357

AVVISI

REGIONE DEL VENETO
Avviso pubblico n. 10 del 27 giugno 2014 - Proposta di candidatura per la designazione di n. 1 rappresentante della Regione del Veneto nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia. 358

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona, R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca Richiedente: Salizzoni Silvio ed Elena. Rif: pratica D/12386. Uso: irriguo antibrina - Comune di Bussolengo, località Strenture. 363

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Azienda agricola Zymè di Celestino Gaspari società agricola semplice. Rif. pratica D/12424. Uso: scambio termico - comune di San Pietro in Cariano. 364

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedenti: Frigotto Massimo. Rif. pratica D/12423. Uso: irriguo - Comune di Montecchia di Crosara. 365

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Allevamenti Olmo Società Agricola S.r.l. Rif. pratica D/12425. Uso: igienico ed assimilati (antincendio) - comune di Ronco all'Adige. 366

Sezione Bacino Idrografico Adige Po-Sezione di Rovigo. Aviso di presentazione istanza di variante sostanziale con aumento di portata a complessivi mc/annui 79.000 e accorpamento derivazioni d'acqua pubblica da falda sotterranea al fg.18 mapp. 119 a mezzo di due pozzi ad uso aindustriale in comune di Badia Polesine - Ditta ABAFOODS SRL. 367

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza - Avviso d'istruttoria per concessioni preferenziali di derivazione d'acqua situate in Comune di Agugliaro, Barbarano Vicentino e Orgiano. Protocollo n 268513.del 23.06.2014. 368

Sezione Bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedenti: Zorzi Raffaella e Filippi Eleonora. Rif. pratica D/12422. Uso: irriguo (soccorso) - Comune di Fumane. 370

Sezione formazione. Avviso settore restauro - Anno 2014. Apertura termini per la presentazione progetti formativi. 371

PROVINCIA DI VENEZIA

Verbale di consegna dalla Provincia di Venezia al Comune di Chioggia, dei tronchi di strada ricadenti all'interno del centro abitato. Verbale di consegna. 372

PROVINCIA DI VERONA

Avviso relativo alla tenuta dell'Albo provinciale delle Associazioni pro loco. Determinazione dirigenziale n. 2429 del 18 giugno 2014 376

VENETO INNOVAZIONE SPA, MESTRE - VENEZIA

Convocazione di assemblea ordinaria di Veneto Innovazione S.p.A. 377

PROCEDIMENTI VIA

DITTA IMPIANTI A FUNE COL DI LANA SPA, LIVINALLONGO DEL COL DI LANA (BELLUNO)
Deposito atti per verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi dell' art. 20 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. 378

AZIENDA AGRICOLA ZANETTI NARCISO, MIRANO (VENEZIA)
Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 20, D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) 379

SOCIETÀ PARCO COMMERCIALE MEGLIADINO S.R.L., ROMA - SOCIETÀ MEGLIADINO DUE S.R.L., ROMA
Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. 380

PROVINCIA DI VENEZIA
Aspiag Service S.r.l. Avviso di non assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. 381

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA
Decreto del dirigente dell'Area tecnica competitività imprese n. 382 del 19 giugno 2014 Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2007-2013. Integrazione della graduatoria regionale ed individuazione delle domande finanziabili approvata con precedente decreto n. 422 del 30 aprile 2013. Misura 114 azione 1. Bando DGR 1604/2012. 382

Espropriazioni, occupazioni d’urgenza e servitù

COMUNE DI FOSSÒ (VENEZIA)
Estratto decreti di esproprio REP 344, REP. 345, REP 346, REP. 347, REP 348, REP 349, REP 350, REP 351, REP. 352 E REP 353
L.R. 39/91 - Interventi a favore della mobilità - Lavori di manutenzione e messa in sicurezza della strada in via Liguria Espropriazione per pubblica utilità ai sensi dell'art. 20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 D. P.R. 327/2001 e s.m.i. 383

COMUNE DI MIRA (VENEZIA)
Ordinanza n. 46 del 11 giugno 2014
Costruzione metanodotti Ravenna - Mestre DN 550 ed allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100. Varianti per rifacimento attraversamenti Rio Serraglio e Scolo Tergolino in Comune di Mira. Ordinanza di pagamento dell'indennità di asservimento condivisa ai sensi art. 20 comma 8 DPR 327/2001. 386

Ordinanza n. 47 del 12 giugno 2014
Costruzione metanodotti Ravenna - Mestre DN 550 ed allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100. Varianti per rifacimento attraversamenti Rio Serraglio e Scolo Tergolino in Comune di Mira. Ordinanza di deposito dell'indennità di asservimento non condivisa ai sensi art. 26 comma 1 DPR 327/2001. 390

COMUNE DI PADOVA
Decreto d'esproprio n. 49 del 30 aprile 2014
Realizzazione dela rotatoria tra le vie Vianello, Buonarroti, Guicciardini, Parenzo e Antonio da Murano. 392

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO)
Determina n. 43 del 17 giugno 2014
Lavori di messa in sicurezza della S.P. 45 "del Ramoncello" con allargamento della sede stradale e realizzazione di un percorso ciclabile. Primo e secondo lotto art. 22 bis. Pagamento acconto 80% indennità di esproprio condivise e deposito di quelle non accettate presso la Cassa depositi e prestiti. 393

CONSORZIO VENEZIA NUOVA, VENEZIA
Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione n. 2/2014
"Interventi di difesa dell'ambito di Mazzorbo, Mazzorbetto e S. Caterina - progetto esecutivo - 2° Stralcio - 1^ e 2^ variante" (OP/438). 394

RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.
Delibera n. 05 del 19 giugno 2014 Prot. n. RFI-DPR-DTP_VE\A0007\P\2014\0002787 del 19 giugno 2014
Ordine di pagamento diretto delle indennità di espropriazione (Articolo 26 DPR 327/2001 ss.mm.ii.) a seguito della procedura coattiva di espropriazione posta da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per l'acquisizione delle aree utilizzate per i lavori di realizzazione di n. 2 sottopassi necessari per la soppressione dei passaggi a livello ai km. 55+806 e km. 57+530 e dello scalo ferroviario denominato "Treviso Servizi" sulla linea Vicenza - Treviso interessante il territorio dei Comuni di Treviso e Quinto di Treviso. 395

Protezione civile e calamità naturali

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Decreto commissariale n. 1 del 16 giugno 2014
"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile. Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Adige Po. 396

Decreto commissariale n. 2 del 19 giugno 2014
"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile. Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. 397

Ordinanza n. 3 del 10 giugno 2014
Integrazione impegno di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 per compensi Struttura Commissariale per la somma di Euro 18.130,61, di cui art 1 comma 3 e all'art. 4 dell'OCDPC 112/13. 398

Ordinanza n. 4 del 10 giugno 2014
Impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862.76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13. 404

Ordinanza commissariale n. 5 del 20 giugno 2014
Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi. 410

Statuti

COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Deliberazione Consiglio comunale n. 31 del 10 aprile 2014
Integrazione dello Statuto Comunale in attuazione della mozione approvata con precedente deliberazione n. 87 del 26.11.2013 avente ad oggetto "atto di indirizzo per il riconoscimento nello statuto del comune di Bassano del Grappa del diritto all'acqua e dei principi di proprietà e di gestione pubblica del servizio idrico integrato". 419

COMUNE DI MESTRINO (PADOVA)

Deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 29 aprile 2014
Nuovo statuto del comune di Mestrino. 420

Trasporti e viabilità

PROVINCIA DI VERONA
Determinazione n. 2510 del 24 giugno 2014
Declassificazione delle strade laterali alla strada provinciale n. 19 "Ronchesana" in località Santa Maria di Zevio. 438

RETTIFICHE

Errata corrige

Comunicato relativo all'avviso "Sezione Geologia e Georisorse - Avviso relativo all'istanza di permesso di ricerca di risorse geotermiche presentata dalla Società Lifenergy Srl. D.lgs. 22/2010, L.R. 40/1989 e D.G.R. 985/2013.". (Bollettino Ufficiale n. 61 del 20 giugno 2014). 440

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 276786)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 94 del 23 giugno 2014

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti al TAR per il Veneto proposto da Maxi Di Srl, Benini Gabriella Srl e Sometti Snc di Ugo Sometti & c. contro la Regione del Veneto ed altri per l'annullamento, previa sospensiva, tra l'altro del verbale della conferenza di servizi decisoria del 08.04.2014.

[Affari legali e contenzioso]

Luca Zaia

(Codice interno: 276787)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 95 del 23 giugno 2014

Sostituzione di un componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Treviso. D.M. 4 agosto 2011, n. 156, articolo 11.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Il presente decreto provvede alla sostituzione del componente in rappresentanza del settore "Industria" in seno al Consiglio della Camera di Commercio di Treviso.

Il Presidente

VISTA la legge 29 dicembre 1993, n. 580 "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura" e successive modifiche e integrazioni.

VISTO il regolamento di attuazione dell'articolo 12 della citata legge 580/1993, emanato con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 4 agosto 2011, n. 156.

RICHIAMATO il proprio precedente decreto 5 ottobre 2010, n. 215, e successive modifiche ed integrazioni, con il quale sono stati nominati i membri componenti il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Treviso, tra i quali il Sig. Denis Susanna in rappresentanza del settore "Agricoltura", su designazione delle organizzazioni imprenditoriali, Confagricoltura Treviso, Confederazione italiana Agricoltori Treviso e Copagri Treviso, apparentate.

PRESO ATTO che con nota 20 maggio 2014, prot. n. 41746, acquisita agli atti in data 21 maggio 2014 prot. n. 218866/70.01.02, il Segretario Generale della Camera di Commercio di Treviso, ha comunicato che il sig. Denis Susanna ha rassegnato le dimissioni e che pertanto occorre procedere alla sua sostituzione in seno al Consiglio Camerale.

CONSIDERATO che con nota 22 maggio 2014, prot. n. 222312/70.01.02, la Sezione Commercio ha richiesto, ai sensi dell'articolo 11, del D.M. 156/2011, alle organizzazioni imprenditoriali interessate di designare il proprio rappresentante in sostituzione del consigliere dimissionario e di produrre la documentazione necessaria all'accertamento dei requisiti di cui all'articolo 13 della Legge 580/1993.

VISTA la nota 3 giugno 2014, acquisita agli atti in data 5 giugno 2014, prot. n. 241313/70.01.02, con la quale, nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 11, del sopra citato decreto, dette Organizzazioni hanno designato il sig. Lodovico Giustiniani, in sostituzione del sig. Denis Susanna.

ACQUISITA la dichiarazione rilasciata dal suddetto designato, ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, attestante il possesso dei requisiti personali, la disponibilità alla nomina e allo svolgimento del relativo incarico e l'inesistenza delle cause ostative di cui al comma 2, dell'articolo 13, della legge 580/1993 e dell'art. 10 del D.lgs n. 235 del 31/12/2012.

VERIFICATO, sulla base delle attestazioni e documentazioni inviate, il possesso dei requisiti previsti dalla legge.

decreta

1. di nominare, quale componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Treviso, in rappresentanza del settore "Agricoltura" su designazione delle Organizzazioni imprenditoriali Confagricoltura Treviso, Confederazione italiana Agricoltori Treviso e Copagri Treviso, apparentate ed in sostituzione del sig. Denis Susanna dimissionario, il sig. Lodovico Giustiniani;
2. di notificare il presente Decreto al componente nominato, alle Organizzazioni imprenditoriali interessate e alla Camera di Commercio di Treviso;
3. di incaricare la Sezione Commercio dell'esecuzione del presente atto;
4. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni;
5. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Luca Zaia

(Codice interno: 276788)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 96 del 25 giugno 2014

"Società agricola Liberelle I s.r.l." Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato da biogas in Comune di Taglio di Po (RO). Enel Distribuzione S.p.A.. Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di rete per la distribuzione dell'energia elettrica.

[Energia e industria]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si rilascia l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato da biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di sottoprodotti di origine biologica provenienti da attività di allevamento (effluente zootecnico) e di prodotti di origine biologica (coltivazioni agricole dedicate) alla "Società agricola Liberelle I s.r.l.", ai sensi dell'art. 12, commi 3 e 4, del D. Lgs. n. 387/2003. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Istanza di autorizzazione n. 67539/2014 (protocollo regionale n. 67539 del 14 febbraio 2014); Atto di indizione della Conferenza di servizi (protocollo regionale n. 198893 dell'8 maggio 2014); Parere favorevole rilasciato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto (protocollo ministeriale n. 3115 del 6 marzo 2014); Parere favorevole rilasciato da ENEL Distribuzione (protocollo regionale n. 172609 del 17 aprile 2014); Parere favorevole rilasciato dal Consorzio di bonifica Delta del Po (protocollo regionale n. 244810 del 6 giugno 2014); Parere favorevole rilasciato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni (protocollo regionale n. 244810 del 6 giugno 2014); Parere favorevole rilasciato dalla Azienda ULSS n. 19 Adria (protocollo regionale n. 261520 del 18 giugno 2014); Parere favorevole rilasciato dall'AVEPA - Sportello unico agricolo di Rovigo (protocollo regionale n. 264408 del 19 giugno 2014); Parere favorevole rilasciato dalla Amministrazione Comunale di Taglio di Po (Ro) in sede di conferenza di servizi del 18 giugno 2014; Valutazione preventiva favorevole da parte del Comando dei Vigili del Fuoco di Rovigo (protocollo ministeriale n. 0003223 del 25 marzo 2014); Verbali della Conferenza di servizi del 30 maggio e 18 giugno 2014

Il Presidente

VISTO l'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, prevede che la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei medesimi, sia soggetta ad autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o dalle Province.

VISTA la legge n. 241/1990 e successive modifiche e integrazioni in materia di procedimento amministrativo;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale dell'8 agosto 2008, n. 2204, che ha approvato le prime disposizioni organizzative per il rilascio del citato titolo abilitativo (autorizzazione unica) alla costruzione ed esercizio degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

VISTI i successivi provvedimenti (D.G.R. n. 1192/2009 e D.G.R. n. 453/2010) con i quali sono state rimodulate le competenze amministrative attribuite a ciascuna struttura regionale finalizzate al rilascio del titolo abilitativo alla costruzione ed esercizio, ai sensi dei commi 3 e 4, art. 12 del decreto legislativo n. 387/2003 (procedimento unico);

VISTA la D.G.R. n. 1391/2009 con la quale è stata dettagliata la procedura amministrativa e la documentazione essenziale necessaria per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della tipologia di impianti di competenza della Direzione regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura (ora Sezione Agroambiente);

VISTA, in particolare, la deliberazione della Giunta regionale del 2 marzo 2010, n. 453, con la quale alla Sezione Agroambiente è stata attribuita la responsabilità del procedimento inerente il rilascio dell'autorizzazione unica agli impianti di produzione di energia elettrica, alimentati a biomassa e biogas da produzioni agricole, forestali e zootecniche, nel rispetto del comma 1, articolo 272 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni (impianti "le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico"), la cui istanza è presentata da imprenditori agricoli in possesso del Piano Aziendale di cui all'articolo 44 della L.R. n. 11/2004;

VISTO il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, entrato in vigore il 18 settembre 2010, con il quale sono state approvate le Linee guida per il rilascio dell'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, già previste al comma 10, articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

VISTO il successivo decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, che ha definito gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari a dare attuazione alla Direttiva 2009/28/CE per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti;

VISTO il recente decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 6 luglio 2012, entrato in vigore il 10 luglio 2012, con il quale è stata data attuazione all'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici;

VISTA la legge regionale n. 24/1991 in materia di opere concernenti linee e impianti elettrici sino a 150.000 Volt;

VISTA la legge regionale n. 11/2004 in materia di governo del territorio;

VISTA, altresì, la deliberazione della Giunta regionale del 22 febbraio 2012, n. 253 "Autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomassa, biogas, idroelettrico). Garanzia per l'obbligo alla messa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto intestatario del titolo abilitativo, a seguito della dismissione dell'impianto. (Art. 12, comma 4, del D. Lgs. n. 387/2003 - D.M. 10-9-2010, p. 13.1, lett. j).", che ha precisato le modalità per la stipula delle fideiussioni a garanzia della demolizione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili e contestuale ripristino ex-ante delle superficie dai medesimi occupate;

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale 2 maggio 2013, n. 38 recante la "individuazione delle aree e dei siti non idonei alla costruzione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia alimentati a biomasse, da biogas e per produzione di biometano ai sensi del paragrafo 17.3 delle: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate con il decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 e dell'art. 33, lettera q) dello Statuto regionale. Proposta per il Consiglio regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 25 novembre 2013, n. 2140, "Organizzazione amministrativa della giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012. Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2012, n. 856, recante modifiche agli Atti di Indirizzo di cui alla L.R. n. 11/2004 e ss. mm. e ii.;

CONSIDERATO che per il rilascio dell'autorizzazione unica il decreto legislativo n. 387/2003 stabilisce che l'Amministrazione procedente convochi una Conferenza di servizi, il cui funzionamento è stabilito dal Capo IV - Semplificazione dell'azione amministrativa, della legge n. 241/1990 e successive modifiche e integrazioni;

DATO ATTO che in data 14 febbraio 2014 la "Società agricola Liberelle I s.r.l.", ha presentato domanda alla Giunta regionale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica, ai sensi dei commi 3 e 4, dell'art. 12 del decreto legislativo n. 387/2003, per la costruzione e l'esercizio nel territorio del Comune di Taglio di Po (RO) di un impianto di produzione di energia, alimentato a biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di sottoprodotti di origine biologica provenienti da attività di allevamento (effluente zootecnico) e di prodotti di origine biologica (coltivazioni agricole dedicate), ottenuti dalla coltivazione su terreni propri e in affitto.

DATO ATTO, inoltre che, con l'inoltro documentazione utile alla procedibilità la "Società agricola Liberelle I s.r.l." ha comunicato, peraltro, l'accettazione del "Preventivo di connessione" (codice di rintracciabilità n. T0691233) contenuto nel Testo Integrato delle Connessioni Attive (T.I.C.A.) approvato dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. Con tale accettazione la medesima Società agricola ha comunicato che intende non avvalersi della facoltà di realizzare in proprio l'impianto di connessione pubblica alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, in concessione alla società "Enel Distribuzione S.p.A.".

PRESO ATTO che il responsabile del procedimento in capo alla Sezione Agroambiente, ai sensi dell'articolo 12, commi 3 e 4 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, accertata la procedibilità dell'istruttoria in data 2 maggio 2014, ha indetto la Conferenza di servizi finalizzata al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del sopra citato impianto.

PRESO ATTO che durante l'ultimo incontro della Conferenza di servizi, tenutosi in data 18 giugno 2014, le Amministrazioni e gli Enti pubblici, i Concessionari e/o Gestori di servizi pubblici ivi presenti hanno espresso il proprio assenso, all'unanimità, al rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di produzione di energia alimentato da biogas

proveniente dalla cofermentazione anaerobica di sottoprodotti di origine biologica provenienti da attività di allevamento (effluente zootecnico) e di prodotti di origine biologica (coltivazioni agricole dedicate), ottenuti dalla coltivazione su terreni propri e in affitto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni elencate nell'allegato A al presente provvedimento, nonché alla trasmissione di carteggio amministrativo;

PRESO ATTO dei verbali delle sedute della Conferenza di servizi, rispettivamente del 30 maggio e 18 giugno 2014;

CONSIDERATO che sono stati approfonditi gli aspetti inerenti le "disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14";

DATO ATTO, pertanto, che le risultanze istruttorie inerenti il progetto in argomento ne attestano la compatibilità con la Politica Agricola Comunitaria, il Programma Sviluppo Rurale, il rispetto delle produzioni agroalimentari di qualità nonché le disposizioni comunitarie, nazionali e regionale in materia di biodiversità e ogni altra disposizione pianificatoria in materia di territorio, ambiente e paesaggio, consentendo il rispetto di quanto previsto al secondo periodo del comma 7, articolo 12 del D. lgs. n. 387/2003;

DATO ATTO che con nota protocollo n. 268578 del 23 giugno 2014, la Società agricola istante ha trasmesso l'adeguamento della documentazione di progetto richiesta in sede di Conferenza di servizi;

PRESO ATTO che non sono stati acquisiti dall'Amministrazione regionale pareri ostativi alla costruzione e all'esercizio delle opere in argomento e che, pertanto, ai sensi del comma 7 articolo 14 ter della legge n. 241/1990 e ss. mm. e ii. "si considera acquisito l'assenso delle Amministrazioni ed Enti pubblici, Concessionari e Gestori di servizi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo";

PRESO ATTO, altresì, che:

- con atto di compravendita registrato all'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale di Lugo (RA) il 9 dicembre 2009 al n. 6331, serie 1T, e trascritto all'Agenzia del Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare di Chioggia (VE) in data 14 dicembre 2009, al Registro generale n. 6865 e Registro particolare n. 4148, come da atto notarile del 30 novembre 2009 a firma della dott. Renato Giganti, notaio in Lugo (RA) (Rep. n. 50819 e Racc. n. 18692), risulta che la "Società agricola Liberelle I s.r.l." ha la disponibilità delle superfici interessate dalla realizzazione dell'impianto di produzione di energia nonché rete di teleriscaldamento e impianto di trattamento del digestato (Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, foglio 34, particelle n. 1, 2 e 177/p);
- con atto di compravendita registrato tramite Modello Unico Informatico (M.U.I.) il 28 maggio 2013, al n. 1026, serie 1T, e trascritto all'Agenzia del Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare di Chioggia in data 29 maggio 2013, al Registro generale n. 2714 e registro particolare n. 1853 come da atto notarile del 28 maggio 2013, a firma del dott. Lidio Schiavi, notaio in Adria (RO) (Rep. n. 119547 e Racc. n. 33681) risulta che la "Società agricola Liberelle I s.r.l." ha la disponibilità delle superfici interessate dalla realizzazione dell'impianto di produzione di energia, nonché rete di teleriscaldamento e impianto di trattamento del digestato (Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, foglio 34, particella n. 177/p);
- con contratto preliminare per la costituzione di servitù inamovibile di cabina elettrica e linee afferenti, registrato tramite Modello Unico Informatico (M.U.I.), il 16 giugno 2014, al n. 1105, serie 1T, e trascritto all'Agenzia delle Entrate Ufficio provinciale di Venezia - Territorio - Servizio di pubblicità immobiliare di Chioggia in data 16 giugno 2014, al Registro generale n. 2587 e al Registro particolare n. 1801, come da atto notarile del 13 giugno 2014 a firma del dott. Lidio Schiavi, notaio in Adria (RO) (Rep. n. 120584 e Racc. n. 34434), la società "Enel Divisione Infrastrutture e Reti - Macroarea Territoriale NordEst/Sviluppo Rete Triveneto" ha disponibilità delle superfici interessate dalla realizzazione dell'impianto di rete pubblica (Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, foglio 34, mappale n. 177/p);
- con l'accettazione della T.I.C.A. - codice di rintracciabilità n. T0691233 la Società di distribuzione dell'energia elettrica ha preso atto cha la Società agricola istante intende "non avvalersi della facoltà di realizzare in proprio l'impianto di connessione" alla rete di distribuzione dell'energia elettrica;
    - l'AVEPA - Sportello unico agricolo di Rovigo, con nota acquisita a protocollo regionale n. 264408 del 19 giugno 2014 ha approvato il Piano aziendale previsto agli artt. 44 e segg. della L.R. n. 11/2004; la medesima Agenzia si è espressa, inoltre, ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale 2 maggio 2013, n. 38;
- con nota protocollo n. 93723 del 3 marzo 2014, la medesima Società agricola ha trasmesso, ai sensi della D.G.R. n. 453/2010, perizia di stima, asseverata dal geom. Silvio Ballarini, iscritto all'Albo professionale dei Geometri di Ferrara al n. 1557 e giurata presso il Tribunale di Ferrara il 21 febbraio 2014, inerente l'ammontare dei costi di demolizione delle opere, infrastrutture e impianti di progetto nonché ripristino ex-ante delle aree interessate dall'impianto di produzione di energia, per un ammontare complessivo di euro 429.000,00 (quattrocentoventinovemila/00);

DATO ATTO che il responsabile del procedimento in capo alla Sezione Agroambiente - avendo gli atti di disponibilità delle aree interessate, registrati e trascritti, in base ai quali risulta che la "Società agricola Liberelle I s.r.l." ha la disponibilità delle superfici interessate dalla realizzazione dell'impianto di produzione di energia, comprese opere e infrastrutture connesse al medesimo - ha valutato che ricorrono le condizioni per concludere, ai sensi delle D.G.R. n. 2204/2008 e n. 453/2010, il procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs. n. 387/2003, in quanto:

- la Società agricola istante ha trasmesso la documentazione progettuale e amministrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi (protocollo n. 268578 del 23/06/2014);

- l'AVEPA - Sportello unico agricolo di Rovigo, con l'approvazione del Piano aziendale ha, pertanto, confermato che non sussistono elementi ostativi, ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale 2 maggio 2013, n. 38, (individuazione delle aree e dei siti non idonei) alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia alimentato a biogas sull'area interessata;
    - ♦ ENEL Distribuzione ha rilasciato parere favorevole al progetto (protocollo regionale n. 172609 del 17 aprile 2014);
    - ♦ il Consorzio di bonifica Delta del Po ha rilasciato parere favorevole al progetto (protocollo regionale n. 244810 del 6 giugno 2014);
    - ♦ il Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni ha rilasciato parere favorevole al progetto (protocollo regionale n. 244810 del 6 giugno 2014);
    - ♦ l'Azienda ULSS n. 19 Adria ha rilasciato parere favorevole al progetto (protocollo regionale n. 261520 del 18 giugno 2014);
    - ♦ l'Amministrazione Comunale di Taglio di Po (Ro) in sede di conferenza di servizi del 18 giugno 2014 ha rilasciato parere favorevole al progetto;
    - ♦ il Comando dei Vigili del Fuoco di Rovigo ha rilasciato la valutazione preventiva favorevole al progetto (protocollo ministeriale n. 0003223 del 25 marzo 2014);

CONSIDERATO che alle ore 21,00 del 26 giugno 2014 scadono i termini per l'iscrizione al Registro per l'accesso agli incentivi destinati alle fonti rinnovabili elettriche (FER) non fotovoltaiche (di seguito Registro), istituito con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 luglio 2012;

CONSIDERATO, altresì, che il procedimento amministrativo avviato dalla "Società agricola Liberelle I s.r.l." si è concluso in sede di Conferenza di servizi il 18 giugno 2014 in subordine alla trasmissione alla trasmissione di modesto carteggio amministrativo;

RITENUTO che comunque è possibile garantire alla "Società agricola Liberelle I s.r.l." l'iscrizione al Registro entro i termini previsti, in quanto la documentazione richiesta in sede di Conferenza di servizi è pervenuta completa alla Sezione competente in data 23 giugno 2014, ossia in data utile alla predisposizione dell'atto espresso previsto dalle disposizioni regionali per il rilascio dei titoli abilitativi agli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili;

RITENUTO, altresì, che la mancata iscrizione al Registro - per difetto del titolo abilitativo alla costruzione e esercizio dell'impianto di produzione di energia - possa comportare un ritardo, ovvero una rinuncia da parte del soggetto interessato, nella realizzazione dell'investimento approvato in sede di Conferenza di servizi;

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 1 settembre 1972, n. 12, come modificato dall'articolo 6 della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 27;

CONSIDERATO, pertanto, che ricorrono i presupposti di cui al primo comma, lettera D) del citato articolo 6 della legge regionale n. 27/1973;

decreta

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di autorizzare la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di:

- prodotti di origine biologica (coltivazioni agricole dedicate 24,59 % in peso, pari a 3.927,40 t/a), ottenuti dalla coltivazione su terreni propri e in affitto, ovvero acquistati sul mercato, alle condizioni previste dall'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Produzione e cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali ottenute dalle produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo effettuate da imprenditori agricoli);

- sottoprodotti di origine biologica provenienti da attività di allevamento (effluente zootecnico - pollina) di provenienza aziendale (75,41 % in peso, pari a 12,045 t/a);

3. di autorizzare la produzione di energia tramite l'installazione di un motore endotermico (marca GE Jenbacher, modello J 312 GS-C25) alimentato a biogas proveniente dall'impianto di cui al precedente punto, di potenza termica nominale di 1,503 MW associato a un generatore (marca Leroy, modello Somer e) di potenza elettrica utile di 0,599 MW (potenza termica utile di 0,768 MW);

4. di autorizzare la "Società agricola Liberelle I s.r.l." (CUAA 02017580396), con sede legale in Via Mensa, 3, Comune di Lugo (RA) e operativa in via Ca' Cornera, 54 - Comune di Taglio di Po (RO), alla costruzione e all'esercizio delle opere, impianti ed attrezzature elencati nei precedenti punti 2. e 3., su terreni censiti in Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, sezione unica, foglio 34, mappali n. 1, 2 e 177/p, il cui progetto è allegato alle note protocollo n. 67539 del 14/02/2014, n. 172609 del 17/04/2014, n. 189810 del 02/05/2014, n. 228648 del 27/05/2014, n. 244810 del 06/06/2014, n.;

5. di autorizzare la medesima Società agricola alla costruzione e all'esercizio di una linea elettrica privata a media tensione, connessa con l'impianto di produzione di energia di cui al precedente punto 3., nel tratto compreso tra il cogeneratore e la cabina di consegna privata dell'energia elettrica sita in adiacenza alla cabina di consegna e di distribuzione in esercizio alla Società gestore della rete elettrica, denominata "Nuova Liberelle", da ubicarsi in Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, sezione unica, foglio 34, mappali n. 2, e 177/p, il cui progetto è allegato alla nota protocollo n. 172609 del 17/04/2014;

6. di autorizzare la "Società agricola Liberelle I s.r.l." alla costruzione e all'esercizio di un impianto di teleriscaldamento, pari ad una potenza termica impegnata di 719 kW, a servizio:

- della termostatazione delle vasche adibite al processo di fermentazione anaerobica (180 kW);
- delle strutture agricolo-produttive (impianto di essiccazione del digesto) - min. 539 kW, max. 719 kW;

pari a complessivi 6.112 MWh/anno (94 % della producibilità termica media impegnata, pari 6.525 MWh/anno), da ubicarsi nel Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, sezione unica, foglio 34, mappale n. 22 e 177/p, il cui progetto costituisce allegato alla nota protocollo n. 67539 del 14/02/2014;

7. di autorizzare la "Società agricola Liberelle I s.r.l." alla costruzione e all'esercizio di un impianto di:

- essiccazione del substrato (digestato) in uscita dall'impianto di produzione di energia (potenza impegnata da min. 539 kW, a max. 719 kW), mediante il recupero dell'energia termica prodotta dal motore di cui al precedente punto 4., pari a complessivi 5.650 MWh/anno (87 % della producibilità termica potenziale di 6.525 MWh/anno),
- strippaggio, tramite il trattamento del vapore acque in uscita dall'impianto di essiccazione di cui al precedente trattino, con produzione di una soluzione di solfato ammonico,

da ubicarsi nel territorio del Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, sezione unica, foglio 34, mappali n. 2 e 177/p, il cui progetto costituisce allegato alle note allegato alle note protocollo n. 244810 del 06/06/2014, n. 244810 del 06/06/2014;

8. di autorizzare, inoltre, "Enel Distribuzione S.p.a. - Direzione territoriale Triveneto" (CUAA 05779711000), con sede legale in Venezia, Isola Nova del Tronchetto, 13, alla costruzione e all'esercizio di un impianto di rete pubblico per la connessione alla rete di distribuzione dell'energia elettrica così individuato: tratto di linea a media tensione 20.000V in (doppio) cavo sotterraneo per allacciamento alla nuova cabina di consegna e trasformazione, denominata "Nuova Liberelle" e il punto di connessione alla rete collegata in entra esce su linea MT esistente denominata "Romea", uscente dalla cabina primaria AT/MT "Ca' Tiepolo" da ubicarsi in Comune di Taglio di Po (RO), catasto terreni, sezione unica, foglio 34, mappali n. 2 e 177/p, il cui progetto è allegato alla nota protocollo n. 172609 del 17/04/2014;

9. di approvare l'**allegato A** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, nel quale sono riportate le prescrizioni, di ordine tecnico e amministrativo, per la costruzione e l'esercizio dell'impianto e delle opere connesse al medesimo, di cui ai precedenti punti 2., 3., 5., 6., 7., 8. e 9.;

10. di comunicare, alla Società agricola istante e alla società "Enel Divisione Infrastrutture e Reti -Macroarea Territoriale NordEst/Sviluppo Rete Triveneto", nonché alle Amministrazioni e Enti pubblici, concessionari e gestori di servizi pubblici interessati, la conclusione del procedimento amministrativo avviato su istanza presentata dalla "Società agricola Liberelle I s.r.l.";

11. di approvare l'importo di Euro 429.000,00 (in lettere quattrocentoventinovemila/00) quale ammontare necessario per l'esecuzione dei lavori di dismissione delle opere, impianti e attrezzature previsti ai precedenti punti 2., 3., 5., 6. e 7. nonché per il ripristino *ex-ante* delle aree catastali interessate;

12. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

13. di incaricare la Sezione Agroambiente dell'esecuzione del presente atto;

14. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

15. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione;

16. di sottoporre il presente decreto alla ratifica da parte della Giunta regionale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 01.09.1972, n. 12, come modificato dall'art. 6 della L.R. 10.12.1973, n. 27.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. 96 del 25 giugno 2014

PRESCRIZIONI ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOGAS, COMPRESE OPERE E INFRASTRUTTURE AL MEDESIMO CONNESSE, PROVENIENTE DALLA COFERMENTAZIONE ANAEROBICA DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE BIOLOGICA DA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO (EFFLUENTE AVICOLO) DI PROVENIENZA AZIENDALE E DI PRODOTTI DI ORIGINE BIOLOGICA (COLTIVAZIONI AGRICOLE DEDICATE), PRESENTATO DALLA "SOCIETÀ AGRICOLA LIBERELLE I S.R.L." E REALIZZATO NEL COMUNE DI TAGLIO DI PO (RO):

1. Trasmettere alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) prima dell'inizio dei lavori, una Convenzione sottoscritta con il Comune di Taglio di Po, relativa a misure compensative, come previsto dall'Allegato 2 del D.M.S.E. 10/09/2010.
2. Rispettare le prescrizioni contenute nell'approvazione del Piano aziendale da parte di Avepa - Sportello Unico Agricolo di Rovigo, trasmesso con nota protocollo n. 264408 del 19/06/2014, ossia con la condizione dell'entrata in esercizio del VI capannone, autorizzato con permesso di costruire n. 15/2013 rilasciato dal Comune di Taglio di Po, ai sensi della L.R. n. 14/2009 e s.m.i. (Piano casa), in data 28/08/2013 protocollo n. 5476, dal quale risulta provenire la pollina prodotta da n. 313.00 galline ovaiole.
3. Rispettare la prescrizione contenuta nel nulla osta alla costruzione della linea elettrica del Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni (prot. ministeriale n. 8109 del 16 maggio 2014), trasmesso alla Regione del Veneto con nota protocollo n. 244810 del 6 giugno 2014, ossia:
   a. gli eventuali incroci e/o parallelismi con cavi di telecomunicazione che saranno rilevati durante l'esecuzione di lavori siano eseguiti secondo i progetti tipo già approvati dal Ministero delle Comunicazioni, nel rispetto delle norme CEI 11-17;
   b. gli eventuali effetti elettromagnetici non provochino danni o disturbi alle linee di telecomunicazione a cose e/o persone (norme CEI 103/6, direttive e raccomandazioni del C.C.I.T.T.);
   c. i dispersori a terra degli eventuali sostegni e cabine siano alle distanze di sicurezza, previsti dalle norme vigenti, dai cavi sotterranei di linee di telecomunicazione (circolare Min. P.T. prot. n. LCI/67842/Fa del 25.5.1972);
   d. gli impianti a terra delle linee di telecomunicazione devono essere indipendenti da quelli dell'Ente Elettrico (circolare Min. P.T. n. DCST/3/2/7900/42285/29440 del 18.2.1982, punto 4.3.b);
   e. gli impianti di telecomunicazione allacciati alla rete pubblica, eventualmente installati nelle cabine A.T., rispondano alle prescrizioni di cui alla circolare del Ministero PT prot. n. LCI/U2/2/71571/SI del 13.3.1973;
   f. tutte le opere siano realizzate in conformità alla relativa documentazione progettuale fornita;
   g. la dichiarazione sostitutiva del collaudo, prevista dalla Legge Regionale 6/09/1991 n. 24 (art. 14 c. 4) o il collaudo stesso siano eseguiti dopo un congruo periodo di esercizio, e comunque non prima di un anno e non oltre tre anni dalla data di entrata in esercizio dell'impianto stesso. Entro tre anni da quest'ultima data, il Ministero si riserva di segnalare eventuali anomalie che fossero riscontrate sugli impianti TLC interessati dagli elettrodotti in oggetto;
   h. l'esercizio delle linee A.T./M.T. inferiori a 100 KV dovrà avvenire con i neutri primari dei trasformatori isolati e/o compensati verso terra.
4. Rispettare le prescrizioni contenute nell'accettazione "Preventivo di connessione" (codice di rintracciabilità n. T0691233), trasmesso dalla Società di gestione della rete di distribuzione dell'energia elettrica alla (protocollo Enel-Dis-17/03/2014-0149521).
5. Rispettare la prescrizione contenuta nel parere favorevole alla realizzazione dell'impianto rilasciato dalla Azienda ULSS n. 19 Adria, pervenuto con nota loro protocollo n. 19206 del 17 giugno 2014, ossia: "nel caso in cui l'alimentazione dell'impianto venisse modificata rispetto a quanto indicato nella relazione illustrative del progetto e quindi venisse previsto l'utilizzo di biomassa animale non autoprodotta, si chiede venga comunicato al Dipartimento di prevenzione della medesima Azienda al fine di disporre le opportune prescrizioni di cui alla nota del Ministero della Salute n. 16230 del 22 agosto 2013 e successive modifiche e integrazioni".

6. Rispettare le prescrizione contenute nel parere favorevole del Consorzio di bonifica Delta del Po, pervenuto con nota protocollo n. 244810 del 6 giugno 2014, ossia:
   a. presentare, prima dell'inizio dei lavori, regolare richiesta di autorizzazione per lo scarico nella rete di scolo consorziale, attraverso la fissazione privata, delle acque meteoriche provenienti dall'area interessata;
   b. per lo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'area oggetto di intervento la ditta dovrà utilizzare n. 2 tubazioni (bocca tarata) di diametro massimo pari a 90 mm.;
   c. le bocche tarate di scarico dovranno essere dotate di clapet di non ritorno per evitare rigurgiti.
7. Realizzare l'impianto di produzione di biogas ed energia conformemente alla documentazione progettuale trasmessa alla Regione del Veneto e approvata in sede di Conferenza di servizi. In caso contrario si applicheranno le disposizioni sanzionatorie previste dall'articolo 44 - e sue eventuali modifiche e integrazioni - del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.
8. Realizzare le opere e infrastrutture connesse all'impianto (elettrodotto) conformemente alla documentazione progettuale trasmessa alla Regione del Veneto e approvata in sede di Conferenza di servizi. In caso contrario si applicheranno le disposizioni sanzionatorie previste dall'articolo 44 - e sue eventuali modifiche e integrazioni - del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.
9. Realizzare la rete di teleriscaldamento conformemente alla documentazione progettuale trasmessa alla Regione del Veneto e approvata in sede di conferenza di servizi, ossia:
   a. termostatazione fermentatori anaerobici (462 MWh/anno);
   b. strutture agricolo-produttive (5.650 MWh/anno).

   In caso contrario si applicheranno le disposizioni sanzionatorie previste dall'articolo 44 - e sue eventuali modifiche e integrazioni - del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.
10. Rispettare le modalità di esercizio delle opere, attrezzature e impianti di progetto secondo la documentazione progettuale presentata e approvata in sede di Conferenza di servizi. In caso contrario e comunque qualora l'Azienda agricola decida di utilizzare biomassa classificata come rifiuto si applicheranno le disposizioni sanzionatorie previste dall'articolo 44 - e sue eventuali modifiche e integrazioni - del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.
11. Fatta salva l'esclusione dell'applicazione del Regolamento (CE) 1069/2009 del Parlamento e del Consiglio dell'Unione europea del 21 ottobre 2009, ai sensi dell'allegato A alla D.G.R. n. 1530 del 28/08/2013 (Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE)1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002) "sono esclusi dal riconoscimento e dalla registrazione i seguenti impianti […]: d. impianti di biogas e compostaggio, annessi all'azienda agricola, qualora introducano stallatico, comprendente anche gli effluenti di allevamento così come definiti dal DM 7 aprile 2006, prodotti dalla stessa azienda (stesso codice aziendale) e/o consorzi interaziendali che introducano stallatico, come unico ed esclusivo sottoprodotto di origine animale in conformità al DM 7 aprile 2006, secondo modalità stabilite dalle Regioni e Province autonome.
12. Rispettare il punto "4. Gestione della pollina" della nota del Ministero della Salute – DGSAF del 22 agosto 2013, protocollo n. 16230.
13. Con riferimento al precedente punto, rispettare le normative in materia di sanità animale, igiene e bio sicurezza di cui alle indicazioni della Unità di Progetto regionale Sanità Animale e Igiene Alimentare, ora Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare, in ordine alle modalità di trasporto delle materie fecali.
14. È fatto divieto d'utilizzo nel ciclo produttivo di acqua se non appositamente concessionata dalle Autorità pubbliche e/o concessionari competenti.
15. Impegnarsi a esporre, per l'intera durata dei lavori di costruzione dell'impianto, nel cantiere un cartello con l'indicazione dell'opera in corso, gli estremi dell'autorizzazione unica, i nominativi del titolare, del progettista e del direttore dei lavori, del responsabile dei calcoli delle opere e strutture in c.a., dell'impresa costruttrice e della durata dei lavori.
16. Rispettare i termini di inizio e fine lavori, con riferimento all'efficacia dell'autorizzazione unica, secondo l'art. 15 del D.P.R. n. 380/2001. E' fatto obbligo dare comunicazione di inizio e fine lavori alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) e al Comune di Taglio di Po (RO).
17. Con riferimento agli interventi di costruzione delle opere e infrastrutture di progetto, rispettare gli obblighi e adempimenti in materia di edilizia, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001.

18. Conservare l'atto amministrativo di autorizzazione unica assieme alla copia dei disegni approvati e debitamente vistati, in cantiere o nelle immediate vicinanze a disposizione del personale addetto al controllo della costruzione e dell'esercizio dell'impianto.
19. Inoltrare, alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente), al Comune di Taglio di Po (RO) e all'ARPAV (Dipartimento Provinciale di Rovigo), la dichiarazione sostitutiva di collaudo, ovvero il collaudo stesso dell'impianto e delle infrastrutture accessorie avendo fatto trascorrere un congruo periodo di esercizio all'impianto, e comunque non prima di un anno e non oltre tre anni dalla data di entrata in esercizio dell'impianto stesso.
20. Ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115 - Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE, mantenere un valore dell'EROEI (Energy Return On Energy Investment ossia "ritorno energetico sull'investimento energetico", calcolato secondo il metodo proposto nell'aiuto di Stato n. 727/2007 - decisione C(2009) n. 1037 del 24/02/2009), a impianto in esercizio, superiore al valore unitario. In particolare si raccomanda l'utilizzazione dell'ulteriore disponibilità di energia termica (producibilità termica residua 413 MWh/anno) a favore di altre utenze private ovvero pubbliche, fatto salvo l'autoconsumo aziendale.
21. Effettuare, in fase di avvio in esercizio dell'impianto, un monitoraggio sulle emissioni acustiche dell'impianto, allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di rumore, compresi quelli di immissione differenziale, in particolare per il periodo notturno, previsti dal D.C.P.M. del 14 novembre 1997 e dalla legge n. 447/95 (o previsti dal Piano di Zonizzazione Comunale). Adottare, nel caso di superamento di detti limiti, gli accorgimenti tecnici necessari.
22. Predisporre adeguate indicazioni di pericolo e di divieto sulle tubazioni e sugli strumenti dove è stazionato e/o fluisce il biogas.
23. Mantenere il contenuto di solfuro d'idrogeno del biogas sotto il limite del 0,1 % v/v, come prescritto al punto 2., sezione 6, dell'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.
24. Rispettare le caratteristiche e condizioni di utilizzo del biogas di cui al punto 3., sezione 6, dell'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.
25. Rispettare, per l'impianto di illuminazione esterno, la nuova L.R. n. 17 del 7 agosto 2009 – Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici.
26. Trasmettere annualmente alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) e all'ARPAV (Dipartimento Provinciale di Rovigo) le misurazioni relative alle emissioni in atmosfera del gruppo di cogenerazione dell'impianto a biogas, con riferimento ai parametri previsti dalla tabella a), paragrafo 1.3, parte III dell'allegato I alla parte Quinta del decreto legislativo n. 152/2006 e ss. mm. e ii..
27. Con riferimento alla prescrizione di cui al precedente punto, comunicare, almeno dieci (10) giorni prima del prelievo dei fumi al camino di espulsione dei medesimi, la data dell'evento ad ARPAV (Dipartimento Provinciale di Rovigo).
28. Garantire che l'accesso degli operatori addetti al controllo delle emissioni in atmosfera al camino di espulsione dei fumi del/dei cogeneratore/i sia conforme alle norme di sicurezza UNI EN e alle varie metodiche di campionamento ed analisi di flussi gassosi convogliati (UNI EN).
29. Provvedere alla manutenzione periodica della vasca di prima pioggia e dei relativi dispositivi accessori ed inserire tale attività nel piano di manutenzione ed esercizio dell'impianto.
30. Realizzare interventi impiantistici e definire idonee procedure gestionali ed operative per garantire il completo asciugamento dell'invaso di contenimento delle acque di seconda pioggia al termine degli eventi meteorologici, al fine di evitare il ristagno di acqua nello stesso e garantire una sufficiente capacità di laminazione delle acque piovane.
31. Provvedere alla manutenzione periodica dell'invaso di contenimento delle acque di seconda pioggia, per evitare la crescita di piante nello stesso e la proliferazione di insetti molesti ed animali nocivi e per garantire la salubrità dei luoghi.
32. Creare un piano di manutenzione ed esercizio dell'impianto, con particolare riferimento ai dispositivi di sicurezza in dotazione del medesimo, ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008, dandone adeguata formazione al personale addetto.

33. Predisporre, ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008, un Piano di Formazione ed Aggiornamento del personale addetto all'impianto di produzione di energia e alle opere e infrastrutture al medesimo connesse, con particolare riferimento alla definizione dei criteri minimi di formazione e addestramento del personale autorizzato ad operare nell'area interessata.
34. Limitatamente agli impianti alimentati, in proporzioni variabili da materie fecali e biomassa vegetale dedicata, nell'utilizzazione agronomica del digestato, così come definito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 2012, n. 134, adottare il sistema di calcolo dell'apporto di azoto all'ettaro previsto dal D.M. 7 aprile 2006 e ss. mm. e ii. nonché dell'allegato A alla D.G.R. n. 2495/2006 e n. 2439/2007 e ss. mm. e ii.; adeguare il piano di utilizzo agronomico del digestato sulla base dei risultati analitici ottenuti e nei limiti massimi di azoto/anno distribuibile per ettaro di superficie coltivata fissati dalla tabella 1 dell'allegato A alla D.G.R. 1150/2011 (tab. MAS).
35. Adottare il "Registro di conferimento e rilascio" della biomassa, secondo lo schema approvato dalla Regione del Veneto con D.G.R. n. 2439/2007, allegato C1.
36. Con riferimento agli adempimenti connessi al trasporto delle biomasse in entrata e uscita dall'impianto di produzione di energia, è fatto obbligo dotare i mezzi di trasporto con idonei documenti di viaggio (documento di trasporto ovvero "documento di rilascio"), di cui alla DGR n. 2495/2006 (articolo 19), della DGR n. 2439/2007 (precisazioni articolo 20 e allegato C2) e di quanto disposto dal decreto n. 33 del 13 febbraio 2008 (allegato A e B).
37. Garantire che l'eventuale immissione sul mercato del concime "solfato ammonico", prodotto durante la fase di strippaggio, avvenga conformità alle disposizioni previste dal Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 e s.m. i..
38. Garantire che l'eventuale immissione sul mercato dell'ammendante, prodotto durante la fase di essiccazione del digestato, avvenga in conformità alle disposizioni previste dal Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 e s.m. i..
39. Trasmettere alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) l'Atto di Impegno debitamente sottoscritto dal legale rappresentante della ditta.
40. Trasmettere annualmente alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente e alla Sezione Energia) e all'ARPAV (Dipartimento Provinciale di Rovigo) i dati sull'energia prodotta e utilizzata.
41. Comunicare alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente), al Comune di Taglio di Po (RO) e all'ARPAV (Dipartimento Provinciale di Rovigo) la data di messa in esercizio dell'impianto. Per messa in esercizio dell'impianto s'intende la data di accensione del motore/cogeneratore.
42. Contestualmente trasmettere alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) copia del Certificato Preventivo Incendi rilasciata dal Comando dei Vigili del Fuoco di Rovigo ovvero Segnalazione Certificata di Inizio Attività presentata al medesimo Comando.
43. Comunicare annualmente alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) e ad AVEPA (Sportello unico agricolo di Rovigo) i dati relativi alla connessione dell'impianto all'attività agricola esistente.
44. Contestualmente ai dati di connessione dell'impianto all'attività agricola trasmettere alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) e ad AVEPA (Sportello unico agricolo di Rovigo), la visura camerale aggiornata.
45. Trasmettere alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente) al più tardi entro 150 giorni la comunicazione di avvenuta autorizzazione alla costruzione e esercizio dell'impianto, della copia della qualifica IAFR, rilasciata dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE).
46. Comunicare, non oltre i sei mesi antecedenti la ferma tecnica dell'impianto e delle opere e infrastrutture al medesimo connesse, alla Regione del Veneto (Sezione Agroambiente e alla Sezione Energia) e al Comune di Taglio di Po (RO) la data di dismissione dell'impianto.
47. Mettere in pristino lo stato dell'area interessata con spese a totale carico del soggetto esercente, al momento della dismissione dell'impianto, fatto salvo quanto previsto dal Titolo III del Testo Unico sulle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775. In particolare per le sole opere e infrastrutture elettriche, limitatamente a quelle inserite nella rete di distribuzione nazionale dell'energia elettrica per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione dell'energia elettrica, non viene previsto l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi.
48. In relazione al precedente punto, depositare presso la Regione del Veneto (Sezione Agroambiente), prima dell'inizio di lavori, una garanzia finanziaria, conforme alle disposizioni previste nella D.G.R. n. 453 del 2 marzo 2010 e successiva integrazione (D.G.R. n. 253/2012), ai fini di cautelare l'amministrazione

regionale dalla mancata rimessa in pristino dei luoghi, decorsa la vita utile dell'impianto. Tale garanzia dovrà essere formulata sotto forma di fideiussione, bancaria o assicurativa, di importo pari ai costi per opere e lavori di demolizione previsti nella perizia giurata acquisita agli atti della Conferenza di servizi, il cui importo è stato stimato in € 429.000,00 (quattrocentoventinovemila/00), maggiorata del 10 % per oneri fiscali e spese tecniche.

Si prescrive, altresì, il rispetto delle prescrizioni contenute nel parere di conformità alle norme antincendio, rilasciato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Rovigo (riferimento pratica VV.F n. 16753, protocollo regionale n. 172609 del 17 aprile 2014).

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI

(Codice interno: 276672)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI n. 111 del 19 giugno 2014

Aggiudicazione definitiva all'Impresa Ruffato Mario S.r.l. con sede in Borgoricco (Pd) dei lavori ed opere finalizzati alla manutenzione e messa in sicurezza della sala affrescata della Brchessa Est di Villa Venier Contarini in Mira (Ve), per l'importo di euro 281.791,66 (Iva esclusa). CUP H67E13000450001 - CIG 55092790DB. D.Lgs 163/06 - D.P.R. 207/10.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede, a seguito della conclusione della procedura di gara ad evidenza pubblica, ad aggiudicare a favore dell'Impresa Ruffato Mario S.r.l..di Borgoricco (PD), impresa specializzata nel settore del restauro e della manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali, l'appalto inerente i lavori e le opere finalizzati alla manutenzione ed alla messa in sicurezza della sala affrescata della Barchessa Est della Villa Veneta di proprietà regionale denominata Villa Venier Contarini in Mira (VE). Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: DGRV n. 1241 del 03/08/2011 di approvazione dello schema di Accordo programmatico per gli interventi conservativi nella Villa tra la Regione del Veneto e l'Irvv. Accordo programmatico sottoscritto tra le parti in data 30/01/2013. DDR n. 57 del 22.04.2014. Lettera di invito del 22.04.2014 prot. 177225. Verbale di seduta pubblica di gara del 26.05.2014.

Il Direttore

Vista la DGRV n. 1241 del 03/08/2011 con la quale la Giunta regionale ha approvato lo schema di Accordo programmatico, da sottoscrivere tra la Regione del Veneto e l'Irvv., per la realizzazione di interventi conservativi nella Villa Veneta di proprietà regionale denominata Villa Venier Contarini in Mira (VE).

Preso atto che in data 30/01/2013 le parti interessate hanno proceduto alla sottoscrizione del citato Accordo programmatico, quantificando in Euro 1.451.264,06 il finanziamento complessivo dei relativi interventi conservativi e prevedendo la costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale per il coordinamento e il controllo delle predette attività.

Visto il DDR n. 57 del 22/04/2014 con il quale si è provveduto, al fine di procedere all'effettuazione dei lavori ed opere finalizzati alla manutenzione e messa in sicurezza della sala affrescata della Barchessa Est di Villa Venier Contarini sita in Mira (Ve), rispettivamente a:

- approvare il progetto esecutivo dei lavori esternamente redatto, per un importo complessivo di Euro 407.000,00=, di cui Euro 302.604,98 per lavori ed oneri per la sicurezza ed Euro 104.395,02 per somme a disposizione della Stazione Appaltante;
- stabilire di procedere all'individuazione dell'operatore economico a cui affidare l'esecuzione dei lavori suddetti, con indizione di una procedura negoziata senza pubblicazione di bando, da esperirsi ai sensi dell'art. 53 co. 2 lett. a), e art. 204 co. 1 del D.Lgs. 163/06 e s.m. e i., invitando almeno quindici imprese specializzate nel settore del "Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali", con aggiudicazione da effettuarsi con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari;
- approvare i documenti di gara predisposti per la procedura negoziata di cottimo fiduciario;
- dare atto che alla somma di Euro 407.000,00 per il finanziamento della spesa necessaria derivante dalle obbligazioni giuridiche a seguito della conclusione delle procedure dell'appalto di che trattasi, si farà fronte utilizzando le risorse di cui all'impegno n. 297 del 29.12.2010 messe a disposizione dall'Istituto Regionale Ville Venete (C.F./P.IVA 80017460272) con l'atto deliberativo del Commissario Straordinario n. 3/2010 e contenute nella somma complessivamente prevista dal citato Accordo programmatico;
- dare atto che le funzioni di responsabile del procedimento per la fase di gara saranno svolte dal Direttore della Sezione Demanio Patrimonio e Sedi mentre, per le rimanenti fasi del procedimento, le funzioni di RUP saranno svolte dal Direttore dell'IRVV.

Vista la lettera di invito del 22.04.2014 prot. 177225, con la quale sono state invitate a partecipare alla procedura negoziata, fissando quale termine di scadenza di presentazione delle offerte il 20.05.2014, le sotto indicate Ditte:

1. Battistella Costruzioni S.r.l., Via Valgrande 88/A, 35040 Sant'Urbano (PD);
2. Bincoletto Mario S.r.l., Via Armellina 15, 30027 San Donà di Piave (VE);
3. Borin comm.Dino & Figlio S.n.c., Via Dei Ciliegi 15, 35032 Arquà Petrarca (PD);
4. Carron Cav. Angelo S.pA., Via Bosco 14/1, 31020 San Zenone degli Ezzelini (TV);
5. De Negri s.n.c., Via XXVIII Aprile 36, 35040 Santa Margherita d'Adige (PD);
6. Impresa edile Duilio Gazzetta S.r.l., Sestiere San Polo 2329, 30125 Venezia (VE);
7. Ge.co.ma. S.p.A., Via Verdi 21 fraz.col S.Martino, 31010 Farra di Soligo (TV);
8. Impredil S.r.l., Via Santa Lucia 24, 35139 Padova (PD);
9. Onisto Costruzioni Generali S.r.l., Via Mattei 52/D, 31010 Maser (TV);
10. Ruffato Mario S.r.l., Via S. Antonio 17, 35010 Borgoricco (PD);
11. Sicea S.r.l., Via Bachelet 8, 35010 Vigonza (PD);
12. Sicop Costruzioni S.r.l., Sestiere Dorsoduro 2591 B/7, 30123 Venezia (VE);
13. Tasca Aldo S.p.A., Via Ettore Majorana 11, 31050 Ponzano Veneto (TV);
14. Veneziana Restauri Costruzioni S.r.l. (VRC S.r.l.), Via Dell'lndustria 9, 30020 Gruaro (VE);
15. Zampiron Costruzioni S.r.l., Via Alessandro Volta 74, 35020 Albignasego (PD);

Visto il verbale della seduta pubblica di gara del 26.05.2014, che **allegato sub A** forma parte integrante e sostanziale del presente atto, nella quale si è proceduto, tra l'altro, all'esame della documentazione amministrativa inviata dai concorrenti, e all'apertura delle offerte e all'aggiudicazione in via provvisoria dell'appalto; dallo stesso verbale si rileva che la migliore offerta risulta quella presentata dall'impresa Ruffato Mario S.r.l. con sede in Via S.Antonio 17, Borgoricco (Pd), che ha offerto il ribasso del 7,05% sull'importo a base di gara soggetto a ribasso.

Visto il medesimo verbale di apertura delle offerte, nel quale si è preso atto che la seconda miglior offerta risulta quella presentata dall'impresa Battistella Costruzioni S.r.l. con sede in Via Valgrande 88/A, Sant'Urbano (Pd), che ha offerto un ribasso percentuale sull'importo complessivo dei lavori in appalto soggetto a ribasso pari al 5,92%.

Ritenuto pertanto di affidare l'appalto in parola all'impresa Ruffato Mario S.r.l. di cui sopra, per l'importo di Euro 281.791,66 oltre IVA, che comporta una spesa complessiva pari ad Euro 309.970,83 - Iva compresa, ripartita secondo il seguente quadro economico così rideterminato:

QUADRO ECONOMICO DI APPALTO			
	LAVORI	Euro	Euro
A.1)	Importo per l'esecuzione di lavori ed opere a misura, al netto del ribasso	274.411,05	
A.2)	Importo presunto per l'attuazione dei piani di sicurezza a misura, non soggetto a ribasso	7.380,61	
A)	IMPORTO DEI LAVORI (A.1 + A.2):		281.791,66
	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
b.1)	Imprevisti	29.300,00	
b.2)	Spese tecniche	25.000,00	
b.3)	Inarcassa (4% di b.2)	1.000,00	
b.4)	IVA sulle spese tecniche (b.3) (22%)	5.720,00	
b.5)	Incentivo ex articolo 92 DPR 163/2006	6.100,00	
b.6)	Spese per pubblicità	1.084,52	
b.7)	Spese per collaudo statico	3.000,00	
b.8)	IVA sull'importo totale opere (A) (10%)	28.179,17	
b.9)	Iva sull'importo per imprevisti (b.1) (10%)	2.930,00	
b.10)	Economie	22.894,65	
B)	Sommano (b.1+b.2+b.3+b.4+b.5+b.6+b.7+b.8+b.9+b.10)		125.208,34
	IMPORTO TOTALE DI APPALTO (A + B):		407.000,00

Considerato che l'aggiudicazione definitiva dell'appalto dei lavori di che trattasi è condizionata a verifica/accertamento dei requisiti soggettivi dell'aggiudicatario così come disposto dall'art. 11, co. 8 del D. Lgs 163/06 e s.m. e i..
Ritenuto pertanto, con il presente provvedimento, di procedere all'aggiudicazione definitiva dell'appalto in questione all'impresa Ruffato Mario S.r.l. con sede in Via S.Antonio 17, Borgoricco (Pd), C.F./P.IVA 02005120288, per la spesa complessiva di Euro 309.970,83 ripartita in Euro 274.411,05 per lavori, Euro 7.380,61 per oneri relativi alla sicurezza, ed Euro 28.179,17 per IVA.

Considerato che alla copertura della somma di Euro 309.970,83 sopra riportata derivante dai lavori di cui al presente atto, si farà fronte utilizzando le risorse di cui all'impegno n. 297 del 29.12.2010 messe a disposizione dall'Istituto Regionale Ville Venete (C.F./P.IVA 80017460272) con l'atto deliberativo del Commissario Straordinario n. 3/2010 e contenute nella somma complessivamente prevista dal citato Accordo programmatico.

- Vista la L.R. 54/12;
- Vista la L.R. 27/03 e s.m. e i.;
- Visto il D.Lgs. 163/06 e s.m. e i.;
- Visto il D.Lgs. 81/08 e s.m. e i.;
- Visto il D.Lgs. 42/04 e s.m. e i.;
- Visto il D.P.R. 207/10 e s.m. e i.;
- Vista la documentazione agli atti.

decreta

1. di approvare il verbale di seduta pubblica di gara del 25.03.2014, che **allegato sub A** forma parte integrante e sostanziale del presente atto, relativo alla procedura negoziata redatta ai sensi dell'art. 53 co. 2 lett. a), e art. 204 co. 1 del D.Lgs. 163/06 e s.m. e i., per l'aggiudicazione dei lavori ed opere finalizzati alla manutenzione e messa in sicurezza della sala affrescata della Barchessa Est di Villa Venier Contarini in Mira (VE) - CUP H67E13000450001 - CIG 55092790DB;
2. di approvare il quadro economico di spesa, così come esposto in narrativa, per l'importo complessivo di Euro 407.000,00;
3. di aggiudicare in via definitiva l'appalto dei lavori di cui al punto 1., alla Ruffato Mario S.r.l. con sede in Via S.Antonio 17, Borgoricco (Pd), C.F./P.IVA 02005120288 per la spesa di Euro 281.791,66 ripartita in Euro 274.411,05 per lavori, Euro 7.380,61 per oneri relativi alla sicurezza, Euro 28.179,17 per IVA calcolata al 10% per una spesa complessiva di Euro 309.970,83;
4. di prendere atto che l'aggiudicazione definitiva è condizionata a verifica/accertamento dei requisiti soggettivi dell'aggiudicatario così come disposto dall'art. 11, co. 8 del D. Lgs 163/06 e s.m. e i.;
5. di prendere atto che la seconda migliore offerta risulta essere quella presentata dalla Ditta Battistella Costruzioni S.r.l. con sede in Via Valgrande 88/A, Sant'Urbano (PD), C.F./P.IVA 03774280287 che ha offerto un ribasso percentuale sull'importo complessivo dei lavori in appalto soggetto a ribasso pari al 5,92%;
6. di procedere alle comunicazioni di cui all'art. 79, c. 5 lett. a), del D.Lgs. n. 163/2006 nei confronti di tutti gli operatori economici che hanno partecipato alla presente procedura di gara, mediante l'inoltro agli stessi del presente atto e del verbale della seduta della Commissione giudicatrice;
7. di dare atto che alla spesa complessiva di Euro 309.970,83 derivante dai lavori di cui al presente atto, si farà fronte utilizzando le risorse di cui all'impegno n. 297 del 29.12.2010 messe a disposizione dall'Istituto Regionale Ville Venete (C.F./P.IVA 80017460272) con l'atto deliberativo del Commissario Straordinario n. 3/2010 2010 e contenute nella somma complessivamente prevista dal citato Accordo programmatico;
8. di riservare ad un successivo provvedimento la quantificazione delle somme che risulteranno disponibili a seguito della rendicontazione finale delle spese complessivamente sostenute dalla stazione appaltante per la realizzazione di tali interventi;
9. di trasmettere copia del presente provvedimento all'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV) per il seguito di competenza;
10. di demandare ogni adempimento successivo relativo al procedimento e all'appalto dei lavori di che trattasi, all'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV);
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. del 14.3.2013 n. 33;
12. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione, omettendo l'allegato A.

Gian Luigi Carrucciu

Allegato *(omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC

(Codice interno: 276769)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC n. 85 del 16 maggio 2014

Impegno di spesa E. 800.000,00=(IVA inclusa) per il periodo dal 01/06/2014 al 31/05/2015. Contratto "Servizio di portierato e supporto alle attività ausiliarie per alcune sedi della Giunta Regionale" stipulato con con r.T.I. Stella Polare S.r.l. C.F. 03433700287 e La Stella Polare Società cooperativa C.F. 03895020281. Rinnovo con D.D.R. N. 49 del 01/04/2014.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Impegno di spesa sul CAP. 5128 "Spese per vigilanza e portierato" al fine di assicurare l'adempimento delle prestazioni assunte in esecuzione del contratto in essere con l'operatore economico Stella Polare srl mandataria dell'rti e La stella Polare scoop, mandante. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - R.U.P. : Michela Pasqual P.O. Ufficio Gare Telematiche e Mercato Elettronico - Contratto Repertorio n. 26588 del Registro dell'Ufficiale Rogante della Regione del Veneto - DDR n. 40 in data 14704/2014 della Sezione Affari Generali e FAS-FSC.

Il Direttore

PREMESSO che:

- con decreto del Dirigente Regionale della Direzione Affari Generali n. 9 in data 22 Febbraio 2011 è stata aggiudicata la procedura di gara telematica con procedura aperta per l'affidamento del servizio di portierato e di supporto alle attività ausiliarie per alcune sedi della Giunta Regionale al costituendo raggruppamento d'imprese tra Stella Polare S.r.l. (mandataria) e La Stella Polare Società Cooperativa (mandante), entrambe con sede legale in Padova;
- il contratto con l'impresa Stella Polare S.r.l. è stato stipulato in data 26 luglio 2011 e che la durata dell'affidamento era stabilita in 3 a(tre) anni con decorrenza dalla data del 1° giugno 2011 e scadenza alla data del 31maggio 2014;

DATO ATTO che, ai sensi del combinato disposto degli art. 29, comma1 e art. 57, comma 7 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., con decreto del Dirigente della Sezione Affari Generali e FAS-FSC n. 49 del 01/04/2014 è stato rinnovato il contratto per il "Servizio di Portierato e di Supporto alle attività ausiliarie per alcune sedi regionali della Giunta Regionale" con l'A.T.I. costituita tra l'impresa Stella Polare S.r.l., C.F. 03433700287, mandataria del raggruppamento d'impresa con La Stella Polare Società Cooperativa, C.F. 03895020281 dal 1 giugno 2014 al 31 maggio 2017 agli stessi patti e condizioni, salvo l'adeguamento ISTAT;

PRESO ATTO che le condizioni contrattuali, con l'adeguamento ISTAT pari all'1,1%, prevedono la corresponsione dei seguenti costi orari, al netto IVA, comprensivi del costo della manodopera e delle incidenze per spese generali, sicurezza e utile aziendale:

- Euro 14,43 (quattordici/43) per il servizio da espletare presso le sedi regionali di Venezia;
- Euro 14,12 (quattordici/12) per il servizio da espletare presso le sedi regionali di Padova, Rovigo e Belluno;
- Euro 14,33 (quattordici/33) per il servizio da espletare presso la sede regionale di Buttapietra;

CONSIDERATO che, pertanto, per l'esecuzione del suddetto contratto è necessario procedere all'impegno di spesa complessiva di Euro 800.000,00= (IVA 22% inclusa) per il periodo dal 1 giugno 2014 al 31 maggio 2015;

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 37, comma 16 del D.Lgs. 163/2006, trattandosi di un contratto stipulato con imprese in R.T.I. , l'Amministrazione regionale effettuerà il pagamento di tutte le spettanze relative all'appalto nei confronti della sola mandataria Stella Polare S.r.l., sulla quale graverà l'ulteriore adempimento di redistribuzione interna tra le imprese in R.T.I.;

DATO ATTO che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 13, della Legge 7 agosto 2012, n. 135, non è attiva alcuna convenzione Consip che comprenda la tipologia di servizio in oggetto;

VISTO il D.D.R. n. 9 in data 22/02/2011 della Direzione Affari Generali;

VISTO il D.D.R. n. 49 in data 01/04/2014 della Sezione Affari Generali e FAS-FCS;

VISTE le LL.RR. n. 39/2001 e n. 54/2012;

VISTA la L.R. n. 12 del 02/04/2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014";

VISTA la Legge n. 135/2012;

VISTO il D.Lgs. n. 163/2006;

decreta

1. di impegnare a favore dell'impresa Stella Polare S.r.l., C.F. 03433700287, mandataria del raggruppamento d'impresa con La Stella Polare Società Cooperativa, C.F. 03895020281, l'importo complessivo di Euro 800.000,00= Iva inclusa, relativo all'espletamento del "Servizio di portierato e di supporto alle attività ausiliarie per alcune sedi regionali della Giunta Regionale" per il periodo dal 1 giugno 2014 al 31 maggio 2015, al capitolo 5128 del bilancio di previsione regionale 2014 - Cod. SIOPE 1 03 01 1354 - trattasi di debito commerciale e, pertanto, il fornitore deve adempiere entro i termini previsti dal contratto d'appalto di cui alle premesse;
2. di dare atto che si procederà con successivi provvedimenti del Direttore della Sezione Affari Generali e FAS-FSC all'impegno di spesa per i periodi 01/06/2015-31/05/2016 e 01/06/2016-31/05/2017;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;
4. di dare atto che l'Amministrazione regionale effettuerà il pagamento di tutte le spettanze relative all'appalto nei confronti della sola mandataria Stella Polare S.r.l., sulla quale graverà l'ulteriore adempimento di redistribuzione interna tra le imprese in R.T.I.;
5. di procedere alla liquidazione della spesa su presentazione di fattura ai sensi della L.R. 39/2001;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;
7. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul B.U.R.V.

Carlo Terrabujo

(Codice interno: 276770)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC n. 91 del 21 maggio 2014

DDR n. 14 del 18.02.2014 Art. 125 del D.Lg.vo n. 163/06. Lavori di Ordinaria e Straordinaria manutenzione degli automezzi regionali, biennio 2014-2016, settori: Gommista euro 10.000,00 (I.V.A. esclusa), Carrozzeria euro 10.000,00 (I.V.A. esclusa). Affidamento alle Ditte Rs Tuning s.r.l. Via dell'Avena n. 14 30175 Marghera (VE) P.I 04027340274 - CIG Z020E00232 e Carrozzeria Veneziana s.n.c. - Via Porto di Cavergnago n. 8, Mestre (VE) P.I. 04071650271 CIG Z290E004DD.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Si procede all'aggiudicazione delle Ditte vincitrici a seguito all'indizione di gara per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria automezzi regionali settori Gommista e Carrozzeria.

Il Direttore

VISTO il D.D.R. n.14 del 18.02.2014 con cui si autorizzava in Euro 20.000,00 (iva esclusa) la "previsione sommaria" della spesa da sostenersi per l'esecuzione degli interventi necessari per l'ordinaria e straordinaria manutenzione degli automezzi di proprietà regionale settori Gommista e Carrozzeria;

CONSIDERATO che con il medesimo D.D.R. n. 14 del 18.02.2014 l'Amministrazione Regionale stabiliva di procedere a gara ufficiosa, ai sensi del combinato disposto dell'art. 125 D.Lgs. n. 163/2006 e del Regolamento regionale delle acquisizioni economali approvato con D.G.R.V. n. 2401 del 27/11/2012, per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria, settori gommista e carrozzeria per il biennio 2014-2016;

CONSIDERATO che con lettera del 30.03.2014 prot. 134680/10.16.6 venivano invitate a presentare la loro migliore offerta le ditte del settore gommista di seguito indicate:

1. RI GOMMA S.R.L. Via Fratelli Bandiera, 31/33 MARGHERA;
2. PNEUS Service Venezia s r.l. - Via Torino, 86 - 30172 MESTRE-VENEZIA;
3. BRUNO GOMME - Via P.di Cavergnago, 12 - 30173 MESTRE-VE;
4. RS-TUNING SRL - Via dell'Avena, 14 - 30175 MARGHERA-VENEZIA;
5. CECCHINATO MAURIZIO - VIA Dobbiaco 6 - 30170 MESTRE VENEZIA;

e con lettera del 30.03.2014 prot. 85781/130.16.6 venivano invitate a presentare la loro migliore offerta le ditte del settore carrozzeria di seguito indicate:

6. CARROZZERIA VENEZIANA SNC- Via Porto di Cavergnago n.8 - 30173 MESTRE (VE);
7. CARROZZERIA SAN GIORGIO - Via San Donà 328 - FAVARO VENETO (VE);
8. CARROZZERIA VESCOVI - Via Alta n.5 - 30030 MARCON (VE);
9. CARROZZERIA CIRCEST S.r.l. - Via Ghibellina n.6 - 30174 MESTRE (VE);
10. CARROZZERIA TOP CAR - Via San Giuliano 4 - 30173 MESTRE (VE);

VISTI gli esiti della gara di cui ai verbali in data 24 marzo 2014 ***allegati A e B*** quale parte integrante e sostanziale del presente atto, da cui risultano provvisoriamente aggiudicatarie le ditte sottoriportate che hanno presentato l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione Regionale:

Settore Gommista
Ditta Rs Tuning srl Via dell'Avena n. 14 - 30175 Marghera (VE)
P.I 04027340274;

Settore Carrozzeria
Ditta Carrozzeria Veneziana snc - Via Porto di Cavergnago n. 8, 30173 Mestre (VE)
P.I. 04071650271

ACCERTATA al riguardo la disponibilità nell'ambito del bilancio pluriennale 2014-2016, sul capitolo n. 5172 "Spese per acquisto carburante e manutenzione automezzi e natanti";

RILEVATO che risulta pertanto possibile provvedere alla stipula del contratto biennale con lettera commerciale d'ordine;

ATTESO che è stata attuata la puntuale verifica sull'esistenza di analoghe iniziative Consip in corso di validità al fine di operare l'eventuale confronto constatando che, alla data odierna, non risultano essere attive iniziative per la fornitura di servizi dalle caratteristiche confrontabili con quelle previste dalla gara in parola.

Visto il D.Lgs. 12.04.2006 n. 163;

Vista la L.R. 29.11.01 n. 39;

Vista la D.G.R. del 27/11/2012 n. 2401;

Visto il D.D.R. n.14 del 18.02.2014;

Vista la L.R. statutaria 17.04.2012 n. 1;

Vista la L.R. n. 54 del 31.12.2012 n.12;

Visto il D.Lgs. n. 33/2013 art. 23;

Vista la L.R. n. 12 del 02.04.2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio provvisorio 2014";

Vista la DGR n. 516 del 15.04.2014 "Direttive per la gestione del bilancio di previsione 2014".

decreta

1. di approvare il verbale di gara esperita in data 24 marzo 2014, unitamente alla tabella di raffronto tecnico-economico comparativo, relativo all'appalto inerente "Lavori di riparazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria automezzi regionali" biennio 2014-2016, settore Gommista - **Allegato A** al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di approvare il verbale di gara esperita in data 24 marzo 2014, relativo all'appalto inerente "Lavori di riparazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria automezzi regionali" biennio 2014-2016 settore Carrozzeria - **Allegato B** al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di aggiudicare in via definitiva i lavori di cui sopra per il settore gommista alla Ditta Rs Tuning srl - Via dell'Avena n. 14 - 30175 Marghera (VE) - P.I 04027340274 per un importo presunto di Euro 10.000,00 (iva esclusa);
4. di aggiudicare in via definitiva i lavori di cui sopra per il settore carrozzeria alla Ditta Carrozzeria Veneziana snc - Via Porto di Cavergnago n. 8, 30173 Mestre (VE), P.I. 04071650271 per un importo presunto di Euro 10.000,00 (iva esclusa);
5. di impegnare l'importo di Euro 24.400,00 (iva inclusa), che costituisce debito commerciale sul capitolo n. 5172 "spese per acquisto carburante e manutenzione automezzi e natanti" (Codice SIOPE 1.03.01.1352) del Bilancio di Previsione 2014 che presenta sufficiente disponibilità, come di seguito riportato:
   - in favore della Ditta Rs Tuning srl - P.I. 04027340274 Via dell'Avena n.14, 30175 Marghera VE la somma, fino alla concorrenza massima, di Euro 12.200,00 (iva inclusa)
   - in favore della Ditta Carrozzeria Veneziana snc P.I. 04071650271 Via Porto di Cavergnago n. 8, 30172 Mestre - VE la somma, fino alla concorrenza massima, di Euro 12.200,00 (iva inclusa);
6. di disporre i pagamenti dei "lavori di riparazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria automezzi regionali" anni 2014/2016, nel seguente modo:
   - Settore Gommista alla Ditta Rs Tuning srl, via dell'Avena n14, 30175 Marghera VE;
   - Settore Carrozzeria alla Ditta Carrozzeria Veneziana snc via Porto di Cavergnago n. 8, 30172 Mestre - VE; da effettuarsi dopo emissione di regolare fattura da parte delle ditte indicate ad avvenuto accertamento della regolare esecuzione delle prestazioni a mezzo proposte di liquidazione ai sensi dell'art. 44 L.R. 39/2001, con i limiti e le condizioni indicati nella DGR n. 516 del 15.04.2014 "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2014";
7. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto concerne la seguente tipologia soggetta a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011: lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria automezzi regionali;
8. di dare atto che il presente provvedimento deve essere pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"ai sensi del disposto dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;
9. di disporre la pubblicazione integrale del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione, omettendo la pubblicazione degli allegati.

Carlo Terrabujo

Allegato *(omissis)*

(Codice interno: 276776)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC n. 94 del 23 maggio 2014

Affidamento in economia ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli artt. 328 ss. D.P.R. n. 207/2010 di n. 2 lotti per la fornitura di cartelline ad uso degli uffici/sedi della Regione Veneto Giunta Regionale, per una spesa complessiva di euro 8.779,12= (IVA compresa) a favore della ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 (Lotto 1 CIG. ZF60EAA603 Lotto 2 CIG. ZE80EAA629).

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Verificata la necessità di integrare le scorte di cartelline in dotazione al magazzino economale, appurata l'inesistenza di convenzione CONSIP per analoga tipologia di fornitura, si è proceduto mediante richiesta di offerta, suddivisa in n. 2 lotti, nel Portale degli Acquisti della Pubblica Amministrazione (MEPA), con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso per singolo lotto. Aggiudicazione alla Ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 del lotto n. 1 (CIG. ZF60EAA603), per un importo di euro 7.505,44= (IVA compresa) per la fornitura di cartelline azzurre con e senza lembi. Aggiudicazione alla Ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 del lotto n. 2 (CIG. ZE80EAA629), per un importo di euro 1.273,68= (IVA compresa) per la fornitura di cartelline bianche con lembi ESTREMI DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DELL'ISTRUTTORIA. R.d.O. sul M.E.P.A. n. 469580

Il Direttore

PREMESSO che è stato segnalato dal magazzino economale l'esaurimento delle scorte di cartelline azzurre con e senza lembi e cartelline bianche con lembi, necessarie per il funzionamento delle strutture della Giunta Regionale;

RICHIAMATA la D.G.R.V. n. 584 del 29 aprile del 2014 con la quale si approvava la programmazione per l'anno 2014 delle forniture e dei servizi per l'Amministrazione Regionale del Veneto e relative determinazioni tra cui vi è anche la fornitura di cancelleria;

VERIFICATA l'inesistenza di convenzioni CONSIP per analoga tipologia di fornitura, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 7, comma 2, L. n. 94/2012 e 1, comma 149, della L. n. 228/2012 si è pubblicato una richiesta di offerta (R.D.O. n. 469580) sul Portale degli acquisti della Pubblica Amministrazione per la fornitura di cartelline, suddivisa in due lotti, secondo il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso rispetto all'importo posto a base di gara di ciascun lotto, ossia: per il lotto 1 - cartelline azzurre con e senza lembi - sull'importo a base di gara di Euro 10.000,00=; per il lotto 2 - cartelline bianche con lembi - sull'importo a base di gara di Euro 3.000,00=. Alla procedura in parola sono state invitate n. 22 ditte a presentare offerta economica, come risulta dall'allegato A al presente provvedimento;

VISTO il riepilogo delle attività di esame delle offerte ricevute per il lotto 1 allegato B, dal quale si rileva che migliore offerente è risultata la ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 - con l'offerta pari ad Euro 6.152,00= (IVA esclusa);

VISTO il riepilogo delle attività di esame delle offerte ricevute per il lotto 2 allegato C, dal quale si rileva che migliore offerente è risultata la ditta Bertato S.r.l. Tipo-Litografia di Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 - con l'offerta pari ad Euro 1.044,00= (IVA esclusa);

VISTO che, a conclusione del procedimento di valutazione delle offerte pervenute, il sistema di "Richiesta di Offerta (c.d. R.D.O.)" del Portale degli acquisti della Pubblica Amministrazione prevede l'aggiudicazione alla ditta miglior offerente e che la graduatoria è pertanto la seguente:

per il lotto 1

1. ditta Bertato Srl Tipo-Litografia Euro 6.152,00
2. ditta Arti Grafiche San Marco Snc. Euro 8.501,40

per il lotto 2

1. ditta Bertato Srl Tipo-Litografia Euro 1.044,00
2. ditta Arti Grafiche San Marco Snc. Euro 1.900,20

VISTE le offerte con i prezzi dettagliati per tipologia di prodotto agli atti d'ufficio;

VISTO il D.Lgs n. 163/2006, art. 125;

VISTO il D.P.R. n. 207/2010;

VISTO l'art. 1, comma 450, della Legge n. 296 del 27/12/2006, come modificato dall'art. 7, comma 2, della Legge n. 94 del 06/07/2012;

VISTE le LL. RR. n. 6/1980, n. 39/2001, n. 36/2004, n. 1/2011 e n. 54/2012;

VISTA la L.R. 02/04/2014, n. 12 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014";

VISTA la D.G.R. n. 2401/2012 e la D.G.R. n. 584/2014;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

ATTESTATO che il procedimento è stato istruito dal Servizio Approvvigionamenti e che il responsabile del procedimento è la P.O. Contabilità ed Economato, dott. Diego Ballan;

VISTA la Legge Regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTO l'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;

decreta

1. di affidare, per le motivazioni descritte in premessa, la fornitura di cartelline, sulla base dei prezzi offerti a seguito della R.D.O. n. 469580, alle seguenti ditte:

- LOTTO 1 (cartelline azzurre con e senza lembi) Bertato S.r.l. Tipo-Litografia, Via Commerciale, 43 - Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283, per un importo pari ad Euro 6.152,00= (IVA esclusa);

- LOTTO 2 (cartelline bianche con lembi) Bertato S.r.l. Tipo-Litografia, Via Commerciale, 43 - Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283, per un importo pari ad Euro 1.044,00= (IVA esclusa);

2. di impegnare a favore della ditta Bertato Srl Tipo-Litografia, Via Commerciale, 43 - Villa del Conte (PD) - Codice Fiscale e Partita IVA 04154040283 - la somma di Euro 8.779,12= IVA inclusa, sul capitolo 5160 "Spese per l'acquisto di materiale di cancelleria, per la stampa di atti e documenti e per altre varie d'ufficio" del bilancio di previsione per l'esercizio 2014 - codice SIOPE 1.03.01.1341 - che presenta la necessaria copertura finanziaria;

3. di dare atto che alla liquidazione della spesa si procederà ai sensi dell'art. 44 e seguenti della Legge Regionale n. 39/2001;
4. di dare atto che trattasi di debito commerciale che si procederà al pagamento delle fatture entro 30 giorni dal ricevimento delle stesse come da disposizioni contrattuali e comunque entro l'esercizio corrente;
5. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
6. di dare mandato al Dirigente del Servizio Approvvigionamenti di stipulare il relativo contratto nella forma prevista dal Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
7. di dare atti che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente ex art. 23 del D.Lgs. 33/2013;
8. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul B.U.R.V., omettendo gli allegati.

Carlo Terrabujo

Allegati *(omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE SISTEMI INFORMATIVI

(Codice interno: 276914)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE SISTEMI INFORMATIVI n. 90 del 27 giugno 2014

Attuazione del Programma Operativo Competitività Regionale ed Occupazione parte FESR della Regione del Veneto, periodo 2007/2013. Asse 4, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici". Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, di cui alla D.G.R. n. 1849 del 15/10/2013. Codice azione SMUPR 2A413. Approvazione elenco domande ammissibili e finanziabili e elenco domande inammissibili: terza tranche.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva la terza tranche dell'elenco delle domande ammissibili e finanziabili e delle domande non ammissibili presentate nel Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, approvato con D.G.R. n. 1849 del 15/10/2013, di cui al Programma Operativo Competitività Regionale ed Occupazione parte FESR della Regione del Veneto, periodo 2007/2013. Asse 4, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici". Codice azione SMUPR 2A413.

Il Direttore

Premesso che:

- Con D.G. R. n. 1849 del 15 ottobre 2013 la Giunta regionale approvava il Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, a valere sull'asse 4, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici" del Programma Operativo Competitività Regionale ed Occupazione parte FESR della Regione del Veneto, periodo 2007/2013 e autorizzava altresì il conferimento a Veneto Innovazione S.p.a. dell'incarico di assistenza tecnica nel Bando stesso.

- La sopracitata Deliberazione della Giunta regionale, unitamente al Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, veniva pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n. 90 del 25 ottobre 2013.

- Con D.D.R. n. 125 del 4 novembre 2013, successivamente rettificato con D.D.R. n. 136 del 15 novembre 2013 del Dirigente della Direzione Sistemi Informativi, ora Direttore della Sezione Sistemi Informativi, si approvava la modulistica per la presentazione della domanda per la concessione del contributo e l'avvio del progetto.

- Con il citato D.D.R. n. 125/2013 veniva posticipato alle ore 9.00 del 7 gennaio 2014 il termine per l'inoltro della domanda sulla piattaforma Gif di Veneto Innovazione S.p.a. tramite le credenziali rilasciate al soggetto proponente al momento della registrazione, originariamente previsto dall'art. 7 del Bando a decorrere dalle ore 9.00 del 60° giorno successivo alla pubblicazione del Bando sul BUR.

- La Convenzione con Veneto Innovazione S.p.a. per lo svolgimento di attività di assistenza tecnica nel Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing di cui all'azione 4.1.3 veniva sottoscritta in data 7 gennaio 2014.

- Con D.D.R. n. 2 del 10 gennaio 2014 del Direttore della Sezione Sistemi Informativi, a causa di malfunzionamenti della piattaforma GIf accorsi il giorno 7 gennaio 2014 che ne avevano impossibilitato l'apertura, si procedeva alla fissazione di un nuovo termine e di nuove modalità per la presentazione della domanda compilata on line sulla piattaforma Gif; il nuovo termine veniva fissato a decorrere dalle ore 9.00 del 15 gennaio 2014.

- L'art. 7 del Bando, così come modificato dal sopra citato D.D.R. n. 2/2014, prescriveva che il soggetto proponente, avrebbe dovuto trasmettere, a decorrere dalle ore 9.00 del 15 gennaio 2014, mediante posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo **pmi@pecveneto.it** la domanda compilata on line sulla piattaforma Gif; entro i 7 giorni successivi e comunque non oltre le ore 24.00 del 28 febbraio 2014 avrebbe dovuto trasmettere tale domanda, in regola con la normativa in materia di bollo, firmata digitalmente dal legale rappresentante dell'impresa richiedente e corredata da tutti gli allegati previsti dal Bando firmati ciascuno digitalmente dal legale rappresentante dell'impresa, all'indirizzo **protocollo.generale@pec.regione.veneto.it**.

- La Sezione Sistemi Informativi, con note successive in data 28/01/2014 prot. n. 0037112, in data 20/02/2014, prot. n. 007620, in data 20/03/2014 prot. n. 121982, in data 27/03/2014 prot. n.130864, in data 12/05/2014 prot. n. 0204915, in data 21/05/2014 prot. n. 0221166, in data 29/05/2014 prot. n. 0232859 e in data 04/06/2014 prot. n. 0240098 trasmetteva a Veneto Innovazione Spa, su supporto informativo, le domande pervenute via Pec al protocollo generale regionale nel Bando in oggetto.

- Con nota prot. 156404 in data 10/04/2014, successivamente rettificata con nota prot. n. 159140 in data 11/04/2014, agli atti della Sezione Sistemi Informativi, Veneto Innovazione S.p.a. trasmetteva le risultanze dell'attività istruttoria effettuata sulle prime 124 domande pervenute.

- Con D.D.R. n. 49 del 23 aprile 2014 del Direttore della Sezione Sistemi Informativi si approvava la prima tranche dell'elenco delle domande ammissibili e finanziabili e delle domande non ammissibili presentate nel Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing.

- Con nota prot. n. 202491 in data 09/05/2014, successivamente rettificata con nota prot. n. 209840 in data 14/05/2014, con nota prot. n. 213937 in data 16/05/2014, con nota prot. n. 219229 in data 20/05/2014, con nota prot. n. 222837 in data 22/05/2014 e con nota prot. n. 226975 in data 26/05/2014, Veneto Innovazione S.p.a. trasmetteva le risultanze dell'attività istruttoria effettuata su ulteriori 76 domande pervenute.

- Con D.D.R. n. 65 del 23 maggio 2014 del Direttore della Sezione Sistemi Informativi si rettifica l'Allegato "B" al sopra citato D.D.R. n. 49 del 23 aprile 2014 e si ammettono a finanziamento nel Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing le Ditte Irimì Srl con sede a Schio (VI) e Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Veneto SCA con sede a Zero Branco (TV).

- Con D.D.R. n. 69 del 30 maggio 2014 si approvava la seconda tranche dell'elenco delle domande ammissibili e finanziabili e delle domande non ammissibili presentate nel Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing.

- Con nota prot.n. 259674 in data 17/06/2014, Veneto Innovazione S.p.a. trasmetteva le risultanze dell'attività istruttoria effettuata su ulteriori 69 domande pervenute.

- La Sezione Sistemi Informativi ha avviato la verifica sul possesso da parte delle ditte richiedenti dei requisiti di ammissibilità previsti dall'art. 5, lett. da a) ad e) del Bando.

Ricordato, ai sensi dell'art. 8 del Bando, che:

- "le domande sono esaminate secondo l'ordine cronologico di invio; a tal fine si considera la data, l'ora, il minuto e il secondo, così come riportati nella **ricevuta di accettazione** (vedi DM 2 nov 2005, art. 1 comma e, oltre alle correlate "Regole tecniche del servizio di trasmissione di documenti informatici mediante posta elettronica certificata", par. 6.3.3), di invio all'indirizzo PEC **pmi@pecveneto.it** del messaggio di posta elettronica (PEC) di trasmissione della domanda compilata on line e salvata su proprio supporto informativo, di cui alla Seconda Fase dell'art. 7. Qualora risultasse che due o più domande siano state inviate nello stesso secondo, le stesse saranno ordinate dando priorità a quelle che richiedono un contributo inferiore. In caso di ulteriore parità l'ordine di priorità tra le domande interessate sarà oggetto di sorteggiato".

- il Direttore della Sezione Sistemi Informativi "approva di volta in volta entro 30 giorni dal ricevimento dell'istruttoria, con decreto, sino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili o delle domande pervenute, l'elenco delle domande finanziabili e di quelle inammissibili a contributo;

Considerato che:

- è necessario procedere, sulla base delle risultanze dell'attività istruttoria effettuata da Veneto Innovazione s.p.a. e degli esiti delle verifiche sul possesso da parte delle ditte richiedenti dei requisiti di ammissibilità previsti dall'art. 5 lett. da a) ad e) del Bando, all'approvazione della seconda tranche dell'elenco delle domande ammissibili e finanziabili (**Allegato A)** e dell'elenco dei progetti non ammissibili per ragioni formali (**Allegato B)**;

- la somma di competenza Por necessaria a finanziare le sopra citate domande, che ammonta ad Euro 537.063,91 =, sarà da imputare come segue:

- l'importo di Euro 257.637,05.= graverà sul capitolo n. 101269 "POR FESR 2007 - 2013 Asse 4, Accesso ai servizi di trasporto di telecomunicazione di interesse generale - Quota comunitaria, Reg.to Cee 11/07/2006, n. 1083", del bilancio Regionale 2014;

- l'importo di Euro 303.242,57.= graverà sul capitolo n. 101001 "POR FESR 2007 - 2013 Asse 4 - Accesso ai servizi di trasporto di telecomunicazione di interesse generale - Quota statale e regionale, Reg.to Cee 11/07/2006, n. 1083", del bilancio Regionale 2014, di cui quota statale FDR Euro 270.046,49 e quota regionale REG. Euro 33.196,08.=;

- la liquidazione dei contributi ai beneficiari avverrà secondo le modalità stabilite dall'art. 10 del Bando, così come modificato dal sopra citato D.D.R. n. 2/2014 del Direttore della Sezione Sistemi Informativi, e precisamente avverrà in un'unica soluzione a seguito della verifica della rendicontazione a saldo che dovrà essere presentata entro 45 giorni dalla conclusione del progetto che avrà una durata di 12 mesi;

Ritenuto di rinviare a successivi decreti, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che sarà effettuata da Veneto Innovazione S.p.a. sulle ulteriori domande pervenute sino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili o delle domande pervenute, gli ulteriori elenchi delle domande finanziabili e delle domande inammissibili;

Sottolineata la delega conferita al Dirigente regionale della Direzione Sistemi Informativi, ora Direttore della Sezione Sistemi Informativi, nel dispositivo della D.G.R. 1849 del 15 ottobre 2013,

TUTTO CIÒ PREMESSO

Visto il Reg. (CE) n. 1083/2006;

Visto il Reg. (CE) n. 1080/2006;

Visto il Reg. (CE) n. 1828/2006;

Visto il D.P.R. n. 196/2008;

Vista la D.G.R. n. 1849 del 15 ottobre 2013;

Visto il D.D.R. n. 125 del 4 novembre 2013 e il D.D.R. n. 136 del 15 novembre 2013 del Dirigente della Direzione Sistemi Informativi, ora Direttore della Sezione Sistemi Informativi;

Visto il D.D.R. n. 2 del 10 gennaio 2014, il D.D.R. n. 49 del 23 aprile 2014, il D.D.R. n. 65 del 23 maggio 2014 e il D.D.R. n. 68 del 30 maggio 2014 del Direttore della Sezione Sistemi Informativi;

Richiamata la Decisione della Commissione Europea CE (2007) 4247 del 7 settembre 2007, modificata con decisione CE (2012) 9310 del 11 dicembre 2012 e con Decisione CE (2013) 3526 del 19 giugno 2013.

Vista la L.R. n. 54/2012 e la conseguente D.G.R. n. 4/2013

decreta

1. di far proprie l'istruttoria e le risultante della medesima svolte da Veneto Innovazione S.p.a. sulle ulteriori 69 domande pervenute nell'ambito del Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing di cui alla D.G.R. n1849 del 15 ottobre 2013, di cui alla nota prot.n. 259674 in data 17/06/2014, agli atti della Sezione Sistemi Informativi;
2. di approvare conseguentemente, anche alla luce degli esiti delle verifiche sul possesso da parte delle ditte richiedenti dei requisiti di ammissibilità previsti dall'art. 5 lett. da a) ad e) del Bando, l'elenco delle domande ammissibili e finanziabili (**Allegato A**) per un importo complessivo pari ad Euro 537.063,91 e l'elenco delle domande non ammissibili (**Allegato B**), costituenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che i soggetti indicati nell'**Allegato B** sono esclusi dai benefici economici di cui al Bando in oggetto per i motivi a fianco di ognuno indicati;
4. di rinviare a successivi provvedimenti di liquidazione l'esatta determinazione degli importi da corrispondere a ciascun beneficiario, nei limiti degli importi indicati nell'**Allegato A** al presente provvedimento;
5. di rinviare a successivi decreti, sulla base delle ulteriori risultanze dell'istruttoria, sino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili o delle domande pervenute, l'approvazione degli ulteriori elenchi delle domande ammissibili e finanziabili e delle domande inammissibili;
6. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. competente per territorio o straordinario al Presidente della Repubblica entro, rispettivamente, il termine di 60 giorni e il termine di 120 giorni dalla comunicazione del provvedimento;
7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 del Decreto legislativo 14 marzo 213, n. 33;
9. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché sul sito internet della Regione del Veneto e in quello di Veneto Innovazione S.p.a.

Elvio Tasso

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 90 **del** 27 GIU. 2014

Programma Operativo Regionale – POR 2007–2013– Parte FESR Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
Asse Prioritario 4, Linea di intervento 4.1, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici". Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, di cui alla D.G.R. n. 1849 del 15/10/2013. CODICE AZIONE SMUPR: 2A413.

ELENCO DOMANDE AMMISSIBILI E FINANZIABILI – TERZA TRANCHE

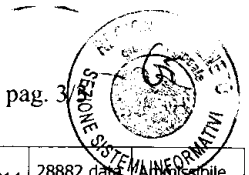
Pos. grad	Codice SMUPR	Anagrafica beneficiario	Sede legale/operativa: comune	PIVA	Sede legale/ operativa: provincia	Spesa richiesta Euro	Spesa Ammessa Euro	Contributo ammesso Euro	Data spedizione II fase	Ora spedizione II fase	Data spedizione III fase	Data prot. regionale III fase	Esito
152	34236	BSG KUHNKE SOLUTIONS SRL	Limena	00901230284	Padova	12.800,00	3.500,00	2.625,00	15/01/14	9:00:17	22/01/2014	31175 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
153	35049	ECIPA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	VENEZIA MARGHERA	02289210276	Venezia	16.836,20	16.836,20	12.627,15	15/01/14	9:00:17	20/01/2014	28023 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
154	34240	M SERVICES SRL	MONTECCHIO MAGGIORE	02859350247	Vicenza	16.900,00	16.900,00	12.675,00	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	31094 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
155	34238	COLD LINE S.R.L.	CERVARESE SANTA CROCE	02628640282	Padova	18.800,00	18.800,00	14.100,00	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	30874 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
156	34305	AQUILA SERVICE SRL	BREGANZE	00918080243	Vicenza	21.300,00	21.300,00	15.975,00	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	30032 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
157	34323	C.S. SRL	CAMPOSAMPIERO loc. VILLANOVA	03740490283	Padova	24.350,00	24.350,00	18.262,50	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	30038 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
158	34241	REM ELECTRA SNC	POZZONOVO	01777910280	Padova	24.600,00	24.600,00	18.450,00	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	28307 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
159	34288	AUTO ATTREZZATURE TRIVENETO S.R.L.	SAN ZENO DI CASSOLA	00384730248	Treviso	24.800,00	24.800,00	18.600,00	15/01/14	9:00:17	17/01/2014	24222 data 20/01/2014	Ammissibile e finanziabile
160	34321	INNO SRL	VITTORIO VENETO	03261680262	Treviso	5.400,00	5.400,00	4.050,00	15/01/14	9:00:18	15/01/2014	24222 data 20/01/2014	Ammissibile e finanziabile
161	34239	ROTAL MET SRL A S.U.	VERONA	01761130234	Verona	8.880,00	8.888,00	6.666,00	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	28104 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile

Allegato A al Decreto n. 90 del 27 GIU. 2014

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE SISTEMI INFORMATIVI

162	34229	VISESYSTEM S.a.s. di Visentin Mirko & C.	ARCOLE	02350210239	Verona	12.380,00	12.380,00	9.285,00	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	30865 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
163	34243	ALLIP di Enrico Galato	PADOVA	04756290286	Padova	18.670,00	18.670,00	14.002,50	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	26391 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
164	35028	QUA.D.R.A. S.R.L.	ORSAGO	03392600262	Treviso	21.000,00	21.000,00	15.750,00	15/01/14	9:00:18	18/01/2014	24187 data 20/01/2014	Ammissibile e finanziabile
165	34228	TEAM.IND SOLUTION SRL	NOVENTA PADOVANA	04060540285	Padova	22.550,00	22.550,00	16.912,50	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	26292 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
166	34223	HINOWA SPA	NOGARA	01996640239	Verona	26.650,00	26.650,00	19.987,50	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	30824 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
167	35034	PROMED SRL	CASIER	01542580269	Treviso	26.650,00	26.650,00	19.987,50	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	30227 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
168	34258	RETAIL SOLUTIONS SRL	PADOVA	01099050328	Padova	7.416,00	7.416,00	5.562,00	15/01/14	9:00:19	20/01/2014	25812 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
169	34242	FUTURA CERAMICHE SRL	PADOVA	02199620283	Padova	14.800,00	14.800,00	11.100,00	15/01/14	9:00:19	21/01/2014	28303 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
170	34314	CAMI 2 S.R.L.	PADOVA	03279850287	Padova	21.840,00	21.840,00	16.380,00	15/01/14	9:00:19	17/01/2014	21730 data 17/01/2014	Ammissibile e finanziabile
171	34251	PANTHER S.R.L.	BOVOLENTA	04340280280	Padova	24.860,00	7.200,00	5.400,00	15/01/14	9:00:19	21/01/2014	28366 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
172	34304	TRAPEZIO SRL	CHIARANO	02359850266	Treviso	4.200,00	4.200,00	3.150,00	15/01/14	9:00:20	20/01/2014	25411 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
173	34993	PROSDOCIMI G.M. SPA	PADOVA	00207000282	Padova	6.960,00	6.960,00	5.220,00	15/01/14	9:00:20	21/01/2014	31122 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
174	34313	STUDIO GONELLA	BRENDOLA	02734950245	Vicenza	8.000,00	8.000,00	6.000,00	15/01/14	9:00:20	20/01/2014	25920 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
175	34269	IRON SRL UNIPERSONALE	MARENO DI PIAVE	04188760260	Treviso	16.612,00	16.612,00	12.459,00	15/01/14	9:00:20	22/01/2014	31952 data 24/01/2014	Ammissibile e finanziabile
176	34235	BRAINCARE SRL	PADOVA	04506450289	Padova	26.666,00	26.666,00	19.999,50	15/01/14	9:00:20	22/01/2014	32041 data 24/01/2014	Ammissibile e finanziabile
177	34331	SANT LUIS CALZATURE S.R.L.	VERONA	02031590231	Verona	26.180,00	26.180,00	19.635,00	15/01/14	9:00:21	22/01/2014	32035 data 24/01/2014	Ammissibile e finanziabile
178	34306	IRMIE IMPIANTI SRL	SONA	04519650487	Verona	32.452,00	26.666,67	20.000,00	15/01/14	9:00:21	20/01/2014	24023 data 20/01/2014	Ammissibile e finanziabile

Allegato A al Decreto n. 90 del 27 GIU. 2014



179	34279	ITALCARRELLI SRL	CHIAMPO	02442470247	Vicenza	24.600,00	24.600,00	18.450,00	15/01/14	9:00:22	21/01/2014	28882 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
180	34247	SPHERA HOLDING SRL	PADOVA	04336040284	Padova	26.650,00	26.650,00	19.987,50	15/01/14	9:00:22	21/01/2014	28135 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
181	34315	MOBIL 3 S.R.L.	TORRE DI MOSTO	03397940275	Venezia	5.000,00	5.000,00	3.750,00	15/01/14	9:00:23	21/01/2014	30052 data 23/01/2014	Ammissibile e finanziabile
182	34256	SCORTRANS S.R.L.	ALTAVILLA VICENTINA	02068280243	Vicenza	49.038,00	26.666,67	20.000,00	15/01/14	9:00:23	16/01/2014	21032 data 17/01/2014	Ammissibile e finanziabile
183	34266	COOPERATIVA VENETA SCOUT S.C.	PADOVA	00959320284	Padova	26.300,00	26.300,00	19.725,00	15/01/14	9:00:24	21/01/2014	28160 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
184	34284	BROADWAY SOLUTIONS SRL	ROVIGO	01203480296	Rovigo	22.146,00	5.352,00	4.014,00	15/01/14	9:00:25	20/01/2014	25794 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
185	34262	MEDIASTAR S.R.L.	PADOVA	04688490285	Padova	26.016,00	26.016,00	19.512,00	15/01/14	9:00:25	20/01/2014	24194 data 20/01/2014	Ammissibile e finanziabile
186	34222	NEGRICAR S.R.L.	ARZIGNANO	01390380242	Vicenza	26.666,67	26.666,67	20.000,00	15/01/14	9:00:25	20/01/2014	28013 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile
187	34255	SYNTHESIS SRL UNIPERSONALE	NOVENTA PADOVANA	03463230288	Padova	21.999,00	21.999,00	16.499,25	15/01/14	9:00:26	16/01/2014	20352 data 16/01/2014	Ammissibile e finanziabile
188	35002	VEGA FORMAZIONE SRL	VENEZIA	03929800278	Venezia	24.000,00	24.000,00	18.000,00	15/01/14	9:00:26	20/01/2014	25437 data 21/01/2014	Ammissibile e finanziabile
189	34333	ASSISTUDIO SAS di CAGNIN MIRELLA & c.	CAMPOSAMPIERO	01084600285	Padova	19.776,00	17.220,00	12.915,00	15/01/14	9:00:27	15/01/2014	19071 data 16/01/2014	Ammissibile e finanziabile
190	34278	Videopol	PUOS D'ALPAGO	00918980251	Belluno	25.800,00	25.800,00	19.350,00	15/01/14	9:00:28	21/01/2014	28121 data 22/01/2014	Ammissibile e finanziabile

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Decreto n. 90 **del** 27 GIU. 2014

Programma Operativo Regionale – POR 2007–2013– Parte FESR Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
Asse Prioritario 4, Linea di intervento 4.1, Azione 4.1.3 "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici". Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing, di cui alla D.G.R. n. 1849 del 15/10/2013. CODICE AZIONE SMUPR: 2A413.

ELENCO DOMANDE INAMMISSIBILI – TERZA TRANCHE

N.	Anagrafica beneficiario	Sede legale/operativa: comune	PIVA	Sede Legale: provincia	Data spedizione II fase	Ora spedizione II fase	Data spedizione III fase	Data prot. regionale III fase	Esito	Motivazione
1	MEDIACENTERSTUDIO SRL	ALBIGNASEGO	04073070288	Padova	15/01/14	9:00:09	-	-	Non ammissibile	Mancata trasmissione della doc di cui all'Art.7 del bando secondo le modalità definite per la terza fase dal medesimo art del Bando.
2	TISAF SRL	LIMENA	03658150283	Padova	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	30867 data 23/01/2014	Non ammissibile	Mancata trasmissione della doc di cui all'Art.7 del bando secondo le modalità definite per la terza fase dal medesimo art del Bando
3	ROBERLO ABRASTUK SRL	VAZZOLA	03368330266	Treviso	15/01/14	9:00:17	16/01/2014	21037 data 17/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
4	ALPETRANS SRL	MAROSTICA	01329320244	Vicenza	15/01/14	9:00:17	21/01/2014	31100 data 23/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
5	E.NET SAS	BAGNOLI DI SOPRA	04638250284	Padova	15/01/14	9:00:18	19/01/2014	26320 data 21/01/2014	Non ammissibile	Contributo richiesto inferiore alla soglia di cui all'Art.4 del Bando. Mancata trasmissione di tutti i documenti richiesti dalla III fase di cui all'Art.7 del Bando.
6	GRUPPO MODULO SRL	PADOVA	02560590289	Padova	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	30247 data 23/01/2014	Non ammissibile	Contributo ammissibile inferiore alla soglia di cui all'Art.4 del Bando.
7	VERLATA LAVORO SOCIETÀ COOPREATIVA SOCIALE A RL	VILLAVERLA	02360390245	Vicenza	15/01/14	9:00:18	21/01/2014	26043 data 21/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando.
8	ODONTICS SRL	MONTEGALDA	02311040287	Vicenza	15/01/14	9:00:18	17/01/2014	25875 data 21/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando.

Allegato B al Decreto n. 90 del 27 GIU. 2014

REGIONE DEL VENETO SEZIONE SISTEMI INFORMATIVI

9	ECOSISTEM SAS DI ORAZIO GIANLUCA	CAVALLINO TREPORTI	03163250271	Venezia	15/01/14	9:00:18	20/01/2014	3884 data 20/01/2014	Non ammissibile	Contributo ammissibile inferiore alla soglia di cui all'Art.4 del Bando.
10	PAI CRISTAL ITALIA SRL	DOMEGGE DI CADORE	00935970251	Belluno	15/01/14	9:00:18	20/01/2014	23985 data 20/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
11	CENTRO DI ASSISTENZA TECNICA CONFESERCENTI DI TREVISO - PROMO SERVIZI SRL	TREVISO	03582220269	Treviso	15/01/14	9:00:18	20/01/2014	28649 data 22/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
12	FIDEL SRL	PADOVA	04434190288	Padova	15/01/14	9:00:18	22/01/2014	34876 data 27/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
13	PICCOLI PASSI s.c.s. ONLUS	CARMIGNANO DI BRENTA	04318360288	Padova	15/01/14	9:00:18	15/01/2014	16817 data 15/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
14	ENI.FIN. SAS DI PICCOLO PAOLINO & C.	LOREGGIA	02399590286	Padova	15/01/14	9:00:18	22/01/2014	32062 data 24/01/2014	Non ammissibile	Spese non ammissibili perché in contrasto con quanto definito nell'Art.6 del Bando.
15	BECTEL DI CREMONESE BARBARA	MONSELICE	04501050282	Padova	15/01/14	9:00:19	19/01/2014	26319 data 21/01/2014	Non ammissibile	Contributo richiesto inferiore alla soglia di cui all'Art.4 del Bando. Mancata trasmissione di tutti i documenti richiesti dalla III fase di cui all'Art.7 del Bando.
16	FORMLAB S.A.S DI MARANDO DOTT. ELVIS & C.	FOSSALTA DI PORTOGRUARO	03993810278	Venezia	15/01/14	9:00:19	17/01/2014	25293 data 21/01/2014	Non ammissibile	Contributo ammissibile inferiore alla soglia di cui all'Art.4 del Bando.
17	DYNAMICA SNC	LEGNARO	03844860282	Padova	15/01/14	9:00:19	17/01/2014	24165 data 20/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando
18	ELEKTRA SRL	ROVIGO	01243870290	Rovigo	15/01/14	9:00:19	21/01/2014	30804 data 23/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando.
19	ITALIA ALBERGHI SRL	VENEZIA	02245630278	Venezia	15/01/14	9:00:19	15/01/2014	18371 data 15/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui all'Art. 3 del Bando.
20	SAN MICHELE SRL	JESOLO	03260320274	Venezia	15/01/14	9:00:19	15/01/2014	18653 data 15/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
21	REDWAY SAS DI FLAVIA FABRIS & C.	SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO	04649320282	Padova	15/01/14	9:00:20	-	-	Non ammissibile	Mancata trasmissione della doc di cui all'Art.7 del bando secondo le modalità definite per la terza fase dal medesimo art del Bando
22	NUOVA TRE M GROUP SRL	VIGHIZZOLO D'ESTE	09282741009	Padova	15/01/14	9:00:21	17/01/2014	24182 data 20/01/2014	Non ammissibile	Mancato possesso del requisito di ammissibilità previsto dall'art. 5 lett. e) del Bando

Allegato B al Decreto n. 90 del 27 GIU. 2014

23	SEDES GROUP SRL	ODERZO	02328380262	Treviso	15/01/14	9:00:21	16/01/2014	19753 data 16/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
24	IMMOBILSERVICE DI BUSCATO E ALBRIZIO SNC	JESOLO	00613710276	Venezia	15/01/14	9:00:23	17/01/2014	24069 data 20/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
25	ZACCARIA PIETRO SRL	SANDRIGO	00876340241	Vicenza	15/01/14	9:00:23	22/01/2014	34273 data 27/01/2014	Non ammissibile	Mancata trasmissione di tutti i documenti richiesti dalla III fase di cui all'Art.7 del Bando.
26	ALL3 SRL	BOVOLENTA	04634480281	Padova	15/01/14	9:00:23	20/01/2014	24451 data 20/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
27	STUDIO DUE EMME SAS DI ZORZI MARIA	COLOGNA VENETA	02577980234	Verona	15/01/14	9:00:24	15/01/2014	18369 data 15/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
28	I.M. TECHNOLOGIES SRL	PADOVA	03795590284	Padova	15/01/14	9:00:24	18/01/2014	24174 data 20/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
29	SATISFABER SRL	VERONA	03917610234	Verona	15/01/14	9:00:24	24/01/2014	34081 data 27/01/2014	Non ammissibile	Mancata trasmissione della doc di cui all'Art.7 del bando secondo le modalità definite per la terza fase dal medesimo art del Bando. Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando
30	THREEWAYS SRL	VERONA	03798280230	Verona	15/01/14	9:00:27	21/01/2014	30060 data 23/01/2014	Non ammissibile	Servizi digitali non coerenti con le tipologie di servizi finanziabili di cui al l'Art. 3 del Bando

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE

(Codice interno: 276767)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE n. 58 del 24 giugno 2014

Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) e registro delle concimazioni di cui all'articolo 10 e 11 dell'allegato A alla DGR n. 1150/2011 - "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati" del Veneto. Posticipo delle scadenze per la compilazione del PUA e per la formale apertura del Registro delle concimazioni, limitatamente all'anno 2014.
[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto si posticipano al 25 luglio 2014 i termini di scadenza per la compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) e per la formale apertura del Registro delle concimazioni, limitatamente all'anno 2014, rispetto alle scadenze individuate rispettivamente dai DDR n. 43/2013 e n. 56/2013.

Il Direttore

PREMESSO che con l'entrata in vigore del "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto" (allegato A alla DGR 26 luglio 2011, n. 1150), a partire dal 1° gennaio 2012, sono intervenuti alcuni aggiornamenti degli adempimenti di carattere amministrativo che le aziende agricole sono tenute a rispettare;

DATO ATTO che la deliberazione della Giunta regionale 26 luglio 2011, n. 1150, all'allegato A "Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto", e in particolare gli articoli 10 e 11 del Programma medesimo, che dispongono - in conformità con quanto previsto dal decreto ministeriale 7 aprile 2006 - l'obbligo di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) e le casistiche in cui detto obbligo ricorre nell'ambito delle zone vulnerabili ai nitrati, nonché l'obbligo dell'annotazione delle suddette informazioni nel Registro delle concimazioni "...in analogia con le modalità di presentazione informatica impiegate per le Comunicazioni ed i PUA già in essere";

CONSIDERATO che l'adempimento della compilazione del PUA, a decorrere dal 1° gennaio 2012, ha una cadenza annuale, in quanto - per le suddette finalità - il documento deve fare riferimento ai piani colturali che annualmente l'azienda agricola adotta;

CONSIDERATO che ai fini della verifica della congruità della distribuzione sui terreni agricoli dei fertilizzanti azotati - siano essi effluenti di allevamento, materiali ad essi assimilati, ovvero concimi chimici - vige l'obbligo della registrazione degli interventi di spandimento effettuati da parte degli agricoltori con lo scopo di fornire alle colture i nutrienti azotati in rapporto al fabbisogno delle colture stesse;

RILEVATO che la predisposizione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) è finalizzata a dare evidenza alle modalità con cui si intende effettuare la distribuzione degli effluenti di allevamento e/o dei concimi chimici azotati alle colture programmate a livello aziendale, nonché ad assicurare la conformità degli apporti medesimi alle quantità massime ed alle modalità di distribuzione previste dalle norme in materia;

DATO ATTO dell'attivazione, da parte delle competenti strutture regionali, di un supporto informatizzato per la compilazione del Registro delle concimazioni, che integra - sulla base del sistema Informativo Regionale - le funzionalità del programma "Applicativo A58 web", già operante per gli adempimenti amministrativi (Comunicazione di spandimento e Piano di Utilizzazione Agronomica) previsti a carico delle aziende agricole che effettuano, in conformità alla disciplina vigente in materia, lo spandimento ai fini agronomici degli effluenti zootecnici e delle acque reflue aziendali;

CONSIDERATO altresì che l'obbligo per la predisposizione del PUA vale anche per le aziende ricadenti nell'ambito delle Zone Ordinarie che, ai sensi dell'articolo 19 del DM 7.4.2006, per dimensioni aziendali sono tenute alla compilazione del Piano suddetto e - a consuntivo delle attività di spandimento indicate nel PUA - sono tenute alla compilazione anche del Registro delle concimazioni;

VISTO il DDR n. 17 del 24 febbraio 2013, "Registro delle concimazioni. Articolo 11 dell'allegato A alla DGR 26 luglio 2011, n. 1150 - 'Secondo Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati' del Veneto. Prime disposizioni applicative", con il quale sono stati individuati i requisiti delle aziende i cui titolari sono soggetti alla tenuta del Registro delle concimazioni;

VISTO l'allegato A alla DGR n. 1150/2011, "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati", in particolare all'articolo 11;

VISTO il DDR n. 17/2012, concernente le prime disposizioni applicative sul Registro delle concimazioni;

VISTO il DDR n. 30/2013, che ha individuato i termini di scadenza per la chiusura formale del Registro delle concimazioni;

VISTO il DDR n. 43/2013, che ha individuato i termini di scadenza per la compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA);

VISTO il DDR n. 56/2013, contenente il quadro riepilogativo dei termini di scadenza per le procedure applicative del Programma d'azione della Direttiva Nitrati e del DM 7 aprile 2007;

VISTA la nota del 16 giugno 2014, prot. n. 115/MB/ls, a firma congiunta delle Organizzazioni degli agricoltori Coldiretti Veneto, Confederazione degli Agricoltori del Veneto - CIA e Confagricoltura Veneto, con la quale si chiede il posticipo della scadenza per l'esecuzione degli adempimenti di cui all'oggetto;

RICONOSCIUTO che il termine del 30 giugno, previsto per il completamento della predisposizione del PUA, nel caso di determinate aziende che stanno presentando contestualmente domanda di aiuto sul PSR del Veneto 2007-2013, non consente - per il corrente anno 2014 - il coordinamento dei piani colturali in domanda con quanto richiesto per la predisposizione del PUA e del Registro, il cui supporto informatico fa riferimento ai piani colturali medesimi;

decreta

1. di approvare le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prorogare al 25 luglio 2014 - limitatamente all'adempimento previsto per l'anno 2014 - la data di scadenza per la compilazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica (PUA) che annualmente deve essere predisposto in via preventiva dalle aziende, in conformità a quanto stabilito dalle norme nazionali e regionali richiamate in premessa;
3. di prorogare al 25 luglio 2014 - limitatamente all'adempimento previsto per l'anno 2014 - la data di scadenza per l'apertura formale dei Registri delle concimazioni da parte delle aziende agricole che, individuate ai sensi del decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente del 24 febbraio 2012, n. 17, devono disporre del Registro delle concimazioni per la registrazione degli interventi di fertilizzazione azotata relativamente all'annualità in corso;
4. di stabilire che le scadenze indicate ai precedenti punti 2 e 3 siano valide anche ai fini dei controlli delle scadenze di competenza dell'Organismo Pagatore del Veneto AVEPA;
5. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Riccardo De Gobbi

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMPETITIVITA' SISTEMI AGROALIMENTARI

(Codice interno: 276758)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMPETITIVITA' SISTEMI AGROALIMENTARI n. 34 del 19 giugno 2014

D.lgs n. 61/2010, rt. 14, c. 11. DM 17.07.2009 - riconoscimento DOC "Prosecco". Decreto dirigenziale del 22 agosto 2013, n. 35. - Stoccaggio del prodotto atto ad essere disignato con la DOC "Prosecco", proveniente dalla vendemmia 2013. Svincolo parziale e declassamento prodotto stoccato -

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento, si da attuazione alla richiesta del Consorzio di tutela della Doc "Prosecco" per quanto riguarda lo svincolo parziale del prodotto stoccato atto ad essere designato con tale denominazione, provenienti dalla vendemmia 2013, e declassamento della rimanente quota. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Decreto dirigenziale n. 35 del 22 agosto 2013; Istanza Consorzio tutela vini Doc "Prosecco" del 16 giugno 2014 prot. n. 066/2014.

Il Direttore

VISTO il decreto legislativo 8 aprile 2010, n 61, tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88;

VISTO in particolare l'articolo 14, comma 11, del predetto decreto legislativo, che consente alle regioni, su proposta dei consorzi di tutela e sentite le organizzazioni professionali di categoria, di prevedere lo stoccaggio dei vini in modo da permettere la gestione dei volumi di prodotto disponibili, tutto ciò al fine di migliorare o stabilizzare il funzionamento del mercato dei vini, comprese le uve, i mosti da cui sono ottenuti, e di superare squilibri congiunturali;

VISTO il decreto ministeriale 17 luglio 2009 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata per i vini "Prosecco", nonché la denominazione di origine controllata e garantita per i vini "Conegliano Valdobbiadene - Prosecco" e "Colli Asolani - Prosecco" o "Asolo - Prosecco" ed approvati i relativi disciplinari di produzione;

VISTO il decreto 16 dicembre 2010 riguardante le disposizioni applicative del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61, relativo alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, per quanto concerne la disciplina dello schedario viticolo e della rivendicazione annuale delle produzioni;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità - Direzione generale dello sviluppo agroalimentare e della qualità 22 marzo 2012, con il quale il Consorzio di tutela della DOC "Prosecco" è stato riconosciuto ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del D.lgs n. 61/2010 ed incaricato di svolgere le funzioni previste dai commi 1 e 4 del citato articolo 17, per la denominazione "Prosecco";

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari - Direzione generale della vigilanza per la qualità e la tutela del consumatore del 31 luglio 2012 n. 21450, con il quale la Società VALORITALIA Srl è autorizzata a svolgere le attività di controllo di cui all'articolo 13, del D.lgs n. 61/2010 sui vini a DOC "Prosecco";

ATTESO che con decreto del 22 agosto 2013, n. 35, è stato disposto su istanza del Consorzio di tutela della DOC "Prosecco", d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, lo stoccaggio di parte del prodotto atto a essere designato con la DOC "Prosecco", proveniente dalla vendemmia 2013, ai sensi del succitato articolo 14, comma 11, del d.lgs n. 61/2010;

ATTESO che la Regione Friuli Venezia Giulia con la deliberazione n. 1345 del 26 luglio 2013 ha adottato analoghe disposizioni;

ATTESO che il succitato decreto n. 35/2013 prevede, testualmente, al punto 3, lettere b) e c) che:

b) su istanza motivata del Consorzio, il prodotto può essere svincolato dallo stoccaggio, parzialmente o totalmente, prima della data del 31 luglio 2014;

c) sempre su istanza motivata del Consorzio e previa adeguata informazione, i prodotti sottoposti a stoccaggio possono essere, totalmente o parzialmente, riclassificati e destinati alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali, con o senza indicazione del riferimento della varietà Glera, in tal caso la comunicazione deve pervenire alle competenti strutture regionali almeno 30 giorni prima della data di adozione dello specifico provvedimento e comunque non oltre il 30 giugno 2014;

VISTA la nota del Consorzio di tutela della DOC "Prosecco" del 16 giugno 2014 2014, prot. 066/2014, indirizzata alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, con la quale il Presidente su deliberazione del Consiglio di Amministrazione chiede per il prodotto sottoposto a stoccaggio atto a produrre il vino DOC "Prosecco" la seguente destinazione:

- per i vigneti al secondo anno: la quantità di vino ottenuta dalle uve eccedenti gli 87 quintali fino ai 92, alla produzione di vini DOC "Prosecco", mentre la parte rimanente, fino alla resa massima consentita, alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali senza indicazione al riferimento della varietà Glera;
- per tutti gli altri vigneti: la quantità di vino ottenuta dalle uve eccedenti i 145 quintali fino ai 153, alla produzione di vini DOC "Prosecco", mentre la parte rimanente, fino alla resa massima consentita, alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali senza indicazione al riferimento della varietà Glera;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del Consorzio di tutela della Doc "Prosecco", tenutasi il 12 giugno 2014;

ATTESO che la relazione tecnico economica inerente la situazione attuale e potenziale della denominazione, ed in particolare l'andamento del prodotto certificato, delle giacenze e dei consumi, nonché della previsione della produzione della vendemmia 2014, ha evidenziato che sussiste una situazione congiunturale tale da assorbire solo una quota parte del prodotto stoccato;

ATTESO che la medesima relazione evidenzia che ai fini della stabilità del mercato dei vini a DOC "Prosecco", soprattutto nel periodo di congiunzione delle due campagne di commercializzazione (2013/2014 e 2014/2015), l'immissione al consumo di vini frizzanti IGT o vini spumanti varietali con il riferimento al nome del vitigno "Glera" aventi origine dal declassamento di quota parte del prodotto stoccato, possono ingenerare confusione nei consumatori e danni alla denominazione;

PRESO ATTO che il predetto Consorzio ha provveduto e provvederà con tutti gli strumenti della comunicazione ad *informare gli operatori della filiera che quota parte dei prodotti sottoposti a stoccaggio saranno riclassificati e destinati alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali, senza indicazione al riferimento della varietà Glera;*

TENUTO CONTO della tempistica stabilita al punto 3, lettera c) del succitato decreto n. 35/2013 riguardo alla comunicazione della quota di prodotto da riclassificare;

TENUTO CONTO che il predetto decreto n. 35/2013 al punto 3, lettera e) stabilisce che nel caso il prodotto sia riclassificato su decisione del detentore a vino a IGT o vino spumante varietale, tale prodotto non può essere designato con il riferimento al nome del vitigno Glera;

VISTA la legge regionale 9 novembre 2001, n. 31, relativa all'istituzione dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - AVEPA;

VISTA la LR 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

CONSIDERATO che in attuazione di quanto stabilito dalla deliberazione n. 2257/2003 e di quanto stabilito altresì dalla deliberazione n. 2139/2013, spetta al dirigente della Sezione competitività sistemi agroalimentari emanare, in forma di decreto, l'atto riguardante, nello specifico, lo svincolo e la riclassificazione del prodotto atto a essere designato con la DOC "Prosecco", attualmente sotto stoccaggio;

VISTE le deliberazioni n. 2275 del 9 agosto 2002, n. 3398 del 22 novembre 2002 e n. 639 del 14 marzo 2003, riguardanti l'assegnazione di funzioni e il trasferimento dei procedimenti ad AVEPA;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta Regionale in attuazione della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 <<Statuto del Veneto>>";

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2139 del 25 novembre 2013 "Adozione del regolamento per la disciplina delle funzioni dirigenziali e per l'attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012 ai sensi dell'art. 30 della medesima

legge.";

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2140 del 25 novembre 2013 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012. Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013.";

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2966 del 30 dicembre 2013 di incarico al Direttore della Sezione competitività sistemi agroalimentari;

CONSIDERATO infine che la richiesta del Consorzio di tutela della DOC "Prosecco" è stata presentata nelle forme di rito, è coerente con le disposizioni della normativa di settore, ed è finalizzata al governo dell'offerta nell'interesse generale di salvaguardia e tutela della denominazione in oggetto;

ATTESO infine che anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha in corso di adozione analoghe disposizioni;

TENUTO CONTO di quanto sopra esposto, si ritiene accoglibile la richiesta formulata dal Consorzio tutela dei vini "Prosecco" Doc di sblocco di quota parte dei prodotti sottoposti a stoccaggio ai sensi del decreto n. 35/2013 e di riclassificazione della rimante aliquota;

decreta

1. di approvare, d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia e per le motivazioni esposte in premessa, la richiesta del Consorzio di tutela della denominazione di origine controllata "Prosecco" di svincolare [ai sensi del punto 3, lett. b) del decreto 35/2013] e riclassificare [ai sensi del punto 3, lett. c) del decreto 35/2013] il prodotto atto alla produzione di "Prosecco" DOC, ottenuto nella vendemmia 2013, attualmente sottoposto a stoccaggio ai sensi del decreto del dirigenziale n. 35/2013, come segue:
   - per i vigneti al secondo anno: svincolo della quantità di vino ottenuta dalla trasformazione delle uve comprese tra le 8,7 e le 9,2 ton/ha e destinazione del prodotto alla produzione di vini DOC "Prosecco", riclassificazione invece della parte eccedente le 9,2 tonn/ha fino al volume riportato nella dichiarazione vitivinicola unificata, alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali senza indicazione al riferimento della varietà Glera;
   - per i vigneti in produzione diversi dal trattino precedente: svincolo della quantità di vino ottenuta dalla trasformazione delle uve comprese tra le 14,5 e le 15,3 tonn/ha e destinazione del prodotto alla produzione di vini DOC "Prosecco", riclassificazione invece della parte eccedente le 15,3 tonn/ha fino al volume riportato nella dichiarazione vitivinicola unificata, alla produzione di vini IGP e/o spumanti varietali senza indicazione al riferimento della varietà Glera;

2. di stabilire che per il prodotto svincolato dallo stoccaggio il detentore potrà presentare richiesta di certificazione ai fini dell'idoneità dalla data di adozione del presente provvedimento, mentre per il prodotto riclassificato lo stoccaggio si concluderà 30 giorni dopo la data di cui sopra, sempreché il detentore non dia applicazione a quanto stabilito al punto 3, lett. c) del decreto n. 35/2013;
3. di stabilire che la struttura di controllo VALORITALIA Srl, incaricata ai sensi del dm n. 21450 del 31 luglio 2012, è tenuta a dar seguito a quanto stabilito al punto 1 del presente provvedimento;
4. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione;
7. di pubblicare altresì l'intero provvedimento nel "portale regionale PIAVE" ai seguenti indirizzi:

- news in home page http://www.piave.veneto.it/web/guest/home,
- decreti nella pagine del vitivinicolo http://www.piave.veneto.it/web/temi/vitivinicolo.

Alberto Zannol

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BENI CULTURALI

(Codice interno: 276768)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BENI CULTURALI n. 59 del 25 giugno 2014

Programma UE per la Cooperazione Transfrontaliera Italia Slovenia 2007 2013. Progetto "Centro per le Architetture Militari dell'Alto Adriatico" CAMAA CB 154. Indizione di procedura in economia, mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 14, co. 2, Allegato A alla DGR. 2401/2012, e dell'art. 125, del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del Servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre. Workpackage 3 (WP3) del Progetto CAMAA. CUP D38D12000890001. CIG Z330F329FB. Presa d'atto gara deserta.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si prende atto che la procedura in economia, mediante cottimo fiduciario, per l'affidamento del servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre, è risultata deserta per mancanza di candidature valide. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: . Decreto del Direttore della Sezione Beni Culturali n. 45 del 15/05/2014 di indizione della procedura di cottimo fiduciario.

Il Direttore

PREMESSO CHE:

- con decisione C (2007) 6584 del 20 dicembre 2007, la Commissione europea ha adottato il Programma Operativo (PO) "Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007-2013" nel quadro del nuovo obiettivo 3 "Cooperazione territoriale"; tale PO è stato poi modificato con decisione (CE) C(2010) 2343 del 20 aprile 2010;
- in relazione a quanto sopra, la Direzione Lavori Pubblici, autorizzata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2975 del 6 ottobre 2009, ha aderito al bando pubblico per i progetti standard, approvato dal Comitato di Sorveglianza del PO in data 10 giugno 2009, in qualità di Lead Partner (capofila) del progetto "Centro per le Architetture Militari nell'Alto Adriatico" (CAMAA);
- il progetto, che vede coinvolti altri 12 partner tra italiani e sloveni, mira in sintesi alla costruzione di una rete transfrontaliera permanente ai fini di garantire, da un lato, la gestione congiunta sostenibile e la valorizzazione del patrimonio edilizio di comune interesse delle Architetture Militari dell'Alto Adriatico e, dall'altro, la capitalizzazione di alcuni significativi risultati ottenuti nel corso di precedenti progetti comunitari avviati in questo ambito;
- la Giunta Regionale, con deliberazione n. 2196 del 6 novembre 2012, nel prendere atto dell'approvazione definitiva di tale progetto, ha autorizzato il Dirigente Regionale della Direzione Lavori Pubblici alla sottoscrizione dei documenti necessari all'avvio delle attività progettuali;
- con nota n. 93428 del 1° marzo 2013 il Dirigente della Direzione Lavori Pubblici, ha formalmente comunicato all'Autorità di Gestione del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia - Slovenia, la sostituzione della Direzione Lavori Pubblici con la Direzione Beni Culturali, ora Sezione Beni Culturali, nel ruolo di Lead Partner del progetto CAMAA;
- con deliberazione n. 304 del 12.03.2013 la Giunta regionale ha preso atto della sostituzione di cui sopra;
- la quota di budget assegnata alla Regione del Veneto è pari a Euro 273.158,00, di cui Euro 232.184,30 (pari all'85%) di finanziamento UE (quota FESR) ed Euro 40.973,70 (pari al 15%) di cofinanziamento statale (quota FDR), nessun onere restando in capo al bilancio regionale;

RILEVATO CHE il progetto CAMAA prevede lo svolgimento di una serie di attività che perseguono quale obiettivo generale quello di creare modelli gestionali sostenibili in grado di garantire una gestione efficiente dei siti, aumentandone l'attrattività anche attraverso l'insediamento di attività culturali, imprenditoriali e commerciali. creando nuove opportunità, richiamando flussi turistici e incrementando, più in generale, la fruizione da parte dei cittadini;

CONSIDERATO CHE in particolare, all'interno della scheda progettuale, nel Workpackage 3 (WP3) dedicato alla Gestione sostenibile delle Architetture Militari, è prevista a carico del Lead Partner l'attività n. 4, articolata come segue:

- attribuzione di un incarico ad esperto cui affidare il compito di elaborare uno Studio relativo a possibili insediamenti di attività culturali, imprenditoriali e commerciali presso il sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre;
- predisposizione di Linee Guida, risultato dello studio di cui sopra, quale utile strumento ad eventuale Bando rivolto a operatori economici e non che manifestino interesse ad insediare attività nel sito di Forte Marghera;

CONSIDERATO CHE con proprio Decreto n. 45 del 15/05/2014, in relazione all'attività sopra descritta:

- si è indetta procedura di acquisto in economia mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 14, co. 2 dell'Allegato A alla DGR n. 2401/2012 e dell'art. 125 del D.Lgs. 163/2006, per individuare il miglior contraente cui affidare il Servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre, mediante lettera di invito rivolta ai seguenti n. 4 (quattro) operatori individuati attraverso l'indagine di mercato effettuata con proprio Decreto n. 30 del 25/03/2014:

1. CEREMIT SRL. con sede in Thiene (Vicenza) in Via Montegrappa n. 2F C.F. 03489980247;
2. SINCRON POLIS SRL con sede in Fidenza (Parma) in Via G. Ferraris n. 16 C.F. 02306530367
3. MONTI & TAFT con sede in Roma in Via Flaminia n. 395 C.F. 06335171002
4. POLO INNOVAZIONE STRATEGICA SRL con sede in Portogruaro in Via Seminario 34/A C.F. 02782040279;

- sono stati approvati i seguenti atti di gara: Capitolato Tecnico descrittivo e prestazionale, Lettera d'invito, Schema di dichiarazione di partecipazione, Schema di dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del DPR 445/2000, in ordine al possesso dei requisiti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 163/2006, Schema di dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del DPR 445/2000 in ordine al possesso dei requisiti di capacità tecnica e professionale di cui all'art. 42 del D.Lgs. 163/2006, Disciplinare di gara e Schema di Offerta economica;
- si è stabilito un importo a base d'asta di Euro 14.754,10, IVA esclusa;
- si è stabilito che le offerte dovevano pervenire alla Regione del Veneto - Sezione Beni Culturali entro il 5 giugno 2014;
- si è stabilito che l'aggiudicazione doveva avvenire con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, secondo i criteri stabiliti dal Disciplinare di gara;

CONSIDERATO CHE in data 15/05/2014 sono state inviate alle succitate Ditte le lettere di invito (rispettivamente con note prot. nn. 211581, 211601, 211612 e 211660);

CONSIDERATO CHE, scaduto il termine di presentazione delle offerte, con proprio Decreto n. 53 del 10/06/2014 si è nominata la Commissione giudicatrice di gara ai sensi dell'art. 84 del D.Ls 163/2006;

VISTA la nota prot. n. 250284 del 10/06/2014 con cui è stata comunicata la data, l'ora e la sede della prima seduta pubblica di gara alle Ditte Polo Innovazione Strategica SRL e CEREMIT SRL, che hanno presentato l'offerta relativa alla procedura di gara in oggetto a seguito delle succitate lettere di invito;

VISTO il Verbale della prima seduta pubblica di gara del 17/06/2014 (di cui all'**Allegato A,** parte integrante del presente provvedimento), nella quale la Commissione ha proceduto, tra l'altro, all'esame della documentazione amministrativa inviata dai concorrenti e ha deciso, all'unanimità, di non ammettere il concorrente POLO INNOVAZIONE STRATEGICA SRL al prosieguo della gara, dichiarandone l'esclusione dalla procedura ai sensi dell'art. 46, comma 1bis del D.Lgs. 163/2006, per le motivazioni indicate nel Verbale stesso;

VISTO il Verbale della seduta riservata di gara del 17/06/2014 (di cui all'**Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento), nella quale si è proceduto all'esame dell'offerta tecnica presentata dal concorrente CEREMIT SRL e, rilevandosi il difetto del requisito di cui all'art. 3, lett. a) del Disciplinare di gara in capo al predetto concorrente, lo si è escluso dalla gara per le motivazioni indicate nel Verbale stesso;

VISTO il D.Lgs. 163/2006;

VISTO il D.P.R. n. 207/2010;

VISTA la D.G.R. n. 2401/2012;

VISTA la L.R. n. 54/2012;

decreta

1. di approvare il Verbale della prima seduta pubblica di gara del 17/06/2014 (di cui all'**Allegato A,** parte integrante del presente provvedimento), relativa alla procedura di cottimo fiduciario indetta con proprio Decreto n. 45 del 15/05/2014 ai sensi dell'art. 14, co. 2, Allegato A alla DGR. 2401/2012, e dell'art. 125, del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del Servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre. Workpackage 3 (WP3) del Progetto CAMAA. CUP D38D12000890001. CIG Z330F329FB;

2. di approvare il Verbale della seduta riservata di gara del 17/06/2014 (di cui all'**Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento), relativa alla procedura di cottimo fiduciario indetta con proprio Decreto n. 45 del 15/05/2014 ai sensi dell'art. 14, co. 2, Allegato A alla DGR. 2401/2012, e dell'art. 125, del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento del Servizio di realizzazione di uno Studio e relative Linee guida in ordine ai possibili insediamenti di attività culturali, commerciali e imprenditoriali, economicamente sostenibili, nel sito di Forte Marghera in Venezia-Mestre. Workpackage 3 (WP3) del Progetto CAMAA. CUP D38D12000890001. CIG Z330F329FB;

3. di dichiarare escluso dalla procedura di gara, ai sensi dell'art. 46, comma 1bis del D.Lgs. 163/2006, il concorrente POLO INNOVAZIONE STRATEGICA SRL con sede in Portogruaro, in Via Seminario 34/A, come da Verbale, di cui all'**Allegato A,** parte integrante del presente provvedimento;

4. di dichiarare escluso dalla procedura di gara il concorrente CEREMIT SRL con sede in Thiene (Vicenza) in Via Montegrappa n. 2F, per il difetto in capo allo stesso del requisito di cui all'art. 3, lett. a) del Disciplinare di gara, come da Verbale di cui **all'Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento;

5. di prendere atto che la gara in oggetto, come da Verbale della seduta riservata di gara (di cui all'**Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento), è risultata deserta per mancanza di candidature valide;

6. di pubblicare l'esito di tale gara nel sito Internet della Regione del Veneto alla Sezione "Bandi, Avvisi e Concorsi";

7. di pubblicare integralmente il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, omettendo gli **Allegati A** e **B.**

Fausta Bressani

Allegati *(omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE URBANISTICA

(Codice interno: 276674)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE URBANISTICA n. 67 del 19 giugno 2014

Modifica all'elenco dei comuni idonei di cui al decreto della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 134/2010 - Modifica enti idonei all'esercizio delle funzioni autorizzatorie ai sensi dell'art. 146, comma 6, D.Lgs. 42/2004.

[Urbanistica]

Note per la trasparenza:
Il comune di Teglio Veneto (VE) ha comunicato di non avere più i requisiti per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Conseguentemente, ai sensi della L.R. 11/2004, viene revocata la delega al comune di Teglio Veneto e attribuita alla Provincia di Venezia.

Il Direttore

VISTA la ricognizione effettuata dalla Direzione Urbanistica e Paesaggio, ora Sezione Urbanistica con decorrenza 01.01.2014, con note 01.04.2010 prot. 181904, 09.08.2010 prot. 429076, 10.08.2010 prot. 433131, 12.08.2010 prot. 437250-437208-437276-437293-438361, 08.09.2010 prot. 472714, 06.10.2010 prot. 524382-524388;

CONSIDERATA l'istruttoria svolta dal Servizio Paesaggio e Osservatorio della Direzione Urbanistica e Paesaggio, in merito alla documentazione trasmessa dagli enti per attestare il possesso dei requisiti previsti dal D.Lgs. 42/2004;

CONSIDERATO che sono risultati idonei a mantenere le competenze in materia paesaggistica 428 enti (417 comuni, 7 Province ed 4 Enti Parco Regionali) e che gli stessi sono inseriti nell'elenco degli enti idonei (decreto della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 134 del 20.12.2010 - Allegato A);

VISTO il D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modifiche e integrazioni;

VISTI gli articoli 45 ter, 45 quater, 45 quinquies e 45 sexies, L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

VISTA la DGR 835 del 15.03.2010 "Indirizzi in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnica/scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche al fine del rilascio della autorizzazione paesaggistica art. 146, comma 6, D.Lgs. 42/2004";

VISTA la DGR 2945 del 14.12.2010 "Esercizio delle funzioni autorizzatorie ai sensi dell'art. 146, comma 6, D.Lgs. 42/2004: "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni e integrazioni. Presa d'atto della verifica effettuata", che incarica il Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio ad approvare l'elenco degli enti idonei;

VISTO il decreto della Direzione Urbanistica e Paesaggio n. 134/2010, con il quale è stato approvato l'elenco degli enti idonei al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, nonché i decreti n. 145 del 29.12.2010, n. 1 del 10.1.2011, n. 5 del 2.2.2011, n. 7 del 11.2.2011, n. 8 del 15.2.2011, n. 15 del 11.3.2011, n. 29 del 11.5.2011, n. 30 del 11.5.2011, n. 74 del 20.9.2011, n. 9 del 1.2.2012, n. 23 del 23.3.2012, n. 41 del 30.5.2012, n. 66 del 20.8.2012, n. 134 del 13.12.2012, n. 3 del 16.1.2013, n. 6 del 29.1.2013, n. 53 del 10.5.2013, n. 166 del 16.12.2013 e del Direttore della Sezione Urbanistica n. 7 del 31.1.2014, n. 30 del 20.3.2014, con i quali sono stati integrati e/o rettificati gli elenchi degli enti idonei al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;

VISTA la documentazione successivamente trasmessa dal comune di Teglio Veneto e preso atto della volontà espressa dal suddetto comune di rinuncia all'esercizio delle funzioni in materia paesaggistica;

VALUTATA la documentazione trasmessa dal comune di Teglio Veneto;

decreta

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. di rettificare l'elenco degli enti idonei, di cui ai decreti della Direzione Urbanistica e Paesaggio 134/2010, 145/2010, 1/2011, 5/2011, 7/2011, 8/2011, 15/2011, 29/2011, 30/2011, 74/2011, 9/2012, 23/2012, 41/2012, 66/2012, 134/2012,

3/2013, 6/2013, 53/2013, 166/2013 e della Sezione Urbanistica n. 7 del 31.1.2014, n. 30 del 20.3.2014, revocando al comune di Teglio Veneto le competenze individuate dall'art. 45 quater, L.R. 11/2004;

3. di attribuire, ai sensi dell'art. 45 sexies, comma 1, lettera b), L.R. 11/2004, alla Provincia di Venezia la delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche del comune di Teglio Veneto;
4. di rinviare per quanto non espressamente disposto dal presente decreto al Decreto della Direzione Urbanistica e Paesaggio 134/2010;
5. di trasmettere il presente provvedimento al sopra citato comune, alla Provincia di Venezia, nonché al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;
6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e sul sito istituzionale della Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 45 ter, comma 4, L.R. 11/2004;
7. il presente decreto acquista efficacia dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 45 ter, comma 4, L.R. 11/2004;
8. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Vincenzo Fabris

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE ATTUAZIONE PROGRAMMAZIONE SANITARIA

(Codice interno: 276673)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE ATTUAZIONE PROGRAMMAZIONE SANITARIA n. 94 del 18 giugno 2014

Aggiornamento Anno 2014. Albo Regionale degli Ambulatori Privati di Medicina dello Sport.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si procede all'aggiornamento per l'anno 2014 dell'Albo regionale degli Ambulatori privati di Medicina dello Sport.

Il Direttore

Premesso che:

- con deliberazione n. 3521 del 28/07/1994, esecutiva in data 11/08/1994, la Giunta Regionale ha istituito l'Albo Regionale degli Ambulatori Privati di Medicina dello Sport abilitati al rilascio della certificazione di idoneità alla pratica sportivo-agonistica, costituito dagli ambulatori elencati nell'allegato facente parte integrante del provvedimento stesso.
- Visto che con deliberazione n. 266 del 09/02/2010 avente ad oggetto: "Albo regionale degli ambulatori privati di medicina dello sport. Parziale modifica della delibera di Giunta n. 3521 del 28/07/1994" prevede che l'aggiornamento avvenga, anziché con cadenza semestrale, con cadenza annuale, rimanendo invariato quant'altro indicato nella precedente deliberazione.
- Preso ATTO che il precedente aggiornamento dell'Albo, valevole per l'anno 2013, è avvenuto con *Decreto n. 49* del *19/04/2013*.
- Considerato che si rende necessario provvedere all'aggiornamento dell'Albo, valevole per l'*Anno 2014.*
- Vista la D.G.R n. 1947 del 28.10.2013, con la quale sono state trasferite alla competenza del Servizio Assistenza Ambulatoriale le attività relative alla Medicina dello Sport, non ricomprese nell'area della Prevenzione, affidando all'Azienda ULSS n. 10 Veneto Orientale, a supporto dell'operatività di tale Servizio e della attività di indirizzo regionale " il coordinamento della rete regionale della medicina dello sport, ivi comprese le attività di organizzazione della Commissione regionale d'Appello dell'attività sportiva agonistica, nonché la fase istruttoria alla redazione del decreto di rinnovo dell'Albo Regionale Ambulatori Privati di Medicina dello Sport e l'elaborazione di linee guida cliniche ed organizzative che garantiscano percorsi omogenei all'interno delle varie realtà aziendali".
- Vista l'istruttoria, effettuata dal Coordinamento della Rete Regionale della Medicina dello sport concernente le nuove domande di inserimento e le richieste di recepimento di modifiche intervenute all'interno di strutture già iscritte nell'Albo.
- Viste le Circolari Regionali prot. n. 42968/20121 del 27/10/1992, prot. n. 45535/20121 del 13/11/1992 e prot. n. 22181/20100 del 26/05/1993.
- dato atto che in data 14 settembre 2007 sono scaduti i termini per la presentazione della conferma di autorizzazione per quelle strutture già autorizzate prima della L.R. n. 22/2002.
- Verificato che è stata espletata, dall' ufficio regionale competente, l'istruttoria in merito al percorso di autorizzazione all'esercizio e accreditamento degli Ambulatori di Medicina dello Sport.
- Richiamato il decreto del Direttore Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 64 del 29/04/2014 ad oggetto "Regolamento regionale 3 dicembre 2013, n, 4, art. 6 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Responsabili dei Settori afferenti alla Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria" con il quale suddetto Direttore ha riconosciuto ai Dirigenti di settore il potere di sottoscrizione per adempimenti presupposti e connessi alla preparazione e attuazione di determinazioni giuntali di rispettiva competenza.
- Vista la D.G.R. n. 3521 del 28/07/1994.
- Vista la D.G.R. n. 323 del 04/02/1997.
- Vista la propria competenza all'emanazione del presente atto, sulla base di quanto disposto dall'art. 28 della L.R. n. 1 del 10/01/1997.
- Vista la L.R. n. 22 del 16/08/2002, art. 6 co 2.
- Viste le DD.G.R. n. 3595 del 22/11/2005 e n. 612 del 07/03/2006.
- Vista la D.G.R. n. 266 del 06/02/2010.
- Vista la D.G.R. n. 1947 del 28.10.2013.

decreta

1. Di approvare *l'aggiornamento per l'Anno 2014* dell'Albo regionale degli Ambulatori privati di Medicina dello Sport abilitati al rilascio della certificazione di idoneità alla pratica sportivo-agonistica e non agonistica, di cui all'**Allegato "A"** che costituisce parte integrante del presente atto.
2. Di confermare che tutte le strutture inserite nell'Albo sono tenute alla stretta osservanza delle disposizioni concernenti le modalità del rilascio delle certificazioni di idoneità e non idoneità alla pratica sportivo-agonistica, emanate con la nota regionale prot. n. 14660/6165 del 17/05/1990, la circolare regionale prot. n. 28 del 12/09/1994 e la nota regionale prot. n. 609113/50.07.01.04 del 23/10/2006.
3. Di disporre che il presente Albo, valevole per *l'Anno 2014*, sostituisce integralmente a decorrere dalla data del *1° Gennaio 2014*, il precedente Albo approvato con Decreto n. 49 del 19 aprile 2013.
4. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale.
5. Di disporre che il presente decreto venga pubblicato integralmente nel B.U.R., omettendo l'**Allegato "A".**
6. Di disporre altresì che l'**Allegato "A"** al presente provvedimento venga trasmesso, a cura dell'ufficio competente, a ciascuna Azienda Unità Locale Socio Sanitaria e Ospedaliera del Veneto e inserito nel sito Internet della Giunta Regionale, ove gli interessati potranno prenderne visione.

Simone Tasso

Allegato (*omissis)*

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 276686)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 923 del 10 giugno 2014

Approvazione della disciplina elettorale tipo per i Consorzi di bonifica del Veneto. Art. 41, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio".

[Bonifica]

Note per la trasparenza:
La Giunta regionale approva la disciplina elettorale per i Consorzi di bonifica in vista delle elezioni previste domenica 14 dicembre 2014.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Come noto, le Assemblee e, in generale, gli Organi dei Consorzi di bonifica del Veneto, esito delle elezioni del dicembre 2009, sono ormai al loro quinto anno di attività e si stanno avvicinando alla scadenza naturale del loro mandato.

A riguardo, la Giunta regionale, con la deliberazione 11 marzo 2014, n. 291, ha individuato domenica 14 dicembre p.v. quale data di svolgimento delle elezioni delle Assemblee dei Consorzi di bonifica.

Al fine consentire a tutti i Consorzi la tempestiva e uniforme attivazione delle operazioni e degli atti necessari allo svolgimento delle suddette elezioni, gli Uffici della Sezione Difesa del Suolo hanno provveduto alla stesura delle bozze della disciplina elettorale prevista dallo statuto dei Consorzi, in conformità allo statuto tipo allegato alla citata legge regionale n. 12/2009, e hanno organizzato alcuni incontri al fine di condividerne i contenuti ed affrontarne le problematiche con i diversi portatori di interessi, ovvero Consorzi di bonifica, insieme all'Unione Veneta Bonifiche, le associazioni di categoria in ambito agricolo e l'associazione regionale dei Comuni del Veneto (ANCI Veneto).

In esito ai sopra citati incontri, caratterizzati dall'attiva collaborazione degli Enti partecipanti, si è giunti alla formulazione definitiva della disciplina elettorale per i Consorzi di bonifica.

Il testo così formulato differisce, tra l'altro, da quello utilizzato in occasione delle elezioni del 2009 dalla previsione delle pubblicazioni on-line degli elenchi provvisori degli aventi diritto al voto e delle liste dei candidati suddivise per fasce di rappresentanza, nonché dall'introduzione di nuovi vincoli per le condizioni di incandidabilità e ineleggibilità dei candidati.

In conclusione, al fine di consentire la tempestiva adozione della disciplina elettorale da parte delle Assemblee di ciascun Consorzio di bonifica, dando così avvio alle procedure e alle operazioni necessarie per il corretto svolgimento delle elezioni consortili, risulta necessario che la Giunta regionale approvi la "Disciplina elettorale per i Consorzi di bonifica", **allegato A** alla presente deliberazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto l'art. 32 comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile";

Visto il D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

Vista la legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio";

Visto l'art. 2, c.2, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2009, n. 1409;

delibera

1. per le motivazioni espresse in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, di approvare la "Disciplina elettorale per i Consorzi di bonifica" che costituisce **allegato A** al presente provvedimento;

2. di incaricare la Sezione Difesa del Suolo dell'esecuzione del presente provvedimento;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio regionale;

4. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014 pag. 1/50

DISCIPLINA ELETTORALE
PER I CONSORZI DI BONIFICA

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014 pag. 2/50

Disciplina elettorale per i Consorzi di bonifica

Indice

Art. 1 – Elettorato attivo e passivo	Pag. 03
Art. 2 - Assegnazione dei seggi	Pag. 03
Art. 3 - Determinazione del complessivo carico contributivo	Pag. 04
Art. 4 - Deleghe	Pag. 04
Art. 5 - Elenco provvisorio degli aventi diritto al voto	Pag. 05
Art. 6 - Richieste di rettifica e successive variazioni nell'elenco	Pag. 05
Art. 7 - Elenco definitivo degli aventi diritto al voto ed elenchi elettorali per seggio	Pag. 06
Art. 8 - Comunicazione agli aventi diritto al voto	Pag. 06
Art. 9 - Candidati sottoscrittori di lista	Pag. 06
Art. 10 - Presentazione e accettazione delle liste	Pag. 08
Art. 11 - Composizione e nomina del seggio elettorale - Validità delle operazioni	Pag. 09
Art. 12 - Riunione informativa	Pag. 09
Art. 13 - Compenso spettante ai componenti di seggio	Pag. 09
Art. 14 - Sostituzione dei componenti di seggio	Pag. 09
Art. 15 - Compiti dei componenti di seggio	Pag. 10
Art. 16 - Consegna del materiale di seggio	Pag. 10
Art. 17 - Costituzione del seggio e operazioni preliminari alla votazione	Pag. 11
Art. 18 - Schede di votazione	Pag. 11
Art. 19 - Autenticazione delle schede di votazione	Pag. 11
Art. 20 - Durata della votazione	Pag. 12
Art. 21 - Elettori	Pag. 12
Art. 22 - Identificazione dell'elettore	Pag. 12
Art. 23 - Operazioni di votazione	Pag. 13
Art. 24 - Espressione di voto	Pag. 14
Art. 25 - Operazioni preliminari allo scrutinio	Pag. 15
Art. 26 - Operazioni di scrutinio	Pag. 15
Art. 27 - Schede corrispondenti a voti validi	Pag. 16
Art. 28 - Schede corrispondenti a voti contestati	Pag. 16
Art. 29 - Schede nulle e schede bianche	Pag. 17
Art. 30 - Verbale delle operazioni del seggio	Pag. 17
Art. 31 - Chiusura del seggio	Pag. 18
Art. 32 - Disposizioni finali	Pag. 18

Allegati:

Allegati 1 ed **1 bis**:
fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione".

Allegato 2:
fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto per persone giuridiche o altri soggetti collettivi".

Allegato 3:
f*ac-simile "Avviso deposito elenco provvisorio degli aventi diritto al voto (bozza per testate giornalistiche)"*.

Allegato 4:
fac-simile "Comunicazione agli aventi diritto al voto".

Allegato 5:
fac-simile "Presentazione di lista di candidati".

Allegato 5 bis:
fac-simile "Casi di ineleggibilità - Autodichiarazione".

Allegato 6:
fac-simile "Verbale delle operazioni del seggio".

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014 pag. 3/50

DISCIPLINA ELETTORALE

Art. 1 - (Elettorato attivo e passivo)

1 - I proprietari degli immobili iscritti nel catasto consortile obbligati al pagamento dei contributi consortili, nonché i contribuenti di cui all'art. 39 della l.r. 8 maggio 2009, n. 12, hanno diritto di elettorato attivo e passivo, nell'ambito della fascia di rappresentanza più elevata a cui appartengono, in ragione del proprio complessivo carico contributivo.

2 - In caso di comproprietà degli immobili, l'elettorato attivo e passivo, è attribuito solo al primo intestatario della corrispondente partita catastale consortile, fatta salva la possibilità di individuare altro intestatario mediante delega, conferita con atto scritto autenticato nelle forme di legge da parte di tutti i rimanenti cointestatari.

3 - Per le persone giuridiche il diritto di elettorato attivo e passivo è esercitato dai rispettivi legali rappresentanti, fatta salva la possibilità di delegare il solo diritto di voto nei casi e nei modi previsti dalla legge o dall'atto costitutivo o dallo statuto della persona giuridica.

4 - Su richiesta, possono essere iscritti nel catasto consortile gli affittuari e i conduttori degli immobili ricadenti nel comprensorio i quali, per legge o per contratto, siano tenuti a pagare il contributo consortile di irrigazione; agli stessi è riconosciuto il diritto di elettorato attivo e passivo in luogo del proprietario a condizione che abbiano regolarmente adempiuto agli oneri contributivi.

Art. 2 - (Assegnazione dei seggi)

1 - Per ogni fascia di rappresentanza i seggi sono assegnati, con il procedimento previsto dai successivi commi, alle liste che abbiano ottenuto almeno il sette per cento dei voti validi. Non sono considerati voti validi le schede bianche e quelle nulle.

2 - L'assegnazione dei seggi avviene secondo il criterio proporzionale, escludendo la parte decimale del quoziente elettorale e attribuendo i seggi risultanti dai resti alle liste che abbiano ottenuto i maggiori resti, o, in caso di parità, alla lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti.

3 - In caso di parità di voti di lista e di parti decimali dei rispettivi quozienti elettorali, i seggi vengono ripartiti in parti eguali, assegnando l'eventuale seggio dispari al candidato più anziano.

4 - Il quoziente elettorale è dato dalla divisione del numero dei voti validi, attribuiti alle liste che abbiano superato il limite del sette per cento, per il numero dei seggi.

5 - I resti sono dati dal numero dei voti che residuano dalla divisione tra il numero totale di voti validi di ciascuna lista ed il quoziente elettorale decurtato della parte frazionaria.

Art. 3 - (Determinazione del complessivo carico contributivo)

1 - I soggetti indicati al precedente ***art. 1*** vengono iscritti nell'elenco degli aventi diritto al voto una sola volta, cumulando in capo a ciascuno i contributi dovuti anche in riferimento a più immobili di proprietà, anche siti in comuni diversi del comprensorio.

2 - In caso di comunione, il cumulo viene effettuato in capo al primo intestatario con riferimento, oltre a quelli di proprietà in comunione, anche agli immobili di cui egli sia proprietario a titolo personale ovvero a quelli in proprietà in altra comunione di cui egli sia parimenti primo intestatario. Analogamente si procede, qualora ne ricorrano i presupposti, nei riguardi di altro intestatario della comunione al quale sia stata conferita delega congiunta.

3 - Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere l'iscrizione viene fatta cumulando i contributi relativi a tutti gli immobili di proprietà della persona giuridica o del soggetto collettivo, con esclusione di quelli appartenenti, a titolo personale o quale intestatario di comunione, al rappresentante della persona giuridica o del soggetto collettivo; pertanto, in tali fattispecie il soggetto rappresentante legale potrà esprimere il diritto di elettorato attivo anche più di una volta, rispettivamente per gli immobili di proprietà del medesimo nonché per gli immobili di proprietà della/e persona/e giuridica/che dallo stesso rappresentata/e.

Art. 4 - (Deleghe)

1 - Il voto non può essere esercitato per delega se non nei casi di comunione e di persone giuridiche. Per gli organismi associativi non riconosciuti il voto può essere validamente espresso dai soggetti di cui agli artt. 36 e ss. del Codice Civile.

2 - In caso di comunione, il diritto di voto viene esercitato dal primo intestatario ovvero da altro intestatario al quale sia stata conferita delega congiunta con atto scritto con firma autenticata nelle forme di legge.
(**Allegati 1** e **1 bis:** *fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione"*).

3 - Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere, il diritto di voto viene esercitato dai rispettivi rappresentanti o dai loro delegati, nei casi e nei modi previsti dalla legge o dall'atto costitutivo o dallo statuto.
(**Allegato 2:** *fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto per persone giuridiche o altri soggetti collettivi"*).

4 - Per i minori e gli interdetti, per i falliti, per i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato, rispettivamente, dai tutori, dai curatori e dagli amministratori.

5 - I documenti attestanti la qualità di rappresentante dei soggetti indicati al *comma 2* devono essere inviati al Consorzio di bonifica mediante raccomandata con A.R. o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni consortili.

6 - I documenti attestanti la qualità di rappresentante legale dei soggetti indicati al *comma 3* devono essere esibiti al momento del voto, direttamente al presidente del seggio che ne prenderà nota nel verbale.
Per quanto riguarda l'eventuale delega ai fini del voto del rappresentante legale medesimo, il delegante deve inviare, mediante raccomandata con AR o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni consortili, tutta la documentazione attestante la sua qualità di rappresentante legale e quella attestante il potere di delega ai sensi della normativa vigente, dell'atto costitutivo o dello statuto.

7 - In caso di decesso del primo intestatario della comunione il diritto di voto viene esercitato dal secondo intestatario che dovrà produrre il certificato di morte o documentazione equipollente, nei termini e con le modalità di cui al precedente *comma 5*. Viene in ogni caso fatta salva la possibilità di delega ad altro intestatario nei modi previsti dal precedente *comma 2*.

Art. 5 - (Elenco provvisorio degli aventi diritto al voto)

1 - Il Consorzio di bonifica approva l'elenco provvisorio degli aventi diritto al voto e delibera le fasce di rappresentanza almeno 95 giorni antecedenti la data delle elezioni.
L'elenco provvisorio degli aventi diritto al voto viene depositato presso la segreteria del Consorzio di bonifica, nonché pubblicato sul sito web del Consorzio medesimo almeno 90 giorni antecedenti la data delle elezioni, per un periodo di 15 giorni consecutivi.

2 - L'elenco provvisorio dovrà contenere i nominativi, ordinati in ordine alfabetico e senza titoli onorifici, accademici o nobiliari, degli aventi diritto al voto, con l'ammontare complessivo del contributo iscritto nei ruoli dell'esercizio finanziario in corso alla data di compilazione dell'elenco, nonché l'indicazione della fascia di rappresentanza.

3 - Nella stessa data del deposito dell'elenco provvisorio dovrà esserne data notizia a mezzo avviso da pubblicarsi in almeno due quotidiani locali, sul sito web del Consorzio e nell'albo pretorio on-line dei Comuni ricadenti nel comprensorio consortile. L'avviso indicherà il termine e le modalità per la presentazione delle eventuali richieste di rettifica dell'elenco provvisorio da parte di chiunque vi abbia interesse.
(**Allegato 3:** *Fac-simile "Avviso deposito elenco provvisorio degli aventi diritto al voto"*).

Art. 6 - (Richieste di rettifica e successive variazioni all'elenco)

1 - La richiesta di rettifica alle risultanze dell'elenco provvisorio deve essere inviata, mediante raccomandata con A.R. o pec, dagli interessati al Consorzio di bonifica, entro il termine perentorio di 7 giorni dall'ultimo di pubblicazione dell'elenco stesso.

2 - Il Consorzio di bonifica entro 7 giorni dalla ricezione, si pronuncia sulla richiesta di rettifica e introduce le conseguenti variazioni nell'elenco provvisorio. Entro tale termine, sono inoltre

apportate le modifiche all'elenco provvisorio degli aventi diritto al voto conseguenti alle variazioni delle risultanze catastali eventualmente individuate dagli uffici consorziali.

3 - Nei successivi 10 giorni dalla scadenza del precedente termine, l'eventuale decisione negativa sulle richieste di rettifica viene comunicata agli interessati con raccomandata con A.R. o via pec.

Art. 7 - (Elenco definitivo degli aventi diritto al voto ed elenchi elettorali per seggio)

1 - Espletati gli adempimenti di cui all'***art. 6***, il Consorzio di bonifica approva l'elenco definitivo degli aventi diritto al voto almeno 55 giorni antecedenti la data delle elezioni e individua i seggi dove si potrà votare.

2 - L'iscrizione nell'elenco definitivo degli aventi diritto al voto costituisce titolo per l'esercizio del diritto stesso.

3 - Sulla base dell'elenco definitivo vengono predisposti dal Consorzio di bonifica gli elenchi elettorali per seggio, in ordine alfabetico, utilizzando, per le persone fisiche, il cognome e il nome, il numero di iscrizione all'elenco di seggio e due colonne rispettivamente per le firme di identificazione degli elettori e per le firme di riscontro per l'accertamento dell'avvenuta votazione.

Art. 8 - (Comunicazione agli aventi diritto al voto)

1 - Entro il termine di 45 giorni antecedente la data fissata per le elezioni, i Consorzi inviano a ogni avente diritto al voto una comunicazione contenente la data di svolgimento delle elezioni stesse, l'indicazione del seggio dove si tengono le operazioni elettorali, la fascia di rappresentanza, nonché il numero d'iscrizione riportato nell'elenco di seggio.
Nella comunicazione agli aventi diritto al voto dovrà essere evidenziato anche quanto previsto dall'***art. 4***, *commi 5 e 6*, della presente disciplina elettorale.
(**Allegato 4**: *fac-simile comunicazione agli aventi diritto al voto*).

2 - Entro il termine di 15 giorni antecedente la data fissata per le elezioni i Consorzi inviano ai Comuni del proprio comprensorio l'avviso che ricorda l'elezione delle Assemblee dei Consorzi di bonifica, contenente le liste dei candidati suddivise per fascia, al fine di provvedere alle pubbliche affissioni nei Comuni medesimi, loro frazioni e quartieri.

Art. 9 - (Candidati e sottoscrittori di lista)

1 - Sono eleggibili a membro dell'Assemblea consorziale i proprietari degli immobili, a condizione che i proprietari medesimi siano iscritti nell'elenco definitivo degli aventi diritto al voto, nonché il legale rappresentante per le persone giuridiche; nel caso di persone giuridiche con più di un legale rappresentante, sarà eleggibile solo uno di essi.

2 - Gli iscritti nell'elenco definitivo degli aventi diritto al voto possono presentare liste di candidati scelti fra gli iscritti nell'elenco stesso, nell'ambito della rispettiva fascia di rappresentanza. Qualora le liste contengano più rappresentanti legali della stessa persona giuridica, sarà valida la rappresentanza inserita nella lista pervenuta anteriormente, non considerandosi quelle inserite nelle liste successive; tale criterio andrà applicato anche nel caso sia rilevata la presenza tra i presentatori di lista di più rappresentanti legali della stessa persona giuridica.
(**Allegato 5**: *fac-simile "Presentazione di lista di candidati"*).

3 - Le liste devono contenere un numero di candidati non inferiore al numero dei consiglieri assegnati alle fasce e non superiore al doppio dei consiglieri stessi.

4 - Le liste devono essere presentate per fasce di rappresentanza, complete con il nome di tutti i candidati, e sottoscritte da un numero di aventi diritto al voto, diversi dai candidati, non inferiore a 100 per la prima e la seconda fascia e al 2 per cento degli aventi diritto al voto per la terza fascia.

5 - Le liste, predisposte utilizzando esclusivamente il modello dell'**Allegato 5**, devono essere firmate per accettazione dai candidati e accompagnate da una dichiarazione degli stessi, anche sotto forma di autodichiarazione (**Allegato 5 bis**), di non ricadere nei casi di incandidabilità previsti dal D.Lgs. n. 235/2012 e s.m.i. per le elezioni negli enti locali e nei casi di ineleggibilità previsti dal D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., con l'esclusione delle cariche indicate come causa di incompatibilità al successivo *comma 6*, compreso lo stato di cui al *comma 6 lettera e)*.
Sono, altresì, cause di ineleggibilità le seguenti condizioni:

a) di minore, anche se emancipato, di interdetto e di inabilitato;
b) di fallito, per un quinquennio dalla data di dichiarazione del fallimento;
c) di interdetto dai pubblici uffici, per la durata dell'interdizione;
d) privo della cittadinanza italiana;
e) di aver riportato condanne che non consentono la iscrizione nelle liste elettorali amministrative, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché sottoposto a misure di sicurezza che non consentano l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, fino ad un anno dopo la cessazione degli effetti del provvedimento;

Le firme dei candidati e quelle dei sottoscrittori devono essere autenticate nelle forme di legge.

6 - La carica di membro dell'Assemblea consorziale, di cui al *comma 1* del presente articolo, è incompatibile con le cariche di consigliere o assessore regionale, di presidente, assessore o consigliere provinciale, di sindaco, assessore o consigliere comunale, di presidente, componente di giunta o consigliere di comunità montana, di dirigente in agenzie, aziende ed enti pubblici, anche economici, nonché di chi corrisponde ai seguenti stati:

a) di aver maneggiato denaro consorziale o, avendolo avuto, non aver reso conto della relativa gestione;
b) di aver liti pendenti con il consorzio;
c) di avere in appalto lavori e forniture consorziali;
d) di avere un debito liquido ed esigibile verso il consorzio, trovandosi legalmente in mora;
e) di dipendente del medesimo Consorzio.

7 - I candidati devono essere elencati nelle liste con numeri progressivi, indicando cognome, nome, data e luogo di nascita.

8 - Le liste possono essere corredate di contrassegni e di motti distintivi.

9 - I candidati ed i sottoscrittori non possono figurare in più di una lista. Qualora più liste contengano uguali firme di candidati o di sottoscrittori, avrà efficacia la firma apposta sulla lista pervenuta anteriormente, considerandosi come non apposta la firma nelle liste successive.

Art. 10 - (Presentazione ed accettazione delle liste)

1 - Le liste devono essere consegnate in originale, presso la sede del Consorzio di bonifica, entro e non oltre le ore tredici del 41° giorno antecedente la data fissata per le elezioni.

2 - Le determinazioni debitamente motivate in ordine all'accettazione o meno delle liste da parte del Consorzio di bonifica, saranno comunicate al primo tra i sottoscrittori di ogni lista, entro il 10° giorno dalla data di consegna, fatto salvo quanto previsto ai *commi 3, 4* e *5*.

3 - Avverso le determinazioni del Consorzio di bonifica, potranno essere presentati reclami entro il 5° giorno dalla data della loro ricezione.

4 - Il Consorzio di bonifica decide entro il 7° giorno dal ricevimento dei reclami, dando immediata comunicazione al primo tra i sottoscrittori di ogni lista che ha presentato reclamo.

5 - Qualora vengano presentate liste che contengono errori materiali ma non sostanziali, come ad esempio un numero di candidati inferiore ai seggi assegnati, le liste stesse potranno essere perfezionate, a pena di esclusione, su richiesta del Consorzio di bonifica rivolta al primo dei sottoscrittori, comunicata entro 10 giorni dalla data di ricevimento delle liste stesse.

6 - Qualora vengano presentate liste con un numero di candidati superiore a quello previsto al *comma 3* dell'***art. 9***, le liste stesse dovranno essere ridotte con la medesima procedura di cui al *comma 5*;

7 - L'integrazione o la riduzione delle liste dovranno essere presentate entro l'8° giorno successivo al termine indicato al *comma 5*.

8 - L'accettazione dell'integrazione o riduzione delle liste verrà comunicata al primo sottoscrittore della medesima entro 2 giorni dalla data di consegna dell'integrazione o riduzione.

9 - Ultimate le operazioni riguardanti la presentazione e la accettazione delle liste, il Consorzio di bonifica assegna un numero progressivo a ciascuna lista ammessa, secondo l'ordine di presentazione, rispettando altresì l'ordine con cui i candidati figurano nelle singole liste.

10 - I Consorzi di bonifica provvedono alla pubblicazione on-line delle liste dei candidati almeno 15 giorni antecedenti la data delle elezioni.

Art. 11 - (Composizione e nomina del seggio elettorale - Validità delle operazioni)

1 - Il seggio elettorale è composto da quattro componenti: un presidente, un segretario e due scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente.

2 - I componenti del seggio sono nominati dal Consorzio di bonifica e sono considerati, per ogni effetto, incaricati di pubblico servizio durante l'esercizio delle loro funzioni.

3 - I sottoscrittori ed i candidati delle liste da votare sono esclusi dalle funzioni di componenti il seggio elettorale.

4 - Per la validità delle operazioni elettorali del seggio devono trovarsi sempre presenti almeno due componenti del seggio stesso, fra i quali il presidente o il vicepresidente.

Art. 12 - (Riunione informativa)

1 - Il Consorzio, nelle settimane antecedenti il giorno stabilito per la votazione, organizza uno o più incontri, rivolti ai componenti dei seggi elettorali, durante il quale verranno fornite istruzioni finalizzate ad agevolare i compiti cui sono chiamati i seggi elettorali.

Art. 13 - (Compenso spettante ai componenti di seggio)

1 - Ai componenti del seggio, oltre al rimborso delle spese spetta un compenso che sarà stabilito dal Consorzio in linea con quanto previsto nelle più recenti elezioni amministrative.

Art. 14 - (Sostituzione dei componenti di seggio)

1 - Qualora un componente di seggio nominato non sia in grado, per giustificati motivi, di assumere la carica, deve avvertire immediatamente il Consorzio.

2 - Nel caso che all'apertura del seggio fosse assente il presidente nominato, ne assumerà le funzioni lo scrutatore più anziano di età, il quale avvertirà subito il Consorzio per la sua sostituzione. Nei casi di assenza o di impedimento, sopraggiunti dopo l'insediamento del seggio, il presidente è sostituito dal vicepresidente.

3 - Nel caso di temporanea assenza del segretario o di impedimento sopraggiuntogli, il presidente del seggio sceglie il sostituto tra gli scrutatori.

4 - Quando uno o entrambi gli scrutatori non siano presenti alla costituzione del seggio, il presidente li sostituirà scegliendoli fra gli elettori presenti in sala o fra altre persone che si rendessero disponibili - ad esclusione degli eventuali sottoscrittori e candidati delle liste da votare - e di tale sostituzione farà cenno nel verbale.

5 - In caso di assenza di uno o entrambi gli scrutatori e nell'impossibilità da parte del presidente di procedere alla loro sostituzione, il seggio dovrà senz'altro essere costituito e iniziare le sue operazioni, quando sia presente almeno un componente del seggio, oltre al presidente. Questi dovrà procedere, appena possibile, all'integrazione del seggio, ammettendo gli scrutatori designati, qualora si presentino prima di essere stati sostituiti, o sostituendoli con le modalità previste al precedente comma.

Art. 15 - (Compiti dei componenti di seggio)

1 - Il presidente del seggio compie tutte le operazioni elettorali, coadiuvato dal vicepresidente.

2 - Il presidente decide, udito in ogni caso il parere degli scrutatori, sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che siano sollevati intorno alle operazioni del seggio e sui reclami, anche orali, e le proteste che gli vengano presentati, nonché sulle contestazioni e sulla nullità dei voti.

3 - Il segretario assiste il presidente in tutte le operazioni del seggio. In particolare egli provvede alla compilazione del verbale, alla registrazione, insieme con gli scrutatori, dei voti durante lo spoglio delle schede votate, alla raccolta degli atti da allegare al verbale.

4 - Il vicepresidente coadiuva il presidente del seggio e ne fa le veci in caso di sua assenza o impedimento.

5 - Gli scrutatori compiono gli atti di seguito illustrati, concernenti le operazioni di autenticazione delle schede, d'identificazione degli elettori, di scrutinio.

Art. 16 - (Consegna del materiale di seggio)

1 - Il presidente del seggio riceve in consegna, nel giorno precedente le elezioni, dall'incaricato consortile:

a) due elenchi degli aventi diritto al voto, divisi per fasce, nel seggio di cui uno a disposizione degli elettori per la consultazione ;
b) tre copie, di cui due da affiggere nella sala delle votazioni, di ciascuna lista dei candidati, con l'indicazione della sede consortile presso la quale è disponibile l'elenco dei relativi sottoscrittori;
c) una copia della disciplina elettorale;
d) il plico sigillato contenente le schede di votazione con la indicazione sull'involucro esterno del numero delle schede stesse distinte per fascia di rappresentanza;
e) due copie dei prospetti per le operazioni di scrutinio;
f) due copie dello schema del verbale;

g) buste, carta, cancelleria, matite copiative in numero sufficiente.

2 - Del predetto materiale il presidente del seggio rilascerà ricevuta.

Art. 17 - (Costituzione del seggio e operazioni preliminari alla votazione)

1 - Almeno mezz'ora prima dell'inizio della votazione, il presidente costituisce il seggio, chiamando a farne parte il segretario e gli scrutatori, previo accertamento della loro identità personale.

2 - Il presidente sceglie lo scrutatore al quale affida le funzioni di vicepresidente.

3 - Il presidente, coadiuvato dagli altri componenti del seggio, procede alle seguenti operazioni preliminari:

a) affissione nella sala di votazione di due copie per ciascuna lista di candidati;
b) accertamento che le cabine ed i tavoli occorrenti per la votazione siano installati in modo da garantire la segretezza del voto. Degli interventi adottati per eliminare eventuali deficienze dovrà essere presa nota nel verbale;
c) accertamento che le urne siano vuote e quindi loro suggellazione con strisce di carta sulle quali i componenti del seggio apporranno la loro firma;
d) apertura del plico contenente le schede di votazione e controllo delle stesse; le schede saranno disposte sul tavolo ripartendole per fascia di rappresentanza;
e) predisposizione ed affissione all'esterno della sala delle elezioni, in maniera ben visibile, di un cartello con la seguente dicitura: *"Sono ammessi nella sala delle elezioni soltanto coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio e gli elettori possono sostare negli spazi destinati alla votazione solo per il tempo strettamente necessario*".

Art. 18 - (Schede di votazione)

1 - Le schede di votazione sono di tipo unico ma di diverso colore, a seconda della fascia di rappresentanza, e devono riprodurre in apposito riquadro, posto in testa a ciascuna lista, in carattere grande, un numero progressivo arabo, nell'ordine di presentazione, nonché l'eventuale contrassegno e motto distintivo.

2 - Nello spazio situato sotto il riquadro numerato saranno tracciate, prima delle generalità dei candidati di ciascuna lista, apposite caselle in modo che l'elettore eserciti la facoltà di esprimere la propria preferenza in ordine ai candidati della lista votata.

Art. 19 - (Autenticazione delle schede di votazione)

1 - Compiute le operazioni di cui al precedente ***art. 17***, si procede all'autenticazione di almeno il 5% delle schede consegnate, che dovrà essere compiuta, alla presenza di tutti i componenti del

seggio, prima dell'inizio delle operazioni di votazione apponendo sulla facciata delle schede stesse il visto di uno scrutatore o del presidente.

2 - L'autenticazione del rimanente 95% delle schede consegnate può essere compiuta successivamente e comunque entro e non oltre le ore 15.00 della medesima giornata, purché durante tale operazione nessuno dei componenti del seggio si allontani dalla sala.

Art. 20 - (Durata della votazione)

1 - Le operazioni di voto dovranno avere inizio alle ore 8 e terminare alle ore 20. Tuttavia se al momento stabilito per la chiusura delle votazioni sono ancora presenti nella sala delle votazioni elettori che non hanno votato, il presidente li ammette a votare; quindi, dichiara chiusa la votazione.

Art. 21 - (Elettori)

1 - Sono ammessi nella sala delle elezioni soltanto coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio e gli elettori possono sostare negli spazi destinati alla votazione solo per il tempo strettamente necessario.

2 - Dichiarata aperta la votazione, gli elettori sono ammessi a votare nell'ordine di presentazione.

3 - Hanno diritto a votare nell'ambito della fascia di appartenenza:
a) coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio;
b) il presidente, gli scrutatori ed il segretario del seggio, se elettori, anche se risultano iscritti in altro seggio dello stesso Consorzio.

4 - Gli elettori di cui alla *lettera b)* del comma precedente sono iscritti, a cura del presidente del seggio, in calce all'elenco elettorale di seggio e di essi è presa nota nel verbale. Per i componenti del seggio non occorre alcuna specifica annotazione relativa alla identificazione, poiché trattasi di elettori già identificati.

5 - I ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità possono esprimere il voto con l'assistenza di un componente della propria famiglia o di un altro elettore che sia stato scelto come accompagnatore. Il presidente prima di consegnare la scheda, si accerterà, con apposita interpellazione, se l'elettore abbia liberamente scelto il suo accompagnatore e ne conosca il nome e cognome. La funzione di accompagnatore può essere esercitata una sola volta nello stesso seggio, salvo che si tratti di elettori inabilitati appartenenti allo stesso nucleo familiare. Il presidente del seggio o chi per esso deve dare menzione, a fianco del nominativo dell'iscritto nell'elenco di seggio della avvenuta votazione con l'assistenza di un accompagnatore (ha votato con l'assistenza del sig. .....…….....).

Art. 22 - (Identificazione dell'elettore)

1 - L'elettore che si presenta a votare deve essere innanzitutto identificato.

2 - L'identificazione può avvenire:

A) mediante presentazione della carta d'identità o di altro documento di identificazione rilasciato da una Pubblica Amministrazione, purché munito di una fotografia. In tal caso, nell'apposita colonna di identificazione, dell'elenco elettorale di seggio andranno indicati gli estremi del documento.

Ai fini della identificazione sono validi anche:

a) carte di identità e altri documenti di identificazione rilasciati dalla Pubblica Amministrazione, scaduti da non oltre tre anni, purché risultino sotto ogni altro aspetto, regolari e possano assicurare la precisa identificazione del votante;
b) le tessere di riconoscimento rilasciate dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, purché munite di fotografia e convalidate da un comando militare;
c) le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, purché munite di fotografia;

B) per identificazione di uno dei componenti del seggio;

C) per identificazione di un altro elettore noto al seggio.

3 - L'identificazione di cui alle *lettere B) e C)* si opera con la apposizione della firma di colui che identifica l'elettore nell'apposita colonna dell'elenco elettorale del seggio.

4 - In caso di contestazione sui dati anagrafici relativi agli iscritti nell'elenco di seggio, derivante da mero errore di trascrizione, il presidente del seggio è autorizzato a far luogo, seduta stante, alle necessarie correzioni, e di tale rettifica si farà cenno nel verbale.

Art. 23 - (Operazioni di votazione)

1 - Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente consegna a quest'ultimo, di cui verrà letto ad alta voce il nome, la matita copiativa per l'espressione del voto e la scheda che gli compete a seconda della fascia di appartenenza, dopo avere verificato che la medesima risulti autenticata secondo la procedura di cui al precedente ***art. 19*** della presente disciplina elettorale.

2 - L'elettore, ricevuta la scheda e la matita, si deve recare nella cabina e, dopo aver espresso il voto, deve piegare la scheda e restituirla al presidente del seggio.

3 - Qualora la scheda non fosse piegata, il presidente invita l'elettore a piegarla, facendolo rientrare nella cabina.

4 - Se l'espressione del voto non è compiuta nella cabina, il presidente deve ritirare la scheda dichiarandone la nullità. L'elettore non è più ammesso a votare e del suo nome è presa nota nel verbale.

5 - Il presidente del seggio, nel caso in cui l'elettore indugi artificiosamente nell'espressione del voto, con l'eventuale effetto di ritardare o congestionare le votazioni successive, potrà disporre che l'elettore sia allontanato dalla cabina, previa restituzione della scheda - che dovrà essere annullata - e sia riammesso a votare soltanto, dopo che abbiano votato gli altri elettori presenti, con nuova scheda consegnata dal presidente da prelevarsi dal plico delle schede residue. Di ciò deve essere preso nota nel verbale.

6 - Della eventuale omessa restituzione della scheda da parte dell'elettore deve farsi speciale menzione nel verbale, con l'indicazione del nome dell'elettore. Analoga annotazione va fatta nell'elenco elettorale del seggio, accanto al nome dell'elettore, onde se ne possa tenere conto all'atto del riscontro del numero dei votanti con il numero delle schede autenticate.

7 - L'elettore che riscontra che la scheda consegnatagli è deteriorata, ovvero egli stesso, per negligenza o ignoranza, la abbia deteriorata o abbia commesso un errore nella votazione, può chiederne al presidente un'altra, contro restituzione di quella deteriorata. L'elettore non può chiedere ed ottenere, però, la consegna di una terza scheda, quando lui stesso abbia causato il deterioramento della seconda. Il presidente appone sopra la scheda restituita l'indicazione "scheda deteriorata", aggiungendovi la sua firma e riponendola in una busta. All'elettore che ha restituito la scheda deteriorata il presidente deve consegnarne un'altra, da prelevarsi dal plico delle schede residue, previa annotazione, sull'elenco elettorale del seggio, accanto al nome dell'elettore, che gli è stata consegnata una seconda scheda.

8 - All'atto della restituzione della scheda, il presidente verifica se è quella stessa consegnata all'elettore, se sulla parte esterna non vi sono segni o scritture che comunque possano portare al riconoscimento dell'elettore stesso, dopo aver ripetuto il nome dell'elettore per riscontro da parte dello scrutatore, pone la scheda nell'urna.

9 - La scheda restituita dall'elettore mancante del visto di autenticazione dello scrutatore non deve essere posta nell'urna: è, invece, vidimata immediatamente dal presidente e da uno scrutatore ed allegata al verbale.

10 - Deposta la scheda nell'urna, il presidente ne fa attestare da uno degli scrutatori l'avvenuta riconsegna mediante l'apposizione della firma, accanto al nome dell'elettore, nella colonna dell'elenco elettorale del seggio a ciò destinata.

Art. 24 - (Espressione di voto)

1 - Il voto è attribuito a liste di candidati concorrenti, nell'ambito di ciascuna fascia di rappresentanza.

2 - Ogni elettore dispone di un voto di lista e può attribuire fino a tre preferenze per determinare l'ordine dei candidati compresi nella lista prescelta.

3 - Il voto di preferenza si esprime apponendo un segno con la matita copiativa nelle apposite caselle poste sotto il contrassegno della lista votata, a fianco del nome e cognome del candidato preferito compreso nella lista medesima.

4 - Non possono essere votate più liste. Le preferenze per candidati appartenenti a liste diverse dalla prescelta sono inefficaci.

Art. 25 - (Operazioni preliminari allo scrutinio)

1 - Dichiarata chiusa la votazione, il presidente provvede alle operazioni di riscontro della votazione stessa, dopo aver sgomberato il tavolo di tutte le carte e degli oggetti non più necessari.

2 - Le schede non utilizzate, previo riscontro numerico, saranno raccolte in un plico che sarà sigillato e firmato, nei lembi di chiusura, da tutti i membri del seggio.

3 - Sulla base delle annotazioni riportate nell'elenco elettorale del seggio, il presidente procederà all'accertamento del numero dei votanti.

4 - Il presidente accerta che la differenza fra il numero delle schede avute dall'incaricato consortile e di quelle consegnate agli elettori è pari a quelle non utilizzate e racchiuse nel plico.

5 - Il presidente assegna ad uno scrutatore il compito di registrare, insieme con il segretario, i voti che a mano a mano saranno rilevati dalle schede e al secondo scrutatore quello di deporre a parte, sul tavolo, la scheda il cui voto è stato spogliato.

6 - Per effettuare lo spoglio è necessaria la presenza: del presidente o del vicepresidente; di uno scrutatore e del segretario che prendano nota, contemporaneamente ma separatamente, nei due prospetti per le operazioni di scrutinio, del numero dei voti di ciascuna lista e dei voti di preferenza attribuiti; nonché del secondo scrutatore che ponga la scheda, il cui voto è stato spogliato, insieme con quelle già esaminate.

Art. 26 - (Operazioni di scrutinio)

1 - Il seggio, in seduta pubblica, procede alle operazioni di scrutinio.

2 - Le operazioni di scrutinio debbono avere inizio subito dopo ultimate le operazioni di riscontro e debbono svolgersi senza alcuna interruzione.

3 - Il presidente, dopo aver accertato e fatto accertare che i sigilli sono intatti, apre l'urna e procede allo spoglio delle schede estraendo dall'urna queste ultime una alla volta e leggendone ad alta voce il risultato.

4 - Contemporaneamente il segretario ed uno scrutatore prenderanno separatamente nota, nei prospetti di scrutinio, del numero di voti di ciascuna lista e dei voti di preferenza attribuiti.

5 - Ultimato lo scrutinio, dopo, cioè, che nell'urna non sia più rimasta alcuna scheda da estrarre, il presidente:

a) accerta, per ciascuna delle tre fasce di rappresentanza, che la differenza fra il numero delle schede avute dall'incaricato consortile e quelle spogliate è pari al numero delle schede non utilizzate;

b) conta le schede che, durante lo scrutinio, sono state poste da parte perché contenenti voti contestati, nonché le schede bianche e nulle e verifica se il totale di tutte queste schede più quelle contenenti voti validi corrisponde al totale risultante dai prospetti di scrutinio;

c) accerta che il totale delle schede, per ciascuna delle tre fasce di rappresentanza, corrisponda a quello registrato, per la corrispondente fascia, nei prospetti di scrutinio.

6 - Ultimate le operazioni di riscontro, il presidente, dichiara il risultato dello scrutinio. L'adunanza pubblica è, quindi, sciolta immediatamente.

Art. 27 - (Schede corrispondenti a voti validi)

1 - Una scheda valida rappresenta un voto di lista.

2 - La validità dei voti contenuti nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore.

3 - Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista ma abbia espresso uno o più preferenze per candidati compresi tutti nella medesima lista, si intende che abbia votato la lista alla quale appartengono i candidati preferiti.

4 - Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia espresso una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati.

5 - Nel caso l'elettore abbia espresso più di tre preferenze all'interno di una stessa lista, saranno escluse le preferenze soprannumerarie rispetto alle prime tre nell'ordine di lista.

6 - Le schede corrispondenti a voti validi devono essere riposte in una apposita busta che verrà sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori.

Art. 28 - (Schede corrispondenti a voti contestati)

1 - Sull'assegnazione o meno dei voti contestati decide il presidente del seggio, sentiti gli scrutatori.

2 - I voti contestati devono essere indicati nel verbale, raggruppati a seconda dei motivi di contestazione; le relative decisioni del presidente andranno anche riportate nel verbale.

3 - Le schede corrispondenti ai voti contestati debbono essere immediatamente vidimate dal presidente e dai due scrutatori e, una volta raggruppate a seconda dei motivi di contestazione, devono essere riposte in una apposita busta che verrà sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori.

Art. 29 - (Schede nulle e schede bianche)

1 - Sono nulle le schede prive del visto di autenticazione del presidente o di un altro componente del seggio, o che presentino scritture o segni tali da fare ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto, o che contengano fogli già predisposti. Si tenga presente che i segni che possono invalidare il voto o la scheda sono soltanto quelli apposti dall'elettore, con esclusione, quindi, di segni tipografici o di altro genere.

2 - Si ha inoltre nullità della scheda quando non sussiste la possibilità, nemmeno attraverso il voto di preferenza, di identificare la lista prescelta.

3 - Si considerano bianche le schede che, regolarmente munite del visto del presidente o di uno scrutatore, non portino alcuna espressione di suffragio né segni o tracce di scrittura.

4 - Del numero delle schede nulle e delle schede bianche deve essere presa nota nel verbale.

5 - Le schede nulle e le schede bianche devono essere di volta in volta vidimate dal presidente e dai due scrutatori. Quindi, devono essere riposte in una apposita busta che verrà sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori.

Art. 30 - (Verbale delle operazioni del seggio)

1 - Delle operazioni di scrutinio sarà redatto verbale a cura del segretario, in doppio esemplare, che sarà firmato in ciascun foglio e sottoscritto da tutti i componenti del seggio. Nel verbale deve farsi menzione delle eventuali schede che durante le operazioni di votazione fossero state annullate, delle schede bianche, nulle, contenenti voti validi e contestati, nonché di tutti i reclami presentati, delle proteste fatte e delle decisioni del seggio. (**Allegato 6:** *fac-simile "Verbale delle operazioni del seggio"*).

2 - Nella compilazione del verbale è necessario che vengano curate l'esattezza e la completezza dei vari dati, con particolare riguardo a quelli relativi al risultato dello scrutinio, nonché la perfetta rispondenza delle indicazioni numeriche delle schede.

3 - Della regolare compilazione del verbale e della raccolta degli atti e dei documenti da allegare al verbale stesso, hanno la piena responsabilità il presidente ed il segretario del seggio.

Art. 31 - (Chiusura del seggio)

1 - Alla fine delle operazioni di scrutinio, il presidente, coadiuvato dagli altri componenti del seggio, provvede a riordinare e riporre le schede e il materiale in buste, così distinte:

a) busta relativa alle schede contenenti voti validi;
b) busta relativa alle schede contenenti voti contestati;
c) busta relativa alle schede bianche e nulle;
d) busta relativa alle schede deteriorate ed annullate;
e) busta relativa alle schede non utilizzate;
f) busta relativa ai prospetti di scrutinio;
g) busta relativa ai verbali;
h) busta relativa al materiale residuo.

2 - Su ciascuna busta, sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori, sarà indicato il contenuto ed il seggio; tutte le buste ed il plico contenente le schede non utilizzate saranno consegnati dal presidente del seggio all'incaricato consortile e della consegna sarà rilasciata ricevuta al presidente del seggio.

Art. 32 - (Disposizioni finali)

1 - Entro 5 giorni dallo svolgimento delle elezioni, il Consorzio procederà al controllo degli atti e dei documenti elettorali. Esaminerà le schede bianche, nulle e quelle corrispondenti a voti contestati, al fine di accertare che il seggio abbia correttamente applicato le disposizioni di legge e della presente disciplina elettorale.

2 - Qualora da tale esame il Consorzio riscontrasse errori materiali, errate interpretazioni o irregolarità nelle operazioni elettorali, assumerà i necessari provvedimenti.

3 - Nel caso in cui i termini fissati dalla presente disciplina elettorale scadano in un giorno festivo, lo stesso verrà posticipato al primo giorno feriale successivo.

4 - Per quanto non previsto dalla presente disciplina elettorale valgono, in quanto applicabili, le vigenti disposizioni di legge in materia di elezioni politiche e amministrative.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 1: *fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione" da inviare al Consorzio, ai sensi dell'art. 4, comma 5, della disciplina elettorale.*

Al Consorzio di bonifica
…… *(indicare il nome del Consorzio)*
…… *(indicare l'indirizzo del Consorzio)*

OGGETTO: Elezioni dell'Assemblea consorziale del Consorzio di bonifica . . . . . . *(indicare il nome del Consorzio)* **- Conferimento delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione.**

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a a _____ Prov. (____) il _____

residente a _____ Prov. (____) cap. _____

via _____ n° _____

quale **primo intestatario** identificato nell'elenco degli aventi diritto al voto con il contribuente numero _____, ai sensi dell'art. 4, comma 2°, della vigente disciplina elettorale,

D E L E G A

il/la Sig./ra _____

nato/a a _____ Prov. (___) il _____

residente a _____ Prov. (___) cap. _____

via _____ n° _____

in qualità di **cointestario/a**, a rappresentare la comunione nelle elezioni dell'Assemblea consorziale indette per domenica 14 dicembre 2014.

Data _____ FIRMA DEL DELEGANTE* _____

(*) *La firma del delegante deve essere autenticata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.*
La sottoscrizione potrà considerarsi come autenticata anche se accompagnata dalla fotocopia (semplice) di documento valido di identità del sottoscriventi..
N.B.: le notizie fornite con il presente atto sono tutelate ai sensi del D.Lgs. n.196/2003 sulla protezione dei dati personali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 1 bis: *fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione" da inviare al Consorzio, ai sensi dell'art. 4, comma 5, della disciplina elettorale.*

Al Consorzio di bonifica
…… *(indicare il nome del Consorzio)*
…… *(indicare l'indirizzo del Consorzio)*

OGGETTO: Elezioni dell'Assemblea consorziale del Consorzio di bonifica . . . . . *(indicare il nome del Consorzio)* - Conferimento delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione.

I sottoscritti:

1) Cognome e nome: _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

2) Cognome e nome: _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

3) Cognome e nome: _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

quali **cointestatari** con il contribuente iscritto all'elenco degli aventi diritto al voto al numero _____, ai sensi dell'art. 4, comma 2°, della vigente disciplina elettorale

D E L E G A N O

il/la Sig./ra _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

in qualità di **cointestario/a**, all'esercizio del diritto di voto nelle elezioni dell'Assemblea consorziale indette per domenica 14 dicembre 2014.

Data _____ FIRMA DEI DELEGANTI* _____

_____

_____

(*) *La firma di ciascun delegante deve essere autenticata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.*
La sottoscrizione potrà considerarsi come autenticata anche se accompagnata dalla fotocopia (semplice) di documento valido di identità del sottoscriventi.

N.B.: le notizie fornite con il presente atto sono tutelate ai sensi del D.Lgs. n.196/2003 sulla protezione dei dati personali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 2: *fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto per persone giuridiche o altri soggetti collettivi" da inviare al Consorzio ai sensi dell'art. 4, comma 6, della disciplina elettorale.*

Al Consorzio di bonifica
…… *(indicare il nome del Consorzio)*
…… *(indicare l'indirizzo del Consorzio)*

OGGETTO: Elezioni dell'Assemblea consorziale - Conferimento delega esercizio diritto di voto per persone giuridiche o altri soggetti collettivi.

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

quale _____ e legale rappresentante della Ditta identificata con il contribuente numero _____, così come certificato da visura camerale che si allega, con i poteri conferitigli da(1) legge / atto costitutivo / statuto, ai sensi dell'art. 4, comma 3°, della vigente disciplina elettorale,

D E L E G A

il/la Sig./ra _____

nato/a a _____ Prov. (_____) il _____

residente a _____ Prov. (_____) cap. _____

via _____ n° _____

a rappresentare la Ditta(2) _____ nelle elezioni dell'Assemblea consorziale indette per domenica 14 dicembre 2014.

Data _____ FIRMA DEL DELEGANTE* _____

(*) *La firma del delegante deve essere autenticata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.*
La sottoscrizione potrà considerarsi come autenticata anche se accompagnata dalla fotocopia (semplice) di documento valido di identità del sottoscrivente.
(1) *Indicare una delle tre opzioni. Allegare copia nel caso di atto costitutivo o statuto.*
(2) *Denominazione.*
N.B.: le notizie fornite con il presente atto sono tutelate ai sensi del D.Lgs. n.196/2003 sulla protezione dei dati personali.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014 pag. 22/50

Allegato 3: *Fac-simile "Avviso deposito elenco provvisorio degli aventi diritto al voto (bozza per testate giornalistiche)".*

14 dicembre 2014

SI VOTA PER L'ELEZIONE DELLE ASSEMBLEE DEI DIECI CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

IL CONSORZIO DI BONIFICA

AVVISA

che l'elenco provvisorio degli aventi diritto al voto è stato depositato in data odierna presso la segreteria del Consorzio di bonifica ……*(indicare il nome del Consorzio)* per un periodo di quindici giorni consecutivi. Chiunque vi abbia interesse può inoltrare al Consorzio di bonifica ……, Ufficio …… - entro e non oltre il _____ - richieste di rettifica dell'elenco stesso, mediante raccomandata con A.R. o pec - L'elenco definitivo degli aventi diritto al voto verrà depositato presso gli uffici consorziali entro e non oltre il _____.

L'iscrizione nell'elenco definitivo degli aventi diritto al voto costituisce titolo per l'esercizio del diritto stesso.

RICORDA

- Ogni elettore ha diritto ad un voto che esprime nell'ambito della fascia di rappresentanza cui appartiene.
- In caso di comunione, il diritto di voto viene esercitato dal primo intestatario individuato in catasto consortile, ovvero da altro intestatario al quale sia stata conferita delega congiunta con atto scritto autenticato nelle forme di legge, compresa l'autocertificazione, da inviare al Consorzio di bonifica mediante raccomandata con A.R. o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni.
- Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere, il diritto di voto viene esercitato dai rispettivi rappresentanti legali o dai loro delegati.
  I documenti attestanti la qualità di rappresentante legale, devono essere esibiti al momento del voto, direttamente al presidente del seggio che ne prenderà nota nel verbale.
  Per quanto riguarda l'eventuale delega ai fini del voto del rappresentante legale medesimo, il delegante deve inviare, mediante raccomandata con AR o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni consortili, tutta la documentazione attestante la sua qualità di rappresentante legale e quella attestante il potere di delega ai sensi della normativa vigente, dell'atto costitutivo o dello statuto.
- Per i minori e gli interdetti, per i falliti, per i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato, rispettivamente, dai tutori, dai curatori e dagli amministratori. I documenti attestanti la qualità di rappresentante dei soggetti sopra indicati, devono essere consegnati al momento del voto direttamente al presidente del seggio.

Li,

Per ogni richiesta di informazione contattare la segreteria del Consorzio di bonifica
(indicare l'indirizzo del Consorzio, completo di numeri di telefono, fax, e-mail)

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 4: *fac-simile "Comunicazione agli aventi diritto al voto"***.**

Consorzio di bonifica

..... *(indicare il nome del Consorzio)*

Spett.le
……..……..…
via ……..… n° ...…..
cap. …… città ……

li, ……..……..

Oggetto: Elezione Assemblea consortile

Si rende noto che **DOMENICA 14 DICEMBRE 2014** si vota per l'elezione dell'Assemblea del Consorzio di bonifica …….. *(indicare il nome del Consorzio).*

Per esprimere il proprio voto, codesto/a Contribuente/Ditta - appartenente alla ……..…… *(indicare la fascia di rappresentanza)* fascia di rappresentanza ed iscritto/a nell'elenco di seggio al numero: …… *(indicare il numero identificativo riportato nell'elenco di seggio)* - dovrà recarsi, munito/a di carta d'identità o di altro valido documento di identificazione munito di fotografia, presso il seggio elettorale situato …...……..…..…… in via ……..……..….. n. …….., in Comune di ……...……..……..……

Il Contribuente (non appartenente alle persone giuridiche o ai soggetti collettivi in genere), individuato ai fini della determinazione delle fasce di rappresentanza ai sensi dell'articolo 3 della disciplina elettorale, rappresenta al voto il complessivo carico contributivo di tutti gli immobili per i quali è iscritto come primo intestatario in catasto consortile.

Per accelerare le operazioni di voto, si consiglia di presentarsi al seggio con la presente comunicazione.

Il seggio elettorale resterà aperto per le operazioni di voto **dalle ore 8,00 alle ore 20,00** di domenica 14 dicembre 2014.

Il PRESIDENTE DEL
CONSORZIO DI BONIFICA
(…..…….)

>>> continua con estratto della disciplina elettorale

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Estratto della disciplina elettorale (D.G.R. n. ____ del _____)

Art. 3 - (Determinazione del complessivo carico contributivo)

1 - I soggetti indicati al precedente art. 1 vengono iscritti nell'elenco degli aventi diritto al voto una sola volta, cumulando in capo a ciascuno i contributi dovuti anche in riferimento a più immobili di proprietà, anche siti in comuni diversi del comprensorio.

2 - In caso di comunione, il cumulo viene effettuato in capo al primo intestatario con riferimento, oltre a quelli di proprietà in comunione, anche agli immobili di cui egli sia proprietario a titolo personale ovvero a quelli in proprietà in altra comunione di cui egli sia parimenti primo intestatario. Analogamente si procede, qualora ne ricorrano i presupposti, nei riguardi di altro intestatario della comunione al quale sia stata conferita delega congiunta.

3 - Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere l'iscrizione viene fatta cumulando i contributi relativi a tutti gli immobili di proprietà della persona giuridica o del soggetto collettivo, con esclusione di quelli appartenenti, a titolo personale o quale intestatario di comunione, al rappresentante della persona giuridica o del soggetto collettivo; pertanto, in tali fattispecie il soggetto rappresentante legale potrà esprimere il diritto di elettorato attivo anche più di una volta, rispettivamente per gli immobili di proprietà del medesimo nonché per gli immobili di proprietà della/e persona/e giuridica/che dallo stesso rappresentata/e.

Art. 4 - (Deleghe)

1 - Il voto non può essere esercitato per delega se non nei casi di comunione e di persone giuridiche. Per gli organismi associativi non riconosciuti il voto può essere validamente espresso dai soggetti di cui agli artt. 36 e ss. del Codice Civile.

2 - In caso di comunione, il diritto di voto viene esercitato dal primo intestatario ovvero da altro intestatario al quale sia stata conferita delega congiunta con atto scritto autenticato nelle forme di legge, *Fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto ad altro cointestatario di comunione"*: **Allegati 1 ed 1 bis della disciplina elettorale approvata con D.G.R. n. ____ del __/__/2014.**

3 - Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere, il diritto di voto viene esercitato dai rispettivi rappresentanti o dai loro delegati, nei casi e nei modi previsti dalla legge o dall'atto costitutivo o dallo statuto. *Fac-simile "Conferimento di delega esercizio diritto di voto per persone giuridiche o altri soggetti collettivi"*: **Allegato 2 della disciplina elettorale approvata con D.G.R. n. ____ del __/__/2014.**

4 - Per i minori e gli interdetti, per i falliti, per i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato, rispettivamente, dai tutori, dai curatori e dagli amministratori.

5 - I documenti attestanti la qualità di rappresentante dei soggetti indicati al comma 2 devono essere inviati al Consorzio di bonifica mediante raccomandata con A.R. o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni consortili.

6 - I documenti attestanti la qualità di rappresentante legale dei soggetti indicati al comma 3 devono essere esibiti al momento del voto, direttamente al presidente del seggio che ne prenderà nota nel verbale.

Per quanto riguarda l'eventuale delega ai fini del voto del rappresentante legale medesimo, il delegante deve inviare, mediante raccomandata con AR o pec entro il termine perentorio di 15 giorni antecedenti alle elezioni consortili, tutta la documentazione attestante la sua qualità di rappresentante legale e quella attestante il potere di delega ai sensi della normativa vigente, dell'atto costitutivo o dello statuto.

Art. 20 - (Durata della votazione)

1 - Le operazioni di voto dovranno avere inizio alle ore 8 e terminare alle ore 20. Tuttavia se al momento stabilito per la chiusura delle votazioni sono ancora presenti nella sala delle votazioni elettori che non hanno votato, il presidente li ammette a votare; quindi, dichiara chiusa la votazione.

Art. 21 - (Elettori)

1 - Sono ammessi nella sala delle elezioni soltanto coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio e gli elettori possono sostare negli spazi destinati alla votazione solo per il tempo strettamente necessario.

2 - Dichiarata aperta la votazione, gli elettori sono ammessi a votare nell'ordine di presentazione.

3 - Hanno diritto a votare nell'ambito della fascia di appartenenza:

c) coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio;
d) il presidente, gli scrutatori ed il segretario del seggio, se elettori, anche se risultano iscritti in altro seggio dello stesso Consorzio.

4 - Gli elettori di cui alla lettera b) del comma precedente sono iscritti, a cura del presidente del seggio, in calce all'elenco elettorale di seggio e di essi è presa nota nel verbale. Per i componenti del seggio non occorre alcuna specifica annotazione relativa alla identificazione, poiché trattasi di elettori già identificati.

5 - I ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità possono esprimere il voto con l'assistenza di un componente della propria famiglia o di un altro elettore che sia stato scelto come accompagnatore. Il presidente prima di consegnare la scheda, si accerterà, con apposita interpellazione, se l'elettore abbia liberamente scelto il suo accompagnatore e ne conosca il nome e cognome. La funzione di accompagnatore può essere esercitata una sola volta nello stesso seggio, salvo che si tratti di elettori inabilitati appartenenti allo stesso nucleo familiare. Il presidente del seggio o chi per esso deve dare menzione, a fianco del nominativo dell'iscritto nell'elenco di seggio della avvenuta votazione con l'assistenza di un accompagnatore (ha votato con l'assistenza del sig. .....…….....).

Art. 22 - (Identificazione dell'elettore)

1 - L'elettore che si presenta a votare deve essere innanzitutto identificato.

2 - L'identificazione può avvenire:

A) mediante presentazione della carta d'identità o di altro documento di identificazione rilasciato da una Pubblica Amministrazione, purché munito di una fotografia. In tal caso, nell'apposita colonna di identificazione, dell'elenco elettorale di seggio andranno indicati gli estremi del documento.

Ai fini della identificazione sono validi anche:

d) carte di identità e altri documenti di identificazione rilasciati dalla Pubblica Amministrazione, scaduti da non oltre tre anni, purché risultino sotto ogni altro aspetto, regolari e possano assicurare la precisa identificazione del votante;
e) le tessere di riconoscimento rilasciate dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, purché munite di fotografia e convalidate da un comando militare;
f) le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, purché munite di fotografia;

B) per identificazione di uno dei componenti del seggio;

C) per identificazione di un altro elettore noto al seggio.

3 - L'identificazione di cui alle lettere B) e C) si opera con la apposizione della firma di colui che identifica l'elettore nell'apposita colonna dell'elenco elettorale del seggio.

4 - In caso di contestazione sui dati anagrafici relativi agli iscritti nell'elenco di seggio, derivante da mero errore di trascrizione, il presidente del seggio è autorizzato a far luogo, seduta stante, alle necessarie correzioni, e di tale rettifica si farà cenno nel verbale.

Si ricorda inoltre che:

- Gli elettori eleggono nel loro seno i 20 componenti dell'Assemblea con voto *personale*, *libero* e *segreto*, attribuito a liste di candidati concorrenti, nell'ambito di ciascuna fascia di rappresentanza.
- *Ciascun elettore* ha diritto ad *un* voto che esercita *una* sola volta nell'ambito di *una* sola fascia di rappresentanza.
- Ogni elettore dispone di un voto di lista e può attribuire fino a *tre* preferenze per determinare l'ordine dei candidati compresi nella lista prescelta.
- Il *voto di preferenza* si esprime apponendo un segno con la matita copiativa nelle apposite caselle poste sotto il contrassegno della lista votata, a fianco del nome e cognome del candidato preferito compreso nella lista medesima.
- Non possono essere votate più liste. Le preferenze per candidati appartenenti a liste diverse dalla prescelta sono inefficaci.
- Dal giorno …….. *(indicare il giorno)* le liste dei candidati saranno affisse nel sito web del Consorzio almeno 15 giorni antecedenti la data delle elezioni.
- Per ogni fascia di rappresentanza, i seggi sono assegnati alle liste che abbiano ottenuto almeno il *sette* per cento dei voti validi. Non si considerano voti validi le schede bianche e quelle nulle.
- L'assegnazione dei seggi avviene secondo il criterio *proporzionale*, escludendo la parte decimale del quoziente elettorale e attribuendo i seggi risultanti dai resti alle liste che abbiano ottenuto i maggiori resti, o, in caso di parità, alla lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti.
- In caso di *parità di voti* di lista e di parti decimali dei rispettivi quozienti elettorali, i seggi vengono ripartiti in parti eguali, assegnando l'eventuale seggio dispari al candidato più anziano.

La segreteria consortile è a disposizione per qualsiasi richiesta di chiarimento
(indicare l'indirizzo del Consorzio, completo di numeri di telefono, fax, e-mail)

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 5: *fac-simile "Presentazione di lista di candidati".*
(nome e cognome del primo sottoscrittore di lista)
(indirizzo completo)
(recapito telefonico, mail o pec)*

Al Consorzio di bonifica
…… *(indicare il nome del Consorzio)*
……*(indicare l'indirizzo del Consorzio)*

Oggetto: Elezioni consorziali del 14 dicembre 2014 - Presentazione di lista di candidati.

Con riferimento alle elezioni del 14 dicembre p.v. per il rinnovo degli organi consortili di codesto spettabile Consorzio di bonifica, il sottoscritto ……..…., **primo sottoscrittore**, nato a ……..…. Prov.; …..... il ……..……, residente a ……...…..…… Prov. ….. via ……..…..……., ..… **presenta l'allegata lista di candidati** per la …….. fascia di rappresentanza, corredata delle firme previste.

(*Facoltativo*) La lista è corredata dal seguente motto distintivo: ……

(*Facoltativo*) La lista è corredata dal contrassegno che si allega in originale riprodotto in bianco e nero inscritto in un quadrato dalle dimensioni di cm 10 x 10.
Si allega, altresì, il supporto informatico con il contrassegno riprodotto in formato digitale (file , jpg).

La lista viene consegnata in originale, completo delle firme autenticate di n. …..… candidati e di n. …..… sottoscrittori.

Tutti i sottoscrittori e i candidati sono iscritti nell'elenco definitivo degli aventi diritto al voto del Consorzio e appartenenti alla ……..... fascia di rappresentanza.

Distinti saluti.

(luogo e data ……..) (*firma*)**
……..…..

* *Indicare anche l'eventuale indirizzo pec.*
** *La firma del dichiarante deve essere autenticata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.*
La sottoscrizione potrà considerarsi come autenticata anche se accompagnata dalla fotocopia (semplice) di documento valido di identità del sottoscrivente.

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 10 giugno 2014

Allegato 5 bis: *fac-simile "Casi di incandidabilità e di ineleggibilità - Autodichiarazione".*

(nome e cognome del candidato)
(indirizzo completo)
(recapito telefonico, mail o pec)*

Al Consorzio di bonifica
…… *(indicare il nome del Consorzio)*
……*(indicare l'indirizzo del Consorzio)*

Oggetto: Elezioni consorziali del 14 dicembre 2014.
Casi di incandidabilità e di ineleggibilità - Autodichiarazione.

Con riferimento alle elezioni del 14 dicembre p.v. per l'elezione degli organi consortili di codesto spettabile Consorzio di bonifica, il sottoscritto ……..…..., candidato nella lista ……., nato a ……..…….….. Prov.; …..... il ……..……..……..……, residente a ……..……..……...…..…… Prov. …….. via ……..……..…..……., dichiara, sotto la propria responsabilità, di non ricadere nei casi di incandidabilità e di ineleggibilità previsti dalla vigente legislazione in materia.

Distinti saluti.

(luogo e data ……..)

(*firma*)*

……..…..

* *Indicare anche l'eventuale indirizzo pec.*
** *La firma del dichiarante deve essere autenticata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.*
La sottoscrizione potrà considerarsi come autenticata anche se accompagnata dalla fotocopia (semplice) di documento valido di identità del sottoscrivente.

Elezioni dell'Assemblea del Consorzio di bonifica ……

LISTA…… *(primo sottoscrittore Sig./Sig.ra: ……)*

ELENCO DEI CANDIDATI DI LISTA APPARTENENTI ALLA …… FASCIA DI RAPPRESENTANZA
Elenco dei candidati[1]

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
1						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
2						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
3						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
4						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
5						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
6						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
7						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
8						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
9						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
10						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
11						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

[1] L'elenco deve contenere un numero di candidati non inferiore al numero dei consiglieri assegnati alla fascia e non superiore al doppio dei consiglieri stessi.

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
12						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
13						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
14						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
15						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
16						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
17						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
18						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
19						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
20						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..

Elezioni dell'Assemblea del Consorzio di bonifica ……

LISTA…… *(primo sottoscrittore Sig./Sig.ra: ……..)*

ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI DI LISTA APPARTENENTI ALLA …… FASCIA DI RAPPRESENTANZA

Elenco dei sottoscrittori di lista[2]

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
1						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
2						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
3						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
4						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
5						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
6						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
7						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
8						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
9						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
10						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
11						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

[2] L'elenco deve contenere un numero di sottoscrittori non inferiore a 100 per la prima e la seconda fascia, al 2 per cento degli aventi diritto al voto per la terza fascia.

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
12						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
13						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
14						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
15						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
16						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
17						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
18						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
19						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
20						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
21						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
22						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
23						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
24						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
25						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….
26						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.…….

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
27						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
28						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
29						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
30						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
31						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
32						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
33						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
34						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
35						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
36						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
37						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
38						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
39						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
40						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
41						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
42						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
43						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
44						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
45						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
46						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
47						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
48						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
49						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
50						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
51						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
52						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
53						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
54						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
55						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
56						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
57						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
58						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
59						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
60						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
61						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
62						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
63						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
64						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
65						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
66						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
67						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
68						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
69						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
70						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
71						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
72						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
73						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
74						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
75						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
76						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
77						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
78						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
79						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
80						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
81						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
82						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
83						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
84						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
85						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
86						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
87						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
88						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
89						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
90						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
91						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
92						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
93						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
94						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
95						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
96						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
97						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
98						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
99						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
100						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
101						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……

>>> ***segue***

N.	Cognome e nome	Luogo di nascita	Data di nascita	N. identificativo riportato in elenco definitivo	Firma per accettazione	Autentica di firma
102						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
103						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
104						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
105						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
106						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
107						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
108						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n.……
109						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
110						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
111						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
112						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
113						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
114						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..
115						Si allega fotocopia documento di identità (C.I.) n. ……..

Allegato 6: *fac-simile "Verbale delle operazioni del seggio".*

CONSORZIO DI BONIFICA …(*indicare il nome del Consorzio)*

ELEZIONE DELL'ASSEMBLEA CONSORZIALE

14 DICEMBRE 2014

VERBALE DELLE OPERAZIONI DEL SEGGIO

SEGGIO N. …….

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 8^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 39/50

Il giorno 14 (quattrodici) del mese di dicembre dell'anno 2014 (duemilaquattordici), alle ore …….., presso …… si è costituito il seggio elettorale n. ……. nelle persone dei signori:
- …… nato a ……..…… il ……..…… presidente
- ……..……. nato a ……..…… il ……..…… segretario
- …… nato a ……..…… il ……..…… scrutatore
- …… nato a ……..…… il …… scrutatore

Il presidente sceglie il vicepresidente nella persona dello scrutatore sig. ……..……

(Cancellare la seguente dicitura se non interessa)
Essendo assente all'apertura del seggio il presidente nominato, ne assume le funzioni lo scrutatore più anziano di età signor ……, il quale provvede ad avvertire subito l'incaricato consortile per la sostituzione.

(Cancellare la seguente dicitura se non interessa)
Non essendo presente alla costituzione del seggio lo/gli scrutatore/i signor/i …… in attesa della loro sostituzione con uno/due elettore/i presenti in sala delle votazioni e aventi diritto a votare nel seggio, il Presidente costituisce il seggio, che, a questo momento, risulta composto oltre che dal Presidente, dal Segretario (e dallo scrutatore sig. …….) e dà inizio alle operazioni.

In via preliminare si procede:
a) ad affiggere nella sala di votazione il manifesto di convocazione dell'Assemblea e n. 2 copie per ciascuna lista di candidati;
b) ad accertare che le cabine ed i tavoli occorrenti per la votazione siano installati in modo da garantire la segretezza del voto;
c) ad accertare che le urne siano vuote e a suggellare le stesse con strisce di carta sulle quali i componenti del seggio appongono la loro firma;
d) ad aprire il plico contenente le schede di votazione, a controllare le stesse e a disporle sul tavolo ripartendole per fascia di rappresentanza;
e) a predisporre e ad affiggere all'esterno della sala delle elezioni, in maniera ben visibile, un cartello con la seguente dicitura "*Sono ammessi nella sala delle elezioni soltanto coloro che sono iscritti nell'elenco elettorale del seggio e gli elettori possono sostare negli spazi destinati alla votazione solo per il tempo strettamente necessario*".

Compiute le operazioni di cui sopra, dopo che il Presidente ha avvisato che nessuno dei componenti del seggio può allontanarsi dalla sala, si procede ad autenticare le schede di votazione, apponendo sulla facciata delle schede stesse il visto del/i scrutatore/i sig./sigg. ……..……..

Dal riscontro risulta che le schede avute in consegna dall'incaricato consortile sono:
- schede della I ° fascia (colore verde) n° …….
- schede della II° fascia (colore bianco) n° …….
- schede della III° fascia (colore giallo) n° …….

TOTALE SCHEDE n° …….

Ultimate le operazioni preliminari, alle ore ……., in conformità a quanto previsto dall'avviso di convocazione dei Consorziati aventi diritto di voto, il presidente dichiara aperta la votazione. Gli elettori sono ammessi a votare nell'ordine di presentazione.

(Cancellare la seguente dicitura se non interessa)
A questo punto, il Presidente, dovendo sostituire lo/gli scrutatore/i sig. …… (e sig. …….……..) sceglie tra i presenti in sala il/i signor/i …….…… e ……, cui affida le funzioni di scrutatore.

(Cancellare la seguente dicitura se non interessa)
A questo punto si presenta/no lo/gli scrutatore/i assente/i all'atto della costituzione del seggio, signor/i …….…….- Il Presidente lo/li ammette.

(Cancellare la/e seguente/i dicitura/e che non interessa/no)
Alle ore …….. , verificatasi/osi l'assenza/l'impedimento del presidente nominato, causa ……, ne assume le funzioni il vicepresidente sig. ……..…

Durante le operazioni di voto hanno votato per delega i consorziati:
1 . Sig./Sig.ra _____
2 . Sig./Sig.ra _____
3 . Sig./Sig.ra _____
4 . Sig./Sig.ra _____
5 . Sig./Sig.ra _____
6 . Sig./Sig.ra _____
7 . Sig./Sig.ra _____
8 . Sig./Sig.ra _____

Le deleghe in n. di …….. vengono allegate al presente verbale.

Durante le operazioni di voto si sono verificati i seguenti fatti e si sono avute le seguenti contestazioni:
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

Nei riguardi dei predetti fatti e contestazioni, il presidente, udito il parere degli scrutatori, ha preso le seguenti decisioni e i seguenti provvedimenti:

____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____
____

Alle ore ………, trascorse dodici ore dall’apertura della votazione e dopo aver constatato che nella sala del seggio non sono più presenti elettori che debbano manifestare il loro voto, il presidente, in conformità a quanto prescritto dalla disciplina elettorale, dichiara chiuse le operazioni di votazione e procede alle operazioni preliminari di scrutinio; ultimate le quali il seggio, in seduta pubblica, procede alle operazioni di scrutinio.
Le schede non utilizzate, previo riscontro numerico, vengono racchiuse in apposita busta che viene sigillata e firmata, nei lembi di chiusura, da tutti i componenti del seggio.
Sulla base delle annotazioni riportate nell'elenco elettorale del seggio, il presidente procede all'accertamento del numero dei votanti.
Il presidente accerta che la differenza fra il numero di schede avute dall’incaricato regionale e di quelle consegnate agli elettori è pari a quelle non utilizzate e racchiuse nel plico, e precisamente:

SCHEDE	N° DELLE SCHEDE AVUTE IN CONSEGNA	N° DELLE SCHEDE IMPIEGATE(*)	SCHEDE NON UTILIZZATE
I° FASCIA			
II° FASCIA			
III° FASCIA			
TOTALI			

(*) Sulla base delle annotazioni riportate nell'elenco elettorale del seggio.

Successivamente, il presidente assegna allo scrutatore sig. …….. il compito di registrare, insieme con il segretario, i voti che a mano a mano sono rilevati dalle schede ed allo scrutatore sig. …….. quello di deporre a parte, sul tavolo, la scheda il cui voto è stato spogliato.
Quindi, per ciascuna fascia di rappresentanza, il presidente, dopo aver accertato e fatto accertare che i sigilli sono intatti, apre l'urna e procede allo spoglio delle schede estraendo dall'urna queste ultime una alla volta e leggendone ad alta voce il risultato. Contemporaneamente il segretario e lo scrutatore sig. ……..... prendono separatamente nota, nei prospetti di scrutinio forniti dall'incaricato regionale, del numero di voti di ciascuna lista e dei voti di preferenza attribuiti.
Ultimato lo scrutinio, dopo, cioè, che nell'urna non sia più rimasta alcuna scheda da estrarre, il presidente accerta, sempre per ciascuna delle tre fasce di rappresentanza, che la differenza fra il numero delle schede avute dall'incaricato regionale e quelle spogliate è pari al numero delle schede non utilizzate, e precisamente:

SCHEDE	N° DELLE SCHEDE AVUTE IN CONSEGNA	N° DELLE SCHEDE SPOGLIATE	SCHEDE NON UTILIZZATE
I° FASCIA			
II° FASCIA			
III° FASCIA			
TOTALI			

Durante le operazioni di scrutinio dei voti, sono insorte le seguenti questioni:

In merito alle stesse, il presidente, udito il parere degli scrutatori, prende le seguenti decisioni:

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

Il presidente conta le schede relative a voti contestati, che sono risultate complessivamente n°….. : (1ª fascia n. ……..); (2ª fascia n. ……..); (3ª fascia n. ……..); le stesse vengono immediatamente vidimate dal presidente e dai due scrutatori, raggruppate a seconda dei motivi di contestazione e riposte in una busta che viene sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori.
Con analoghe operazioni, il presidente conta le schede nulle, che sono risultate complessivamente n°….. : (1ª fascia n. ……..); (2ª fascia n. ……..); (3ª fascia n. ……..); e conta le schede bianche, che sono risultate complessivamente n°….. : (1ª fascia n. ……..); (2ª fascia n. ……..); (3ª fascia n. ……..). Anche queste vengono immediatamente vidimate dal presidente e dai due scrutatori e riposte in una busta che viene sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori.
Il presidente verifica che il totale di tutte queste schede più quelle contenenti voti validi corrisponde al totale risultante dai prospetti di scrutinio.

Ultimate le operazioni di scrutinio dei voti, si sono riscontrati i seguenti risultati:

I° FASCIA

schede valide	n° _____
schede bianche	n° _____
schede nulle o contestate e non assegnate	n° _____
Totale	n° _____

LISTA N. 1 - voti di lista validi n. _____

CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 2 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 3 - voti di lista validi n. _____

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 8^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 45/50

CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 4 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 8^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 46/50

II° FASCIA
schede valide n° _____
schede bianche n° _____
schede nulle o contestate e non assegnate n° _____
Totale n° _____

LISTA N. 1 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 2 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____

16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 3 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 4 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:
1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____

16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

III° FASCIA

schede valide	n° _____
schede bianche	n° _____
schede nulle o contestate e non assegnate	n° _____
Totale	n° _____

LISTA N. 1 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:

1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 2 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:

1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____

9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 3 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:

1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____
9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

LISTA N. 4 - voti di lista validi n. _____
CANDIDATI:

1. _____ voti validi n° _____
2. _____ voti validi n° _____
3. _____ voti validi n° _____
4. _____ voti validi n° _____
5. _____ voti validi n° _____
6. _____ voti validi n° _____
7. _____ voti validi n° _____
8. _____ voti validi n° _____

9. _____ voti validi n° _____
10. _____ voti validi n° _____
11. _____ voti validi n° _____
12. _____ voti validi n° _____
13. _____ voti validi n° _____
14. _____ voti validi n° _____
15. _____ voti validi n° _____
16. _____ voti validi n° _____
17. _____ voti validi n° _____
18. _____ voti validi n° _____
19. _____ voti validi n° _____
20. _____ voti validi n° _____

Dopo aver constatata la regolarità di tutte le operazioni svolte, il presidente dichiara il risultato dello scrutinio e provvede, coadiuvato dagli altri componenti del seggio, a riordinare e riporre le schede e il materiale in buste, così distinte:

a) busta relativa alle schede contenenti voti validi;
b) busta relativa alle schede contenenti voti contestati;
c) busta relativa alle schede bianche e nulle;
d) busta relativa alle schede deteriorate ed annullate;
e) busta relativa alle schede non utilizzate;
f) busta relativa ai prospetti di scrutinio;
g) busta relativa ai verbali;
h) busta relativa al materiale residuo.

Su ciascuna busta, sigillata e firmata nei bordi di chiusura dal presidente e dai due scrutatori, viene indicato il contenuto ed il seggio; tutte le buste e il plico contenente le schede non utilizzate saranno consegnate dal presidente del seggio all'incaricato consortile che gli rilascerà ricevuta della avvenuta consegna.

Eseguite tutte le operazioni inerenti ed adempiuto a tutte le formalità procedurali previste, il presidente alle ore ……. dichiara ultimate e chiuse le operazioni elettorali, svoltesi secondo le prescrizioni della disciplina elettorale.

_____, li _____

Il Presidente Gli scrutatori Il Segretario

Nota: Le firme del Presidente, del Segretario e degli scrutatori devono essere apportate su tutte le pagine del verbale di seggio.

(Codice interno: 276286)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 932 del 10 giugno 2014

Approvazione dell'articolazione organizzativa dei Centri antiviolenza per donne vittime di violenza operanti nel territorio della Regione del Veneto. II elenco. DGR n. 2546 del 20.12.2013. L.R. n. 5 del 23.04.2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", articolo 7, comma 1.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dà attuazione all'articolo 7, comma 1 della L.R. n. 5/2013, che prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale dell'articolazione organizzativa dei Centri antiviolenza per donne vittime di violenza, approvando il secondo elenco in conformità a quanto previsto al punto 3 della DGR n. 2546/2013.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 aprile 2013, n. 5 promuove interventi di sostegno a favore di donne vittime di violenza attraverso l'attivazione di strutture di accoglienza individuate nei centri antiviolenza, nelle case rifugio e nelle case di secondo livello, volte ad ospitare donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori. Gli articoli 3, 4 e 5 della legge provvedono a definire le singole strutture di sostegno, disciplinandone altresì l'operatività e le funzioni. L'articolo 7, comma 1 della stessa legge prevede, inoltre, che le strutture citate comunichino la loro articolazione organizzativa alla Giunta Regionale, che la approva.

Con DGR n. 1254 del 16.07.2013 è stata approvata la procedura di rilevazione delle strutture di sostegno e accoglienza di cui ai già citati articoli 3, 4 e 5 della L.R. n. 5/2013, le schede di rilevazione e il relativo avviso.

La Direzione regionale Relazioni Internazionali (ora Sezione relazioni Internazionali) - struttura competente - ha dato avvio alla citata ricognizione, pubblicando l'avviso e le relative schede di rilevazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 68 del 09.08.2013 e nel sito web istituzionale.

In seguito alla pubblicazione dell'Avviso sono pervenute n. 16 schede di rilevazione di Centri antiviolenza, che sono state esaminate e valutate dagli Uffici per verificarne la rispondenza ai requisiti, strutturali e operativi, previsti dalla L.R. n. 5/2013.

La predetta legge all'articolo 3 stabilisce, infatti, che i Centri antiviolenza debbano essere strutture pubbliche o private, predisposte per accogliere donne e loro figlie e figli minori che hanno subito violenza di genere, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, stato civile, credo politico e condizioni economiche. Le strutture sono gestite da organizzazioni attive ed esperte nell'accoglienza, protezione, sostegno a donne vittime di violenza, che utilizzano un metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne; i Centri antiviolenza devono garantire spazi dedicati, adeguatamente protetti e alle donne deve essere garantito l'anonimato e la segretezza; i servizi devono essere gratuiti.

Con DGR n. 2546 del 20.12.2013 è stata approvata l'articolazione organizzativa di n. 10 Centri antiviolenza elencati nell'**Allegato A**, in quanto sono stati ritenuti conformi al dettato della L.R. 5/2013. Con il medesimo provvedimento la Giunta regionale ha incaricato la Direzione Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazione Internazionali) di disporre un supplemento istruttorio in ordine alle strutture descritte nelle rimanenti 6 schede in quanto i dati riportati in esse non erano sufficientemente esaustivi per valutarne la conformità alle disposizioni di legge.

In seguito al supplemento istruttorio effettuato dalla Sezione Relazioni Internazionali sono risultati conformi ai disposti della legge n. 5/2013, n. 3 Centri antiviolenza, elencati nell'**Allegato A** al presente provvedimento.

Le rimanenti 3 schede, indicate nell'**Allegato B**, non sono state considerate coerenti con quanto disposto dalla legge in quanto si è rilevato che i dati ivi riportati non riguardano strutture bensì associazioni che si occupano di fornire assistenza alle donne vittime di violenza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato la regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la L.R. 23 aprile 2013, n. 5;

- Vista la DGR n. 1254 del 16.07 2013;

- Vista la DGR n. 2546 del 20.12.2013;

- Visti gli atti d'ufficio;

- Visto l'art. 2 co. 2 della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di ritenere le premesse e gli **Allegati A e B** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le risultanze istruttorie della rilevazione delle strutture di cui all'articolo 3 della L.R. n. 5/2013, approvando l'articolazione organizzativa di n. 3 Centri antiviolenza corrispondenti ad altrettante schede ed elencati nell'**Allegato A** "L.R. n. 5/2013. Elenco dei Centri antiviolenza operanti nella Regione del Veneto", così come disposto dalla DGR n. 2546/2013 al punto 3;

3. di incaricare il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali di pubblicare gli elenchi delle strutture indicate negli **Allegati A** sul sito internet istituzionale come previsto dalle disposizioni operative approvate con DGR n. 1254/2013, aggiornando i precedenti elenchi approvati con DGR 2546/2013;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di informare che avverso il presente provvedimento può essere opposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

6. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 932 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

L.R. N. 5/2013. ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NELLA REGIONE DEL VENETO

n.	*Denominazione*	*Comune*	*prov.*	*Referente/ Responsabile*	*Telefono di contatto*	*E-mail di contatto*	*Sede Operativa*	*Orari di apertura al pubblico*
1	CENTRO ANTIVIOLENZA DI ESTE	ESTE	PD	ZANNI Mariangela	800814681	donnedeste@centrodonnapadova.it	via Francesconi n.2 35042 ESTE (PD)	Mercoledì 9,30 -16,30
2	CENTRO ANTIVIOLENZA SPAZIO DONNA	BASSANO DEL GRAPPA	VI	MAINARDI Maria Pia	366/1537585 (24h) 0424/521483	spaziodonna@hotmail.it	via Schiavonetti n. 8 36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)	Martedì 18 - 20 Mercoledì 16 - 18,30 Venerdì 8,30 - 12,30
3	TELEFONOROSA VERONA	VERONA	VR	GINI Sara	045/8015831	trverona@gmail.com	via Santa Toscana n. 9 37129 VERONA	Lunedì 9,30 - 11,30 e 15,30 - 17,30 Martedì 9,30 - 11,30 Mercoledì 13,30 - 15,30 e 18,30 - 20,30 Giovedì 18,30 - 20,30 Venerdì 9,30 - 11,30

ALLEGATOB alla Dgr n. 932 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

CENTRI ANTIVIOLENZA - STRUTTURE NON INSERITE NEGLI ELENCHI REGIONALI

n.	*Denominazione*	*Comune*	*prov.*	*Ente Gestore*	*Motivazione di esclusione*
1	HELP ME - AIUTAMI	ROVIGO	RO	Associazione Mondogira	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 3 della L.R. 5/2013 - non è stata indicata nessuna struttura per l'accoglienza
2	COOPERATIVA SOCIALE ISIDE	VENEZIA	VE	Cooperativa Sociale Iside	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 3 della L.R. 5/2013 - non è stata individuata nessuna struttura per l'accoglienza
3	ASSOCIAZIONE DONNA CHIAMA DONNA ONLUS	VICENZA	VI	Ass. Donna Chiama Donna onlus	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 3 della L.R. 5/2013 - non è stata individuata nessuna struttura per l'accoglienza

(Codice interno: 276290)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 933 del 10 giugno 2014

Approvazione dell'articolazione organizzativa delle Case rifugio e delle Case di secondo livello per donne vittime di violenza operanti nel territorio della Regione del Veneto. II elenco. DGR n. 2547 del 20.12.2013. L.R. n. 5 del 23.04.2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", articolo 7, comma 1.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dà attuazione all'articolo 7, comma 1 della L.R. n. 5/2013 che prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale dell'articolazione organizzativa delle Case rifugio e delle Case di secondo livello per donne vittime di violenza, approvando il secondo elenco per ciascuna tipologia in conformità a quanto disposto al punto 3 della DGR n. 2547 del 20.12.2013.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 aprile 2013, n. 5 promuove interventi di sostegno a favore di donne vittime di violenza attraverso l'attivazione di strutture di accoglienza individuate nei centri antiviolenza, nelle case rifugio e nelle case di secondo livello, volte ad ospitare donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori. Gli articoli 3, 4 e 5 della legge provvedono a definire le singole strutture di sostegno, disciplinandone altresì l'operatività e le funzioni. L'articolo 7, comma 1 della stessa legge prevede, inoltre, che le strutture citate comunichino la loro articolazione organizzativa alla Giunta Regionale, che la approva.

Con DGR n. 1254 del 16.07.2013 è stata approvata la procedura di rilevazione delle strutture di sostegno e accoglienza di cui agli articoli 3, 4 e 5 della L.R. n. 5/2013, le schede di rilevazione e il relativo avviso. La Direzione regionale Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazioni Internazionali) - struttura competente - ha dato avvio alla citata ricognizione pubblicando l'avviso e le relative schede di rilevazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 68 del 09.08.2013 e nel sito web istituzionale.

In seguito alla pubblicazione dell'Avviso sono pervenute n. 10 schede di rilevazione di Case Rifugio, n. 16 schede di rilevazione di Case di secondo livello e n. 8 schede che indicano la struttura rilevata sia Casa rifugio sia Casa rifugio di secondo livello, per un totale complessivo di 18 Case rifugio e 24 Case di secondo livello che sono state esaminate dall'Ufficio regionale competente, per verificare la rispondenza ai requisiti strutturali, operativi e funzionali previsti dalla L.R. n. 5/2013.

La predetta legge, all'articolo 4, stabilisce che le Case rifugio debbano essere strutture, pubbliche o private, in grado di offrire accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori, nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale. Le Case rifugio devono assicurare la segretezza dell'ubicazione e devono offrire i loro servizi, indipendentemente dallo stato giuridico o dalla cittadinanza, anche a chi non risiede nel Comune in cui è ubicata la struttura.

Per quanto riguarda le Case di secondo livello, la norma all'articolo 5 stabilisce che queste debbono essere strutture di ospitalità temporanea per le donne vittime di violenza e loro figli e figlie minori che non si trovino in situazione di pericolo immediato; l'accesso avviene per il tramite delle Case rifugio in raccordo con la rete dei servizi sociali del territorio.

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 2547 del 20.12.2013 ha approvato l'articolazione organizzativa di n. 7 Case rifugio e n. 5 Case di secondo livello, elencate rispettivamente nell'Allegato A e nell'Allegato B. Nel medesimo provvedimento la Giunta regionale ha incaricato la Direzione Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazioni Internazionali) di disporre un supplemento istruttorio in ordine alle rimanenti schede (n. 11 Case rifugio e n. 19 case di secondo livello), in quanto i dati contenuti nelle stesse non erano sufficientemente esaustivi per valutarne la conformità alle disposizioni della L.R. n. 5/2013.

Gli aspetti da approfondire riguardavano principalmente l'esclusività dell'utenza: in molti casi non era possibile rilevare dalla scheda se le strutture ospitassero esclusivamente donne vittime di violenza oppure donne in situazione di disagio causato da altri fattori (economici, sociali, psicologici) non riconducibili alla violenza di genere. Altri aspetti da chiarire riguardavano altre disposizioni previste dalla citata L.R. n.5/2013: la gratuità dei servizi e del soggiorno, la metodologia di accoglienza applicata, la segretezza dell'ubicazione della struttura e il grado di sicurezza garantito dalle strutture alle ospiti.

In seguito alla predetta attività istruttoria effettuata sono risultate conformi alla legge n. 2 case rifugio e n. 6 case di secondo livello.

Nel periodo della istruttoria suppletiva, in data 3 marzo 2014, è pervenuta alla Sezione Relazioni Internazionali una nuova scheda di rilevazione per una casa di secondo livello. La struttura descritta nella scheda presenta le caratteristiche previste dalla legge e, pertanto, in considerazione dell'importanza di procedere a una ricognizione quanto più esaustiva e costantemente aggiornata delle strutture per donne vittime di violenza attualmente operanti nel territorio, si ritiene opportuno approvare l'articolazione organizzativa anche di questa nuova struttura.

Alla luce di quanto sopra precisato risultano pertanto conformi al dettato della L.R. n. 5/2013:

- n. 2 Case rifugio elencate nell'**Allegato A**;

- n. 7 Case di secondo livello elencate nell'**Allegato B;**

Per quanto riguarda le rimanenti schede, il supplemento istruttorio ha rilevato che non rispondono ai requisiti previsti dalla L.R. 5/2013:

- n. 9 Case rifugio indicate nell'**Allegato C,** in quanto non accolgono esclusivamente donne vittime di violenza di genere;

- n. 13 Case di secondo livello indicate nell'**Allegato D**, in quanto non accolgono esclusivamente donne vittime di violenza di genere;

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato la regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la L.R. 23 aprile 2013, n. 5;

- Vista la DGR n.1254 del 16.07.2013;

- Vista la DGR n. 2547 del 20.12.2013

- Visti gli atti d'ufficio;

- Visto l'art. 2 co. 2 della L.R. 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di ritenere le premesse e gli **Allegati A**, **B, C, D,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le risultanze istruttorie della rilevazione delle strutture di cui agli articoli 4 e 5 della L.R. n. 5/2013, approvando l'articolazione organizzativa di n. 2 Case rifugio elencate nell'**Allegato A** "L.R. n. 5/2013 - Elenco delle Case rifugio operanti nel territorio della Regione del Veneto" e n. 7 Case di secondo livello elencate nell'**Allegato B** "L.R. n. 5/2013 - Elenco delle Case di secondo livello operanti nel territorio della Regione del Veneto", così come disposto dalla DGR 2547/2013 al punto 3;

3. di incaricare il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali di pubblicare sul sito internet istituzionale gli elenchi delle strutture indicate negli **Allegati A e B** come previsto dalle disposizioni operative approvate con DGR n. 1254/2013, aggiornando i precedenti elenchi approvati con DGR 2547/2013;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di informare che avverso il presente provvedimento può essere opposto ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dall'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;

6. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 933 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

L.R. n.5/2013 - ELENCO DELLE CASE RIFUGIO OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

n.	*Denominazione*	*Provincia*	*Referente Responsabile*	*Telefono di contatto*	*E-mail di contatto*	*Camere*	*Donne*	*Figli/e minori*
1	CASA G.MENEGHINI	VI	POZZAN Maria Teresa	348/5930907	segreteria@villasavardo.it	1	2	2
2	CASA RIFUGIO VILLAGGIO SOS	VI	MORO Piera	0444/513585	info@villaggiososvicenza.it	3	3	6

Allegato B Dgr n. del

ALLEGATOB alla Dgr n. 933 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

L.R. n.5/2013 - ELENCO DELLE CASE DI SECONDO LIVELLO OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

n.	*Denominazione*	*Provincia*	*Referente Responsabile*	*Telefono di contatto*	*E-mail di contatto*	*Camere*	*Donne*	*Figli/e minori*
1	CASA DI ACCOGLIENZA LA FARFALLA	PD	CARRARETTO Diega	366/4120263	info@associazionewelcome.it	2	4	4
2	CASA VIOLA	PD	ZORZAN Alice	049/8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	3	4	2
3	CASA AURORA	TV	BONALDO Chiara	0423/615252	casa.aurora@unacasaperluomo.it	4	4	8
4	CASA DELLA SOLIDARIETÀ	VI	STERCHELE Massimo	0445/804723 0445/804730 335/7301799	servsociali@comune.thiene.vi.it	4	4	1
5	CASA TABITÀ	VI	SEGAFREDO Anita	366/7036364	casatabita@casasichem.org	3	3	6
6	VILLA SAVARDO	VI	POZZAN Maria Teresa	0445/873194	segreteria@villasavardo.it	2	4	3
7	CASA DI SECONDO LIVELLO VILLAGGIO SOS	VI	MORO Piera	0444/513585	info@villaggiososvicenza.it	3	3	6

Allegato C Dgr n. del

ALLEGATOC alla Dgr n. 933 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

CASE RIFUGIO - STRUTTURE NON INSERITE NEGLI ELENCHI REGIONALI

n.	*Denominazione*	*Provincia*	*Ente Gestore*	*Motivazione di esclusione*
1	CASA MAMMA NELLA	VI	Associazione Diaconia onlus	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 4 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
2	SANTA MARIA DEL CAMMINO	VR	Santa Maria del Cammino	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 4 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
3	A.C.I.S.J.F. PROTEZIONE DELLA GIOVANE ASS. DI VERONA	VR	A.C.I.S.J.F. Protezione della Giovane Ass. di Verona	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 4 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
4	N. 6 CASE FAMIGLIA DELL'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII	PD TV VR	Associazione Papa Giovanni XXIII	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 4 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato

Allegato D Dgr n. del

ALLEGATOD alla Dgr n. 933 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

CASE DI SECONDO LIVELLO - STRUTTURE NON INSERITE NEGLI ELENCHI REGIONALI

n.	*Denominazione*	*Provincia*	*Ente Gestore*	*Motivazione di esclusione*
1	CASA MIRIAM	PD	Centro di Aiuto alla Vita onlus Abano Terme	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, non c'è stato esito alla richiesta di integrazione
2	LA COCCINELLA	RO	Arcisolidarietà Rovigo associazione di volontariato	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
3	CASA DI AWA	TV	Codess Sociale soc.coop. Sociale onlus	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - struttura non attiva
4	CASA DELLA PRIMAVERA	VE	Istituto provinciale per l'infanzia (IPAB) "Santa Maria della Pietà"	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, non c'è stato esito alla richiesta di integrazione
5	VILLAGGIO SOLIDALE	VE	Fondazione Cavalier Guido Gini onlus	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
6	CASA MAMMA NELLA	VI	Associazione Diaconia onlus	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
7	A.C.I.S.J.F. PROTEZIONE DELLA GIOVANE ASS. DI VERONA	VR	A.C.I.S.J.F. Protezione della Giovane Ass. di Verona	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato
8	N. 6 CASE FAMIGLIA DELL'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII	PD TV VR	Associazione Papa Giovanni XXIII	Struttura non avente i requisiti richiesti dall'art. 5 della L.R. 5/2013 - non rispettato il requisito di esclusività dell'utenza accolta, anche in seguito ad integrazioni il requisito non è rispettato

(Codice interno: 276293)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 936 del 10 giugno 2014

POR 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di Intervento 1.1 "Ricerca di Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. DGR n. 1753 del 14 agosto 2012 "Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto". DGR n. 4222 del 30 dicembre 2008 "Bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico. Determinazioni.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si individua la decorrenza effettiva delle attività connesse alla realizzazione dei progetti approvati con il bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto, nonché le modalità di pagamento di alcune spese, nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di Intervento 1.1 "Ricerca di Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2, articolo 4. Infine, il presente provvedimento individua il termine per la costituzione dei raggruppamenti temporanei di imprese, ex articolo 3, comma 5 del bando di cui alla DGR n. 4222 del 30 dicembre 2008.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue.

Con Deliberazione n. 1753 del 14 agosto 2012, la Giunta Regionale ha approvato il bando per il finanziamento di progetti proposti da reti di imprese costituite mediante l'istituto del contratto di rete o con atto di costituzione di associazione temporanea di imprese (ATI): il bando è stato predisposto in attuazione del POR 2007-2013, parte FESR, linea di intervento 1.1 "Ricerca Sviluppo e Innovazione" dell'Asse 1.

Con Decreti n. 20 del 28 gennaio 2013, n. 573 del 19 novembre 2013 e n. 829 del 22 novembre 2013, il Dirigente della Direzione Industria e Artigianato, a seguito di intervenuta istruttoria da parte dei competenti uffici della stessa Direzione, ha provveduto ad ammettere ed escludere le domande presentate dai soggetti richiedenti nonché ad assumere i relativi atti di impegno della spesa.

Con il presente provvedimento si provvede, tra l'altro, ad indicare la corretta interpretazione del contenuto dell'articolo 4 del bando "Avvio e conclusione delle attività", c. 1 (Sono ammissibili le spese sostenute per la realizzazione del progetto ammesso [farà fede la data di emissione della fattura o di diversa documentazione di analogo valore] con decorrenza dalla data di presentazione della domanda), nel senso che, trattandosi di bando a "sportello", indipendentemente dall'esito dell'iter istruttorio delle pratiche presentate per l'ammissione a contributo, la data che sarà presa in considerazione ai fini dell'istruttoria delle spese sostenute per la realizzazione del progetto ammesso ai benefici è quella della prima domanda presentata, riferita ad una determinata rete d'imprese e al relativo progetto proposto, poiché è evidente che, comunque, i soggetti proponenti hanno ritenuto importante, per il mantenimento del loro livello di produzione, la realizzazione del progetto collocandosi, quindi, nella strategia che l'Esecutivo regionale intendeva, come intende, perseguire con le finalità del bando, a prescindere dal giorno di presentazione purché intervenuta entro i termini di apertura dello sportello. Ne consegue che per "decorrenza dalla data di presentazione della domanda", articolo 4, c. 1, deve intendersi con "decorrenza dalla data di presentazione della prima domanda di ammissione ai benefici finanziari indipendentemente dalla data effettiva di ammissione purché la stessa sia intervenuta durante il periodo di apertura dello sportello".

Lo stesso articolo 4, c. 2 dispone che "limitatamente alle spese sostenute nell'ultimo semestre sono ammessi i pagamenti effettuati entro la data di presentazione della domanda di erogazione del contributo concesso". A tal fine, è opportuno evidenziare che, nei casi di pagamenti effettuati per il tramite di modelli "F24", tra cui i versamenti delle ritenute d'acconto, nel caso di prestazioni di consulenza, ovvero degli oneri, nel caso di rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato, la scadenza sopra richiamata impedisce la corretta rendicontazione della spesa giacché i versamenti tramite modello "F24" possono essere effettuati entro il giorno 16 del mese successivo a quello del pagamento della prestazione. Di conseguenza, al fine di evitare la non ammissibilità delle spese in questione che, sulla base della disposizione citata, potrebbero risultare non interamente pagate alla data di presentazione della domanda di erogazione del contributo, appare congruo concedere una dilazione temporale nel senso di non vincolare, alla data di presentazione della domanda di erogazione del contributo, l'avvenuto versamento di ritenute d'acconto ed oneri, ma concedendo ai soggetti beneficiari del contributo e realizzatori del progetto ulteriori 30 giorni utili ai fini del versamento delle relative somme tramite modelli "F24".

Inoltre, nel corso di realizzazione dei progetti finanziati, le reti d'impresa, talvolta, manifestano la necessità di attuare parziali modifiche delle ripartizioni dell'ammontare del budget complessivo di progetto tra le categoria di spesa finanziabili stabilite dal

bando. Sulla base delle motivazioni che sorreggono le richieste, sempre tese al conseguimento di migliorie progettuali, si ritiene opportuno accordare variazioni compensative tra le categorie di spesa ancorché entro il limite massimo del 20% della spesa ammissibile, complessivamente prevista per la realizzazione del progetto indicata nel provvedimento di concessione del contributo. All'istanza della rete d'imprese, formulata in osservanza a quanto previsto all'Allegato A alla DGR n. 1753/2012, paragrafo 8, sub paragrafo 8.2, lettera b), farà quindi seguito l'istruttoria della Sezione Ricerca e Innovazione.

In materia, peraltro, è da rilevare che, per gli effetti di cui alla DGR n. 2611 del 30 dicembre 2013 "*Assegnazioni di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli artt. 9, 11, 13 e 15 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012*", la nuova struttura regionale competente per tutti i procedimenti amministrativi di cui alla DGR n. 1753 del 14 agosto 2012 *"Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto. Programma Operativo Regionale 2007−2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di intervento 1.1 'Ricerca Sviluppo e Innovazione'. Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. Approvazione.*" è la Sezione Ricerca e Innovazione che diviene, pertanto, struttura regionale d'attuazione della riferita azione identificata in SMUPR al codice "2A114 - Consulenza a sostegno PMI - seconda procedura di attivazione", fermo restando la competenza della Sezione Industria e Artigianato per quanto riguarda il "*Bando pubblico per la concessione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese. Programma Operativo Regionale (POR) Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Asse prioritario 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza", Intervento 1.1 "Ricerca, sviluppo e innovazione", Azione 1.1.4. "Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa*", giusta DGR n. 3501 del 30 dicembre 2010.

Infine, con riferimento al bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico di cui alla DGR n. 4222 del 30 dicembre 2008, è opportuno precisare che il termine di 30 giorni, relativo alla costituzione per atto pubblico o con scrittura privata autenticata dei raggruppamenti temporanei di imprese che hanno presentato domanda alle agevolazioni, è da intendersi sospeso nell'ipotesi di subentro di una nuova impresa nella compagine della stessa RTI. Il termine perentorio di 30 giorni decorre, quindi, a partire dalla comunicazione della Regione al soggetto gestore e al capofila del RTI dell'accettazione della nuova compagine.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO le Leggi regionali 31 dicembre 2012, n. 54, art. 2, co. 2; 18 maggio 2007, n. 9; 4 aprile 2003, n. 8;

le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 4222 del 30 dicembre 2008, n. 1753 del 14 agosto 2012, n. 2140 del 25 novembre 2013, n. 2611 del 30 dicembre 2013, n. 2997 del 30 dicembre 2013, n. 2548 del 4 agosto 2009 e n. 2235 del 20 dicembre 2011;

i DDIA n. 20 del 28 gennaio 2013, n. 573 del 19 novembre 2013 e n. 829 del 22 novembre 2013;

delibera

1. di considerare la premessa come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di stabilire, con riferimento al bando per il finanziamento di interventi progettuali proposti da reti di imprese, costituite attraverso l'istituto del contratto di rete o con atto di costituzione di associazione temporanea di imprese, approvato con provvedimento n. 1753 del 14 agosto 2012, in attuazione del POR 2007-2013, parte FESR, linea di intervento 1.1 "Ricerca Sviluppo e Innovazione" dell'Asse 1, che, la data di inizio delle attività progettuali è quella indicata nella prima domanda di ammissione ai benefici finanziari indipendentemente dal suo esito purché il soggetto richiedente sia stato comunque ammesso nel periodo di apertura dello sportello;

3. di concedere ai soggetti beneficiari dei contributi, di cui al bando approvato con DGR n. 1753 del 14 agosto 2012, ulteriori 30 giorni utili ai fini del versamento delle somme pagate tramite modelli "F24" limitatamente alle spese sostenute nell'ultimo semestre per il versamento di ritenute d'acconto ed oneri;

4. di stabilire, nella misura massima del 20% della spesa ammissibile di cui al provvedimento di concessione del contributo, l'importo complessivo entro il quale potranno essere giudicate ammissibili eventuali istanze di rimodulazione dell'ammontare di ciascuna voce di spesa contenuta nel preventivo ammesso ai benefici economici di cui all'Application Form approvata con Decreto del Dirigente della Direzione Industria e Artigianato n. 327 del 29 agosto 2012;

5. di stabilire che, nei casi previsti dall'articolo 3, comma 5 del bando di cui alla DGR n. 4222 del 30 dicembre 2008, il termine per la costituzionedei raggruppamenti temporanei di impresa, con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, in presenza di modifiche nella compagine del raggruppamento medesimo, è sospeso dalla data di comunicazione della RTI alla data di autorizzazione regionale di nulla osta alla modifica dello steso raggruppamento temporaneo;

6. di dare atto che, per gli effetti di cui alla DGR n. 2611 del 30 dicembre 2013, la struttura regionale competente per l'attuazione dei procedimenti di cui alla DGR n. 1753 del 14 agosto 2012 "Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto. Programma Operativo Regionale 2007−2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di intervento 1.1 'Ricerca Sviluppo e Innovazione'. Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. Approvazione" è la Sezione Ricerca e Innovazione in luogo della Sezione Industria e Artigianato;

7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 276444)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 950 del 10 giugno 2014

Approvazione delle graduatorie delle istanze di finanziamento acquisite a seguito dell'apertura termini disposta con DGR. n. 1380/2013. Interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per la Pesca - FEP (Reg. CE n. 1198 del 27.7.2006). Misure: "3.1 - Azioni collettive"; "3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica"; "3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca"; "3.4 - Sviluppo nuovi mercati" e "3.5 - Operazioni pilota".
[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento dispone, in esecuzione della Programmazione 2007-2013 cofinanziata dal FEP, l'approvazione delle graduatorie relative alle istanze di finanziamento, acquisite dalla competente Sezione Caccia e Pesca a seguito del bando approvato con DGR. n. 1380/2013. Dette istanze sono inserite in graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio assegnato a conclusione della fase di istruttoria.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 1380 del 30 luglio 2013 la Giunta regionale, in sede di esecuzione della programmazione 2007-2013 cofinanziata dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP) di cui al Reg. CE n. 1198/2006, ha disposto l'approvazione di un bando a valere sull'Asse 3 per le Misure: "3.1 - Azioni collettive"; "3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica"; "3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca"; "3.4 - Sviluppo nuovi mercati" e "3.5 - Operazioni pilota".

Le istanze pervenute alla competente Sezione Caccia e Pesca, in qualità di Autorità di Gestione regionale, sono state istruite secondo i punteggi ed i criteri di valutazione fissati dettagliatamente dal bando approvato.

Dato atto della conclusione delle fasi d'istruttoria delle istanze di cui trattasi, si è ora in grado di procedere, con il presente provvedimento, all'approvazione delle graduatorie di cui all'**Allegato A** (Misura 3.1 - Azioni collettive), **Allegato B** (3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica), **Allegato C** (Misura 3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca), **Allegato D** (3.4 - Sviluppo nuovi mercati) e **Allegato E** (3.5 - Operazioni pilota), facenti parte integrante del provvedimento medesimo.

Ciascuna graduatoria individua, nel rispetto delle posizioni acquisite dalle istanze di contributo in virtù del punteggio assegnato a conclusione della fase di istruttoria, la seguente tipologia di istanze:

a) istanze ammissibili a contributo;

b) istanze non ammissibili a contributo per mancanza dei requisiti fissati dal bando.

Le graduatorie di ciascuna misura riportano, altresì, per le istanze ammissibili a contributo, poste in ordine decrescente di punteggio, i seguenti dati:

- numero progressivo riferito alla posizione di graduatoria occupata;

- numero identificativo dell'istanza;

- denominazione del soggetto beneficiario;

- punteggio complessivo conseguito del progetto;

- importo della spesa totale e di quella ammissibile a contributo;

- percentuale di contributo, importo del contributo ammesso e sua ripartizione tra i Fondi interessati (FEP, FdR, Regione);

- descrizione sintetica dell'iniziativa.

Si dà atto che all'assunzione dei pertinenti impegni di spesa, conseguenti all'approvazione del presente provvedimento, provvederà con propri atti il Direttore della Sezione Caccia e Pesca nei limiti delle disponibilità finanziarie recate dai competenti capitoli di spesa del Bilancio regionale 2014, che presentano sufficiente disponibilità, secondo l'articolazione finanziaria, per ciascun capitolo di spesa e per ciascuna Misura, di seguito specificata, tenuto conto delle percentuali di

cofinanziamento comunitario (FEP 50%), nazionale (FdR 40%) e regionale (10%):

Asse 3

MISURE	n. cap. di spesa 101262 FEP(Euro.)	n. cap. di spesa 101192 Stato/FdR (Euro.)	n. cap. di spesa 101192 Regione(Euro.)	TOTALE (Euro.)
3.1 - Azioni collettive	203.114,25=	162.491,40=	40.622,85=	406.228,50=
3.2 -Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica	145.000,00=	116.000,00=	29.000,00=	290.000,00=
3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca	372.444,20=	297.955,36=	74.488,84=	744.888,40=
3.4 - Sviluppo di nuovi mercati	49.500,00=	39.600,00=	9.900,00=	99.000,00=
3.5 - Operazioni pilota	148.000,00=	118.400,00=	29.600,00=	296.000,00=
Totale (Euro.)	918.058,45=	734.446,76=	183.611,69=	1.836.116,90=

La suddetta ripartizione finanziaria nel rispetto di quanto disposto dalla più volte citata DGR n. 1380/2013 di approvazione del bando, tiene conto, altresì, della necessità di garantire all'ultima istanza di contributo di ciascuna graduatoria, ammessa al finanziamento con il presente atto, la completa realizzazione del progetto e contestualmente l'ottenimento della percentuale di contributo previsto dal Reg. (CE) n. 1198/2006, relativo al Fondo Europeo Pesca (FEP).

Si dà atto che eventuali risorse finanziarie che si rendessero disponibili a seguito di economie di spesa e/o revoche di contributo, così come peraltro già disposto dalla richiamata DGR n. 1380/2013, potranno essere utilizzate dalla competente Sezione Caccia e Pesca a beneficio delle istanze inserite utilmente nelle graduatorie, seguendo l'ordine decrescente di punteggio conseguito dalle stesse e nel rispetto della ripartizione finanziaria fissata, per ciascuna Misura, dalla richiamata DGR n. 1380/2013.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il Reg. (CE) n. 1198 del 27.07.2006, relativo al Fondo Europeo Pesca (FEP);

VISTO il Reg. (CE) n. 498 del 26.03.2007, che reca modalità applicative del Reg. (CE) 1198/2006;

VISTO il Vademecum FEP emanato dalla Commissione Europea in data 26.03.2007;

VISTO il Programma Operativo del FEP (PO) approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2007) 6792 del 19.12.2007 e successive integrazioni;

PRESO ATTO che la Conferenza Permanente Stato - Regioni e Province Autonome, nella seduta del 20 marzo 2008 (Atto repertorio n. 101/CSR), ha sancito l'intesa circa la ripartizione finanziaria tra Stato e Regioni delle risorse del FEP per il periodo 2007-2013;

PRESO ATTO degli esiti delle riunioni della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni;

VISTA la DGR n. 3858 del 15 dicembre 2009 con la quale la Giunta Regionale ha disposto in merito all'organizzazione degli Uffici responsabili dell'attuazione della programmazione FEP a livello regionale attribuendo le funzioni di Autorità di Gestione regionale alla Sezione Caccia e Pesca;

RICHIAMATA la DGR n. 1380 del 30 luglio 2013 (pubblicata sul BUR n. 75 del 30/08/2013) con la quale la Giunta Regionale ha approvato una specifica procedura di selezione, nell'ambito della programmazione FEP;

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la DGR n. 2140 del 25 novembre 2013 che approva il nuovo assetto dell'organizzazione regionale in attuazione della L.R. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la DGR n. 2969 del 30 dicembre 2013 avente per oggetto "Conferimento incarico di Direttore della Sezione Caccia e Pesca incardinata nell'ambito del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale";

VISTA la L.R. 2 aprile 2014, n.12 di approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014;

VISTA la DGR n. 516 del 15 aprile 2014 che ha approvato le "Direttive per la gestione del Bilancio di previsione 2014";

RICHIAMATE le valutazioni di opportunità di cui alle premesse, che fanno parte integrante del presente provvedimento;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore secondo quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare le graduatorie facenti parte integrante del presente provvedimento quali all'**Allegato A** (Misura 3.1 - Azioni collettive), **Allegato B** (3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica), **Allegato C** (Misura 3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca), **Allegato D** (3.4 - Sviluppo nuovi mercati) e **Allegato E** (3.5 - Operazioni pilota), relative alle istanze di contributo acquisite ed istruite dalla competente Sezione Caccia e Pesca della Regione Veneto a seguito dell'attivazione della procedura di selezione approvata con la DGR. n. 1380 del 30 luglio 2013;

2. di dare atto che ciascuna graduatoria individua, nel rispetto delle posizioni acquisite dalle istanze di contributo in virtù del punteggio assegnato a conclusione della fase di istruttoria, la seguente tipologia di istanze:

a) istanze ammissibili a contributo;

b) istanze non ammissibili a contributo per mancanza dei requisiti fissati dal bando;

3. di dare atto che le richiamate graduatorie riportano, per le istanze ammissibili a contributo, poste in ordine decrescente di punteggio, i seguenti dati:

- numero progressivo riferito alla posizione di graduatoria occupata;

- numero identificativo dell'istanza;

- denominazione del soggetto beneficiario;

- punteggio complessivo conseguito dal progetto;

- importo della spesa richiesta e di quella ammissibile a contribuzione;

- percentuale di contribuzione, importo del contributo ammesso e sua ripartizione tra i Fondi interessati (FEP, FDR, Regione);

- descrizione sintetica dell'iniziativa;

4. di determinare in Euro 1.836.116,90= l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore regionale della Sezione Caccia e Pesca disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 101192 del bilancio 2014 "FEP (2007-2013) Asse 3 - Misure di interesse comune - quota statale e regionale", e sul capitolo n. 101262 del bilancio 2014 "FEP (2007-2013) Asse 3 - Misure di interesse comune - quota comunitaria", secondo l'articolazione finanziaria, per ciascuna Misura, di seguito specificata, tenuto conto delle percentuali di cofinanziamento comunitario (FEP 50%), nazionale (FdR 40%) e regionale (10%):

Asse 3

MISURE	n. cap. di spesa 101262 FEP(Euro.)	n. cap. di spesa 101192 Stato/FdR (Euro.)	n. cap. di spesa 101192 Regione(Euro.)	TOTALE (Euro.)
3.1 - Azioni collettive	203.114,25=	162.491,40=	40.622,85=	406.228,50=
3.2 -Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica	145.000,00=	116.000,00=	29.000,00=	290.000,00=
3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca	372.444,20=	297.955,36=	74.488,84=	744.888,40=
3.4 - Sviluppo di nuovi mercati	49.500,00=	39.600,00=	9.900,00=	99.000,00=

3.5 - Operazioni pilota	148.000,00=	118.400,00=	29.600,00=	296.000,00=
Totale (Euro.)	918.058,45=	734.446,76=	183.611,69=	1.836.116,90=

5. di dare atto che eventuali risorse finanziarie che si rendessero disponibili a seguito di economie di spesa e/o revoche di contributo, così come peraltro già disposto dalla richiamata DGR n. 1380/2013, potranno essere utilizzate dalla competente Sezione Caccia e Pesca a beneficio delle istanze inserite utilmente nelle graduatorie, seguendo l'ordine decrescente di punteggio conseguito dalle stesse e nel rispetto della ripartizione finanziaria fissata, per ciascuna Misura, dalla medesima DGR n. 1380/2013;

6. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazione ai sensi della L.R. 1/2011;

7. di incaricare la Sezione Caccia e Pesca dell'esecuzione del presente atto;

8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 comma 2 e 27 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 950 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006
Fondo Europeo Pesca
D.G.R. apertura termini n. 1380 del 30/07/2013 (BUR n. 75 del 30/08/2013)
Misura 3.1- Azioni collettive
Graduatoria dei progetti pervenuti

Progressivo in graduatoria	N° Progetto	Data spedizione	Data protocollo domanda	Protocollo domanda	Codice SIOPE	Ditta	Codice fiscale	C.A.P.	Comune	Provincia	Punteggio complessivo assegnato	Importo preventivi	Spesa ammissibile	Contributo U.E. (FEP)	Contributo Stato (FDR)	Contributo Regione	Totale contributo	Partecipazione beneficiario	Descrizione iniziativa
Progetti ammissibili a contributo																			
1	**01/ACO/2013**	30/09/2013	02/10/2013	417776	20302 2323	SOCIETA' COOPERATIVA SAN MARCO - PESCATORI DI BURANO	80006970273	30012	VENEZIA - BURANO	VE	55,00	77.500,00	77.500,00	23.250,00	18.600,00	4.650,00	**46.500,00**	31.000,00	Prima sperimentazione di pesca al latterino con grandi cogolli
2	**04/ACO/2013**	30/09/2013	07/10/2013	425072	20302 2323	CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA - CO.GE.VO	2854320278	30021	CAORLE	VE	49,00	125.820,00	100.000,00	50.000,00	40.000,00	10.000,00	**100.000,00**	0,00	Gestione sostenibile risorsa chamalea gallina - adozione sistema AIS per controllo satellitare attività di pesca
3	**07/ACO/2013**	30/09/2013	08/10/2013	428762	20302 2323	CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CHIOGGIA - CO.GE.VO.	02854340276	30015	CHIOGGIA	VE	47,00	127.505,00	100.000,00	50.000,00	40.000,00	10.000,00	**100.000,00**	0,00	Gestione sostenibile risorsa chamalea gallina - adozione sistema AIS per controllo satellitare attività di pesca
4	**03/ACO/2013**	30/09/2013	03/10/2013	422333	20302 2323	O.P. BIVALVIA VENETO	03525260273	30172	VENEZIA - MESTRE	VE	34,00	99.947,50	99.947,50	29.984,25	23.987,40	5.996,85	**59.968,50**	39.979,00	Informatizzazione e digitalizzazione delle procedure di tracciabilità delle produzioni degli associati
6	**02/ACO/2013**	27/09/2013	27/09/2013	410025	20302 2323	ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI DELLA PESCA DEI FASOLARI DELL"ALTOADRIATICO SOC. COOP.	03402620276	30015	CHIOGGIA	VE	17,00	100.000,00	99.760,00	49.880,00	39.904,00	9.976,00	**99.760,00**	0,00	Implementazione sistema di georeferenziazione dell'attività di pesca dei fasolari
5	**09/ACO/2013**	30/09/2013	15/10/2013	441963	20302 2323	CONSORZIO ARMATORI MOTOPESCHERECCI DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CHIOGGIA	03886030273	30015	CHIOGGIA	VE	15,00	99.660,00	99.660,00	49.830,00	39.864,00	9.966,00	**99.660,00**	0,00	Valorizzazione e gestione sostenibile delle produzioni ittiche di muricidi e pectinidi della regione Veneto
7	**08/ACO/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429164	20203 2234	COMUNE DI PORTO VIRO	01014880296	45014	PORTO VIRO	RO	8,00	75.000,00	75.000,00	37.500,00	30.000,00	7.500,00	**75.000,00**	0,00	Interventi formativi per professionalità spendibili nell'ambito della filiera dei prodotti ittici.
												Totali	651.867,50	290.444,25	232.355,40	58.088,85	**580.888,50**	70.979,00	
Progetti non ammessi																			
8	**05/ACO/2013**	30/09/2013	08/10/2013	427565	20302 2323	GESTIONE RISORSE ALIEUTICHE LAGUNARI - G.R.A.L. S.c.a.r.l.	03630510273	30173	MESTRE - VENEZIA	VE	0,00	88.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Soggetto richiedente privo dei requisiti di ammissibilità previsti dal bando
9	**06/ACO/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429046	20302 2323	CONZORZIO VENETO ACQUACOLTURA S.C.	04007020276	30015	CHIOGGIA	VE	0,00	100.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo del requisito di collettività come previsto dalla Misura 3.1 del bando

ALLEGATOB alla Dgr n. 950 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006
Fondo Europeo Pesca
D.G.R. apertura termini n. 1380 del 30/07/2013 (BUR n. 75 del 30/08/2013)
Misura 3.2 - Protezione e sviluppo fauna e flora acquatica
Graduatoria dei progetti pervenuti

Progressivo in graduatoria	N°Progetto	Data spedizione	Data protocollo domanda	Protocollo domanda	Codice SIOPE	Ditta	Codice fiscale	C.A.P.	Comune	Provincia	Punteggio complessivo assegnato	Importo preventivi	Spesa ammissibile	Contributo U.E. (FEP)	Contributo Stato (FDR)	Contributo Regione	Totale contributo	Partecipazione beneficiario	Descrizione iniziativa
Progetti ammissibili a contributo																			
1	**07/BA/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422396	20203 2232	PROVINCIA DI VENEZIA	80008840276	30124	VENEZIA	VE	375,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Interventi a sostegno dello stock di anguilla europea nelle acque della provincia di Venezia
2	**03/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	422975	20203 2232	PROVINCIA DI VICENZA	00496080243	36100	VICENZA	VI	280,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Progetto per la ricostituzione della popolazione d anguilla europea nelle acque della provincia di vicenza
3	**02/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	422721	20203 2232	PROVINCIA DI PADOVA	80006510285	35100	PADOVA	PD	235,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Gestione e conservazione delle popolazioni di anguilla europea nella provincia di Padova
4	**08/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	422639	20203 2232	PROVINCIA DI VERONA	00654810233	37121	VERONA	VR	235,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Ripopolamento e monitoraggio dell'anguilla europea nelle acque della provincia di Verona
5	**04/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	421298	20203 2232	PROVINCIA DI TREVISO	80008870265	31100	TREVISO	TV	215,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Progetto tre anguille 3 - attività di ripristino, sviluppo e tutela della specie
6	**05/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	421627	20203 2232	PROVINCIA DI ROVIGO	93006330299	45100	ROVIGO	RO	215,00	20.000,00	20.000,00	10.000,00	8.000,00	2.000,00	**20.000,00**	0,00	Ripopolamento e monitoraggio dell'anguilla europea nelle acque della provincia di Rovigo
7	**01/BA/2013**	30/09/2013	01/10/2013	414100	20203 2247	AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA	92121320284	35020	LEGNAGO	PD	175,00	45.000,00	45.000,00	22.500,00	18.000,00	4.500,00	**45.000,00**	0,00	Produzione di anguilla europea per il ripopolamento nella Regione Veneto
												Totali	290.000,00	145.000,00	116.000,00	29.000,00	**290.000,00**	0,00	
Progetti non ammessi																			
8	**06/BA/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422373	20203 2232	PROVINCIA DI VENEZIA	80008840276	30124	VENEZIA	VE	0,00	20.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto non compatibile con la Misura 3.2, trattasi di iniziativa non legittimata da atto normativo della UE (vedasi Reg. CE 1100/2007)
9	**09/BA/2013**	27/09/2013	04/10/2013	421788	20203 2232	PROVINCIA DI BELLUNO	93005430256	32100	BELLUNO	BL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto rinunciato dalla Amministrazione proponente

ALLEGATOC alla Dgr n. 950 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006
Fondo Europeo Pesca
D.G.R. apertura termini n. 1380 del 30/07/2013 (BUR n. 75 del 30/08/2013)
Misura 3.3 - Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca
Graduatoria dei progetti pervenuti

Progressivo in graduatoria	N°Progetto	Data spedizione	Data protocollo domanda	Protocollo domanda	Ditta	Codice fiscale	C.A.P.	Comune	Provincia	Punteggio complessivo assegnato	Importo preventivi	Spesa ammissibile	Contributo U.E. (FEP)	Contributo Stato (FDR)	Contributo Regione	Totale contributo	Partecipazione beneficiario	Descrizione iniziativa
Progetti ammissibili a contributo																		
3	**03/PP/2013**	30/09/2013	07/10/2013	425832	COMUNE DI CAORLE	00321280273	30021	CAORLE	VE	250,00	137.500,00	136.362,50	68.181,25	54.545,00	13.636,25	**136.362,50**	0,00	Acquisto celle frigorifere e macchina ghiaccio per mercato ittico.
1	**01/PP/2013**	19/09/2013	25/09/2013	404346	COMUNE DI PORTO TOLLE	00201720299	45018	PORTO TOLLE	RO	125,00	481.699,74	379.625,90	189.812,95	151.850,36	37.962,59	**379.625,90**	0,00	8^ stralcio funzionale porto peschereccio Pila - Barbamarco
2	**02/PP/2013**	28/09/2013	07/10/2013	424818	COMUNE DI ROSOLINA	81004580296	45010	ROSOLINA	RO	110,00	300.000,00	87.150,00	43.575,00	34.860,00	8.715,00	**87.150,00**	0,00	Impianti rete idrica a servizio del porto di pesca di Albarella
5	**05/PP/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429007	COMUNE DI PORTO VIRO	01014880296	45014	PORTO VIRO	RO	95,00	195.000,00	141.750,00	70.875,00	56.700,00	14.175,00	**141.750,00**	0,00	Adeguamento/ristrutturazione dei luoghi di ormeggio e sbarco in località Porto Levante
4	**04/PP/2013**	30/09/2013	08/10/2013	427426	COMUNE DI CHOGGIA	00621100270	30015	CHIOGGIA	VE	75,00	330.792,00	330.792,00	165.396,00	132.316,80	33.079,20	**330.792,00**	0,00	Ristrutturazione/adeguamento di un approdo "punto di sbarco" in località Punta Poli
										Totali		**1.075.680,40**	**537.840,20**	**430.272,16**	**107.568,04**	**1.075.680,40**	**0,00**	

ALLEGATOD alla Dgr n. 950 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006
Fondo Europeo Pesca
D.G.R. apertura termini n. 1380 del 30/07/2013 (BUR n. 75 del 30/08/2013)
Misura 3.4 - Sviluppo di nuovi mercati
Graduatoria dei progetti pervenuti

Progressivo in graduatoria	N° Progetto	Data spedizione	Data protocollo domanda	Protocollo domanda	Codice SIOPE	Ditta	Codice fiscale	C.A.P.	Comune	Provincia	Punteggio complessivo assegnato	Importo preventivi	Spesa ammissibile	Contributo U.E. (FEP)	Contributo Stato (FDR)	Contributo Regione	Totale contributo	Partecipazione beneficiario	Descrizione iniziativa
Progetti ammissibili a contributo																			
1	**02/PRO/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422539	20302 2323	O.P. BIVALVIA VENETO	03525260273	30172	VENEZIA - MESTRE	VE	50,00	61.000,00	56.000,00	11.200,00	8.960,00	2.240,00	**22.400,00**	33.600,00	Progetto di sviluppo nuovi mercati e campagne promozionali su molluschi del mare veneto
2	**04/PRO/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422328	20302 2323	CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA - CO.GE.VO	02854320278	30021	CAORLE	VE	35,00	55.000,00	55.000,00	11.000,00	8.800,00	2.200,00	**22.000,00**	33.000,00	Campagna di promozione e valorizzazione dei molluschi bivalvi del mare veneto
3	**05/PRO/2013**	30/09/2013	07/10/2013	425110	10503 1550	CONSVIPO - CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL POLESINE	80001510298	45100	ROVIGO	RO	10,00	77.500,00	54.600,00	27.300,00	21.840,00	5.460,00	**54.600,00**	0,00	Il pesce del Polesine dal mare alla cucina
												Totali	165.600,00	49.500,00	39.600,00	9.900,00	**99.000,00**	66.600,00	
Progetti non ammessi																			
4	**01/PRO/2013**	28/09/2013	07/10/2013	424779	20203 2234	COMUNE DI PORTO TOLLE	00201720299	45018	PORTO TOLLE	RO	0,00	75.700,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Iniziativa progettuale ritenuta non idonea sotto il profilo tecnico ed economico.
5	**03/PRO/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422373	20203 2232	PROVINCIA DI VENEZIA	80008840276	30124	VENEZIA	VE	0,00	50.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Iniziativa progettuale ritenuta non idonea sotto il profilo tecnico.
6	**06/PRO/2013**	30/09/2013	07/10/2013	425108	20203 2234	COMUNE DI VENEZIA	00339370272	30124	VENEZIA	VE	0,00	90.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Iniziativa progettuale ritenuta non idonea sotto il profilo tecnico.
7	**07/PRO/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429029	20302 2323	VEGAL - GAL VENEZIA ORIENTALE	92014510272	30026	PORTOGRUARO	VE	0,00	99.750,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto non ammissibile in quanto presentato da soggetto giuridico non previso dal bando di apertura termini.
Progetti irricevibili																			
8	**08/PRO/2013**	08/10/2013	15/10/2013	440466	20302 2323	CONSORZIO DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CHIOGGIA - CO.GE.VO	02854340276	30015	CHIOGGIA	VE	0,00	**0,00**	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto irricevibile in quanto privo di domanda di contributo

ALLEGATOE alla Dgr n. 950 del 10 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Reg. (CE) n. 1198 del 27 luglio 2006
Fondo Europeo Pesca
D.G.R. apertura termini n. 1380 del 30/07/2013 (BUR n. 75 del 30/08/2013)
Misura 3.5 - Operazioni pilota
Graduatoria dei progetti pervenuti

Progressivo in graduatoria	N° Progetto	Data spedizione	Data protocollo domanda	Protocollo domanda	Codice SIOPE	Ditta	Codice fiscale	C.A.P.	Comune	Provincia	Punteggio complessivo assegnato	Importo preventivi	Spesa ammissibile	Contributo U.E. (FEP)	Contributo Stato (FDR)	Contributo Regione	Totale contributo	Partecipazione beneficiario	Descrizione iniziativa
Progetti ammessi																			
1	**03/OPI/2013**	30/09/2013	07/10/2013	424950	203032332	LEGA REGIONALE COOPERATIVE E MUTUE DEL VENETO	90059440272	30175	VENEZIA - MARGHERA	VE	195,00	116.800,00	90.000,00	45.000,00	36.000,00	9.000,00	**90.000,00**	0,00	Sperimentazione di un piano di gestione delle principali risorse alieutiche
2	**01/OPI/2013**	30/09/2013	01/01/2013	414096	20203 2247	AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA	92121320284	35020	LEGNAGO	PD	165,00	120.000,00	75.000,00	37.500,00	30.000,00	7.500,00	**75.000,00**	0,00	Ottimizzazione del preingrasso lagunare della vongola verace
3	**02/OPI/2013**	30/09/2013	04/10/2013	422226	20302 2323	CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA - CO.GE.VO	2854320278	30021	CAORLE	VE	115,00	90.000,00	65.500,00	32.750,00	26.200,00	6.550,00	**65.500,00**	0,00	Piano di gestione delle risorse chamalea gallina, ensis minor e solen marginatus e verifica presenza banchi naturali di canestrelli
4	**06/OPI/2013**	30/09/2013	07/10/2013	426084	20302 2323	CONSORZIO DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI MOLLUSCHI BIVALVI NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CHIOGGIA - CO.GE.VO	02854340276	30015	CHIOGGIA	VE	115,00	90.000,00	65.500,00	32.750,00	26.200,00	6.550,00	**65.500,00**	0,00	Piano di gestione delle risorse chamalea gallina, ensis minor e solen marginatus e piano di caratterizzazione principale aree nursery
												Totali	**296.000,00**	**148.000,00**	**118.400,00**	**29.600,00**	**296.000,00**	**0,00**	
Progetti non ammissibili																			
5	**04/OPI/2013**	28/09/2013	07/10/2013	424957	20203 2234	COMUNE DI CHIOGGIA	00621100270	30015	CHIOGGIA	VE	0,00	88.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Sperimentazione di attrezzo non autorizzato. Domanda non accoglibile.
6	**08/OPI/2013**	30/09/2013	08/10/2013	498998	203032332	ASSOCIAZIONE MEDITERRANEA ACQUACOLTORI - A.M.A.	03265670400	00161	ROMA	RM	0,00	110.058,58	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo delle autorizzazioni previste dal bando.
7	**09/OPI/2013**	30/09/2013	22/10/2013	452983	20302 2323	CONSORZIO ARMATORI MOTOPESCHERECCI DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI CHIOGGIA	03886030273	30015	CHIOGGIA	VE	0,00	120.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo delle autorizzazioni previste dal bando.
8	**05/OPI/2013**	30/09/2013	08/10/2013	428080	203032332	ASSOCIAZIONE POLESANA COLDIRETTI ROVIGO	80005910296	45100	ROVIGO	RO	0,00	109.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo delle autorizzazioni previste dal bando.
9	**07/OPI/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429027	203032332	CONFCOOPERATIVE - UNIONE REGIONALE DEL VENETO	80019480286	35130	PADOVA	PD	0,00	33.979,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo delle autorizzazioni previste dal bando.
10	**11/OPI/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429025	203032332	CONFCOOPERATIVE - UNIONE REGIONALE DEL VENETO	80019480286	35130	PADOVA	PD	0,00	89.426,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto privo delle autorizzazioni previste dal bando.
Progetti irricevibili																			
11	**10/OPI/2013**	30/09/2013	08/10/2013	429030	20302 2323	SAN MARCO ASSOCIAZIONE PRODUTTORI PESCA SOC. COOPERATIVA	00794930271	30015	CHIOGGIA	VE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	**0,00**	0,00	Progetto irricevibile in quanto privo di domanda di contributo

(Codice interno: 276450)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 957 del 10 giugno 2014

Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013. Proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 lettera c) del regolamento (CE) n. 1974/2006. Approvazione delle modifiche proposte con deliberazione del 11 febbraio 2014, n. 12/CR.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
A conclusione della procedura attivata con DGR n. 12/CR del 11/02/2014, si procede alla ratifica delle modifiche al Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

Con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007, la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013, confermando il cofinanziamento comunitario del Programma e l'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate.

Con Deliberazione del 13 novembre 2007, n. 3560 la Giunta regionale ha pertanto confermato il testo vigente del PSR 2007 - 2013 che definisce la pianificazione finanziaria per anno, per asse e per misura, la classificazione dei comuni del Veneto ai fini dell'applicazione degli assi 3 e 4 del Programma e la delimitazione per comune delle aree montane del Veneto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Il Programma è stato poi oggetto di successive modifiche, da ultimo con Deliberazione della Giunta regionale n. 2877 del 30/12/2013, con la quale è stata approvata l'attuale versione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013, in virtù della nota Ares(2013)3521459 del 20/11/2013 dei Servizi della Commissione stessa.

Nel frattempo, sono emerse ulteriori necessità di modifica del PSR 2007-2013, al fine di adeguare lo strumento programmatorio alla nuova organizzazione regionale ed all'entrata in vigore delle nuove norme in materia di aiuti di stato e disposizioni transitorie tra l'attuale e la programmazione 2014-2020.

Con il regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013, sono state approvate alcune modifiche al regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). L'articolo 27, paragrafo 12, e l'articolo 32 bis del regolamento (CE) n. 1974/2006 limitano la possibilità di prolungare la durata degli impegni agroambientali, di benessere animale o silvoambientali in corso di esecuzione fino alla fine del periodo di erogazione del premio cui si riferisce la domanda di pagamento del 2013. Per evitare che eventuali ritardi nel processo di presentazione e di approvazione dei nuovi programmi di sviluppo rurale 2014-2020 interrompano l'attuazione della politica, la Commissione europea ha ritenuto opportuno prorogare la possibilità di prolungare la durata di tali impegni fino alla fine del periodo di erogazione del premio cui si riferisce la domanda di pagamento del 2014.

Al fine di rendere applicabile tale disposizione comunitaria, si rende necessaria una modifica al capitolo 5.3.2 del PSR 2007-2013 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, adeguando al 2014 la durata dell'impegno per le domande di aiuto delle sottomisure 214a, 214b, 214c, 214d, 214e e 214f.

In vista della scadenza del 31 dicembre 2013, con Decisione C (2013) 9321 del 18.12.2013 la Commissione europea ha autorizzato la proroga degli aiuti di Stato nel settore agricolo ai sensi degli Orientamenti comunitari in materia. Al fine di rendere applicabile tale disposizione comunitaria, si rende necessaria una modifica alla scheda della misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli ed al capitolo 9 del PSR 2007-2013 Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato, adeguando al 30 giugno 2014 i riferimenti temporali di validità degli aiuti di stato prorogati dalla Commissione europea.

Analogamente, con Decisione C(2013) 9521 del 18.12.2013 la Commissione europea ha autorizzato la proroga nonché l'eventuale aumento della dotazione di bilancio dei regimi di aiuto notificati ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005. A seguito di tale modifica, risulta possibile per gli Stati Membri concludere nuovi impegni fino al 31 dicembre 2015. Al fine di rendere applicabile tale disposizione comunitaria, si rende necessaria una modifica al capitolo 9 del PSR 2007-2013 adeguando alla nuova scadenza del 31.12.2015 i riferimenti temporali di validità degli aiuti di stato prorogati dalla Commissione europea.

Infine, in ottemperanza alla DGR n. 2140/2013, la Giunta regionale ha istituito le proprie nuove strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012. A tale proposito si evidenzia che, oltre al cambio nella denominazione delle strutture, con DGR n. 2611 del 30/12/2013 è stato attribuito il ruolo di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, precedentemente in capo alla Direzione Piani e Programmi Settore Primario, al Direttore del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale. Pertanto si rende necessario modificare l'attuale formulazione del capitolo 11 del PSR 2007-2013 Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili, sostituendo le precedenti denominazioni e ruoli rispetto alla nuova organizzazione regionale.

Le proposte di modifica sono state approvate dal Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013 nella procedura scritta del 13/02/2014 conclusa con nota n. 88072 del 28/02/2014. La competente Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 37 della legge regionale n. 1/91, modificato da ultimo dall'articolo 34 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, nella seduta del 19/02/2014 ha espresso il parere favorevole n. 506 sulla proposta di modifica di cui alla DGR n. 12/CR del 11/02/2014.

In data 28/02/2014 è stato quindi notificato alla Commissione europea il nuovo testo del PSR 2007 - 2013 con le proposte di modifica sopra illustrate. A seguito delle valutazioni effettuate dai servizi della Commissione, con nota Ares(2014)1687058 del 23/05/2014 della Direzione Generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale sono state accettate le modifiche proposte.

Nell'**Allegato A** al presente provvedimento vengono pertanto illustrate le modifiche alla misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, al capitolo 5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al capitolo 9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato e al capitolo 11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili del PSR 2007-2013.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e le modifiche successivamente apportate, in particolare con il regolamento (CE) n. 74/2009;

VISTO il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003;

VISTO il Regolamento (CE) del Consiglio n. 1290 del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune rurale e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n.73/2009 ;

VISTA la Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) e la successiva Decisione 2009/61/CE;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 e le successive modifiche apportate, da ultimo con Regolamento (CE) n. 335/2013;

VISTO il Regolamento (UE) n. 65/2011 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1122/2009 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1320 della Commissione, del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno alla sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTA la Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007 e s.m.i. con la quale la Commissione Europea ha formalmente approvato il Programma, dando garanzia del cofinanziamento comunitario e dell'ammissibilità delle spese a valere sulle risorse assegnate;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2013, n. 2877, che approva l'ultima versione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013, l'approccio strategico previsto, la ripartizione finanziaria approvata e le disposizioni tecnico-amministrative di attuazione, comprensive anche della conseguente gestione finanziaria;

VISTA la Decisione C (2013) 9321 del 18.12.2013 con cui la Commissione europea ha autorizzato la proroga degli aiuti di Stato nel settore agricolo ai sensi degli Orientamenti comunitari in materia;

VISTA la Decisione C(2013) 9521 del 18.12.2013 con cui la Commissione europea ha autorizzato la proroga nonché l'eventuale aumento della dotazione di bilancio dei regimi di aiuto notificati ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005;

VISTA la Deliberazione del 25 novembre 2013, n. 2140, con cui la Giunta regionale ha istituito le proprie nuove strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012;

VISTA la Deliberazione del 30 dicembre 2013, n. 2611, con cui la Giunta regionale ha attribuito il ruolo di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale, precedentemente in capo alla Direzione Piani e Programmi Settore Primario, al Direttore del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale;

VISTA la Deliberazione del 11 febbraio 2014, n. 12/CR che approva alcune modifiche alla misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, al capitolo 5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al capitolo 9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato e al capitolo 11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili del PSR 2007-2013;

VISTO il parere favorevole n. 506 sulla proposta di modifica di cui alla DGR n. 12/CR del 11 febbraio 2014, espresso nella seduta del 19/02/2014 dalla Quarta Commissione consiliare permanente così come previsto dall'articolo 37 della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1, successive integrazioni e modifiche;

VISTA la nota n. 88072 del 28/02/2014 di chiusura della procedura scritta del 13/02/2014 relativa all'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza delle proposte di modifica del PSR 2007-2013;

VISTO l'articolo 37, comma 2, della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, parte integrante del presente provvedimento, **l'Allegato A** relativo alle modifiche alla misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, al capitolo 5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al capitolo 9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato e al capitolo 11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili del PSR 2007-2013;

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

3. di incaricare l'Autorità di Gestione, con il supporto della Sezione Piani e Programmi Settore Primario, dell'esecuzione del presente atto;

4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 957 del 10 giugno 2014

5.3.1.2.3 Misura 123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli

Al riquadro 7. "Livello ed entità dell'aiuto", al quinto capoverso, il primo trattino viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA

- ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009 con scadenza 31/12/2013 (punto 2.2 della decisione).

CORRIGE

- ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009 con scadenza 31/12/2013 (punto 2.2 della decisione), prorogato al 30/06/2014 con decisione C(2013) 9231 del 18/12/2013.

Capitolo 5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Il paragrafo "Norme comuni alle misure ai fini specifici dell'art. 27 del Regolamento CE n. 1974/2006", viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA

In base alla possibilità prevista dall'art. 27 del regolamento CE n. 1974/2006, come modificato dal regolamento (UE) n. 679/2011, si ritiene di introdurre la possibilità di adeguare gli impegni agroambientali, in corso di esecuzione, relativi alle sottomisure 214a, 214b, 214c, 214d e 214e, attraverso il prolungamento della durata dell'impegno stesso. A tale proposito, si evidenzia che la durata dell'impegno non può estendersi oltre la fine del periodo cui si riferisce la domanda di pagamento per il 2013.

CORRIGE

In base alla possibilità prevista dall'art. 27 del regolamento CE n. 1974/2006, come modificato dal regolamento (UE) n. 335/2013, si ritiene di introdurre la possibilità di adeguare gli impegni agroambientali, in corso di esecuzione, relativi alle sottomisure 214a, 214b, 214c, 214d, 214e e 214f attraverso il prolungamento della durata dell'impegno stesso. A tale proposito, si evidenzia che la durata dell'impegno non può estendersi oltre la fine del periodo cui si riferisce la domanda di pagamento per il 2014.

Capitolo 9. Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato

Al terzo capoverso, il primo trattino viene sostituito dal testo seguente:

ALLEGATOA alla Dgr n. 957 del 10 giugno 2014

ERRATA

− un regime di aiuto sotto forma di finanziamento agevolato, in applicazione del Regime di aiuto ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009 con scadenza 31/12/2013 (punto 2.2 della decisione).

CORRIGE

− un regime di aiuto sotto forma di finanziamento agevolato, in applicazione del Regime di aiuto ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009 con scadenza 31/12/2013 (punto 2.2 della decisione), prorogato al 30/06/2014 con decisione C(2013) 9231 del 18/12/2013.

Nella seconda Tabella del capitolo 9., la prima riga viene sostituita dal testo seguente:

ERRATA

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
111	Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Per gli interventi riguardanti il settore forestale il regime è conforme all'Aiuto di Stato n. SA.34625 (2012/N) – Italia "Misura 111 dei Programmi di sviluppo regionali – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte ad addetti del settore forestale"	Dal 27.06.2012 fino al 31.12.2013

CORRIGE

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
111	Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Per gli interventi riguardanti il settore forestale il regime è conforme all'Aiuto di Stato n. SA.34625 (2012/N) – Italia "Misura 111 dei Programmi di sviluppo regionali – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte ad addetti del settore forestale", prorogato al 31.12.2015 con decisione C(2013) 9521 del 18.12.2013	Dal 27.06.2012 fino al 31.12.2013 Dal 01.01.2014 fino al 31.12.2015

Capitolo 11. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

Al paragrafo 11.1 "Le Autorità responsabili", il primo box viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA

ALLEGATOA alla Dgr n. 957 del 10 giugno 2014

Direzione Piani e Programmi Settore Primario
Segreteria Regionale per la Programmazione e il Bilancio
Regione Veneto
Via Torino,110
30172 Mestre-Venezia;

CORRIGE

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Regione Veneto
Via Torino,110
30172 Mestre-Venezia;

Al paragrafo 11.1 “Le Autorità responsabili”, al sesto capoverso, la prima frase viene sostituita dal testo seguente:

ERRATA

La Direzione Piani e Programmi Settore Primario in qualità di Autorità di Gestione è responsabile della corretta, efficiente ed efficace gestione ed attuazione del PSR e garantisce:

CORRIGE

Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale in qualità di Autorità di Gestione è responsabile della corretta, efficiente ed efficace gestione ed attuazione del PSR e garantisce:

(Codice interno: 276478)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 978 del 17 giugno 2014

Criteri e modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi a favore di Comuni per l'elaborazione di studi di fattibilità finalizzati alla fusione di Comuni, alla costituzione di una Unione di Comuni (art. 32 D.Lvo n. 267/2000) e a favore delle Unioni montane per progetti di riorganizzazione per la gestione associata delle nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni ad esse appartenenti. Anno 2014.

[Enti locali]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento prevede la definizione dei criteri per l'assegnazione e l'erogazione di contributi sulle spese sostenute per predisporre progetti di fattibilità finalizzati alla riorganizzazione sovra comunale delle funzioni e servizi, tramite le Unioni montane, fusione di Comuni o costituzione di Unione di Comuni di cui all'art. 32 D.Lvo n. 267/2000.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

Nell'ambito dei processi di riorganizzazione delle funzioni amministrative tra i livelli di governo secondo i principi di decentramento e di sussidiarietà, i Comuni sono i principali protagonisti dello sviluppo locale e soggetti strategici per la competitività territoriale di ogni Regione. E' sempre più manifesta l'importanza della dimensione territoriale ottimale per l'esercizio delle funzioni comunali per garantire i servizi pubblici indispensabili in modo efficiente ed efficace e adeguati ai bisogni del territorio. In un contesto di crescente difficoltà finanziaria per il sistema delle autonomie locali, caratterizzato da insufficienti disponibilità di risorse e di vincoli stringenti per il loro impiego, assumono rilevanza le iniziative di sviluppo integrato del territorio capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e più allargati.

Com'è noto il legislatore statale, con il D.L. n. 78/2010, convertito nella L. n.122/2010, è intervenuto innovando, seppur parzialmente, la disciplina in tema di associazionismo intercomunale, con la previsione all'art. 14, commi 25-31, dell'esercizio delle funzioni fondamentali in forma obbligatoriamente associata, attraverso la convenzione e l'unione, da parte dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e per i Comuni appartenenti alle Comunità Montane, con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Infine, la L. 147/2013, legge di stabilità per il 2014, ha disposto una modifica alla tempistica per l'attuazione dell'obbligo associativo, fissando le nuove scadenze al 30 giugno per ulteriori 3 funzioni fondamentali e prorogando al 31 dicembre il termine ultimo per l'esercizio delle restanti funzioni fondamentali.

Con la L.R. n. 18 approvata il 27 aprile 2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali" la Regione disciplina il processo di riordino territoriale attraverso l'individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, con un procedimento di concertazione con i comuni interessati previsto all'art. 8, le forme e le modalità per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni e la promozione e il sostegno delle gestioni associate. AI capo V della citata legge regionale sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità di fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il Piano di Riordino Territoriale previsto dalla LR n. 18/2012 a approvato con DGR n. 1417 del 6 agosto 2013 della Regione Veneto evidenzia l'impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti Locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative, tenuto conto dell'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni comunali per i piccoli Comuni introdotta dalle recenti riforme legislative statali e in particolare la fusione di comuni, quale forma peculiare di riordino della governance locale.

L'Unione di Comuni quale forma associativa in grado di garantire una gestione efficiente dei servizi nonchè adeguati livelli di economie di spesa, è senz'altro la forma di gestione più adeguata all'esercizio di più funzioni fondamentali con carattere di continuità. L'unione di Comuni è la forma associativa di importanza strategica, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Nell'area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell'approvazione della LR n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" è in itinere un processo di trasformazione delle attuali Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali. Al fine di supportare gli enti locali nel processo di unificazione dei servizi per l'avvio della gestione associata, si ritiene utile destinare delle risorse regionali privilegiando l'elaborazione di progetti di riorganizzazione sovracomunale delle strutture e delle funzioni finalizzati alla costituzione di una Unione di Comuni ai sensi sell'art. 32 TUEL o la riorganizzazione gestionale delle Unioni montane a seguito del conferimento di nuove funzioni fondamentali da parte dei comuni appartenenti alle stesse.

La L.R. 18/2012 prevede, inoltre tra le sue finalità lo sviluppo della fusione tra Comuni. In particolare l'art. 9 della citata legge prevede che nel riparto delle risorse disponibili, sia data preferenza per le fusioni rispetto alle forme di gestione associata.

Per l'anno 2014 si ritiene necessario, pertanto, stabilire i criteri e le modalità operative per la assegnazione di contributi destinati a concorrere alle spese sostenute per l'elaborazione di studi di fattibilità, fissando le seguenti regole:

1. Soggetti destinatari del contributo

Sono destinatari del contributo regionale, nei limiti delle risorse disponibili i seguenti soggetti:

a) i Comuni che abbiano stipulato fra loro una convenzione per la verifica, mediante l'affidamento di in carico professionale esterno, della fattibilità del progetto finalizzato alla:

- riorganizzazione comunale volto alla fusione fra Comuni per la costituzione di un nuovo Comune

- riorganizzazione sovra comunale per la costituzione di una Unione di Comuni (art. 32 del D.Lvo n. 267/2000)

La convenzione dovrà contenere l'indicazione dei Comuni partecipanti al progetto di riorganizzazione sovra comunale, l'individuazione del Comune capofila tenuto all'affidamento dell'incarico per la predisposizione dello studio di fattibilità e incaricato alla presentazione della domanda e alla riscossione del contributo, i contenuti essenziali del disciplinare di incarico.

b) le Unioni Montane di cui alla LR 40/2012, già costituite, che deliberino l'affidamento di incarico professionale esterno della fattibilità del progetto finalizzato alla:

- riorganizzazione delle strutture per la gestione associata di nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni ad esse appartenenti.

2. Destinazione del contributo e contenuti necessari dei progetti di riorganizzazione

Il contributo è destinato a concorrere alle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione sovra comunale delle strutture e delle funzioni/servizi indirizzate alla costituzione di una Unione di Comuni, alla riorganizzazione delle nuove funzioni associate delle Unioni montane o a progetti di fusione di Comuni e deve individuare le funzioni che saranno vantaggiosamente esercitate attraverso la forma associativa o dal Comune unificato con indicazione degli effetti derivanti dalla riorganizzazione sovracomunale. Saranno finanziati i progetti che riguardano:

2.1 la riorganizzazione sovra comunale delle strutture e delle funzioni finalizzata alla fusione di Comuni.

Lo studio di fattibilità dovrà essere redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nel presente provvedimento che delinea i principali campi di indagine e analisi per consentire una risposta esaustiva in termini di sostenibilità politica, economica, sociale ed organizzativa del progetto di fusione.

Lo studio di fattibilità dovrà riguardare le ragioni civiche e/o di opportunità storica, culturale, sociale, economica e/o di funzionalità istituzionale e di razionalizzazione dei servizi che sono a fondamento della fusione tra due o più Comuni in uno nuovo.

L'obiettivo principale dello studio di fattibilità è quello di fornire ai centri di responsabilità politica ed amministrativa, ma soprattutto alla cittadinanza, l'insieme delle informazioni necessarie alla decisione per il concreto avvio di un procedimento di fusione: queste informazioni riguardano la fattibilità tecnica, organizzativa e politica, i benefici, i costi, le scadenze temporali. Lo studio di fattibilità deve esplicitare le condizioni che rendono conveniente o meno la fusione dei Comuni, chiarendo i benefici attesi ed evidenziando come essi rispondono agli obiettivi di miglioramento dell'efficienza amministrativa, verificando l'esistenza di un'adeguata soluzione tecnico-organizzativa all'interno dei vincoli sociali territoriali ed economici.

Il suddetto studio di fattibilità servirà poi per dare la corretta informazione ai cittadini dei territori coinvolti al processo di unificazione, assicurando così un'adeguata attività di comunicazione e di supporto alla decisione in merito alla fusione dei Comuni interessati.

Lo studio di fattibilità in estrema sintesi dovrà sviluppare i seguenti temi:

a) Caratteristiche demografiche e socio-economiche

In particolare dovranno raccogliersi dati riguardanti:

1) la dimensione demografica dei Comuni interessati (struttura per età, dinamiche demografiche);

2) la tipologia e l'articolazione delle attività produttive (agricoltura, forestazione, artigianato, indu stria, turismo);

3) la struttura dell'occupazione;

4) i servizi scolastici, socio sanitari e assistenziali, servizi culturali, ricreativi e religiosi.

b) Struttura del territorio

In particolare, la raccolta dei dati dovrà riguardare:

1) caratteristiche geografiche, morfologiche ed orografiche dei territori dei Comuni interessati;

2) assetto urbanistico di tali territori;

3) viabilità e reti di trasporto e di comunicazione tra i Comuni;

4) la sicurezza urbana e stradale.

c) Realtà organizzative ed economico-contabili delle singole Amministrazioni Comunali interessate alla fusione

In particolare, dati riguardanti:

1) dimensioni organizzative e tecniche (le dotazioni organiche, i mezzi e le attrezzature, le dotazioni informatiche, le funzioni in gestione associata)

2) analisi dei dati di bilancio dei Comuni interessati;

3) l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici in senso stretto nei diversi Comuni (acqua, gas, nettezza urbana, ecc.);

4) la quantità e qualità di servizi erogati (quest'ultima nozione deve essere posta in relazione al grado di soddisfazione dell'utenza ed alla rispondenza dei servizi alle esigenze dei cittadini);

d) Obiettivo dello studio di fattibilità sarà quello di evidenziare i possibili effetti delle fusione con particolare riguardo a:

1) effetti sulle attività economiche (individuazione delle possibili sinergie e degli aspetti di crescita economica) e sulle attività formative per l'avviamento al lavoro;

2) conseguenti effetti sulla riorganizzazione delle strutture comunali;

3) effetti sulla gestione del territorio (potenziale crescita abitativa, possibile sviluppo urbanistico, effetti su viabilità e trasporti);

4) effetti sulle relazioni con l'esterno, ed in particolare con i vicini centri urbani, nonché con quelli di uguali o minori dimensioni;

5) effetti sul bilancio del nuovo ente, derivanti dal necessario allineamento di imposte, tasse e tariffe, nonché dalla modifica dei trasferimenti statali (in conseguenza del mutare dei parametri di riferimento);

6) effetti sull'offerta di servizi pubblici.

e) Informazione ai cittadini del progetto di unificazione dei territori comunali interessati.

1) Previsione di attività di informazione ai cittadini del progetto di unificazione dei Comuni interessati (convegni, dibattiti, manifestazioni, workshop, ecc.);

2) Previsione di forme di partecipazione e coinvolgimento delle popolazioni interessate al dibattito (associazioni sportive, culturali, economiche e sociali:

3) Previsione di sondaggi sulla volontà di partecipazione e sulle intenzioni di voto al referendum dei Comuni interessati.

2.2 la costituzione di Unioni di Comuni (art. 32 del D.Lvo n. 267/2000) con popolazione complessiva non inferiore ai valori dell'area omogenea di riferimento (area ad elevata urbanizzazione 20.000 abitanti, area del Basso veneto 8000 abitanti, area del Veneto centrale 10.000 abitanti), a cui partecipano Comuni obbligati all'esercizio di funzioni fondamentali.

I progetti di riorganizzazione sovracomunale che contemplano la costituzione di un'Unione di Comuni devono necessariamente contenere:

- verifica tecnica dei vantaggi/svantaggi dal punto di vista organizzativo-gestionale ed economico-finanziario derivanti dalla costituzione in Unione di comuni ;

- individuazione delle funzioni fondamentali (almeno 4) che sulla base di un'analisi economica di gestione supportino la scelta di esercizio in forma associata;

- la predisposizione degli schemi degli atti fondamentali (atto costitutivo, Statuto) della costituenda Unione di Comuni.

2.3 la riorganizzazione dell'Unioni montana (L.R.40/2012) già costituita, per la gestione associata di nuove funzioni fondamentali conferite dai comuni di appartenenza. Tali progetti di riorganizzazione devono necessariamente contenere:

- individuazione delle nuove funzioni fondamentali che sulla base di un'analisi economica di gestione supportino la scelta di esercizio in forma associata;

- verifica tecnica dei vantaggi/svantaggi dal punto di vista organizzativo-gestionale ed economico-finanziario derivanti dalla gestione associata e la rappresentazione del nuovo schema organizzativo con riguardo all'utilizzo del personale comunale eventualmente trasferito.

3. Determinazione entità del contributo

Il contributo sarà assegnato nella misura massima dell' 80% delle spese sostenute per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione, al lordo di IVA , con un massimo di Euro 15.000,00 per singolo progetto e nel caso di fusione, tale importo è elevato a Euro 20.000,00. Sono escluse dal beneficio regionale forme di collaborazione in condizione di subordinazione.

Non saranno in ogni caso ammessi gli oneri riferiti alle spese per il personale interno dell'Ente impiegato all'elaborazione dello studio di fattibilità.

Nell'assegnazione dei contributi sarà data preferenza alle richieste di contributi nel seguente ordine di priorità:

- studio di fattibilità per la fusione dei Comuni

- studio di fattibilità per la costituzione di una Unione di Comuni a cui partecipa il maggior numero di comuni obbligati all'esercizio delle funzioni fondamentali

- studio di fattibilità per la riorganizzazione di una Unione montana per l'esercizio associato di nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni di appartenenza

4. Presentazione delle domande e assegnazione del contributo

La richiesta di contributo, sottoscritta dal Sindaco del comune capofila o dal Presidente dell'Unione montana e indirizzata al Presidente della Giunta Regionale del Veneto c/o Sezione Enti Locali, Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi Elettorali e Grandi eventi va trasmessa per via telematica all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it **entro il termine del 29 agosto 2014**, a pena di inammissibilità. Copia della sola domanda di contributo, senza documentazione allegata, va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica: 29.08.14 entilocali@regione.veneto.it.

Ad essa dovranno essere allegati:

Per le fusioni di comuni e la costituzione di una Unione di Comuni

- deliberazioni del competente organo di ciascun Comune di approvazione dell'impegno di spesa a carico del singolo ente e della convenzione che disciplina l'affidamento dell'incarico per l'elaborazione dello studio di fattibilità, l'individuazione dell'ente capofila deputato a procedere all'affidamento stesso e a tenere i rapporti con l'amministrazione regionale, i contenuti minimi del progetto;

- copia conforme all'originale della convenzione sottoscritta da tutti i Comuni in data non anteriore al 01.01.2014;

- prospetto delle spese al lordo di IVA per l'affidamento dell'incarico di predisposizione dello studio di fattibilità.

Per la riorganizzazione dell'Unione montana nell'esercizio di nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni di appartenenza:

- deliberazione del competente organo dell'unione montana di approvazione dell'affidamento dell'incarico esterno per l'elaborazione dello studio di fattibilità e del relativo impegno di spesa

- i contenuti minimi del progetto.

Non potranno essere concessi contributi su progetti di riorganizzazione sovracomunale già finanziati in precedenza, nel caso richiesta di implementazione degli stessi.

La medesima aggregazione di Comuni è ammessa alla presentazione di un singolo progetto.

L'assegnazione del contributo viene demandata al direttore della Sezione Enti Locali, Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi elettorali e Grandi eventi che provvederà con proprio decreto, fino alla concorrenza delle risorse disponibili, seguendo l'ordine di presentazione delle domande, con le priorità previste al precedente punto 3. Nel caso in cui lo stanziamento regionale residuo non fosse in grado di soddisfare integralmente una richiesta, il contributo verrà assegnato nella misura pari alla disponibilità residua.

5. Modalità di erogazione del contributo

Il contributo, assegnato sulla base dei criteri sopradescritti, sarà erogato al Comune capofila e all'Unione montana su presentazione entro il 30.06.2015 di:

1. documentazione di spesa (determine di impegno e liquidazione, fattura) comprovante l'effettuazione delle spese per l'elaborazione del progetto di riorganizzazione sovracomunale;

2. copia dello studio di fattibilità;

Eventuali economie di spesa a seguito del numero insufficiente di richieste o per qualsiasi altro motivo potranno essere riassegnate agli enti ammessi al beneficio regionale, ad incremento del contributo che non potrà comunque superare il 90% della spesa sostenuta.

Per il finanziamento dei progetti di fattibilità volti alla costituzione in Unione di Comuni, la riorganizzazione dell'Unione montana per la gestione associata di nuove funzioni fondamentali, o per favorire la fusione di Comuni, si propone di utilizzare lo stanziamento di Euro 100.000,00, a carico del capitolo n. 101743 del Bilancio per l'esercizio in corso, che presenta sufficiente disponibilità e di rinviare a provvedimenti successivi l'assegnazione e la liquidazione dei contributi a favore dei Comuni capofila che risulteranno ammissibili secondo i criteri suindicati e nei limiti della disponibilità finanziaria prevista .

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la L.R. 27 aprile 2012, n. 18 art. 10 c.3.

VISTA la L.R. n.12 del 02.04.2014.

VISTA la L.R. n. 25 del 24.12.1992, art. 3.

VISTI gli artt. 30 e 32 del D.L.vo n. 267/2000.

VISTO l'art. 2 co. 2 lett. f) della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

VISTO l'art. 42 della L.R. n. 39 del 29.11.2001.

delibera

1. di approvare per l'anno 2014 i criteri e le modalità in premessa indicati per l'assegnazione e l'erogazione dei contributi ai Comuni per l'elaborazione di studi di fattibilità per la riorganizzazione sovra comunale delle funzioni e delle strutture volti alla la fusione di Comuni, alla costituzione di una Unione di Comuni (art. 32 del D.Lvo n. 267/2000) e a favore delle Unioni montane per progetti di riorganizzazione per la gestione associata di nuove funzioni fondamentali conferite dai Comuni ad essa appartenenti;

2. di determinare in Euro 100.000,00, per gli adempimenti di cui al punto 1) e descritti in premessa, l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il direttore regionale della Sezione Enti Locali, Persone Giuridiche, Controllo Atti, Servizi elettorali e Grandi eventi disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 101743 del Bilancio di previsione 2013 "Azioni regionali per favorire studi di fattibilità finalizzati alla fusione di comuni e per progetti di riorganizzazione sovracomunale delle funzioni e dei servizi (Art. 10 c. 3 L.R. 18/2012)";

3. di incaricare il Direttore Responsabile della Sezione Enti Locali, Persone Giuridiche Controllo Atti, Servizi elettorali e Grandi eventi, successivamente al 29.08.2014, ad assumere l'impegno e la liquidazione dei contributi a conclusione dell'istruttoria delle richieste, nel rispetto dei criteri e delle modalità in premessa indicati;

4. di dare atto che la spesa che si prevede di impegnare con i successivi provvedimenti del Direttore di cui al punto 3 non rientrano nella tipologie soggette a limitazione ai sensi della LR 1/2011;

5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 276701)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 984 del 17 giugno 2014

Intesa, ai sensi art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica". Rep. Atti 62/CSR del 13 marzo 2013. Prime disposizioni applicative.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto vengono definite le regole e i criteri per l'erogazione delle prestazioni di genomica nel Servizio Sanitario del Veneto. Estremi dell'istruttoria: Documento del Gruppo Tecnico Regionale, nominato con DDG. Area Sanità e Sociale 23 luglio 2013 n. 71, successivamente integrato con DDG. 11 settembre 2013 n. 104

L'assessore Daniele Stival riferisce quanto segue.

Con Delibera 4 giugno 2013 n. 846, la Giunta Regionale del Veneto ha recepito l'Intesa adottata ai sensi art.8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica". Rep. Atti 62/CSR del 13 marzo 2013.

Il documento tecnico, costituente parte integrante della citata Intesa, ha individuato una serie di azioni prioritarie da porre in essere per il governo della genomica al fine di definire la policy e l'assetto del sistema. In particolare, gli elementi ritenuti più caratterizzanti riguardano:

1. il ruolo cruciale che assume la ricerca di base, alla luce della crescente e incontrollata disponibilità di test per patologie non solo monogeniche ma anche complesse;

2. le regole e i criteri per integrare operativamente la genomica nella sanità pubblica.

Al fine di dare una prima attuazione al secondo obiettivo dell'Intesa, come sopra richiamato, è stato istituito un apposito Gruppo Tecnico Regionale, nominato con Decreto del Direttore Generale della Sanità e del Sociale 23 luglio 2013 n. 71, successivamente integrato con Decreto 11 settembre 2013 n. 104, con il compito di definire gli appropriati percorsi e le tariffe dei test genomici.

Tale gruppo di lavoro, dopo aver analizzato anche i dati forniti dai competenti uffici regionali relativamente all'attività di genomica erogata in regime ambulatoriale nel territorio veneto, nell'intero anno 2012, ha prodotto un documento che costituisce l'**Allegato A** del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante dello stesso.

In tale documento gli esperti, oltre a formulare alcune proposte operative, hanno evidenziato come, anche nella Regione Veneto, la genomica sia caratterizzata da un elevato costo delle prestazioni, un alto rischio di inappropriatezza ed un'elevata e rapida innovazione tecnologica; hanno quindi raccomandato, losviluppo, a livello regionale, di una politica organizzativa di concentrazione dell'attività di genomicanelle strutture pubbliche.

Alla luce quindi delle motivazioni discendenti sia dalle raccomandazioni sia dalle valutazioni espresse nel documento dal Gruppo Tecnico sui risultati emersi dall'analisi del consumo prestazionale in merito alla forte variabilità erogativa, si propone, che le prestazioni di diagnostica genomica, quali la ricerca di mutazioni per geni coinvolti in malattie rare e oncologiche, elencate nei punti 4.1 e 4.2 nel paragrafo "Proposte Operative" del documento "**Allegato A",**siano prescrivibili solo da medici genetisti e/o medici specialisti della disciplina di riferimento, operanti in strutture pubbliche e/o presso gli erogatori ospedalieri privati accreditati cui la DGR n. 2122 del 19.11.2013 ha riconosciuto la funzione di Presidio Ospedaliero, abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale.

Si propone altresì di aggiornare il Nomenclatore Tariffario Regionale dell'assistenza specialistica ambulatoriale di cui al Decreto n. 47 del 22/maggio 2013: "Aggiornamento degli Allegati A e B, ai sensi della DGR n. 442 del 10 aprile 2013, del Nomenclatore Tariffario Regionale dell'assistenza specialistica ambulatoriale di cui alla DGR n. 859/2011 e successive modifiche e integrazioni" inserendo, nella branca specialistica "Laboratorio"la prestazione di seguito riportata:

IRA 91.30.C ANALISI GENETICA DELLA FIBROSI CISTICA (Screening della Fibrosi cistica)

Include: cod. 91.36.5 .Estrazione di DNA o di RNA e cod. 91.30.1 Analisi di Mutazioni del DNA (due pannelli di 10 mutazioni) Euro 319,90 (Nota g)

L'introduzione di tale codifica facilita il monitoraggio delle relative prestazioni e permette quindi di misurare le ricadute cliniche e assistenziali delle attività stesse nonché i volumi di attività delle strutture eroganti.

Si propone inoltre che la suddetta prestazione sia prescrivibile da tutti i medici coinvolti nel monitoraggio della patologia purchè abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale.

A seguito degli approfondimenti effettuati in merito alle necessità temporali indispensabili sia per l'adeguamento tecnico dei sistemi informativi e di riscossione automatica delle strutture erogatrici, sia per consentire alle Aziende ULSS di provvedere ad informare tutti i soggetti interessati con particolare riguardo all'utenza si propone che gli effetti del presente atto abbiano decorrenza a partire dal 90° giorno dalla pubblicazione nel BURV.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA l'Intesa adottata ai sensi art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica". Rep. Atti 62/CSR del 13 marzo 2013;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della Legge Regionale 31 dicembre 2012 n. 54;

VISTA la D.G.R. 19 novembre 2013 n. 2122;

VISTA la D.G.R. 4 giugno 2013 n. 846;

VISTA la D.G.R. 10 aprile 2013 n. 442;

VISTO il Decreto del Segretario Regionale per la Sanità 22 maggio 2013 n. 47;

VISTO il Decreto del Segretario Regionale per la Sanità 23 luglio 2013 n. 71;

VISTO il Decreto del Segretario Regionale per la Sanità 11 settembre 2013 n. 104;

VISTO l'Accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 15 luglio 2004: ".Linee-Guida per le attività di genetica-medica" Repertorio Atti n. 2045

delibera

1. di approvare le premesse come parti integranti del presente provvedimento;

2. di approvare i contenuti del documento dal titolo "Regole e criteri per l'erogazione delle prestazioni di genomica nel Servizio Sanitario Regionale Veneto"che costituisce l'**Allegato A** del presente provvedimento ed è parte integrante dello stesso;

3. di adottare per le prestazioni "ESTRAZIONE DI DNA O RNA (Cod. NTR 91.36.5), ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO (Cod. NTR 91.30.3) e "CONSERVAZIONE DEL DNA E RNA (cod. NTR 91.36.1)" le regole e i criteri per la prescrizione e l'erogazione così come elencate nei punti 4.1 e 4.2 nel paragrafo "Proposte Operative" del documento "**Allegato A";**

4. di disporre che le prestazioni di diagnostica genomica, quali la ricerca di mutazioni per geni coinvolti in malattie rare e oncologiche, elencate nei punti 4.1 e 4.2 nel paragrafo "Proposte Operative" del documento "**Allegato A",**siano prescrivibili solo dai medici genetisti e/o medici specialisti della disciplina di riferimento, operanti in strutture pubbliche e/o presso gli erogatori ospedalieri privati accreditati cui la DGR n. 2122 del 19.11.2013 ha riconosciuto la funzione di Presidio Ospedaliero, abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale;

5. di aggiornare il Nomenclatore Tariffario Regionale dell'assistenza specialistica ambulatoriale, di cui al Decreto n. 47 del 22 maggio 2013: "Aggiornamento degli Allegati A e B, ai sensi della DGR n. 442 del 10 aprile 2013, del Nomenclatore Tariffario Regionale dell'assistenza specialistica ambulatoriale di cui alla DGR n. 859/2011 e successive modifiche e integrazioni", inserendo, nella branca specialistica "Laboratorio" la prestazione di seguito riportata:

IRA 91.30.C ANALISI GENETICA DELLA FIBROSI CISTICA (Screening della Fibrosi cistica)

Include: cod. 91.36.5 Estrazione di DNA o di RNA e cod. 91.30.1 Analisi di Mutazioni del DNA (due pannelli di 10 mutazioni) Euro 319,90 (Nota g)

6. di stabilire che la prestazione IRA 91.30.C ANALISI GENETICA DELLA FIBROSI CISTICA (Screening della Fibrosi cistica) sia prescrivibile da tutti i medici coinvolti nel monitoraggio della patologia purchè abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale;

7. di incaricare i Direttori Generali delle Aziende ULSS del Veneto ad applicare i contenuti del presente provvedimento ed a verificarne il corretto adempimento, nonché ad informare tutti i soggetti interessati con particolare riguardo all'utenza;

8. di incaricare il Dirigente del Settore Assistenza Ambulatoriale ad emanare le disposizioni operative di dettaglio ritenute necessarie;

9. di far decorrere gli effetti del presente atto a partire dal 90° giorno dalla pubblicazione nel BURV.

10. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

11. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 984 del 17 giugno 2014 pag. 1/4

REGOLE E CRITERI PER L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI DI GENOMICA NEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE VENETO

PREMESSA

1.1 La Medicina di Laboratorio è una delle specialità della medicina che si sono evolute in modo più significativo negli ultimi anni in quanto le conoscenze scientifiche e lo sviluppo tecnologico hanno consentito non solo un importante aumento dei test disponibili ma anche la messa a punto di sistemi di automazione. Tra le ricadute di tale sviluppo, da una parte vi è una drastica riduzione dei costi conseguente ad un cambiamento delle procedure con possibilità di evitare la ripetizione seriale delle fasi di lavorazione, dall'altra, le moderne tecnologie richiedono la presenza di personale specializzato in tutte le fasi di lavorazione: dalla preparazione alla analisi, fino alla interpretazione dei risultati, sia di tipo diagnostico che predittivo.
Queste considerazioni sono particolarmente valide nel campo della genomica, branca della medicina che riguarda il trasferimento e l'applicazione delle conoscenze e delle tecnologie disponibili per l'analisi del genoma nei percorsi di diagnosi e cura.
Le applicazioni attuali riguardano prevalentemente la diagnosi e lo screening delle malattie rare, i test predittivi di malattie monogeniche e complesse, ivi inclusi la farmacogenetica che in senso lato comprende anche il profiling molecolare delle neoplasie.
La genomica ha registrato una crescente e non sempre controllata disponibilità di test per patologie non solo monogeniche ma anche complesse, come messo in evidenza nel recente documento "*Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica" approvate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano con l' intesa "Stato Regioni"* del 13 marzo 2013. Lo stesso documento mette in evidenza come l'impatto a breve e medio termine della genomica sulle applicazioni in medicina sia sovrastimato, infatti la traduzione dei progressi della genomica nella pratica clinica è al momento limitata dal basso potere predittivo della maggior parte dei marcatori identificati e dalla mancanza di infrastrutture in grado di raccogliere, valutare, diffondere le evidenze scientifiche.
Inoltre, non è al momento disponibile uno strumento omogeneo e condiviso per definire gli standard idonei a misurare l'indicazione clinica all'esecuzione dei test e la loro utilità.
Infine, l'esplosione di nuovi test in presenza di un nomenclatore tariffario nazionale datato 1996 ha comportato l'utilizzo di codici obsoleti da applicare a tecniche e dosaggi completamente nuovi, privi di una specifica codifica.
Quanto sopra evidenzia l'importanza di stabilire regole e criteri per integrare la genomica nel Sistema Sanitario Regionale sulla base di precise valutazioni di efficacia e di costo/beneficio.

ATTIVITA' DI VERIFICA

2.1 Sulla base delle suddette premesse, il Gruppo Tecnico Regionale, istituito con Decreto del Segretario Regionale per la Sanità n. 71 del 23 luglio 2013, ha svolto il proprio lavoro analizzando i dati dell'intero anno 2012, relativi alle prestazioni ambulatoriali di genomica effettuate in Regione Veneto e verificando l'effettivo utilizzo di test genetici in diverse realtà aziendali.

Sono stati analizzati, tra gli altri, i seguenti indicatori di carattere generale e distinti per Azienda ULSS:

- numero di prestazioni per ricetta per struttura pubblica e privata accreditata

- numero di prestazioni per assistito per struttura pubblica e privata accreditata
- valore medio (euro) per assistito per struttura pubblica e privata accreditata
- valore medio (euro) per ricetta per struttura pubblica e privata accreditata

E' emersa una notevole variabilità tra diverse strutture per tutti i suddetti indicatori. In particolare:
- il numero medio regionale di prestazioni per assistito è di 4,2 (range 3,0 – 15,0);
- il numero medio regionale di prestazioni per ricetta è di 3,1 (range 2,1 -12,0)

I suddetti valori medi (euro), oltre alla notevole variabilità, hanno mostrato in vari casi un elevato valore per ricetta e per assistito:

- il valore medio per assistito è di euro 432,20 (range 310,70 - 1.916,90)
- il valore medio per ricetta è di euro 318,20 (range 203,00 - 1.530,30)

Dopo la suddetta analisi di carattere generale, il Gruppo Tecnico ha preso in esame i dati relativi alle singole prestazioni. Da tale esame si mette in evidenza quanto segue.

2.3 Significativa variabilità è risultata nel numero di conservazioni del DNA o di RNA (cod. NTR 91.36.1). Dalla verifica effettuata è risultato che tale prestazione è stata utilizzata sia per descrivere lo stoccaggio a lungo termine dei campioni, sia per lo stoccaggio temporaneo . Appare, invece, appropriato che la suddetta debba essere utilizzata solo nel caso di stoccaggio per tempo illimitato secondo le proposte operative in seguito descritte nel presente documento.

2.4 Significative anomalie sono risultate nel numero medio di estrazioni di DNA o di RNA per assistito. In molte situazioni tale numero medio è risultato, infatti, significativamente superiore a 1 e, come tale, non giustificabile in quanto un'unica estrazione di DNA/RNA consente, tranne in rari casi, l'esecuzione di tutti gli accertamenti richiesti.

2.5 Significative variabilità sono risultate anche nell'utilizzo della prestazione di sequenziamento (cod. 91.30.3), utilizzato per la ricerca di mutazioni geniche nello studio delle malattie rare e delle patologie oncologiche. Per questo il Gruppo Tecnico ha definito criteri di prescrizione ed erogabilità tra le proposte operative in seguito descritte del presente documento.

2.6 Significativa variabilità è emersa anche nelle prestazioni prescritte per lo screening della fibrosi cistica dove il numero di sequenziamenti è stato in molti casi elevato e non rispondente a criteri di costo/beneficio come da suddette *"Linee di indirizzo sulla genomica in sanità pubblica"*. In particolare, il Gruppo Tecnico ha valutato che un pannello che includa le 20 mutazioni più frequenti nella Regione del Veneto ha una sensibilità superiore all'80%. L'inclusione di ulteriori mutazioni aumenta di poco la sensibilità del test a fronte di un aumento significativo dei costi. Infatti, sulla base di quanto descritto in letteratura scientifica, emerge che per passare da una sensibilità di 80-85% ad un sensibilità di 90% bisogna passare da 20 a 70 mutazioni (Picci et al. Journal of Cystic Fibrosis 2010:9;29–35).
Sulla base delle suddette osservazioni, si ritiene quindi che nello screening della fibrosi cistica il più appropriato rapporto costo/beneficio si ottenga con una estrazione di DNA (cod.NTR 91.36.5) seguita dalla analisi delle suddette 20 mutazioni (due pannelli di 10 mutazioni- cod. NTR 91.30.1).

2.7 Ulteriore fonte di variabilità è rappresentata dall'utilizzo o meno di test di biologia molecolare di screening marcati CE-IVD (Certificazione Europea In Vitro Diagnostics).

2.8 In sintesi, è emerso che anche in Regione Veneto il settore della diagnostica genomica è caratterizzato da alto costo, alta variabilità con elevato rischio di inappropriatezza in un contesto in cui è presente una elevata e rapida innovazione tecnologica.

RACCOMANDAZIONI

3.1 In base a tali considerazioni, il Gruppo Tecnico raccomanda di sviluppare una politica organizzativa di concentrazione delle prestazioni nelle strutture pubbliche e/o nei Presidi Ospedalieri come individuati nella DGR 19 novembre 2013 n. 2122, scelta analoga, peraltro, già operata in altri ambiti regionali e internazionali. Per le malattie rare e la patologia oncologica è necessario che i test siano eseguiti in strutture che garantiscano non solo la esecuzione tecnica del test, ma anche la interpretazione della sua valenza clinica, con particolare riferimento alla consulenza genetica pre- e post-test.
L'alta variabilità, l'alto costo e l'elevato rischio di inappropriatezza suggeriscono la necessità di mantenere la prescrizione all'interno di tali strutture affidandola a medici specialisti di genetica medica o della disciplina/patologia di riferimento in modo che il paziente venga seguito in maniera mirata dalla fase prescrittiva, all'interpretazione dei risultati, all'eventuale terapia ed eventuale valutazione dei familiari.
Inoltre, i test di biologia molecolare di screening, ove appropriato, devono essere certificati CE-IVD (Certificazione Europea In Vitro Diagnostics). Ove non lo siano, deve esistere idonea documentazione della loro qualità.

3.2 Quanto sopra esposto comporta diverse necessità tra cui:

1) definire linee guida per l'uso di test genetici all'interno dei percorsi clinico assistenziali e dei programmi di prevenzione e/o diagnosi precoce.
2) definire linee guida operative di "*best practice*" per la esecuzione dei test tenendo conto di precise valutazioni di efficacia e di "costo/beneficio".
3) definire modalità di codifica omogenee pur in presenza di codici obsoleti;
4) subordinare l'introduzione di un test genetico alla definizione di un percorso di *"best practice"*;
5) identificare i criteri strutturali, di processo e di esito, che devono essere adottati dai laboratori clinici al fine di garantire la corretta ed economica esecuzione dei test in tutte le fasi: pre-analitica, analitica e post analitica, compresa la interpretazione dei risultati.

PROPOSTE OPERATIVE

Tenuto conto di quanto sopra esposto, il Gruppo Tecnico propone sin d'ora, l'adozione dei criteri prescrittivi ed erogativi di seguito riportati.

4.1 Le prestazioni di "ESTRAZIONE DI DNA O RNA (Cod. NTR 91.36.5) ED ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO (Cod. NTR 91.30.3) per ricerca di mutazioni sono da utilizzarsi sulla base della familiarità nota o meno e del numero di esoni del gene oggetto di indagine come segue:

1. ricerca di mutazione familiare nota: la prescrizione deve includere una sola estrazione (Cod. NTR 91.36.5: ESTRAZIONE DI DNA O RNA), ed un solo sequenziamento (Cod. NTR 91.30.3: ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO).

2. ricerca di mutazione non nota:
   a. per geni fino a 10 esoni la prescrizione deve includere una sola estrazione (Cod. NTR 91.36.5:ESTRAZIONE DI DNA O RNA) e cinque sequenziamenti (Cod. NTR 91.30.3: ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO).

b. per geni da 11 a 30 esoni la prescrizione deve includere una sola estrazione. (Cod. NTR 91.36.5:ESTRAZIONE DI DNA O RNA) e dieci sequenziamenti (Cod. NTR 91.30.3: ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO).
c. per geni oltre i 30 esoni la prescrizione deve includere una sola estrazione(Cod. NTR 91.36.5:ESTRAZIONE DI DNA O RNA) e quindici (Cod. NTR 91.30.3: ANALISI DI SEGMENTI DI DNA MEDIANTE SEQUENZIAMENTO

4.2 La prestazione "CONSERVAZIONE DEL DNA E RNA (cod. NTR 91.36.1)" deve essere utilizzata solo per lo stoccaggio per tempo illimitato in una biobanca formalmente riconosciuta dalla Direzione Aziendale e dal Comitato Etico di riferimento come da "Linee-Guida per le attività di genetica-medica" di cui all'Accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 15 luglio 2004 Repertorio Atti n. 2045. Lo stoccaggio del campione per alcuni giorni, per conferme diagnostiche o precisazioni tecniche, non può essere ricondotto a tale prestazione, e fa parte della prestazione originaria.

Per le motivazioni riportate nel paragrafo "Raccomandazioni", le prestazioni sopra elencate di cui ai punti 4.1 e 4.2 di "Diagnostica genomica" quali la ricerca di mutazioni per geni coinvolti in malattie genetiche rare e oncologiche devono essere prescritte solo da medici genetisti e/o specialisti della disciplina di riferimento operanti in strutture pubbliche e/o presso gli erogatori ospedalieri privati cui la DGR. n. 2122 del 19 novembre 2013 ha riconosciuto la funzione di Presidio Ospedaliero, abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale.

4.3 A fronte delle risultanze esposte nel paragrafo "Attività di verifica" e tenuto conto della frequenza della patologia di fibrosi cistica nella popolazione, si propone, altresì, d'inserire nel Nomenclatore Tariffario Regionale un'apposita codifica identificativa della prestazione di seguito riportata, che accorpando un estrazione di DNA + due sequenziamenti con pannelli di 10 mutazioni, consente un più appropriato utilizzo delle risorse:

IRA 91.30.C ANALISI GENETICA DELLA FIBROSI CISTICA (Screening della Fibrosi cistica)
Include: cod. 91.36.5 .Estrazione di DNA o di RNA e cod. 91.30.1 Analisi di Mutazioni del DNA (due pannelli di 10 mutazioni) Euro 319,90 (Nota g)

Il valore tariffario, pari a Euro 319,9 deriva dalla somma algebrica dei valori tariffari delle seguenti prestazioni del tariffario regionale veneto: (cod. 91.36.5 pari a Euro 40,10 + cod.91.30.1 pari a E.139,90 x 2= 279,80).

L'introduzione di tale prestazione facilita il monitoraggio delle relative prestazioni e permette quindi di misurare le ricadute cliniche e assistenziali delle attività stesse nonché i volumi di attività delle strutture eroganti.
La suddetta prestazione si ritiene appropriato che sia prescrivibile da tutti i medici coinvolti nel monitoraggio della patologia purchè abilitati all'utilizzo del ricettario del Servizio Sanitario Regionale.

(Codice interno: 276461)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 993 del 17 giugno 2014

Art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11. Canoni del demanio idrico. Disposizioni per l'anno 2015.

[Acque]

Note per la trasparenza:
L'art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11, attribuisce alla Giunta Regionale la facoltà di determinare con proprio provvedimento per l'anno successivo, l'entità di nuovi canoni o la modifica di quelli vigenti, dovuti per l'utilizzo dei beni del demanio idrico, tenuto conto anche delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente. Si tratta ora di aggiornare i canoni demaniali per l'anno 2015.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

L'articolo 83, comma quarto, della legge regionale 13. aprile 2001 n. 11, e successive modificazioni ed integrazioni, attribuisce alla Giunta Regionale, sentite le province la facoltà di determinare con proprio provvedimento, per l'anno successivo, l'entità di nuovi canoni o la modifica di quelli vigenti, dovuti per l'utilizzo dei beni del demanio idrico. Detti canoni si riferiscono all'uso dell'acqua e all'occupazione a qualsiasi titolo delle pertinenze dei corsi d'acqua e di specchi acquei fatta da soggetti privati o pubblici.

La Giunta Regionale deve provvedere altresì, ai sensi della medesima norma all'aggiornamento dei canoni vigenti per l'anno successivo, tenuto conto delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei canoni per il prossimo anno 2015, va considerato il valore del 1,18%, corrispondente al valore medio annuo determinato sulle variazioni mensili nell'anno 2013, come riportate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 27 gennaio 2014 n. 21, da applicarsi ai canoni demaniali vigenti per l'anno 2014.

Con nota della Sezione Difesa del Suolo 19 maggio 2013 n. 219151, ai sensi dell'art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11, è stato chiesto il parere delle Amministrazioni Provinciali in merito all'aggiornamento dei canoni in questione.

Le Amministrazioni Provinciali non hanno avanzato osservazioni o proposto modifiche riguardo ai canoni stessi.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTI il R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e il R.D. 25 luglio 1904 n. 523;

VISTA la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 22 gennaio 2013 n. 18;

VISTA la L.R. n. 11 del 13 aprile 2001;

VISTA la nota della Sezione Difesa del Suolo 19 maggio 2013 n. 219151;

VISTO l'art. 2 co. 2 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di stabilire, ai sensi dell'art. 83, comma quarto, della L.R. 13 aprile 2001 n. 11, che l'aggiornamento dei canoni delle concessioni di derivazione d'acqua e per l'uso dei beni del demanio idrico, per l'anno 2015, sia pari alla percentuale del 1,18 % da applicarsi ai canoni demaniali vigenti per l'anno 2014;

2. di dare mandato alla Sezione Regionale Difesa del Suolo di comunicare il presente provvedimento a tutti gli uffici e agli Enti competenti al rilascio delle concessioni del demanio idrico e ai Consorzi di Bonifica a cui è stata affidata la riscossione dei canoni regionali;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 276462)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 994 del 17 giugno 2014

Permessi di ricerca, rilascio e rinnovo delle concessioni minerarie per l'utilizzo delle acque minerali e termali. L.R.40/1989. Precisazioni.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Si precisano le procedure previste dalla L.R. 40/89 per il rilascio dei permessi di ricerca e il rilascio e/o rinnovo delle concessioni minerarie per l'utilizzo delle acque minerali e termali, conferendo alle procedure stesse, in armonia con i principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento, il profilo di evidenza pubblica.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue:

Con L.R. 10 ottobre 1989, n. 40, la Regione disciplina la ricerca, coltivazione e l'utilizzo delle risorse idrotermominerali, distinte in acque minerali per imbottigliamento e acque termali ad uso curativo.

Con la suddetta legge regionale è individuato, tra l'altro, l'iter amministrativo per il rilascio dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie e per il rinnovo di quest'ultime. In particolare il comma 3 dell'articolo 32 della legge stabilisce che alla scadenza del termine di concessione, il titolare che abbia presentato domanda almeno un anno prima e abbia eseguito interamente il programma di coltivazione assolvendo a tutti gli altri obblighi conseguenti, ha titolo per il rinnovo della concessione.

Ora, tale previsione non appare coerente con i più attuali principi comunitari di parità di trattamento, eguaglianza, non discriminazione, adeguata pubblicità e trasparenza, che prevedono una procedura di selezione tra diversi candidati potenziali, il cui mancato rispetto potrebbe portare all'insorgere di procedure di infrazione.

Al riguardo va segnalata la recente sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 873, del 13 febbraio 2013 con la quale, con riferimento al rinnovo di concessione di acque termali, si è affermato che la mancanza di una procedura competitiva circa l'assegnazione di un bene pubblico suscettibile di sfruttamento economico, come per l'appunto una concessione mineraria di acque termali, introduce una barriera all'ingresso al mercato, determinando una lesione alla parità di trattamento, al principio di non discriminazione e alla trasparenza tra gli operatori economici, in violazione dei principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento. Sempre secondo tale sentenza, la procrastinazione meccanica del termine originario di durata di un contratto sottrarrebbe un bene economicamente contendibile alle dinamiche fisiologiche del mercato e quindi non è possibile procedere in via automatica al rinnovo o alla proroga dei contratti in corso, ma solo alla loro proroga espressa per il tempo strettamente necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gare ad evidenza pubblica.

Invero, la L.R. 10 ottobre 1989, n.40 già prevede procedure di pubblicità volte a far conoscere l'iniziativa promossa, sia nel caso di permesso di ricerca sia nel caso di concessione, e a fornire indicazioni per la successiva selezione tra eventuali domande in concorrenza, il cui procedimento già risponde sostanzialmente ai principi generali sopra richiamati.

Tuttavia si ritiene opportuno, limitatamente al settore delle acque minerali e termali, operare affinché il comportamento degli uffici regionali sia maggiormente allineato ai principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento, precisando e integrando le procedure già definite dalla L.R. 40/89 e ciò allo scopo primario di assegnare alle procedure vigenti i requisiti di evidenza pubblica richiesti dalla normativa comunitaria, in particolare per quanto attiene ai rinnovi delle concessioni di acque minerali e termali.

E' quindi opportuno stabilire quanto segue.

L'avviso della domanda di permesso di ricerca e della domanda di rilascio della concessione mineraria per l'utilizzo delle acque minerali e termali e/o di nuova assegnazione a seguito del termine della sua durata, dovrà essere pubblicato sul BUR e all'albo pretorio del Comune interessato (artt. 26 e 27 della LR 40/89). L'avviso in particolare deve precisare le caratteristiche principali del progetto di utilizzo della risorsa.

A seguito della pubblicazione chiunque sia interessato può presentare alla Regione osservazioni o opposizioni, ovvero domanda in concorrenza. Verificata l'ammissibilità delle domande in concorrenza presentate si procederà alle nuove pubblicazioni a seguito delle quali chiunque sia interessato potrà presentare, unicamente sulle domande in concorrenza, osservazioni o opposizioni, concludendo così la procedura di evidenza pubblica.

La Sezione regionale competente, su conforme parere della CTRAE, con proprio decreto risolve le osservazioni e opposizioni e definisce la preferenza tra le varie domande in concorrenza. Quindi comunica a tutti gli interessati l'esito della concorrenza, inoltre comunica all'interessato a cui è stata accordata la preferenza, la continuazione del procedimento, invitandolo a presentare gli eventuali ulteriori documenti necessari per la prosecuzione dell'iter.

Per l'esame e la scelta tra domande concorrenti, posto che non possono essere considerati criteri che comportino una lesione della parità di trattamento quali la preferenza a chi ha effettuato la ricerca e agli Enti locali, l'idoneità tecnico-economica della proposta formulata in concorrenza (art. 8 della L.R. 40/89) deve essere valutata in relazione sia al soggetto richiedente sia al progetto di coltivazione, con particolare riguardo all'immediatezza dell'utilizzo prospettato, agli effetti dell'intervento per quanto attiene la tutela ambientale e alla corretta gestione della risorsa. La Sezione regionale competente, con proprio provvedimento, potrà meglio dettagliare le modalità di applicazione di detti criteri.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA le LL.R. 10 ottobre 1989, n.40 e 16 agosto 2002, n.22;

VISTA la direttiva 2006/123/CE;

VISTA la L. 241/1990;

VISTO il D.Lgs. 26 marzo 2010, n. 59;

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di approvare le disposizioni di cui in premessa, per lo svolgimento delle procedure amministrative a carico delle domande di permesso di ricerca e di rilascio e/o nuova assegnazione delle concessioni minerarie per l'utilizzo delle acque minerali e termali di cui alla L.R. 40/1989;

2. di dare atto che Sezione regionale competente, con proprio provvedimento, potrà meglio dettagliare le modalità di applicazione dei criteri per la soluzione delle concorrenze;

3. di dare atto che le previsioni di cui alla L.R. 40/1989 unitamente alle disposizioni di cui al presente atto, costituiscono idonea applicazione dei principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento per l'uso delle risorse idrotermominerali;

4. di incaricare la Sezione Geologia e Georisorse dell'esecuzione del presente atto;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(Codice interno: 277095)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 998 del 17 giugno 2014

Comune Comune di Montegrotto Terme (PD). Assegnazione di contributi ai Comuni con stabilimenti termali. Modifica della deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006. Proroga del termine di conclusione e rendicontazione dell'iniziativa. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 106, comma 1.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Si provvede a concedere un'ulteriore proroga del termine per la conclusione e rendicontazione delle opere di interesse turistico, oggetto di contributo regionale assegnato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4192 del 28 dicembre 2006 al Comune di Montegrotto Terme (PD); si prende altresì atto della modifica progettuale e della perizia suppletiva di variante e si impegna la spesa per liquidare il contributo.

L'Assessore Marino Finozzi, riferisce quanto segue.

Con provvedimento n. 134/CR del 28 novembre 2006 la Giunta regionale ha approvato la proposta di assegnare contributi in conto capitale, nella misura del 70% della spesa relativa agli interventi da realizzare, ai comuni termali del Veneto, ai sensi dell'articolo 106 comma 1, della legge regionale n. 33/2002 e con deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006 definitivamente assegnato tali contributi ai Comuni con stabilimenti termali attivi per la realizzazione di cartellonistica e segnaletica stradale di identificazione dei siti termali, nonché l'individuazione e la ricognizione di itinerari, tra i quali rientra anche il Comune di Montegrotto Terme (PD) assentando un contributo per l'importo di Euro 167.570,00.

Con deliberazione della Giunta del Comune di Montegrotto Terme (PD) n. 155 del 11 novembre 2010 è stato approvato il progetto definitivo riguardante gli interventi volti a favorire l'identificazione e valorizzazione del prodotto turistico termale veneto per un importo complessivo di Euro 410.000,00 (IVA compresa). Sulla scorta di tale progetto, con atto dell'Ufficiale rogante della Regione del 9 dicembre 2010, repertorio n. 25825, la Regione ha concluso con il Comune di Montegrotto Terme (PD) l'accordo disciplinante le modalità di attuazione dell'intervento stesso e volto a favorire l'identificazione e la valorizzazione della realtà termale.

Successivamente, in ordine al predetto progetto, con delibera n. 2844 del 30 dicembre 2013 la Giunta regionale ha deliberato di integrare la deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006, prorogando di centottanta giorni, decorrenti dal 25 ottobre 2013, il termine per la conclusione/rendicontazione del progetto denominato "Sistemazione e riqualificazione di viale Stazione 1° stralcio", per un importo complessivo dei lavori di
Euro 410.000,00 (IVA compresa) e per il quale è stato concesso un contributo regionale di Euro 167.570,00.

Va peraltro rilevato che nel bilancio di previsione per l'anno 2014 nel capitolo di spesa n. 31109 "Fondo per progetti d'interesse pubblico e d'interesse regionale" è stata allocata la somma di Euro 167.570,00 che consente quindi di dar corso all'impegno contabile del contributo a suo tempo assegnato al Comune di Montegrotto Terme, considerato che con l'esercizio finanziario 2013 la somma impegnata era stata radiata dal bilancio per decorrenza dei termini previsti dalla legge regionale n. 39/2001.

Sempre riguardo al progetto si segnala che con nota del 22 aprile 2014, agli atti, il Comune di Montegrotto Terme (PD) ha chiesto un'ulteriore proroga dei termini per la conclusione/rendicontazione dell'iniziativa, motivata dal fatto che è intervenuta una sospensione del cantiere in oggetto a causa dell'evento emergenziale alluvione dal 30 gennaio al 10 febbraio 2014, che ha comportato un blocco di tutti i cantieri in attività con conseguente coinvolgimento di tutte le risorse umane ed economiche a disposizione del Comune per un rapido ritorno alla normalità. Con la suddetta nota il Comune ha altresì trasmesso i provvedimenti comunali di approvazione delle modifiche progettuali a carattere migliorativo,come risulta dalla DGC n. 28 del 20/3/2014 e la perizia suppletiva di variante con il nuovo quadro economico di spesa.

Tenuto conto delle motivazioni indicate nella suddetta nota del Comune di Montegrotto Terme (PD) si propone pertanto:

- di accogliere l'ulteriore richiesta di proroga dei termini per la conclusione/rendicontazione del progetto denominato "Sistemazione e riqualificazione di viale Stazione 1° stralcio", sino al 23 giugno 2014;

- di prendere atto del contenuto del provvedimento comunale di approvazione delle modifiche progettuali a carattere migliorativo, ad eccezione della sostituzione dei corpi illuminanti che non è spesa ammissibile al contributo, perché non prevista in progetto;

- di prendere atto altresì della perizia suppletiva di variante con il nuovo quadro economico di spesa del progetto approvata con determinazione del Dirigente Servizio tecnico n. 25 del 28/3/2014.

Di converso, ai sensi di quanto previsto dall'Accordo di collaborazione sottoscritto tra il Comune e la Regione in data 9 dicembre 2010, e come indicato dal Comune con nota del 30 ottobre 2012 prot.
n. 21536, il comune dovrà realizzare idonea cartellonistica e segnaletica stradale di identificazione dei siti termali.

Considerato che le somme originariamente impegnate con DGR n. 4192 del 28.12.2006 risultano radiate dalla contabilità ai sensi dell'art. 51 L.R. 39/01, è necessario dare copertura finanziaria all'obbligazione di euro 167.570,00, assunta nei confronti del Comune di Montegrotto Terme, con un nuovo impegno sul capitolo 31109 "Fondo per progetti d'interesse pubblico e d'interesse regionale" del bilancio del corrente esercizio finanziario;

Il Direttore della Sezione Turismo è incaricato della gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa degli atti amministrativi e contabili necessari a dare attuazione al presente provvedimento, ivi compresi gli impegni contabili della somma e la gestione, previa richiesta, di un eventuale nuovo termine di conclusione dei lavori che non potrà comunque superare il 30 settembre 2014.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale n. 33 del 4 novembre 2002 e la legge regionale n. 39 del 29 novembre 2001;

VISTA la deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006 con la quale la Giunta regionale ha assegnato contributi in c/capitale a favore dei Comuni con stabilimenti balneari, e tra questi anche al Comune di Montegrotto Terme, ed impegnato l'importo di euro 1.000.000,00 sul capitolo 31109 del bilancio di previsione 2006 (n. impegno 7210/2006);

VISTA la legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012,
n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTA la legge regionale 2 aprile 2014 n. 12 di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016;

delibera

1. di integrare, per le argomentazioni e motivazioni indicate in premessa, la deliberazione n. 4192 del 28 dicembre 2006, stabilendo che è concessa al Comune di Montegrotto Terme (PD) la proroga sino al 23 giugno 2014, del termine per la conclusione e rendicontazione del progetto denominato "Sistemazione e riqualificazione di viale Stazione 1° stralcio", per il quale era stato concesso, con la citata deliberazione, un contributo regionale di Euro 167.570,00;

2. di prendere atto di quanto indicato dalla deliberazione comunale n. 28 del 20 marzo 2014 e dalla determina dirigenziale n. 25 del 28/3/2014in ordine:

- alla modifica migliorativa del progetto relativo ai lavori di sistemazione e riqualificazione di Viale Stazione 1° stralcio,

- alla perizia suppletiva di variante con il nuovo quadro economico di spesa dell'opera;

3. di attestare la sussistenza dell'obbligazione di spesa nei confronti del Comune di Montegrotto Terme (PD) per la realizzazione dei lavori di sistemazione e riqualificazione di Viale Stazione 1° stralcio;

4. di eliminare il residuo di euro 167.570,00 (impegno n. 7210/06 - capitolo 31109) radiato dalla contabilità ai sensi dell'articolo 51 l.r. 39/01;

5. di impegnare, a favore del Comune di Montegrotto Terme (PD) - C.F. 80009590284, l'importo di euro 167.570,00 imputando la spesa sul capitolo 31109 "Fondo per progetti d'interesse pubblico e d'interesse regionale" del bilancio del corrente esercizio finanziario che presenta sufficiente disponibilità (Codice SIOPE 2.02.03 - 2234);

6. di stabilire che l'importo assegnato con il presente provvedimento sarà liquidato, nel corrente esercizio finanziario, in un'unica soluzione, a saldo, entro 45 giorni dalla conclusione dei lavori, previa presentazione, da parte del Comune di Montegrotto Terme (PD), di idonea documentazione giustificativa delle spese effettivamente sostenute;

7. di demandare al Direttore della Sezione Turismo la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa degli atti amministrativi e contabili necessari a dare attuazione al presente provvedimento, ivi compresa l'assegnazione, previa richiesta, di un eventuale nuovo termine di conclusione lavori e rendicontazione delle spese effettivamente sostenute che non potrà comunque superare il 30 settembre 2014;

8. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente provvedimento non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della legge regionale n. 1/2011;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33;

10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione;

(Codice interno: 277096)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1000 del 17 giugno 2014

Nuova disciplina di classificazione e attribuzione del livello e categoria delle strutture ricettive all'aperto ai sensi degli articoli 29, 31, 32, 33 e 34 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11: "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Deliberazione n. 37/CR del 15 aprile 2014.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Sono approvati i requisiti strutturali e di servizi necessari per definire la classificazione delle strutture ricettive all'aperto dopo l'entrata in vigore della nuova legge regionale in materia di turismo.

L'Assessore Marino Finozzi riferisce quanto segue.

La Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 18 giugno 2013, ed entrata in vigore il 3 luglio 2013, rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per il turismo e l'industria turistica regionale, destinata a definire una politica regionale che intende promuovere lo sviluppo sostenibile dell'industria turistica in uno scenario di profonda evoluzione dei mercati internazionali, dei profili della domanda e di cambiamento del quadro economico e sociale.

Con questa nuova normativa, il legislatore regionale ha novellato la disciplina e le condizioni di operatività dell'industria turistica, ridefinito la governance del complesso sistema turistico regionale, innovato le condizioni di operatività delle strutture ricettive per innalzarne i livelli di qualità offerti, ridefinito ed ampliato le leve di intervento e di incentivazione finanziaria rivolte alle imprese del settore.

La riforma legislativa risulta importante per confermare la leadership del Veneto sia a livello nazionale (prima regione turistica italiana) che a livello europeo (quinta regione turistica), e ciò in forza anche della varietà e qualità dell'offerta, nonché per la cultura dell'ospitalità che lo contraddistingue e che viene apprezzato dai numerosi turisti italiani e stranieri.

Nell'ambito delle differenti tipologie di strutture ricettive presenti nel territorio regionale, un elemento di punta è sicuramente l'offerta ricettiva all'aperto. I dati consolidati per l'anno 2012 fotografano un segmento ricettivo che annovera 188 campeggi e villaggi turistici con le strutture a tre e quattro stelle che superano il 50% del totale. La ricettività "open air" in Veneto assicura in totale una disponibilità di oltre 226 mila posti letto, ma quello che è più significativo è il numero complessivo di presenze turistiche registrate presso campeggi e villaggi. Infatti il Veneto, nel solo anno 2012, ha registrato oltre 17 milioni e settecentomila pernottamenti.

Va peraltro considerato che le strutture ricettive all'aperto del Veneto hanno perseguito obiettivi comuni di: miglioramento della qualità, sviluppo ed integrazione dei servizi all'ospite, adeguamento della qualità dell'ambiente e della vacanza nella natura, per cui i campeggi e i villaggi turistici della regione sono il sistema di vacanza più strutturato d'Italia, molto apprezzato dai turisti tedeschi e del Nord Europa.

La classificazione delle strutture ricettive è un procedimento amministrativo, disciplinato dalla recente legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013, agli articoli 31 e 32 ed è volto ad accertare e valutare i requisiti minimi obbligatori previsti dalla suddetta legge per ciascuna tipologia di struttura ricettiva, nonché a verificare la mancanza di omonimia tra strutture ricettive all'interno dello stesso comune.

La funzione amministrativa di classificazione delle strutture ricettive, ai sensi dell'articolo 32 della citata legge regionale, è attribuita alla Provincia competente per territorio e il provvedimento di classificazione ha una durata di cinque anni. Le informazioni sulle strutture ricettive raccolte dalle Province in sede di classificazione e trasmesse al Sistema Informativo Turistico Regionale soddisfano direttamente l'interesse pubblico regionale alla conoscenza dell'offerta turistica, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'individuazione di criteri uniformi di classificazione delle strutture ricettive all'aperto su scala regionale mira a soddisfare due importanti interessi pubblici:

- la tutela del turista, in quanto il consumatore, tramite la classificazione della struttura ricettiva, basata su criteri certi e principi omogenei, può conoscere preventivamente le caratteristiche dei campeggi e dei villaggi turistici e così scegliere l'offerta ricettiva che meglio soddisfa le sue esigenze;

- la tutela della leale concorrenza tra imprese turistiche, perché un efficace controllo pubblico sui requisiti dei campeggi e dei villaggi turistici tutela quegli operatori che sostengono costi economici per la classificazione assegnata, rispetto a quelli che, non avendoli sostenuti e con informazioni ingannevoli, possono fuorviare la clientela, prospettando servizi e qualità che le strutture non sono in grado di offrire.

La disciplina dei requisiti di classificazione delle strutture ricettive all'aperto era, sino ad oggi, contenuta negli articoli 28-29-30 e 31 della legge regionale n. 33/2002 e nei relativi allegati alla stessa legge regionale contrassegnati dalle seguenti lettere: L, M, N, O e P.

La nuova legge regionale n. 11/2013 prevede all'articolo 26 le seguenti due tipologie di strutture ricettive all'aperto: campeggi e villaggi turistici; la stessa legge regionale definisce tali tipologie ricettive aperte al pubblico, a gestione unitaria, che offrono ai turisti, in un'area recintata, alloggio in allestimenti mobili o in unità abitative. Sono allestimenti mobili gli allestimenti per il pernottamento nella struttura ricettiva all'aperto, installati sulle apposite piazzole dal titolare della struttura ricettiva o dai turisti, quali tende, roulotte, camper, caravan e case mobili.

Nella definizione data dal legislatore regionale sono campeggi, o camping, le strutture ricettive all'aperto con capacità ricettiva totale o prevalente in allestimenti mobili installati dai turisti e con eventuale capacità ricettiva residuale in unità abitative o allestimenti mobili installati dal titolare, mentre sono villaggi turistici le strutture ricettive all'aperto con capacità ricettiva totale o prevalente in unità abitative o allestimenti mobili installati dal titolare e con eventuale capacità ricettiva residuale in allestimenti mobili installati dai turisti.

In ordine alla nuova legge regionale di settore, va rilevata la delegificazione della normativa turistica, che attribuisce alla Giunta regionale la determinazione dei requisiti con provvedimento deliberativo, per cui, stabilite le sintetiche definizioni di strutture ricettive incentrate su alcuni requisiti principali, le stesse sono poi integrate da disposizioni attuative che individuano i requisiti di dettaglio delle strutture, relativi specialmente a dotazioni, attrezzature e servizi offerti ai turisti.

In relazione a ciò, l'articolo 31 della legge regionale, prevede che con provvedimento deliberativo, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, individui i requisiti di classificazione delle strutture ricettive alberghiere, all'aperto e complementari.

Per ragioni di semplificazione, di organizzazione operativa e di gestione delle specifiche problematiche, si ritiene di dare attuazione all'articolo 31 escludendo la formulazione di un unico provvedimento per tutte le tipologie di strutture ricettive (alberghiere, all'aperto e complementari) in quanto appunto, il testo che ne risulterebbe, sarebbe eccessivamente lungo, dispersivo e di difficile consultazione.

Pertanto, per le considerazioni sopra esposte e per motivi di omogeneità normativa e di maggiore chiarezza e comprensibilità del testo, con il presente provvedimento si provvede a disciplinare la classificazione delle seguenti strutture ricettive all'aperto: campeggi e villaggi turistici.

Premesso quanto sopra, si ritiene di stabilire che la nuova disciplina di classificazione delle strutture ricettive all'aperto sia definita tenendo conto dei seguenti aspetti previsti dal comma 3 dell'articolo 31:

- i livelli di classificazione, fino ad un massimo di cinque classi, contrassegnati da segni distintivi, rappresentati da una a cinque stelle;
- le superfici e cubature minime dei locali di pernottamento in relazione ai posti letto;
- le attrezzature, le dotazioni, le aree comuni e di servizi di interesse turistico;
- i documenti da allegare alla domanda di classificazione attestanti i requisiti sanitari, urbanistici, edilizi, di prevenzione incendi e di destinazione d'uso dei locali e degli edifici;
- il modello regionale della simbologia da utilizzare per esporre il segno distintivo della classificazione.

Si propone, pertanto, di approvare nell'**Allegato A** al presente provvedimento le "Disposizioni attuative di classificazione, denominazione e identificazione delle strutture ricettive all'aperto" relative a:

a) le denominazioni aggiuntive e sostitutive delle strutture ricettive;

b) le superfici e cubature minime dei locali di pernottamento in relazione ai posti letto;

c) i documenti da allegare alla domanda di classificazione attestanti i requisiti sanitari, urbanistici, edilizi, di prevenzione incendi e di destinazione d'uso dei locali e degli edifici;

d) i requisiti principali del modello regionale della simbologia da utilizzare per esporre il segno distintivo della classificazione.

Si propone inoltre di individuare nell'**Allegato B** al presente provvedimento, i seguenti livelli di classificazione:

- campeggi, 1 stella, 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle, provvedendo a stabilire i requisiti minimi di classificazione (strutturali, dotazionali e servizi) rubricati, per ciascun livello, nella sezione A;
- villaggi turistici, 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle, provvedendo a stabilire i relativi requisiti minimi di classificazione (strutturali, dotazionali e servizi) rubricati, per ciascun livello, nella sezione B.

Sempre in attuazione della legge regionale n. 11/2013, si rileva che l'articolo 29, prevede che la Giunta regionale possa adottare un provvedimento che definisca la facoltà di utilizzare denominazioni diverse delle strutture ricettive, rispetto a quelle definite nella citata legge. Conseguentemente, si ritiene utile ed opportuno conglobare nel presente provvedimento di classificazione delle strutture ricettive all'aperto, anche quello che disciplina la facoltà di definire tali strutture con altre denominazioni.

Infine, necessita precisare che la legge regionale n. 11/2013, agli articoli 32, 33 e 34, prevede, altresì, l'elaborazione e l'adozione dei modelli regionali per la domanda di classificazione, per la segnalazione certificata di inizio attività e per la esposizione dei prezzi delle strutture ricettive. Si ritiene che l'individuazione del contenuto di tali atti, come pure l'individuazione grafica del modello del simbolo per esporre i segni distintivi della classificazione, possa rientrare tra gli atti di gestione tecnica dirigenziale, da adottarsi, secondo criteri di omogeneità e semplificazione, nel rispetto delle disposizioni della legge regionale n. 11/2013, delle disposizioni del presente provvedimento, nonché della legislazione vigente sia in materia di sportello unico delle attività produttive, sia in materia di tutela dei dati personali.

Conseguentemente si propone di incaricare il Direttore della Struttura regionale competente in materia di turismo ad individuare, per le strutture ricettive all'aperto, in attuazione delle disposizioni ivi contenute nonché delle leggi vigenti in materia, i modelli regionali relativi al:

a) simbolo grafico per esporre i segni distintivi della classificazione;

b) modulo di domanda di classificazione;

c) modulo di segnalazione certificata di inizio attività;

d) modulo della tabella dei prezzi esposta nel luogo di ricevimento;

e) modulo del cartellino prezzi esposto in ogni unità abitativa.

Si propone di dare atto che dalla data di pubblicazione nel BUR del provvedimento definitivo di individuazione dei requisiti di classificazione, saranno abrogate, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, della legge regionale n. 11/2013, le seguenti disposizioni della legge regionale n. 33/2002 limitatamente alle strutture ricettive all'aperto: gli articoli 28, 29, 31, 32, nonché gli articoli da 34 a 43; l' allegato contraddistinto con la lettera L, eccettuati i punti b) e c) del comma 2; gli allegati contraddistinti con le lettere H, M, N, O e P.

Ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della legge regionale 14 giugno 2013 n. 11, il presente provvedimento è stato adottato dalla Giunta regionale ed è stata sentita la competente Commissione consiliare; pertanto in forza della suddetta norma la deliberazione n. 37/CR del 15 aprile 2014 è stata trasmessa al Consiglio regionale e nella seduta del 5 giugno 2014 la competente Commissione ha espresso parere favorevole.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

VISTA la legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

VISTE le deliberazioni n. 2139 del 25 novembre 2013 e n. 2140 del 25 novembre 2013 relative all'assetto organizzativo regionale in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la propria deliberazione CR n. 37 del 15 aprile 2014;

VISTO il parere N. 528 della sesta Commissione consiliare rilasciato il 5 giugno 2014 ai sensi dell'art. 31, comma 1, della legge regionale n. 11/2013;

delibera

1. di approvare i criteri, i requisiti e le procedure per la classificazione delle strutture ricettive all'aperto - campeggi e villaggi turistici - previste dall'articolo 26 e ai sensi degli articoli 29, 31, 32, 33 e 34 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

2. di approvare le "Disposizioni attuative di classificazione, denominazione e identificazione delle strutture ricettive all'aperto" riportate nell'**Allegato A** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di stabilire per le strutture ricettive all'aperto i seguenti livelli di classificazione:

- campeggi, 1 stella, 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle;
- villaggi turistici, 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle,

e di approvare i requisiti minimi - strutturali, di dotazione e di servizi - per ciascun livello di classificazione, rubricati, rispettivamente, alla sezione A e B dell'**Allegato B** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

4. di incaricare il Direttore di Sezione competente in materia di turismo, ad adottare entro novanta giorni dalla pubblicazione nel BUR del presente provvedimento di classificazione, e in attuazione delle disposizioni ivi contenute, i modelli regionali secondo le tipologie ed i criteri definiti in premessa;

5. di dare atto che dalla data di pubblicazione nel BUR del provvedimento definitivo di individuazione dei requisiti di classificazione, sono abrogate, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, della legge regionale n. 11/2013, le seguenti disposizioni della legge regionale n. 33/2002 limitatamente alle strutture ricettive all'aperto:

- gli articoli 28, 29, 31 e 32, nonché gli articoli da 34 a 43;
- l'allegato contraddistinto con la lettera L, eccettuati i punti b) e c) del comma 2;
- gli allegati contraddistinti con le lettere H, M, N, O e P;

6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;

7. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1000 del 17 giugno 2014 pag. 1/5

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DI CLASSIFICAZIONE, DENOMINAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE ALL'APERTO

Articolo 1 AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti disposizioni disciplinano, ai sensi degli articoli 26 e 31 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "S*viluppo e sostenibilità del turismo veneto*" le seguenti tipologie di strutture ricettive all'aperto: campeggi e villaggi turistici, nonché la loro classificazione con i seguenti livelli:

- Campeggi: 1 stella, 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle;
- Villaggi turistici: 2 stelle, 3 stelle, 4 stelle, 5 stelle.

Articolo 2 DENOMINAZIONI AGGIUNTIVE E SOSTITUTIVE

1. Ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale n. 11/2013 sono definite le seguenti denominazioni aggiuntive delle strutture ricettive all'aperto.

2. I campeggi e i villaggi turistici possono assumere la denominazione aggiuntiva o sostitutiva di "*centro vacanze*" nei seguenti casi:

a) se sono classificati a cinque stelle, in conformità ai requisiti di cui all'allegato B del presente provvedimento,

b) se avevano acquisito la denominazione di centro vacanze in vigenza della L.R. n. 33/2002 e mantengano i requisiti del centro vacanze già previsti all'allegato O della L.R. n. 33/2002.

3. I campeggi possono assumere la denominazione aggiuntiva di "*camping village*" qualora possiedano entrambi i seguenti requisiti:

a) una capacità ricettiva in unità abitative o allestimenti mobili installati dal titolare pari almeno al 10% della capacità ricettiva totale;

b) almeno cinque dei requisiti obbligatori fungibili indicati nell'Allegato B), Sezione A.

Articolo 3 DEFINIZIONI

1. Ai fini della classificazione delle strutture ricettive all'aperto si danno le seguenti definizioni:

a) equipaggio: gruppo di persone che soggiornano insieme usufruendo di una singola piazzola o unità abitativa e utilizzano in comune la propria attrezzatura. Ad ogni equipaggio corrisponde, di norma, una tenda, un caravan, un camper o una unità abitativa. La consistenza numerica di un equipaggio è stabilita in via convenzionale in 4 persone.

b) piazzola (o posto equipaggio): area attrezzata riservata all'uso esclusivo di un equipaggio. Le piazzole devono essere chiaramente individuabili con segnali quali: paletti, staccionate, siepi, alberi o altri mezzi idonei;

c) unità abitativa: alloggi fissi predisposti dal titolare della struttura ricettiva all'aperto, che possono essere monovano e multivano;

d) allestimenti mobili: gli allestimenti per il pernottamento nella struttura ricettiva all'aperto, installati sulle apposite piazzole dal titolare della struttura ricettiva o dai turisti, quali tende, roulotte, camper, caravan e case mobili;

e) accessori e pertinenze agli allestimenti mobili: beni mobili rimovibili in ogni momento ed installati sulle apposite piazzole dal titolare della struttura ricettiva o dai turisti, quali le tende veranda, i pre ingressi telati , i sistemi ombreggianti permeabili all'acqua e le pedane rialzate esterne,

f) densità ricettiva: esprime il numero minimo di metri quadrati di superficie lorda della struttura ricettiva disponibili per ogni persona ospitabile, escluse le sole superfici impraticabili;

g) capacità ricettiva massima (CRM): numero massimo di persone ospitabili per giorno nella struttura ricettiva all'aperto; la CRM è indicata dal titolare in sede di domanda di classificazione nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Allegato B al presente provvedimento e non deve superare:
   - né il numero di persone ospitabili in base alle installazioni igienico sanitarie comuni sommato al numero delle persone ospitabili nelle unità abitative dotate di servizi igienico sanitari riservati;
   - né il numero di persone ospitabili ottenuto dividendo la superficie totale lorda della struttura ricettiva, escluse le sole superfici impraticabili, per la densità ricettiva del livello di classificazione richiesto,

h) installazioni igienico-sanitarie comuni: sono costitute da un complesso di locali destinati a servizi igienico-sanitari e al lavaggio di stoviglie e biancheria;

i) servizio igienico-sanitario riservato al singolo equipaggio: è costituito da un camerino dotato almeno di WC, doccia, lavabo;

l) camerino-bagno chiuso: locale chiudibile, all'interno delle installazioni igienico sanitarie comuni, dotato al minimo di lavabo;

m) servizio igienico per disabili: camerino dotato di lavabo, WC e doccia, con dimensioni e caratteristiche degli accessori conformi alle vigenti norme in materia;

n) vuotatoio: apparecchio igienico atto allo scarico dei serbatoi di accumulo di acque luride dei mezzi mobili di pernottamento collegato a sciacquone e dotato di rubinetto di acqua corrente e manichetta flessibile;

o) baby room: locale attrezzato per l'igiene dei bambini, dotato di sanitari (WC, vasca, lavabo) di dimensioni ridotte e posti ad altezza adeguata;

p) nursery room: locale attrezzato per l'igiene dei neonati;

q) responsabile in servizio (manager on duty): è il titolare, o persona da lui incaricata, al quale il cliente può rivolgersi per ogni sua necessità;

r) divisa: elemento od insieme di elementi uniformi dell'abbigliamento che consentono l'immediato riconoscimento del personale del complesso ricettivo;

s) camper service: piazzola attrezzata igienicamente atta allo scarico dei serbatoi di accumulo di acque luride dei mezzi mobili di pernottamento, dotata di rubinetto di acqua corrente e manichetta flessibile.

Articolo 4 PRESCRIZIONI MINIME COMUNI

1. Le prescrizioni minime comuni ai complessi ricettivi all'aperto sono:

a) sorveglianza continua della struttura ricettiva durante i periodi di apertura;

b) viabilità veicolare interna e di accesso realizzata in modo da non dare origine a sollevamento di polvere e da permettere il deflusso delle acque meteoriche;

c) viabilità pedonale interna atta ad assicurare comodo e diretto accesso ai servizi, negozi e attrezzature complementari;

d) delimitazione dell'intero perimetro del complesso con recinzione e accessi e varchi chiudibili con demarcazioni od ostacoli naturali;
e) servizio di ricevimento e accettazione;
f) riscaldamento in tutti i locali d'uso comune, nei complessi ad attivazione invernale;
g) parcheggio auto separato dall'area ricettiva, posto all'entrata del complesso o nelle immediate vicinanze, con capacità auto pari al cinque per cento degli equipaggi ospitati;
h) illuminazione dei varchi e accessi, dei parcheggi, dei servizi igienici e relativi percorsi di accesso, tale da favorire sia la sicurezza che la fruibilità notturna;
i) distanza non superiore a metri 200 dei gruppi di servizi igienico-sanitari comuni, dalle piazzole e dalle unita abitative sprovviste di servizi propri;
l) presenza in via continuativa, all'interno della struttura ricettiva, del titolare o di un suo delegato nel periodo di apertura al pubblico.

Articolo 5 AMBITO DI EFFICACIA DEI REQUISITI STRUTTURALI E DIMENSIONALI

1. Restano confermati i requisiti dimensionali e strutturali degli edifici situati nelle strutture ricettive all'aperto, già classificati prima della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto del presente provvedimento.
2. Restano confermati i requisiti dimensionali e strutturali degli edifici situati nelle strutture ricettive all'aperto, limitatamente ai nuovi volumi oggetto di progetti di nuova costruzione o ristrutturazione edilizia, presentati in Comune prima della pubblicazione nel BUR del presente provvedimento.
3. I requisiti dimensionali e strutturali degli edifici situati nelle strutture all'aperto, individuati nel presente provvedimento, si applicano, dalla data della sua pubblicazione sul BUR, nei seguenti casi:
   a) limitatamente ai nuovi volumi, nel caso di progetti di nuova costruzione o ristrutturazione edilizia di edifici situati in strutture ricettive all'aperto, presentati in Comune a partire dalla data di pubblicazione nel BUR del presente provvedimento;
   b) a tutti i volumi di un edificio esistente, nel caso di domanda di classificazione di una nuova struttura ricettiva all'aperto, che utilizzi un edificio esistente all'interno della propria area, presentata in Provincia a partire dalla data di pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, fatto salvo quanto previsto dalla disposizione di cui al comma 2.
   c) nel caso di domanda di classificazione di una struttura ricettiva all'aperto a cinque stelle.

Articolo 6 REQUISITI di CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE A 4 E 5 STELLE

1. I campeggi ed i villaggi turistici per essere classificati a quattro stelle devono avere i seguenti requisiti previsti nell'Allegato B, rispettivamente nella sezione A e B:
   a) requisiti strutturali e dimensionali, nei casi di cui al comma 3 dell'articolo 5;
   b) requisiti di prestazioni di servizi e dotazioni, in ogni caso;
   c) requisiti fungibili dotati di punteggio, nella combinazione scelta dal titolare, a condizione che la somma dei punteggi dei requisiti scelti sia pari o superiore a 12 punti, solo nei seguenti casi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente provvedimento:
      * in sede di domanda di classificazione di una nuova struttura ricettiva all'aperto precedentemente non classificata;
      * in sede di domanda di modifica di classificazione di struttura ricettiva all'aperto, già precedentemente classificata a 1, 2, 3 stelle, ma non a 4 stelle, alla data di pubblicazione del presente provvedimento.
2. Le strutture ricettive che alla data di pubblicazione del presente provvedimento siano già classificate a 4

stelle, possono ottenere la classificazione a 4 stelle ai sensi del comma 6, dell'articolo 50 della legge regionale n. 11/2013 anche in assenza dei requisiti fungibili dotati di punteggio di cui alla lettera c), che diventeranno però obbligatori a partire dalla prima domanda di rinnovo della classificazione.

3. I campeggi ed i villaggi turistici per essere classificati a cinque stelle devono avere i seguenti requisiti previsti nell' Allegato B, rispettivamente nella sezione A e B:
   a) requisiti strutturali e dimensionali, nei casi di cui al comma 3 dell'articolo 5;
   b) requisiti di prestazioni di servizi e dotazioni in ogni caso;
   c) requisiti fungibili dotati di punteggio, nella combinazione scelta dal titolare, a condizione che la somma dei punteggi dei requisiti scelti sia pari o superiore a 20 punti.

Articolo 7 DESTINAZIONE EDILIZIA DELLA STRUTTURA RICETTIVA ALL'APERTO

1. L'immobile da classificare quale nuova struttura ricettiva all'aperto deve avere una destinazione d'uso edilizia turistico-ricettiva.
2. Resta confermata la destinazione d'uso edilizia delle strutture all'aperto già classificate prima della pubblicazione nel BUR del presente provvedimento.

Articolo 8 DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI CLASSIFICAZIONE

1. Il titolare della struttura ricettiva presenta alla Provincia la domanda di rilascio, modifica o rinnovo di classificazione per il tramite dello Sportello unico delle attività produttive (SUAP) secondo un modello approvato con Decreto del Direttore della Sezione regionale Turismo, con almeno i seguenti documenti allegati:
   a) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, su modello regionale, indicante gli atti comprovanti i requisiti edilizi ed urbanistici, di prevenzione incendi e di destinazione d'uso dei locali e degli edifici;
   b) asseverazione di un tecnico abilitato per la capacità ricettiva: asseverazione che la capacità ricettiva è conforme alle vigenti leggi edilizie e sanitarie con l'indicazione del numero dei posti letto per ciascuna unità abitativa fissa;
   c) relazione tecnico descrittiva della localizzazione e delle dimensioni dei locali e delle aree comuni, delle piazzole e delle unità abitative fisse;
   d) planimetrie, del complesso in scala adeguata, corrispondenti agli elaborati grafici approvati dal Comune;
   e) denuncia, su modello regionale, dei requisiti di classificazione nella struttura ricettiva;
   f) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, su modello regionale, di accessibilità, per le persone disabili ai sensi del D.M. n. 236 del 14/06/1989, in conformità alla deliberazione n. 1428 del 2011, con indicazione del numero di unità abitative e servizi igienici accessibili ai disabili, per la pubblicazione dei citati dati nel portale regionale del turismo: www.veneto.to
2. Non è necessario allegare i documenti previsti nel precedente comma, alle lettere a) b) c) e d), nel caso il titolare della struttura presenti una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, su modello regionale, che escluda, dopo l'approvazione dell'ultima classificazione, sia modifiche della capacità ricettiva, sia interventi di ristrutturazione edilizia sulle unità abitative o locali comuni.
3. La documentazione di cui al comma 1, lettere b), c), d), relativa ai requisiti strutturali fungibili di cui alla sezione A, numeri da 1 a 17, dell'allegato B) per i campeggi, nonché per i villaggi turistici di cui alla sezione B, numeri da 1 a 17, dell'allegato B) per i villaggi turistici va presentata solo nei casi in cui serva per ottenere la classificazione, la sua modifica o rinnovo ai sensi dell'articolo 6.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1000 del 17 giugno 2014

Articolo 9 SIMBOLI DISTINTIVI DELLE STRUTTURE RICETTIVE ALL'APERTO

1. Il simbolo distintivo della classificazione essere esposto in modo ben visibile al pubblico all'esterno dell'ingresso principale delle strutture ricettive all'aperto.
2. Il simbolo è costituito da una tenda per i campeggi.
3. Il simbolo è costituito da una tenda e da una casetta affiancate per i villaggi turistici.
4. Il simbolo è inserito su fondo verde racchiuso in un'ellisse delimitata da bordini in rosso, bianco e verde.
5. Nella parte superiore dell'ellisse è riportata in rosso la specificazione della tipologia di struttura ricettiva all'aperto, con lettere scritte in maiuscolo: CAMPEGGIO, VILLAGGIO TURISTICO.
6. Nella parte inferiore dell'ellisse appaiono, sempre in rosso, le stelle a cinque punte specificanti la categoria assegnata all'esercizio da una a cinque stelle.
7. Il simbolo distintivo della classificazione deve essere riprodotto in un cartello rettangolare avente le dimensioni, le forme, i colori e le immagini, approvati con Decreto del Direttore della Struttura regionale competente in materia di turismo.

ALLEGATOB alla Dgr n. 1000 del 17 giugno 2014

ALLEGATOB alla Dgr n. 1000 del 17 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

SEZIONE A

CAMPEGGI

N.	REQUISITI DIMENSIONALI E STRUTTURALI	STELLE					NOTE
	OBBLIGATORI SOLO NEI CASI DI NUOVI VOLUMI O DI NUOVE STRUTTURE	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	
	DENSITÀ RICETTIVA						
1	44 mq per unità di CRM					**X**	
2	40 mq per unità di CRM				**X**		
3	36 mq per unità di CRM			**X**			
4	32 mq per unità di CRM		**X**				
5	28 mq per unità di CRM	**X**					
	INSTALLAZIONI IGIENICO SANITARIE COMUNI						**A**
	camerini WC						**B**
6	5 wc per i primi 100 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
7	1 wc ogni ulteriori 33 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
	camerini doccia (acqua calda e fredda 24h/24)						**C**
8	5 fino ai primi 100 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
9	1 per ogni ulteriori 37 ospiti	**X**					
10	1 per ogni ulteriori 33 ospiti		**X**				

11	1 per ogni ulteriori 29 ospiti			**X**			
12	1 per ogni ulteriori 25 ospiti				**X**	**X**	
	lavabi						
13	1 ogni 35 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
	lavelli						
14	1 ogni 55 ospiti	**X**					
15	1 ogni 50 ospiti		**X**				
16	1 ogni 45 ospiti			**X**			
17	1 ogni 40 ospiti				**X**	**X**	
	lavatoi						
18	1 ogni 150 ospiti con minimo di 2 lavatoi	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
	vuotatoi						
19	1 nel raggio di m.200 dalla piazzola servita	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
	altre installazioni igienico-sanitarie						
20	camerini-lavabo: 1 ogni 300 ospiti				**X**	**X**	**B**
21	servizi igienici per disabili: 1 ogni 1.000 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
22	nursery room				**X**	**X**	
23	baby room				**X**	**X**	
	MACCHINE E ALTRI ALLESTIMENTI NEI SERVIZI						
24	lavabiancheria automatica			**X**	**X**	**X**	
25	locale stireria				**X**	**X**	
26	locale stenditoio oppure macchine asciugatrici	**X**	**X**	**X**			**D**
27	locale stenditoio dotato di macchine asciugatrici				**X**	**X**	**D**
	CAMPER SERVICE						
28	Uno per ogni struttura		**X**	**X**	**X**	**X**	

N.	**REQUISITI DI SERVIZIO E DOTAZIONI**	**STELLE**					**NOTE**
	OBBLIGATORI PER TUTTE LE STRUTTURE	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	

	SERVIZI DI RICEVIMENTO - PORTINERIA – INFORMAZIONI						
29	assicurato 16/24 ore				**X**	**X**	
30	assicurato 12/24 ore			**X**			
31	assicurato 8/24 ore con un addetto	**X**	**X**				
	SERVIZIO DI SORVEGLIANZA NELLE ORE NOTTURNE						
32	un addetto in servizio fino a 500 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 1.000, più un addetto ogni ulteriori 1.500 ospiti presenti					**X**	
33	un addetto in servizio fino a 500 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 1.500, più un addetto ogni ulteriori 2.000 ospiti presenti				**X**		
34	un addetto in servizio fino a 1.000 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 2.000, più un addetto ogni ulteriori 2.000 ospiti presenti	**X**	**X**	**X**			
	SERVIZIO CUSTODIA VALORI						
35	assicurato			**X**	**X**	**X**	
	DIVISA E CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO						
36	cartellino: per tutto il personale	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
37	divisa: per tutto il personale			**X**	**X**	**X**	
	LINGUE ESTERE CORRENTEMENTE PARLATE						
38	dal responsabile in servizio (almeno due lingue)				**X**	**X**	
39	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno tre lingue)					**X**	
40	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno due lingue)			**X**	**X**		
41	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno una lingua)		**X**				
	PRIMO SOCCORSO						
42	cassetta di primo soccorso	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
43	locale attrezzato (con C.R.M. superiore a 1.500)			**X**	**X**	**X**	
	SERVIZI DI VENDITA DI MERCI E DI RISTORAZIONE						**E**
44	servizio di ristorazione			**X**	**X**	**X**	
45	vendita di generi alimentari e bar		**X**	**X**	**X**	**X**	
46	vendita di generi alimentari di prima necessità	**X**					

	ANIMAZIONE PROFESSIONALE						
47	attiva per almeno l'80% del periodo di apertura al pubblico					**X**	
	AREA ATTREZZATA PER INTRATTENIMENTI E SPETTACOLI						
48	di superficie minima 0,25 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 400)					**X**	
	AREA ATTREZZATA PER GIOCO BIMBI						
49	con superficie minima 0,10 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 150)				**X**		
50	con superficie minima 0,15 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 250)					**X**	
	SERVIZIO INFORMAZIONI TURISTICHE						
51	attivo per l'intero periodo di apertura al pubblico				**X**	**X**	
	WEB E SERVIZI TELEMATICI						
52	Servizio telematico di comunicazione alla Regione dei dati statistici dei clienti e di tutti i dati turistici, secondo le procedure definite dalla Giunta regionale	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	
53	Servizio di prenotazione telematica degli alloggi, gestito direttamente dal titolare o tramite soggetto terzo				**X**	**X**	
54	Internet Point				**X**	**X**	**F**
55	Impianto Wi-Fi				**X**	**X**	
56	Accettazione carte di credito (almeno due circuiti primari)			**X**	**X**	**X**	

REQUISITI OBBLIGATORI FUNGIBILI PER CAMPEGGI A 4 STELLE E 5 STELLE A SCELTA TRA I SEGUENTI PER UN PUNTEGGIO ALMENO PARI A PUNTI 12 per 4 stelle e PUNTI 20 per 5 stelle		**PUNTI**	**NOTE**
1	campo attrezzato per pallavolo e/o beachvolley	**1**	**G**
2	campo attrezzato per pallacanestro	**1**	**G**
3	campo attrezzato per pattinaggio	**1**	**G**
4	campo attrezzato calcetto e/o beachfootball	**1**	**G**
5	campo da tennis	**2**	**H**
6	tennis da tavolo	**1**	**I**

7	piscina con superficie almeno 0,10 mq. per unità di C.R.M.	**10**	**L**
8	piscina bambini	**2**	
9	vasca idromassaggi	**1**	**M**
10	centro benessere	**3**	**N**
11	sauna / bagno turco	**1**	**O**
12	palestra attrezzata / area fitness	**2**	
13	pista bocce	**1**	
14	minigolf	**1**	
15	sala giochi	**1**	
16	sala per spettacoli	**2**	
17	accessibilità ad attrezzature sportive e di svago di turisti disabili	**4**	
18	vendita di prodotti DOP e IGP veneti	**2**	
19	certificazione di qualità ISO 9000 della struttura ricettiva	**2**	**P**
20	certificazione ambientale ISO 14001 della struttura ricettiva	**2**	**P**
21	certificazione ambientale EMAS della struttura ricettiva	**2**	**P**
22	certificazione ambientale ECOLABEL della struttura ricettiva	**1**	**P**
23	certificazione di sicurezza OHSAS 18001 della struttura ricettiva	**3**	**P**
24	certificazione di sicurezza riconosciuta dall'INAIL della struttura ricettiva	**1**	**P**
25	copertura WI-FI dell'intera superficie della struttura	**3**	
26	ski room: locale attrezzato per asciugare l'attrezzatura da sci degli ospiti	**1**	
27	accettazione degli animale di affezione	**1**	
28	attrezzatura per la cura e l'igiene degli animali da affezione	**1**	

NOTE	
A	coefficenti da applicare al numero di ospiti che non dispongono di servizio igienico-sanitario riservato
B	nei gruppi dei servizi igienico-sanitari comuni di nuova costruzione ovvero oggetto di demolizione e ricostruzione le misure interne dei camerini-lavabo e dei camerini w.c. non devono essere inferiori a mq. 1,50
C	nei gruppi dei servizi igienico-sanitari comuni di nuova costruzione ovvero oggetto di demolizione e ricostruzione le misure interne dei camerini doccia non devono essere inferiori a mq. 1,80, compresa l'eventuale zona antidoccia;

D	obbligatorie solo per i complessi ad attivazione invernale o collocati ad altitudine superiore a m. 400;
E	non obbligatorie qualora esistenti all'esterno nelle immediate vicinanze del complesso ricettivo.
F	non necessario qualora sia soddisfatto il requisito fungibile n.25
G	nel caso lo stesso campo attrezzato sia multifunzionale si conta come unico
H	almeno 1 campo ogni 3.000 unità di C.R.M. oppure almeno 3 campi
I	almeno 1 tavolo ogni 1.000 unità di C.R.M. oppure almeno 4 tavoli
L	la superficie acquea complessiva delle piscine non può essere inferiore a mq. 200
M	1 posto ogni 100 unità di C.R.M. fino a 1.000 unità; 1 posto ogni 150 unità di C.R.M. da 1.000 a 2.000 unità
N	almeno composto da centro estetico, sauna e/o bagno turco, idromassaggio, per i quali si applicano le note 11 e 13
O	1 posto ogni 200 unità di C.R.M. fino a 1.000 unità, 1 posto ogni 300 unità di C.R.M. da 1.000 a 2.000 unità
P	i punti relativi alle certificazioni si sommano solo se relativi a certificazioni di diversa tipologia (di qualità, ambientale, di sicurezza)

SEZIONE B

VILLAGGI TURISTICI

N.	REQUISITI DIMENSIONALI E STRUTTURALI	STELLE				NOTE
	OBBLIGATORI SOLO NEI CASI DI NUOVI VOLUMI O DI NUOVE STRUTTURE	**2**	**3**	**4**	**5**	
	DENSITÀ RICETTIVA					
1	48 mq per unità di CRM				**X**	
2	44 mq per unità di CRM			**X**		
3	40 mq per unità di CRM		**X**			
4	36 mq per unità di CRM	**X**				
	INSTALLAZIONI IGIENICO SANITARIE COMUNI					**A**
	Camerini WC					**B**
5	5 wc per i primi 100 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	

6	1 wc ogni ulteriori 33 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	
	Camerini doccia (acqua calda e fredda 24h/24)					**C**
7	5 fino ai primi 100 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	
8	1 per ogni ulteriori 33 ospiti	**X**				
9	1 per ogni ulteriori 29 ospiti		**X**			
10	1 per ogni ulteriori 25 ospiti			**X**	**X**	
	Lavabi					
11	1 ogni 35 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	
	Lavelli					
12	1 ogni 50 ospiti	**X**				
13	1 ogni 45 ospiti		**X**			
14	1 ogni 40 ospiti			**X**	**X**	
	lavatoi					
15	1 ogni 150 ospiti con minimo di 2 lavatoi	**X**	**X**	**X**	**X**	
	Vuotatoi					
16	1 nel raggio di m.200 dalla piazzola servita	**X**	**X**	**X**	**X**	
	altre installazioni igienico-sanitarie					
17	camerini-lavabo: 1 ogni 300 ospiti			**X**	**X**	**B**
18	servizi igienici per disabili: 1 ogni 1.000 ospiti	**X**	**X**	**X**	**X**	
19	nursery room			**X**	**X**	
20	baby room			**X**	**X**	
	MACCHINE E ALTRI ALLESTIMENTI NEI SERVIZI					
21	lavabiancheria automatica		**X**	**X**	**X**	
22	locale stireria			**X**	**X**	
23	locale stenditoio oppure macchine asciugatrici	**X**	**X**			**D**
24	locale stenditoio dotato di macchine asciugatrici			**X**	**X**	**D**
	CAMPER SERVICE					
25	Uno per ogni struttura	**X**	**X**	**X**	**X**	

N.	REQUISITI DI SERVIZIO E DOTAZIONI	STELLE				NOTE
	OBBLIGATORI PER TUTTE LE STRUTTURE	**2**	**3**	**4**	**5**	
	SERVIZI DI RICEVIMENTO - PORTINERIA – INFORMAZIONI					
26	assicurato 16/24 ore			**X**	**X**	
27	assicurato 12/24 ore		**X**			
28	assicurato 8/24 ore con un addetto	**X**				
	SERVIZIO DI SORVEGLIANZA NELLE ORE NOTTURNE					
29	un addetto in servizio fino a 500 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 1.000, più un addetto ogni ulteriori 1.500 ospiti presenti				**X**	
30	un addetto in servizio fino a 500 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 1.500, più un addetto ogni ulteriori 2.000 ospiti presenti			**X**		
31	un addetto in servizio fino a 1.000 ospiti presenti e due addetti in servizio fino a 2.000, più un addetto ogni ulteriori 2.000 ospiti presenti	**X**	**X**			
	SERVIZIO CUSTODIA VALORI					
32	assicurato		**X**	**X**	**X**	
	DIVISA E CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO					
33	cartellino: per tutto il personale	**X**	**X**	**X**	**X**	
34	divisa: per tutto il personale		**X**	**X**	**X**	
	LINGUE ESTERE CORRENTEMENTE PARLATE					
35	dal responsabile in servizio (almeno due lingue)			**X**	**X**	
36	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno tre lingue)				**X**	
37	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno due lingue)		**X**	**X**		
38	dal personale di ricevimento portineria e informazioni (almeno una lingua)	**X**				
	PRIMO SOCCORSO					
39	cassetta di primo soccorso	**X**	**X**	**X**	**X**	
40	locale attrezzato (con C.R.M. superiore a 1.500)		**X**	**X**	**X**	
	SERVIZI DI VENDITA DI MERCI E DI RISTORAZIONE					**E**

41	servizio di ristorazione		**X**	**X**	**X**	
42	vendita di generi alimentari e bar	**X**	**X**	**X**	**X**	
	ANIMAZIONE PROFESSIONALE					
43	attiva per almeno l'80% del periodo di apertura al pubblico				**X**	
	AREA ATTREZZATA PER INTRATTENIMENTI E SPETTACOLI					
44	di superficie minima 0,25 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 400)				**X**	
	AREA ATTREZZATA PER GIOCO BIMBI					
45	con superficie minima 0,10 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 150)			**X**		
46	con superficie minima 0,15 mq. per unità di C.R.M. (min. mq. 250)				**X**	
	SERVIZIO INFORMAZIONI TURISTICHE					
47	attivo per l'intero periodo di apertura al pubblico			**X**	**X**	
	WEB E SERVIZI TELEMATICI					
48	Servizio telematico di comunicazione alla Regione dei dati statistici dei clienti e di tutti i dati turistici, secondo le procedure definite dalla Giunta regionale	**X**	**X**	**X**	**X**	
49	Servizio di prenotazione telematica degli alloggi, gestito direttamente dal titolare o tramite soggetto terzo			**X**	**X**	
50	Internet Point			**X**	**X**	**F**
51	Impianto Wi-Fi			**X**	**X**	
52	Accettazione carte di credito (almeno due circuiti primari)		**X**	**X**	**X**	

REQUISITI OBBLIGATORI FUNGIBILI PER VILLAGGI TURISTICI A 4 STELLE E 5 STELLE A SCELTA TRA I SEGUENTI PER UN PUNTEGGIO ALMENO PARI A PUNTI 12 per 4 stelle e PUNTI 20 per 5 stelle	**PUNTI**	**NOTE**
1 campo attrezzato per pallavolo e/o beachvolley	**1**	**G**
2 campo attrezzato per pallacanestro	**1**	**G**
3 campo attrezzato per pattinaggio	**1**	**G**
4 campo attrezzato calcetto e/o beachfootball	**1**	**G**
5 campo da tennis	**2**	**H**
6 tennis da tavolo	**1**	**I**

7	piscina con superficie almeno 0,10 mq. per unità di C.R.M.	**10**	**L**
8	piscina bambini	**2**	
9	vasca idromassaggi	**1**	**M**
10	centro benessere	**3**	**N**
11	sauna / bagno turco	**1**	**O**
12	palestra attrezzata / area fitness	**2**	
13	pista bocce	**1**	
14	minigolf	**1**	
15	sala giochi	**1**	
16	sala per spettacoli	**2**	
17	accessibilità ad attrezzature sportive e di svago di turisti disabili	**4**	
18	vendita di prodotti DOP e IGP veneti	**2**	
19	certificazione di qualità ISO 9000 della struttura ricettiva	**2**	**P**
20	certificazione ambientale ISO 14001 della struttura ricettiva	**2**	**P**
21	certificazione ambientale EMAS della struttura ricettiva	**2**	**P**
22	certificazione ambientale ECOLABEL della struttura ricettiva	**1**	**P**
23	certificazione di sicurezza OHSAS 18001 della struttura ricettiva	**3**	**P**
24	certificazione di sicurezza riconosciuta dall'INAIL della struttura ricettiva	**1**	**P**
25	copertura WI-FI dell'intera superficie della struttura	**3**	
26	ski room: locale attrezzato per asciugare l'attrezzatura da sci degli ospiti	**1**	
27	accettazione degli animale di affezione	**1**	
28	attrezzatura per la cura e l'igiene degli animali da affezione	**1**	

NOTE	
A	coefficienti da applicare al numero di ospiti che non dispongono di servizio igienico-sanitario riservato
B	nei gruppi dei servizi igienico-sanitari comuni di nuova costruzione ovvero oggetto di demolizione e ricostruzione le misure interne dei camerini-lavabo e dei camerini w.c. non devono essere inferiori a mq. 1,50
C	nei gruppi dei servizi igienico-sanitari comuni di nuova costruzione ovvero oggetto di demolizione e ricostruzione le misure interne dei camerini doccia non devono essere inferiori a mq. 1,80, compresa l'eventuale zona antidoccia;

D	obbligatorie solo per i complessi ad attivazione invernale o collocati ad altitudine superiore a m. 400;
E	non obbligatorie qualora esistenti all'esterno nelle immediate vicinanze del complesso ricettivo.
F	non necessario qualora sia soddisfatto il requisito fungibile n.25
G	nel caso lo stesso campo attrezzato sia multifunzionale si conta come unico
H	almeno 1 campo ogni 3.000 unità di C.R.M. oppure almeno 3 campi
I	almeno 1 tavolo ogni 1.000 unità di C.R.M. oppure almeno 4 tavoli
L	la superficie acquea complessiva delle piscine non può essere inferiore a mq. 200
M	1 posto ogni 100 unità di C.R.M. fino a 1.000 unità; 1 posto ogni 150 unità di C.R.M. da 1.000 a 2.000 unità
N	almeno composto da centro estetico, sauna e/o bagno turco, idromassaggio, per i quali si applicano le note 11 e 13
O	1 posto ogni 200 unità di C.R.M. fino a 1.000 unità; 1 posto ogni 300 unità di C.R.M. da 1.000 a 2.000 unità
P	i punti relativi alle certificazioni si sommano solo se relativi a certificazioni di diversa tipologia (di qualità, ambientale, di sicurezza)

(Codice interno: 277097)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1001 del 17 giugno 2014

Nuova disciplina di classificazione delle strutture ricettive all'aperto ai sensi degli articoli 29, 31, 32, 33 e 34 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11: "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto". Disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili. Deliberazione N. 38/CR del 15 Aprile 2014.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Si approvano le superfici e le cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze degli allestimenti mobili nelle strutture ricettive all'aperto.

L'Assessore Marino Finozzi di concerto con il Vice Presidente Marino Zorzato e con l'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

La Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 18 giugno 2013, ed entrata in vigore il 3 luglio 2013, rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per il turismo e l'industria turistica regionale, destinata a definire una politica regionale che intende promuovere lo sviluppo sostenibile dell'industria turistica in uno scenario di profonda evoluzione dei mercati internazionali, dei profili della domanda e di cambiamento del quadro economico e sociale.

Con questa nuova normativa, il legislatore regionale ha novellato la disciplina e le condizioni di operatività dell'industria turistica, ridefinito la governance del complesso sistema turistico regionale, innovato le condizioni di operatività delle strutture ricettive per innalzarne i livelli di qualità offerti, ridefinito ed ampliato le leve di intervento e di incentivazione finanziaria rivolte alle imprese del settore.

La riforma legislativa risulta importante per confermare la leadership del Veneto sia a livello nazionale (prima regione turistica italiana) che a livello europeo (quinta regione turistica), e ciò in forza anche della varietà e qualità dell'offerta, nonché per la cultura dell'ospitalità che lo contraddistingue e che viene apprezzato dai numerosi turisti italiani e stranieri.

Nell'ambito delle differenti tipologie di strutture ricettive presenti nel territorio regionale, un elemento di punta è sicuramente l'offerta ricettiva all'aperto. I dati consolidati per l'anno 2012 fotografano un segmento ricettivo che annovera 188 campeggi e villaggi turistici con le strutture a tre e quattro stelle che superano il 50% del totale. La ricettività "open air" in Veneto assicura in totale una disponibilità di oltre 226 mila posti letto, ma quello che è più significativo è il numero complessivo di presenze turistiche registrate presso campeggi e villaggi. Infatti il Veneto, nel solo anno 2012, ha registrato oltre 17 milioni e settecentomila pernottamenti

Va peraltro considerato che le strutture ricettive all'aperto del Veneto hanno perseguito obiettivi comuni di: miglioramento della qualità, sviluppo ed integrazione dei servizi all'ospite, adeguamento della qualità dell'ambiente e della vacanza nella natura, per cui i campeggi e i villaggi turistici della regione sono il sistema di vacanza più strutturato d'Italia, molto apprezzato dai turisti tedeschi e del Nord Europa.

La classificazione delle strutture ricettive è un procedimento amministrativo, disciplinato dalla recente legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013, agli articoli 31 e 32 ed è volto ad accertare e valutare i requisiti minimi obbligatori previsti dalla suddetta legge per ciascuna tipologia di struttura ricettiva, nonché a verificare la mancanza di omonimia tra strutture ricettive all'interno dello stesso comune.

La funzione amministrativa di classificazione delle strutture ricettive, ai sensi dell'articolo 32 della citata legge regionale, è attribuita alla Provincia competente per territorio e il provvedimento di classificazione ha una durata di cinque anni. Le informazioni sulle strutture ricettive raccolte dalle Province in sede di classificazione e trasmesse al Sistema Informativo Turistico Regionale soddisfano direttamente l'interesse pubblico regionale alla conoscenza dell'offerta turistica, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'individuazione di criteri uniformi di classificazione delle strutture ricettive all'aperto su scala regionale mira a soddisfare due importanti interessi pubblici:

- la tutela del turista, in quanto il consumatore, tramite la classificazione della struttura ricettiva, basata su criteri certi e principi omogenei, può conoscere preventivamente le caratteristiche dei campeggi e dei villaggi turistici e così scegliere l'offerta ricettiva che meglio soddisfa le sue esigenze;
- la tutela della leale concorrenza tra imprese turistiche, perché un efficace controllo pubblico sui requisiti dei campeggi e dei villaggi turistici tutela quegli operatori che sostengono costi economici per la classificazione assegnata, rispetto a quelli che, non avendoli sostenuti e con informazioni ingannevoli, possono fuorviare la clientela, prospettando servizi e qualità che le strutture non sono in grado di offrire.

La disciplina dei requisiti di classificazione delle strutture ricettive all'aperto era, sino ad oggi, contenuta negli articoli 28-29-30 e 31 della legge regionale n. 33/2002 e nei relativi allegati alla stessa legge regionale contrassegnati dalle seguenti lettere: L, M, N, O e P.

La nuova legge regionale n. 11/2013 prevede all'articolo 26 le seguenti due tipologie di strutture ricettive all'aperto: campeggi e villaggi turistici; la stessa legge regionale definisce tali tipologie ricettive aperte al pubblico, a gestione unitaria, che offrono ai turisti, in un'area recintata, alloggio in allestimenti mobili o in unità abitative. Sono allestimenti mobili gli allestimenti per il pernottamento nella struttura ricettiva all'aperto, installati sulle apposite piazzole dal titolare della struttura ricettiva o dai turisti, quali tende, roulotte, camper, caravan e case mobili.

Nella definizione data dal legislatore regionale sono campeggi, o camping, le strutture ricettive all'aperto con capacità ricettiva totale o prevalente in allestimenti mobili installati dai turisti e con eventuale capacità ricettiva residuale in unità abitative o allestimenti mobili installati dal titolare, mentre sono villaggi turistici le strutture ricettive all'aperto con capacità ricettiva totale o prevalente in unità abitative o allestimenti mobili installati dal titolare e con eventuale capacità ricettiva residuale in allestimenti mobili installati dai turisti.

In ordine alla nuova legge regionale di settore, va rilevata la delegificazione della normativa turistica, che attribuisce alla Giunta regionale la determinazione dei requisiti con provvedimento deliberativo, per cui, stabilite le sintetiche definizioni di strutture ricettive incentrate su alcuni requisiti principali, le stesse sono poi integrate da disposizioni attuative che individuano i requisiti di dettaglio delle strutture, relativi specialmente a dotazioni, attrezzature e servizi offerti ai turisti.

In relazione a ciò, l'articolo 31 della legge regionale, prevede che con provvedimento deliberativo, la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, individui i requisiti di classificazione delle strutture ricettive alberghiere, all'aperto e complementari.

Premesso quanto sopra, si ritiene di stabilire che la nuova disciplina di classificazione delle strutture ricettive all'aperto sia definita tenendo conto dei seguenti aspetti previsti dal comma 3 dell'articolo 31:

- i livelli di classificazione, fino ad un massimo di cinque classi, contrassegnati da segni distintivi, rappresentati da una a cinque stelle;
- le superfici e cubature minime dei locali di pernottamento in relazione ai posti letto;
- le attrezzature, le dotazioni, le aree comuni e di servizi di interesse turistico;
- i documenti da allegare alla domanda di classificazione attestanti i requisiti sanitari, urbanistici, edilizi, di prevenzione incendi e di destinazione d'uso dei locali e degli edifici;
- il modello regionale della simbologia da utilizzare per esporre il segno distintivo della classificazione.

Con il presente provvedimento si intende proporre la disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili nelle strutture ricettive all'aperto, ai sensi dell'art. 31 della l.r. n. 11 del 2013, dopo aver sentito le associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore della ricettività all'aperto.

Il presente provvedimento si ispira alla tutela dei seguenti tre principi, previsti dall'art. 2 della legge 11 novembre 2011, n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese":

a) la libertà di iniziativa economica, quale principio riconosciuto dall'Unione europea;

b) il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo e in un quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità, riducendo al minimo i margini di discrezionalità amministrativa;

c) la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, in particolare delle micro, piccole e medie imprese, in conformità a quanto previsto dalla normativa europea.

Il presente provvedimento persegue anche le finalità previste dall'art. 1 della l. r. n. 11/2013, di accrescimento della qualità dell'accoglienza dell'offerta turistica e di sostegno alle imprese turistiche.

In attuazione dei suddetti principi e finalità, il presente provvedimento propone nell'**Allegato A** alcune norme destinate alle strutture ricettive all'aperto, in materia di prevenzione ed igiene sui requisiti dimensionali e strutturali delle unità abitative fisse, nonché alcune norme edilizie per le installazioni mobili, con i seguenti contenuti principali:

a) approvazione di una nuova disciplina delle superfici e delle cubature delle unità abitative fisse, oggetto di nuova costruzione o di ristrutturazione, in conformità all'interesse di uno sviluppo della qualità dell'accoglienza dell'offerta turistica espresso dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore della ricettività all'aperto, nel rispetto comunque delle norme in materia di igiene e prevenzione, a tutela della salute dell'ospite;

b) recepimento delle istanze, fortemente espresse da alcuni operatori turistici, di liberalizzazione dell'iniziativa economica anche nell'installazione di accessori e pertinenze agli allestimenti mobili; la suddetta liberalizzazione delle installazioni avviene comunque nel rispetto dei principi della legislazione statale in materia di edilizia, poiché sono installazioni di beni mobili provvisori e rimovibili che non comportano quindi una trasformazione permanente del territorio; per esigenze di tecnica giuridica è sembrato necessario precisare le dimensioni, la tipologia e la localizzazione delle suddette installazioni mobili anche per garantire il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo;

c) mantenimento di alcune norme edilizie, già previste nell'allegato L della l. r. n. 33/2002, disciplinanti le misure massime delle coperture supplementari accessorie alle unità abitative fisse ed agli allestimenti mobili di pernottamento, a tutela della qualità dell'accoglienza dell'offerta turistica, nonché per limitare la discrezionalità delle amministrazioni locali, in quanto possibile causa di equivoci interpretativi ed eventuali contenziosi con gli operatori turistici, in ordine alla regolamentazione edilizia di queste situazioni.

Si propone altresì di dare atto che dalla data di pubblicazione nel BUR del provvedimento definitivo di disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili nelle strutture ricettive all'aperto, saranno abrogate, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, della legge regionale n. 11/2013, le seguenti disposizioni della legge regionale n. 33/2002: l'allegato contraddistinto con la lettera L, comma 2, punti b) e c).

Ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della legge regionale 14 giugno 2013 n. 11, il presente provvedimento è stato adottato dalla Giunta regionale ed è stata sentita la competente Commissione consiliare; pertanto in forza della suddetta norma la deliberazione n. 38/CR del 15 aprile 2014 è stata trasmessa al Consiglio regionale e nella seduta del 5 giugno 2014 la competente Commissione ha espresso parere favorevole.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

VISTA la legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

VISTE le deliberazioni n. 2139 del 25 novembre 2013 e n. 2140 del 25 novembre 2013 relative all'assetto organizzativo regionale in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la propria deliberazione CR n. 38 del 15 aprile 2014;

VISTO il parere N. 529 della sesta Commissione consiliare rilasciato il 5 giugno 2014 ai sensi dell'art. 31, comma 1, della legge regionale n. 11/2013;

delibera

1. di approvare le "Disposizioni attuative di classificazione delle strutture ricettive all'aperto. Disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili" riportate nell'**Allegato A)** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto che dalla data di pubblicazione nel BUR del presente provvedimento sono abrogate, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, della legge regionale n. 11/2013, le seguenti disposizioni della legge regionale n. 33/2002: l'allegato contraddistinto con la lettera L, comma 2, punti b) e c).

3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale;

4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1001 del 17 giugno 2014 pag. 1/2

Disposizioni attuative di classificazione delle strutture ricettive all'aperto. Disciplina delle superfici e cubature delle unità abitative fisse e degli accessori e pertinenze agli allestimenti mobili

Articolo 1
AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti disposizioni disciplinano, ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" le seguenti tipologie di strutture ricettive all'aperto: campeggi e villaggi turistici.

Articolo 2
SUPERFICI E CUBATURE MINIME DELLE UNITA' ABITATIVE FISSE OGGETTO DI NUOVA COSTRUZIONE O DI RISTRUTTURAZIONE

1. Le unità abitative fisse, predisposte dal titolare della struttura ricettiva all'aperto per turisti sprovvisti di propri mezzi di pernottamento, qualora siano oggetto di progetti di nuova costruzione o di ristrutturazione edilizia presentati in Comune a partire dalla data di pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, devono avere i seguenti requisiti minimi dimensionali e strutturali:

a) unità abitativa multivano:

a.1) la zona giorno/pranzo con angolo cottura, ha una superficie di calpestio non inferiore a mq 12;
a.2) ciascuna camera da letto ha una superficie di calpestio non inferiore a mq 9;
a.3) la terrazza/veranda ha un superficie di calpestio non inferiore a mq 8;
a.4) ciascun locale bagno ha un superficie di calpestio non inferiore a mq 4;
a.5) la superficie totale interna di calpestio, comprendente anche il bagno, non è inferiore a mq 25;
a.6) l'altezza interna netta non è inferiore a metri 2,50;
a.7) l'area esterna scoperta, comprendente anche il posto auto, ha una superficie non inferiore alla superficie totale interna di cui alla lettera a.5);

b) unità abitativa monovano :

b.1) ciascun bagno ha un superficie di calpestio non inferiore a mq 3;
b.2) la superficie totale interna di calpestio, comprendente anche il bagno, non è inferiore a mq 20;
b.3) l'altezza interna netta non è inferiore a metri 2,50;
b.4) l'area esterna scoperta, comprendente anche il posto auto, ha una superficie non inferiore alla superficie totale interna di cui alla lettera b.2);

2. Nelle unità abitative fisse di cui al comma 1, qualora siano oggetto di progetti di nuova costruzione o di ristrutturazione edilizia presentati in Comune a partire dalla data di pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, il rapporto tra la superficie totale interna di calpestio ed il numero di persone alloggiabili è stabilito in mq 8 minimi per ciascuna delle prime tre persone alloggiabili, ai quali si aggiungono mq 5 minimi per ciascuna ulteriore persona alloggiabile.

Articolo 3
DISCIPLINA DEGLI ACCESSORI E DELLE PERTINENZE DEGLI ALLESTIMENTI MOBILI

1. Il titolare della struttura ricettiva all'aperto ed i relativi ospiti, possono installare, all'interno della struttura, senza necessità di alcun titolo abilitativo edilizio, i seguenti beni mobili a condizione che siano provvisori e rimovibili in ogni momento :
   a) sistemi ombreggianti permeabili all'acqua, installabili per ombreggiare una piazzola non ombreggiata da alberi;
   b) tende-veranda e pedane rialzate, installabili all'esterno degli allestimenti mobili di pernottamento, a condizione che la superficie coperta non sia superiore alla superficie dell'allestimento mobile di pernottamento;
   c) attrezzature di svago riservate al gioco dei bimbi, quali giostre, altalene, scivoli, sabbiere, casette da gioco, barre ginniche, giochi a molla, funi e reti di arrampicata, purché installate in aree delimitate ed identificate con appositi segnali ed a condizione che le pavimentazioni della superficie di installazione siano realizzate con materiali drenanti, antiscivolo ed a colorazione naturale.
2. Sulla piazzola è consentita l'installazione, da parte dell'ospite, di coperture supplementari, purché le stesse rispettino le caratteristiche di mobilità e provvisorietà, siano sostenute da apposita struttura appoggiata ed assicurata al terreno e rispettino la distanza di almeno un metro dal limite perimetrale della piazzola assegnata dal gestore e non superino la superficie totale massima di mq. 40 e l'altezza di m. 3.
3. É consentita l'installazione di pre-ingressi per i mezzi mobili di pernottamento, in materiali rigidi e comunque smontabili e trasportabili, che non possono superare i mq 8 di superficie coperta chiusa e di mq 3 di superficie aperta, per un massimo di mq 11 di superficie coperta totale, compreso lo sporto del tetto.
4. Nelle località montane i mezzi mobili di pernottamento possono dotarsi di apposite coperture supplementari per la neve, purché le stesse siano esclusivamente appoggiate sul tetto del mezzo e non sporgano oltre 20 cm. dalla sagoma dello stesso.

(Codice interno: 277098)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1006 del 17 giugno 2014

DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 di recepimento delle disposizioni applicative regionali di Condizionalità per l'anno 2014. Integrazione allo Standard 4.6 "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati".

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento dispone una integrazione alla DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 di Condizionalità, riguardo alle disposizioni indicate dallo Standard 4.6 "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati", prevedendo in alternativa al pascolamento, ove giustificato per motivi ambientali, lo sfalcio almeno biennale, ai sensi di quanto disciplinato negli orientamenti del nuovo Regolamento applicativo del Reg. n. 1307/2013 sui pagamenti diretti.

L'Assessore Franco Manzato, riferisce quanto segue.

Il regime di "Condizionalità" in agricoltura è stato istituito dal Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, successivamente abrogato e sostituito dal Regolamento (CE) n. 73 del 19 gennaio 2009, che ne ha ampliato - tra l'altro - l'ambito di applicazione con decorrenza dal 1° gennaio 2010.

In base a tale regime, ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti è tenuto a rispettare i criteri di gestione obbligatori e a mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali. I "Criteri di Gestione Obbligatori" (CGO) sono volti ad incorporare nelle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) una serie di requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali secondo disposizioni vigenti nell'ordinamento nazionale e regionale.

Diversamente, le norme relative alle "Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali" (BCAA) sono volte a garantire un uso sostenibile dei terreni agricoli, evitando il rischio di degrado ambientale conseguente all'eventuale ritiro dalla produzione o all'abbandono delle terre agricole. Per quanto riguarda le buone condizioni agronomiche e ambientali, inoltre, gli Stati membri provvedono affinché tutte le terre agricole - specialmente le terre non più utilizzate a fini di produzione - siano mantenute in condizioni di conservazione della fertilità, rispettando i requisiti minimi in parola.

A partire dal 1° gennaio 2014 nella Regione del Veneto i vincoli e gli impegni di Condizionalità sono dettagliati nei due allegati (Allegato A e Allegato B) alla DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014, i quali riportano la normativa nazionale e regionale di cui la Condizionalità definisce il rispetto, indicando per ciascun Criterio di Gestione Obbligatoria, Norma e Standard, i criteri, le norme, le deroghe e il campo di applicazione.

La struttura dell'Allegato A e dell'Allegato B della DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 deriva, per l'anno 2014, direttamente dal DM 22 dicembre 2009, n. 30125 e smi, tenendo conto di tutte le modifiche normative avvenute con l'approvazione del DM 15414 del 10.12.2013, attraverso cui sono stati modificati gli Atti B9, B11 e lo Standard 5.2 di Condizionalità, nonché dei nuovi regolamenti sulla PAC e sullo Sviluppo Rurale approvati il 17 dicembre 2013, che hanno delineato il nuovo quadro normativo relativo alla PAC 2014-2020.

Per l'anno 2014, Atti, Norme e Standard di Condizionalità costituiscono "baseline" per:

- i beneficiari dei pagamenti diretti concessi a norma del Regolamento (CE) n. 73/2009;

- i beneficiari delle indennità e pagamenti di cui all'art. 36, lettera a), punti da i) a v) e lettera b), punti i), iv) e v), del Regolamento (CE) n. 1698/2005;

- i beneficiari dei pagamenti, relativi ai programmi di sostegno per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, ai programmi di sostegno per la vendemmia verde o ai pagamenti del premio di estirpazione vigneti, di cui alla vigente OCM vino.

Nel contesto della Condizionalità, ai sensi dell'articolo 2, lettera c) del Regolamento (CE) n. 1120/2009, è definito "pascolo permanente" il "terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque anni o più, esclusi i terreni ritirati dalla produzione ai sensi del regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio, i terreni ritirati dalla produzione conformemente agli articoli 22, 23 e 24 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio e i terreni ritirati dalla produzione conformemente all'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio; in tale contesto, per «erba o altre piante erbacee da foraggio»

si intendono tutte le piante erbacee tradizionalmente presenti nei pascoli naturali o normalmente comprese nei miscugli di sementi per pascoli e prati nello Stato membro (a prescindere dal fatto che siano utilizzati per il pascolo degli animali o meno)".

Lo Standard 4.6 di Condizionalità "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati" dispone, inoltre, che all'interno della codifica di "pascolo permanente", per le superfici foraggere destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio e non pascolate, il rispetto degli impegni possa essere garantito da adeguati regimi alternativi al pascolamento, ossia dallo sfalcio effettuato almeno una volta l'anno, in alternativa all'indicazione del carico minimo e massimo di bestiame per ettaro.

Tuttavia, il testo nella versione definitiva della proposta di Regolamento delegato [C(2014) 1476 final dell'11.03.2014] riguardante il regime di sostegno diretto del Reg. (UE) n. 1307/2013, al comma 1 dell'articolo 4 "Quadro dei criteri di mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione", dispone che i criteri che gli agricoltori devono soddisfare per rispettare l'obbligo di mantenere la superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, sono stabiliti dagli Stati membri, secondo la modalità descritta al punto (a) del medesimo comma, in cui si precisa che: "gli Stati Membri richiedono che l'agricoltore svolga almeno un'attività annuale. Ove giustificato per motivi ambientali, gli Stati membri possono decidere di riconoscere anche attività realizzate solo ogni secondo anno".

Tale concetto è ribadito al successivo articolo 5 delle disposizioni richiamate "Quadro delle attività minime da svolgere sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione", nel quale si afferma che "l'attività minima definita dagli Stati membri da svolgere sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione è almeno un'attività annuale svolta dall'agricoltore. Ove giustificato per motivi di tutela ambientale, gli Stati membri possono decidere di riconoscere anche attività svolte solo ogni secondo anno".

Pertanto, all'interno della codifica di "pascolo permanente", per le superfici destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio e non pascolate con una densità minima di bestiame/ettaro, il rispetto dello Standard 4.6 può essere garantito da adeguati regimi alternativi al pascolamento, rappresentati non solo dallo sfalcio almeno annuale, ma anche, in particolari giustificati contesti anche dallo sfalcio almeno biennale; in Veneto ciò trova presupposto con riguardo alle superfici a pascolo permanente ricadenti in aree montane, caratterizzate da un potenziale produttivo molto basso, analogamente a quanto già disposto nell'arco alpino anche dalla Provincia Autonoma di Bolzano con DGR n. 533 del 13 maggio 2014.

Ai fini del rispetto dello Standard 4.6 di Condizionalità viene pertanto riconosciuto come adeguato e alternativo al pascolamento lo sfalcio biennale in zona montana svantaggiata, aspetto che risulta rilevante per poter adeguare gli impegni di Condizionalità ai vincoli ambientali cogenti che caratterizzano tali aree in termini di acclività, altimetria, insolazione, limitata stagione vegetativa e ridotta produttività, cui si accompagnano la tutela congiunta della biodiversità naturaledentro e fuori ai siti designati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Per questo motivo, nell'**Allegato A** del presente provvedimento viene integrata la formulazione dello Standard 4.6 di Condizionalità, che prevede, come regime alternativo al pascolamento, oltre lo sfalcio annuale, anche lo sfalcio effettuato almeno biennale per le superfici ricadenti in via esclusiva in aree montane designate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE e smi, in considerazione dei motivi di tutela ambientale che le individuano aree montane a svantaggio naturale ai sensi dell'art. 31 del Reg. n. 1305/2013.

Rimangono confermate tutte le restanti disposizioni applicative riguardo la Condizionalità contenute nella DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014, che continuano a mantenere validità dal 1° gennaio 2014, poiché non caratterizzate da modifiche normative nell'anno 2014.

Richiamato che la Regione del Veneto ha già recepito con DGR n. 104/2014 le disposizioni in materia di Condizionalità, rendendole applicative per il corrente anno solare, si rende necessario integrarle con riferimento esclusivo allo Standard 4.6, ai sensi di quanto definito nell'**Allegato A** del presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'articolo 2, comma 2, lettera c) della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 e le sue successive modifiche e integrazioni, che sostituisce il Regolamento n. 1782/2003 e che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della

politica comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1120/2009 del Consiglio del 29 ottobre 2009, recante modalità di applicazione del regime del pagamento unico di cui al Regolamento (CE) n. 73/2009 smi;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1122/2009 smi della Commissione del 30 novembre 2009, recante modalità di applicazione della Condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e controllo di cui al Regolamento (CE) n. 73/2009;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 e smi, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTO il Reg. (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio e smi per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della Condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale e che abroga il Reg. (CE) n. 1975/2006;

VISTO il DM del 5 agosto 2004, n. 1787, recante disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune e in particolare l'articolo 5, che detta disposizioni sull'applicazione della Condizionalità e le sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che entra in vigore dal 1° gennaio 2015;

VISTO il DM n. 30125 del 22 dicembre 2009, "Disciplina del regime di Condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di Sviluppo Rurale" così come integrato dal successivo DM 13 maggio 2011, n. 10346, dal DM 27417 del 22 dicembre 2011 e dal DM 15414 del 10 dicembre 2013;

VISTA la DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 che fornisce disposizioni regionali applicative per l'anno 2014 in materia di Condizionalità;

PRESO ATTO che gli articoli 4 e 5 del testo nella versione definitiva della proposta di Regolamento delegato sui pagamenti diretti [C(2014) 1476 final dell'11.03.2014] riconoscono anche attività di sfalcio biennale da realizzare ogni secondo anno, ove giustificato per motivi di tutela ambientale, al fine di rispettare l'obbligo di mantenere la superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione;

VISTA la DGR 13 maggio 2014, n. 533 (BUR n. 21/I-II del 17.5.2014) della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige che, definendo gli impegni di Condizionalità per l'anno 2014, integra lo Standard 4.6 con le motivazioni permesse dalla proposta di Regolamento delegato C(2014) 1476 final;

PRESO ATTO che, ai sensi della DGR n. 104/2014 lo Standard 4.6 di Condizionalità "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati" prevede per le superfici foraggere destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio e non pascolate, lo sfalcio almeno una volta l'anno, in alternativa al pascolamento;

DATO ATTO che rimangono confermate tutte le restanti disposizioni applicative riguardo la Condizionalità contenute nella DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014;

delibera

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di integrare il testo dell'Allegato B alla DGR n. 104/2014 relativamente lo Standard 4.6 con la seguente frase, da inserire prima del sottoparagrafo "Deroghe": "Per le superfici a pascolo permanente ricadenti in "aree montane", ai sensi della Direttiva 268/75/CEE e smi, con un potenziale produttivo molto basso (a causa di altitudine, pendenza, tipo di suolo, disponibilità di acqua, esposizione al sole, ecc.), non pascolate, ma destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio, il rispetto del presente Standard è garantito da adeguati regimi alternativi al pascolamento, ossia dallo sfalcio effettuato almeno biennale";

3. di approvare nell'**Allegato A** al presente provvedimento il testo coordinato dello Standard 4.6 "Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati" di Condizionalità contenente la formulazione aggiornata delle disposizioni valevoli per il 2014; tale **Allegato A** annulla e sostituisce il testo dello Standard 4.6 della DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014;

4. di confermare che tutti gli Atti, Norme e Standard non soggetti a modifica con il presente provvedimento, rimangono vigenti per l'anno 2014 nei contenuti delle disposizioni già approvate con DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014;

5. di inviare per competenza il presente provvedimento al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nonché all'Organismo Pagatore regionale Avepa;

6. di dare opportuna informazione ai Soggetti pubblici e privati del partenariato regionale, affinché possano disporne anche ai fini della massima diffusione presso gli operatori agricoli;

7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

8. di incaricare la Sezione Agroambiente dell'esecuzione del presente atto;

9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1006 del 17 giugno 2014

ELENCO DELLE NORME E DEGLI STANDARD PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 E ALL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 73/09

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

OBIETTIVO 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4: Misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat

Standard 4.6: Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati

Ambito di applicazione: Pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) del punto 4 del disposto della Deliberazione di Giunta Regionale che recepisce gli Standard di Condizionalità per l'anno 2014), come definito ai sensi dell'articolo 2, lettera c) del Regolamento (CE) n. 1120/2009, ossia "*terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque anni o più, esclusi i terreni ritirati dalla produzione ai sensi del regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio(1), i terreni ritirati dalla produzione conformemente agli articoli 22, 23 e 24 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio(2) e i terreni ritirati dalla produzione conformemente all'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio(3); in questo contesto, per «erba o altre piante erbacee da foraggio» si intendono tutte le piante erbacee tradizionalmente presenti nei pascoli naturali o normalmente comprese nei miscugli di sementi per pascoli e prati nello Stato membro (a prescindere dal fatto che siano utilizzati per il pascolo degli animali o meno); gli Stati membri possono includervi i seminativi elencati nell'allegato I*".

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento dell'habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette al rispetto della densità di bestiame (proprio o di terzi) da pascolo per ettaro di superficie pascolata.

Visto l'allegato 2 del Decreto Ministeriale MIPAF 22 dicembre 2009, n. 30125 e smi, "Disciplina del regime di Condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/09" è stabilita la seguente integrazione regionale:

A norma dell'articolo 22, comma 3, del Decreto Ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125 e smi, "Disciplina del regime di Condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/09" il presente Standard dispone l'indicazione del:

- Carico minimo di bestiame per ettaro di superficie pascolata pari a **0,2** UBA/ha/anno.
- Carico massimo di bestiame per ettaro di superficie pascolata pari a **4** UBA/ha/anno.

All'interno della codifica di "pascolo permanente", per le superfici foraggere destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio e non pascolate, il rispetto del presente Standard è garantito da adeguati regimi alternativi al pascolamento, ossia dallo sfalcio effettuato almeno una volta l'anno, in alternativa all'indicazione del carico minimo e massimo di bestiame per ettaro.

Per le superfici a pascolo permanente ricadenti in “aree montane”, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE e smi, con un potenziale produttivo molto basso (a causa di altitudine, pendenza, tipo di suolo, disponibilità di acqua, esposizione al sole, ecc.), non pascolate, ma destinate in via esclusiva alla produzione di foraggio, il rispetto del presente Standard è garantito da adeguati regimi alternativi al pascolamento, ossia dallo sfalcio effettuato almeno biennale.

Deroghe

Nel caso di interventi agronomici e/o impegni diversi da quelli del presente standard, ove previsti dal regolamento (CE) n. 1122/09.

(Codice interno: 277094)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1012 del 17 giugno 2014

Linee guida per la formazione e l'addestramento del "Sistema regionale di protezione civile".

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento si pone come obiettivo la definizione di linee guida regionali per la formazione e l'addestramento di quanti operano nel settore della protezione civile sulla base della rilevazione periodica del fabbisogno formativo delle componenti sia istituzionali che volontaristiche di tale specifico settore.

L'Assessore Daniele Stival, riferisce quanto segue.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile" individua le competenze degli Enti locali in materia di Protezione Civile, competenze che vengono precisate e ampliate dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Il citato decreto ridefinisce l'assetto della Protezione Civile e afferma con rinnovato vigore il ruolo regionale definendo le modalità di partecipazione della Regione al "Sistema Nazionale di Protezione Civile".

La legge regionale di recepimento delle norme del decreto sopraindicato - Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - all'art. 104, stabilisce, tra l'altro, che la Giunta regionale, nell'ambito della legislazione statale e regionale di settore, individui gli indirizzi ed i criteri per l'organizzazione, la formazione nonché per l'utilizzo diretto o da parte degli enti locali, delle organizzazioni e dei gruppi di volontariato di protezione civile. La Giunta regionale, promuove, altresì, direttamente o attraverso il "Centro regionale di studio e formazione per la previsione in materia di protezione civile in Longarone", alla cui costituzione aderisce con legge regionale 26 gennaio 1994, n.5, oppure con la collaborazione di altre strutture convenzionate, la formazione di specifiche figure professionali per la gestione di situazioni di crisi e per il coordinamento delle attività di soccorso, nonché di responsabili e capigruppo appartenenti al volontariato di protezione civile.

La citata Legge regionale, all'art. 107, attribuisce alle Province, anche in collaborazione con comuni e comunità montane, la formazione del volontariato e l'informazione della popolazione, nel rispetto delle direttive regionali.

Con la Legge n. 100 del 12 luglio 2012 di modifica della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 vengono esplicitate inoltre, le singole attività di prevenzione volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi e, per la prima volta, si parla chiaramente anche di formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile e informazione alla popolazione.

E' consolidato infatti che, formare tutti coloro che operano nel campo della protezione civile, sia la componente istituzionale che il volontariato, ed informare quanti devono "convivere" con particolari situazioni di rischio, è alla base di una sistematica ed efficace azione di previsione e prevenzione in tale settore. Anche i recenti eventi in cui è stata impegnata la Regione confermano che l'efficacia di un'azione in emergenza è somma di pianificazione, programmazione e di preparazione delle forze impiegate.

Per tali motivazioni la Regione ritiene che la formazione e l'addestramento continui di quanti operano nel Sistema regionale di Protezione Civile siano attività di primaria importanza per la creazione di una specifica cultura di protezione civile.

Come previsto dalla Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - all'art. 104, la Regione in questi anni si è avvalsa, oltre che della competenza della Province e di altri Enti istituzionali, anche dell'apporto del Centro Regionale di studio e formazione per la previsione in materia di protezione civile, a cui la Regione aderisce ai sensi della Legge Regionale 5/1994.

Come previsto dalla normativa richiamata, al Centro sono state in questi anni assegnate funzioni volte all'organizzazione ed alla gestione dei corsi di formazione, sulla base delle Linee Guida approvate dalla Regione con precedenti deliberazioni di giunta.

L'evoluzione normativa del settore della protezione civile, dettata dall'applicazione del D.Lgs. 81/2008 e dall'emanazione della Legge 100/2012 di modifica alla Legge 225/1992, e le esperienze fin'ora conseguite grazie anche alla collaborazione del Centro di Longarone che ha da sempre rappresentato un importante realtà formativa, sia per la Regione che per le Amministrazioni Provinciali, rendono necessario l'aggiornamento delle Direttive regionali vigenti per la formazione in materia di protezione civile di cui alle DGR n. 2086/2001, 3882/2003, 2979/2006, 4443/2007, 2482/2009 e 1624/2013.

Al fine di uniformare le attività formative la Regione ha svolto, unitamente alle Province un'attenta analisi dei fabbisogni formativi fino ad oggi evidenziato dal sistema regionale di protezione civile, delineando una serie di percorsi formativi che intendono favorire, da un lato una più capillare azione formativa di base sul territorio, dall'altro definire percorsi formativi specialistici standardizzati.

Il documento finale di questa attività di analisi è stato condiviso con il volontariato di protezione civile e con lo stesso Centro Regionale, accogliendo parte delle osservazioni pervenute.

Si propone quindi l'adozione di nuove Linee guida per la formazione e l'addestramento del Sistema regionale di protezione civile, di cui all'**Allegato A,** che sostituiranno le vigenti direttive approvate con precedenti delibere regionali.

Le novità principali introdotte dalle citate Linee guida sono rappresentate da una procedura periodica di rilevazione dei fabbisogni formativi del Sistema regionale di protezione civile, resasi necessaria per apprendere le molteplici esigenze formative dei volontari e dei soggetti istituzionali e per dare risposte mirate a tali necessità.

Al fine di avviare tale analisi si propone di avvalersi della Commissione già costituita con DGR 1237 del 25 giugno 2012 a tale scopo modificata nella sua composizione e nei suoi compiti.

Nello specifico, la Commissione sarà composta da:

- il Direttore regionale della competente struttura di protezione civile, o suo delegato, in qualità di Presidente della Commissione;
- un dipendente della struttura regionale di protezione civile, quale relatore tecnico della Commissione;
- tre funzionari delle Province del Veneto individuati dall'Unione delle Province Venete;
- tre rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato individuati dal Tavolo di Coordinamento del Volontariato, istituito con DGR n. 429/2010;
- un rappresentante del Centro Regionale Veneto di Protezione Civile.

Nel caso in cui se ne ravveda la necessità la Commissione potrà essere integrata da esperti in specifiche materie. La nomina dei componenti della Commissione verrà effettuata con Decreto del Direttore della Sezione Regionale Protezione Civile e rimarrà valida per due anni.

La composizione della Commissione, in particolare modo per ciò che concerne il numero dei funzionari delle Province ha tenuto conto della necessità, prospettata dalle stesse Province, di garantire nell'arco di una legislatura un'adeguata rotazione tra tutte le Amministrazioni provinciali.

In riferimento alle competenze, alla Commissione vengono assegnati i seguenti ulteriori compiti:

- predisposizione degli strumenti di rilevazione dei bisogni formativi del sistema regionale di protezione civile;
- analisi dei fabbisogni formativi;
- predisposizione di eventuali corsi, anche sperimentali, di cui si dovessero evidenziare la necessità, non previsti nelle presenti direttive;
- valutazione dei curriculum vitae dei volontari richiedenti l'iscrizione a corsi, ove previsto come requisito di accesso.

Stante la necessità di una formazione omogenea del Sistema regionale di protezione civile, nel provvedimento, Allegato A, vengono indicati di conseguenza una serie di parametri a cui fare riferimento nell'organizzazione e nella realizzazione dei percorsi formativi.

In particolare, si è resa necessaria l'individuazione di "criteri minimi per il riconoscimento delle attività formative" a cui gli Enti o le Organizzazioni di Volontariato dovranno attenersi per l'approvazione da parte della struttura regionale di protezione civile dei corsi di formazione che intendono svolgere.

Specifico interesse è stato poi rivolto all'attività di addestramento interno, il cui svolgimento si ritiene fondamentale venga predisposto direttamente dalle Organizzazioni di volontariato di protezione civile per assicurare che i volontari siano in grado di utilizzare correttamente e in sicurezza le attrezzature e i mezzi in dotazione. Per tali ragioni viene quindi individuata una determinata procedura per lo svolgimento di tale attività.

Si è ritenuto inoltre necessario disciplinare i principali percorsi formativi rivolti sia ai volontari di protezione civile che ai soggetti istituzionali e per i quali sono stati identificati requisiti di accesso, contenuti e durata.

Viene altresì prevista la realizzazione di una specifica procedura per il riconoscimento ai volontari che risultano iscritti nelle Organizzazioni antecedentemente all'emanazione delle prime linee guida in materia di protezione civile e di cui alla DGR n.

2086/2001, della competenza acquisita in questi anni. Tale scelta deriva dalla necessità di sopperire alla problematica dei volontari con comprovata esperienza pluriennale che risultano aver svolto corsi avanzati ma che non hanno ancora frequentato il corso Base di protezione civile.

Al fine di evitare l'insorgere di problematiche relative alla realizzazione di attività formative già programmate dai vari Enti, si propone che le citate Linee guida entrino in vigore a decorrere dal 01/01/2015 riconoscendo i percorsi didattici già calendarizzati e predisposti secondo le direttive regionali previgenti.

Eventuali percorsi formativi già avviati, non ricompresi nelle precedenti direttive regionali, si ritiene potranno essere oggetto di riconoscimento da parte dell'Amministrazione regionale se conformi alle Linee guida e previa presentazione, da parte degli Enti organizzatori di specifica istanza, secondo quanto previsto dai "criteri minimi per il riconoscimento dell'attività formativa" di cui all'Allegato A.

Eventuali variazioni ai programmi formativi, riportati nel citato Allegato, verranno apportate con Decreto del Direttore della competente struttura regionale in materia di protezione civile, esclusivamente per i necessari adeguamenti a seguito di modifiche normative, adozione di procedure, software o Protocolli operativi nazionali o regionali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la Legge 24.02.1992, n. 225 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011;

VISTO il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012;

VISTA la L.R. 27.11.1984, n. 58 e s.m.i.;

VISTA la L.R. 26.01.1994, n. 5;

VISTA la L.R. 13.04.2001, n. 11;

VISTA la L.R. 12.01.2009, n. 2;

VISTA la DGR n. 2086/2001;

VISTA la DGR n. 3882/2003;

VISTA la DGR n. 2979/2006;

VISTA la DGR n. 4443/2007;

VISTA la DGR n. 2482/2009;

VISTA la DGR n. 1624/2013

VISTO l'art. 2 co. 2 lettera o della L.R. n. 54 del 31.12.2012;

delibera

1. di considerare le premesse al presente dispositivo quale parte integrante del provvedimento;

2. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, "Le linee guida per la formazione e l'addestramento in materia di Protezione Civile" di cui all'**Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di dare atto che il presente provvedimento sostituisce le precedenti direttive in materia di formazione del Sistema di protezione civile: DGR n. 2086/2001, 3882/2003, 2979/2006, 4443/2007, 2482/2009 e 1624/2013.

4. di modificare la composizione e le competenze della Commissione di cui alla DGR 1237 del 25 giugno 2012, come riportato in allegato,

5. di incaricare il Direttore della Sezione Protezione Civile della adozione con proprio decreto delle modifiche ai programmi formativi che si rendessero necessarie esclusivamente a seguito di mutamenti normativi, adozione di procedure, software o Protocolli operativi nazionali o regionali;

6. di dare atto che le Linee Guida approvate con il presente provvedimento entrano in vigore a decorrere dal 01/01/2015, fatti salvi eventuali percorsi formativi già programmati come meglio specificato in premessa;

7. di incaricare la Sezione Protezione Civile dell'esecuzione del presente atto;

8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

9. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Considerata l'evoluzione normativa del settore della protezione civile, determinata sia dall'applicazione del D.Lgs. 81/08 ai volontari di protezione civile, sia dall'approvazione della Legge 100/12 di modifica della Legge 225/92, si ritiene necessario provvedere all'emanazione di nuove linee guida per la formazione, l'informazione e l'addestramento del Sistema regionale di protezione civile.
Tali nuove linee guida, dirette altresì a creare un livello omogeneo di conoscenze, si sostituiscono alle vigenti Direttive regionali in materia di formazione approvate con le DGR n. 2086/01, 3882/03; 2979/06, 4443/07, 2482/09 e 1624/13.

Analisi dei fabbisogni formativi
Si ritiene necessario, al fine di ottimizzare l'offerta formativa in materia di protezione civile, assicurare una periodica rilevazione dei fabbisogni formativi espressi dal sistema regionale di protezione civile, sia dal mondo del volontariato che dal mondo istituzionale.
A tale scopo, la Regione provvederà periodicamente a rilevare il fabbisogno formativo espresso dal mondo del volontariato e dal settore istituzionale, in primis attraverso le Amministrazioni Provinciali in attuazione della L.R. 11/01 art. 107.
L'analisi dei fabbisogni formativi avverrà mediante la Commissione già approvata con DGR n. 1237 del 25.06.2012, come di seguito modificata.
Sulla base dei risultati di tale analisi, ai sensi della L.R. 58/84 e della L.R. 11/01, la Regione provvederà all'erogazione di eventuali contributi regionali a favore di Enti Locali, altri Enti pubblici e Organizzazioni di Volontariato, nonché del Centro regionale di studio e formazione per la previsione in materia di protezione civile in Longarone, per la realizzazione di progetti formativi annuali.

Commissione
Alla commissione prevista dalla DGR n. 1237/12 vengono assegnati i seguenti ulteriori compiti:

- predisposizione degli strumenti di rilevazione dei bisogni formativi del sistema regionale di protezione civile;
- analisi dei fabbisogni formativi;
- predisposizione di eventuali corsi, anche sperimentali, di cui si dovessero evidenziare la necessità, non previsti nelle presenti direttive;
- valutazione dei curriculum vitae dei volontari richiedenti l'iscrizione a corsi, ove previsto come requisito di accesso;

A tal fine l'originaria composizione della Commissione viene così modificata:

- il Direttore regionale della competente struttura di protezione civile, o suo delegato, in qualità di Presidente della Commissione;
- un dipendente della struttura regionale di protezione civile, quale relatore tecnico della Commissione;
- tre funzionari delle Province del Veneto individuati dall'Unione delle Province Venete;
- tre rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato individuati dal Tavolo di Coordinamento del Volontariato, istituito con DGR n. 429/2010;
- un rappresentante del Centro Regionale Veneto di Protezione Civile.

Nel caso in cui se ne ravveda la necessità la Commissione potrà essere integrata da esperti nella materia oggetto della convocazione della Commissione.

La nomina dei componenti della Commissione verrà effettuata con Decreto del Direttore della Sezione Regionale Protezione Civile e rimarrà valida per due anni. Nel caso di parità di voto prevarrà la votazione del Presidente della Commissione.

Corsi sperimentali

Ove se ne ravvisasse la necessità, sulla base dell'analisi dei bisogni formativi, su proposta della Commissione, potranno essere attivati specifici percorsi formativi sperimentali, per un periodo massimo di un anno, al termine del quale la Regione, sentita la Commissione, valuterà se disciplinarli o meno.
Il corso sperimentale dovrà in ogni caso rispondere ai requisiti minimi previsti per il riconoscimento dell'attività formativa.

Criteri minimi per il riconoscimento dell'attività formativa
Al fine del riconoscimento da parte della Regione, ogni attività formativa avviata, dovrà rispondere ai seguenti criteri minimi.

L'ente organizzatore dovrà elaborare un progetto formativo che individui espressamente:
- una descrizione sintetica degli obiettivi
- il responsabile del corso, che potrà essere anche un docente dello stesso;
- i destinatari del corso e gli eventuali prerequisiti di accesso richiesti;
- il numero massimo di partecipanti, comunque non superiore a 35 unità ad eccezione dei moduli teorici del corso Base a cui potranno partecipare fino a 70 discenti;
- i contenuti didattici in linea con gli indirizzi formativi approvati dalle presenti linee guida;
- i docenti coinvolti e relativo curriculum vitae;
- il calendario dell'attività indicando sede di svolgimento, orari di lezione, nominativi dei docenti, moduli formativi trattati e durata totale del corso;
- il materiale didattico da distribuire ai partecipanti, preferibilmente, su supporto informatico;
- le aree idonee per le attività pratiche, se necessario;
- le modalità di valutazione finale dell'apprendimento conseguito.

L'attività formativa dovrà prevedere:
- la predisposizione di un eventuale Test d'ingresso in relazione alle caratteristiche del corso organizzato;
- la tenuta di un registro in cui annotare le presenze effettive per ogni giornata d'aula;
- la predisposizione dell'attestato di frequenza e/o superamento della prova finale per ogni partecipante;
- la predisposizione di un test di gradimento in forma anonima per ogni partecipante.

L'orario giornaliero non potrà superare le sei ore di lezione in caso di orario continuato o le otto ore di lezione in caso di orario spezzato, ad eccezione di eventuali moduli formativi costituiti esclusivamente da esercitazioni pratiche.

Metodologia di insegnamento
L'attività di insegnamento dovrà garantire, in riferimento agli argomenti trattati ed alle attività svolte, un equilibrio tra lezioni frontali, lavori di gruppo, esercitazioni teoriche e pratiche e relative discussioni, favorendo metodologie di apprendimento interattive ovvero basate sul problem solving, applicate a simulazioni e problemi specifici.
Dovranno inoltre essere previste simulazioni e prove pratiche, in coerenza con le finalità dei corsi.

Registrazione delle presenze
Per ogni attività formativa dovrà essere tenuto, a cura dell'Ente organizzatore, un registro delle presenze da cui sia possibile rilevare:
- il titolo del corso;
- la sede di svolgimento delle lezioni;
- l'elenco generale dei partecipanti;
- le firme di presenza dei partecipanti e dei docenti per ogni giornata formativa da apporre contestualmente all'inizio e al termine delle lezioni (nei giorni in cui le lezioni si svolgeranno sia al

mattino che al pomeriggio, con pausa intermedia, dovranno essere previste le firme all'inizio e al termine delle lezioni separatamente per le lezioni antimeridiane e pomeridiane).

Anche al fine di eventuali controlli a cura delle amministrazioni, il registro delle presenze dovrà essere custodito presso i luoghi ove si svolgono le attività didattiche durante lo svolgimento delle stesse. Successivamente, a conclusione delle attività formative, sarà custodito presso l'Ente organizzatore, ed esibito su richiesta degli organi di controllo.

In caso di smarrimento del registro presenze, il beneficiario dovrà darne tempestiva comunicazione alla competente struttura regionale in materia di protezione civile mediante formale dichiarazione relativa all'attività svolta (allievi, docenti, ore e giorni), conservando agli atti analoghe dichiarazioni rilasciate dai destinatari e dagli operatori interessati.

Attestati finali
Gli attestati di frequenza e di superamento della prova di verifica finale dovranno essere rilasciati dagli Enti organizzatori e/o Enti erogatori dei corsi e dovranno riportare:

- nome del soggetto organizzatore e del soggetto erogatore del corso;
- dati anagrafici del corsista (cognome, nome e codice fiscale) ;
- titolo del corso seguito e relativo monte ore frequentato;
- periodo di svolgimento del corso;
- firma del soggetto organizzatore e soggetto erogatore del corso;
- logo regionale, logo della Provincia di riferimento, logo del soggetto organizzatore e logo del soggetto erogatore secondo il modello Allegato alle presenti linee guida.

Gli attestati di frequenza vengono rilasciati ai corsisti che hanno effettuato una presenza pari o superiore al limite obbligatorio, mentre gli attestati di superamento della prova di verifica vengono rilasciati ai corsisti che, oltre ad avere frequentato in misura pari o superiore al limite obbligatorio, hanno anche sostenuto con esito favorevole la prova finale.
Copia di tali attestati, o di un elenco riepilogativo dei corsisti che hanno superato il test finale, dovrà essere trasmessa alla Struttura regionale competente in materia di protezione civile.

Riconoscimento dei corsi di formazione
Ai fini del riconoscimento dei corsi formativi, questi vengono suddivisi nelle seguenti categorie:

- percorsi Base
- percorsi avanzati
- percorsi specialistici
- corsi sperimentali

I corsi potranno essere svolti solo da Enti accreditati presso la Sezione Formazione della Regione del Veneto, nonché dalle Province, dalla Regione o dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile .
Per i corsi sperimentali invece si rimanda a quanto sopra indicato nell'apposito paragrafo.
Gli Enti organizzatori, comprese le Organizzazioni di volontariato per quanto riguarda i corsi sperimentali, che intendono ottenere il riconoscimento dell'attività formativa che andranno a svolgere, debbono inviare alla competente struttura di protezione civile della Regione Veneto e, per conoscenza, all'amministrazione provinciale di riferimento, almeno 60 giorni prima dell'avvio del corso, la documentazione di cui al punto "Criteri minimi per il riconoscimento dell'attività formativa", ad esclusione del calendario delle attività che dovrà essere comunicato entro 15 giorni dall'inizio dei corsi.
La Regione Veneto - Protezione Civile, valutata l'idoneità del programma formativo proposto, con possibilità di richiesta di integrazioni alla pratica presentata, e sentito il parere della Provincia competente per territorio, ne decreta il riconoscimento entro 30 dalla presentazione dell'istanza, fermo restando che il detto periodo temporale potrà essere sospeso in caso di richiesta di integrazioni.
La Regione Veneto - Protezione Civile, eventualmente anche per il tramite delle amministrazioni provinciali, ha facoltà di effettuare verifiche e controlli durante lo svolgimento dell'attività didattica al fine di accertarne la reale rispondenza con quanto indicato nel programma formativo, la regolare tenuta dei registri di presenza

ed il rispetto delle ulteriori condizioni previste. La mancata conformità potrà comportare la revoca del riconoscimento del corso.
Il riconoscimento dell'attività formativa risulta indispensabile per l'individuazione dei volontari operativi, nonché per l'individuazione delle "specializzazioni".
Resta inteso che corsi organizzati dalla Regione o dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile non necessitano di adempimento della procedura sopra indicata.

Riconoscimento dei crediti formativi
La formazione svolta costituisce credito formativo del volontario sia nel caso in cui il volontario appartenga a più Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, sia nel caso in cui muti l'Organizzazione di appartenenza.

Riconoscimento della formazione base
Al fine di accertare l'acquisizioni della formazione di base dei volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato iscritti nel periodo antecedente l'emanazione di linee guida in materia di formazione, DGR n. 2086 del 03/8/2001, la Regione, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, provvederà all'organizzazione di uno specifico corso di formazione della durata di 4 ore.
Al termine del corso, verranno somministrati test a risposta multipla, per l'accertamento del livello minimo di formazione acquisito. Le domande di tali test verranno estratte da una batteria di quiz, suddivisa per temi, predisposta dalla struttura regionale di protezione civile in collaborazione con le amministrazioni provinciali.
Al fine del riconoscimento della formazione di base il corso dovrà inoltre essere integrato con la frequenza e il superamento del modulo sicurezza del corso Base della durata di 16 ore.
La Regione, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, avvierà il censimento dei volontari aventi i requisiti di cui sopra e curerà l'organizzazione del corso e dell'esame di verifica.

Direttiva addestramento interno
L'attività formativa deve essere accompagnata da idonea attività di addestramento organizzata direttamente dalle Organizzazioni di volontariato, allo scopo di consentire ai propri volontari la necessaria dimestichezza all'uso corretto ed in sicurezza delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
Al fine di garantire un adeguato standard qualitativo dell'attività di addestramento, la stessa dovrà rispondere ai seguenti standard minimi:

- individuazione del soggetto che effettua l'addestramento, il quale dovrà possedere adeguata e comprovata competenza nella materia oggetto di addestramento;
- tenuta di uno specifico registro di addestramento, che dovrà riportare l'indicazione dei partecipanti al corso, la firma di presenza degli stessi, l'attività effettuata, la data di svolgimento, il nominativo e la firma del soggetto che effettua l'addestramento. Tale registro dovrà essere conservato dall'Organizzazione di Volontariato e verrà valutato ai fini della verifica della capacità tecnico-operativa della stessa.

Libretto formativo
Si ritiene costituisca buona pratica l'adozione di un libretto formativo del volontario ove siano riportati i seguenti dati:

- cognome, nome e codice fiscale del volontario;
- percorsi formativi e attività di addestramento effettuate;
- denominazione Ente organizzatore e/o dell'Ente erogatore dell'attività formativa-addestrativa, date, esito e firma del responsabile del corso.

Si ritiene che tale documento valorizzi a livello personale il volontario e razionalizzi la formazione, evidenziando l'attività e l'impegno dei singoli volontari.

Corsi abilitanti all'uso di particolari attrezzature

Per quanto concerne la formazione relativa all'uso di attrezzature per le quali la normativa prevede l'obbligo di frequenza di specifici corsi di abilitazione, si rimanda alle inerenti disposizioni di legge o altra normativa regionale.

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

PERCORSI FORMATIVI STANDARDIZZATI

1) Percorsi formativi volontariato

1.a) Percorso base

Costituisce la formazione di base per l'attività di volontariato e risulta requisito indispensabile per poter avviare il volontario di protezione civile all'operatività.
E'costituito da un corso base in materia di protezione civile e da un corso base in materia di sicurezza.
La formazione di base si considera completata quando il volontario ha superato positivamente entrambi i corsi.

CORSO BASE PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	
Destinatari:	Volontari di protezione civile iscritti in Associazioni e Gruppi Comunali
Obiettivi:	Introdurre l'aspirante volontario alla materia "protezione civile" fornendo le nozioni di base relative alla normativa specifica di settore e all'organizzazione del Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile, rappresentando all'aspirante volontario le gerarchie, sia di ruolo che operative, che caratterizzano l'attività del volontario di protezione civile.
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Dipendenti pubblici e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di insegnamento nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori. Volontari di protezione civile con almeno 5 anni di esperienza che abbiano superato il corso formatori, con comprovata esperienza relativa al modulo di insegnamento
Moduli didattici teorici	**1. Introduzione alla Protezione Civile (1 modulo – 4 ore)** **1.1. Inquadramento normativo** - Definizione e scopi della Protezione Civile - La cultura di Protezione Civile - Cenni sulla normativa di riferimento **1.2. Struttura e organizzazione del "Sistema" Protezione Civile** - Il Sistema Nazionale della Protezione Civile e le sue componenti - Ruoli e competenze degli enti territoriali in materia di Protezione Civile - Strutture di coordinamento in emergenza - Le organizzazioni di volontariato **1.3 Previsione, prevenzione e pianificazione di emergenza** - I concetti di previsione e prevenzione in Protezione Civile - Cenni di pianificazione: piani provinciali, piani comunali e Metodo Augustus **1.4 Pericolosità e rischi presenti nel territorio** - I concetti di pericolosità, vulnerabilità, danno e rischio - Definizione e descrizione delle tipologie di rischio - Cenni sui rischi presenti nel territorio italiano e veneto in particolare - Sistemi di allertamento **2. Il volontariato (1 modulo – 4 ore)** **2.1 Motivazioni, ruoli e responsabilità** - La figura del volontario: motivazioni e comportamento - Dinamiche, ruoli e relazioni all'interno del gruppo - Compiti e responsabilità del volontario **2.2 Organizzazione e coordinamento** - Attivazione del volontario

	- Il DPR 194/2001 - La gestione del volontariato: elenco centrale e territoriale, database ed RFid **3. Soccorrere in sicurezza (1 modulo – 4 ore)** **3.1 Cenni di primo soccorso** • Il sistema di soccorso: il SUEM 118, la chiamata e informazioni necessarie • Riconoscere un'emergenza sanitaria • Attuare gli interventi di primo soccorso: limiti d'intervento di primo soccorso **3.2 Cenni di psicologia di emergenza** • Comunicazione e comportamento con le persone colpite da un evento • Cenni sullo stress e sul panico e tecniche di autogestione **4. Attività in emergenza (1 modulo – 8 ore)** 4.1 Preparazione all'emergenza e logistica in funzione di luogo, durata e attività d'intervento • Dotazione individuale del volontario • Dotazioni standard della colonna mobile • La partenza e l'inserimento nella colonna mobile • Arrivo sullo scenario d'intervento **4.2 Principali tipologie di intervento nei diversi scenari** • Scenario idraulico-allagamenti: modalità di intervento per prosciugamenti • Scenario idraulico: monitoraggio argini, contenimento fontanazzi e attività di mitigazione • Scenario meteorologico: modalità di intervento **4.3 Nozioni sull'uso delle principali attrezzature e dotazioni** • Montaggio e smontaggio tende, strutturazione del campo base • Conoscenza e utilizzo di gruppo elettrogeno, torre faro, motopompa e elettropompa • Apparati radio • Altre attrezzature in uso
Modulo didattico pratico	**Esercitazioni pratiche (1 modulo – 8 ore)** • Montaggio e smontaggio tende • Utilizzo di gruppo elettrogeno, torre faro, motopompa e elettropompa. • Apparati radio • Altre attrezzature in uso
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	3 moduli teorici da 4 ore 1 modulo teorico da 8 ore 1 modulo pratico 8 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 28 ore
Frequenza obbligatoria	Minimo 24 ore

1.b) Percorso base sicurezza

CORSO BASE SICUREZZA PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	
Destinatari	Volontari di protezione civile iscritti in Associazioni e Gruppi Comunali
Obiettivi	Introdurre l'aspirante volontario alla materia della salute e della sicurezza nell'ambito specifico delle attività di protezione civile.
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Criteri di qualificazione previsti dal Decreto Interministeriale 06/03/2013
Moduli didattici teorici	**1. Formazione generale (1 modulo - 4 ore)** • Riferimenti legislativi e responsabilità connesse, diritti e doveri del VPC in materia di sicurezza e salute • Concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione, protezione • Incidenti e infortuni • Percezione del rischio e metodologie per la valutazione dei rischi, aspetti tecnici, organizzativi e gestionali in ambito di prevenzione • Controllo sanitario e sorveglianza sanitaria • Illustrazione degli "scenari di rischio di protezione civile", dei compiti svolti dai volontari e determinazione delle matrici di rischio. • Gestione della sicurezza, le procedure di sicurezza, le istruzioni operative e gestione di tutela e difesa. • Caratterizzazione di agenti stressogeni, individuazione di elementi di rischio e misure di tutela e difesa. • Conoscenza della segnaletica ed adozione nei casi specifici **2. Formazione specifica (3 moduli da 4 ore)**: Analisi e valutazione dei rischi specifici. Individuazione delle misure di prevenzione, protezione e gestione dell'emergenza. Attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale. **2.1** Tipologie di rischi specifici (elenco indicativo e non esaustivo): ambientali, annegamento, schiacciamento, seppellimento, cadute dall'alto e scivolamenti, meccanici, derivanti da impiego di utensili, attrezzature macchine ed apparecchi di sollevamento e mezzi di trasporto **2.2** Tipologie di rischi specifici (elenco indicativo e non esaustivo): incendio, esplosione, elettrici, da movimentazione manuale carichi e da movimenti ripetuti, lavoro al videoterminale. **2.3** Tipologie di rischi specifici (elenco indicativo e non esaustivo): rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche, radiazioni ionizzanti, campi elettromagnetici, chimici, esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni, amianto, biologici altri rischi in genere.
Modulo didattico pratico	Il corso dovrà garantire un adeguato equilibrio tra lezioni frontali, esercitazioni teoriche e pratiche
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	4 moduli teorici da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 16 ore
Frequenza obbligatoria	90% del monte ore

2) Percorsi avanzati

Costituiscono percorsi specifici, rivolti al personale volontario chiamato a ricoprire determinati ruoli.

2.a) Caposquadra

Il percorso formativo è rivolto ai volontari di protezione civile individuati a ricoprire il ruolo di caposquadra e mira a far conseguire agli aspiranti capisquadra le nozioni di base relative agli scenari operativi di intervento, alla gestione del team di lavoro e alle responsabilità e ai doveri che derivano da tale incarico.

Considerato il ruolo da svolgere, si ritiene che l'aspirante debba avere un bagaglio formativo ed esperienziale minimo pre-acquisito.

CORSO PER VOLONTARI CAPISQUADRA	
Destinatari	Volontari di protezione civile aspiranti al ruolo di caposquadra
Obiettivi	Introdurre l'aspirante caposquadra al ruolo da svolgere, fornendo le nozioni relative a compiti e responsabilità, corrette relazioni con gli altri attori del sistema dei soccorsi e gestione del personale.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base e anzianità di almeno due anni in protezione civile.
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di insegnamento nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori. Volontari di protezione civile con almeno 5 anni di esperienza di cui 2 anni come caposquadra che abbiano superato il corso formatori, con comprovata esperienza curriculare relativa al modulo di insegnamento.
Moduli didattici teorici	**1) Aspetti giuridici dell'attività del volontario e del caposquadra (1 modulo - 4 ore)** **2) Principali scenari operativi e strutture operative coinvolte (1 modulo – 2 ore)** - definizione di rischio e scenari di rischio - interventi di mitigazione del rischio - il coordinamento **3) Aspetti di sicurezza nella gestione dell'attività (1 modulo – 2 ore)** **4) Aspetti organizzativi e logistici (1 modulo – 2 ore)** **5) Strumenti e metodi per la gestione dell'emergenza: (1 modulo – 4 ore)** - Procedure Operative Standard - Valutazione dell'intervento **6) Attività di reportistica e documentazione (1 modulo – 2 ore)** **7) Aspetti psicologici dell'emergenza: (1 modulo – 4 ore)** - paura, stress e panico - controllo dell'individuo e controllo della massa **8) Dinamiche di gruppo e definizione dei ruoli (1 modulo – 2 ore)** **9) Leadership & teamworking (1 modulo – 2 ore)** **10) Comunicazione (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Gestione della squadra con particolare riferimento agli stili di direzione. Utilizzo delle Procedure Operative Standard (1 modulo – 8 ore)
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	3 moduli teorici da 4 ore 7 moduli teorici da 2 ore 1 modulo pratico da 8 ore

	Test finale
Totale ore corso	Minimo 34 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 28 ore

2.b) Responsabili Gruppi

Il percorso formativo è rivolto ai volontari di protezione civile individuati a ricoprire il ruolo di responsabili delle Associazioni di Volontariato

Il percorso mira a far conseguire ai corsisti gli elementi di base per una corretta gestione dell'Organizzazione di Volontariato, dal punto vista organizzativo, amministrativo e contabile.

CORSO PER VOLONTARI RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONE	
Destinatari:	Volontari di protezione civile responsabili o vice responsabili di associazione
Obiettivi:	Conoscere le modalità di gestione di un'associazione di volontariato di protezione civile, con particolare riferimento all'organizzazione, agli aspetti amministrativi e contabili.
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato il corso per formatori. Volontari di protezione civile con almeno 5 anni di esperienza di cui 2 anni come Responsabili o Vice Responsabili di Associazione che abbiano superato il corso formatori.
Moduli didattici teorici	**1) Aspetti giuridici delle Associazioni (1 modulo - 4 ore)** **2) I rapporti Convenzionali con gli Enti Locali (1 modulo – 2 ore)** **3) Aspetti Amministrativi (1 modulo – 2 ore)** **4) Aspetti Contabili (1 modulo – 2 ore)** **5) I Centri di Servizio del Volontariato (1 modulo – 2 ore)** **6) Gli aspetti di sicurezza nella gestione dell'Associazione (1 modulo – 2 ore)** **7) Dinamiche di gruppo e definizione dei ruoli (1 modulo – 2 ore)** **8) Leadership & teamworking (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Non previsto
Valutazione finale:	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli:	1 modulo teorico da 4 ore 7 moduli teorici da 2 ore Test finale
Totale ore corso:	Minimo 18 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 14 ore

2.c) Volontari esperti in gestione dell'emergenza

Il percorso formativo è rivolto ai volontari di protezione civile individuati a ricoprire il ruolo di coordinatori per la gestione dell'emergenza all'interno della propria Organizzazione di volontariato o di esperti che coadiuvino e facilitino le autorità di protezione civile responsabili della gestione dell'intervento in emergenza.
Il percorso mira a far conseguire agli aspiranti a tale ruolo le nozioni relative all'organizzazione del sistema di protezione civile, con particolare riferimento al ruolo degli Enti Locali e delle altre Amministrazioni dello Stato, elementi di organizzazione e pianificazione per la gestione dell'emergenza.
Considerato il ruolo da svolgere, si ritiene che l'aspirante debba avere un notevole bagaglio formativo ed esperienziale minimo pre-acquisito, in particolare nella gestione dell'emergenza, nonché una predisposizione al ruolo da accertare mediante test psico-attitudinali.

CORSO IN MATERIA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	
Destinatari:	Volontari di protezione civile aspiranti al ruolo di coordinatori per la gestione dell'emergenza
Obiettivi:	Sviluppare approfondite conoscenze in materia di gestione dell'emergenze di protezione civile al fine di coadiuvare e facilitare le autorità di protezione civile responsabili della gestione dell'intervento in emergenza. Conoscere ed interpretare le tecniche di comunicazione e le dinamiche di gruppo.
Prerequisiti corsisti	Volontari di Protezione civile con almeno 10 anni di iscrizione in Organizzazione di Protezione Civile iscritta in Albo Regionale e comprovata esperienza curriculare in materia, con particolare riferimento alla gestione delle emergenze. Previsto test psico-attitudinale di ingresso pre-selettivo
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato il corso per formatori.
Moduli didattici teorici	**1) Inquadramento storico – normativo (1 modulo – 2 ore)** - Compiti della protezione civile - Componenti del Sistema Protezione civile - Normativa vigente - le autorità di protezione civile ed il ruolo del volontario esperto in gestione dell'emergenza **2) L'attività di Previsione e Prevenzione: (1 modulo – 2 ore)** - definizione di rischio e di scenario di rischio - analisi del territorio - intervento di mitigazione del rischio **3) La pianificazione per la gestione dell'emergenza (1 modulo – 2 ore)** - Elementi conoscitivi del territorio - Organizzazione dell'Ente Locale - Procedure operative - Linee guida in materia di pianificazione **4) Organizzazione degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione (1 modulo – 2 ore)** **5) Strutture di coordinamento nell'emergenza (1 modulo – 2 ore)** **6) Strutture operative di protezione civile (1 modulo – 2 ore)** **7) Metodo Augustus (1 modulo – 2 ore)** **8) Le Sale operative (1 modulo – 2 ore)** **9) Strumenti informatici di ausilio alla gestione dell'emergenza (1 modulo – 2 ore)**

	10) Il flusso delle comunicazione tra Enti e le problematiche amministrative e finanziarie (1 modulo – 2 ore) - Problematiche amministrative in emergenza - Problematiche amministrative post emergenza - Problematiche finanziarie in emergenza **11) Le esercitazioni di protezione civile (1 modulo – 2 ore)** - per posti di comando - su scale reale **12) L'informazione alla cittadinanza (1 modulo – 2 ore)** - informazione preventiva - informazione in emergenza **13) Dinamiche di gruppo e definizione dei ruoli (1 modulo – 2 ore)** **14) Leadership & teamworking (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Simulazione di gestione dell'emergenza relativa ad alcuni scenari caratteristici (2 moduli – 8 ore cadauno)
Valutazione finale:	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli:	14 moduli teorici da 2 ore 2 moduli pratici da 8 ore Test finale
Totale ore corso:	Minimo 44 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 36 ore

2.d) Formatori

Il percorso formativo mira a far conseguire agli aspiranti formatori dei volontari di protezione civile le tecniche comunicative più adatte per l'attività di formazione e di insegnamento. Resta inteso che le conoscenze teoriche e pratiche oggetto dell'insegnamento debbono costituire prerequisito essenziale dell'aspirante formatore, ragione per la quale sono previsti specifici prerequisiti di accesso al corso.

CORSO PER FORMATORI	
Destinatari	Formatori per il volontariato di protezione civile
Obiettivi	Sviluppare nell'aspirante formatore le conoscenze adeguate in materia di tecniche di progettazione della formazione, tecniche di insegnamento e di comunicazione d'aula. Percorso formativo in didattica
Prerequisiti corsisti	Volontari di protezione civile con almeno 4 anni di iscrizione in Organizzazione di Protezione Civile iscritta in Albo Regionale o con adeguata e comprovata professionalità. Dipendenti pubblici e professionisti che intendono effettuare attività didattiche.
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato il corso per formatori.
Modulo didattico Teorico	**1) L'apprendimento, l'insegnamento e la comunicazione (1 modulo - 4 ore)** - Verbale, Paraverbale e non Verbale - Contenuti e Relazione - Gestire la comunicazione in maniera corretta con tutti i discenti - L'ascolto - Gestire il Feedback come un momento di confronto, di crescita e di unione - La memoria, l'oblio e l'estinzione - La motivazione **2) La progettazione della formazione (1 modulo - 4 ore)** - Elementi di progettazione didattica: dalla valutazione dei rischi alla valutazione dei risultati - Individuare l'obiettivo del corso - Durata, contenuti e modalità di attuazione - Principi di efficacia della formazione - Progettare le esercitazioni - L'apprendimento cooperativo - L'apprendimento tra pari - La valutazione - La formazione E-Learning - La formazione outdoor - Project work **3) La formazione efficace (1 modulo - 4 ore)** - Contenuti, modalità e tipologie - Lezioni frontali - Uso di strumenti informatici - Linguaggi multimediali ed utilizzo di attrezzature multimediali - Lavori di gruppo - Problem solving - Action Learning - Azioni esperienziali

	- Dimostrazioni e simulazioni - Prove pratiche, mezzi, attrezzature, dispositivi, strumenti, contesti - Le nuove frontiere: software e simulatori - Role playing **4) La comunicazione persuasiva (1 modulo - 4 ore)** - Cosa significa parlare in pubblico - I tre elementi chiave del public speaking: scopo, modo e contenuto - Preparare il discorso - Preparare noi stessi - Stili da evitare - Capire il profilo del gruppo - Gestualità e postura - Linguaggio e abbigliamento - Coinvolgere la classe - Come chiudere la giornata **5) Il team di lavoro nelle attività formative: rischi, minacce, soluzioni e raggiungimento degli obiettivi (1 modulo - 4 ore)** - Non Technical Skills - Situation Awareness - Assertiveness - Teamwork - Leadership
Modulo didattico pratico	Esercitazione pratica con simulazione di attività didattica (1 modulo – 4 ore)
Valutazione finale	Test di verifica delle conoscenze acquisite e valutazione, da parte dei docenti, dell'attività pratica
Durata moduli	5 moduli teorici da 4 ore 1 modulo teorico pratico da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 24 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 20 ore

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

3) Percorsi specialistici
Costituiscono i percorsi rivolti ai volontari di protezione civile impiegati in determinate attività operative, individuate sulla base dei compiti indicati nel Decreto del Capo Dipartimento Protezione Civile del 12 gennaio 2012.

3.a) Assistenza alla popolazione
Intende fornire gli elementi di base per l'individuazione delle necessità e per il corretto approccio con la popolazione coinvolta in emergenze o calamità.

CORSO VOLONTARI ADDETTI ALL'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
Destinatari	Volontari di protezione civile addetti all'assistenza alla popolazione
Obiettivi	Sviluppare nel volontario la capacità di individuare e pianificare le necessità di assistenza alla popolazione coinvolta in eventi calamitosi e nell'affiancare gli Enti preposti alla gestione delle persone.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Modulo didattico Teorico	**1) Gli scenari di intervento (1 modulo – 2 ore)** **2) Gli Enti preposti all'intervento (1 modulo – 2 ore)** - Servizi Sociali - ASL - Altri Enti **3) I bisogni della popolazione (1 modulo – 4 ore)** - Censimenti della popolazione - Censimento dei bisogni **4) Le implicazioni psicologiche della calamità sulla popolazione e sul soccorritore (1 modulo – 4 ore)** **5) I soggetti maggiormente vulnerabili (1 modulo – 2 ore)** **6) La comunicazione alla popolazione (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Esercitazione pratica (1 modulo – 4 ore)
Valutazione finale:	Il percorso formativo si conclude con un test di verifica delle conoscenze acquisite
Durata moduli:	4 moduli teorico da 2 ore 2 moduli teorico da 4 ore 1 modulo pratico da 4 ore Test finale
Totale ore corso:	Minimo 20 ore
Frequenza obbligatoria:	Minima di 16 ore

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

3.b) Logistica

Il corso intende formare i volontari impiegati nelle attività di pianificazione e gestione dei centri di ammassamento soccorsi e dei centri di assistenza alla popolazione.

CORSO VOLONTARI ADDETTI ALLA LOGISTICA	
Destinatari	Volontari di protezione civile addetti alle attività di pianificazione e gestione dei centri di ammassamento soccorsi e dei centri di accoglienza alla popolazione.
Obiettivi	Sviluppare nel volontario la capacità pianificazione, progettazione e gestione delle aree di ammassamento dei soccorritori e di assistenza alla popolazione.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base Esperienza di almeno 4 anni in protezione civile.
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Modulo didattico Teorico	**1) Gli scenari di intervento (1 modulo – 2 ore)** - Scenari nazionali ed internazionali - Scenari locali **2) La Colonna mobile (1 modulo – 2 ore)** **3) Elementi di progettazione e realizzazione di un campo assistenza (1 modulo – 2 ore)** - Aree - Strutture logistiche - Allacciamenti e scarichi **4) Valutazione area (1 modulo – 2 ore)** - Layout - Materiali di allestimento - Logistica dei mezzi pesanti **5) Organizzazione delle funzioni (1 modulo – 4 ore)** - Segreteria di campo - Rete telecomunicazioni - Servizi di vettovagliamento - Strutture sanitarie e sociali **6) Gestione del Campo (1 modulo – 4 ore)** - Direzione ruoli e funzioni - Passaggi di consegne e registri - Sicurezza del campo - Igiene ambiente e sicurezza **7) I rapporti con gli Enti Locali (1 modulo – 2 ore)** **8) Aspetti psicologici (1 modulo – 2 ore)** - Ruolo e leadership nella gestione delle risorse umane - Rapporti con la Popolazione assistita - Risvolti psicologici sulla popolazione e sul soccorritore **9) I Soggetti maggiormente vulnerabili (1 modulo – 2 ore)** **10) La comunicazione alla popolazione (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Esercitazione pratica di localizzazione aree idonee e predisposizione del progetto di campo (1 modulo – 4 ore)
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con un test di verifica delle conoscenze acquisite

Durata moduli	8 moduli teorici da 2 ore 2 moduli teorici da 4 ore 1 modulo pratico da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 28 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 22 ore

3.c) Uso attrezzature

Il corso intende formare i volontari utilizzatori di attrezzature d'intervento di normale impiego nelle attività di protezione civile. Il corso formativo deve necessariamente integrarsi con l'attività addestrativa svolta dalle singole Associazioni di volontariato.

CORSO PER VOLONTARI ADDETTI ALL'USO DI ATTREZZATURE	
Destinatari	Volontari di protezione civile addetti all'uso di attrezzature standard
Obiettivi	Sviluppare nel volontario la capacità di corretto utilizzo delle attrezzature di intervento più comuni. Approfondire i temi della sicurezza nell'impiego delle attrezzature.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Modulo didattico Teorico	**1) Gli scenari di intervento tipici (1 modulo – 2 ore)** - Alluvione - Sisma - Eventi meteorologici intensi **2) Analisi dello scenario d'intervento (1 modulo – 2 ore)** - Obiettivi - Risorse - rischi - messa in sicurezza dell'area **3) Pompe (1 modulo – 2 ore)** - Elementi di idraulica - Tipologie e funzionamento delle pompe - Rischi connessi all'uso delle pompe **4) Corrente elettrica (1 modulo – 2 ore)** - Elementi di fisica della corrente elettrica - Generatori di corrente e torre faro - Rischi connessi all'uso della corrente elettrica e del generatore **5) Uso della motosega (1 modulo – 2 ore)** - Corrette modalità di lavoro - Rischi connessi all'uso della motosega e dell'attività di taglio alberi
Modulo didattico pratico	Esercitazione pratica di utilizzo dell'attrezzature (3 moduli – da 2 ore ciascuno)
Valutazione finale	Test di verifica delle conoscenze acquisite e valutazione, a cura dei docenti, dell'attività pratica

Durata moduli	5 moduli teorici da 2 ore 3 moduli pratici da 2ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 16 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 14 ore

3.d) Supporto alla Sala operativa

Il corso intende formare volontari in grado di supportare i funzionari pubblici responsabili dell'attività di sala operativa, affiancandoli nello svolgimento delle diverse attività previste dalle Funzioni.

CORSO PER VOLONTARI A SUPPORTO DELLA GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA	
Destinatari:	Volontari di protezione civile di supporto alla gestione della sala operativa
Obiettivi:	Sviluppare nel volontario la capacità di supportare i funzionari pubblici responsabili nell'attività di sala operativa e similari.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Moduli didattici teorici	**1) Contesto territoriale (1 modulo – 1 ora)** 1.1 Pericolosità, rischi e scenari nel territorio di riferimento **2) Pianificazione e gestione dell'emergenza (1 modulo – 2 ore)** **2.1** Principi organizzativi nella gestione delle emergenze • gestione e flusso delle informazioni • la catena di comando • i rapporti tra sale operative **2.2 Principi di pianificazione** • il Metodo Augustus • modello di intervento e funzioni di supporto **2.3 Strutture di coordinamento in emergenza** • DICOMAC, COREM, SOR, CCS, SOP, COM,COC • ubicazione, funzioni e organizzazione (esempi e foto) **3) La sala operativa (1 modulo – 3 ore)** **3.1 Organizzazione delle sale operative** **3.2 Attività di sala e funzioni di supporto: possibili ruoli e compiti dei volontari** • Funzione Segreteria: supporto alle altre funzioni, supporto informatico, protocollo, raccolta segnalazioni, supporto amministrativo centri e/o aree di emergenza, magazzini, cucine..; • Funzione Volontariato (attivazione, accreditamento, vitto/alloggio, assegnazioni operative e georeferenziazione, rapporti di intervento, attestazioni impiego, fine intervento e scarico); • Funzione Mezzi e Materiali: censimento, approvvigionamento carburanti, guasti/rotture, manutenzioni; • Funzione Telecomunicazioni • Funzione Censimento danni: supporto tecnico e amministrativo, inserimento e georeferenziazione richieste intervento e interventi in corso; • Esempi ed analisi di casi pratici di costituzione di: COM e "Segreterie di

	Campo” **4) Aspetti psicologici e relazionali (1 modulo – 6 ore)** **4.1 Dinamiche di gruppo e definizione dei ruoli** **4.2 Leadership e teamworking** **4.3 Comunicazione e informazione in emergenza** **4.4 La gestione dello stress** **5) Strumenti di sala operativa (1 modulo – 2 ore)** **5.1 Strumenti di comunicazione e informatici** • telefoni, fax e radio • personal computer, fotocopiatrici, scanner e stampanti **5.2 Strumenti gestionali** • procedure • protocollo, giornale di sala operativa, report eventi/interventi • modulistica **5.3 Strumenti tecnologici** • software gestionali e fogli elettronici di supporto • software cartografici
Modulo didattico pratico	**Esercitazioni pratiche (1 modulo – 6 ore)** • Rispondere correttamente a telefonate con richiesta di aiuto o di informazioni • Telefonare e trasmettere via radio informazioni per il coordinamento degli interventi • Inserire e ricercare informazioni in fogli elettronici e/o software gestionali • inserire e ricercare informazioni in software cartografici (compresi dati acquisiti da GPS)
Valutazione finale	Simulazione dell’attivazione di Sala Operativa per la gestione di uno o più eventi (1 modulo - 4 ore) costituisce il test finale di verifica apprendimento (role play)
Durata moduli	1 modulo teorico da 1 ora 2 moduli teorici da 2 ore 1 modulo teorico da 3 ore 1 modulo teorico da 6 ore 1 modulo pratico da 6 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 20 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 16 ore

3.e) Corso Base tutela Beni culturali

Il corso intende formare volontari in grado di coadiuvare gli Enti preposti nelle attività di salvaguardia e messa in sicurezza di beni culturali in caso di emergenza.

CORSO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN EMERGENZA	
Destinatari:	Volontari di protezione civile iscritti in Associazioni e Gruppi Comunali
Obiettivi:	Fornire le conoscenze necessarie per essere in grado di attuare le procedure corrette per la tutela dei beni culturali in caso di emergenza
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l’aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell’ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori. Volontari di protezione civile con almeno 5 anni di esperienza che abbiano superato il

	corso formatori, con comprovata esperienza relativa al modulo di insegnamento
Moduli didattici teorici	**1) I beni culturali – legislazione e competenze nella tutela del patrimonio culturale (1 modulo – 4 ore)** 1.1. Definizione di bene culturale, tipologia e disciplina normativa (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) 1.2. Organizzazione centrale e periferica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) e competenze delle Soprintendenze 1.3. I beni culturali ecclesiastici: normativa di riferimento 1.4. L'organizzazione ecclesiastica: competenze in tema di beni culturali e inventariazione dei beni mobili ecclesiastici (Progetto CEI – OA) **2) Le modalità operative in emergenza (1 modulo – 4 ore)** 2.1. Legislazione dell'operatività in emergenza 2.2. Competenze del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto 2.3. Il ruolo del volontariato nella messa in sicurezza dei beni culturali in emergenza 2.4. Le schede ministeriali di rilevamento del danno 2.5. Le autorizzazioni all'intervento e al trasporto **3) I beni storico artistici (1 modulo – 4 ore)** 3.1. Linee guida relative al recupero, la messa in sicurezza, l'imballaggio, il trasporto in emergenza 3.2. Modalità e materiali per l'imballaggio di manufatti storico-artistici 3.3. Dipinti 3.4. Sculture e materiale lapideo 3.5. Beni numismatici e metallici 3.6. Tessuti 3.7. Beni e arredi lignei **4. Lo spazio sacro (1 modulo – 4 ore)** 4.1. La Chiesa e le sue opere d'arte – come movimentare i beni culturali ecclesiastici 4.2. Lo spazio interno alla Chiesa: presbiterio, battistero, sacrestia, cappelle, aule confessionali 4.3. Gli oggetti pseudo-mobili: altari, coro ligneo, organi musicali 4.4. Gli oggetti mobili: dipinti, sculture, oreficerie, paramenti 4.5. L'inventario CEI-OA quale strumento nell'operatività in emergenza **5. I beni librari e archivistici: tutela, prevenzione e gestione delle emergenze (1 modulo – 4 ore)** 5.1 Definizione di Biblioteca e Archivio Storico e descrizione dei materiali 5.2 Competenza in materia di tutela e prevenzione 5.3 I fattori di degrado dei materiali e modalità di intervento 5.4 Gestione delle emergenze: materiali e tecniche di primo intervento per il trasporto e la messa in sicurezza
Modulo didattico pratico	Compilazione scheda rilievo del danno e imballaggio opere
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	5 moduli da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 20 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 16 ore

3.f) Corso sicurezza e autosoccorso in ambiente acquatico
Il corso intende fornire le indicazioni basilari in tema di sicurezza e auto-protezione in ambiente acquatico, necessari per lo svolgimento in sicurezza di attività connesse principalmente al rischio idraulico e idrogeologico.

CORSO SICUREZZA E AUTOSOCCORSO IN AMBIENTE ACQUATICO	
Destinatari:	Volontari di protezione civile iscritti in Associazioni e Gruppi Comunali
Obiettivi:	Fornire le indicazioni basilari in tema di sicurezza e auto-protezione in ambiente acquatico
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori. Volontari di protezione civile con almeno 5 anni di esperienza che abbiano superato il corso formatori, con comprovata esperienza relativa al modulo di insegnamento
Modulo didattico teorico	**1. Principi di auto-protezione in ambiente acquatico naturale (1 modulo – 4 ore)** 1.1 Riconoscere i principali pericoli dell'ambiente acquatico per sé e per i componenti della squadra 1.2 La procedura di allertamento dei soccorsi 1.3 Utilizzo dei DPI acquatici, in particolar modo del giubbotto di galleggiamento 1.4 Abilità di sopravvivenza in acqua con l'ausilio del giubbotto di galleggiamento
Modulo didattico pratico	**1 modulo – 4 ore** 1. Ambientamento e principi di acquaticità 2. Tecniche base della sopravivenza in acqua 3. Respirazione, galleggiamento, spostamento 4. Utilizzo del giubbotto di galleggiamento
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale pratica
Durata moduli	2 moduli da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 8 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 6 ore

3.g) Corso ricerca persone disperse
Il corso intende fornire le nozioni basilari in tema di organizzazione e tecniche di ricerca per persone scomparse.

CORSO RICERCA PERSONE DISPERSE	
Destinatari	Volontari di protezione civile iscritti in Associazioni e Gruppi Comunali
Obiettivi	Acquisizione di conoscenze normative, tecniche e psicologiche alla base dell'attività di ricerca persone; abilità di base nell'utilizzo del GPS e nella lettura di carte geografiche; comportamenti idonei in caso di intervento di ricerca persone a supporto degli Enti competenti.
Prerequisiti corsisti	Completamento del percorso formativo di base
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

	insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Modulo didattico Teorico	**1) Quadro normativo, definizioni e competenze (1 modulo – 2 ore)** - La ricerca persone: disperse o scomparse ? - Legge 203/2012. - Il Commissario Straordinario per le persone scomparse e Piano Provinciale ricerca persone scomparse. - La ricerca persone disperse e l'attività di protezione civile. Direttiva DPC 09/11/2012: casistiche e modalità di attivazione. **2) L'intervento di ricerca persone (1 modulo – 4 ore)** - Fasi dell'intervento di ricerca - Competenze e procedure nei diversi ambienti di ricerca: a) urbano, periurbano, agricolo e collinare b) montano, impervio o ipogeo c) acquatico: marino e acque interne. - Modalità di ricerca - La Ricerca: pianificazione, organizzazione squadre, la squadra in ricerca, il ritrovamento. - Il volontario di protezione civile e la ricerca: ruolo, codice deontologico, norme di autoprotezione e Dispositivi di Protezione Individuale **3) L'approccio psicologico nella ricerca persone (1 modulo – 3 ore)** - Impatto psicologico sulla famiglia e sui volontari coinvolti nelle diverse fasi (ricerca, attesa, termine) - La comunicazione delle informazioni "con chi parlo e come parlo" (riservatezza, linguaggio, stile comunicativo) **4) Principi di cartografia e utilizzo del GPS (1 modulo – 3 ore)** - Fondamenti di topografia e cartografia - Lettura delle carte topografiche - Orientamento, utilizzo di bussola e GPS **5) Analisi di casi (1 modulo – 3 ore)** Testimonianze e insegnamenti di interventi ricerca dispersi verificatisi nel territorio regionale
Modulo didattico pratico	Ricerca persona dispersa: organizzazione delle squadre, assegnazione aree di ricerca, tecniche di ricerca, uso apparati radio, lettura cartografia e utilizzo del GPS (1 modulo – 4 ore)
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con un test di verifica delle conoscenze e dalla valutazione, a cura dei docenti, dell'attività pratica
Durata moduli	1 modulo teorico da 2 ore 1 modulo teorico da 4 ore 3 moduli teorici da 3 ore 1 modulo pratico da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 19 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 15 ore

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

4) Percorsi formativi istituzionali
Percorsi formativi rivolti a Sindaci, tecnici e amministratori degli Enti Locali o di altri Enti e Istituzioni appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile.

4.1) Corso base per dipendenti Enti Locali

CORSO BASE DI PROTEZIONE CIVILE PER DIPENDENTI ENTI LOCALI	
Destinatari:	Dipendenti pubblici referenti degli uffici preposti alla protezione civile o di altri uffici degli Enti Locali coinvolti nel sistema di Protezione Civile
Obiettivi:	Apprendimento delle nozioni di base in materia di protezione civile, con particolare riferimento alla pianificazione e gestione dell'emergenza e al rapporto con gli Enti coinvolti
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Moduli didattici teorici	**1) Inquadramento storico – normativo (1 modulo – 2 ore)** - compiti della protezione civile - componenti del Sistema Protezione civile - normativa vigente **2) L'attività di Previsione e Prevenzione (1 modulo – 2 ore)** - definizione di rischio e di scenario di rischio - analisi del territorio - intervento di mitigazione del rischio **3) Metodo Augustus (1 modulo – 2 ore)** **4) Redazione e informatizzazione dei piani di protezione civile (1 modulo – 2 ore)** **5) La gestione dell'emergenza (1 modulo – 2 ore)** - apertura e gestione della sala operativa - quali funzioni attivare - attivazione e gestione Organizzazioni di volontariato - rimborsi e benefici di legge - relazioni con soggetti/istituzioni coinvolti **6) Le esercitazioni di protezione civile (1 modulo – 2 ore)** - per posti di comando - a scala reale **7) L'informazione alla cittadinanza (1 modulo – 2 ore)** - informazione preventiva - informazione in emergenza **8) L'informazione ai mass-media (1 modulo – 2 ore)**
Modulo didattico pratico	Simulazione di gestione dell'emergenza relativa ad alcuni scenari caratteristici (1 modulo – 4 ore)
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	8 moduli teorici da 2 ore 1 modulo pratico da 4 ore Test finale
Totale ore corso	Minimo 20 ore
Frequenza	Minima di 16 ore

obbligatoria	

4.2) Corso sul ruolo dell'Ente Locale

RUOLO DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	
Destinatari	Sindaci, Presidenti e Amministratori degli Enti Locali
Obiettivi	Conseguire le nozioni di base in materia di protezione civile, con particolare riguardo al ruolo di autorità svolto dal Sindaco in materia di Protezione Civile
Prerequisiti corsisti	Nessuno
Requisiti formatori	Dirigenti e Funzionari pubblici con almeno tre anni di servizio e professionisti con adeguate e comprovate competenze tecniche nelle aree tematiche oggetto di insegnamento e competenze didattiche quantificabili con l'aver tenuto almeno 30 ore di lezione nell'ultimo triennio oppure essere in possesso di specifiche abilitazioni o, in alternativa, aver superato un corso per formatori.
Moduli didattici teorici	**1) Inquadramento normativo (1 modulo - 1 ora)** - normativa nazionale e regionale vigente - ruoli e compiti dei Sindaci **2) Attività di pianificazione (1 modulo - 1 ora)** - Organizzazione dell'Ente Locale - elementi conoscitivi del territorio - Le esercitazioni **3) Attività in emergenza e post emergenziali (1 modulo - 1 ora)** - Attivazione del COC - Individuazione delle funzioni da attivare - Relazioni e comunicazioni con soggetti/istituzioni coinvolte - Attivazioni Organizzazioni di volontariato - Strumenti informatici di ausilio - Attività di censimento danni - Informazione alla cittadinanza - Problematiche amministrative e finanziaria
Modulo didattico pratico	Simulazione di gestione dell'emergenza relativa ad alcuni scenari caratteristici (1 modulo – 1 ora)
Valutazione finale	Il percorso formativo si conclude con una prova individuale di verifica con valutazione sull'apprendimento.
Durata moduli	3 moduli teorici da 1 ora 1 modulo pratico da 1 ora Test finale
Totale ore corso	Minimo 4 ore
Frequenza obbligatoria	Minima di 4 ore

Variazioni programmi formativi
Eventuali variazioni ai programmi formativi riportati nelle presenti Linee Guida, verranno apportate con Decreto del Direttore della competente struttura regionale, sentita la Commissione definita nel presente allegato, fatti salvi i contenuti previsti nei vari moduli.

Entrata in vigore
Le presenti direttive entrano in vigore a decorrere dal 01/01/2015. Vengono tuttavia riconosciuti i percorsi formativi già avviati dalle Amministrazioni provinciali sulla base delle precedenti direttive.
Eventuali percorsi formativi già avviati, non ricompresi nelle precedenti direttive regionali, potranno essere oggetto di riconoscimento da parte dell'Amministrazione se conformi alle presenti direttive. A tal fine gli

ALLEGATOA alla Dgr n. 1012 del 17 giugno 2014

Enti organizzatori potranno presentare specifica istanza, secondo quanto previsto dal paragrafo “criterio minimi per il riconoscimento dell’attività formativa”.

(Codice interno: 277077)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1027 del 24 giugno 2014

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della DGR n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva degli articoli 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46 e 8 della legge regionale 23 novembre 2012, n. 43. Ipab Istituto "Carenzoni-Monego" di Feltre (BL).

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:
il provvedimento rilascia l'autorizzazione regionale all'Ente richiedente in oggetto identificato, in quanto rientra nelle ipotesi previste dalle norme regionali. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: istanza di autorizzazione Prot. n.245 del 28 novembre 2013; parere in data 24 marzo 2014 della Commissione tecnica regionale e successiva nota con Prot. n. 54/2014 del 09.04.2014.

Il Presidente Dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Regione Veneto, con Legge Regionale n. 46 del 9.9.1999, all'art. 45, comma 1, oggi confermata con Legge Regionale n. 43 del 23.11.2012 all'art. 8, ha stabilito che le Istituzioni Pubbliche Assistenza e Beneficenza possano "...utilizzare il proprio patrimonio immobiliare disponibile per migliorarne la redditività e la resa economica" e successivamente con provvedimento della Giunta Regionale n. 757 del 11.3.2005, sono state fornite specifiche indicazioni sulle modalità di esecuzione del ricordato disposto normativo, con particolare riferimento alle procedure di rilascio dell'autorizzazione regionale alla alienazione.

Di seguito, con DGR n. 2307 del 9.8.2005, la Giunta Regionale ha stabilito i criteri per l'accoglimento delle istanze di alienazione del patrimonio disponibile presentate dalle Ipab, criteri parzialmente integrati e modificati con successiva DGR n. 455 del 28.2.2006.

In virtù di tali provvedimenti, l'Ipab Istituto "Carenzoni-Monego" di Feltre (BL) con nota Prot. n. 245 del 28 novembre 2013 e integrazione con nota Prot. n. 54/2014 09.04.2014, ha proposto l'alienazione dell'immobile sito a Feltre (BL) , in Via Largo Castaldi n. 5, da effettuarsi mediante asta pubblica, censito catastalmente al N.C.E.U. come di seguito specificato:

- Fg. 49 mappale n. 441 sub 1 piano S1-T cat. C/1 Cl. 13 mq. 90 Rendita catastale Euro 3.044,51;
- Fg. 49 mappale n. 441 sub 2 piano T 1° 2° 3° cat. A/3 Cl. 1 vani 6,5 Rendita catastale Euro 335,70.

Il valore della perizia di stima redatta dal Geom. Enzo De Biasi, asseverata dal Tribunale di Belluno in data 21.10.2013 è di Euro 390.000,00 e il valore di offerta del locatario è di Euro 410.000,00.

Il ricavato derivante dalla suddetta alienazione sarà reinvestito nei seguenti interventi:

1) attivazione, secondo le finalità istituzionali, nell'edificio "Casa Coletti" di una nuova casa di pronta accoglienza riservata al disagio femminile, con costo del progetto pari ad euro 867.563,73 di cui 340.000,00 assegnati con DGR n. 2333 del 28.07.2009, ed euro 250.000,00 da contributi della Fondazione Cariverona. La somma rimanente pari ad Euro 277.563,73 verrà garantita dall'alienazione dell'immobile di cui sopra;

2) lavori di manutenzione per la "Scuola Maria Paoletti Gaggia" e per la sede istituzionale, che verranno finanziati, in parte, con il rimanente dell'alienazione dell'immobile pari ad Euro 132.436,27.

L'intervento di cui al punto 1 rientra nella fattispecie di cui alla lettera A) della DGRV n. 2307 del 9 agosto 2005, mentre gli interventi di cui al punto 2 rientrano nella fattispecie di cui alla lettera B) della stessa DGR.

Su disposizione delle DGR n. 455/2006 e n. 3476/2007, la Commissione tecnica si è riunita nella seduta del 24 marzo 2014 e su successiva integrazione da parte dell'IPAB con nota Prot. n. 54/2014 del 09.04.2014, ha espresso parere favorevole all'operazione così come presentata dall'Ipab in oggetto indicata.

Il relatore, quindi, propone di prendere atto delle risultanze dei lavori della predetta Commissione, come registrate nel verbale della seduta sopra indicata e poi completate, che vengono riportate in estratto nell'**Allegato A**, parte integrante della presente delibera, e di approvare l'istanza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- VISTA la Legge 17 luglio 1890 n. 6972;

- VISTA la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3;

- VISTO l'art. 45 comma 1 Legge Regionale 9 settembre 1999 n. 46;

- VISTO l'art. 8 Legge Regionale 23 novembre 2012 n. 43;

- VISTA la DGR n. 757 del 11 marzo 2005;

- VISTA la DGR n. 2307 del 9 agosto 2005;

- VISTA la DGR n. 455 del 28 febbraio 2006;

- VISTE le motivazioni e le conseguenti risultanze del verbale (qui richiamato espressamente anche ai sensi e per gli effetti di cui al comma 3° dell'articolo 3 della legge 7 Agosto 1990, n. 241, documento disponibile presso il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali) della Commissione tecnica regionale nella seduta del 24.03.2014, e successiva nota Prot. n. 54/2014 del 09.04.2014 che vengono sintetizzate nell'**Allegato A**;

- Visto l'art. 2, comma 2, della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di approvare l'alienazione patrimoniale richiesta dall'Ipab Istituto "Carenzoni-Monego" di Feltre (BL), come indicato nell'**Allegato A**;

2. di rammentare che, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni, avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento della notifica dell'atto ovvero, in alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica da proporre entro 120 giorni dalla medesima comunicazione;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

5. di incaricare il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali dell'esecuzione del presente atto;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1027 del 24 giugno 2014

Num. progr. *ex* verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione *ex* DGR 2307/2005	note
1	IPAB ISTITUTO "CARENZONI-MONEGO"	FELTRE (BL)	Lettera A) e B)	L'Ipab Istituto "Carenzoni-Monego" di Feltre (BL) con nota Prot. n. 245 del 28 novembre 2013 e integrazione con nota Prot. n. 54/2014 09.04.2014, ha proposto l'alienazione dell'immobile sito a Feltre (BL), in Via Largo Castaldi n. 5, da effettuarsi mediante asta pubblica, censito catastalmente al N.C.E.U. come di seguito specificato: - Fg. 49 mappale n. 441 sub 1 piano S1-T cat. C/1 Cl. 13 mq. 90 Rendita catastale € 3.044,51; - Fg. 49 mappale n. 441 sub 2 piano T 1° 2° 3° cat. A/3 Cl. 1 vani 6,5 Rendita catastale € 335,70. Il valore della perizia di stima redatta dal Geom. Enzo De Biasi, asseverata dal Tribunale di Belluno in data 21.10.2013 è di € 390.000,00 e il valore di offerta del locatario è di € 410.000,00. Il ricavato derivante dalla suddetta alienazione sarà reinvestito nei seguenti interventi: 1) attivazione, secondo le finalità istituzionali, nell'edificio "Casa Coletti" di una nuova casa di pronta accoglienza riservata al disagio femminile, con costo del progetto pari ad euro 867.563,73 di cui 340.000,00 assegnati con DGR n. 2333 del 28.07.2009, ed euro 250.000,00 da contributi della Fondazione Cariverona. La somma rimanente pari ad € 277.563,73 verrà garantita dall'alienazione dell'immobile di cui sopra; 2) lavori di manutenzione per la "Scuola Maria Paoletti Gaggia" e per la sede istituzionale, che verranno finanziati, in parte, con il rimanente dell'alienazione dell'immobile pari ad € 132.436,27. L'intervento di cui al punto 1 rientra nella fattispecie di cui alla lettera A) della DGRV n. 2307 del 9 agosto 2005, mentre gli interventi di cui al punto 2 rientrano nella fattispecie di cui alla lettera B) della stessa DGR. Su disposizione delle DGR n. 455/2006 e n. 3476/2007, la Commissione tecnica si è riunita nella seduta del 24 marzo 2014 e su successiva integrazione da parte dell'IPAB con nota Prot. n. 54/2014 del

ALLEGATOA alla Dgr n. 1027 del 24 giugno 2014

Num. progr. *ex* verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione *ex* DGR 2307/2005	note
				09.04.2014, ha espresso parere favorevole all'operazione così come presentata dall'Ipab in oggetto indicata.

(Codice interno: 276992)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1059 del 24 giugno 2014

Linee Guida per la predisposizione del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL). Art. 5, comma 1, lettera a), legge regionale 7 agosto 2009, n. 17.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:
Approvazione delle Linee Guida per la predisposizione da parte dei Comuni di un documento di programmazione per il contenimento del fenomeno dell'inquinamento luminoso come disposto dalla l.r.17/2009.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

La legge regionale 7 agosto 2009 n. 17, "*Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici*", legge nel seguito, persegue, in continuità alla precedente l.r. 22/1997, la prevenzione dell'inquinamento luminoso e ottico sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente e di conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette, contribuendo allo svolgimento dell'attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici, contribuendo nel contempo alla riduzione dei consumi energetici.

Al riguardo, la legge individua i compiti che spettano alle varie amministrazioni per la sua attuazione ed in particolare all'art. 5 stabilisce che i Comuni si dotino del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL), che costituisce l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.

In particolare il PICIL rappresenta, per l'Amministrazione comunale che lo redige, un documento che ha l'obiettivo di pianificare l'attività finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso per la valorizzazione del proprio territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone, il risparmio energetico ed ha inoltre il compito di individuare i finanziamenti necessari per gli interventi programmati e le relative previsioni di spesa.

Considerata quindi la complessità della materia e le difficoltà segnalate da alcune amministrazioni nell'avviare tale attività, la Giunta regionale con la deliberazione n. 2410 del 29.12.2011 aveva approvato un documento nel quale venivano individuati, grazie anche al supporto tecnico di ARPAV, i primi indirizzi per la predisposizione di detto Piano.

Si deve ora ricordare che l'art. 6 comma 1 della legge ha stabilito l'istituzione, presso la direzione generale dell'ARPAV, dell'Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso al quale spetta, tra l'altro, "*l'elaborazione di atti di indirizzo e documenti d'informazione per la predisposizione dei PICIL*".

Con deliberazione n. 2106 del 7.12.2011, la Giunta regionale, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della legge, ha provveduto alla nomina dei componenti dell'Osservatorio che risulta composto dal direttore generale dell'ARPAV, con funzioni di presidente, da un rappresentante designato dalle associazioni a carattere almeno regionale aventi a scopo statutario lo studio ed il contenimento del fenomeno dell'inquinamento luminoso, precedentemente individuate dalla Giunta regionale con proprio provvedimento n. 1820 dell'8.11.2011, da un rappresentante designato dagli osservatori astronomici del Veneto, da un rappresentante designato congiuntamente dagli enti gestori delle aree naturali protette regionali, da un esperto in materia di inquinamento luminoso designato dal presidente dell'Osservatorio, sentite le associazioni individuate dalla Giunta con il citato provvedimento n. 1820/2011.

I componenti dell'Osservatorio sopra descritto, nello svolgimento dei compiti a loro assegnati, sono giunti alla elaborazione delle "*Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso di cui alla Legge regionale del Veneto n. 17 del 2009", riportate interamente nell'**Allegato A** al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante.*

Detto documento, in estrema sintesi, prevede che il PICIL contenga un inquadramento del territorio comunale sotto l'aspetto dell'illuminazione, una classificazione illuminotecnica delle strade e degli ambiti particolari, un'analisi dello stato di fatto dell'illuminazione del Comune, la pianificazione degli adeguamenti necessari e dei nuovi impianti da realizzare, un programma della manutenzione degli impianti di illuminazione ed infine un'analisi economica e del risparmio energetico.

Le "Linee Guida", riprendendo ed elaborando i contenuti espressi dalla Giunta con il provvedimento 2410/2011, perseguono il fine di uniformare l'attività di pianificazione sul territorio regionale, garantendone la conformità ai dettami normativi vigenti, fornendo indicazioni in merito alla realizzazione dei PICIL, descrivendone i contenuti e suggerendo contemporaneamente cenni di buone pratiche e pertanto costituiscono un riferimento fondamentale anche nel caso di rifacimento di impianti comunali di illuminazione pubblica da parte delle Amministrazioni che non si siano ancora dotate del PICIL, nonostante l'obbligo disposto con l'art. 5, comma 1 lettera a) della legge.

Risulta inoltre opportuno che ciascun Comune, una volta approvato il Piano, ne trasmetta copia in formato digitale all'ARPAV in modo che possa essere avviata la costituzione di un archivio presso l'Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso.

Si propone, quindi di approvare il documento di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento del quale costituisce parte integrante, recante "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso di cui alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 2009".

Considerato, inoltre, che molti Comuni non hanno concluso le procedure di approvazioni del PICIL e che potrebbero essere interessati ad integrare il proprio Piano secondo le linee guida allegate al presente provvedimento, si propone di concedere una proroga al termine fissato con la deliberazione della Giunta regionale n. 454 del 10.04.2013, stabilendo la data del 31.12.2014 quale nuovo termine entro il quale i Comuni inseriti nella graduatoria approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 2066 del 11.10.2012, dovranno presentare la documentazione prevista per l'erogazione del contributo loro concesso.

Per l'esecuzione del presente atto, si propone di incaricare la Sezione Tutela Ambiente - Settore Tutela Atmosfera per gli aspetti tecnici e la Sezione Coordinamento Attività Operative per quanto concerne gli aspetti finanziari.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale n. 22 del 22.06.1997;

VISTA la legge regionale n. 17 del 7.08.2009;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 1820 del 8.11.2011;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2106 del 7.12.2011;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2410 del 29.12.2011;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2066 del 11.10.2012;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 2812 del 30.12.2013;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 454 del 10.04.2013;

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

3. di approvare il documento di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento e del quale è parte integrante, recante "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso di cui alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 2009";

4. di stabilire la data del 31.12.2014, quale nuovo termine entro il quale i Comuni inseriti nella graduatoria approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 2066 del 11.10.2012, dovranno presentare la documentazione prevista per l'erogazione del contributo loro concesso;

5. di incaricare, per l'esecuzione del presente atto, la Sezione Tutela Ambiente - Settore Tutela Atmosfera per gli aspetti tecnici e la Sezione Coordinamento Attività Operative per quanto concerne gli aspetti finanziari;

6. di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e di trasmetterne copia all'ARPAV.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. **del** pag. 1/26

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso di cui alla Legge Regionale del Veneto n.17 del 2009

OSSERVATORIO PERMANENTE SUL FENOMENO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

Presidente
Carlo Emanuele Pepe - **Direttore Generale ARPAV**

Componenti
Pietro Fiorentin
Sergio Ortolani
Luca Zaggia
Michele Gallo
Andrea Bertolo
Elena Gambato

Edizione
Novembre 2013

A cura di:
Andrea Bertolo e Elena Gambato (ARPAV – Osservatorio Permanente Inquinamento Luminoso - DAP Padova)
Pietro Fiorentin – Dipartimento Ingegneria Industriale - Università di Padova

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Indice

Premessa ... 4

1. Il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) ... 5
   - 1.1 Introduzione ... 5
   - 1.2 Finalità del PICIL ... 5
   - 1.3 Benefici ambientali ed economici ... 5
   - 1.4 Normativa tecnica di riferimento ... 5

2. Inquadramento territoriale comunale ... 6
   - 2.1 Inquadramento territoriale ... 6
   - 2.2. Storia dell'illuminazione ... 6
   - 2.3 Integrazione con altri piani territoriali ... 6
   - 2.4 Aree con sviluppo omogeneo ... 7
   - 2.5 Consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica ... 7

3. Classificazione illuminotecnica del territorio (strade e altri ambiti particolari) ... 7
   - 3.1 Metodologia ... 8
   - 3.2 Classificazione delle strade ... 10
   - 3.3 Classificazione degli ambiti particolari ... 12

4. Stato di fatto dell'illuminazione del territorio ... 12
   - 4.1 Stato dell'illuminazione pubblica esistente ... 12
   - 4.2 La situazione dell'illuminazione privata ... 15
   - 4.3 Conformità alla Legge Regionale 17/09 ... 16
   - 4.4 Sistema informativo territoriale dell'illuminazione pubblica ... 16

5. La pianificazione degli adeguamenti ... 16
   - 5.1 Le priorità d'intervento ... 17
   - 5.2 Impianti pubblici ... 17
   - 5.3 Gli impianti privati ... 19
   - 5.4 Monumenti e ambiti storico-paesaggistici ... 20

6. La pianificazione dei nuovi impianti di illuminazione ... 21
   - 6.1 La progettazione ... 21
   - 6.2 L'installazione ... 23
   - 6.3 La gestione ... 23
   - 6.4 Strumenti di supporto al Comune: Regolamento edilizio comunale ed altro ... 24

7. Programma di manutenzione degli impianti ... 24

8. Analisi economica e risparmio energetico ... 25

Allegato 1 – Elenco minimo dei documenti inclusi nel PICIL ... 27

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Premessa

La Legge Regionale del Veneto 07.08.2009 n. 17 recante "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", stabilisce all'art. 5 che i Comuni si dotino del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), che costituisce l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.
Tale Piano persegue il contenimento dell'inquinamento luminoso, la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone, il risparmio energetico; inoltre formula le previsioni di spesa.

Al fine di uniformare l'attività di pianificazione sul territorio della Regione del Veneto e garantirne la conformità ai dettami normativi, vengono proposte le presenti linee guida, che forniscono indicazioni in merito alla realizzazione dei PICIL, descrivendone i contenuti e suggerendo al contempo cenni di buone pratiche.

Le linee guida sono redatte dall'Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso, istituito dalla Legge Regionale n. 17/09 all'art. 6, con il compito, tra l'altro, di elaborare atti di indirizzo e documenti d'informazione per la predisposizione dei PICIL da parte dei Comuni.

Con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 2410 del 29.12.2011 sono stati forniti i primi indirizzi per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso. I contenuti di tale DGRV sono stati ripresi ed elaborati dall'Osservatorio nella stesura del presente documento.

Le presenti linee guida sono indirizzate sia alle Amministrazioni Comunali che intendono dotarsi del PICIL sia ai professionisti e/o servizi esterni di cui i Comuni possono avvalersi per l'elaborazione del documento.

Fondamentale per l'applicabilità e utilità del PICIL è che i Comuni, anche nel caso in cui decidano di servirsi di professionisti esterni, collaborino attivamente con questi, fornendo i dati e le informazioni necessarie e indirizzando le scelte e le decisioni alla base della pianificazione.

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

1. Il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL)

1.1 Introduzione

Il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso rileva la consistenza e lo stato di manutenzione e di conformità alle norme tecniche e legislative degli impianti insistenti sul territorio amministrativo di competenza e disciplina le nuove installazioni, nonché i tempi e le modalità di adeguamento, manutenzione o sostituzione di quelle esistenti al fine della riduzione dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico.

1.2 Finalità del PICIL

Il PICIL persegue differenti finalità, che si possono elencare come segue:

- Ridurre l'inquinamento luminoso e l'inquinamento ottico, tutelando l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.
- Aumentare la sicurezza stradale, anche evitando abbagliamenti e distrazioni che possano causare pericoli per il traffico ed i pedoni.
- Migliorare l'illuminazione generale delle aree urbane.
- Integrare gli impianti di illuminazione con l'ambiente che li circonda, sia diurno che notturno.
- Accrescere un più razionale sfruttamento degli spazi urbani disponibili.
- Migliorare l'illuminazione degli edifici di interesse storico, architettonico o monumentale.
- Realizzare impianti ad alta efficienza favorendo anche il risparmio energetico.
- Ottimizzare gli oneri di gestione e relativi agli interventi di manutenzione.
- Preservare la possibilità per la popolazione di godere del cielo stellato, patrimonio culturale dell'umanità.
- Salvaguardare il Territorio, l'Ambiente, il Paesaggio.

E' auspicabile che il PICIL venga revisionato ed attualizzato almeno ogni 7 anni.
E' auspicabile per economia di scala e per efficacia che nel caso di Comuni con pochi punti luce il PICIL venga redatto su scala sovracomunale.

1.3 Benefici ambientali ed economici

Poiché la normativa di legge prevede interventi che si protrarranno nel tempo e modificheranno la tipologia delle nuove installazioni e degli impianti di illuminazione, i vantaggi economici che ne deriveranno saranno frutto della combinazione di alcuni fattori: riduzione della dispersione del flusso luminoso in aree in cui tale flusso non era previsto, controllo dell'illuminazione pubblica e privata, riduzione dei flussi luminosi negli orari notturni ed infine utilizzo di impianti equipaggiati di lampade con alta efficienza.
Per aumentare i vantaggi economici, oltre ad un'azione condotta sulle apparecchiature di illuminazione, è necessario prevedere una razionalizzazione e standardizzazione degli impianti di servizio (linee elettriche, sostegni, ecc.) e l'utilizzo di impianti ad alta tecnologia con bassi costi di gestione e manutenzione.
Una corretta illuminazione del territorio permetterà inoltre di ridurre sensibilmente l'inquinamento luminoso e tutti gli impatti ambientali ad esso correlati.

1.4 Normativa tecnica di riferimento

Il PICIL deve essere realizzato in conformità alle normative vigenti. Sono qui riportate le principali leggi e norme di carattere illuminotecnico.

Leggi:

- Legge Regionale del Veneto 07.08.2009, n. 17 - "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".
- Decreto legislativo 30.04.1992, n. 285 - "Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii.
- DPR 495/92 - "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii.

- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 05.11.2001 - "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" e ss.mm.ii.

Norme illuminotecniche:

- UNI EN 13201-2, settembre 2004 – Illuminazione stradale. Parte 2: Requisiti prestazionali.
- UNI EN 13201-3, settembre 2004 – Illuminazione stradale. Parte 3: Calcolo delle prestazioni.
- UNI EN 13201-4, settembre 2004 – Illuminazione stradale. Parte 4: Metodi di misurazione delle prestazioni fotometriche.
- UNI 11248, ottobre 2012 – Illuminazione stradale. Selezione delle categorie illuminotecniche.
- UNI EN 12464-2, gennaio 2008 – Illuminazione dei posti di lavoro. Parte 2: Posti di lavoro in esterno.
- UNI EN 12193, giugno 2008 – Illuminazione di installazioni sportive.

2. Inquadramento territoriale comunale

Il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso è tanto più efficace quanto più esso tiene conto delle reali esigenze del territorio; è importante pertanto che esso muova da un'analisi approfondita delle caratteristiche e degli aspetti peculiari del territorio comunale, che consenta di identificare i fattori qualificanti per l'illuminazione.

2.1 Inquadramento territoriale

Attraverso considerazioni di merito, vanno valutati e opportunamente documentati (tramite relazioni e/o tavole grafiche, ...):

- la posizione geografica;
- i confini e i centri abitati;
- le principali caratteristiche morfologiche, ambientali e climatiche;
- la popolazione e le statistiche di crescita/decremento;
- le infrastrutture e il sistema viario;
- l'allocazione delle attività produttive, commerciali, ecc.

Va considerato inoltre se il Comune ricade all'interno delle fasce di rispetto di cui all'art. 8 della L.R. 17/09.

2.2 Storia dell'illuminazione

Va esaminata la storia del Comune ed in particolare l'evoluzione storica dell'illuminazione (esterna) comunale, così da individuare eventuali emergenze architettoniche, monumentali e paesaggistiche, percorsi urbani di rilievo o da valorizzare.

2.3 Integrazione con altri piani territoriali

Il PICIL va integrato con tutti gli altri Piani territoriali comunali e sovracomunali, tenendo conto delle indicazioni, delle prescrizioni e dei vincoli in essi presenti, fermo restando il rispetto dei criteri tecnici contenuti nelle presenti linee guida.

Dati generalmente utili ai fini della pianificazione della luce sono contenuti nel Piano Regolatore Generale, nel Piano di Assetto del Territorio e nel Piano degli Interventi, nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, nel Piano Urbano del Traffico e in tutti quei documenti che riportano le linee guida dello sviluppo territoriale dal punto di vista fisico, economico ed ambientale.

2.4 Aree con sviluppo omogeneo

Sulla base delle informazioni acquisite dall'analisi sopra indicata, si procede alla suddivisione del territorio comunale in aree omogenee; si possono considerare a tal fine le seguenti tipologie urbanistiche:

- residenziale;
- industriale ed artigianale;
- servizi/terziario/commerciale;
- agricolo;
- parchi e aree a verde;
- aree a salvaguardia ambientale;
- centri storici e cittadini;
- percorsi ed aree pedonali;
- parcheggi;
- aree per attività sportive;
- .....

Vanno quindi individuate tutte quelle realtà del tessuto urbano che per particolare valenza storica, architettonica, ambientale o memoriale, non sono riconducibili alle tipologie urbanistiche sopra elencate, ma meritano un'attenzione specifica con riferimento all'illuminazione.

Il PICIL deve comprendere tavole grafiche dedicate nelle scale opportune.

2.5 Consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica

La L.R. n. 17/09 all'art. 5, commi 3 e 4, prescrive che i Comuni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, rilevino il consumo di energia elettrica per illuminazione esterna pubblica nel territorio di competenza in chilowattora/anno, e calcolino la quota annuale di incremento massima (IA) ammissibile, pari all'uno per cento del consumo effettivo registrato alla data di entrata in vigore della legge.

In merito, ARPAV ha predisposto e inviato a tutti i Comuni del Veneto due questionari conoscitivi al fine di raccogliere i dati dei consumi energetici relativi rispettivamente agli anni 2009 e 2010; tuttavia non tutti i Comuni hanno fornito le informazioni richieste.

E' indispensabile che i Comuni quantifichino il proprio consumo energetico annuo per illuminazione esterna pubblica, almeno per l'anno precedente all'elaborazione del PICIL, meglio se per tutti gli anni a partire dal 2009.

Nel documento finale del PICIL, oltre al dato relativo al consumo energetico annuo per illuminazione pubblica esterna in kWh, sono da riportare anche i dati relativi ai seguenti parametri:

- consumo energetico annuo per illuminazione pubblica esterna in kWh per abitante;
- consumo energetico annuo per illuminazione pubblica esterna in kWh per km^2 urbanizzato;
- consumo energetico annuo per illuminazione stradale in kWh per km stradale lineare illuminato.

3. Classificazione illuminotecnica del territorio (strade e altri ambiti particolari)

Per poter procedere ad una corretta attività di adeguamento degli impianti di illuminazione esistente e di progettazione illuminotecnica di nuove installazioni, è indispensabile disporre della classificazione illuminotecnica delle strade e degli ambiti particolari del territorio, in base alla quale individuare i requisiti prestazionali dei diversi ambiti di applicazione.

3.1 Metodologia

La classificazione illuminotecnica stradale va realizzata seguendo la norma UNI 11248 del 2012, partendo dalla classificazione delle strade, ed è funzionale alla redazione del PICIL.
Nel caso il Comune abbia già realizzato il Piano Urbano del Traffico, si può partire dalla classificazione stradale in esso contenuta, con l'accortezza di verificare che la stessa sia coerente con quanto definito dal D.Lgs. 285 del 30/04/1993 e ss.mm.ii. ("Nuovo codice della strada") e dal D.M. del 05/11/2001, poiché a volte la classificazione riportata nel PUT è imprecisa ai fini dell'illuminazione del territorio; nel caso in cui non sia stato redatto il PUT, il Comune, eventualmente avvalendosi di professionisti all'uopo incaricati, procede alla classificazione delle strade in base alle indicazioni contenute nel D.Lgs. 285 del 30/04/1993 e ss.mm.ii. ("Nuovo codice della strada") e nel D.M. del 05/11/2001.

Una volta definita la classe di una determinata strada (o porzione di strada) si perviene alla sua classificazione illuminotecnica, procedendo per passi successivi.

1. Innanzitutto viene individuata la *categoria illuminotecnica di ingresso per l'analisi dei rischi*, determinata, per un dato impianto, esclusivamente in base alla classificazione stradale (prospetto 1 – norma UNI 11248 - 2012).
2. In secondo luogo si definisce la *categoria illuminotecnica di progetto*, ricavata, per un dato impianto, diminuendo la *categoria illuminotecnica di ingresso per l'analisi dei rischi* in base al valore di parametri di influenza che vengono presi in considerazione nell'ambito di una valutazione dei rischi (punto 7, in particolare prospetto 2 – norma UNI 11248 – 2012).
3. Da ultimo si determina la *categoria illuminotecnica di esercizio*, che descrive la condizione di illuminazione prodotta da un dato impianto in uno specifico istante della sua vita o in una definita e prevista condizione operativa; tale categoria ultima viene, in pratica, determinata in base all'analisi dei parametri di influenza, in considerazione del variare del loro valore nel tempo (punto 7, in particolare prospetto 2 – norma UNI 11248 – 2012).

E' vietato dalla norma stessa classificare progettualmente una strada dal punto di vista illuminotecnico limitandosi alla sua *categoria illuminotecnica di ingresso*; è necessario invece eseguire una analisi dei rischi che, attraverso l'individuazione e la valutazione dei parametri di influenza significativi, consenta di pervenire a *categorie illuminotecniche (di progetto/esercizio)* in grado di garantire la massima efficacia del contributo degli impianti di illuminazione alla sicurezza degli utenti della strada in condizioni notturne, minimizzando al contempo i consumi energetici, i costi di installazione e di gestione e l'impatto ambientale. Le scelte effettuate devono essere esplicitamente giustificate dal progettista.

La *categoria di progetto/esercizio* dovrà risultare di norma inferiore alla *categoria illuminotecnica di ingresso* di una/due categorie.

Uno dei parametri di influenza proposti dalla norma UNI 11248 è il flusso di traffico: al fine di favorire la migliore classificazione del territorio in funzione del traffico effettivo, infatti, la norma propone di ridurre i livelli di luminanza/illuminamento di una strada (o porzione di strada) di 1 o di 2 categorie illuminotecniche quando il traffico risulta inferiore rispettivamente al 50% o al 25% del livello massimo consentito per la tipologia (portata di servizio per corsia – D.M. 05/11/2001).
La valutazione di questo parametro di influenza è da considerarsi particolarmente importante, in quanto risulta estremamente frequente che le strade siano sottoposte a flussi di traffico inferiori al 50% se non addirittura al 25% della propria portata di servizio, a causa degli elevati valori delle portate di servizio (ad esempio 800 veicoli ora per corsia per una strada di categoria F locale urbana).

E' necessario quindi che il Comune determini i flussi massimi di traffico delle strade, espressi come frazioni delle portate di servizio per corsia previste dal D.M. 05/11/2001 (ad esempio: < 25%, compreso tra 25 e 50%, > 50%), nelle

ore di accensione degli impianti, utilizzando tutte le fonti di informazione possibili: dati provinciali, Veneto Strade, strade analoghe, sopralluoghi...

L'impianto deve essere dimensionato e realizzato per quanto riguarda le prestazioni illuminotecniche secondo quanto previsto dalla *categoria illuminotecnica di progetto,* determinata tenendo conto di tutti i parametri di influenza presenti, compresi eventualmente i flussi massimi di traffico individuati dal Comune, in particolare nel caso di categorie stradali di tipo F.

Laddove vi sia inoltre una variazione significativa dei flussi di traffico durante il periodo di accensione, si dovrà ricorrere a riduzioni di flusso luminoso o ad altre soluzioni compatibili, secondo la corretta *categoria di esercizio.*

In merito all'analisi dei rischi ed alla scelta delle categorie illuminotecniche, si sottolineano di seguito alcuni aspetti; si rimanda comunque alla Norma UNI 11248 per il quadro completo delle prescrizioni illuminotecniche.

- I parametri di influenza presentati nel prospetto 2 della norma UNI 11248 non sono necessariamente esaustivi, possono essere utilizzati altri parametri significativi debitamente documentati.
- I valori numerici riportati nel prospetto 2 della Norma UNI 11248 sono forniti a titolo informativo e quindi possono essere modificati.
- Per zone adiacenti o contigue che prevedono categorie illuminotecniche diverse, è necessario armonizzare la progettazione individuando *categorie illuminotecniche di progetto/esercizio* comparabili, mediante il prospetto 5 della Norma UNI 11248 (riportato di seguito) evitando comunque una differenza maggiore di due categorie illuminotecniche.

Prospetto 5 Norma UNI 11248 - Comparazione di categorie illuminotecniche

Categoria illuminotecnica								
	ME1	ME2	ME3	ME4	ME5	ME6		
CE0	CE1	CE2	CE3	CE4	CE5			
			S1	S2	S3	S4	S5	S6

Per quanto riguarda le rotatorie e le intersezioni la categoria illuminotecnica determinata dal prospetto 5 può essere aumentata di una categoria; sarebbe comunque opportuno mettere in atto segnaletiche cospicue nelle zone conflittuali (tipo segnalazione stradale attiva, guide di luce, dispositivi fluorifrangenti), che possono anche portare ad un non incremento della categoria illuminotecnica selezionata.

Una volta definita la categoria illuminotecnica di una strada, i relativi requisiti prestazionali sono forniti dalla Norma UNI EN 13201-2.

Le categorie CE definite dalla norma UNI EN 13201-2 trovano applicazione anche a zone di conflitto, quali incroci stradali di una certa complessità, rotonde, svincoli, sottopassi, ecc..
Parimenti le categorie S definite dalla stessa norma si applicano anche a giardini e parchi (al servizio delle sole aree pedonali), parcheggi e piazze.
La specifica categoria (CE o S) da impiegare in questi ambiti verrà individuata a partire dalla *categoria illuminotecnica di progetto/esercizio* delle strade limitrofe, tenendo conto di quanto riportato in precedenza in merito alla classificazione di zone contigue e zone adiacenti (si veda prospetto 5 della Norma UNI 11248).

Ulteriori norme tecniche forniscono indicazioni in merito alla classificazione illuminotecnica di altri ambiti del territorio: UNI EN 12464-2, Illuminazione dei posti di lavoro in esterno e UNI EN 12193, Illuminazione di installazioni sportive.

Si raccomanda di utilizzare queste norme solo per la classificazione illuminotecnica degli specifici ambiti di pertinenza.

In particolare per quanto riguarda la norma UNI EN 12464-2 si sottolinea come la stessa trovi applicazione per posti di lavoro in esterno, ovvero per gli spazi in esterno ove effettivamente vengono svolte attività lavorative e non per tutti gli spazi in esterno di pertinenza di ambienti di lavoro, comunque sempre tenendo conto della migliore armonizzazione possibile con l'illuminazione, esistente o progettata, delle aree circostanti e delle opere viarie di accesso e complementari.

Fondamentale osservare che la L.R. 17/09 all'art. 9 comma 1, lettera c, prescrive che gli impianti siano realizzati in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalle norme di sicurezza specifiche; pertanto i valori di luminanza ed illuminamento medi mantenuti riportati nelle norme sopra richiamate (UNI EN 13201-2, UNI 12464-2, UNI EN 12193), intesi come valori minimi, devono in realtà essere considerati anche come valori massimi: al riguardo è ammessa una tolleranza del 15%. A chiarimento si riportano di seguito un paio di esempi.

1. Strada di categoria illuminotecnica di progetto/esercizio ME4a, valore minimo di luminanza media mantenuta prescritto dalla norma pari a 0.75 cd/m^2: la luminanza media mantenuta non dovrà superare il valore di 0.86 cd/m^2.
2. Parcheggio di categoria illuminotecnica S2, valore minimo di illuminamento medio mantenuto prescritto dalla norma pari a 10 lx: l'illuminamento medio mantenuto non dovrà superare il valore di 11.5 lx.

Si raccomanda di prestare particolare attenzione a questo aspetto, che garantisce il minimizzare dell'impatto ambientale e favorisce il risparmio energetico.

3.2 Classificazione delle strade

Nella relazione finale del PICIL va compilata la lista completa delle strade interessanti il territorio comunale fornita dal Comune, con la classificazione per ciascuna della *Categoria illuminotecnica di ingresso per l'analisi dei rischi.*
E' necessario comunque stabilire per tutti gli assi viari i flussi di traffico presenti, ed in particolare i flussi di traffico massimi (espressi come frazione delle portate di servizio previste dal D.M. 05/11/2001), a disposizione di chi dovrà poi progettare gli interventi di adeguamento o di nuova illuminazione.

Su un sottoinsieme, scelto in modo rappresentativo delle varie classificazioni illuminotecniche e delle diverse tipologie di strade, e rappresentante almeno il 30% del totale delle strade, deve essere svolto il processo completo di classificazione illuminotecnica ai fini della redazione del PICIL, considerando quindi i parametri di influenza, al fine di arrivare a determinare le *categorie illuminotecniche di progetto/esercizio*.

Per le rimanenti strade la *categoria di progetto/esercizio* potrà essere indicativamente valutata anche per analogia (tipologia di strada, localizzazione, flussi di traffico…), se non valutata col processo completo di cui sopra.

Tali classificazioni sono comunque da considerarsi funzionali al PICIL, in quanto la progettazione effettiva di ogni intervento dovrà avvenire comunque previa obbligatoria verifica e analisi dei rischi da parte del progettista.

Vanno quindi compilate tabelle complessive (si vedano prospetti 1a e 1b).

Vanno inoltre allegate planimetrie in scala adeguata recanti la classificazione del tracciato viario secondo il Codice della Strada e le *categorie illuminotecniche di progetto*.

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Prospetto 1a: strade - Classificazione e categorie illuminotecniche (processo completo di classificazione)

Tratto di Strada		*Esempio 1*	*Esempio 2*
Nome Via		*Via Milano*	*Via Tripoli*
Zona (urbana o extraurbana)		*urbana*	*urbana*
Limite velocità (km/h)		*50*	*50*
Classificazione stradale		*E*	*F*
Portata di servizio da Decreto Min (veicoli per corsia/h)		*800*	*800*
Frazione di flusso massimo di traffico rispetto alla portata di servizio (0-25%, 25-50%, 50-100%)		*50-100%*	*0-25%*
Categoria illuminotecnica di ingresso per l'analisi dei rischi		*ME3b*	*ME3b*
Parametri di influenza applicati (prospetto 2 UNI 11248 ed altri eventuali)		*Complessità campo visivo,.....*	*Flusso di traffico*
Categoria illuminotecnica di progetto		*ME4a*	*ME5*
Categoria illuminotecnica di esercizio (in caso di variazioni di flusso di traffico)		*ME5*	---
Eventuale orario di riduzione di flusso luminoso		*22.00-6.00*	---

Prospetto 1b: strade - Classificazione e categorie illuminotecniche (categorie illuminotecniche di progetto/esercizio definite per analogia)

Tratto di Strada		*Esempio 1*	*Esempio 2*
Nome Via		*Via Torino*	*Via Zara*
Zona (urbana o extraurbana)		*urbana*	*urbana*
Limite velocità (km/h)		*50*	*50*
Classificazione stradale		*E*	*F*
Portata di servizio da Decreto Min (veicoli per corsia/h)		*800*	*800*
Frazione di flusso massimo di traffico rispetto alla portata di servizio (0-25%, 25-50%, 50-100%)		*50-100%*	*0-25%*
Categoria illuminotecnica di ingresso per l'analisi dei rischi		*ME3b*	*ME3b*
Categoria illuminotecnica di progetto		*ME4a*	*ME5*
Categoria illuminotecnica di esercizio (in caso di variazioni di flusso di traffico)		*ME5*	---
Eventuale orario di riduzione di flusso luminoso		*22.00-6.00*	---

3.3 Classificazione degli ambiti particolari

A completamento della classificazione stradale, va riportata nella relazione finale del PICIL la classificazione illuminotecnica degli ambiti particolari del territorio ai fini della redazione del PICIL, ovvero gli ambiti previsti nella UNI EN 13201-2, categorie S e categorie CE (non compresi nella classificazione stradale), e da altre norme particolari (parchi e giardini, impianti sportivi e ricreativi, piazze e zone monumentali, scuole, ...)

Va stilato l'elenco di tali ambiti, con indicazione della relativa classificazione illuminotecnica, sull'esempio di quanto sotto riportato.

Prospetto 2: ambiti particolari – classificazione illuminotecnica

Localizzazione		*Piazza Vittoria*
Ambito di applicazione		*Piazza pedonale*
Classificazione illuminotecnica		*S2*

Va inoltre allegata una planimetria, in scala adeguata, che evidenzi i diversi ambiti riportati in elenco con la propria classificazione.

4. Stato di fatto dell'illuminazione del territorio

Una pianificazione realistica degli interventi (di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione) sulle installazioni di illuminazione esterna presenti sul territorio comunale, richiede una conoscenza quanto più possibile approfondita dell'esistente sia in termini di illuminazione pubblica sia in termini di illuminazione privata.

A tale scopo risulta auspicabile, ove possibile, inserire delle fotografie notturne (da satellite, stazione spaziale orbitante, alture circostanti,....) che rappresentino lo stato della l'illuminazione nel territorio comunale, e che possono anche agevolare l'individuazione di aree di grande inquinamento luminoso.

4.1 Stato dell'illuminazione pubblica esistente

Lo stato dell'illuminazione pubblica esistente viene analizzato attraverso il censimento degli impianti, il quale riguarda sia i punti luce sia i quadri elettrici di alimentazione.

Censimento degli impianti d'illuminazione

Il censimento degli impianti d'illuminazione va ad identificare, per impianti o tratte d'impianti con caratteristiche geometriche e dei punti luce omogenee:

- le caratteristiche dei punti luce (apparecchi, sorgenti luminose, sostegni);
- lo stato di usura del medesimi;
- la conformità degli stessi alla L.R. 17/09;
- la conformità ad altre norme vigenti in materia.

Per quanto attiene alla conformità alla L.R. 17/09, vengono valutati i seguenti aspetti:

- emissione verso l'alto da parte degli apparecchi (art. 9, comma 2, lettera a);
- tipologia delle sorgenti (art. 9, comma 2, lettera b);
- rendimenti (indicativi) degli apparecchi (art. 9, comma 11, lettera a);
- eventuali fenomeni di abbagliamento (aspetto da completare con valutazioni illuminotecniche – vedere di seguito) (art. 5, comma 1, lettera g);

- eventuali sovrailluminamenti o sottoilluminamenti (aspetto da completare con valutazioni illuminotecniche – vedere di seguito) (art. 9, comma 2, lettera c; art. 9, comma 9);
- regolazione del flusso luminoso, attraverso variatori di flusso, spegnimenti, dimmerazione sorgenti (art. 9, comma 2, lettera d; art. 12, comma 4).

Per quanto riguarda la conformità a normative diverse da quelle di carattere illuminotecnico, si demanda all'Amministrazione Comunale la scelta di procedere o no ad una verifica in tal senso nell'ambito del censimento degli impianti. Si rende comunque presente come sia estremamente utile, in vista della successiva pianificazione degli interventi di adeguamento, procedere ad un rilievo degli impianti che comprenda tutti gli aspetti di pertinenza.

I rilievi possono essere eseguiti compilando una scheda diagnostica apposita.

Deve essere quindi compilata una tabella riassuntiva della ricognizione degli impianti, così da disporre di una banca dati funzionale alla migliore definizione dei programmi di intervento. La tabella deve contenere di minimo le informazioni riportate nel prospetto 3, ma può essere ampliata a discrezione dell'Amministrazione (ad esempio riportando aspetti di sicurezza elettrica, classe di isolamento,….).

Prospetto 3: Stato illuminazione pubblica

IMPIANTO		*Esempio 1*
Ubicazione		*Via Roma*
Anno di realizzazione (o di ultima modifica sostanziale)		*2000*
N° punti luce		*24*
Tipo applicazione *		*Stradale*
Tipo di linea elettrica		*Interrata*
Quadro elettrico n.		*1*
Tipo di sostegno		*Testapalo*
Stato del sostegno		*Riverniciare*
Tipo apparecchio ^		*Sfera*
Stato dell'apparecchio		*Accettabile*
Conformità intrinseca apparecchio alla L.R. 17/09 °		*NO*
Conformità in opera apparecchio alla L.R. 17/09 #		*NO*
Intervento x adeguamento apparecchio L.R. 17/09		*Sostituzione*
Tipologia sorgente		*SAP*
Potenza nominale sorgente (W)		*100*
Flusso luminoso (lumen) apparecchio		*7000*
Fenomeni di abbagliamento §		*NO*
Sovrailluminamento §		*SI*
Sottoilluminamento §		*NO*
Uniformità §		*SI*

* Inteso come funzionalità della luce: stradale, per rotatoria, per pista ciclabile, per impianto sportivo, per monumento, ecc.
^ riferito alle caratteristiche: stradale, sfera o similare, lanterna o similare, luce indiretta, arredo urbano, applique o plafoniera, proiettore, torre faro, incasso, ecc.
° riferita alle caratteristiche costruttive dell'apparecchio (p.e. apparecchio a sfera: non intrinsecamente conforme).
riferita alla modalità d'installazione dell'apparecchio (p.e. proiettore a vetro piano, intrinsecamente conforme alla L.R. 17/09, installato con vetro non orizzontale: non conforme in opera).
§ aspetto da esaminare con valutazioni illuminotecniche come indicato di seguito.

Prospetto 3: Stato illuminazione pubblica - *continuazione*

Presenza di riduttore di flusso		*NO*
Regime orario di funzionamento riduzione di flusso		—
Spegnimento parziale o totale dei punti luce (specificare)		*SI (1 su 2)*
Regime orario spegnimento parziale o totale punti luce		*20.00 – 6.00*

Sulla base dei dati acquisiti nel censimento, va redatta una relazione generale sulla situazione degli impianti di illuminazione, corredata di grafici e quadri di sintesi statistici, considerando al riguardo:

1. le tipologie di applicazioni (strade, incroci o rotatorie, piste ciclabili, vie pedonali, parcheggi, piazze, giardini e parchi, impianti sportivi, edifici e monumenti, ecc.);
2. le tipologie di apparecchi (stradali, sfere o similari, lanterne o similari, luce indiretta, arredo urbano, applique o plafoniere, proiettori, torri faro, incassi, ecc.), lo stato di obsolescenza (obsoleti, inefficienti, accettabili, buoni), nonché la loro conformità alla L.R. 17/09 (conformi, da sostituire, da adeguare secondo una disposizione orizzontale, da adeguare con schermatura o sostituendo la chiusura);
3. le tipologie di sorgenti luminose suddivise per potenze (sodio alta pressione, ioduri metallici a bruciatore ceramico, ioduri metallici, fluorescenza, mercurio, alogene, led, ecc.);
4. le tipologie di sostegni (a frusta, testapalo, sospensione, con sbraccio, catenaria, a parete, ecc.), il loro stato di conservazione (buono, accettabile, da ricondizionare e riverniciare, sostituire) e la suddivisione del tipo di linea (interrata, aerea, a parete);
5. le situazioni evidenziate di abbagliamento, sovrailluminamento, sottoilluminamento e disuniformità;
6. l'utilizzo di sistemi di regolazione del flusso luminoso o di spegnimenti programmati.

Censimento dei quadri elettrici

Il censimento dei quadri elettrici va a identificare:

- le principali caratteristiche dei quadri elettrici di alimentazione degli impianti d'illuminazione;
- le loro prestazioni;
- il loro stato d'usura;
- impianto/i servito/i.

Il censimento riguarda i soli quadri elettrici degli impianti di proprietà pubblica.

Per quanto riguarda la conformità a normative diverse da quelle di carattere illuminotecnico, si demanda all'Amministrazione Comunale la scelta di procedere o no ad una verifica in tal senso nell'ambito del censimento. Si rende comunque presente come sia estremamente utile, in vista della successiva pianificazione degli interventi di adeguamento, procedere ad un rilievo che comprenda tutti gli aspetti di pertinenza.

Sulla base delle informazioni acquisite nel censimento, va redatta una relazione sulle caratteristiche e condizioni dei quadri elettrici, evidenziando le carenze eventualmente rilevate che ne pregiudicano la conformità alle vigenti normative di settore.

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Valutazioni illuminotecniche

A complemento del censimento, vanno eseguite su alcuni impianti tra quelli su cui è stata effettuata una classificazione illuminotecnica "completa", valutazioni delle prestazioni illuminotecniche, così da evidenziarne, in coerenza con la classificazione operata, le caratteristiche salienti ai fini del rispetto della L.R. 17/09.

Le valutazioni vanno eseguite in modo da individuare alcune aree e strade significative, che siano rappresentative delle varie classificazioni illuminotecniche e dei vari ambiti del territorio, allo scopo di poter attribuire anche alle altre strade e aree realizzate omogeneamente le medesime valutazioni, cercando di dare una "fotografia" il più possibile completa delle criticità.

Le valutazioni andranno effettuate mediante misurazioni strumentali eseguite in sito, oppure in casi particolari tramite calcoli modellistici, e le risultanze andranno riportate nel PICIL.

4.2 La situazione dell'illuminazione privata

Per l'illuminazione privata non è possibile procedere ad un censimento sistematico degli impianti come per l'illuminazione pubblica, a causa dell'elevato numero di installazioni e, soprattutto, delle difficoltà ad accedere alle proprietà private.
Si dovrà comunque procedere ad una ricognizione, estesa all'intero territorio comunale, delle caratteristiche e delle condizioni delle installazioni di illuminazione esterna private, limitata a quanto è osservabile dall'esterno delle proprietà.
In particolare, dovranno essere individuate le situazioni di evidente difformità dalla L.R. 17/09.

In merito alla L.R. 17/09, vanno considerati i seguenti aspetti (valutabili dall'esterno delle proprietà):

- emissione verso l'alto da parte degli apparecchi (art. 9, comma 2, lettera a);
- fenomeni di abbagliamento e di luce intrusiva (art. 5, comma 1, lettera g);
- sovrailluminamenti (art. 9, comma 2, lettera c; art.9, comma 9).

Sulla base degli esiti della ricognizione, va redatta una relazione sulle difformità di legge da parte degli impianti di illuminazione privati.

Va quindi compilata una tabella riassuntiva riportante i siti del territorio individuati come responsabili di inquinamento luminoso, sul modello di quanto riportato di seguito.

Prospetto 4: Stato illuminazione privata - siti di inquinamento luminoso

SITI		*Centro commerciale….*
Ubicazione		*Via ….*
N° punti luce		*Circa 20*
Conformità apparecchi alla L.R. 17/09 *		*NO*
Fenomeni di abbagliamento		*NO*
Fenomeni di luce intrusiva		*NO*
Sovrailluminamento		*SI*

* riferita sia alle caratteristiche intrinseche dell'apparecchio (p.e. apparecchio a sfera: non conforme) sia alla modalità d'installazione dell'apparecchio stesso (p.e. proiettore a vetro piano installato con vetro non orizzontale: non conforme).

4.3 Conformità alla Legge Regionale 17/09

Per ciascuna delle aree omogenee in cui è stato suddiviso il territorio comunale, vanno individuate le situazioni di difformità normativa degli impianti di illuminazione pubblica e privata, emerse dal censimento e dalla ricognizione di cui sopra.

Vanno evidenziate anche le eventuali criticità emerse a carico di impianti di illuminazione relativi a realtà urbane di particolare valenza storica, architettonica, ambientale o memoriale.

Vanno quindi redatte adeguate cartografie recanti:

- per gli impianti di illuminazione pubblica:
  - la distribuzione delle tipologie di sorgenti luminose installate (sodio, fluorescenza, vapori di mercurio, ioduri metallici, ecc.),
  - la disposizione dei punti luce, suddivisi per tipologie (stradali, sfere o similari, lanterne o similari, arredo urbano, proiettori, torri faro, ecc.), distinguendo gli apparecchi conformi alla L.R. 17/09 da quelli non conformi,
  - l'utilizzo di riduzione di flusso puntuale e la sua tipologia,
  - la disposizione dei quadri elettrici, evidenziando quelli dotati di riduttore di flusso;
- per gli impianti di illuminazione privata: la dislocazione dei siti responsabili di maggiore inquinamento luminoso.

4.4 Sistema informativo territoriale dell'illuminazione pubblica

Risulta utile per l'Amministrazione Comunale che i dati relativi agli impianti di illuminazione pubblica siano fruibili su piattaforma GIS, così da poter essere integrati con gli altri strumenti urbanistici comunali, eventualmente presenti.

5. La pianificazione degli adeguamenti

Sulla base degli elementi acquisiti dall'esame dello stato di fatto dell'illuminazione esterna pubblica e privata del territorio comunale, si procede alla pianificazione degli adeguamenti degli impianti.

Gli interventi di adeguamento vanno programmati nel rispetto delle modalità e delle tempistiche disposte dalla L.R. 17/09.

La L.R. 17, all'art. 9, comma 10, prescrive comunque che per tutti gli impianti di illuminazione esistenti alla data d'entrata in vigore della legge e non conformi alla norma, sia disposta sin da subito, fatte salve le norme vigenti in materia di sicurezza, la modifica dell'inclinazione degli apparecchi secondo angoli prossimi all'orizzonte, con l'inserimento di schermi paraluce atti a limitare l'emissione luminosa oltre i novanta gradi (ad esempio i proiettori).

In particolare nei Comuni compresi all'interno delle fasce di rispetto per la protezione dall'inquinamento luminoso, gli impianti di illuminazione che alla data di entrata in vigore della L.R. 17 non erano conformi alle prescrizioni della L.R. 22 del 27/06/1997, qualora non siano già stati adeguati al requisito di cui all'art. 9, comma 2, lettera a) (emissione nulla verso l'alto), devono essere conformati in tal senso quanto prima possibile: la L.R. 17 prescrive infatti che tale adeguamento avvenga entro due anni dall'entrata in vigore, e quindi entro l'agosto 2011.

Resta inteso che gli impianti progettati e realizzati dopo l'entrata in vigore della L.R. 17/09 non conformemente alla stessa devono essere adeguati alla totalità delle prescrizioni normative immediatamente.

La pianificazione degli adeguamenti non dovrebbe basarsi meramente su scelte tecniche ma si dovrebbe valutare una soluzione integrata di riassetto del territorio, che espliciti le scelte di qualità e tipologia di illuminazione da parte dell'ente.

5.1 Le priorità d'intervento

Al fine di definire i cronoprogrammi relativi all'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica e degli impianti di illuminazione privata devono essere individuate le priorità di intervento. Queste vanno stabilite facendo riferimento, in particolare, a:

- Impianti potenzialmente critici sotto l'aspetto della sicurezza elettrica e/o della staticità delle installazioni;
- Impianti potenzialmente critici sotto l'aspetto dell'illuminazione, in quanto responsabili di cattiva illuminazione in contesti particolarmente delicati per sicurezza stradale o sicurezza pedonale e prevenzione anticrimine;
- Impianti ad elevato impatto ambientale e ad elevato consumo energetico, responsabili di luce intrusiva, dispersione di luce, sovrabbondanza di illuminazione;
- Impianti realizzati dopo l'entrata in vigore della L.R. 17/09 e non conformi alla stessa;
- Scadenze temporali previste dalla L.R. 17/09 per l'adeguamento degli impianti.

Oltre a criteri tecnici quali quelli sopra indicati, potranno essere considerati anche criteri di diversa natura individuati dall'Amministrazione Comunale (riqualificazione o cambio di destinazione d'uso di una particolare area, impianti relativi a siti o strutture rilevanti per il Comune per motivi differenti, ecc.).

5.2 Impianti pubblici

In merito alla pianificazione dell'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica, vanno individuati e registrati nel PICIL quegli impianti in cui si intende intervenire per il risanamento di situazioni di difformità normativa e/o di obsolescenza emerse dal censimento, o per altri fini (va fatto esplicito riferimento agli impianti riportati nel prospetto 3 - Stato illuminazione pubblica).

Su tali impianti vanno riportate:

- Le modalità di intervento che si intendono perseguire (da riferirsi a singolo impianto o a gruppo di impianti): scelte progettuali ed operative "generali", in relazione a tipologie di apparecchi e sostegni, tipologie di sorgenti e potenze indicative, modalità di regolazione del flusso luminoso, spegnimenti programmati, ecc.
- la programmazione temporale degli interventi di adeguamento (cronoprogramma con relativa stima dei costi), con i criteri di priorità adottati.

Deve essere compilata una tabella complessiva sull'esempio di quanto indicato al prospetto 5.

Il PICIL deve comprendere anche alcune mappe in scala adeguata del territorio interessato, riportanti gli impianti oggetto di adeguamento e/o riqualificazione.

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Prospetto 5: Adeguamento illuminazione pubblica

INTERVENTO		*Esempio 1*	*Esempio 2*	*Esempio 3*
Impianto/i da adeguare/riqualificare		*Via Chieti Via Pescara Via Empoli*	*Piazza Europa*	*Via Palermo e laterali (Via Ragusa, Via Siracusa, Via Messina)*
Modalità di intervento (progettuali e operative)		*Sostituzione apparecchi con apparecchi stradali con chiusura a vetro piano + sostituzione sostegni testapalo + riduzione di flusso*	*Inserzione di schermature sull'armatura + sostituzione lampade con altre a potenza minore*	*Applicazione riduttore di flusso al quadro elettrico n. 4. Riduzione del flusso luminoso del 30% entro le ore 22.00*
Stima costo intervento		*40'000 euro*	*7'000 euro*	*5'000 euro*
Priorità di intervento (1=max; 3= min)		*1*	*1*	*1*
Intervallo annuo di intervento		*2014 - 2016*	*2015 - 2017*	*2015 - 2018*
Criterio/i priorità applicato/i		*Sicurezza elettrica e/o staticità delle installazioni, non conformità alla L.R. 17/09*	*Impianto realizzato dopo l'entrata in vigore della L.R. 17/09 e non conforme alla stessa*	*Adeguamento alla L.R. 17/09 di impianto preesistente (mancante di variatore di flusso)*

Gli adeguamenti devono prevedere, quando necessario:

1. Sistemazione, ricondizionamento, sostituzione di elementi obsoleti e usurati (quali sostegni, apparecchi, quadri elettrici, ecc.).
2. Adeguamento degli apparecchi alle prescrizioni normative, attraverso riorientamento ed inserzione di schermature sull'armatura, modifica del vetro di chiusura o, altrimenti, sostituzione con nuovi apparecchi a norma dai rendimenti elevati (almeno superiori al 60%).
3. Sostituzione di lampade con sorgenti ad elevata efficienza e di potenza tale da garantire le corrette luminanze/illuminamenti delle superfici, ricordando di non superare entro la tolleranza le luminanze o gli illuminamenti minimi previsti dalle norme illuminotecniche.
4. Adozione di meccanismi di riduzione del flusso luminoso, quali l'impiego di sorgenti intrinsecamente regolabili (LED), l'inserzione e l'impiego di variatori di flusso luminoso agenti puntualmente sulla singola lampada o in generale sull'intero impianto o, in mancanza di questi, il ricorso allo spegnimento parzializzato delle sorgenti luminose.

Se gli adeguamenti avvengono realizzando modifiche sostanziali all'impianto (differenti dal semplice riorientamento dei proiettori o dall'apposizione di idonea schermatura) necessitano della redazione di progetto illuminotecnico, realizzato secondo tutte le specifiche previste nella Legge Regionale 17/09, al pari dei nuovi impianti di illuminazione (si veda in merito il capitolo seguente).

Si sottolinea come gli adeguamenti dell'illuminazione non siano dettati esclusivamente da scelte tecniche ma debbano anche tener conto di esigenze di fruizione dell'ambito urbano, di miglioramento della qualità percettiva della luce, dei tempi di presenza dei cittadini, dei flussi turistici nelle varie stagioni,....

5.3 Gli impianti privati

La L.R. 17/09 all'art. 5, prevede tra i compiti dei Comuni, che questi provvedano alla verifica dei punti luce non corrispondenti ai requisiti stabiliti dalla legge stessa, disponendo affinché essi vengano modificati o sostituiti o comunque uniformati ai requisiti ed ai criteri normativi.

Si ricorda che gli impianti privati sono responsabili di notevole inquinamento luminoso e quindi è necessario che il Piano per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso preveda un'azione concreta e fattiva del Comune per l'adeguamento di tali impianti e per controllare che tutti i nuovi impianti privati siano realizzati in conformità alla Legge Regionale.

All'art.11 si prevede anche la possibilità per i Comuni di applicare sanzioni in caso di impianti di illuminazione non conformi.

Nell'ambito del PICIL, l'Amministrazione Comunale deve pertanto pianificare e programmare temporalmente la specifica attività da svolgere al fine di promuovere e conseguire l'adeguamento degli impianti di illuminazione privata, in particolare per quanto riguarda le installazioni comprese nei siti di maggiore inquinamento luminoso individuati a seguito della ricognizione effettuata sul territorio (prospetto 4 - Stato illuminazione privata – siti di inquinamento luminoso).

Questa attività consisterà in interventi di sensibilizzazione della cittadinanza in merito alla problematica, emissione di ordinanze comunali di adeguamento per particolari tipologie di apparecchi (ad esempio i proiettori), redazione di avvii di procedimento ai sensi della Legge 241/90 da inviare alle proprietà degli impianti non a norma per segnalare le criticità rilevate, sopralluoghi volti a verificare gli adeguamenti, eventuali invii di diffide e sanzioni, ecc.
Tale attività di controllo sul territorio può essere svolta anche con l'avvalimento di ARPAV.

Deve essere compilata una tabella complessiva sull'esempio di quanto indicato al prospetto 6.

Prospetto 6: Adeguamento illuminazione privata

INTERVENTO		*Esempio 1*	*Esempio 2*	*Esempio 3*
Sito di inquinamento luminoso da adeguare		*Area Artigianale lungo Via ....*	*Centro Commerciale ....*	*Centro sportivo lungo Via ....*
Modalità di intervento (attività)		*Sopralluogo per individuazione proprietà impianti inquinanti. Invio avvii di procedimento ex L. 241/90 per segnalazione criticità e richiesta adeguamento. Sopralluogo per verifica avvenuto adeguamento. Eventuale diffida. Ecc....*	*Invio avvii di procedimento ex L. 241/90 per segnalazione criticità e richiesta adeguamento. Sopralluogo per verifica avvenuto adeguamento. Eventuale diffida. Ecc....*	*Sopralluogo per individuazione proprietà impianti inquinanti. Invio avvii di procedimento ex L. 241/90 per segnalazione criticità e richiesta adeguamento. Sopralluogo per verifica avvenuto adeguamento. Eventuale diffida. Ecc....*
Anno avvio intervento		*2014*	*2015*	*2016*

Gli adeguamenti che comportano modifiche sostanziali all'impianto (differenti dal semplice riorientamento dei proiettori o dall'apposizione di idonea schermatura) dovranno essere autorizzati a seguito di verifica del progetto illuminotecnico, realizzato secondo tutte le specifiche previste nella Legge Regionale 17/09, al pari dei nuovi impianti di illuminazione (si veda in merito il capitolo seguente).

5.4 Monumenti e ambiti storico-paesaggistici

Per gli impianti di illuminazione relativi a realtà di particolare significato storico, architettonico e memoriale o di riconosciuta valenza paesaggistica ed ambientale, a carico dei quali si sono evidenziate criticità a seguito dell'analisi del territorio e/o del censimento, devono essere individuate le linee di intervento, compatibili con i requisiti di legge, per la riqualificazione illuminotecnica.

Si redige una scheda (si veda prospetto 7) per ciascun impianto o gruppo di impianti comprendente:

- principali problematiche di difformità legislativa;
- criteri di adeguamento: tipologia di intervento, tipologia di apparecchi, potenze indicative, regimi di accensione/spegnimento o di regolazione del flusso luminoso, ecc.;
- stima costi, anno realizzazione intervento.

Prospetto 7: Adeguamento illuminazione monumenti e ambiti storico-paesaggistici (Scheda)

Impianto/i e/o sito
Es.: Palazzo ....
Caratteristiche impianto/i
Es.: illuminazione facciata palazzo realizzata mediante 4 proiettori al sodio da 400 W posizionati al suolo con orientazione dal basso verso l'alto
Principali problematiche di difformità legislativa
Es.: *1. sovrailluminamento* *2. flusso luminoso che fuoriesce dalla sagoma dell'edificio* *3. impianto acceso tutta la notte*
Criteri di adeguamento o di nuova progettazione
Es.: *- Sostituzione e riposizionamento attuali apparecchi con apparecchi a LED* *- Applicazione di orologio al quadro elettrico per spegnimento notturno* *- Studio della resa cromatica ed effetti scenici*
Criteri operativi (regimi di accensione/spegnimento o regolazione flusso luminoso)
Es.: Spegnimento dei punti luce a partire dalle ore 23.00
Stima costo intervento
Es.: 10'000 euro
Anno intervento
Es.: 2014
Note

Per quanto attiene all'adeguamento di questi impianti si deve riferirsi a quanto previsto nei commi 8 e 9 dell'art. 9 della L.R. 17/09, ovvero:

- comma 8 : ...E' altresì vietata l'illuminazione di elementi del paesaggio e l'utilizzo delle superfici di edifici o di elementi architettonici o naturali, per la proiezione o l'emissione di immagini, messaggi o fasci luminosi, a scopo pubblicitario o voluttuario.
- comma 9: Le modalità di illuminazione degli edifici devono essere conformi ai requisiti di cui al comma 2, lettera a) (cfr. emissione nulla verso l'alto), con spegnimento o riduzione della potenza d'illuminazione pari ad almeno il trenta per cento, entro le ventiquattro ore. Qualora l'illuminazione di edifici di interesse storico, architettonico o monumentale non sia tecnicamente realizzabile secondo i requisiti di cui al comma 2, lettera a), è ammesso il ricorso a sistemi d'illuminazione dal basso verso l'alto, con una luminanza media mantenuta massima sulla superficie da illuminare pari a 1cd/m^2 o ad un illuminamento medio fino a 15 lux. In tal caso i fasci di luce devono comunque essere contenuti all'interno della sagoma dell'edificio e, qualora la sagoma sia irregolare, il flusso diretto verso l'alto non intercettato dalla struttura non deve superare il dieci per cento del flusso nominale che fuoriesce dall'impianto di illuminazione.

6. La pianificazione dei nuovi impianti di illuminazione

Va elaborata e riportata nel PICIL la programmazione degli eventuali nuovi impianti di illuminazione da installare per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone.

Vanno inoltre individuati i criteri e le modalità con cui si deve eseguire la progettazione, l'installazione e la gestione dei nuovi impianti, in conformità alle normative vigenti ed in particolare all'art. 9 della L.R. 17/09.

Si fa presente comunque che non sempre è necessario illuminare e, anche nel caso si scelga di illuminare, non sempre è opportuno ricorrere ad una illuminazione tradizionale; talvolta è possibile utilizzare sistemi alternativi, quali guide di luce, sistemi di illuminazione passiva, ecc., in grado di fornire ottimi risultati con limitato impatto ambientale e minore dispendio energetico.

Si sottolinea inoltre come in sede di pianificazione di nuovi impianti di illuminazione esterna pubblica debbano essere attentamente valutati anche i nuovi consumi di energia elettrica che da questi deriveranno: tali consumi dovranno essere compensati da risparmi energetici derivanti dall'adeguamento di impianti esistenti, dal momento che l'incremento annuale dei consumi di energia elettrica per l'illuminazione esterna pubblica nel territorio deve mantenersi entro il limite previsto dalla L.R. 17/09 (art. 5, commi 3, 4, 5, 6).

6.1 La progettazione

La progettazione dei nuovi impianti deve prediligere tipologie di impianto uniformi nelle zone omogenee, al fine di garantire una migliore qualità di illuminazione.

Per gli impianti di illuminazione stradale, la progettazione deve essere realizzata partendo dalla classificazione illuminotecnica stradale, in modo tale da garantire le prestazioni illuminotecniche prescritte dalla norma UNI EN 13201-2 per la *categoria di progetto/esercizio* di interesse: nel caso di strade esistenti, si adotterà di base la classificazione illuminotecnica riportata nel PICIL, previa obbligatoria verifica e analisi dei rischi da parte del progettista al momento della progettazione; nel caso di strade nuove (non classificate nel PICIL), la classificazione illuminotecnica dovrà essere effettuata dal progettista.

Per gli impianti di illuminazione relativi ad ambiti non stradali, la progettazione deve essere realizzata in modo da garantire le prestazioni illuminotecniche previste dalle norme di sicurezza specifiche, comunque sempre armonizzate con i livelli previsti dalla classificazione illuminotecnica stradale contestuale: nel caso l'opera riguardi ambiti classificati

nel PICIL, il progettista adotterà di base tale classificazione, previa obbligatoria verifica della stessa al momento della progettazione.

In merito si ricorda ancora una volta quanto già indicato al capitolo 3 paragrafo 1, ovvero che la L.R. 17/09 all'art. 9 comma 1, lettera c, prescrive che gli impianti siano realizzati in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalle norme di sicurezza specifiche; pertanto i valori di luminanza ed illuminamento medi mantenuti riportati nelle norme (UNI EN 13201-2, UNI 12464-2, UNI EN 12193,.....), intesi come valori minimi, devono in realtà essere considerati anche come valori massimi, con una tolleranza del 15%.

In assenza di norme di sicurezza specifiche la luminanza media delle superfici non deve superare 1 cd/m^2.

Le scelte progettuali dovranno essere improntate a criteri di alta efficienza degli impianti, prediligendo lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, apparecchi con emissione luminosa nulla oltre il piano dell'orizzonte e rendimento elevato (si raccomanda superiore al 60%, nel caso di sorgenti tradizionali, anche per applicazioni non strettamente stradali), geometrie in grado di massimizzare l'utilanza, ridurre i costi e gli interventi di manutenzione, contenere fenomeni di abbagliamento e di luce intrusiva...

Dovrà essere prevista l'installazione di dispositivi di riduzione del flusso luminoso in tutti i casi in cui vi siano variazioni significative dei flussi di traffico o della fruizione nell'arco del periodo di accensione degli impianti.

E' auspicabile inoltre prevedere una manutenzione programmata degli impianti con codifica dei punti luminosi, per ottenere interventi in tempo reale attraverso sistemi di monitoraggio degli apparecchi di illuminazione; tali sistemi consentono un risparmio sui costi di manutenzione ed una migliore qualità del servizio per gli interventi più tempestivi. In ambito progettuale è pertanto consigliabile valutare l'utilità dell'impiego di sistemi di telecontrollo/telegestione: il ricorso a questi sistemi risulta infatti economicamente molto più conveniente se implementato in un'opera in fase di realizzazione che non con intervento successivo.

In generale, dovrà essere favorita l'applicazione di tecnologie innovative in grado di coniugare il rispetto energetico con la tutela dall'inquinamento luminoso: ad esempio impiego di meccanismi di accensione on-demand per piste ciclabili, parcheggi, parchi, utilizzo di illuminazione adattiva secondo i flussi di traffico, utilizzo di segnalazione attiva e passiva (guide di luce, occhi di gatto, strisce stradali luminescenti, bande rumorose).

Criteri generali di pianificazione per quanto riguarda i nuovi impianti dovranno essere esplicitati a seconda delle varie aree omogenee.

Si richiede che il PICIL contenga la pianificazione dei nuovi impianti di illuminazione, con esplicitate le scelte progettuali relative agli impianti.

Va redatta una scheda (si veda prospetto 8) per ogni nuovo impianto previsto.

Prospetto 8: Nuovi impianti di illuminazione (Scheda)

Impianto e ubicazione
Es.: Via ....
Motivazione intervento
Es.: Illuminazione viabilità nuova lottizzazione
Stato intervento / Anno di realizzazione prevista
Es.: In fase di progettazione / Realizzazione prevista per il 2014
Stima costo intervento
Es.: 20'000 euro
Caratteristiche tecniche impianto
Es. Impianto costituito da 10 apparecchi stradali a vetro piano installati su palo, con sorgenti SAP di potenza indicativa 70 W. Linea elettrica interrata. Quadro elettrico nuovo con riduttore di flusso.
Criteri operativi (regimi di accensione/spegnimento o regolazione flusso luminoso)
Es.: Riduzione del flusso luminoso del 30% a partire dalle ore 22.00

La L.R. 17/09 prescrive l'obbligo del progetto illuminotecnico da sottoporre ad autorizzazione comunale per gli impianti di illuminazione esterna sia pubblici e privati, fanno eccezione solo gli impianti di cui all'art. 7, comma 3 della norma per i quali è sufficiente il deposito in Comune della dichiarazione di conformità ai requisiti di legge rilasciata dall'impresa installatrice.

6.2 L'installazione

L'installazione degli impianti di illuminazione deve essere realizzata in conformità al progetto illuminotecnico (se previsto) e comunque sempre nel rispetto della L.R. 17/09, delle leggi vigenti in materia di sicurezza e delle norme di buona tecnica applicabili all'impiego.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella corretta installazione dei corpi illuminanti secondo quanto previsto, al fine di evitare montaggi che annullino la conformità alla Legge Regionale, ad esempio per inclinazione non corretta e conseguente illuminazione verso l'alto.

6.3 La gestione

In merito alla gestione degli impianti, si raccomanda l'effettivo utilizzo dei dispositivi di riduzione di flusso luminoso quando previsti e necessari a garantire le corrette prestazioni illuminotecniche.
Si invita inoltre a prendere in considerazione lo spegnimento programmato nelle ore di minor traffico, nel caso in cui le situazioni di conflitto tra differenti utenze stradali siano ridotte al minimo o pressoché assenti, e quindi l'illuminazione non sia strettamente necessaria, stante la presenza nei veicoli di sistemi di illuminazione propria (ad esempio nelle strade extraurbane tra le ore 1 e le ore 5).

Si raccomanda inoltre un'accurata attività di manutenzione degli impianti, fondamentale a mantenere gli stessi in efficienza e sicurezza (si veda in proposito anche il capitolo successivo): vantaggioso sarà allo scopo il buon impiego dei sistemi di telecontrollo eventualmente implementati nelle installazioni.

Ai fini del contenimento dei consumi energetici sarà utile ottimizzare i tempi di esercizio degli impianti evitando accensioni anticipate e spegnimenti ritardati dovuti all'influenza di fattori esterni quali condizioni meteo, vegetazione, ostacoli, ecc., sugli interruttori crepuscolari.

Si ricorda infine l'opportunità di eseguire un'attenta indagine di mercato in merito alle molteplici soluzioni contrattuali offerte dai diversi fornitori di energia elettrica, finalizzata all'adozione di condizioni economiche che garantiscano una riduzione dei costi energetici sostenuti dall'Amministrazione Comunale.

6.4 Strumenti di supporto al Comune: Regolamento edilizio comunale ed altro

Tutti i capitolati e i bandi di gara devono essere conformati alla L.R. 17/09 e devono fare riferimento al PICIL approvato.

Qualora il Comune non abbia già adeguato il proprio Regolamento edilizio comunale alle disposizioni della L.R. 17/09, secondo quanto prescritto dall'art. 5, comma 1, lettera b della legge stessa, dovrà essere definita nel PICIL una proposta di modifica/integrazione del suddetto regolamento.

Dovranno essere definite nel PICIL le modalità e la modulistica per la presentazione dei progetti illuminotecnici e delle dichiarazioni di conformità per gli impianti privati.

In merito si ricorda che il progetto illuminotecnico (art. 7 - L.R. 17/09) deve essere redatto da un professionista appartenente alle figure professionali dello specifico settore, iscritto agli ordini o collegi professionali, con curriculum specifico e formazione adeguata; deve essere accompagnato da una certificazione del progettista di rispondenza dell'impianto ai requisiti della Legge Regionale e deve contenere:

- dichiarazione che gli apparecchi utilizzati hanno emissione nulla verso l'alto, comprovata allegando le tabelle fotometriche numeriche ed il file eulumdat, certificati e sottoscritti dal responsabile tecnico del laboratorio di misura;
- dichiarazione del rendimento degli apparecchi utilizzati;
- dichiarazione dell'efficienza delle sorgenti utilizzate (lm/W) e della loro resa cromatica;
- dichiarazione della norma tecnica UNI utilizzata nella progettazione e delle categorie illuminotecniche, motivandone le scelte;
- dichiarazione documentata dai calcoli illuminotecnici che le luminanze o gli illuminamenti medi mantenuti non saranno superiori a quelli previsti per le categorie illuminotecniche;
- dichiarazione in merito ai regimi di accensione/spegnimento dell'impianto e/o di regolazione del flusso luminoso;
- se applicabile, dichiarazione di rispetto del rapporto interdistanza/altezza non inferiore a 3.7 nel caso di impianti stradali; o richiesta di deroga giustificata nei casi previsti;
- ogni altra motivazione utile a dimostrare il rispetto della L.R. 17/09 nei casi particolari (illuminazione di edifici, torri faro, impianti sportivi, insegne, impianti pubblicitari).

Nel regolamento edilizio dovranno essere esplicitati i criteri guida minimi contenenti le scelte progettuali ed operative "generali" per tipologia di area omogenea, riguardanti l'illuminazione privata (residenziale, commerciale, artigianale, sportiva, ...).

7. Programma di manutenzione degli impianti

Per gli impianti di illuminazione pubblica va effettuata la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, contenente i criteri di operatività programmata e di primo intervento in caso di guasto, in un contesto di efficienza di servizio ed al tempo stesso nel rispetto della sicurezza degli operatori.

Gli interventi di manutenzione potranno essere gestiti attraverso la definizione del "piano di manutenzione delle opere impiantistiche" in modo da consentire un controllo delle attività eseguite ed al tempo stesso assicurare un adeguato livello di efficienza ed una economia di gestione.

Nel piano di manutenzione vanno inseriti:

- il manuale d'uso e conduzione;
- il manuale di manutenzione;
- il programma di manutenzione.

In particolare il programma delle attività manutentive dovrà prevedere la pianificazione dei controlli e degli interventi da eseguire in modo sistematico al fine di una corretta gestione delle apparecchiature e/o degli impianti in tutte le loro parti per il periodo della loro vita.

Tale programma sarà articolato in:

- attività di monitoraggio delle prestazioni;
- attività di controllo e di intervento;
- attività di manutenzione programmata.

Il piano di manutenzione dovrà individuare, in particolare, le modalità attinenti:

- il ricambio delle lampade;
- la riparazione dei guasti;
- la pulizia degli apparecchi d'illuminazione (gruppo ottico e schermi di protezione);
- il controllo periodico dello stato di conservazione dell'impianto;
- la sostituzione dei componenti elettrici e meccanici deteriorati;
- la verniciatura delle parti ferrose e deteriorabili.

8. Analisi economica e risparmio energetico

Nell'analisi economica vanno fissate le linee per una politica di contenimento dell'incremento annuale dei consumi di energia elettrica per l'illuminazione pubblica esterna entro il limite prescritto dalla L.R. 17/09.

Deve essere pianificato il valore economico degli interventi previsti, individuando i parametri che permettono di valutarne i costi, i risparmi conseguibili, la loro efficacia e convenienza.

Vanno considerati e riportati nel PICIL almeno i seguenti indicatori:

- i costi dell'illuminazione per il Comune annui (energetici e manutentivi);
- la crescita del costo energetico degli ultimi anni e la previsione di crescita della bolletta energetica per l'illuminazione pubblica;
- la stima economica dei costi d'intervento per adeguare tutti gli impianti di illuminazione pubblica alla L.R. 17/09;
- la stima economica di tutti gli altri costi individuati dal piano, necessari o integrativi (adeguamento dei quadri elettrici alle normative di settore, interramento linee elettriche, sostituzione sostegni fatiscenti o in cemento, risanamento situazioni di obsolescenza degli impianti elettrici, verniciatura sostegni, ecc.);
- l'analisi economica degli interventi specifici relativi agli adeguamenti (rif. tabella - prospetto 5 e schede - prospetto 7) con l'indicazione di:
  - investimento totale;

- risparmio consumo energetico annuo;
- risparmio economico approvvigionamento energetico annuo;
- tempo di ritorno dell'investimento;
- risparmi complessivi ottenibili;
- costi manutentivi.

- l'analisi economica degli interventi specifici relativi ai nuovi impianti previsti (rif. schede - prospetto 8) con l'indicazione di:
  - investimento totale;
  - consumo energetico annuo;
  - costo energetico annuo;
  - costi manutentivi;
  - intervento di compensazione energetica.

Gli interventi previsti vanno inseriti nel Piano Triennale Opere Pubbliche, ove esistente.

Si richiede quindi la compilazione di tabelle di sintesi complessiva secondo i prospetti 9 e 10.

Prospetto 9: Dati complessivi – consumi energetici e flusso luminoso

	Stato di fatto	Stato post-interventi
Numero totale punti luce		
Flusso luminoso totale fuoriuscente dagli apparecchi (lm)		
Potenza totale installata (kW)		
Consumo energetico annuo (kWh)		
Consumo energetico annuo per abitante (kWh)		

Prospetto 10: Dati complessivi – efficienza sorgenti - quantità sorgenti per tipologia

	Stato di fatto	Stato post-interventi
Sodio alta pressione		
Sodio bassa pressione		
Ioduri metallici a bruciatore ceramico		
Ioduri metallici standard		
LED		
Vapori di mercurio		
Fluorescenza		
Alogene		
.....		
Efficienza media sorgenti (lm/W)		
.....		

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 26/26

Regione del Veneto
Osservatorio permanente sul fenomeno dell'inquinamento luminoso

Linee Guida per la predisposizione dei Piani dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso

Allegato 1 – ELENCO MINIMO DEI DOCUMENTI INCLUSI NEL PICIL

Capitolo	Paragrafo	Documenti
1. Il Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL)	1.1 1.2 1.3 1.4	Relazione introduttiva al PICIL che ne descrive le finalità, i benefici ambientali ed economici e la normativa tecnica di riferimento.
2. Inquadramento territoriale comunale	2.1	Inquadramento territoriale comunale attraverso relazioni e/o tavole grafiche, ...
	2.2	Breve relazione su storia del Comune ed evoluzione storica illuminazione esterna comunale.
	2.3	--
	2.4	Tavole grafiche con suddivisione del territorio comunale in aree omogenee.
	2.5	Dato relativo al consumo energetico annuo per illuminazione pubblica esterna in kWh e, se disponibili, dati relativi agli ulteriori parametri indicati nel paragrafo.
3. Classificazione illuminotecnica del territorio (strade e altri ambiti particolari)	3.1	Descrizione della metodologia impiegata per pervenire alla classificazione illuminotecnica del territorio.
	3.2	Tabelle prospetti 1a e 1b. Planimetrie in scala adeguata recanti la classificazione da CdS del tracciato viario e le categorie illuminotecniche di progetto.
	3.3	Tabella prospetto 2. Planimetria recante gli ambiti particolari con la propria classificazione.
4. Stato di fatto dell'illuminazione del territorio	---	Eventuali fotografie notturne del territorio comunale.
	4.1	Tabella prospetto 3. Relazione generale sulla situazione degli impianti di illuminazione, corredata da grafici e quadri di sintesi statistici da redigere secondo le indicazioni contenute nel paragrafo, considerando anche i risultati delle valutazioni illuminotecniche. Relazione sulle caratteristiche e condizioni dei quadri elettrici, con indicazione per ciascun quadro degli impianti serviti.
	4.2	Relazione sulle violazioni di legge da parte degli impianti di illuminazione privati. Tabella prospetto 4.
	4.3	Cartografie previste nel paragrafo.
	4.4	--
5. La pianificazione degli adeguamenti	5.1	Individuazione criteri di priorità di intervento.
	5.2	Tabella prospetto 5. Mappe del territorio riportanti gli impianti oggetto di adeguamento e/o di riqualificazione.
	5.3	Tabella prospetto 6.
	5.4	Schede prospetto 7.
6. La pianificazione dei nuovi impianti di illuminazione	6.1	Criteri generali di pianificazione per i nuovi impianti da esplicitare a seconda delle varie aree omogenee. Schede prospetto 8.
	6.2	Criteri e modalità di installazione.
	6.3	Criteri e modalità di gestione.
	6.4	Proposta di modifica/integrazione del Regolamento edilizio comunale per adeguamento alla LR 17/09 (individuazione di criteri guida minimi contenenti le scelte progettuali ed operative "generali" per tipologia di area omogenea, riguardanti l'illuminazione privata). Modalità e modulistica per la presentazione dei progetti illuminotecnici e delle dichiarazioni di conformità per gli impianti privati.
7. Programma di manutenzione degli impianti	---	--
8. Analisi economica e risparmio energetico	---	Valutazione indicatori previsti nel capitolo. Tabelle prospetti 9 e 10.

(Codice interno: 277308)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1065 del 24 giugno 2014

Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali - anno 2014. L.R. 10/1990 - D.M. 26 maggio 2009, n. 86 - Accordo Stato Regioni 25 luglio 2012 approvazione Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro dei beni culturali.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
La deliberazione approva la Direttiva per la presentazione di progetti formativi per Tecnico del restauro dei beni culturali - anno 2014. La delibera non prevede impegno di spesa ma ne avvia la procedura.

L'Assessore Massimo Giorgetti riferisce quanto segue.

La conservazione del patrimonio storico artistico ed architettonico del territorio regionale veneto, che vanta eccellenze universalmente riconosciute, è stato al centro delle scelte regionali in materia di attuazione di un sistema formativo di eccellenza finalizzato al suo restauro e alla sua salvaguardia, con l'obiettivo di sviluppare figure professionali altamente qualificate che - formate nel nostro territorio - sappiano amarlo e proteggerlo nel corso di tutta la loro carriera professionale.

In questo senso l'investimento regionale per lo sviluppo di competenze di alta professionalità e qualificazione nel settore del restauro risponde a questo duplice obiettivo, da una parte garantire la continuità delle sue espressioni storiche e valoriali, in definitiva dell'identità culturale del territorio; dall'altro offrire la possibilità, nel tempo, di potenziare un settore come volano di ricchezza e promozione della crescita economica.

Con il presente provvedimento si intende proseguire la consolidata programmazione regionale in relazione agli interventi nell'ambito dell'offerta formativa per tecnici del restauro dei beni culturali.

A conclusione di un confronto con i soggetto attuatori del sistema dell'offerta di formazione professionale nello specifico settore, si è pervenuti alla definizione delle linee guida della programmazione regionale relativa all'anno formativo 2014/2015, che è stata formalmente illustrata in un incontro in data 28/05/2014.

Al fine di procedere con le fasi operative, il Relatore propone una apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi per la qualificazione di tecnici del restauro dei beni culturali.

Va inoltre richiamato il precedente Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi nel settore restauro - anno 2013, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1367 del 30 luglio 2013, in diretta prosecuzione del quale si pone il presente provvedimento per la parte riguardante i percorsi formativi di secondo e terzo anno che saranno finanziati esclusivamente in continuità ai percorsi di primo e secondo anno al fine di garantire il ciclo triennale.

Al fine di garantire la contestualizzazione del presente provvedimento nel panorama nazionale, va richiamato che le Regioni e le Province Autonome al termine di un lungo lavoro di approfondimento congiunto svolto dal Coordinamento tecnico della Commissione "Beni culturali" e dal Coordinamento tecnico Professioni della Commissione "Istruzione Lavoro Innovazione e Ricerca", hanno redatto un documento contenente gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei percorsi abilitanti di Tecnico del Restauro dei beni culturali;. Il documento è stato adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 27 ottobre 2011 e successivamente trasmesso al Governo ai fini dell'istruttoria per l'adozione dell'Accordo in seno alla Conferenza Stato - Regioni, raggiunto in data 25 luglio 2012.

In quella sede la Conferenza Stato - Regioni ha approvato il documento definitivo dell'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art.2, comma 2, del DM del 26 maggio 2009, n. 86; il documento tecnico "Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro descrive il profilo professionale del tecnico del restauro in termini di abilità e conoscenze, definisce gli elementi minimi condivisi per l'organizzazione dei corsi di formazione svolti dalle Regioni per l'acquisizione della qualifica abilitante nonché le caratteristiche del corpo docente per le discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio/cantiere, nonché i requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro.

Il documento suddetto, costituisce il fondamento per la Direttiva per la presentazione dei progetti formativi (**Allegato B** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento) .

Al fine di garantire la coerenza tra le tempistiche dell'attività formativa per l'anno formativo 2014/2015 con la contingente situazione di chiusura della programmazione comunitaria 2007/2013 e di avvio della nuova programmazione 2014/2020, l'annualità formativa 2014/2015 sarà finanziata con risorse regionali.

A tal fine si precisa l'importo stanziato pari ad Euro 2.300.000,00 a valere sul capitolo 72040 "Trasferimenti per attività di formazione professionale (L.R. 30/01/1990, n. 10)".

Si propongono ora all'approvazione della Giunta Regionale l'Avviso pubblico (**Allegato A**), la Direttiva per la presentazione dei progetti formativi (**Allegato B**) e gli Adempimenti per la gestione e la rendicontazione delle attività (**Allegato C**), allegati al presente atto del quale formano parte integrante e sostanziale, alla luce della normativa regionale, nazionale e comunitaria attualmente vigente.

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla Direttiva (**Allegato B**) entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, pena la non ammissibilità.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La valutazione dei progetti pervenuti sarà affidata al Nucleo di valutazione nominato dal Direttore della Sezione Formazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- VISTE le LL.RR. n. 10/90 e 19/2002, come modificata dalla L.R. n. 23/2010;

- VISTA la L. 7 agosto 1990 n. 241, art. 12;

- VISTA la L.R. n. 23 del 08 novembre 2010, "Modifiche della L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione";

- VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3289 del 21 dicembre 2010: "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010";

- VISTO il Regolamento n. 800/2008 del 6 agosto 2008 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di stato e successive modifiche e integrazioni;

- VISTA la DGR 2138 del 23/10/2012 "Attività di formazione per disoccupati finanziate dalla Regione del Veneto. Approvazione dello studio per l'applicazione delle Unità di Costo Standard";

- VISTO il D.M. 3 agosto 2000, n. 294 "Regolamento concernente individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici";

- VISTO il D.M. 24 ottobre 2001, n. 420 "Regolamento recante modificazioni e integrazioni al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 agosto 2000, n. 294 concernente l' individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici";

- VISTO il D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n 137;

- VISTO il D.M. 30 marzo 2009, n. 53 "Regolamento recante la disciplina delle modalità per lo svolgimento della prova di idoneità utile all'acquisizione della qualifica di restauratore di beni culturali, nonché della qualifica di "Collaboratore restauratore di beni culturali" in attuazione dell'art. 182, comma 1-quinques del Codice";

- VISTO il D.M. 26 maggio 2009, n. 86 "Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e

delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'art. 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il codice dei beni culturali e del paesaggio.";

- VISTO l'Intesa del 15 marzo 2007 in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano dello schema di Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante il regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'art. 29, comma 7 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche;

- VISTI i Decreti del Dirigente Regionale della Direzione Formazione n. 46/2011 "Approvazione del modello di valutazione delle competenze" e n. 250/2011 "Linee Guida esami per "Collaboratore restauratore dei beni culturali";

- VISTO l'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art.2, comma 2, del DM del 26 maggio 2009, n. 86 approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 25 luglio 2012;

- VISTA la L.R. 29/11/2001, n. 39 "Ordinamento del Bilancio e della Contabilità della Regione";

- VISTA la Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1367 del 30 luglio 2013 "Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali - anno 2013. POR FSE ob. CRO - reg. 1081/2006. Asse II Occupabilità";

- VISTO l'art. 2 co. 2 lett. a), e f) della Legge Regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di stabilire che le premesse al presente dispositivo siano parte integrante del provvedimento;
2. di approvare, per i motivi citati in premessa, l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore restauro - Anno 2014, **Allegato A**, la relativa Direttiva per la presentazione di progetti formativi per il settore restauro, **Allegato B** e gli Adempimenti per la gestione e rendicontazione delle attività **Allegato C** al presente atto del quale formano parte integrante e sostanziale;
3. di stabilire che le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno pervenire con le modalità previste dalla citata Direttiva, **Allegato B**, alla Giunta Regionale del Veneto - Sezione Formazione entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, pena l'esclusione;
4. di affidare la valutazione dei progetti pervenuti al Nucleo di valutazione nominato dal Direttore della Sezione Formazione;
5. di determinare in Euro 2.300.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Sezione Formazione disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati nel bilancio regionale 2014 sul capitolo 72040 "Trasferimenti per attività di formazione professionale (L.R. 30/01/1990, n. 10)";
6. di dare atto che le liquidazioni di spesa, relativamente ai progetti finanziati dalla Regione del Veneto, da emettersi nel rispetto delle disposizioni indicate nell'**Allegato C,** sono subordinate anche alla effettiva disponibilità di cassa sui correlati capitoli di spesa;
7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della LR 1/2011;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27, comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
9. di incaricare la Sezione Formazione dell'esecuzione del presente atto, ivi compresa l'assunzione dell'impegno di spesa da parte del Direttore della citata Sezione;
10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione del Veneto.

(L'allegato avviso è pubblicato in parte terza del presente Bollettino, *ndr*)

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

REGIONE DEL VENETO

Progetti formativi per il settore restauro
ANNO 2014

Direttiva per la presentazione
dei progetti formativi

ALLEGATOB alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

Indice

1. Riferimenti legislativi e normativi ... 3
2. Obiettivi generali ... 4
3. Tipologie progettuali ... 5
4. Definizione delle figure professionali ... 6
5. Destinatari ... 6
7. Gruppo di lavoro ... 8
8. Aiuti di stato ... 10
9. Priorità ed esclusioni ... 10
10. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti ... 11
11. Forme di partenariato ... 11
12. Delega ... 12
13. Risorse disponibili e vincoli finanziari ... 12
14. Rendicontabilità dei destinatari ... 13
15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 13
16. Procedure e criteri di valutazione ... 14
17. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 18
18. Comunicazioni ... 18
19. Termini per l'avvio e la conclusione dei percorsi formativi ... 18
20. Indicazione del foro competente ... 18
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 18
22. Tutela della privacy ... 18

Tabella 1 – Descrizione figure professionali gruppo di lavoro ... 19

1. Riferimenti legislativi e normativi

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- L.R. n. 10 del 30 gennaio 1990, "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro";
- L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- L. 7 agosto 1990 n. 241, art. 12;
- L.R. n. 23 del 08 novembre 2010, "Modifiche della L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione";
- DGR 3289 del 21/12/2010 "L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati". Approvazione delle Linee Guida e contestuale revoca delle DD.G.R. n. 971 del 19 aprile 2002; n. 1339 del 9 maggio 2003; n. 113 del 21 gennaio 2005; n. 3044 del 2 ottobre 2007 (limitatamente alla modifica apportata alla D.G.R. n. 971/2002); n. 1265 del 26 maggio 2008; n. 1768 del 6 luglio 2010".
- Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli Aiuti di Stato e successive modifiche e integrazione.
- DGR 2138 del 23/10/2012 "Attività di formazione per disoccupati finanziate dalla Regione del Veneto. Approvazione dello studio per l'applicazione delle Unità di Costo Standard",
- D.M. 3 agosto 2000, n. 294 "Regolamento concernente individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici";
- D.M. 24 ottobre 2001, n. 420 "Regolamento recante modificazioni e integrazioni al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 agosto 2000, n. 294 concernente l' individuazione dei requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici";
- D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n 137;
- D.M. 30 marzo 2009, n. 53 "Regolamento recante la disciplina delle modalità per lo svolgimento della prova di idoneità utile all'acquisizione della qualifica di restauratore di beni culturali, nonché della qualifica di "Collaboratore restauratore di beni culturali" in attuazione dell'art. 182, comma 1-quinques del Codice".
- D.M. 26 maggio 2009, n. 86. "Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'art. 29, comma 7, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il codice dei beni culturali e del paesaggio."
- Intesa del 15 marzo 2007 in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano dello schema di Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali, recante il regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, ai sensi dell'art. 29, comma 7 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche;
- Decreti del Dirigente Regionale della Direzione Formazione n. 46/2011 "Approvazione del modello di valutazione delle competenze" e n. 250/2011 "Linee Guida esami per "Collaboratore restauratore dei beni culturali";
- Accordo tra il Ministero dei beni e le attività culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art.2, comma 2, del DM del 26 maggio 2009, n. 86" approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 25 luglio 2012;

- L.R. n. 39 del 29 novembre 2001, "Ordinamento del Bilancio e della Contabilità della Regione";
- D.G.R. 1367 del 30/07/2013 Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali anno 2013. POR FSE – Ob. CRO – Reg. 1081/2006. Asse II Occupabilità";

2. Obiettivi generali

La presente Direttiva intende garantire la continuità dell'offerta regionale di formazione professionale nel settore del restauro dei beni culturali[1]. La Regione Veneto, pur in un panorama normativo non ancora pienamente consolidato, ha ritenuto di importanza strategica l'investimento in risorse umane nel settore del restauro dei beni culturali.

Va precisato che le difficoltà sono state generate anche dalla necessità di individuare le modalità per un corretto esercizio della competenza concorrente tra stato e regioni nel quadro della disciplina delle figure professionali coinvolte nel processo dell'attività di restauro o conservazione dei beni culturali mobili e delle superfici decorate di beni architettonici.

Le Regioni e le Province Autonome al termine di un lungo lavoro di approfondimento congiunto svolto dal Coordinamento tecnico della Commissione "Beni culturali" e dal Coordinamento tecnico Professioni della Commissione "Istruzione Lavoro Innovazione e ricerca", hanno redatto un documento contenente gli elementi minimi comuni per l'organizzazione dei percorsi abilitanti di Tecnico del Restauro dei beni culturali. Il documento è stato adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 27 ottobre 2011 e successivamente trasmesso al Governo ai fini dell'istruttoria per l'adozione dell'Accordo in seno alla Conferenza Stato – Regioni.

Infine, il 25 luglio 2012, la Conferenza Stato - Regioni ha approvato il documento definitivo dell' "Accordo tra il Ministero dei beni e le attività culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art.2, comma 2, del DM del 26 maggio 2009, n. 86". Il documento tecnico approvato in Conferenza Stato Regioni descrive il profilo professionale del tecnico del restauro in termini di abilità e conoscenze, definisce gli elementi minimi condivisi per l'organizzazione dei corsi di formazione svolti dalle Regioni per l'acquisizione della qualifica abilitante nonché le caratteristiche del corpo docente per le discipline tecniche di restauro teorico e di laboratorio/cantiere, nonché i requisiti per le dotazioni dei laboratori di restauro.

Da ultimo la Legge 14 gennaio 2013, n. 7 ha modificato la disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali, così come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22/01/2004, n. 42).

Il nuovo regime transitorio, atteso in particolare dal settore delle costruzioni, è entrato in vigore 14 febbraio 2013. La legge n. 7/2013, disciplinando il conseguimento dei titoli abilitanti al restauro, ha l'obiettivo di riconoscere tutti i percorsi formativi e tutte le competenze professionali operanti nel campo della salvaguardia e del recupero del patrimonio culturale.

Fermo restando il quadro sopra descritto, la presente direttiva si pone in stretta coerenza con la pregressa programmazione dell'offerta formativa regionale, che si inserisce, a sua volta, nell'ambito delle linee guida individuate dalla Strategia Europea per l'Occupazione. Il Programma Operativo Regionale individua alcuni settori particolarmente rilevanti nell'ambito dello sviluppo strategico del territorio regionale tra i quali proprio i beni culturali. Per promuovere lo sviluppo di questi settori la Regione si è concentrata sull'innalzamento delle competenze culturali, tecniche-professionali delle risorse umane.

[1] Ai fini della presente Direttiva, è adottata la definizione di bene culturale inserita nel Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni).

3. Tipologie progettuali

Ai fini della presente direttiva si fa riferimento allo standard formativo e professionale del Tecnico del restauro di beni culturali di cui all'art. 2, comma 2, del D.M. del 26 maggio 2009, n. 86 approvato il 25 luglio 2012 in sede di Conferenza Stato - Regioni con l'Accordo tra il Ministero dei beni e le attività culturali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, al termine di un lungo lavoro di approfondimento congiunto svolto dal Coordinamento tecnico della Commissione "Beni culturali" e dal Coordinamento tecnico Professioni della Commissione "Istruzione Lavoro Innovazione e ricerca".

I progetti formativi che possono essere proposti sono relativi ad una delle annualità delle quali si compone il ciclo triennale:

- percorsi formativi di primo anno (di seguito FS-Q1T[2])
- percorsi formativi di secondo anno (di seguito FS-Q2T) in prosecuzione di percorsi FS-Q1T
- percorsi formativi di terzo (di seguito FS-Q3T) in prosecuzione di percorsi FS-Q2T

Si tratta di percorsi finalizzati alla formazione di una figura professionale tecnica che collabora con il restauratore, eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore. Ha la responsabilità della cura dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, cura la preparazione dei materiali necessari per gli interventi, secondo le indicazioni metodologiche del restauratore. (D.M. Beni e attività culturali 26 maggio 2009, n. 86, art.2)

Ciascun percorso formativo si sviluppa in 900 ore annue, di cui almeno il 60% destinato ad attività pratiche (laboratorio, stage, cantiere-scuola). Del monte ore complessivo dovrà in ogni caso essere garantita una percentuale tra il 30% e il 50% dedicata alla fase di stage. Per i percorsi formativi di primo e di secondo anno, lo stage potrà essere sostituito con attività di cantiere scuola interno o esterno, sotto la guida e supervisione dei docenti e del tutor.

Ciascuna proposta progettuale deve essere formulata in relazione ad uno specifico contesto produttivo e in esito ad un processo di analisi del fabbisogno formativo ed occupazionale.

Ciascun progetto può prevedere, in coerenza con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo, con le specifiche competenze dei docenti e con la completezza del laboratorio, la realizzazione di parte del percorso in parallelo fra aree di restauro diverse.

Al fine di garantire una maggiore visibilità dei risultati raggiunti in termini di apprendimento, al termine di una o più unità formative – è previsto un momento di valutazione a cura del docente sui contenuti dello specifico argomento da articolarsi in una prova scritta/pratica e/o in un colloquio: il giudizio di valutazione è espresso in trentesimi[3], e verrà trascritto in un apposito "Libretto personale"[4], indicando la denominazione delle unità formative e la relativa valutazione. Ruolo particolarmente importante – soprattutto relativamente agli interventi di terzo anno, in quanto più vicini al momento di effettivo inserimento nel mondo del lavoro - deve essere riservato alla fase di stage.

Si sottolinea l'importanza che i percorsi risultino funzionali anche allo sviluppo di competenze propriamente imprenditoriali, quali ad esempio, la conoscenza del mercato di riferimento, l'orientamento al risultato, lo spirito di iniziativa, la padronanza di sistemi di monitoraggio e valutazione, la capacità di fare rete, la capacità di leadership ecc.

---

2 Il codice proposto si compone di una prima parte nella quale viene definito l'ambito formativo di riferimento, nel caso specifico "Formazione Superiore" e di una seconda nella quale si identifica la tipologia di percorso, laddove Q indica che si tratta di un corso a qualifica, 1 indica che si tratta di una prima annualità, T indica che si tratta di un ciclo triennale.

3 In caso di mancato superamento dell'esame è possibile la ripetizione dello stesso da parte dell'allievo nelle sedi e date individuate dal docente.

4 Il modello di libretto personale sarà disponibile sul sito istituzionale regionale nelle pagine dedicate agli operatori.

Il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio degli interventi in ogni loro fase, e ha la responsabilità delle scelte operative compiute. Possono essere proposti anche stage in altre regioni e all'estero nonché iniziative comportanti la mobilità geografica degli utenti, purché arrecanti valore aggiunto al progetto e tali da garantire l'effettiva ricaduta sul territorio regionale sia dal punto di vista occupazionale che per quanto concerne lo sviluppo produttivo di servizi. Il soggetto proponente deve prevedere il *reporting* assistito delle attività svolte durante lo stage da parte dello stagista[5].

Ciascun progetto formativo deve prevedere la presenza di contenuti formativi relativi alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (anche in relazione alla fase di attività formativa in cantiere).

I percorsi formativi prevedono il rilascio di un attestato di qualifica professionale solo ad avvenuto superamento dell'esame di qualifica, che avrà luogo al termine degli interventi di terzo anno, a conclusione del ciclo triennale; in esito ai percorsi di primo anno e secondo anno sopraccitati (rispettivamente FS-Q1T e FS-Q2T), invece, il soggetto attuatore è tenuto a rilasciare agli utenti dei percorsi un certificato delle competenze acquisite. Saranno ammessi all'annualità successiva a quella di frequenza gli utenti che avranno frequentato almeno il 75% del monte ore[6], ai quali sarà, pertanto, rilasciato il relativo certificato di competenza.

Tuttavia l'utente che non avesse raggiunto il monte ore previsto per il rilascio del certificato, può richiedere al soggetto attuatore il rilascio di una dichiarazione che evidenzi il percorso svolto, le ore di frequenza, i contenuti affrontati e le competenze eventualmente acquisite. Tale dichiarazione, comunque, non sostituisce il certificato di competenze che rimane l'unico documento ammissibile ai fini della prosecuzione del ciclo triennale.

4. Definizione delle figure professionali

Ogni progetto deve contenere una descrizione puntuale e completa della figura professionale proposta e delle competenze da conseguire, individuando gli obiettivi del percorso formativo. L'identificazione delle figure professionali oggetto del percorso formativo dovrà tener conto:

- del livello di riferimento EQF;[7]
- del codice SIIOF in ordine alla tipologia di percorso formativo[8];
- del codice ATECO in ordine alla classificazione delle attività economiche dei soggetti coinvolti[9];
- del codice FOT, in ordine ai campi di intervento formativo.

5. Destinatari

Possono partecipare alle attività formative soggetti disoccupati o inoccupati, in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, prioritariamente acquisito in indirizzi coerenti con il percorso formativo in oggetto. Nel caso di percorsi di secondo e terzo anno (FS-Q2T e FS-Q3T) è necessario anche il certificato di competenze rilasciato in esito ai percorsi di primo e secondo anno.

---

[5] Un modello di report è a disposizione nell'applicativo per la gestione dei progetti (GAFSE) nello spazio "Documentazione Sezione Formazione".

[6] Come previsto dall'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dello standard professionale e formativo del tecnico del restauro di beni culturali, come definito all'art. 2 del Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 86 del 26 maggio 2009.

[7] European Qualifications Framework - Quadro europeo delle qualifiche - è lo strumento che favorisce la certificazione delle competenze e la mobilità dei lavoratori, nell'ottica di una maggiore trasparenza, comparabilità e spendibilità delle qualifiche.

[8] SIIOF - Sistema Informativo delle Opportunità Formative, ha come obiettivo la realizzazione di un Sistema Interregionale di divulgazione e consultazione delle informazioni attraverso azioni coordinate tra le Regioni al fine di rendere agevolmente accessibili le informazioni sulle opportunità formative offerte sui diversi territori regionali, a beneficio dei destinatari finali dei corsi di formazione.

9 ATECO è la classificazione delle attività economiche coordinata e pubblicata da Istat. La versione 2007 costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, NACE rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

Ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi formativi dei percorsi e in funzione dell'inserimento occupazionale dei corsisti a conclusione degli interventi formativi, si ravvisa l'opportunità di assicurare un adeguato livello di conoscenza e comprensione della lingua italiana da parte dei corsisti stranieri. A tal proposito possono essere ammessi ai percorsi formativi i cittadini stranieri in possesso di uno dei seguenti titoli:
a) diploma di licenza media conseguito in Italia;
b) attestato di qualifica professionale conseguito in Italia a seguito di percorso formativo di formazione professionale iniziale articolato su ciclo triennale;
c) diploma di scuola secondaria di secondo grado conseguito in Italia;
d) diploma di laurea o di dottorato di ricerca conseguito in Italia;
f) certificato[10] di competenza linguistica rilasciato da enti certificatori[11], almeno di livello B2**.**

Possono essere ammessi ai percorsi formativi anche lavoratori occupati[12] che intendano qualificarsi al fine di un inserimento nel mondo del lavoro maggiormente coerente con le proprie aspettative di vita e professionali.

Possono essere ammessi ai percorsi di secondo anno anche utenti che pur non avendo frequentato un percorso di primo anno, sono in grado di dimostrare il possesso di un livello di competenze tecnico/professionali maturate sia in contesti formativi che in contesti lavorativi adeguati all'inserimento al secondo anno. La valutazione delle competenze è a cura del soggetto proponente secondo la procedura approvata con Decreto del Dirigente della Direzione Formazione n. 46 del 14 gennaio 2011[13].

Possono essere ammessi direttamente all'esame di qualifica professionale a conclusione del terzo anno gli utenti in possesso di una laurea coerente[14], previa sottoscrizione di un'apposita intesa tra soggetto gestore e Ateneo di provenienza. L'intesa dovrà essere sottoposta alla preventiva autorizzazione regionale e dovrà prevedere, a cura del soggetto gestore, un intervento di accompagnamento preliminare all'esame di qualifica che consenta la verifica del livello di competenze tecnico professionali, acquisite prevalentemente in contesti laboratoriali, effettivamente possedute dai candidati e l'eventuale riallineamento delle competenze attraverso un percorso appositamente strutturato.

Il presente avviso mira a garantire a tutti gli utenti frequentanti i percorsi formativi che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta, pari al 75% dell'intera attività formativa (75% di presenza in aula e 75% di presenza durante lo stage in azienda) al netto delle prove d'esame, la possibilità di condurre a buon fine la loro partecipazione con il conseguimento dell'Attestato di qualifica.

I soggetti attuatori devono garantire preliminari fasi di pubblicizzazione del progetto formativo e di selezione dell'utenza in conformità ai principi di trasparenza, nel rispetto di uno specifico procedimento in coerenza con quanto previsto dagli "Adempimenti per la gestione e la rendicontazione delle attività" (All. C al presente provvedimento, cui si rimanda).

Il numero degli utenti deve risultare compatibile con le metodologie didattiche che si intendono utilizzare e funzionale al raggiungimento dei risultati attesi; in ogni caso, il numero massimo degli utenti inseribili in ciascun percorso non può superare le 20 unità.

Il numero minimo di utenti che consente l'avvio dei percorsi formativi di primo anno è fissato in 12 unità. Per i percorsi di secondo e terzo anno il limite minimo per l'avvio è fissato in 10 unità.

---

[10] Quest'ultimo requisito deve considerarsi indispensabile in caso di mancanza dei precedenti. In tal caso, il soggetto gestore deve invitare l'aspirante corsista a rivolgersi ad uno degli enti certificatori della nota 11 per il superamento della prova di lingua.

[11] Gli enti certificatori sono: Università di Perugia, Università di Siena, Università di Roma e Società Dante Alighieri. Le sedi d'esame sul territorio regionale sono circa trenta. Un elenco è disponibile sul sito www.progettoveneto.it al link: http://www.progettoveneto.net/site/1127/default.aspx (clic su "questa tabella").

[12] In ogni caso è adottata l'applicazione dei costi standard di cui alla DGR 2138 del 23/10/2012 "Attività di formazione per disoccupati finanziate dalla Regione del Veneto. Approvazione dello studio per l'applicazione delle Unità di Costo Standard"UCS prevista per utenza disoccupata".

[13] http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Formazione+e+Lavoro/Modulistica+FSE+Formazione+2007-2013.htm .(Gestione)

[14] L-43 (Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali)

6. Metodologia

Ciascun percorso formativo deve prevedere una articolazione strutturata in unità formative (UF). Ogni unità formativa, ma è più opportuno prevedere più unità formative, porta al raggiungimento di una competenza.

I contenuti e le relative competenze devono essere chiaramente identificate e comprensibili all'utenza finale per permettere l'autovalutazione delle stesse così come una eventuale certificazione e/o riconoscimento di crediti formativi.

Le strategie formative devono essere in grado di sviluppare sia i processi cognitivi dei partecipanti, sia le dinamiche operative, sia l'acquisizione delle competenze strumentali, organizzative e relazionali.

A tale scopo le metodologie possono essere varie (lezione frontale, argomentazione e discussione, insegnamento basato su casi, problem solving, problem based learning, ecc..).

Sulla base delle esperienze positive già realizzate, si propone che lo stage possa avvenire in alternanza alla fase d'aula e non esclusivamente alla fine del percorso formativo.

Soprattutto in questo percorso triennale, la possibilità di periodi di stage e successivo rientro in aula, offre la possibilità sia di una visione complessiva dell'organizzazione, sia il contatto con le singole opere d'arte. Ciò permette la restituzione argomentata dell'esperienza vissuta da parte dell'utente, il confronto con il gruppo classe e con i docenti.

Si segnala all'interno del percorso formativo, la fase d'aula deve avere l'obiettivo di sviluppare la capacità di esercitare funzioni (presidio del progetto/comprensione degli standard di qualità del prodotto o lavoro/ capacità di auto-posizionamento nella catena di produzione di valore…), mentre la fase di stage sarà orientata a trasmettere specifici contenuti professionali, i quali oggi non possono che essere trasmessi *on the job* oppure in fase di stage.

7. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i *requisiti minimi del gruppo di lavoro* coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

Per le specifiche relative alle attività e all'esperienza minima delle figure professionali coinvolte, si rimanda allo standard formativo di cui all'Accordo del 25/07/2012, che funge da riferimento[15].

Il soggetto proponente dovrà garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

In linea generale dovrà essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato gruppo di lavoro che presenti una precisa esperienza professionale attinente alle materie oggetto del progetto.

In ogni progetto dovrà essere individuato un direttore/coordinatore di progetto che avrà il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Sezione Formazione e di relazionare sulle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta la Sezione Formazione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale dovrà avere un'esperienza di almeno 5 anni in analoghe attività e la sostituzione della stessa in corso d'opera dovrà avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima. Nel caso di attività di stage, avrà anche il compito di raccordarsi con l'azienda ospitante per assicurare il necessario coordinamento con il soggetto ospitante per assicurare il necessario coordinamento con il soggetto ospitante (anche nei termini di progettazione di dettaglio e monitoraggio delle attività).

[15] http://www.statoregioni.it/DettaglioDoc.asp?IDDoc=37433&IdProv=11008&tipodoc=2&CONF=CSR

A livello progettuale dovrà essere garantito che, almeno il 40% del monte ore complessivo, sia ricoperto da figure professionali di docenti/consulenti di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e non più del 20% di fascia junior. L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non sarà riconosciuta ai fini del calcolo del contributo[16]

In fase di realizzazione devono essere rispettate le percentuali di docenti/consulenti di fascia senior, middle e junior dichiarate in sede di progetto.

Potranno essere inserite figure di co-docenza qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Tenuto conto delle finalità della Direttiva si ritiene importante che nelle attività formative vengano coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto delle percentuali.

All'interno di tale gruppo di lavoro dovranno essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Deve essere prevista la figura di almeno un addetto alla selezione che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei partecipanti.

Per quanto attiene alla figura del tutor dovrà essere garantita la presenza di almeno un tutor formativo per ogni progetto e di un tutor aziendale per ogni azienda che accoglie gli utenti. Si ricorda che il tutor formativo ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto.

Dovrà essere garantita una presenza in aula di almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singolo intervento, verificabile dalle firme di presenza sui registri. Il tutor aziendale deve garantire un supporto costante all'utente in fase di stage per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi di stage. Inoltre, dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor formativo e/o il direttore/coordinatore di progetto, che deve prevedere la realizzazione di almeno due incontri che dovranno risultare dai report di attività (diario di bordo) degli operatori coinvolti.

Il soggetto gestore deve assicurare la presenza di adeguate figure professionali che supportino l'assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio e provvedano alla verifica degli apprendimenti ex-post.

Infine, dovrà essere individuata almeno 1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione che dovranno essere dettagliate nell'apposito campo[17] sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro dovrà essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate[18] in sede di presentazione del progetto.

Per le specifiche relative alle attività e all'esperienza minima delle figure professionali coinvolte si rimanda alla Tabella riassuntiva riportata in Appendice.

Il curriculum vitae di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato, e compilato secondo il modello Europass deve essere completo con tutti i dati e contenere l'indicazione del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV dovrà essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta della Sezione Formazione.

[16] Il limite del 40% di figure professionali senior deve essere considerato come limite minimo (eventualmente incrementabile) mentre il limite del 20 % di figure professionali junior è da intendersi quale limite massimo (eventualmente riducibile).
[17] Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.
[18] Campo "figure professionali utilizzate" scheda 4 dell'applicativo regionale.

Prima dell'avvio delle attività nelle quali è coinvolto il singolo operatore, deve essere compilata a cura del soggetto gestore la scheda relativa al profilo. La scheda deve essere compilata in ogni sua parte e deve corrispondere con gli elementi contenuti nel CV dell'operatore.

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- ***utente***: incompatibilità assoluta con altre figure;
- ***amministrativo***: compatibilità con qualsiasi altra figura;
- ***docente***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo;
- ***tutor***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- ***coordinatore/direttore***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati;
2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		**I**	**I**	**I**	**I**
AMMINISTRATIVO	**I**		**C**	**C**	**C**
DOCENTE	**I**	**C**		**I**	**40%**
TUTOR	**I**	**C**	**I**		**I**
COORD./DIRETT.	**I**	**C**	**40%**	**I**	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

8. Aiuti di stato

Si precisa che tutte le tipologie progettuali di cui alla presente Direttiva prevedono attività formative rivolte esclusivamente a persone e che, anche nel caso in cui sia ammessa la partecipazione da parte di lavoratori, tali attività hanno come obiettivo la qualificazione degli stessi al fine di un inserimento nel mondo del lavoro maggiormente coerente con le proprie aspettative di vita e professionali. I contributi di cui alla presente Direttiva non costituiscono pertanto aiuto di stato.

In coerenza con quanto sopra indicato la partecipazione di eventuali utenti occupati alle attività formative deve avvenire completamente ed esclusivamente fuori dall'orario di lavoro.

9. Priorità ed esclusioni

Si precisa che i progetti relativi a percorsi formativi di secondo e terzo anno (FS-Q2T – FS-Q3T) saranno finanziati esclusivamente in continuità a percorsi di primo e secondo anno (FS-Q1T – FS-Q2T), al fine di garantire continuità al ciclo triennale.

Oltre agli elementi suddetti, i percorsi formativi di primo anno saranno prioritariamente finanziati anche in funzione del numero di crediti universitari (CFU) eventualmente concessi da un Ateneo[19] in funzione del rilascio di una laurea di primo livello e debitamente certificati[20] in fase di presentazione del progetto. In tale caso è auspicabile che il suddetto Ateneo risulti partner di progetto.

10. Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Possono presentare progetti i soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della formazione superiore.
Possono, altresì, proporre progetti formativi Organismi di Formazione non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai sensi della DGR n. 359/2004 per l'ambito della formazione superiore. In questo caso la valutazione dell'istanza di accreditamento sarà effettuata entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del presente avviso[21].
In tale modo viene garantita a tutti i soggetti interessati la partecipazione alle procedure di affidamento, a condizione che il soggetto risulti accreditato al momento della stipula dell'atto di adesione, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Ciascun soggetto proponente presenterà un'unica domanda per tutti i progetti che intende proporre.

Ciascun soggetto proponente potrà presentare fino ad un massimo di n. 1 progetto formativo per percorsi formativi di primo anno (FS-Q1T). Si ribadisce che i progetti relativi a percorsi formativi di secondo e terzo anno (FS-Q2T e FS-Q3T) possono essere presentati esclusivamente in continuità a percorsi rispettivamente di primo e secondo anno (FS-Q1T e FS-Q2T), al fine di garantire continuità al ciclo triennale. Ciascun progetto avrà ad oggetto un solo percorso formativo.

Sono escluse dalla presentazione delle proposte progettuali le Università per le quali è in atto una specifica programmazione a valere sul FSE.

11. Forme di partenariato

Si ritiene necessario che ciascun progetto sia il frutto di un'accurata analisi dei fabbisogni occupazionali dei settori produttivi esplicitati nel progetto, attraverso l'indispensabile coinvolgimento delle imprese, anche nella fase di individuazione degli specifici fabbisogni professionali.

A tal fine deve essere attivato un partenariato (operativo o di rete[22]) con almeno una impresa ritenuta rappresentativa e qualificata nel settore. In questo modo si intende instaurare una sinergia tra le esigenze produttive e quelle formative, al fine di realizzare un percorso a forte valenza professionalizzante.

In relazione alle forme di partenariato, si precisa che, nell'ambito di ciascun progetto, possono inoltre essere attivate partnership qualificate con soggetti rappresentativi del sistema produttivo del Veneto quali associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto etc. Possono essere anche previsti partenariati con le Università, particolarmente auspicabili nel caso di concessione di CFU.

Tali partnership non possono in nessun caso intendersi sostitutive al partenariato aziendale.

---

19 E' possibile prevedere anche la concessione di CFU da parte di Università non italiane. In questo caso, a garanzia di trasferibilità dei crediti maturati dall'allievo, sarà necessario che l'Ateneo estero sia in possesso dell'ECTS label o DS label. Si tratta di riconoscimenti che certificano la completezza, coerenza e conformità agli standard europei dell'applicazione dell'European Credit Trasfer and Accumulation System, il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti, incentrato sullo studente. (Informazioni su http://www.crui.it/CRUI/ECTS/cosa_e.htm).

20 La quantificazione dei crediti, nonché le aree di spendibilità e i termini di validità degli stessi da parte dei competenti organi accademici dovranno essere esplicitati nella dichiarazione rilasciata dall'Ateneo e allegata alla proposta progettuale.

21 Si precisa che, secondo quanto disposto dalla citata DGR n. 359/2004, la richiesta di chiarimenti o integrazioni da parte della Regione Veneto comporta la sospensione dei termini per la valutazione.

22 Per la definizione di partner operativo o di rete si rimanda agli "Adempimenti per la gestione e la rendicontazione delle attività", All.C al presente provvedimento.

Le partnership (sia aziendali che non) devono essere rilevate, oltre che nella scheda 3 del formulario per la presentazione dei progetti, anche nello specifico modulo di adesione (disponibile in allegato al formulario) che deve essere trasmesso agli uffici regionali sottoscritto dal legale rappresentante del partner, unitamente all'istanza quale parte integrante e sostanziale della stessa.

12. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi.

Eventuali richieste di affidamento di attività in delega, limitatamente alle attività previste e supportate da rigorosa motivazione, potranno essere presentante solo successivamente all'approvazione del progetto ed autorizzate per iscritto dal Direttore della Sezione Formazione. L'autorizzazione dovrà essere emanata preventivamente rispetto all'espletamento delle attività oggetto della richiesta, a pena di inammissibilità della spesa. Per l'autorizzazione della richiesta di delega è necessario che la stessa abbia per oggetto apporti integrativi specialistici di cui il soggetto proponente non dispone in maniera diretta o tramite partenariato e che la richiesta sia dovuta a sopraggiunti eventi imprevedibili per il soggetto proponente. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione, segreteria organizzativa e amministrazione del progetto.

13. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Le risorse pubbliche disponibili per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso ammontano ad € 2.300.000,00.

I progetti sottoposti alla valutazione di merito saranno distribuiti su tre distinte graduatorie: una per i progetti di primo anno e due relativamente ai progetti di secondo e terzo anno.

Le modalità di determinazione del contributo prevedono l'applicazione dei costi standard, come previsto dalla DGR 2138 del 23/10/2012 "Attività di formazione per disoccupati finanziate dalla Regione del Veneto. Approvazione dello studio per l'applicazione delle Unità di Costo Standard", come specificato nella seguente tabella:

Tipologia di attività	Valore Unità di costo standard (UCS)	Voce di spesa	Condizioni per il riconoscimento
1. Attività di formazione	di gruppo € 93,30 ora/attività	E1.1	Per gruppi di utenti – rispetto numero minimo di utenti formati
	+ € 4,10 ora/allievo	E1.6	
2. Attività di stage	€ 4,70 /ora/allievo	E1.7	Raggiungimento di almeno il 75% di presenza .

Ciascun progetto deve prevedere attività per un valore massimo (calcolato utilizzando le Unità di Costo Standard sopra indicate) pari a Euro 100.000,00. In caso di attività che sostanzi un valore superiore, il progetto verrà ridefinito a cura della Struttura competente, sentito l'Organismo di Formazione.

Per quanto riguarda, invece, la previsione di spese di vitto per la semiresidenzialità, esse sono proponibili per un importo massimo di € 7,00 IVA inclusa, per pasto a persona. In caso di residenzialità è riconoscibile un

secondo pasto. Il costo per l'alloggio è riconoscibile per i percorsi formativi residenziali[23] o per viaggi di studio. La spesa massima riconoscibile è pari ad € 40,00 IVA inclusa, giornalieri a persona.

Tali spese devono essere previste nel piano finanziario (voce di spesa B2.13) oltre al limite di € 100.000,00 per progetto di cui sopra e saranno rendicontate a costi reali.

Saranno finanziati fino ad un massimo di 7 progetti di prima annualità (FS-Q1T).

14. Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito per ciascun intervento secondo quanto segue:

N° utenti con frequenza pari o superiore al 75% del monte ore intervento = N° utenti rendicontabili ≤ N° utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.

A conclusione di ciascun intervento formativo è prevista, a cura del soggetto gestore, una prova per verificare i risultati di apprendimento.

Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze previste dal progetto, è possibile prevedere un'azione formativa di rinforzo a conclusione della quale sarà possibile ripetere la prova. Se anche in questo caso il risultato non fosse sufficiente, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo di utenti rendicontabili.

Il numero di utenti rendicontabili per ciascun intervento non può superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dal progetto. Le verifiche degli apprendimenti da parte del soggetto gestore sono soggette a controllo a campione da parte della Regione Veneto – Sezione Formazione.

Il numero minimo di utenti rendicontabili è fissato in 3 unità. Al di sotto di tale limite minimo non è riconosciuto alcun contributo.

15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, secondo queste modalità:

- accesso all'area riservata del portale regionale (www.regione.veneto.it[24]) con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per gli organismi di formazione accreditati;
- per i soggetti non accreditati, richiesta di attribuzione nome utente e password utilizzando la proceduta informatizzata[25];
- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato "completato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo entro la scadenza prevista dal presente provvedimento; il passaggio in stato "completato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;
- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, della domanda di ammissione al finanziamento sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
- moduli di adesione in partnership completi di timbro e firma del legale rappresentante del partner;
- CV per ciascuno dei docenti delle discipline di settore su modello Europass CV[26];
- eventuale dichiarazione dei crediti formativi (CFU) rilasciata dagli Atenei[27];

[23] Non si tratta quindi del caso di singoli utenti che, per motivi logistici o personali, chiedessero l'accesso al benefit suddetto.
[24] http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatoriformazione
[25] http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatoriformazione - Applicativo richiesta credenziali accesso - non accreditati
[26] http://europass.cedefop.europa.eu/europass/home/vernav/Europasss+Documents/Europass+CV/navigate.action

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nel sistema gestionale on-line.

Le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno essere trasmesse alla Giunta Regionale del Veneto − Sezione Formazione all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, specificando nell'oggetto del messaggio di posta elettronica "Avviso settore restauro – Anno 2014" e all'inizio del messaggio, l'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico "Sezione Formazione".
Verranno accettate, pena l'esclusione, le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia valido e rilasciato da un certificatore accreditato.
A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Sezione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto[28].

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Le domande di ammissione al finanziamento e i relativi allegati dovranno pervenire entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, pena la non ammissibilità.
Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

Il formulario per la presentazione dei progetti sarà successivamente approvato con Decreto del Direttore della Sezione Formazione e sarà fornito unicamente a scopo di diffusione.

La Sezione Formazione è a disposizione degli operatori per fornire le eventuali informazioni necessarie. Le informazioni possono essere richieste all'indirizzo mail programmazionefse@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5238 – 5090.
- per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del nuovo sistema informatico: 041 279 5131.

16. Procedure e criteri di valutazione

In coerenza a quanto disposto anche dalla presente Direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati bel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non approvabilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

[27] cfr. par. 9 "Priorità ed esclusioni".
[28] http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto

Requisiti di ammissibilità:

1. presentazione delle proposte nei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
4. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
5. numero e caratteristiche dei destinatari;
6. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative);
7. rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva tra cui il numero massimo di progetti presentabili;
8. presenza, completezza e correttezza del conto economico per la realizzazione del progetto;
9. completezza del formulario.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti.

ALLEGATOB alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

Griglia per la scheda di valutazione: Progetti di primo anno (FS-Q1T)

Parametro 1	RAPPORTO CON LA SITUAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE	Livello	
	Rapporto con la situazione economico – territoriale in termini di circostanziata descrizione della proposta rispetto al tessuto socio economico di riferimento; descrizione della proposta rispetto alle esigenze del territorio e/o delle aziende nel contesto economico del Veneto	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 2	QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA PROPONENTE	Livello	
	Rapporto esistente tra rappresentatività formativa della struttura stessa e il progetto proposto - grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – qualità dei partenariati aziendali	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 3	OBIETTIVI PROGETTUALI E COMPETENZE IN ESITO	Livello	
	Coerenza con gli obiettivi formativi, anche della fase di stage, funzionali allo sviluppo della figura professionale nel rispetto delle priorità di ambito previste.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	Metodologie applicate per la realizzazione del percorso formativo - idonea descrizione delle UF e delle competenze e loro congruenza - congruenza tra figura professionale proposta e contenuti - descrizione stage e coerenza con fase d'aula - monitoraggio e valutazione	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 5	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	Qualità della proposta in termini di completezza ed esaustività della stessa nonché coerenza interna della proposta rispetto alle finalità dell'avviso. Presenza di eventuale riconoscimento di CFU.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 6	AZIONI DI RACCORDO CON IL SISTEMA PRODUTTIVO	Livello	
	Descrizione modalità e azioni volte ad agevolare il raccordo con il sistema produttivo - modalità selezione candidati – stage – certificazione esiti	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 7	CONTINUITÀ' DEL LIVELLO DI PARTECIPAZIONE	Livello	
	Continuità nella frequenza dei percorsi del ciclo triennale. Capacità del soggetto gestore di garantire la prosecuzione del ciclo al maggior numero di utenti.	0 – 29 %	- 2 punti
		30 - 49%	- 1 punto
		50 - 69%	0 punti
		70 - 79%	1 punto
		80 - 89%	2 punti
		90 - 100%	3 punti

- Per il parametro "Continuità del livello di partecipazione" viene osservato il differenziale tra le iscrizioni alla prima annualità e le ammissioni all'esame di qualifica professionale a conclusione della terza annualità con riferimento all'ultimo ciclo triennale concluso (prima annualità sull'avviso approvato con DGR 2034/10, seconda con DGR 1119/11 e terza con DGR 1559/12). Il punteggio è attribuito in base al maggior grado di presenza di utenti per l'intero ciclo triennale.
- Ai soggetti proponenti che non abbiano presentato progetti in adesione all'Avviso di cui alla DGR n. 2034/10 o che abbiano presentato progetti risultati non finanziati, viene assegnato un punteggio pari a 0 punti.

ALLEGATOB alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

Griglia per la scheda di valutazione: Progetti di secondo e terzo anno (FS-Q2T – FS-Q3T)

Parametro 1	RAPPORTO CON LA SITUAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE	Livello	
	Rapporto con la situazione economico – territoriale in termini di circostanziata descrizione della proposta rispetto al tessuto socio economico di riferimento; descrizione della proposta rispetto alle esigenze del territorio e/o delle aziende nel contesto economico del Veneto	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 2	QUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA PROPONENTE	Livello	
	Rapporto esistente tra rappresentatività formativa della struttura stessa e il progetto proposto - grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – qualità dei partenariati aziendali	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 3	OBIETTIVI PROGETTUALI E COMPETENZE IN ESITO	Livello	
	Coerenza con gli obiettivi formativi, anche della fase di stage, funzionali allo sviluppo della figura professionale nel rispetto delle priorità di ambito previste.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	Metodologie applicate per la realizzazione del percorso formativo - idonea descrizione delle UFC e delle competenze e loro congruenza - congruenza tra figura professionale proposta e contenuti - descrizione stage e coerenza con fase d'aula - monitoraggio e valutazione	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 5	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	Qualità della proposta in termini di completezza ed esaustività della stessa nonché coerenza interna della proposta rispetto alle finalità dell'avviso. Presenza di eventuale riconoscimento di CFU.	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti
Parametro 6	AZIONI DI RACCORDO CON IL SISTEMA PRODUTTIVO	Livello	
	Descrizione modalità e azioni volte ad agevolare il raccordo con il sistema produttivo - modalità selezione candidati – stage – certificazione esiti	Insufficiente	0 punti
		Sufficiente	1 punti
		Discreto	2 punti
		Buono	4 punti
		Ottimo	8 punti

Precisazioni comuni per i progetti di primo, secondo e terzo anno (FS-Q1T - FS-Q2T – FS-Q3T)

All'assegnazione di un punteggio 0 su una qualunque voce di valutazione, ad eccezione del parametro 7 (FS-Q1T), viene interrotta la valutazione ed il progetto risulta escluso dalle graduatorie per l'assegnazione dei finanziamenti.

Sono finanziati in ordine decrescente i progetti per classi intere di punteggio fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

A parità di punteggio viene premiato il progetto con il minor costo.

17. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con Decreto del Direttore della Sezione Formazione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Sezione Formazione dai soggetti aventi diritto.

Gli esiti istruttori dei progetti presentati, saranno comunicate in via esclusiva attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it [29], che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

18. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [30], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. È fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso l'indirizzo mail programmazionefse@regione.veneto.it. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato del sito istituzionale.

19. Termini per l'avvio e la conclusione dei percorsi formativi

I percorsi formativi proposti a valere sul presente avviso devono essere immediatamente cantierabili.

I progetti approvati devono essere avviati entro 60 giorni dalla data di comunicazione dell'avvenuta approvazione con le modalità di cui al paragrafo "Tempi ed esiti dell'istruttoria" salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I termini per la conclusione dei progetti formativi saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

20. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della Legge 241/1990 è il Dott. Enzo Bacchiega – Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione della Sezione Formazione.

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche ed integrazioni.

[29] http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse
[30] http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse

ALLEGATOB alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

Tabella 1 – Descrizione figure professionali gruppo di lavoro

ATTENZIONE: per le specifiche relative alle attività e all'esperienza minima delle figure professionali coinvolte si raccomanda di attenersi allo standard formativo di cui all'Accordo CSR del 25/07/2012, che funge in ogni caso da riferimento.

Figura professionale	Descrizione dei compiti minimi richiesti	Esperienza richiesta
Direttore/coordinatore	Supervisione del progetto nel suo insieme Verifica della qualità degli interventi Coordinamento delle attività di microprogettazione Interfaccia con la Sezione Formazione Relazione sulle attività e gli esiti del progetto.	almeno 5 anni in analoghe attività
Docente/formatore	Attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza nel ruolo) non più del 20% di fascia junior[31]
Co-docente	Supporto all'attività formativa	Le percentuali sopraindicate non si riferiscono alle attività di co-docenza.
Testimonial aziendale	Attività formativa attraverso testimonianza diretta della propria esperienza personale/professionale e dell'azienda in cui opera	Imprenditori, altri rappresentanti del mondo aziendale
Responsabile di selezione	Attività di selezione dei partecipanti	almeno 2 anni in analoghe attività
Tutor formativo	Attività organizzativa d'aula Supporto/assistenza agli utenti Supporto all'acquisizione e allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità Monitoraggio dell'andamento degli apprendimenti Relazione costante con i docenti/il coordinatore del progetto.	almeno 2 anni in analoghe attività
Tutor aziendale	Supporto/assistenza agli utenti in relazione allo specifico progetto di stage Supporto all'acquisizione e allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità Monitoraggio dell'andamento degli apprendimenti e delle attività di stage Relazione costante con il tutor formativo e/o direttore/coordinatore di progetto	figura individuata dall'azienda
Responsabile monitoraggio /diffusione	Attività di monitoraggio delle competenze ex-ante ed ex-post Attività di diffusione dei risultati del progetto Predisposizione di reportistica in itinere e finale	almeno 2 anni in analoghe attività

[31] Il limite del 40% di figure professionali senior deve essere considerato come limite minimo (eventualmente incrementabile) mentre il limite del 20 % di figure professionali junior è da intendersi quale limite massimo (eventualmente riducibile).

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOC alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014 pag. 1/33

REGIONE DEL VENETO

Progetti formativi per il settore restauro
ANNO 2014

Adempimenti per la gestione e la rendicontazione delle attività

ALLEGATOC alla Dgr n. 1065 del 24 giugno 2014

A. DISPOSIZIONI GENERALI 3
1. FONTI NORMATIVE DI RIFERIMENTO 3
2. DEFINIZIONI 3
3. ADEMPIMENTI DEI BENEFICIARI 6
4. PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO A TERZI 7
B. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ 9
5. ATTO DI ADESIONE 9
6. DESTINATARI 9
7. PUBBLICIZZAZIONE 10
8. ATTIVITA' DI SELEZIONE 10
9. AVVIO DEI PROGETTI E DEGLI INTERVENTI 10
10. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE 11
11. COMUNICAZIONI DI VARIAZIONE ATTIVITA' 11
12. ATTIVITA' FORMATIVE INNOVATIVE 12
13. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI STAGE/TIROCINIO 12
14. VARIAZIONI PROGETTUALI E DI BUDGET 13
15. REGISTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ 14
16. MONITORAGGIO 14
17. CUP (CODICE UNICO DI PROGETTO) 15
18. ADEMPIMENTI CONCLUSIVI 15
C. ASPETTI FINANZIARI 16
19. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI 16
20. RESTITUZIONI 18
D. RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 20
21. PRESENTAZIONE DEL RENDICONTO 20
22. ADEMPIMENTI CONTABILI 21
23. GIUSTIFICAZIONE DEI COSTI REALI 21
24. CONDIZIONI PER LA VERIFICA DEL RENDICONTO 22
25. MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO 23
26. AMMISSIBILITA' DEI COSTI 24
27. COFINANZIAMENTO PRIVATO 25
28. DISPOSIZIONI SPECIFICHE RIFERITE A SINGOLE VOCI DI SPESA 26
E. VIGILANZA E CONTROLLO 29
29. ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA REGIONE VENETO 29
30. VERIFICHE AMMINISTRATIVE E DOCUMENTALI SULLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ 29
31. VERIFICHE AMMINISTRATIVE SUGLI ASPETTI FINANZIARI 29
32. VERIFICHE IN LOCO SULLA REGOLARITÀ DELLE ATTIVITÀ E SUGLI ASPETTI FINANZIARI 30
33. VERIFICHE RENDICONTALI 31
34. DECURTAZIONI, REVOCHE E SOSPENSIONI CAUTELATIVE DEL FINANZIAMENTO . 31
35. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI 33

A. DISPOSIZIONI GENERALI

1. FONTI NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Con il presente documento vengono sanciti gli obblighi in capo al beneficiario, concernenti la gestione amministrativa ed organizzativa per l'avvio, la realizzazione e la rendicontazione degli interventi nel settore del restauro dei beni culturali.
Al fine di soddisfare gli obblighi di semplificazione ed economicità delle procedure, si ritiene di adottare la possibilità di calcolare il contributo anche tramite utilizzo di "costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari" (in seguito "costi standard") per la rendicontazione delle attività, secondo quanto previsto all'art. 11 comma 3.b del Regolamento CE 1081/06 come modificato dal Regolamento CE 396/2009 e in accordo con quanto stabilito con le deliberazioni della Giunta Regionale di approvazione degli studi in materia.
Di conseguenza costituiscono fonti normative di riferimento:

1) Regolamenti CE nn. 1081/2006, 1083/2006, 1828/2006, 396/2009 (limitatamente ai "costi standard")
2) D.P.R. n. 196 del 03.10.2008 ("Norma sull'ammissibilità della spesa") denominato "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Sociale Europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.

Sono soggetti alle presenti disposizioni gli interventi per i quali la Regione abbia disposto, con formale atto, la concessione di contributi a fondo perduto ai sensi dell'art. 12 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i..
Nella redazione delle presenti disposizioni si è, inoltre, tenuto conto della versione del "Vademecum per l'ammissibilità della spesa al F.S.E." (P.O. 2007-2013) elaborato di concerto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Regioni e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come approvato dalla Conferenza delle Regioni nella seduta del 7 luglio 2011.
Nel presente documento sono altresì indicati le condizioni e i limiti di erogazione dei contributi usufruibili dal beneficiario nonché i casi di revoca, totale o parziale, dei contributi, le ipotesi di mancato riconoscimento delle spese e delle attività sostenute e i relativi procedimenti. Il diritto di credito certo, liquido, esigibile, matura in capo al beneficiario solo con l'intervenuta approvazione, con atto della struttura competente e nei limiti di detta approvazione, del rendiconto.

I beneficiari sono tenuti all'osservanza degli atti regionali, di natura integrativa o interpretativa delle presenti disposizioni, che fossero emanati in relazione a fattispecie non espressamente previste ovvero a carattere esplicativo delle medesime disposizioni.
In conformità a quanto previsto dal citato "Vademecum per l'ammissibilità della spesa al F.S.E.", i contributi di cui al presente provvedimento, in quanto finalizzati alla realizzazione di attività di formazione professionale e di aiuti alle persone nell'ambito di un regime di sovvenzione (concessione amministrativa) ex art. 12 della legge n. 241/90, si ritengono esclusi dal campo di applicazione dell'IVA.

2. DEFINIZIONI

- **Beneficiario:** ai sensi dell'art. 2 c. 4 del Regolamento n. 1083/2006, il beneficiario è un operatore, organismo o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni. Ai fini delle presenti disposizioni, il beneficiario è il Soggetto attuatore in capo al quale è assegnato il finanziamento con l'atto di approvazione dei risultati delle istruttorie.
- **Impresa:** ai fini delle presenti disposizioni, secondo quanto previsto dal Regolamento CE 800/2008, si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica. La specifica Direttiva di riferimento può definire limitazioni alle imprese che possono essere destinatarie delle attività.

- **PMI (microimpresa, piccola e media impresa**): secondo quanto previsto dal Regolamento CE 800/2008, alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di Euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di Euro.
  Nell'ambito delle PMI si distinguono inoltre:
  Piccola impresa: si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di Euro.
  Microimpresa: si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di Euro.
  Un'impresa non può essere considerata una PMI se almeno il 25 % del suo capitale o dei suoi diritti di voto è controllato direttamente o indirettamente da uno o più enti pubblici, a titolo individuale o congiuntamente, fatti salvi i casi previsti dall'art. 3, c. 2, par. 2 del Regolamento CE 800/2008.
- **Grande impresa**: ai fini delle presenti disposizioni, si definisce grande impresa ogni entità che eserciti un'attività economica e che non rientri nella classificazione di PMI sopra riportata
- **Operazione:** ai sensi dell'art. 2 c. 3 del regolamento 1083/2006, l'operazione è un progetto o un gruppo di progetti selezionato dall'Autorità di Gestione del Programma Operativo o sotto la sua responsabilità, secondo criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, ed attuato da uno o più beneficiari, che consente il conseguimento degli scopi dell'asse prioritario a cui si riferisce. Ai fini delle presenti disposizioni, l'operazione è rappresentata dall'insieme dei progetti approvati nell'ambito di una Direttiva a favore dello stesso beneficiario con il medesimo atto di approvazione.
- **Costo ammissibile**: per quanto riguarda le attività "a costi reali" si definisce ammissibile il costo che soddisfa integralmente i seguenti requisiti:
  a) è sostenuto nel periodo di vigenza previsto dalla Direttiva di riferimento e comunque non oltre il 31 dicembre 2015;
  b) è pertinente e imputabile, direttamente o indirettamente, all'operazione eseguita dal beneficiario, ovvero si riferisce ad attività previste dal progetto approvato ed ammissibili al finanziamento secondo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento e dalle presenti disposizioni;
  c) è effettivamente sostenuto e contabilizzato, ovvero le spese devono essere state effettivamente pagate dai beneficiari o dai partner nell'attuazione delle operazioni e aver dato luogo a registrazioni contabili in conformità con le disposizioni normative, ai principi contabili nonché alle specifiche prescrizioni in materia impartite con le presenti disposizioni;
  d) è giustificato da documenti contabili, aventi un valore probatorio;
  e) è conforme alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;
  f) è contenuto nei limiti definiti dalla Direttiva di riferimento (parametri di spesa);
  g) non è espressamente escluso dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali

  Per quanto riguarda le attività riconosciute "a costi standard", in accordo con quanto stabilito dall'art. 11.(3)(b)(ii) del Regolamento (CE) N.1081/2006, si definisce costo ammissibile il costo calcolato sulla base delle attività realizzate nei limiti e alle condizioni specificate dal presente documento e dalla Direttiva di riferimento.
  Per quanto riguarda l'applicazione delle "somme forfetarie", in accordo con quanto stabilito dall'art. 11.(3)(b)(iii) del Regolamento (CE) N.1081/2006, si definisce costo ammissibile la somma rimborsata al beneficiario a seguito della realizzazione delle relative attività secondo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento.
- **Affidamento a terzi:** procedura mediante la quale il beneficiario, per realizzare una determinata attività (o parte di essa) acquisisce all'esterno, da soggetti terzi non partner e non persone fisiche, forniture e servizi. L'affidamento a terzi prevede esclusivamente le seguenti ipotesi:
  1. delega, ossia affidamento di azioni/prestazioni/servizi organizzati, coordinati ed eseguiti aventi relazione sostanziale con le finalità e gli obiettivi preordinati al progetto, e che hanno costituito elemento fondante della valutazione dell'interesse pubblico del progetto stesso;
  2. acquisizione di forniture e servizi aventi carattere meramente esecutivo o accessorio o strumentale rispetto alle finalità proprie e caratterizzanti l'operazione; costituiscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ipotesi di acquisizione di forniture e servizi, la locazione

degli immobili, il noleggio di attrezzature, l'organizzazione di convegni, mostre e altre manifestazioni, l'acquisto di materiale didattico, di cancelleria, di materiale di consumo e le attività di consulenza amministrativa e contabile. Per l'acquisizione di forniture e servizi non è necessaria la preventiva autorizzazione da parte della Regione.

Non costituiscono ipotesi di affidamento a terzi:

a) gli incarichi affidati a persone fisiche non titolari di partita IVA attraverso contratti di prestazione o collaborazione individuale;
b) gli incarichi professionali a studi associati se costituiti, in conformità alla legge 23 novembre 1933, n. 1815, anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 e, pertanto, operanti salvaguardando i principi della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico;
c) gli incarichi affidati a società costituite ai sensi dell'art. 10 della legge 14 settembre 2011, n.148, che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, operanti salvaguardando i principi della responsabilità professionale e deontologica in capo al professionista che svolge l'incarico e con esclusivo riferimento agli incarichi affidati ai soli soci professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni;
d) gli incarichi affidati a persone fisiche titolari di partita IVA (anche ditte individuali), solamente nel caso in cui la prestazione venga svolta esclusivamente dal titolare medesimo.

Le fattispecie non comprese nell'elenco di cui sopra costituiscono sempre ipotesi di affidamento a terzi.

- **Partner:** il partner è un soggetto che aderisce e partecipa attivamente al progetto sin dalla fase di presentazione. Ai fini dell'ammissibilità della spesa, il partner è assimilato al beneficiario, in quanto vengono imputati al progetto i costi effettivamente sostenuti dal partner (c.d. "rendicontazione a costi reali")
- **Partenariato operativo e di rete**: il partenariato è una forma di collaborazione/compartecipazione di più soggetti che condividono gli obiettivi progettuali e che partecipano attivamente, a diversi livelli, alla realizzazione delle attività; si distinguono tra partner operativi e partner di rete.

  Il partner operativo si configura a partire da un piano di attività dettagliato e dal relativo budget che gli viene assegnato per la realizzazione dei compiti specifici riferiti all'attuazione dell'intervento e si distingue dal partner di rete che supporta gli interventi progettuali con i propri servizi radicati sul territorio di riferimento, fornisce informazioni, raccordo e collegamenti necessari, ma non gestisce risorse finanziarie. La figura del partner operativo è assimilata a quella del soggetto attuatore e ne condivide, per i compiti specifici ad esso affidati, la responsabilità nella gestione e nell'attuazione degli interventi. Il partner operativo, pertanto, limitatamente alle attività riconosciute "a costi reali", è assoggettato a rendicontazione delle spese sostenute senza possibilità di ricarichi, a prescindere da eventuali obblighi di fatturazione interna.

  Il partenariato deve comportare un concreto valore aggiunto al progetto direttamente a livello operativo ed è oggetto di idonea analisi in sede di valutazione delle proposte. Per garantire una gestione efficace ed efficiente delle risorse progettuali e la partecipazione attiva dell'intera compagine partenariale, devono essere individuati adeguati strumenti e meccanismi volti ad assicurare la collaborazione tra i partner nonché il raccordo tra il soggetto proponente e l'Amministrazione concedente.

  Non possono essere oggetto di affidamento a terzi le attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa dell'intervento formativo o progettuale nel suo complesso.

  Tali attività dovranno essere pertanto realizzate direttamente dal beneficiario, attraverso proprio personale dipendente o parasubordinato, oppure mediante ricorso a prestazioni individuali occasionali.

  Sono assimilate al partenariato, (e quindi soggette al controllo della spesa effettivamente sostenuta nel caso di attività "a costi reali") anche se non previste a progetto, le attività affidate:

  a) da parte di associazioni ai propri associati e viceversa;
  b) da parte di associazioni temporanee di impresa (ATI) o di scopo (ATS) ai propri associati;
  c) da parte di consorzi o società consortili ai propri consorziati e viceversa;

d) da parte di imprese ad altre imprese facenti parte dello stesso gruppo tra loro collegate e/o controllate, ai sensi dell'art. 2359, c.c.;
e) da parte di fondazioni ai soggetti facenti parte delle stesse.

3. ADEMPIMENTI DEI BENEFICIARI

Il beneficiario del finanziamento è tenuto a:

a. realizzare le attività nel rispetto delle disposizioni comunitarie nazionali e regionali e dei progetti approvati e nei termini previsti dalle disposizioni di riferimento;
b. rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di pubblicizzazione delle iniziative e selezione dei destinatari, quando prevista
c. attuare gli interventi approvati nel rispetto delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e non discriminazione espresse dall'art. 16 del Reg. CE 1083/2006, nonché di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile (art. 17 Reg: CE 1083/2006);
d. garantire, nei confronti della Regione Veneto e dei destinatari, la competenza e la professionalità degli operatori necessarie alla realizzazione del progetto approvato e il rispetto dei ruoli professionali previsti dal progetto;
e. garantire, nei confronti della Regione Veneto, il possesso da parte dei destinatari, sia individui che aziende, dei requisiti di accesso previsti dai progetti, dalle direttive di riferimento e dalle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie, mediante acquisizione della documentazione comprovante il possesso di tali requisiti, conservandola presso la propria sede. Detta documentazione dovrà essere esibita a richiesta dell'amministrazione regionale, ai sensi degli artt. 71 e seguenti del DPR 445/2000 per la verifica, anche a campione, della veridicità delle certificazioni rilasciate dal legale rappresentante del beneficiario in ordine al possesso dei requisiti dei destinatari;
f. disporre di locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento. Ricade sull'esclusiva responsabilità del beneficiario nei confronti della Regione la sussistenza delle predette idoneità della sede comunque oggetto di svolgimento;
g. disporre delle attrezzature, apparati e macchinari necessari per la realizzazione delle attività, secondo quanto indicato nei progetti approvati;
h. produrre, ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio da parte dell'amministrazione regionale ed a semplice richiesta motivata, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il beneficiario del finanziamento è altresì tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, da parte di personale appositamente incaricato dalla Regione Veneto, a fini ispettivi e di controllo. Il rifiuto dell'accesso comporta la revoca del finanziamento;
i. garantire la conformità delle mansioni effettivamente svolte dagli allievi in stage/tirocinio rispetto ai contenuti e obiettivi del progetto. In difetto non saranno riconosciuti l'attività e il contributo riferibile all'allievo o agli allievi per i quali sia stato accertato il difetto formativo;
j. non utilizzare i destinatari degli interventi per attività di produzione aziendale, sotto qualunque forma e modalità, sia a titolo oneroso che gratuito, a pena di revoca del contributo;
k. comunicare tempestivamente alla Regione eventuali modifiche di natura formale che non comportino mutamenti sostanziali alla struttura e/o all'attività del beneficiario (denominazione o ragione sociale, cariche, sede legale, forma giuridica ecc.);
l. comunicare tempestivamente alla Regione le modifiche apportate all'atto costitutivo e/o allo statuto e le modifiche alla struttura e/o all'attività del beneficiario, anche per effetto di fusione, incorporazione, trasferimento del ramo aziendale, cessione di quote sociali, cessione di partecipazioni sociali ecc. La Regione si riserva il potere di revocare la concessione dei contributi, qualora, per effetto di tali modifiche, vengano meno uno o più requisiti o condizioni richiesti dalla vigente normativa o dalle disposizioni comunitarie, nazionali o regionali per accedere ai contributi stessi o alla disciplina dell'accreditamento;
m. adottare una contabilità separata o un sistema di codificazione contabile adeguato per le attività oggetto del finanziamento, tale da consentire la tracciabilità delle transazioni, in conformità con

quanto previsto dall'art. 60 comma 1 lettera d. del Regolamento CE 1083/06 e con le disposizioni di cui al punto "Adempimenti contabili";

n. registrare le attività oggetto di finanziamento secondo le presenti disposizioni e secondo quanto previsto dalle Direttive di riferimento. I documenti utilizzati per la registrazione delle attività (registri, fogli mobili, report ecc.) devono essere mantenuti presso la sede delle attività;

o. corrispondere tempestivamente, quando previste, le indennità spettanti ai destinatari delle azioni; in particolare, le indennità di frequenza dovranno essere integralmente versate ai beneficiari entro il momento della presentazione del rendiconto di spesa, salvo autorizzazione della struttura regionale competente su richiesta motivata del beneficiario, da presentare in ogni caso prima della scadenza del termine di cui sopra; in ogni caso, le indennità di frequenza dovranno essere liquidate ai destinatari dal beneficiario anche in caso di mancato riconoscimento del corrispondente contributo;

p. corrispondere tempestivamente i gettoni di presenza e i rimborsi spese previsti per i componenti della commissione d'esame secondo le vigenti disposizioni;

q. rispettare la normativa in materia fiscale, previdenziale, di sicurezza dei lavoratori;

r. conservare in originale, a disposizione dell'Autorità pubblica competente, la documentazione delle spese per cinque anni dalla data dell'ultimo pagamento relativo alle attività finanziate;

s. al fine di rispettare il divieto di doppio finanziamento delle spese, contabilizzare a norma di legge tutte le entrate derivanti dai finanziamenti pubblici per le attività, nonché tutte le entrate eventualmente generate dall'intervento finanziato, che riducono il contributo per la parte eccedente i dati a preventivo;

t. garantire la copertura assicurativa per infortuni e responsabilità civile nei confronti dei partecipanti, esonerando espressamente la Regione da ogni chiamata in causa e/o da ogni responsabilità in caso di mancata e/o irregolare stipulazione delle assicurazioni medesime;

u. conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria delle attività svolte, nonché a conservare una copia della documentazione riferita alle assicurazioni stipulate presso la sede di svolgimento dell'attività;

v. gestire in proprio le attività progettuali, fatto salvo quanto espressamente previsto dalla specifica direttiva di riferimento;

w. utilizzare, per le comunicazioni previste dalla Direttiva di riferimento e dalle presenti disposizioni, il sistema gestionale informatico messo a disposizione dalla Regione Veneto.

La Regione rimane del tutto estranea ai contratti a qualunque titolo che il beneficiario conclude con terzi in relazione al progetto approvato. Il beneficiario esonera da ogni responsabilità la Regione per qualunque controversia che dovesse insorgere con i terzi nell'interpretazione, validità ed esecuzione dei contratti di cui sopra. La Regione è inoltre sollevata da ogni responsabilità verso terzi per inosservanza della vigente normativa in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti del lavoro, prevenzione incendi, compresa l'attuazione delle prescrizioni tecniche, antinfortunistiche e previdenziali relative alla corretta esecuzione e gestione degli interventi.

I rapporti nascenti per effetto dell'approvazione del progetto non possono costituire oggetto di cessione né di subingresso parziale e/o totale a favore di terzi diversi dal beneficiario o dai partner, a pena di revoca del finanziamento.

4. PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO A TERZI

Qualora il beneficiario, entro i limiti e alle condizioni previsti dalle Direttive di riferimento, abbia necessità di affidare parti di attività a soggetti esterni, sia nell'ipotesi di delega che in quella di acquisizione di beni e servizi, dovrà seguire procedure ispirate a criteri di uniformità e trasparenza al fine di garantire i principi di pubblicizzazione e della parità di trattamento. Sono previste procedure diverse in relazione al valore complessivo dell'affidamento stesso, calcolato sul totale dell'operazione, ossia del progetto o del gruppo di progetti approvati a favore del beneficiario relativamente allo stesso atto programmatorio (avviso).

Le procedure sono le seguenti:

- valore affidamento fino a Eur 20.000,00: acquisizione diretta;
- valore affidamento da Eur 20.000,01 a Eur 50.000,00 (Euro 40.000,00 per i soggetti pubblici): consultazione di almeno tre operatori qualificati e scelta del più conveniente (a seconda dell'oggetto dell'affidamento prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa);

- valore affidamento da Eur 50.000,01 (Euro 40.000,01 per i soggetti pubblici) a Eur 100.000,00: consultazione di almeno cinque operatori qualificati se sussistono in tale numero soggetti idonei individuati sulla base di indagine di mercato oppure tramite elenco di operatori qualificati nel rispetto del principio di rotazione;
- valore affidamento da Euro 100.000,01 a Euro 207.000,00 previsione di un capitolato semplificato, di norma secondo il modello a procedura aperta contenente anche la griglia di valutazione; la scelta è di norma effettuata con il criterio economicamente più vantaggioso; pubblicazione dell'avviso sul sito del beneficiario e su almeno un quotidiano regionale e apertura delle offerte in seduta pubblica;
- valore affidamento da Euro 207.000,01 selezione del soggetto terzo con procedure ispirate conformi ai principi del codice dei contratti pubblici..

E' vietato il frazionamento artificioso delle acquisizioni in quanto finalizzato all'elusione della procedure di cui sopra.
E' sempre fatta salva la possibilità di utilizzare, per ogni soglia di valore, procedure di affidamento previste per soglie di valore superiori.
Nel caso in cui il Beneficiario abbia natura pubblica dovrà, inoltre, rispettare, ove applicabile, il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs 163/2006).
Tutti i soggetti, che per legge sono tenuti all'osservanza delle procedure del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs 163/2006), a prescindere dal valore delle acquisizioni sopra descritte, ed in particolare per le acquisizioni in economia (art. 125 Codice degli appalti), dovranno valutare i requisiti di ordine generale dei fornitori come previsto all'art. 38.
La violazione delle procedure sopra definite che non pregiudichi il corretto svolgimento delle attività, potrà essere ricondotta alla fattispecie della irregolare registrazione e controllo delle attività, con le conseguenze previste al punto "Decurtazioni, revoche e sospensioni cautelative del finanziamento".

Le procedure sopra indicate non si applicano ai costi riferiti all'utilizzo della struttura complessa del beneficiario, funzionale all'organizzazione generale dello stesso (ad esempio, affitto di immobili adibiti esclusivamente ad attività amministrativa).
Non possono essere oggetto di affidamento a terzi le attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa dell'intervento formativo o progettuale nel suo complesso.
Il ricorso all'affidamento ad un unico operatore determinato è consentito qualora si tratti di beni e servizi di particolare natura tecnica o artistica attinenti alla tutela di diritti esclusivi.

B. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ

5. ATTO DI ADESIONE

Successivamente all'approvazione dei progetti, e prima dell'avvio dell'operazione, il beneficiario sottoscrive e consegna agli uffici regionali l'Atto di Adesione redatto secondo il modello approvato, accompagnato da dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.
La sottoscrizione dell'atto di adesione è condizione indispensabile per l'avvio dei progetti.
Ai sensi della vigente normativa inerente alle disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso (D. Lgs. N. 159 del 6/9/2011 e s.m.i.), il beneficiario dovrà tener conto delle indicazioni di seguito illustrate:

- per le attività di importo pari o inferiore a euro 150.000,00 i beneficiari non dovranno produrre alcuna documentazione;
- per le attività di importo superiore a euro 150.000,00 sia i beneficiari iscritti alla C.C.I.A.A. che quelli non iscritti, ad eccezione degli Enti pubblici, dovranno presentare una dichiarazione sostitutiva firmata dal legale rappresentante recante le indicazioni di tutti i componenti che ricoprono cariche all'interno della società, come previsto dall'art. 85 comma 2, nonché dei soggetti membri del collegio sindacale o, nei casi contemplati dall'articolo 2477 del codice civile, al sindaco, nonché dei soggetti che svolgono i compiti di vigilanza ai sensi dell'art. 85 comma 2bis. Ciascuno dei suindicati soggetti dovrà inoltre compilare la dichiarazione sostitutiva relativa ai propri famigliari o conviventi prevista dall'art. 85 comma 3. Le suddette dichiarazioni sostitutive devono essere trasmesse dal beneficiario contestualmente alla consegna o spedizione dell'atto di adesione; in caso di partenariato operativo, sarà cura dell'ente beneficiario raccogliere e trasmettere all'Amministrazione contestualmente alla propria dichiarazione sostitutiva anche la documentazione relativa ai diversi componenti del partenariato stesso.

Con l'atto di adesione il beneficiario, conosciuta l'avvenuta approvazione e il finanziamento dell'operazione, accetta formalmente il finanziamento e si obbliga ad eseguire l'attività e a conformarsi incondizionatamente a quanto stabilito dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, dalle presenti disposizioni e dalle specifiche disposizioni della direttiva di riferimento.
In particolare, nell'atto di adesione il beneficiario dichiara la modalità prescelta in ordine al sistema di contabilità separata o alla codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 1083/06.
Nell'atto di adesione il beneficiario indica il domicilio eletto presso il quale intende che ogni comunicazione connessa al progetto approvato, sia in sede amministrativa che in sede contenziosa, venga inoltrata.
Eventuali variazioni del domicilio eletto non previamente comunicate alla competente struttura tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) non saranno opponibili alla Regione anche se diversamente riconosciute.
Un originale dell'atto di adesione riferito all'operazione viene inoltrato tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia valido e rilasciato da un certificatore accreditato.
L'Amministrazione Regionale verifica, anche a campione, la veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione allegate all'atto di adesione, ai sensi degli articoli 71 e ss del D.P.R. n. 445/00.
L'Amministrazione Regionale dichiara decaduto il beneficiario, previo procedimento ex l. n. 241/90 e s.m.i., qualora, in esito ai predetti controlli, emergano dichiarazioni non conformi.
L'atto di adesione è esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 5 della L. 21.12.1978 n. 845.

6. DESTINATARI

Per l'attuazione dei progetti gli allievi iscritti dovranno essere in possesso dei requisiti specificati nella direttiva di riferimento.
Agli atti dell'Ente va tenuta tutta la documentazione attestante tali requisiti e/o eventuali autocertificazioni degli utenti. Per i minori le predette autocertificazioni sono prodotte dai rispettivi esercenti la potestà dei genitori o dai tutori.

Non potranno avvalersi dell'autocertificazione i cittadini stranieri residenti in Italia che debbano dichiarare stati, fatti e qualità personali non certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani.
Detta documentazione dovrà essere esibita a richiesta dell'amministrazione regionale, ai sensi degli artt. 71 e seguenti del D.P.R. n. 445/2000 per la verifica, anche a campione, della veridicità delle certificazioni rilasciate dal legale rappresentante del beneficiario in ordine al possesso dei requisiti soggettivi degli allievi.
Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, il difetto accertato dei requisiti soggettivi in capo a uno o più allievi comporterà la non rendicontabilità dell'allievo/i mancante/i dei requisiti e la revoca del finanziamento qualora l'allievo/i non rendicontabile/i abbia/no concorso a formare il numero minimo necessario per ottenere l'autorizzazione all'avvio dell'intervento.

7. PUBBLICIZZAZIONE

I soggetti attuatori sono tenuti, in linea con quanto previsto dalla Direttiva di riferimento, a informare la potenziale utenza degli interventi circa:

- le modalità e i termini previsti per avere accesso all'intervento;
- il fatto che il progetto è stato finanziato con risorse regionali;

La Giunta Regionale del Veneto con provvedimento n. 98 del 11 Febbraio 2014 ha approvato l'istituzione e la definizione del logo identificativo dei soggetti iscritti nell'elenco regionale di cui alla L.R. 19/2002.
Il logo dovrà essere utilizzato dall'Organismo di formazione in tutti i contesti promozionali. Inoltre, l'Organismo di formazione accreditato ai sensi della L.R. n. 19/2002, dovrà apporre presso ciascuna sede operativa accreditata una targa identificativa, fornita dalla Regione del Veneto. L'utilizzo del logo e della targa dovrà rispettare le dimensioni minime ed i posizionanti indicati nella guida tecnica disponibile sul sito della Regione del Veneto al seguente link www.regione.veneto.it/web/formazione/accreditamento. In tale guida, è indicato il corretto utilizzo del logo nei contesti promozionali nei quali devono essere inseriti anche i loghi della Regione del Veneto.
Nelle ipotesi di accertato uso scorretto del logo potrà essere avviato verso gli Organismi accreditati il procedimento di sospensione di cui alla DGR n. 3289/2010 punto 4 lett. a).
La violazione delle disposizioni sopra definite che non pregiudichi il corretto svolgimento delle attività, potrà essere ricondotta alla fattispecie della irregolare registrazione e controllo delle attività, con le conseguenze previste al punto "Decurtazioni, revoche e sospensioni cautelative del finanziamento".
Nei casi di grave violazione, debitamente contestata, delle disposizioni riguardanti la pubblicizzazione del progetto, la Regione si riserva la potestà di procedere alla revoca parziale o integrale del finanziamento.

8. ATTIVITA' DI SELEZIONE

Qualora la Direttiva di riferimento o il progetto approvato prevedano attività di selezione, il beneficiario comunica alle strutture regionali competenti, almeno tre giorni prima, la data di apertura del termine per la presentazione delle domande di ammissione alla selezione e le modalità di pubblicizzazione dell'avviso adottate.
Al fine di consentire un'adeguata informazione all'utenza, la scadenza dei termini per la presentazione delle domande di ammissione deve essere fissata almeno venti giorni dopo la data di apertura.
I documenti relativi alla eventuale selezione (domande di ammissione, graduatorie, ecc.) dovranno rimanere agli atti presso ciascun beneficiario.
Le selezioni che dovessero rendersi necessarie successivamente potranno essere effettuate entro il limite dei costi preventivati e dei tempi utili per l'inserimento di nuovi partecipanti.
Nei casi di grave violazione, debitamente contestata, delle disposizioni riguardanti le modalità di selezione, la Regione si riserva la potestà di procedere alla revoca parziale o integrale del finanziamento.

9. AVVIO DEI PROGETTI E DEGLI INTERVENTI

Per l'autorizzazione all'avvio del progetto o degli interventi, il beneficiario inserisce nel portale regionale prima della data prevista per l'avvio dell'intervento le informazioni (ove richieste) riferite a:

- data di inizio e di conclusione previste;
- elenco e caratteristiche degli operatori coinvolti;
- calendario dell'intervento;

- elenco e caratteristiche dei destinatari delle attività
- eventuale elenco dei partecipanti alla selezione
- eventuali altre informazioni richieste dal sistema gestionale in base alla tipologia di attività.

Il beneficiario presenta alla struttura competente prima dell'avvio delle attività i registri presenza redatti su modello regionale e completi dei nominativi degli allievi.
La struttura competente, verificata la completezza e correttezza delle informazioni richieste e il rispetto delle condizioni previste dalla Direttiva di riferimento, provvede alla vidimazione dei registri presenza e autorizza l'avvio del progetto o dell'intervento.
In caso di attività che non prevedono vidimazione preventiva di registri presenza o fogli mobili, il beneficiario comunica a mezzo e-mail alla struttura competente, prima della data di inizio prevista, l'attivazione dell'intervento ai fini dell'autorizzazione all'avvio.
Il beneficiario conserverà agli atti la documentazione riferita ai destinatari sopra indicati, completa delle firme autografe degli interessati e dell'autorizzazione al trattamento dei dati personali secondo quanto previsto dal D. Lgs. 196/03.
Dovranno inoltre essere conservati agli atti del beneficiario i curricula debitamente sottoscritti degli operatori coinvolti nelle attività con indicazione, per il personale docente, delle discipline insegnate.

10. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

La durata oraria delle singole lezioni è definita in 60 minuti. La progettazione degli interventi e ogni disposizione riferita alla realizzazione del monte ore va rapportata a tale durata.
Qualora per ragioni organizzative il beneficiario ritenga necessario strutturare le ore di docenza su unità di tempo inferiori all'ora, sul registro presenze andrà annotato l'orario preciso di inizio e di termine delle lezioni.
Non è possibile effettuare pause durante lo svolgimento delle attività. Di conseguenza, il calendario dovrà tener conto di eventuali sospensioni o pause ricreative previste tra la conclusione di una lezione e l'avvio di un'altra.
Tutte le disposizioni relative al raggiungimento del monte ore andranno applicate sommando e ricomponendo la durata effettiva delle lezioni in unità orarie di 60 minuti.
L'orario giornaliero non potrà superare le sei ore di lezione in caso di orario continuato o le otto ore di lezione in caso di orario spezzato.
L'attività didattica rivolta a disoccupati/inoccupati non può iniziare prima delle ore 8 e non può terminare oltre le ore 23.00; non può inoltre svolgersi in giorni festivi e il relativo orario settimanale non potrà superare le 40 ore di lezione calcolate in unità orarie di 60 minuti.
La frequenza alle azioni formative è da intendersi obbligatoria.
I percorsi formativi sono organizzati in modo da prevedere la frequenza dell'intero gruppo di utenti alle attività formative, salve diverse previsioni contenute nella direttiva di riferimento.
È vietata a pena di non riconoscimento delle spese sostenute la sovrapposizione anche parziale di attività riferite a progetti diversi o azioni diverse qualora non espressamente prevista nel progetto approvato o non autorizzata.
Durante lo svolgimento degli interventi formativi, non è consentita la presenza in aula di persone i cui nominativi non siano stati comunicati alle strutture regionali.
Le visite didattiche sono consentite qualora previste nel progetto approvato o successivamente autorizzate.
Eventuali visite didattiche non previste costituiscono variazioni progettuali e come tali devono essere espressamente autorizzate in via preventiva dalla struttura regionale competente.
La visita didattica viene annotata nel registro di presenza, unitamente alle firme degli allievi partecipanti e dei docenti accompagnatori.
Gli allievi minorenni partecipanti alla visita devono essere in possesso del consenso scritto dei genitori.

11. COMUNICAZIONI DI VARIAZIONE ATTIVITA'

Le seguenti variazioni devono essere comunicate in via preventiva (ossia fino al momento previsto da calendario per l'inizio dell'attività specifica), a pena di inammissibilità, da parte del beneficiario:

- tutte le variazioni al calendario delle attività, qualora previsto, comprese le variazioni di sede, data e orario dell'attività
- sospensione o annullamento di una lezione o di un'attività prevista dal calendario
- inserimento di partecipanti agli interventi, con indicazione della data di inizio fruizione del servizio da parte del partecipante (es. data di inizio frequenza per gli allievi); in particolare, l'inserimento di nuovi allievi negli interventi formativi andrà effettuato nel rispetto dell'ordine dell'eventuale graduatoria di selezione
- inserimento di nuovi docenti o di nuovi operatori non precedentemente comunicati

Devono inoltre essere comunicate le variazioni riferite al beneficiario, secondo quanto previsto precedentemente.

12. ATTIVITA' FORMATIVE INNOVATIVE

Le attività di formazione a distanza, se previste dalla Direttiva di riferimento e dal progetto approvato, dovranno svolgersi presso strutture del soggetto gestore o altra sede, adeguatamente attrezzate, e rispettare i seguenti standard minimi:

- messa a disposizione da parte dell'Organismo di formazione di strumenti ed attrezzature adeguati per lo svolgimento di attività di formazione a distanza
- adeguato supporto tecnologico e contenutistico (ad es. tutoraggio on-line, assistenza in caso di utilizzo di tecnologie informatiche, disponibilità di un docente/esperto di contenuti ecc.)
- sistema di valutazione che preveda almeno una valutazione finale delle competenze acquisite durante il percorso di formazione a distanza
- durata massima dell'attività di formazione a distanza non superiore a quanto previsto dalla Direttiva di riferimento
- sistemi di registrazione su supporto magnetico dei tempi di utilizzo degli strumenti on-line, per l'eventuale messa a disposizione, su richiesta della Regione, dei log-files;
- corrispondenza dei contenuti progettuali (durata delle attività, obiettivi formativi ecc.).

I tempi di apprendimento, misurati con appositi strumenti di verifica, e i tempi necessari per lo svolgimento delle prove di verifica, concorreranno alla formazione del monte orario effettivo del percorso formativo.
Le attività di formazione a distanza dovranno essere registrate su appositi supporti a fogli mobili, preventivamente vidimati dalla struttura regionale competente.
Preventivamente all'avvio delle attività di formazione a distanza, il beneficiario dovrà comunicare, tramite il calendario delle attività, gli orari di disponibilità del supporto tecnologico e contenutistico on-line sopra indicato, il numero di ore previste per i destinatari e il periodo di svolgimento.
La formazione in spazi aperti (c.d. formazione "outdoor"), se prevista dalla Direttiva di riferimento e dal progetto approvato, può essere svolta nel rispetto delle seguenti condizioni:

- utilizzo di metodologie finalizzate allo sviluppo individuale e di gruppo, basate sull'apprendimento sperimentale e integrato, con il supporto di situazioni reali e concrete, create in centri opportuni in mezzo alla natura
- utilizzo di formatori con adeguata preparazione e documentata esperienza nella formazione outdoor
- utilizzo di tecnologie e attrezzature adeguate e conformi alle disposizioni normative e di legge
- assicurazione specifica per i corsisti, ove necessaria
- istituzione di un momento preparatorio alle attività riservando anche spazi informativi adeguati sui rischi e vincoli di tale attività.

Le attività di formazione outdoor dovranno essere registrate sul registro d'aula, con indicazione precisa del luogo e degli orari delle attività.
Preventivamente all'avvio delle attività di formazione outdoor, il beneficiario dovrà comunicare, tramite il calendario delle attività, date e orari, luogo indicativo di svolgimento, nonché luoghi e modalità di accesso per il controllo ispettivo.

13. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI STAGE/TIROCINIO

Per l'autorizzazione all'avvio dello stage/tirocinio, il beneficiario inserisce nel portale regionale prima della data prevista per l'avvio dell'intervento, le seguenti informazioni:

- la data di avvio dello stage/tirocinio;
- il calendario di svolgimento delle attività;
- gli abbinamenti allievo/azienda.

Il beneficiario presenta alla struttura competente, entro lo stesso termine, i fogli mobili da vidimare. La struttura competente, verificata la completezza e correttezza delle informazioni richieste, provvede alla vidimazione dei fogli mobili.
Eventuali autorizzazioni allo svolgimento di stage/tirocinio fuori Regione dovranno essere preventivamente richieste alla struttura regionale competente e da questa autorizzate.
Al fine di verificare il corretto e proficuo svolgimento delle attività, durante il periodo di stage/tirocinio il beneficiario organizza visite periodiche dei tutors di stage/tirocinio e/o rientri degli allievi presso la sede formativa.
Gli eventuali rientri degli allievi presso la sede formativa vengono conteggiati nel monte ore teorico.
I beneficiari devono in via preliminare:

- individuare le aziende tenendo conto delle caratteristiche dell'azienda, dell'allievo e del percorso formativo;
- stipulare apposita convenzione con le aziende ospitanti, che deve essere trattenuta agli atti del beneficiario a disposizione della Regione;
- concordare le date di svolgimento;
- comunicare lo svolgimento dello stage/tirocinio ed il calendario a:
  - Sede provinciale I.N.A.I.L., ai fini dell'estensione della copertura assicurativa;
  - Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro;
- acquisire dall'azienda ospitante le schede di valutazione sugli esiti degli stage/tirocini.

14. VARIAZIONI PROGETTUALI E DI BUDGET

Eventuali variazioni al progetto o agli interventi che si rendessero necessarie nell'attuazione dello stesso vanno sottoposte preventivamente alla valutazione delle strutture regionali competenti e da questa approvate.
Non possono in ogni caso essere modificati gli obiettivi del progetto o degli interventi.
Le variazioni che necessitano di preventiva autorizzazione della Sezione Formazione potranno essere presentate fino al momento in cui le attività oggetto di rimodulazione possano essere iniziate e ultimate garantendo il raggiungimento dell'obiettivo formativo per cui sono state chieste. La richiesta di variazione dovrà in ogni caso essere adeguatamente motivata e dovrà precisare le attività oggetto di rimodulazione e la tempistica prevista per la loro realizzazione.
Le variazioni orarie sugli interventi entro i limiti minimi e massimi dell'articolazione didattica definita in direttiva non necessitano di autorizzazione regionale.
Fatto salvo quanto diversamente previsto dalle Direttive di riferimento, le variazioni di budget vengono gestite come segue:

- i trasferimenti di budget da un partner operativo ad un altro, per un importo che non superi il 10% della previsione iniziale, devono essere tempestivamente comunicati alla struttura regionale competente, anche ai fini delle verifiche di capienza sulle richieste di rimborso o sui rendiconti
- i trasferimenti di budget da un partner operativo ad un altro, per importi che superano il 10% della previsione iniziale, devono essere preventivamente autorizzati dalla struttura regionale competente
- i trasferimenti di budget da una macrocategoria di spesa ad un'altra, indipendentemente dall'importo, devono essere preventivamente autorizzati dalla struttura regionale competente
- i trasferimenti di budget all'interno della stessa macrocategoria e per lo stesso soggetto, devono essere comunicati tempestivamente, anche ai fini delle verifiche di capienza sulle richieste di rimborso o sui rendiconti

Non sono ammissibili trasferimenti di budget tra spese gestite con modalità diverse (ad es. spostamento di budget da una voce "a costi standard" ad una voce "a costi reali").
Analogamente non sono consentiti trasferimenti tra differenti voci di spesa gestite "a costi standard".
Qualora sia prevista autorizzazione alla variazione di budget, le variazioni non autorizzate comporteranno la decurtazione delle voci di spesa rendicontate in eccedenza rispetto al preventivo.

15. REGISTRAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Per ogni intervento formativo dovrà essere utilizzato un registro delle presenze preventivamente vidimato presso la competente Sezione regionale, nel quale dovranno essere elencati, rispettando l'ordine alfabetico, i partecipanti effettivi.

Fatta salva la richiesta di autorizzazione all'uso di modelli diversi, il registro delle presenze, previsto a cura dell'Ente gestore, deve riprodurre il modello regionale ed essere predisposto con una quantità di pagine, preventivamente numerate, superiore alle giornate previste di attività.

Al registro presenze dovranno essere allegate, preventivamente alla vidimazione, le distinte di consegna del materiale didattico e le distinte di utilizzo dei buoni pasto in caso di semiresidenzialità o residenzialità. In caso di utilizzo di fogli mobili individuali, le distinte dovranno comunque essere preventivamente vidimate dalla Sezione competente.

Per la registrazione delle presenze durante lo stage/tirocinio o durante i percorsi personalizzati devono essere utilizzati fogli mobili individuali conformi al modello regionale, vidimati prima dell'avvio dello stage/tirocinio o del percorso dalla competente Sezione regionale.

I registri delle presenze e i registri a fogli mobili vidimati costituiscono l'unico documento valido ai fini del riconoscimento delle attività realizzate in presenza di allievi. Le distinte vidimate di consegna del materiale didattico e di utilizzo dei buoni pasto costituiscono l'unico documento ammesso ai fini della dimostrazione della consegna/utilizzo ove previsto.

Le attività degli operatori coinvolti nel progetto non soggette a registrazione su documenti vidimati (attività di coordinamento, tutoraggio, consulenza, sportello ecc.) dovranno essere registrate giornalmente su appositi report ("diari di bordo").

I riepiloghi delle attività (c.d. *timesheets*) svolte dagli operatori coinvolti nel progetto dovranno essere messi a disposizione della Struttura competente, mediante sistema informatico, entro il termine per la presentazione del rendiconto. Fanno eccezione le attività degli operatori (docenti, tutor, coordinatori) rilevabili da documenti vidimati, per la quali non vanno predisposti i riepiloghi di attività. Ad esempio, quindi, se un coordinatore svolge 20 ore di attività in aula, firmando il registro presenze, e 30 ore di attività fuori aula, il *timesheet* dovrà essere presentato solo per le 30 ore non rilevabili da registro.

Per i giorni in cui le lezioni si svolgono il mattino e il pomeriggio, con pausa intermedia, devono essere predisposte due pagine di registro.

I registri e i fogli mobili vidimati vanno compilati giorno per giorno, in tutte le loro parti, anche con riferimento alle assenze degli allievi e alle variazioni didattiche.

Le firme degli allievi e del docente dovranno essere apposte contestualmente all'inizio e al termine delle lezioni. In caso di presenza in aula di tutor e/o coordinatore, questi apporranno la propria firma nel registro presenze. Non è necessaria la barratura della relativa casella di firma in caso di mancata presenza del tutor e/o coordinatore in aula.

Le sezioni relative alle ore svolte e ai relativi progressivi, devono essere aggiornate con cadenza al massimo settimanale. Prima della consegna del rendiconto di spesa, su tutte le pagine del registro dovrà essere apposto il visto del responsabile del progetto volto ad attestare la regolarità del registro medesimo; in caso di mancato adempimento trovano applicazione le decurtazioni previste al punto relativo alla "irregolare tenuta dei documenti di registrazione delle attività".

Si raccomanda ai destinatari degli interventi e agli operatori coinvolti nel progetto una particolare attenzione nella compilazione dei documenti vidimati che risultano, a tutti gli effetti, dei documenti pubblici sui quali sono da evitare omissioni o alterazioni che potrebbero costituire illeciti penali perseguibili a norma di legge.

In caso di smarrimento del registro presenze e/o dei fogli mobili, il beneficiario dovrà darne tempestiva comunicazione mediante formale dichiarazione relativa all'attività svolta (allievi, docenti, ore e giorni), conservando agli atti analoghe dichiarazioni rilasciate dai destinatari - se maggiorenni - e dagli operatori interessati. Per le attività di stage/tirocinio le dichiarazioni dovranno essere sottoscritte anche dall'azienda ospitante.

16. MONITORAGGIO

Il beneficiario ha l'obbligo di fornire, secondo i modi e i tempi stabiliti dalla Regione, tutte le informazioni necessarie al corretto espletamento del monitoraggio procedurale, finanziario e fisico di cui alle presenti disposizioni e ai Regolamenti Comunitari in vigore.

Il beneficiario è tenuto altresì a garantire l'invio dei dati rilevanti ai fini del monitoraggio qualitativo che saranno richiesti dalla Regione Veneto secondo le scadenze e alle modalità comunicate di volta in volta.
La Regione Veneto si riserva inoltre la potestà di sospendere i pagamenti nella eventualità di ritardi od omissioni ingiustificati, o ripetuti nel tempo, in relazione alla fornitura dei suddetti dati di monitoraggio.
In caso di mancata trasmissione delle informazioni di cui sopra la Regione Veneto si riserva inoltre la potestà, in relazione alla gravità, di applicare decurtazioni per le attività di coordinamento e direzione del progetto, proporzionali allo stato di avanzamento delle attività, oppure, nei casi più gravi, di procedere alla revoca parziale o integrale del finanziamento.

17. CUP (CODICE UNICO DI PROGETTO)

L'assegnazione del Codice Unico di Progetto ad ogni progetto d'investimento pubblico è esplicitamente richiesta dall'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dalla delibera del CIPE n. 143 del 27 dicembre 2002, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 aprile 2003
Per i soggetti privati la Sezione Formazione richiederà direttamente al CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) il codice CUP per tutti i progetti approvati e lo comunicherà successivamente all'ente beneficiario.
Per i soggetti pubblici la richiesta del CUP può avvenire in due modi:

- direttamente da parte del soggetto pubblico che successivamente lo comunica alla Sezione;
- da parte di un "concentratore" (Sezione Formazione) sulla base di delega che deve contenere l'indicazione della user.id dell'utente accreditato per il soggetto pubblico delegante. Ottenuto il codice, il concentratore lo comunica al soggetto responsabile il cui utente può intervenire, entro 24 ore, per modificare i dati del corredo informativo.

La delega del CUP può essere scaricata all'indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse, alla voce "Gestione" nella cartella zippata "Atti di Adesione" (file CON-CUP-SchemaDelegaEntiPubblici.doc) e consegnata debitamente compilata insieme all'atto di adesione.

Si ricorda che il CUP dovrà essere indicato su tutti i documenti che fanno esplicito riferimento allo specifico progetto cui esso corrisponde e in particolare su documenti amministrativi e contabili.

18. ADEMPIMENTI CONCLUSIVI

In caso di attività che prevedono verifiche finali, il beneficiario presenta alla struttura competente entro 30 giorni dal termine del progetto la seguente documentazione:

- originale del verbale delle verifiche finali accompagnato dalla dichiarazione delle frequenze degli allievi, redatto su documento conforme al modello regionale (reperibile sul sito internet della Regione Veneto) e stampato secondo le modalità indicate nello stesso;
- attestati di qualifica professionale per gli allievi risultati idonei alle prove finali, compilati, da sottoporre alla vidimazione e registrazione da parte della competente Sezione regionale.

Gli attestati di qualifica professionale rilasciati al termine di un percorso triennale di formazione iniziale sono esenti dall'imposta di bollo.

C. ASPETTI FINANZIARI

19. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

La liquidazione delle anticipazioni e delle erogazioni intermedie avviene compatibilmente con le risorse di cassa disponibili.

La gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo pari al 30% del contributo previsto in sede di approvazione del progetto e successive erogazioni legate all'avanzamento delle attività "a costi standard" e/o della spesa per le attività riconosciute "a costi reali".

Le somme forfettarie previste dall' Articolo 11.(3)(b)(iii) del Regolamento (CE) N.1081/2006 come modificato dal Regolamento (CE) n. 396/2009 verranno riconosciute in ogni caso a seguito della verifica rendicontale.

Il beneficiario pertanto presenterà:

- una prima richiesta di anticipazione successivamente all'avvio del progetto;
- richieste di erogazione trimestrali con cui il beneficiario comunicherà le attività "a costi standard" realizzate e/o le spese sostenute nel periodo di riferimento.

Ai fini dell'anticipazione il beneficiario dovrà produrre:

- lettera di richiesta di anticipazione in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del DPR 445/2000 con cui il legale rappresentante del beneficiario dichiara il corretto avvio delle attività e il rispetto dei requisiti previsti dalle disposizioni;
- documento fiscale in regime di esclusione dal campo IVA ai sensi dell'art. 2 comma 3 lett. a) del DPR 633/72 e s.m.i.;
- scheda dati anagrafici;
- copia fotostatica del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore;

Le richieste di erogazione intermedia dovranno essere presentate secondo le seguenti scadenze:

- entro il 10 marzo per le attività realizzate e/o le spese sostenute nel periodo da dicembre dell'anno precedente a febbraio dell'anno in corso;
- entro il 10 giugno per le attività realizzate e/o le spese sostenute nel periodo da marzo a maggio;
- entro il 10 settembre per le attività realizzate e/o le spese sostenute nel periodo da giugno ad agosto;
- entro il 10 dicembre per le attività realizzate e/o le spese sostenute nel periodo da settembre a novembre;

In ogni richiesta di erogazione intermedia potrà comunque essere richiesta la liquidazione anche di attività svolte e/o di spese sostenute in periodi precedenti e non dichiarate nelle precedenti richieste.

Le richieste di erogazione intermedia potranno essere presentate fino al giorno prima la data di presentazione del rendiconto oppure, se precedente, fino al giorno prima la data prevista per la presentazione del rendiconto dalle disposizioni di riferimento.

Ai fini della liquidazione delle erogazioni intermedie il beneficiario dovrà produrre:

- lettera di richiesta di liquidazione in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del DPR 445/2000 con cui il legale rappresentante del beneficiario attesta l'attività svolta "a costi standard" e/o l'ammontare delle spese effettivamente sostenute nel periodo di riferimento e dichiara:
  - che l'attività è stata realizzata nel rispetto degli obblighi previsti dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali e secondo quanto previsto dal progetto approvato;
  - che le spese sono state sostenute le rispetto degli obblighi previsti dalla normativa comunitaria, delle presenti disposizioni e della direttiva di riferimento
- eventuale scheda contenente il riepilogo delle attività svolte secondo quanto dichiarato nella lettera di richiesta di liquidazione (per le attività "a costi standard");
- eventuale scheda contenente l'elenco dei giustificativi di spesa per i costi diretti e indiretti riferiti al contributo effettivamente sostenuti nel periodo con i relativi dati di quietanza (per le attività "a costi reali")

- copia della pagina del registro, della relativa copertina e degli eventuali fogli mobili vidimati attestanti la dichiarazione di realizzazione delle attività, per la valutazione di corrispondenza tra quanto dichiarato e i documenti di registrazione delle attività.

Le spese dichiarate nella richiesta di rimborso sostenute da soggetti diversi dal beneficiario, per i quali è prevista la rendicontazione a costi reali (partner ecc.), dovranno essere pagate dal beneficiario prima della presentazione della richiesta di rimborso. Il beneficiario deve essere in grado di dimostrare l'avvenuto pagamento attraverso idoneo documento fiscale debitamente quietanzato dal soggetto diverso dal beneficiario (partner, ecc), che rendiconta a costi reali.

La Regione effettuerà la verifica amministrativa volta a valutare la correttezza della richiesta di erogazione intermedia secondo quanto indicato nella sezione "Vigilanza e controllo". L'importo erogabile sarà composto:

- dal contributo riconoscibile sulla base delle attività "a costi standard" effettivamente realizzate; per le attività soggette a condizioni specifiche per la riconoscibilità (quali ad esempio la percentuale di frequenza per le quote ora/allievo di formazione o stage/tirocinio o, sempre ad esempio, la formalizzazione dell'assunzione di un soggetto disoccupato), l'importo erogabile potrà essere richiesto solamente al completamento della relativa attività (quindi, in caso ad esempio di stage/tirocinio, la quota ora/allievo potrà essere richiesta, per ciascun allievo, al completamento del percorso individuale di stage/tirocinio, dimostrabile dalle copie dei documenti di registrazione delle attività sopra indicati);
- dalla somma degli importi effettivamente pagati e considerati ammissibili sui costi diretti e indiretti.

Limitatamente alle attività "a costi standard", eventuali errori di determinazione del contributo richiesto potranno essere corretti d'ufficio, sulla base della documentazione esaminata, ai fini della validazione della richiesta di erogazione intermedia.

A seguito della verifica amministrativa, la Regione comunicherà al beneficiario l'esito ai fini dell'emissione del documento fiscale per la liquidazione. Successivamente alla presentazione del documento fiscale, in regime di esclusione dal campo IVA ai sensi dell'art. 2 comma 3 lett. a) del DPR 633/72 e s.m.i., la Regione provvederà alla liquidazione.

La somma delle erogazioni a titolo di anticipazione e di richiesta intermedia potrà ammontare al massimo al 95% del contributo previsto, con esclusione delle unità di costo standard soggette a condizioni specifiche per la riconoscibilità (quali ad esempio la percentuale di frequenza per le quote ora/allievo di formazione o stage/tirocinio o, sempre ad esempio, la formalizzazione dell'assunzione di un soggetto disoccupato). Tali unità di costo standard pertanto dovranno essere richieste in fase di presentazione del rendiconto e verranno erogate a seguito di verifica rendicontale.

Le somme forfettarie previste dall' Articolo 11.(3)(b)(iii) del Regolamento (CE) N.1081/2006 come modificato dal Regolamento (CE) n. 396/2009 verranno riconosciute in ogni caso a seguito della verifica rendicontale.

L'importo non erogato sull'anticipazione e sulle richieste intermedie verrà erogato a saldo successivamente all'approvazione del rendiconto.

Al momento della presentazione della richiesta di anticipazione, il beneficiario dovrà presentare idonea garanzia fideiussoria, secondo il modello che verrà definito dalle strutture regionali, a copertura almeno dell'importo richiesto a titolo di anticipazione. In ogni caso, tutte le somme complessivamente erogate sia a titolo di anticipazione che sulle richieste intermedie dovranno essere garantite da polizza fideiussoria, che verrà svincolata successivamente all'approvazione del rendiconto, qualora non siano dovute restituzioni a carico del beneficiario. E' quindi possibile presentare polizze fideiussorie parziali. E' possibile inoltre presentate polizze fideiussorie cumulative per l'intera operazione.

La garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da Istituto di credito o bancario, Società di assicurazione regolarmente autorizzata, o da Società finanziarie iscritte nell'albo speciale di cui art. 107 del D. Lgs. 385/1993, a favore della Regione Veneto, per la restituzione a favore della Regione degli importi da questa erogati al beneficiario in relazione al finanziamento concesso.

Detta garanzia decorre dalla data della richiesta di prima anticipazione ed è valida ed efficace, senza che sia in ciò opponibile alcunché alla Regione, fino a diciotto mesi dalla data di presentazione del rendiconto alla Regione stessa.

La garanzia è rilasciata esclusivamente senza beneficio d'escussione; l'escussione parziale della garanzia fideiussoria non determina estinzione della garanzia stessa nei confronti della Regione Veneto per l'importo garantito residuo, se non per svincolo e restituzione da parte della Regione.
L'importo garantito dalla fideiussione comprende altresì gli interessi addebitati dalla Regione al beneficiario in caso di richiesta, da parte della stessa, di restituzione integrale o parziale degli importi erogati.
La fideiussione deve essere mantenuta fino alla verifica del rendiconto da parte della Regione. La fideiussione sarà restituita al beneficiario all'atto dell'approvazione del rendiconto stesso, a condizione che non sia necessario procedere a reintroito.
L'Amministrazione Regionale verifica, anche a campione, la veridicità delle dichiarazioni contenute nelle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà allegate alle richieste di anticipazione e di erogazione intermedia, ai sensi degli articoli 71 e ss del DPR 445/00.
Ulteriori indicazioni operative sulle modalità di presentazione delle richieste di anticipo ed erogazione intermedia sono disponibili all'interno dell'area documentale del sistema gestionale regionale[1].

20. RESTITUZIONI

Al rendiconto presentato alla Regione, va allegato l'originale della ricevuta di versamento delle somme eventualmente non utilizzate, intese come differenza negativa tra importo complessivo ricevuto dal soggetto beneficiario, a titolo di anticipo e/o acconto per il progetto approvato, e importo complessivo esposto in rendiconto relativo al progetto stesso (economie di gestione). L'omesso versamento delle somme non utilizzate all'atto della presentazione del rendiconto, determina l'escussione della fideiussione prestata, per la parte relativa alle somme non restituite, maggiorate degli interessi dalla data di presentazione del rendiconto alla data di effettiva restituzione.
Dalla data di notifica formale del Decreto di approvazione del rendiconto presentato, decorre il termine di 60 giorni entro il quale il beneficiario deve provvedere alla restituzione di eventuali somme a debito, intese come differenza negativa tra importo complessivo ricevuto a titolo di anticipo e/o acconto per il progetto approvato e importo complessivo dello stesso progetto riconosciuto dal Decreto. Tali risultanze sono comunicate, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., anche al fideiussore. Decorso inutilmente detto termine, la Regione procede all'escussione della fideiussione prestata, per la parte relativa alle somme non restituite, maggiorate degli interessi dalla data di notifica formale del Decreto di approvazione del rendiconto alla data di effettiva restituzione.
A tal fine, è onere del beneficiario fornire alla struttura regionale competente la prova dell'avvenuto versamento delle somme oggetto di restituzione, facendo pervenire, entro il termine predetto, la documentazione a comprova dell'avvenuto versamento.
E' facoltà del beneficiario rinunciare al contributo o a parte di esso mediante formale dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e comunicata alla struttura competente, con espresso impegno a provvedere alla restituzione degli anticipi/acconti eventualmente già erogati dalla Regione, non oltre 60 giorni dalla data di rinuncia, unitamente agli interessi legali calcolati dalla data di effettiva erogazione alla data di effettiva restituzione. Di tali risultanze è avvisato, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., anche il fideiussore. Decorso inutilmente detto termine, la Regione procede all'escussione della fideiussione prestata.
Il provvedimento di revoca del finanziamento è comunicato, per conoscenza, anche al fideiussore, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. In caso di mancata restituzione entro i termini previsti la Regione provvede senz'altro all'escussione della garanzia fidejussoria.

Non è consentito rinunciare al finanziamento oltre il termine di deposito del rendiconto ovvero dopo la comunicazione da parte della Regione di avvio di procedimento di revoca ovvero di sospensione cautelativa.
La rinuncia da parte del beneficiario ha carattere definitivo ed irrevocabile.
Resta in ogni caso salvo il diritto della Regione di ripetere le somme erogate al beneficiario rinunciante, oltre agli interessi dovuti, non costituendo l'avvenuta erogazione forma alcuna di acquiescenza, neppure implicita, alla situazione determinata dalla predetta rinuncia.

[1] raggiungibile all'indirizzo gafse.regione.veneto.it

In tutti i casi in cui il debitore non adempie alla restituzione entro le scadenze stabilite, verranno calcolati gli interessi di mora sulla quota capitale, a partire dalla scadenza del termine, in aggiunta agli eventuali interessi legali precedentemente maturati.
Ai fini delle presenti disposizioni, viene individuata come data di erogazione il momento dell'ordine di liquidazione materiale (per es. bonifico) dell'importo da parte del Servizio di tesoreria della Regione Veneto.
Analogamente, la data di restituzione è individuabile nella data indicata come valuta contabile dell'ordine di liquidazione materiale effettuato dal beneficiario.
Il tasso d'interesse da applicare agli importi esigibili non rimborsati alla data di scadenza è quello applicato dalla Banca centrale europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento, che è pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, serie C, in vigore il primo giorno di calendario del mese della data di scadenza, maggiorato di tre punti percentuali e mezzo.

D. RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

21. PRESENTAZIONE DEL RENDICONTO

Il rendiconto delle attività realizzate e/o delle spese sostenute, separatamente per ogni singolo progetto approvato, deve essere presentato dal beneficiario alla Regione, unitamente a tutta la documentazione richiesta, entro 60 giorni dalla conclusione, risultante dai registri didattici o documenti attestanti lo svolgimento delle attività non formative ove previste. Si fa quindi riferimento all'ultimo giorno in cui si è svolta una qualsiasi attività approvata a progetto in conformità alla specifica Direttiva di riferimento.
Il predetto termine finale può essere differito in ogni caso di non oltre 90 giorni e per una sola volta, per eccezionali casi di oggettiva impossibilità di presentazione in termini del rendiconto, non connessi a carenze organizzative interne, debitamente comunicati e documentati dal beneficiario alla Regione prima del predetto termine, previa autorizzazione della Regione.
Integrazioni e/o modifiche al rendiconto sono riconosciute esclusivamente se pervenute entro il termine fissato per la presentazione.
Il ritardo nella presentazione del rendiconto, rispetto ai termini stabiliti, comporta l'applicazione, per ogni giorno di ritardo, di una penalità pari allo 0,1% di quanto complessivamente richiesto dal beneficiario a titolo di contributo.
La presentazione del rendiconto dopo 150 giorni dal termine di conclusione del progetto, comporta la decadenza dal contributo concesso, nel rispetto del procedimento ex lege 241/90 e s.m.i., con conseguente restituzione degli acconti erogati, maggiorati degli interessi legali dalla data di accredito alla data di effettiva restituzione, secondo quanto previsto dal punto "Restituzioni".

Tutti i documenti di cui sotto, ad eccezione di quelli vidimati, possono essere trasmessi a mezzo Posta Elettronica Certificata o, in alternativa, possono essere trasmessi quali documentazione accompagnatoria dei documenti vidimati (fogli mobili e registri presenze).
In ogni caso, il rendiconto si intende presentato al completamento della trasmissione di tutta la documentazione sopra indicata.
I documenti vidimati originariamente in cartaceo e la relativa documentazione accompagnatoria dovranno essere trasmessi, alla struttura competente, con modalità tali da garantire la possibilità di determinare il momento dell'invio e il momento dell'arrivo, entro i termini sopra indicati.
In caso di trasmissione a mezzo PEC, verranno accettati solo documenti sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia valido e rilasciato da un certificatore accreditato.

Il rendiconto si compone dei seguenti documenti, che devono essere tutti presentati entro i termini sopra indicati:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal legale rappresentante del beneficiario, ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 38 e 47 del D.P.R. n. 445/00, con la quale lo stesso attesta che:
  - i fatti e i dati esposti in rendiconto e nei relativi allegati sono veritieri ed esatti;
  - le attività sono state realizzate in conformità alle disposizioni nazionali e regionali e secondo quanto previsto dal progetto approvato;
  - è stata rispettata la normativa inerente l'informazione e la pubblicità;
  - è stata rispettata la normativa in tema di concorrenza/appalti/ambiente/pari opportunità;
  - sono state rispettate le procedure di accesso al progetto per gli utenti;
  - l'Ente utilizza un sistema di contabilità separata per le spese relative al progetto, ovvero un codice contabile associato al progetto;
  - tutti i documenti relativi al progetto sono conservati in originale o su supporti comunemente accettati a norma dell'art. 90 Reg.(CE) 1083/2006 e art. 19 Reg.(CE) 1828/2006 e di essi potrà essere fornita copia in caso di ispezione da parte degli organi competenti;
  - la documentazione amministrativa, contabile e tecnica del progetto è archiviata in modo da renderla facilmente consultabile; il beneficiario si impegna a comunicare

tempestivamente alla struttura regionale competente eventuali modifiche dell'indirizzo presso il quale sono custoditi i documenti di spesa;
- per la realizzazione del progetto oggetto di rendicontazione, non sono stati ottenuti altri contributi o entrate, pubblici o privati, ad eccezione di quelli dichiarati nel rendiconto;

e inoltre, per le attività rendicontate "a costi reali":
- i documenti di spesa sono conformi con la normativa civilistica e fiscale e con l'oggetto dell'atto di adesione;
- le spese dichiarate sono state sostenute nel periodo di ammissibilità previsto, e sono conformi alle voci di spesa ammissibili contenute nella normativa nazionale e regionale e nell'atto di adesione di finanziamento;
- i documenti di spesa non sono stati e non saranno utilizzati per ottenere altri finanziamenti
- l'I.V.A. esposta in rendiconto corrisponde all'importo dell'I.V.A. non detraibile, in quanto realmente e definitivamente sostenuta dal destinatario, dai suoi partner o componenti di Associazioni temporanee

- riepiloghi di attività (timesheets) degli operatori coinvolti nel progetto, secondo quanto previsto al punto "Registrazione delle attività";
- originali del registro presenze allievi e dei fogli mobili dello stage/tirocinio;
- per le attività rendicontate "a costi reali" elenco dei giustificativi riferiti ai costi diretti e indiretti effettivamente sostenuti nell'attuazione del progetto
- eventuale altra documentazione attestante le attività svolte, con particolare riferimento alle attività rimborsate sulla base di somme forfetarie, secondo quanto previsto dalle specifiche Direttive di riferimento;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa dal legale rappresentante del beneficiario, ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 38 e 47 del D.P.R. n. 445/00, contenente la Lista di autocontrollo del rispetto delle disposizioni comunitarie,nazionali e regionali;
- originale della ricevuta di versamento delle somme eventualmente non utilizzate, intese come differenza tra importo complessivo ricevuto a titolo di acconto e importo complessivo calcolato sulla base delle attività realizzate (economie di gestione).

22. ADEMPIMENTI CONTABILI

Le spese sostenute per la realizzazione delle attività, giustificate da fatture o altri documenti contabili di equivalente valore probatorio in regola con la normativa fiscale e contabile, devono essere debitamente registrate nei sistemi di contabilità generale ed analitica del destinatario e/o dei relativi partner e associati. Il sistema di contabilità analitica dovrà prevedere l'imputazione delle spese sistematica e separata per singolo progetto secondo una classificazione delle voci di spesa e una identificazione dei flussi finanziari tali da consentire anche la revisione dei parametri di costo e di contributo secondo quanto previsto dalle Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 698 del 24.5.2011 e n. 1672 del 18.10.2011 e s.m.i.. A tal fine potrà essere utilizzata la classificazione delle voci di spesa previste per le attività realizzate nelle annualità precedenti.
La documentazione contabile va conservata in originale e tenuta a disposizione per 5 anni successivi all'ultimo pagamento.
Per le prestazioni individuali dovrà essere mantenuta agli atti del beneficiario per il medesimo periodo idonea documentazione preventiva (contratto o lettera di incarico) e quella relativa alla regolarità della prestazione e degli adempimenti connessi (cedolini paga, modelli per il versamento degli oneri contributivi e fiscali ecc.).

23. GIUSTIFICAZIONE DEI COSTI REALI

I costi reali devono essere giustificati da fatture o altri documenti contabili di equivalente valore probatorio, in regola con la normativa fiscale e contabile, debitamente registrati nella contabilità del destinatario e/o dei relativi partner e associati e debitamente quietanzati sia da parte del partner che del beneficiario. (Vedi punto n. 22 "Adempimenti contabili").

I costi relativi a materiali consegnati ai destinatari (materiali didattici e di consumo) e a servizi usufruiti dagli stessi (buoni pasto, servizi di residenzialità) dovranno essere giustificati inoltre dalle relative distinte di consegna/utilizzo debitamente sottoscritte dai destinatari.
Relativamente ai costi del personale, in caso di impossibilità di produrre le buste paga in originale a causa della dematerializzazione delle stesse, il beneficiario dovrà presentare la stampa del cedolino paga accompagnata da idonea certificazione di conformità sottoscritta da un soggetto iscritto all'albo dei Consulenti del Lavoro, Commercialisti o Revisori dei conti. Tale certificazione dovrà essere mantenuta, a cura dell'azienda interessata, allegata solidalmente alla stampa del cedolino paga sul quale è stato apposto la dicitura di imputazione al finanziamento regionale come più avanti specificato.
In particolare i documenti probatori debbono contenere la dettagliata indicazione delle tipologie di beni e servizi formanti oggetto dell'operazione, tranne nei casi di forniture a carattere generale (ad esempio energia elettrica, linee telefoniche, ecc…)
La quietanza, attestante il requisito di spesa effettivamente pagata, deve risultare da bonifico bancario, ricevuta di c.c. postale, assegno circolare in copia corredato da estratto di conto bancario, assegno bancario corredato da estratto di conto corrente.
Non sono ammessi pagamenti in contanti, salvo che per spese di immediata e comprovata necessità debitamente documentate, fino ad un massimo dell'1% del costo complessivo del progetto e di 150 Euro per singolo pagamento. In ogni caso il documento giustificativo di spesa deve individuare con precisione l'oggetto della fornitura.
La documentazione contabile va conservata in originale e tenuta a disposizione per 5 anni successivi all'ultimo pagamento.
La giustificazione dei costi sostenuti per collaborazioni individuali deve essere accompagnata dal contratto, o lettera di incarico controfirmata con l'indicazione della prestazione, del periodo, della durata in ore, del corrispettivo orario.
La giustificazione dei costi per il personale dipendente deve essere accompagnata da:

- Libro Unico del lavoro
- cedolini stipendi con documentazione a comprova del pagamento
- modelli DM10 ed altri documenti per i versamenti contributivi;
- ricevute per le ritenute fiscali;
- polizze INAIL;
- copia del contratto collettivo di categoria aggiornato;
- ordine di servizio interno per il conferimento dell'incarico, con specificazione dell'oggetto dello stesso in rapporto al progetto approvato, di data anteriore al suo effettivo inizio, sottoscritto dal legale rappresentante o procuratore del soggetto destinatario.

24. CONDIZIONI PER LA VERIFICA DEL RENDICONTO

Gli originali dei documenti di spesa, saranno custoditi dal beneficiario, a norma di legge, a far data dalla presentazione del rendiconto alla Regione.
La Regione, direttamente o a attraverso Società di revisione contabile appositamente incaricata, procede all'esame del rendiconto presentato dal beneficiario. Il beneficiario è tenuto, su richiesta formulata con congruo anticipo, ad esibire al personale incaricato dalla Regione, tutta la documentazione relativa al progetto per il quale è stato presentato il rendiconto. Il rifiuto di esibizione comportano la revoca del finanziamento, nel rispetto del procedimento ex Lege 241/90 e s.m.i..
Le risultanze del controllo, riportate in apposita relazione, sono comunicate al destinatario, che, entro 20 giorni da tale comunicazione, ha facoltà, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., di formulare per iscritto le proprie osservazioni. La Regione, tenuto conto delle osservazioni presentate, approva con Decreto il rendiconto, secondo le risultanze del controllo, dandone comunicazione all'interessato.
In sede di verifica da parte della Regione, l'importo complessivo dichiarato in rendiconto dal destinatario non potrà essere oggetto di incremento, salvo che per meri errori materiali comunque rilevabili dal contenuto del rendiconto.

25. MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il contributo riconosciuto al beneficiario viene determinato attraverso il seguente procedimento:

1. Verifica dell'ammissibilità della spesa per le attività rendicontate "a costi reali": i giustificativi di spesa presentati in sede di verifica vengono valutati in ordine all'ammissibilità della spesa secondo i principi sopra richiamati
2. Riparametrazione del contributo previsto per le attività "a costi reali": il contributo previsto in fase di preventivo per le attività "a costi reali" viene riparametrato tenendo conto sia degli eventuali scostamenti tra l'attività prevista e quella realizzata che del rispetto dei parametri di spesa previsti dalla Direttiva di riferimento e dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali. Per quanto riguarda i parametri, la verifica viene attuata come segue:
    a. qualora le disposizioni prevedano parametri massimi di spesa, gli eventuali costi eccedenti il parametro non verranno riconosciuti;
    b. qualora le disposizioni prevedano parametri minimi di spesa, il mancato rispetto degli stessi comporta la riduzione proporzionale degli altri costi per ricondurre la ripartizione dei costi alle percentuali previste.
3. Determinazione del contributo riconoscibile "a costi standard", calcolato come prodotto tra le attività realizzate e il relativo valore unitario, alle condizioni e secondo le modalità di riconoscimento previste dalle Direttive di riferimento e dalle presenti disposizioni; in particolare verranno verificate tutte le condizioni previste dalla Direttiva quali, a titolo indicativo ma non esaustivo, il rispetto degli standard qualitativi (ad esempio requisiti del gruppo di lavoro), il rispetto dei termini e delle condizioni di assunzione dei destinatari (come nel caso di Patto di Occupazione), il raggiungimento del numero minimo di destinatari formati ecc.
4. Esame delle attività rimborsate mediante somme forfetarie, e determinazione della rimborsabilità degli importi previsti in sede di progetto: l'esame dell'attività può comportare esclusivamente i casi di riconoscimento integrale della somma prevista oppure di nessun riconoscimento della somma per l'attività esaminata
5. Determinazione del contributo massimo riconoscibile: il contributo massimo riconoscibile è la somma tra il contributo riparametrato per le attività "a costi reali" (punto 2), il contributo calcolato sulla base dei "costi standard" (punto 3) e le somme forfetarie riconosciute (punto 4); al risultato viene sottratto il cofinanziamento privato in denaro eccedente rispetto a quanto indicato a preventivo
6. Determinazione del contributo riconosciuto: il contributo riconosciuto è determinato sottraendo al contributo massimo riconoscibile (punto 5) eventuali decurtazioni dovute ad irregolarità nella gestione (ad esempio, per ritardo nella presentazione del rendiconto o irregolare tenuta dei registri di attività).

In ogni caso il contributo riconosciuto non potrà eccedere i limiti previsti dalla Direttiva di riferimento né gli importi previsti dall'atto di approvazione del progetto e il relativo impegno di spesa.

Di seguito è riportato un esempio per il calcolo del contributo riconosciuto:

FASE 1 - ESAME DELLA SPESA A COSTI REALI	
1A. Costo del lavoro (voce B2.24)	30.000,00
1B. Altri giustificativi di spesa (costi diretti)	50.000,00
1C. Costi indiretti	16.000,00
1D. Aumenti ammissibili	1.000,00
1E. Totale spesa (1A+1B+1C+1D)	97.000,00
1F. Spese non amm. al contributo pubblico	-2.000,00
1G. Spese non amm. al cofin.privato (B2.24)	0
1H. Spesa ammissibile (1E-1F-1G)	95.000,00
1I. Spesa ammiss. al cofin.privato (1A-1G)	30.000,00
1L. Quota pubblica (min(1H-1I),1H/2C*2A)	65.000,00

FASE 2 - ESAME DELL'ATTIVITA' A COSTI REALI	
2A. Contributo pubblico a preventivo	70.000,00
2B. Quota privata a preventivo	30.000,00
2C. Costo totale a preventivo (2A+2B)	100.000,00
2D. Attività prevista	100%
2E. Attività realizzata	90%
2F. Contributo riparametrato (2A/2D*2E)	63.000,00

FASE 3 - ESAME DELL'ATTIVITA' A COSTI STANDARD	
3A. Attività realizzate (ad es. ore di formazione)	700,00
3B. Valore unitario contributo pubblico	164,00
3C. Cofinanziamento in denaro previsto	20.000,00
3D. Cofinanziamento in denaro effettivo	22.000,00
3E. Contributo riconoscibile ((3A*3B)+3C-3D)	112.800,00

FASE 4 - ESAME DELL'ATTIVITA' A SOMME FORFETARIE	
4A. Somme previste	10.000,00
4B. Attività realizzata (si/no)	VERO
4C. Somme riconosciute	10.000,00

FASE 5 - DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO	
5A. Contributo massimo riconoscibile (min(1L,2F)+3E+4C	185.800,00
5B. Costo rendicontato (1B+1C+(3A*3B)+4A)	190.800,00
5C. Giorni di ritardo presentazione rendiconto	5
5D. Decurtazione per giorni di ritardo (5B*5C*0,1%)	954,00
5E. Decurtazioni per irregolarità	500,00
5F. Contributo riconosciuto (5A-5D-5E)	184.346,00

26. AMMISSIBILITA' DEI COSTI

Costituiscono, di regola, **costi non ammissibili**:

- gli interessi debitori;
- le commissioni per operazioni finanziarie;
- le perdite di cambio;
- gli altri oneri meramente finanziari;
- le spese di ammende, penali e per controversie legali;
- le spese di acquisto relative a beni ammortizzabili;
- le spese per l'acquisto di terreni;
- le spese per l'acquisto di immobili;
- le spese per mutui e capitali di rischio;
- fondi di garanzia;
- le spese per consulenze legali, le parcelle notarili, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento;
- le spese relative a perizie tecniche o finanziarie, nonché le spese per contabilità o *audit*, se direttamente connesse all'operazione co-finanziata e necessarie per la sua preparazione o realizzazione;
- le spese sostenute per il rispetto delle normative in materia di antinfortunistica, igiene, tutela ambientale, tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento;
- i costi per il raggiungimento della sede del corso o dello stage/tirocinio da parte degli allievi, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento;
- spese relative ad un bene rispetto al quale il beneficiario abbia già usufruito , per le spese, di una misura di sostegno finanziario nazionale o comunitario;
- i costi non previsti dalla specifica Direttiva di riferimento.

Costituiscono costi ammissibili, sempreché ricorrano le specifiche condizioni stabilite ed esclusivamente in caso di attività rendicontate "a costi reali":

- spese per l'apertura di uno o più conti bancari relativi all'operazione finanziata;
- spese per acquisto di materiale usato se sono soddisfatte le seguenti condizioni ovvero il venditore rilascia una dichiarazione attestante la provenienza esatta del materiale e che lo stesso, nel corso degli ultimi sette anni, non ha beneficiato di un contributo nazionale o comunitario, il prezzo del materiale usato non è superiore al suo valore di mercato ed è inferiore al costo di materiale simile nuovo, le caratteristiche tecniche del materiale usato acquisito sono adeguate alle esigenze dell'organizzazione e sono conformi alle norme e agli standard pertinenti;
- spese per consulenza tecnica o finanziaria, se direttamente legate all'operazione e necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
- spese per contabilità o revisione contabile, se connesse ad obblighi prescritti dalla Regione;
- spese per garanzie, ove previste dalla normativa nazionale o comunitaria o previste dalla decisione della Commissione che autorizza l'intervento.
- IVA, se realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario finale, indipendentemente dalla sua natura privata o pubblica. L'IVA comunque recuperabile non è ammissibile, anche se effettivamente non recuperata dal beneficiario
- le imposte dirette, tributi, contributi previdenziali e sociali su stipendi e salari, se effettivamente e definitivamente sostenuti dal beneficiario;
- Locazione finanziaria (leasing), alle condizioni disciplinate dal presente documento;
- Ammortamento di immobili o attrezzature, se:
  a) vi è un nesso diretto con l'intervento finanziato;
  b) il costo dell'ammortamento è calcolato in conformità alle pertinenti norme contabili;
  c) il costo si riferisce esclusivamente al periodo di finanziamento del progetto;
  d) i beni oggetto di ammortamento non abbiano già usufruito di finanziamenti pubblici.

I costi ammissibili sopra indicati non possono, in caso di attività "a costi standard", aumentare il valore dell'unità di costo standard né in alcun caso incrementare il contributo calcolato sulla base delle attività realizzate.

27. COFINANZIAMENTO PRIVATO

Qualora la specifica Direttiva di riferimento o le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali prevedano una quota di cofinanziamento a carico del beneficiario o dei destinatari delle attività, la stessa deve essere garantita anche a consuntivo, almeno nella stessa percentuale rispetto al costo complessivo prevista in sede di approvazione del progetto. In difetto, il contributo verrà ridotto in modo da ricondurre la ripartizione del costo complessivo fra quota pubblica e quota privata al dato preventivo.
Il cofinanziamento privato può essere garantito, nelle attività per occupati svolte in orario di lavoro, e qualora la specifica Direttiva di riferimento lo preveda, attraverso dimostrazione del costo sostenuto dall'impresa di appartenenza secondo le modalità sopra indicate.
Tale costo può essere imputato:

- esclusivamente per la parte di attività svolta durante l'orario di lavoro e/o in straordinario retribuito evidenziato in busta paga
- esclusivamente per i soggetti che abbiano rapporto di lavoro con l'azienda beneficiaria dell'intervento;
- nei limiti della somma complessiva di tutti gli altri costi ammissibili.

Per attività svolta al di fuori del normale orario di lavoro non può essere imputato alcun costo del personale coinvolto in qualità di destinatario.
Per il calcolo dei costi del personale coinvolto in qualità di allievo, si configurano esclusivamente i seguenti casi:

- personale dipendente iscritto a libro matricola: costo orario lordo aziendale;
- titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa: costo orario determinato quale divisione fra la retribuzione lorda ricondotta su base annua, desumibile dal contratto stipulato, e il monte orario annuo convenzionale stabilito in 1.840 ore;

- personale con retribuzione oggettivamente non quantificabile (imprenditori, pescatori, artigiani): costo orario desumibile dalle retribuzioni minime;

Per altre categorie non rientranti fra quelle soprarichiamate (ad es. liberi professionisti, soci non lavoratori ecc), non è imputabile alcun costo del personale.

28. DISPOSIZIONI SPECIFICHE RIFERITE A SINGOLE VOCI DI SPESA

Fatto salvo quanto diversamente previsto dalle norme nazionali in materia di ammissibilità della spesa (D.P.R. 196/2008), si forniscono le seguenti indicazioni riferite alle voci di spesa del piano finanziario:

- **Progettazione:** i costi concernenti attività preparatorie (progettazione) sono riconosciuti esclusivamente in quanto riferiti direttamente al progetto approvato, purché temporalmente successivi alla data di pubblicazione del avviso. Si tratta di attività quali ideazione, progettazione esecutiva dell'intervento, realizzazione di indagini di mercato, elaborazione di materiale didattico e dispense. Per contro, la mera stampa di estratti e pubblicazioni e dispense, è esclusa dalla progettazione. Per tale voce è ammissibile nella categoria B1 solo il costo di riproduzione fotostatica nel rispetto della legge sul diritto d'autore. I costi ammissibili non riferiti alle attività sopra indicate dovranno essere imputati alle specifiche voci di spesa del conto economico, e concorreranno, unitamente alle altre voci di spesa, al raggiungimento di eventuali parametri. L'attività di progettazione dei corsi deve essere riscontrabile e verificabile ai fini del riconoscimento delle relative spese. Pertanto la relativa documentazione contabile – fatture, ricevute – deve essere supportata dall'esistenza di elaborati di progettazione, verbali di riunioni, resoconti, indagini di mercato, ecc.
- **Pubblicità e selezione**: le spese di pubblicità e selezione debbono essere cronologicamente riferite ad attività poste in essere dopo l'approvazione regionale dell'intervento;
- **Docenza, tutoraggio e coordinamento**: in caso di ricorso a prestazioni professionali individuali, il beneficiario dovrà determinare il compenso orario secondo principi di sana gestione finanziaria delle risorse, attraverso una attenta analisi del mercato di riferimento e dei requisiti del soggetto incaricato;
- **Locazione immobili**: il leasing per immobili è consentito, al netto degli oneri finanziari e bancari connessi, esclusa la quota di riscatto. In caso di immobili utilizzati per la realizzazione di attività formativa e per le attività organizzative, i canoni di locazione devono essere suffragati da contratti registrati aventi data anteriore all'avvio delle attività finanziate. Nell'ipotesi in cui il beneficiario intenda imputare il costo di locazione quale costo diretto, i canoni potranno essere riconosciuti in relazione alla effettiva necessità progettuale, così come risultante da adeguata documentazione (ad esempio, contratti e accordi con il locatore, calendari delle lezioni, registri delle lezioni, etc. comprovante la disponibilità, in capo al beneficiario, dei locali per tutto il tempo occorrente lo svolgimento effettivo delle attività formative). Nell'ipotesi in cui l'imputazione del costo della locazione dei suddetti immobili avvenga a titolo di costo indiretto, i canoni potranno essere riconosciuti limitatamente all'utilizzo del bene ed in relazione all'effettiva necessità progettuale e, comunque, nei limiti della durata dello stesso per la quota d'uso e di superficie effettivamente utilizzata. Per i locali presi in locazione, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso nel canone di locazione.

  E' imputabile al progetto il costo sostenuto entro il valore massimo ottenuto dalla Banca Dati delle Quotazioni Immobiliari dell'Agenzia del Territorio, con riferimento al valore di locazione euro/mq, alla zona ed alla tipologia dei locali e servizi connessi.

  In alternativa potrà essere esibita una perizia rilasciata dalla stessa Agenzia del Territorio, oppure dovrà essere allegata alla rendicontazione una perizia giurata rilasciata da un tecnico professionista che stabilisca la congruità del valore del contratto di affitto.
- **Acquisto di materiale usato** è spesa ammissibile solo se risultano soddisfatti i requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del D.p.r. n.196 del 3 Ottobre 2008;
- **Utilizzo locali**: sono ricompresi in questa voce i costi riferiti a quote condominiali e/o alla pulizia dei locali. Se il servizio di pulizie è espletato da personale interno, è ammissibile il costo delle persone addette e dei materiali utilizzati. Il servizio affidato ad impresa di pulizie deve risultare da contratto.

- **Ammortamenti**: l'ammortamento costituisce spesa ammissibile a condizione che:
  - i beni non abbiano già usufruito di contributi pubblici per la parte di costo storico in base al quale è stata calcolata la quota di ammortamento
  - la quota di ammortamento sia imputata a bilancio di esercizio del beneficiario
  - il costo dell'ammortamento venga calcolato nel rispetto delle disposizioni normative e principi contabili e secondo le norme fiscali vigenti (escluso l'ammortamento accelerato)
  - il costo di ammortamento sia riferito all'operazione
  - il bene sia inserito nel libro dei cespiti oppure in altra documentazione equivalente

  In base all'articolo 102 c. 5 (già art. 67 c. 6) del D.p.r. n. 917/86 del Tuir (ammortamento dei beni materiali), per i beni il cui costo unitario non è superiore a 516,46 euro è consentita la deduzione integrale delle spese di acquisizione nell'esercizio in cui sono state sostenute. Pertanto il beneficiario può portare a rendiconto la quota parte del costo riferito al periodo di utilizzo del bene in relazione alla specifica attività cofinanziata.

  In caso di ammortamento, la formula applicabile è :

(valore di acquisto (o quota del valore di acquisto) x aliquota di ammortamento x ore di utilizzo x numero di destinatari dell'intervento)/(ore annue convenzionali x numero di utilizzatori totali).

- **Locazione e manutenzione attrezzature**: le spese per attrezzature di proprietà, noleggiate e in leasing (al netto degli oneri finanziari e bancari ed esclusa la quota di riscatto) sono ammissibili alle condizioni seguenti. Nell'ipotesi in cui il beneficiario intenda imputare il costo della locazione quale costo diretto, i canoni potranno essere riconosciuti in relazione all'effettiva necessità progettuale delle attrezzature effettivamente oggetto delle attività progettuali stesse, così come risultante da adeguata documentazione (ad esempio, contratti e accordi con il locatore, calendari delle lezioni, registri delle lezioni etc. comprovante la disponibilità, in capo al beneficiario, di quelle medesime attrezzature il tempo occorrente allo svolgimento effettivo delle attività formative). Nell'ipotesi in cui l'imputazione del costo della locazione delle suddette attrezzature avvenga a titolo di costo indiretto, i canoni potranno essere riconosciuti limitatamente in rapporto alla durata dell'attività del progetto, per la quota d'uso materialmente usufruita. L'ammissibilità delle predette spese è subordinata al rispetto di quanto previsto dall'art. 8 del D.p.r. n. 196 del 3 Ottobre 2008. In nessun caso sono ammissibili i costi relativi ad attrezzature ubicate all'interno di strutture produttive o comunque pertinenti all'oggetto sociale del destinatario.
- **Illuminazione, forza motrice, riscaldamento e condizionamento**: i costi in questione, documentati da fatture di pagamento e dai relativi prospetti, devono essere determinati, in modo proporzionale e congruo. Sono esclusi i costi di allacciamento delle utenze.
- **Materiale didattico e di consumo (cancelleria)**: il movimento di materiali acquistati o prelevati dalle scorte di magazzino e distribuiti gratuitamente ai partecipanti come materiale didattico individuale o utilizzato per le esercitazioni collettive come materiale di consumo deve essere documentato. Il prelievo di tali materiali deve essere sottoscritto dal docente. La distribuzione del materiale didattico individuale (penne, quaderni, testi, dispense, cancelleria ecc) e di indumenti protettivi (tute, camici, occhiali, guanti, ecc.) sarà attestata dai beneficiari mediante scheda, preventivamente vidimata e allegata al registro presenze, sottoscritta dagli allievi. La documentazione contabile sarà costituita da fatture e sarà integrata da registro di carico e scarico o da bolle di prelievo. Se il materiale consiste in riproduzione di dispense, il costo ammissibile, nel rispetto della legge sul diritto d'autore, è costituito dai costi di fotocopiatura (fattura di terzi o costo commerciale della fotocopia)
- **Postali e telefoniche**: Spese postali e telefoniche e fax sono ammesse fino all'importo massimo per ciascun partecipante stabilito dalla specifica direttiva di riferimento. Non sono ammissibili, tra le suddette spese, i canoni relativi a telefonia mobile e fissa.
- **Viaggi e trasferte del personale**: le spese relative ai viaggi del personale sono ammesse limitatamente all'espletamento di specifici incarichi strettamente connessi alle esigenze didattiche ed organizzative, nei limiti di 1/5 del costo della benzina verde per chilometro, secondo la disciplina prevista per i dipendenti pubblici regionali. Non sono ammessi rimborsi per il raggiungimento della sede del corso o dello stage/tirocinio da parte degli allievi. I viaggi di studio rivestono carattere

eccezionale, e pertanto i relativi costi devono essere debitamente motivati e preventivamente approvati dall'amministrazione in sede progettuale.

- **Vitto e alloggio degli allievi**: il servizio dell'alloggio e vitto degli allievi deve essere attestato dai beneficiari, mediante sottoscrizione dell'apposita scheda, preventivamente vidimata e allegata al registro presenze. La spesa sarà documentata da convenzioni stipulate con esercizi della ristorazione, mense ed alberghi e fatture attestanti il numero dei pasti e/o pernottamenti. In caso di utilizzo di buoni pasto, saranno prodotte le ricevute sottoscritte dai destinatari e le fatture dei fornitori. La semiresidenzialità (vitto) è riconoscibile solo nel caso in cui le lezioni abbiano durata minima giornaliera di sei ore, con rientro pomeridiano. Non è riconoscibile il servizio di vitto e/o alloggio per la fase di stage/tirocinio, se non nei casi e limiti stabiliti dalla specifica Direttiva di riferimento. I costi di semiresidenzialità e residenzialità (vitto e alloggio) sono riconoscibili nei limiti previsti dalla Direttiva di riferimento.
- **Spese per l'esame di efficacia**: le spese per lo svolgimento degli esami sono sempre riconosciute esclusivamente nei limiti del gettone di presenza e dell'eventuale rimborso delle spese di viaggio, da corrispondere, per ogni giornata di effettiva partecipazione ai lavori della relativa Commissione, a ciascun componente esterno della Commissione stessa. Il rimborso delle spese di viaggio è calcolato secondo la disciplina regionale per i dipendenti pubblici.

In caso di errori riscontrati nella documentazione presentata in fase di progettazione, gestione e rendicontazione delle attività, le dichiarazioni sottoscritte, nei casi previsti, al fine di fornire la corretta informazione dovranno essere sempre supportate da idonea documentazione.
Le indicazioni sopra riportate sono riferite esclusivamente ad attività riconosciute "a costi reali".

E. VIGILANZA E CONTROLLO

29. ATTIVITÀ DI VIGILANZA DELLA REGIONE VENETO

La Regione svolge attività di vigilanza e controllo sulla corretta esecuzione del progetto, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali e delle attività approvate.
In caso di errori sostanziali riscontrati nella documentazione presentata in fase di progettazione, gestione e rendicontazione delle attività, le dichiarazioni sottoscritte, nei casi previsti, al fine di fornire la corretta informazione dovranno essere sempre supportate da idonea documentazione.
Il controllo sul regolare svolgimento delle attività si realizza attraverso le seguenti modalità:

a) verifiche amministrative e documentali sullo svolgimento delle attività e sugli aspetti finanziari;
b) verifiche in loco sulla regolarità delle attività e sugli aspetti finanziari;
c) verifiche rendicontali.

30. VERIFICHE AMMINISTRATIVE E DOCUMENTALI SULLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le verifiche amministrative e documentali sullo svolgimento delle attività sono volte a verificare, tramite check-list e attraverso l'esame della documentazione presentata e delle comunicazioni trasmesse dal beneficiario, il rispetto degli adempimenti previsti dalle presenti disposizioni in materia di attuazione del progetto.
In particolare, le strutture regionali effettuano verifiche sul rispetto dei termini previsti per l'inoltro dei documenti e delle comunicazioni riferiti all'avvio, alla gestione e alla rendicontazione delle attività.

31. VERIFICHE AMMINISTRATIVE SUGLI ASPETTI FINANZIARI

Le verifiche amministrative e documentali sugli aspetti finanziari sono volte a verificare, attraverso l'esame della documentazione presentata, il rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dalle presenti disposizioni in materia di monitoraggio dell'avanzamento finanziario.
In particolare, le strutture regionali effettuano, tramite check-list, verifiche amministrative delle richieste di anticipo orientate ad accertare la correttezza della richiesta e la presenza della polizza fideiussoria a garanzia delle attività da svolgere.
Le strutture effettuano inoltre verifiche amministrative tramite check-list del 100% delle richieste di erogazione intermedia presentate dai beneficiari, volte ad accertare la sussistenza dei seguenti elementi:

- correttezza formale della domanda di erogazione intermedia;
- correttezza dell'importo richiesto a titolo di rimborso e in particolare che la somma richiesta corrisponda alla somma dei costi effettivamente sostenuti dichiarati nell'apposita scheda e delle attività realizzate

e inoltre, per le attività "a costi reali":

- ammissibilità della voce di spesa in relazione alle macrocategorie, alle tipologie di spesa, alle previsioni della Direttiva di riferimento e del progetto ammesso;
- ammissibilità della modalità di gestione dell'attività (in proprio, partenariato, acquisizione di forniture e servizi)
- ammissibilità della natura del documento in relazione alla voce di spesa
- ammissibilità della natura del documento giustificativo per ogni macrocategoria, voce di spesa e tipologia di attività, rispetto al progetto approvato e della relativa tipologia di atto di pagamento
- corrispondenza dell'oggetto dei documenti giustificativi indicati (fatture, documentazione tecnica, ecc.) con l'oggetto dell'atto di adesione, le macrocategorie di costi, le tipologie di attività, le previsioni della Direttiva di riferimento e il progetto approvato
- coerenza dell'importo della spesa rispetto a quanto previsto dal Piano finanziario del progetto approvato
- esattezza e corrispondenza delle spese dichiarate con i relativi pagamenti indicati

- assenza di imputazioni multiple associate al medesimo documento di spesa
- ammissibilità della tipologia di atto di pagamento in relazione alla tipologia di attività, alla tipologia di spesa e alla macrocategoria.

32. VERIFICHE IN LOCO SULLA REGOLARITÀ DELLE ATTIVITÀ E SUGLI ASPETTI FINANZIARI

Durante lo svolgimento delle attività progettuali, la Regione, tramite proprio personale o soggetti appositamente incaricati effettua controlli in loco, senza alcun preavviso, sul regolare svolgimento delle stesse, sulla regolarità delle richieste di erogazione intermedia per le attività "a costi standard" e sulla regolarità delle attività di pubblicizzazione degli interventi e selezione dei partecipanti. Tale controllo, realizzato tramite check-list, è svolto d'ufficio, anche sulla base di metodi di selezione a campione, ovvero su richiesta degli uffici competenti o su segnalazioni di terzi.
Durante il controllo potrà essere verificato inoltre il rispetto degli adempimenti in materia di contabilità separata o codificazione contabile adeguata, e il livello di affidabilità del sistema anche in relazione alla quadratura con la contabilità generale del beneficiario.
Il beneficiario è tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, sede di svolgimento dell'attività, e a garantire l'accesso presso le aziende sede di stage/tirocinio da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo.
Il rifiuto dell'accesso comporta la revoca del finanziamento.
I registri di presenza, i fogli mobili, ogni documentazione attestante lo svolgimento delle attività, le modalità di pubblicizzazione delle iniziative e le attività di selezione devono essere mantenuti presso la sede di svolgimento dell'attività stessa, a disposizione per eventuali controlli.
In esito al controllo, il personale che lo ha eseguito redige verbale di verifica. Copia della documentazione concernente l'attività ispettiva è inserita nel fascicolo di gestione. Su richiesta del legale rappresentante del beneficiario ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., la competente struttura rilascia copia del predetto verbale.
Il verbale rappresenta sinteticamente la situazione di fatto al momento del controllo, in ordine allo svolgimento delle attività ed alla compilazione del registro presenze, in rapporto al progetto approvato e alla documentazione presentata dal beneficiario alla competente struttura regionale.
Quanto rilevato in detto verbale forma oggetto di istruttoria da parte della competente struttura.
Qualora fossero rilevate, in esito a detta istruttoria, irregolarità concernenti lo svolgimento dell'attività progettuale, le richieste di erogazione intermedia o lo svolgimento delle attività di pubblicizzazione del progetto o selezione dei partecipanti, le stesse sono formalmente contestate, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., al beneficiario, e, in quanto necessario, al suo fideiussore, con eventuale richiesta di chiarimenti e con facoltà di presentare comunque osservazioni e memorie. Tenuto conto dei chiarimenti e/o delle osservazioni o memorie pervenuti, o anche in assenza degli stessi, qualora non fosse pervenuto alcunché entro 20 giorni dalla ricezione della contestazione da parte del beneficiario, la competente struttura, se ritiene sussistenti e ingiustificate le irregolarità contestate, adotta o propone, entro 90 giorni dalla ricezione o dall'inutile decorso del termine per la presentazione dei chiarimenti, osservazioni o memorie, i conseguenti provvedimenti, dandone comunicazione al beneficiario e, in quanto necessario, al suo fideiussore.
Qualora dal verbale non emergano irregolarità ovvero siano ritenute accoglibili le osservazioni, memorie o chiarimenti del beneficiario, la struttura competente dispone l'archiviazione.
Salvo che non si configuri una più grave violazione da parte del beneficiario, le irregolarità od omissioni rilevate e debitamente contestate nella tenuta dei registri e/o fogli mobili comportano, in sede di rendicontazione, l'applicazione delle decurtazioni successivamente indicate.
Stante la sostanziale natura di atto pubblico del registro presenze e dei fogli mobili, in quanto previamente vidimati dalla Regione, si considerano gravi irregolarità le attestazioni contrastanti con quanto accertato in sede di controllo.
La riscontrata mancanza in sede ispettiva, nel luogo di svolgimento dell'attività, del registro e/o dei fogli mobili, comporta, in sede di rendicontazione, le decurtazioni del previste al punto "Decurtazioni, revoche e sospensioni cautelative del finanziamento", ancorché la lezione sia stata riscontrata in atto.
Quanto alle verifiche finanziarie, anche in loco, esse sono volte ad accertare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate dagli enti ai sensi del DPR 445/2000, nonché l'ammissibilità della spesa dichiarata dal beneficiario limitatamente alle attività "a costi reali".

Il personale incaricato redige apposito verbale di verifica, debitamente sottoscritto dal personale stesso. Copia della documentazione concernente la verifica finanziaria è inserita nel fascicolo di gestione. Su richiesta del legale rappresentante del beneficiario ai sensi della L. 241/90, la competente struttura rilascia copia del predetto verbale. Quanto rilevato in detto verbale forma oggetto di istruttoria da parte della competente struttura.
Qualora fossero rilevate, in esito a detta istruttoria, spese non ammissibili che siano già state rimborsate al beneficiario, le stesse sono formalmente contestate al beneficiario, e, in quanto necessario, al suo fideiussore, con eventuale richiesta di chiarimenti e con facoltà di presentare comunque osservazioni e memorie entro il termine di 20 giorni dalla ricezione della contestazione da parte del beneficiario. Tenuto conto degli eventuali chiarimenti e/o delle osservazioni o memorie pervenuti, la competente struttura, se ritiene sussistenti e ingiustificate le irregolarità contestate, provvede alla richiesta di restituzione al beneficiario e, in quanto necessario, al suo fideiussore delle somme oggetto di inammissibilità già erogate.
La Regione potrà effettuare, qualora sussistano le condizioni, la compensazione delle somme da restituire con successivi pagamenti intermedi o erogazione di saldo sul medesimo progetto.
Qualora dal verbale non emergano irregolarità ovvero siano ritenute accoglibili le osservazioni, memorie o chiarimenti del beneficiario, la struttura competente dispone l'archiviazione.

33. VERIFICHE RENDICONTALI

Secondo quanto descritto nella sezione "Rendicontazione delle attività", le strutture regionali effettuano, successivamente alla presentazione del rendiconto, un controllo sul 100% dei documenti presentati a supporto del rendiconto.
Il controllo del rendiconto è volto ad accertare:

- la corretta esecuzione delle attività secondo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento e dal progetto approvato;
- la realtà e l'ammissibilità delle spese sostenute secondo quanto previsto dalla Direttiva di riferimento e dalle presenti disposizioni, limitatamente alle attività "a costi reali";
- il rispetto delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali;
- la correttezza delle richieste di erogazione intermedia;
- il rispetto dei parametri finanziari.

34. DECURTAZIONI, REVOCHE E SOSPENSIONI CAUTELATIVE DEL FINANZIAMENTO

La Regione si riserva la potestà di revocare i contributi concessi al beneficiario nei seguenti casi:

- grave violazione della normativa inerente la gestione di una o più attività oggetto del presente documento;
- modifiche introdotte nel progetto, non autorizzate con provvedimento della struttura competente o gravi difformità progettuali debitamente riscontrate e contestate.

In caso di violazioni comportanti, secondo le vigenti disposizioni la revoca totale o parziale del finanziamento, la struttura competente, previa contestazione al beneficiario ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e tenuto conto delle controdeduzioni dello stesso, da far pervenire entro il termine perentorio di 20 giorni dal ricevimento delle stesse, provvede con proprio atto motivato alla suddetta revoca.
Qualora, per effetto dei predetti atti, il beneficiario debba restituire parte o tutto del contributo eventualmente già erogato, la struttura competente intima al beneficiario ed al fideiussore, di restituire quanto dovuto, oltre agli interessi prescritti, entro 60 giorni dall'intimazione. Decorso inutilmente il termine, si dà luogo al procedimento di recupero forzoso.
Costituiscono fonti per l'accertamento delle violazioni i riscontri ispettivi della competente struttura, nonché verbali di constatazione della Guardia di Finanza, redatti ai sensi dell'art. 30 della L. 526/99 art. 20 D. L.vo n. 74/00, art. 51 e 52 DPR 633/72 e 31,32,33 DPR 600/73, i cui rilievi sono autonomamente valutati dall'Amministrazione Regionale, nonché ogni altro atto idoneo allo scopo.
Qualora, nei confronti del beneficiario, emergano comunque gravi indizi di irregolarità, riguardanti l'attività oggetto del presente documento, la Regione si riserva la potestà di disporre la sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento in relazione alla specifica attività, fino a completo accertamento della

sussistenza o meno delle predette irregolarità. La sospensione è disposta con atto motivato della struttura competente, comunicato all'interessato.
Indipendentemente dalle modalità di accertamento delle irregolarità, sono previste le seguenti decurtazioni a carico del beneficiario:

1. Mancato avvio entro i termini previsti dalla Direttiva di riferimento: revoca del finanziamento;
2. Attività svolta in assenza dei requisiti previsti (di sede, attrezzature, professionalità degli operatori), rilevata mediante accertamento in contraddittorio, oppure in assenza di autorizzazione quando prevista (es. stage/tirocinio fuori Regione): mancato riconoscimento del contributo orario per le attività irregolari;
3. Variazioni al progetto non autorizzate: mancato riconoscimento del contributo orario per le attività difformi dal progetto;
4. Attività svolta in assenza di comunicazione di avvio: mancato riconoscimento delle attività svolte prima della comunicazione di avvio e del relativo contributo orario;
5. Attività svolte dopo il termine previsto per la conclusione oppure dopo la comunicazione di conclusione: mancato riconoscimento delle attività svolte dopo il termine di conclusione previsto o comunicato e del relativo contributo orario;
6. Mancata o ritardata comunicazione di annullamento/sospensione attività: decurtazione del contributo orario corrispondente al numero di ore previste dal calendario per l'attività non svolta;
7. Mancata o ritardata comunicazione di variazione calendario relativamente a sede, data e orario: mancato riconoscimento del contributo orario per le attività irregolari;
8. Mancata apposizione delle firme dell'operatore sui documenti di registrazione delle attività: mancato riconoscimento del contributo orario per le ore irregolari;
9. Irregolare tenuta dei documenti di registrazione delle attività (registro, fogli mobili ecc.): decurtazione della quota di contributo orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto in diretta proporzione con il numero di ore irregolari; ai fini delle presenti disposizioni, secondo quanto risultante dallo studio in materia di "costi standard", la decurtazione oraria avrà un valore pari al 7% del parametro orario arrotondato per eccesso all'euro. Per le attività individuali, al fine di garantire il principio di proporzionalità, la decurtazione verrà calcolata in proporzione al numero di utenti coinvolto[2];
10. Partecipazione di destinatari privi dei requisiti previsti dalle disposizioni di riferimento: revoca del finanziamento qualora il destinatario non rendicontabile abbia concorso a formare il numero minimo necessario per il riconoscimento dell'intervento;
11. Rifiuto all'accesso per le attività di verifica in loco: revoca integrale del finanziamento;
12. Attività svolta da soggetto non autorizzato: mancato riconoscimento del contributo orario per le attività irregolari;
13. Mancanza del registro nella sede di attività durante le verifiche in loco: mancato riconoscimento del contributo orario per le ore previste per la lezione oggetto di ispezione, nonché decurtazione della quota di contributo orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto (7% dell'unità di costo standard orario) in diretta proporzione con il numero di ore per le quali sia stata presentata richiesta di erogazione intermedia;
14. Mancato rispetto delle procedure per l'affidamento a terzi: decurtazione della quota di contributo orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto (7% dell'unità di costo standard orario) calcolata rapportando i volumi dell'affidamento e il totale delle unità di costo standard orario assegnate all'operazione;
15. Mancato rispetto delle disposizioni in materia di pubblicizzazione delle attività: decurtazione della quota di contributo orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto (7% dell'unità di costo standard orario) calcolata rapportando i volumi dell'acquisizione e il totale delle unità di costo standard orario assegnate all'operazione.

[2] Secondo la formula: X * ore irregolari * n. allievi intervento, dove
X (peso del coordinamento e direzione/ora/allievo) = contributo pubblico orario* 0,07 * monte ore intervento/monte ore * utenti avviati

Le irregolarità non contemplate nei punti precedenti, indipendentemente dalle modalità di accertamento, verranno comunque ricondotte, ai fini dell'applicazione delle relative decurtazioni, ad una delle seguenti due casistiche:

- irregolarità nello svolgimento delle attività: decurtazione della quota di contributo orario corrispondente alle attività irregolari;
- irregolarità nella registrazione e controllo delle attività: decurtazione della quota di contributo orario riferita alle attività di coordinamento e direzione del progetto in diretta proporzione con il numero di ore irregolari, secondo il valore sopra indicato.

Le casistiche sopra indicate verranno applicate secondo un principio di proporzionalità, ossia tenendo conto del rapporto tra la gravità dell'irregolarità e la relativa decurtazione.
Di conseguenza, nei casi di cui ai punti 2, 3, 4, 7, 8 e 12 la Regione potrà valutare, secondo il principio sopra richiamato ed in caso di irregolarità ripetuta e sistemica tale da gravare eccessivamente sul beneficiario, l'applicazione di una decurtazione pari al 20% dell'importo del contributo complessivo previsto.
Si forniscono di seguito due esempi di applicazione di decurtazione in quota fissa:

- centro di formazione che ha comunicato regolarmente l'avvio delle attività e che, per semplice svista e/o dimenticanza ha caricato il calendario delle attività solo per una parte: in questo caso, se l'attività è stata comunque svolta regolarmente, potrà essere applicata la decurtazione in quota fissa pari al 20% del valore del contributo complessivo previsto per il corso, anziché la decurtazione prevista al punto 7;
- attività di docenza svolta interamente da un partner non comunicato o non approvato: anche in questo caso, previa verifica del regolare svolgimento delle attività, potrà essere applicata la decurtazione in quota fissa come sopra riportato, anziché la decurtazione prevista al punto 12.

In nessun caso le decurtazioni applicate potranno comportare un incremento della quota di cofinanziamento a carico dei destinatari rispetto a quanto previsto a preventivo, né una riduzione dei compensi o dei rimborsi spese dovuti ai componenti della commissione d'esame secondo le vigenti disposizioni.
Qualora le irregolarità sopra richiamate pregiudichino l'efficacia dell'intervento o del progetto, la Regione si riserva la potestà di dar luogo alla revoca parziale o integrale del finanziamento.

35. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Tutti i dati personali di cui la Regione Veneto – Sezione Formazione venga in possesso in occasione dell'espletamento delle presenti disposizioni verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali". La relativa "Informativa" è disponibile per la consultazione nel portale www.regione.veneto.it.

PARTE TERZA

SENTENZE ED ORDINANZE

(Codice interno: 277109)

Ricorso n. 38 del Presidente della Corte costituzionale per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 65, 19 e 56, commi 1 e 4, della Legge regionale 2 aprile 2014, n. 11, avente ad oggetto "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2014" pubblicata nel BUR n. 36 del 3 aprile 2014.

Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale a norma dell'art. 20 delle Norme integrative per i giudizi davanti la Corte costituzionale

Ricorso n. 38

depositato il 5 giugno 2014

per il Presidente del Consiglio dei Ministri (80188230587) in carica, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato (C.F. 80224030587 - per il ricevimento degli atti: FAX 06/96514000 e PEC agsrm@mailcert.avvocatura), presso i cui uffici ha legale domicilio in Roma, via dei Portoghesi n. 12

nei confronti

della Regione Veneto, in persona del Presidente della Giunta Regionale, per la carica domiciliato in Venezia, Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia

per la declaratoria

di illegittimità costituzionale

degli articoli 65, 19 e 56, commi 1 e 4, della legge della Regione Veneto n. 11 del 2 aprile 2014, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 36 del giorno 3 aprile 2014, recante "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2014", giusta delibera del Consiglio dei Ministri del giorno 22 maggio 2014.

*****

La legge della Regione Veneto n. 11 del 2/4/2014 "Legge finanziaria regionale 2014", pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 36 del giorno 3 aprile 2014, all'art. 65 "Tutela della rete ecologica regionale "Natura 2000"" ha previsto che, in attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, sono previste speciali misure a tutela della rete ecologica regionale "Natura 2000" al fine di dare attuazione agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

Il successivo comma due del medesimo articolo ha così disposto: "2. Per le finalità di cui al comma 1 la Giunta regionale, prioritariamente con riferimento al territorio montano, definisce per gli interventi di seguito elencati, considerati per le loro caratteristiche intrinseche di rilevante interesse pubblico, specifiche linee guida di carattere tecnico-progettuale contenenti i criteri affinché l'attuazione di detti interventi non sia assoggettata a valutazione di incidenza ambientale (VINCA):

a. Interventi di realizzazione e manutenzione delle opere di difesa idrogeologica realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica;
b. Interventi di pianificazione e gestione forestale sostenibile;
c. Interventi di natura agro climatico ambientale finanziati con la programmazione comunitaria;
d. Interventi non produttivi in materia agro ambientale finanziati con la programmazione comunitaria;
e. Lavori di pronto intervento idrogeologico realizzati in regime di somma urgenza;
f. Interventi di difesa fitosanitaria e lotta attiva agli incendi boschivi."

L'art. 19 della legge regionale n. 11 del 2014, "Realizzazione di opere di regimentazione idraulica con il sistema della compensazione", al comma 1, dispone poi che : "1. Nell'esecuzione delle opere di ripristino dell'officiosità e di manutenzione dei corsi d'acqua comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi dagli alvei, la Giunta regionale, ai sensi del comma 2 dell'articolo 31 della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale per le costruzioni in zone classificate sismiche", è autorizzata a prevedere la compensazione, nel rapporto con gli appaltatori, dell'onere della realizzazione dei lavori con il valore del materiale estratto riutilizzabile, da valutarsi sulla base dei canoni demaniali vigenti."

L'art. 56 della richiamata legge regionale, "Disciplina della combustione controllata sul luogo di produzione di residui vegetali", al comma 1, dispone: "1. E' consentita la combustione controllata sul luogo di produzione di materiale vegetale residuale naturale derivante da attività agricole o da attività di manutenzione di orti o giardini privati, effettuata secondo le normali pratiche e consuetudini."

La medesima norma, al successivo comma 4, dispone altresì: "4. Le attività di combustione controllata sul luogo di produzione dei materiali agricoli e vegetali indicati al comma 1, effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, non costituisce attività di gestione dei rifiuti o di combustione illecita."

Le richiamate norme della legge regionale Veneto n. 11 del 2 aprile 2014 si pongono in contrasto con la Costituzione per i seguenti

MOTIVI

1. Illegittimità dell'art. 65 della l.r. Veneto 2 aprile 2014, n. 11 per violazione dell'art. 117, primo comma e secondo comma lettera s) della Costituzione sotto il profilo della tutela dell'ambiente, dell' ecosistema e dei beni culturali.

La disposizione dell'articolo 65"Tutela della rete ecologica regionale "Natura 2000", al comma 1, stabilisce che, in attesa di un'organica disciplina regionale dei compiti e delle funzioni amministrative in materia di tutela della biodiversità, siano previste speciali misure a tutela della rete ecologica regionale "Natura 2000", al fine di dare attuazione agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e nazione in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

Il successivo comma 2 del medesimo articolo prevede per gli interventi considerati per le loro caratteristiche intrinseche di "rilevante interesse pubblico" ed elencati ai punti a) b), c), d), e), f), specifiche linee guida di carattere tecnico - progettuale (definite dalla Giunta regionale) e contenenti i criteri affinché l'attuazione di detti interventi non sia assoggettata a valutazione di incidenza ambientale (VIncA).

In relazione alla previsione di cui al comma 2, del citato articolo 65, l'esclusione della valutazione di incidenza ambientale, previa coerenza alle linee guida sopra richiamate, è illegittima in quanto contrasta con l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica", modificato dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che prevede l'assoggettamento alla Valutazione di Incidenza Ambientale per ogni piano/progetto/intervento che possa incidere sullo stato di conservazione dell'equilibrio ambientale. L'articolo 65, pertanto, contrastando con le previsioni dell'art. 5 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (art. 6) concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE, viola l'art. 117, primo comma e secondo comma lettera s) della Costituzione sotto il profilo della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

2. Illegittimità dell'art. 19 della l.r. Veneto 2 aprile 2014, n. 11 per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione.

L'articolo 19 della legge regionale in esame dispone che "Nell'esecuzione delle opere di ripristino dell'officiosità e di manutenzione dei corsi d'acqua comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi degli alvei, la Giunta regionale, ai sensi

del comma 2 dell'articolo 31 della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale per le costruzioni in zone classificate sismiche", è autorizzata a prevedere la compensazione, nel rapporto con gli appaltatori, dell'onere della realizzazione dei lavori con il valore del materiale estratto riutilizzabile, da valutarsi sulla base dei canoni demaniali vigenti".

L'articolo 19, operando la previsione della cessione del materiale estratto dai corsi d'acqua e la riutilizzazione dello stesso, senza alcun controllo circa le sue caratteristiche, e non operando alcun richiamo della normativa statale di settore regolatrice della materia, rappresentata dall'art. 14 del D.M. 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", è pertanto illegittimo.

L'art. 4 del citato D.M. dispone, invero, che il materiale da scavo che risponde a determinati requisiti elencati nello stesso art. 4 "In applicazione dell'articolo 184-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, è un sottoprodotto di cui all'articolo 183, comma 1, lettera qq), del medesimo decreto legislativo."

L'assenza del rispetto dei requisiti elencati nel predetto art. 4,che devono sussistere contemporaneamente e cumulativamente, e il mancato richiamo di tale normativa statale di settore nell'art. 19 esaminato, fa sì che il materiale litoide sia da considerarsi un rifiuto e non un sottoprodotto e pertanto da assoggettare alla normativa vigente sui rifiuti.

La Corte Costituzionale, peraltro, ha più volte affermato, da ultimo con la sentenza n. 70/2014, che è riservata chiaramente allo Stato la competenza a dettare la disciplina per la semplificazione amministrativa delle procedure relative ai materiali, ivi incluse le terre e le rocce di scavo, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, senza contemplare, in tale ambito, alcun ruolo residuo - neppure a carattere cedevole - in capo alle Regioni e Province autonome.

Conseguentemente l'art. 19 è in contrasto con l'art. 4 del Decreto 10 agosto 2012, n. 161 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con le disposizioni in esso richiamate dell'art. 184-bis, comma 1, e dell'art. 183, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice dell'Ambiente) in violazione dell'art. 117, secondo comma. Lettera s) della Costituzione.

3. illegittimità dell'art. 56, primo e quarto comma della l.r. Veneto 2 aprile 2014, n. 11 per violazione dell'art. 117, primo comma e secondo comma, lettera s) della Costituzione.

L'articolo 56 della norma in esame "Disciplina della combustione controllata sul luogo di produzione di residui vegetali", al comma 1, consente "la combustione controllata sul luogo di produzione di materia vegetale residuale naturale derivante da attività agricole o da attività di manutenzione di orti o giardini privati, effettuata secondo le normali pratiche e consuetudini".

Al successivo comma 4, la norma dispone altresì che "Le attività di combustione controllata sul luogo di produzione dei materiali agricoli e vegetali indicati al comma 1, effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, non costituisce attività di gestione dei rifiuti o di combustione illecita.

La norma in esame, nel consentire la combustione controllata sui siti di produzione di materiale vegetale residuale naturale delle attività agricole o proveniente da altre attività di manutenzione di orti e giardini, confligge con le previsioni dell'articolo 185, comma 1, lettera f) del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, norma che ha recepito la previsione di cui all'art. 2, lettera f), della direttiva 2008/98/CEE, che esclude dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti "...paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale bioniassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana".

Tali materiali vegetali, infatti, per poter essere esclusi dal campo di applicazione della parte IV del D.lgs. 152/2006 (Rifiuti e bonifica dei siti inquinanti) dovranno essere riutilizzati in attività agricole o impiegati in impianti aziendali per produrre energia, calore e biogas e soddisfare le condizioni previste dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006, che ha dato attuazione alla direttiva comunitaria 2008/98/CE.

L'articolo 185 D.lgs. da ultimo citato richiede, inoltre, l'utilizzo di processi o metodi che non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana.

Ne consegue che i residui in esame rientrano nella nozione di sottoprodotto, e come tali esclusi dall'applicazione della disciplina sui rifiuti, ogni qualvolta risultino in concreto, contemporaneamente e cumulativamente sussistenti tutti i requisiti e le condizioni elencate nell'art. 184-bis sopracitato, secondo una valutazione effettuata caso per caso e non operabile in astratto.

Conclusivamente, l'art. 56, commi 1 e 4, operando a priori ed in via generale un'esclusione dei residui vegetali sottoposti ad abbruciamento dalla disciplina sui rifiuti, contrasta con la disciplina nazionale di riferimento contenuta nel D.lgs n. 152/2006 e con la identica disciplina della Direttiva 2008/98/CE e quindi viola l'art. 117, primo comma e secondo comma, lettera s) della

Costituzione.

*****

Per i suesposti motivi si conclude perché gli articoli 65, 19, e 56, I e IV comma della legge regionale Veneto n. 11 del 2 aprile 2014, pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 36 del giorno 3 aprile 2014, siano dichiarati costituzionalmente illegittimi.

Si produce l'estratto della delibera del Consiglio dei Ministri del giorno 9 marzo 2012 e la relazione del Dipartimento per gli Affari regionali.

Roma, 29 maggio 2014-06-24

Rosario Di Maggio Avvocato dello Stato

CONCORSI

(Codice interno: 276470)

AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA, PADOVA

Avviso pubblico, per la copertura a tempo determinato di n. 1 Dirigente Medico - Disciplina: Chirurgia Pediatrica per UOC Chirurgia Pediatrica.

Si rende noto che con deliberazione del Direttore Generale n. 683 del 19/06/2014 è indetto avviso pubblico, per titoli ed esame colloquio, per la copertura a tempo determinato di n. 1 posto di **Dirigente Medico - Disciplina: Chirurgia Pediatrica (Area Chirurgica e delle Specialità Chirurgiche)** Profilo Professionale: Medici - Ruolo: Sanitario per UOC Chirurgia Pediatrica.

L'avviso è espletato in base al D.P.R. n. 483/97. Le domande di partecipazione al presente Avviso, **dovranno essere esclusivamente prodotte tramite procedura telematica**, entro il **20° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nel BUR**. A tal proposito si consiglia di leggere attentamente il bando prima della compilazione della domanda on-line. I requisiti generali e specifici prescritti per l'ammissione all'avviso devono essere posseduti alla data di scadenza del succitato termine.

Per informazioni telefoniche rivolgersi alla S.C. Amm.ne e Gestione Personale Procedure Concorsuali Via Giustiniani, 2 - 35128 PADOVA - dalle h. 9.00 alle h. 12.00 tel. 049/821.3938 - 3793 - 8207 - 8206.

Il bando è scaricabile sul sito dell'Azienda Ospedaliera di Padova alla sezione "Concorsi e Avvisi" al seguente indirizzo: www.sanita.padova.it

Dott. Claudio Dario

(Codice interno: 275444)

AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA, PADOVA

Concorso pubblico per n. 1 posto Dirigente Medico Disciplina Neurologia per la UOC Clinica Neurologica.

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 645 del 12/06/2014 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

N. 1 posto di DIRIGENTE MEDICO per la UOC Clinica Neurologica Disciplina: **Neurologia** (Area Medica e delle Specialità Mediche)

Profilo Professionale: **MEDICI** Ruolo: **SANITARIO**

Il regime giuridico ed il trattamento economico sono stabiliti dal vigente C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Medica e Veterinaria del Servizio Sanitario Nazionale.

Le attribuzioni del profilo professionale sono quelle previste dall'art. 15 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 19 giugno 1999, n. 229 e successive modificazioni.

Il presente bando è disciplinato dalle norme di cui al D.Lgs. 30 dicembre1992 n. 502, al D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, al D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483, al D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni nonché dalla normativa sul pubblico impiego in quanto compatibile.

L'Azienda garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001.

1. Requisiti per l'ammissione

Al concorso sono ammessi **i candidati dell'uno e dell'altro sesso** (L. n. 125/1991, art. 4) in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti generali:

a. **cittadinanza italiana** o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o straniero regolarmente soggiornante sul territorio nazionale ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 165/2001 e art. 25 comma 2 del D.Lgs. 251/2007, come modificato dall'art. 7 legge n. 39/2013;

b. **idoneità fisica all'impiego:** l'accertamento di tale requisito - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - sarà effettuato, a cura dell'amministrazione, prima dell'immissione in servizio. E' dispensato dalla visita medica il personale dipendente da pubbliche amministrazioni e il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli artt. 25 e 26, comma 1, del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761.

Requisiti specifici:

c. **titoli di studio:**

- laurea in medicina e chirurgia;

- specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine, come da individuazione con Decreti Ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

d. **iscrizione all'albo dell'ordine dei medici-chirurghi**, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale del Ruolo Sanitario in servizio di ruolo alla data del 1/02/1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi

presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I candidati che hanno conseguito il titolo di studio all'estero dovranno allegare idonea documentazione attestante il riconoscimento del proprio titolo di studio con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

2. **Presentazione della domanda**

La domanda di partecipazione al concorso, d**ovrà essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTA TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale;** qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal **giorno** di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del presente bando, per estratto, e verrà **disattivata** tassativamente al**le ore 24.00** del giorno di scadenza per la presentazione della domanda. L'invio telematico della domanda dovrà pertanto avvenire entro le ore **23,59** della suddetta data; dopo tale termine non sarà più possibile effettuare la compilazione della stessa.

Il termine di cui sopra è perentorio e, pertanto, **saranno esclusi dal concorso i concorrenti le cui domande non siano state inviate entro tali termini e secondo le modalità indicate al punto 3.**

Dopo il suddetto termine n**on è ammessa la produzione di altri tito**li o documenti a corredo della domanda e non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte.**

La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 da qualsiasi postazione collegata alla rete internet

3. Procedura di registrazione e di compilazione della domanda e dei relativi titoli per la partecipazione al concorso:

1. collegarsi al sito **www.sanita.padova.it**
2. accedere al link **Concorsi e Avvisi Concorsi pubblici Concorsi attivi** e cliccare **Registrazione concorsi on-line: http://www.sanitapadova.iscrizioneconcorsi.it/**
3. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti; a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione dei concorsi on line;
4. **Collegarsi** al link indicato nella email per modificare la Password ed ottenere quindi **la registrazione**;
5. **Ricollegarsi al portale www.sanitapadova.iscrizioneconcorsi.it e dopo** aver inserito **Username** e **Password** sarà visibile l'elenco dei concorsi attivi, il candidato pertanto deve cliccare sull'icona corrispondente al concorso al quale intende iscriversi;
6. **Accede** così alla schermata di inserimento della domanda dove dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione.
7. **Dovrà proseguire con la compilazione** delle ulteriori pagine di cui si compone il format che consentono l'indicazione di ulteriori titoli da dichiarare o Servizi presso ASL/P.A./Attività didattica/Corsi di aggiornamento/Pubblicazioni/ecc.).
8. Le **stesse pagine** possono essere compilate in più momenti, il candidato può **accedere a quanto caricato e modificare/aggiungere/correggere/cancellare i dati** inseriti fino a quando non conclude la compilazione cliccando su "**Conferma e invia iscrizione";**
9. Il candidato riceverà una mail di "**conferma di avvenuta iscrizione", con allegato pdf della domanda** che dovrà essere stampata, conservata e **firmata**.

Il candidato dovrà, quindi, **presentarsi alla prova scritta con copia della e-mail di iscrizione al concors**o e **della domanda firmata,** unitamente al **documento di riconoscimento con relativa fotocopia,** ai fini del perfezionamento della domanda.

Si suggerisce di leggere attentamente LE ISTRUZIONI per l'uso della procedura di cui sopra presenti sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica conseguenti all'erroneo utilizzo della presente procedura verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi, e comunque NON POTRANNO ESSERE SODDISFATTE IL GIORNO di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di concorso e nei due giorni antecedenti detta scadenza.

Nella compilazione della domanda on-line, devono essere dichiarati, altresì, i titoli che il candidato ritiene opportuno ai fini della valutazione di merito e della formazione della graduatoria.

Nella domanda, da inoltrare con le modalità di cui al **punto 3** del presente bando, l'aspirante dovrà compilare, sotto la sua personale responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, tutti i campi relativi all'anagrafica e ai requisiti di ammissioni del Modulo di iscrizione on line.

In particolare il candidato deve precisare relativamente alla specializzazione richiesta per l'ammissione, nell'apposito campo, l'Università presso la quale è stata conseguita e l'anno, l'esatta dicitura della disciplina (con eventuale indirizzo), se la stessa è stata conseguita a sensi del D. L.g.vo 257/91 ovvero D.L.g.vo 368/99 con l'indicazione della durata legale del corso, in quanto oggetto di valutazione.

L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte degli aspiranti, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio che si verifichino durante la procedura concorsuale e fino all'esaurimento della stessa, comunicandole al seguente indirizzo: procedure.concorsuali@sanita.padova.it

I candidati portatori di handicap devono specificare l'ausilio necessario in relazione al loro handicap nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

L'Azienda declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante e da mancata, oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

4. Documentazione da inviare a mezzo posta

Il candidato dovrà inviare in formato cartaceo solo la seguente documentazione:

- documentazione comprovante i requisiti previsti al punto 1 lett. a) del presente bando che consentono ai cittadini non italiani/europei di partecipare al presente concorso (documento **permesso di soggiorno**).

- documentazione attestante l'**equivalenza** ai titoli italiani del proprio **titolo di studio conseguito all'estero;**

- **copia delle eventuali pubblicazioni** possedute e già dichiarate nel format on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa) unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale (a tal fine il candidato può utilizzare il "modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione e sostitutiva dell'atto di notorietà" disponibile su "Concorsi e Avvisi"- Modulistica ;

- **richiesta cartacea** del c**an**didato con disabilità che abbia dichiarato nella domanda on line di avere **necessità di ausili** e**/o tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104** contenente l'ausilio necessario in relazione alla propria disabilità o la necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame **con allegata adeguata certificazione medica rilasciata da struttura Sanitaria abilitata,** comprovante lo stato di disabilità denunciata. Il mancato invio della richiesta comporterà la perdita del beneficio.

La suddetta documentazione dovrà pervenire entro il termine di presentazione delle candidature prevista dal presente bando.

5. Modalità di presentazione documentazione integrativa

Per la presentazione della sopra citata documentazione (punto 4 del bando) sono ammesse le seguenti modalità:

- **presentazione a mano entro la scadenza del bando** indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Protocollo Generale dell'Azienda stessa Via Giustiniani 2, PADOVA, **specificando sul frontespizio della busta il concorso per il quale si è inoltrato la domanda, inserendo nella busta la copia della domanda firmata che questo sistema genera al termine dell'inserimento.** L'orario di apertura dell'Ufficio Protocollo è il seguente: dal lunedì al giovedì dalle 9,00 -13.00 - 14.30 - 17.00 venerdì 8.30 - 14.00

- **spedizione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento** indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Protocollo Generale dell'Azienda stessa Via Giustiniani 2, 35128 PADOVA. In tal caso fa fede la data di spedizione comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. Sul frontespizio della busta, oltre al mittente il candidato deve indicare la dicitura del concorso.

Costituiscono motivi di esclusione

- La mancanza dei requisiti generali e specifici richiesti dal presente bando di concorso.
- La presentazione della domanda con modalità diverse da quelle previste dal presente bando.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. Valutazione dei titoli

I titoli sono valutati dalla Commissione esaminatrice, ai sensi degli artt. 20, 21, 22, 23 e 27 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 e successive modificazioni.

In particolare, ai sensi dell'art. 27 del predetto decreto, la Commissione dispone di 20 punti così ripartiti:

a. titoli di carriera: 10
b. titoli accademici e di studio: 3
c. pubblicazioni e titoli scientifici: 3
d. curriculum formativo e professionale: 4

Titoli di carriera (max p. 10)

a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:

1. servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
2. servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
3. servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
4. servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;

b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0, 50 per anno.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri sono valutati con i corrispondenti punteggi previsti per i concorsi disciplinati dal più volte citato D.P.R. n. 483/1997 per i servizi presso pubbliche amministrazioni.

Per le attività espletate in base a rapporti convenzionali di cui all'art. 21 comma 1 del predetto decreto, i relativi certificati di servizio devono contenere l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Titoli accademici e di studio (max p. 3)

a. specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
b. specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;
c. specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
d. altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;
e. altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Per la valutazione delle **pubblicazioni** e **titoli scientifici** (max punti 3) nonché del **curriculum** formativo e professionale (max punti 4), si applicano i criteri previsti dall'art. 11 del decreto n. 483/1997.

Il candidato, nella presentazione della domanda, dovrà dare particolare evidenza ad eventuale esperienza professionale presso Stroke Unit, preferibilmente di II livello; documentazione che dimostri il coinvolgimento in studi nazionali ed internazionale su patologia cerebrovascolare acuta; esperienza documentata nell'esecuzione di indagini neurosonologiche, garantita da certificazione nazionale.

7. Commissione esaminatrice e prove d'esame

La Commissione sarà costituita come stabilito dagli articoli 5, 6 e 25 del D.P.R. n. 483/1997.

Le prove d'esame sono le seguenti:

Prova scritta (max punti 30):

relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.

Prova pratica (max punti 30):

su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

Prova orale (max punti 20):

sulle materie inerenti alla disciplina a concorso, nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La **data e la sede** in cui si svolgeranno le prove saranno comunicate ai candidati, a cura della Commissione esaminatrice, con **lettera raccomandata** con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle medesime.

Alla prova scritta i candidati devono presentarsi muniti dei seguenti documenti:

a) e mail di conferma iscrizione concorso

b) la domanda di iscrizione, allegata alla email, stampata e firmata

c) originale e relativa fotocopia del documento di riconoscimento valido dichiarato nella domanda.

Ove la Commissione stabilisca di non procedere nello stesso giorno all'effettuazione di tutte le prove, la data delle stesse sarà comunicata ai concorrenti, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove scritte ed almeno venti giorni prima di quello della prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, corrispondente a 21/30 per la prova scritta e per la prova pratica e 14/20 per la prova orale.

La valutazione di merito delle prove giudicate sufficienti è espressa da un punteggio compreso tra quello minimo per ottenere la sufficienza e quello massimo attribuibile per ciascuna prova.

L'ammissione alla prova pratica è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza nella prova scritta.

L'ammissione alla prova orale è subordinata al conseguimento di una valutazione di sufficienza nella prova pratica.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati esclusi dal concorso, qualunque sia la causa dell'assenza anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

8. Graduatoria, titoli di precedenza e preferenza

Al termine delle prove d'esame, la Commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito la sufficienza in ciascuna delle prove d'esame.

La graduatoria di merito è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. n. 487/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto riguarda la riserva dei posti e le precedenze nella assunzione, sono fatte salve le vigenti disposizioni di legge in materia. Si precisa al riguardo che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.P.R. n. 483/1997, il numero dei posti riservati previsti da leggi speciali in favore di particolari categorie di cittadini non può complessivamente superare la percentuale del 30% dei posti messi a concorso.

Il Direttore Generale dell'Azienda, riconosciuta la regolarità degli atti, provvede con propria deliberazione all'approvazione della graduatoria dei candidati idonei e alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

9. Adempimenti del vincitore e conferimento del posto

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato dall'Azienda, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso e i documenti richiesti per l'assunzione, **entro 30 giorni** dalla data di comunicazione, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione al concorso stesso.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio. Scaduto inutilmente il termine fissato non si darà luogo alla stipulazione del predetto contratto.

E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto.

La conferma dell'assunzione, a tutti gli effetti, sarà acquisita dopo il superamento con esito favorevole del periodo di prova, pari a mesi sei, che non può essere rinnovato o prorogato alla scadenza.

10. Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/2003 (codice privacy)

L'Azienda, in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del Direttore Generale pro - tempore, La informa che i dati personali ed eventualmente sensibili, raccolti con la domanda di partecipazione al concorso pubblico saranno trattati esclusivamente per lo svolgimento delle procedure descritte nel bando, finalizzate alla predisposizione della relativa graduatoria, nonché per i controlli, previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà.

I dati saranno trattati dagli incaricati dell'ufficio responsabile della procedura e dai membri della commissione giudicatrice all'uopo nominata, sia su supporto cartaceo che con l'ausilio di strumenti elettronici, nel rispetto delle regole previste dal codice privacy.

Nell'evidenziare che il conferimento all'Azienda dei dati personali ed eventualmente sensibili richiesti, ha natura obbligatoria, si precisa che il mancato conferimento degli stessi comporterà l'esclusione dal concorso pubblico.

Completata la procedura concorsuale, la documentazione presentata dai candidati potrà essere ritirata, previa richiesta da presentare all'ufficio responsabile della procedura concorsuale, a partire dal centoventunesimo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria all'albo dell'Azienda, salva l'ipotesi in cui siano stati presentati ricorsi per l'annullamento della procedura stessa.

L'eventuale trattamento di dati idonei a rivelare lo stato di salute potrà avvenire nei casi specifici in cui il candidato presenti una causa di preferenza ovvero appartenga a categorie protette o chieda il rispetto delle condizioni sulla parità di accesso ai concorsi pubblici.

L'Azienda informa, infine, che in qualità di interessato al trattamento, potrà esercitare in qualsiasi momento i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, tra i quali: accedere ai propri dati, richiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi in tutto o in parte al loro utilizzo per motivi legittimi - presentando apposita istanza al responsabile del trattamento dei dati, nella persona del Dirigente della Struttura Complessa Amministrazione del Personale.

11. Norme finali

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art.76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, qualora dal controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dai concorrenti emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75).

L'Azienda si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Con la partecipazione al concorso, è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende Ospedaliere e delle Unità Sanitarie Locali. Per quanto non espressamente previsto dal bando e dalla normativa in esso richiamata si fa riferimento alle norme vigenti in materia concorsuale.

Le operazioni di sorteggio per la composizione della commissione esaminatrice avranno luogo alle ore 10.00 dell'ottavo giorno successivo alla chiusura del presente bando, esclusa la giornata di sabato, domenica ed ogni altra festività, presso la S.C. Amm.ne e Gestione del Personale dell'Azienda Ospedaliera. Qualora sia accertata l'impossibilità degli estratti di far parte della Commissione verrà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori 20 giorni alle ore 10.00 presso la stessa sede.

12. Restituzione dei documenti e dei titoli

La documentazione presentata potrà essere ritirata personalmente (o da incaricato munito di delega) solo dopo 120 gg dalla data di approvazione della delibera di nomina del vincitore. La restituzione dei documenti presentati potrà avvenire anche prima del suddetto termine per l'aspirante non presentatosi alle prove. La documentazione, inviata a mezzo del servizio postale, che non verrà ritirata dopo 30 gg dal succitato termine, verrà recapitata al domicilio. Trascorsi 10 anni dalla data di approvazione della delibera di nomina del vincitore, la documentazione è inviata al macero.

Per informazioni telefoniche rivolgersi a S.C. Amm.ne e Gestione del Personale/Procedure Concorsuali - Via Giustiniani 2 - 35128 PADOVA - Telefono 049/821.8207 - 06 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Il Direttore Generale F.to Dott. Claudio Dario

(Codice interno: 275379)

AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA, PADOVA

Concorso pubblico per n. 1 posto Dirigente Psicologo disciplina psicoterapia, per il Centro Regionale per i Disturbi del Comportamento alimentare.

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 618 del 05/06/2014 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

N. 1 posto di DIRIGENTE PSICOLOGO

Disciplina: PSICOTERAPIA

(Area di Psicologia)

Per il Centro Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare

Profilo Professionale: **PSICOLOGO** - Ruolo: **SANITARIO**

Il regime giuridico ed il trattamento economico sono stabiliti dal vigente C.C.N.L. per l'area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa del Servizio Sanitario Nazionale.

Le attribuzioni del profilo professionale sono quelle previste dall'art. 15 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 19 giugno 1999, n. 229 e successive modificazioni.

Il presente bando è disciplinato dalle norme di cui al D.Lgs. 30 dicembre1992 n. 502, al D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, al D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, al D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge regionale 6 settembre 1983, n. 50, per quanto applicabile, nonché dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

L'Azienda garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 165/2001.

1. Requisiti per l'ammissione

Al concorso sono ammessi **i candidati dell'uno e dell'altro sesso** (L. n. 125/1991, art. 4) in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti generali:

a. **cittadinanza italiana** o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o straniero regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 165/2001 e art. 25 comma 2 del D.Lgs. 251/2007 come modificato dall'art. 7 legge n. 39/2013;
b. **idoneità fisica all'impiego:** l'accertamento di tale requisito - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - sarà effettuato, a cura dell'amministrazione, prima dell'immissione in servizio. E' dispensato dalla visita medica il personale dipendente da pubbliche amministrazioni e il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli artt. 25 e 26, comma 1, del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761.

Requisiti specifici:

c. **titoli di studio:**

- **Diploma di laurea in psicologia** secondo il vecchio ordinamento (DL) o diploma di laurea Specialistica/Magistrale (classe 58/S) ;
- **specializzazione** nella disciplina oggetto del concorso ovvero in disciplina equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine, come da individuazione con Decreti Ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni; per l'ammissione il titolo di specializzazione in psicoterapia deve essere riconosciuto ai sensi degli artt. 3 e 35 della L. n. 56/1989 al fine dell'equipollenza del titolo al diploma rilasciato dalle corrispondenti scuole di specializzazione universitarie.

d. **iscrizione all'albo** dell'ordine degli psicologi, **attestata da certificato** in data non anteriore a **sei mesi** rispetto a quella di scadenza del bando. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea

consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale del Ruolo Sanitario in servizio di ruolo alla data del 1/02/1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

I candidati che hanno conseguito il titolo di studio all'estero dovranno allegare idonea documentazione attestante il riconoscimento del proprio titolo di studio con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

2. **Presentazione della domanda**

La domanda di partecipazione al concorso, d**ovrà essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTA TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale;** qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal **giorno** di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del presente bando, per estratto, e verrà **disattivata** tassativamente al**le ore 24.00** del giorno di scadenza per la presentazione della domanda. L'invio telematico della domanda dovrà pertanto avvenire entro le ore **23.59** della suddetta data; dopo tale termine non sarà più possibile effettuare la compilazione della stessa.

Il termine di cui sopra è perentorio e, pertanto, **saranno esclusi dal concorso i concorrenti le cui domande non siano state inviate entro tali termini e secondo le modalità indicate al punto 3.**

Dopo il suddetto termine n**on è ammessa la produzione di altri tito**li o documenti a corredo della domanda e non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte.**

La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 da qualsiasi postazione collegata alla rete internet

3. Procedura di registrazione e di compilazione della domanda e dei relativi titoli per la partecipazione al concorso:

1. collegarsi al sito **www.sanita.padova.it**
2. accedere al link **Concorsi e Avvisi Concorsi pubblici Concorsi attivi** e cliccare **Registrazione concorsi on-line: http://www.sanitapadova.iscrizioneconcorsi.it/**
3. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti; a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione dei concorsi on line;
4. **Collegarsi** al link indicato nella email per modificare la Password ed ottenere quindi **la registrazione**;
5. **Ricollegarsi al portale www.sanitapadova.iscrizioneconcorsi.it e dopo** aver inserito **Username** e **Password** sarà visibile l'elenco dei concorsi attivi, il candidato pertanto deve cliccare sull'icona corrispondente al concorso al quale intende iscriversi;
6. **Accede** così alla schermata di inserimento della domanda dove dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione.
7. **Dovrà proseguire con la compilazione** delle ulteriori pagine di cui si compone il format che consentono l'indicazione di ulteriori titoli da dichiarare o Servizi presso ASL/P.A./Attività didattica/Corsi di aggiornamento/Pubblicazioni/ecc.).

8. Le **stesse pagine** possono essere compilate in più momenti, il candidato può **accedere a quanto caricato e modificare/aggiungere/correggere/cancellare i dati** inseriti fino a quando non conclude la compilazione cliccando su "**Conferma e invia iscrizione";**
9. Il candidato riceverà una mail di "**conferma di avvenuta iscrizione", con allegato pdf della domanda** che dovrà essere stampata, conservata e **firmata**.

Il candidato dovrà, quindi, **presentarsi alla prova scritta con copia della e-mail di iscrizione al concors**o e **della domanda firmata,** unitamente al **documento di riconoscimento con relativa fotocopia,** ai fini del perfezionamento della domanda.

Si suggerisce di leggere attentamente LE ISTRUZIONI per l'uso della procedura di cui sopra presenti sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica conseguenti all'erroneo utilizzo della presente procedura verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi, e comunque NON POTRANNO ESSERE SODDISFATTE IL GIORNO di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di concorso e nei due giorni antecedenti detta scadenza.

Nella compilazione della domanda on-line, devono essere dichiarati, altresì, i titoli che il candidato ritiene opportuno ai fini della valutazione di merito e della formazione della graduatoria.

Nella domanda, da inoltrare con le modalità di cui al **punto 3** del presente bando, l'aspirante dovrà compilare, sotto la sua personale responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, tutti i campi relativi all'anagrafica e ai requisiti di ammissioni del Modulo di iscrizione on line.

IN PARTICOLARE IL CANDIDATO DEVE PRECISARE **RELATIVAMENTE ALLA SPECIALIZZAZIONE** RICHIESTA PER L'AMMISSIONE, NELL'APPOSITO CAMPO, L'UNIVERSITà O L'ISTITUTO ABILITATO AI SENSI DM 509/98 PRESSO CUI E' STATA CONSEGUITA E LA DATA DEL CONSEGUIMENTO, L'ESATTA DICITURA DELLA DISCIPLINA (CON EVENTUALE INDIRIZZO), CON L'INDICAZIONE DELLA DURATA LEGALE DEL CORSO.

IN MANCANZA DI SPECIALIZZAZIONE IL CANDIDATO DEVE SPECIFICARE NEL MEDSIMO CAMPO L'ISCRIZIONE NELL'APPOSITA SEZIONE AI SENSI ART. 35 DELLA LEGGE 56/89 PER L'ESERCIZIO DELL'ATIVITA' DI PSICOTERAPIA PERMANENTE.

L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte degli aspiranti, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio che si verifichino durante la procedura concorsuale e fino all'esaurimento della stessa, comunicandole al seguente indirizzo: procedure.concorsuali@sanita.padova.it

I candidati portatori di handicap devono specificare l'ausilio necessario in relazione al loro handicap nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

L'Azienda declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante e da mancata, oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

4. Documentazione da inviare a mezzo posta

Il candidato dovrà inviare in formato cartaceo solo la seguente documentazione:

- documentazione comprovante i requisiti previsti al punto 1 lett. a) del presente bando che consentono ai cittadini non italiani/europei di partecipare al presente concorso (documento **permesso di soggiorno**).

- documentazione attestante l'**equivalenza** ai titoli italiani del proprio **titolo di studio conseguito all'estero;**

- **copia delle eventuali pubblicazioni** possedute e già dichiarate nel format on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa) unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale (a tal fine il candidato può utilizzare il "modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione e sostitutiva dell'atto di notorietà" disponibile su "Concorsi e Avvisi"- Modulistica ;

- **richiesta cartacea** del c**an**didato con disabilità che abbia dichiarato nella domanda on line di avere **necessità di ausili** e**/o tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104** contenente l'ausilio necessario in relazione alla propria disabilità o la necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame **con allegata adeguata certificazione medica rilasciata da struttura Sanitaria abilitata,** comprovante lo stato di disabilità denunciata. Il mancato invio della richiesta comporterà la perdita del beneficio.

La suddetta documentazione dovrà pervenire entro il termine di presentazione delle candidature prevista dal presente bando.

4. Modalità di presentazione documentazione integrativa

Per la presentazione della sopra citata documentazione (punto 4 del bando) sono ammesse le seguenti modalità:

- **presentazione a mano entro la scadenza del bando** indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Protocollo Generale dell'Azienda stessa Via Giustiniani 2, PADOVA, **specificando sul frontespizio della busta il concorso per il quale si è inoltrato la domanda, inserendo nella busta la copia della domanda firmata che questo sistema genera al termine dell'inserimento.** L'orario di apertura dell'Ufficio Protocollo è il seguente: dal lunedì al giovedì dalle 9,00 -13.00 - 14.30 - 17.00 venerdì 8.30 - 14.00

- **spedizione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento** indirizzata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Protocollo Generale dell'Azienda stessa Via Giustiniani 2, 35128 PADOVA. In tal caso fa fede la data di spedizione comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. SUL FRONTESPIZIO DELLA BUSTA OLTRE AL MITTENTE IL CANDIDATO DEVE INDICARE LA DICITURA DEL CONCORSO.

Costituiscono motivi di esclusione

- La mancanza dei requisiti generali e specifici richiesti dal presente bando di concorso.
- La presentazione della domanda con modalità diverse da quelle previste dal presente bando.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. Valutazione dei titoli

I titoli sono valutati dalla Commissione esaminatrice, ai sensi degli artt. 20, 21, 22, 23 e 55 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 e successive modificazioni.

In particolare, ai sensi dell'art. 55 del predetto decreto, la Commissione dispone di 20 punti così ripartiti:

a. titoli di carriera: 10
b. titoli accademici e di studio: 3
c. pubblicazioni e titoli scientifici: 3
d. curriculum formativo e professionale: 4

Titoli di carriera (max p. 10)

a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:

1. nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
2. in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
3. servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;

b) servizio di ruolo quale psicologo presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0, 50 per anno.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri sono valutati con i corrispondenti punteggi previsti per i concorsi disciplinati dal più volte citato D.P.R. n. 483/1997 per i servizi presso pubbliche amministrazioni.

Per le attività espletate in base a rapporti convenzionali di cui all'art. 21 comma 1 del predetto decreto, i relativi certificati di servizio devono contenere l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Titoli accademici e di studio (max p. 3)

a. specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
b. specializzazione in una disciplina dell'area in cui rientra la disciplina a concorso, punti 0,50;
c. specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
d. altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;
e. altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Non è valutabile la specializzazione fatta valere come requisito di ammissione.

Per la valutazione delle **pubblicazioni** e **titoli scientifici** (max punti 3) nonché del **curriculum** formativo e professionale (max punti 4), si applicano i criteri previsti dall'art. 11 del decreto n. 483/1997.

Le pubblicazioni devono essere presentate in fotocopia semplice con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che ne attesti la conformità all'originale, in sostituzione del documento originale.

Il candidato, nella presentazione della domanda, dovrà dare particolare evidenza a specifica esperienza professionale nel trattamento cognitivo comportamentale, individuale e di gruppo, di pazienti con DCA; nella conduzione di interventi psicoeducativi, individuali e di gruppo, con i familiari di pazienti con DCA; nella progettazione e conduzione di studi clinici nel campo del trattamento e della prevenzione dei DCA, così come da documentato da pubblicazioni scientifiche.

7. Commissione esaminatrice e prove d'esame

La Commissione sarà costituita come stabilito dagli articoli 5, 6 e 53 del D.P.R. n. 483/1997.

Le prove d'esame sono le seguenti:

Prova scritta (max punti 30):

impostazione di un piano di lavoro su di un caso psico-patologico presentato dalla commissione sotto forma di storia psico-clinica scritta o di colloquio registrato e proposte per gli interventi ritenuti necessari o soluzioni di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina a concorso.

Prova pratica (max punti 30):

esame di un soggetto, raccolta della anamnesi e discussione sul caso, ovvero: esame dei risultati di tests diagnostici e diagnosi psicologica. La prova pratica deve essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

Prova orale (max punti 20):

sulle materie inerenti alla disciplina a concorso, nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica - 4^ serie speciale "Concorsi ed esami" del 7 OTTOBRE 2014, VERRA' DATO AVVISO DELLA SEDE , DELLA DATA E DELL'ORA DI SVOLGIMENTO DELLA PROVA SCRITTA. TALE PUBBLICAZIONE AVRA' VALORE DI NOTIFICA A TUTTI GLI EFFETTI e, pertanto, i candidati che non avranno ricevuto alcuna tempestiva comunicazione di esclusione dal concorso sono tenuti a presentarsi, senza alcun preavviso, all'indirizzo, nel giorno e nell'ora indicati nella predetta Gazzetta Ufficiale.

Alla prova scritta i candidati devono presentarsi muniti dei seguenti documenti:

a) e mail di conferma iscrizione concorso

b) la domanda di iscrizione, allegata alla email, stampata e firmata

c) originale e relativa fotocopia del documento di riconoscimento valido dichiarato nella domanda.

Le date e la sede in cui si svolgeranno le PROVE PRATICA ED ORALE saranno comunicate ai candidati ammessi, a cura della Commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

In relazione al numero dei candidati la commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. In tal caso la comunicazione della avvenuta ammissione alla prova stessa sarà dato al termine della effettuazione della prova pratica.

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, corrispondente a 21/30 per la prova scritta e per la prova pratica e 14/20 per la prova orale.

La valutazione di merito delle prove giudicate sufficienti è espressa da un punteggio compreso tra quello minimo per ottenere la sufficienza e quello massimo attribuibile per ciascuna prova.

L'ammissione alla prova pratica è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza nella prova scritta.

L'ammissione alla prova orale è subordinata al conseguimento di una valutazione di sufficienza nella prova pratica.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati esclusi dal concorso, qualunque sia la causa dell'assenza anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

8. Graduatoria, titoli di precedenza e preferenza

Al termine delle prove d'esame, la Commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito la sufficienza in ciascuna delle prove d'esame.

La graduatoria di merito è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. n. 487/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto riguarda la riserva dei posti e le precedenze nella assunzione, sono fatte salve le vigenti disposizioni di legge in materia. Si precisa al riguardo che, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D.P.R. n. 483/1997, il numero dei posti riservati previsti da leggi speciali in favore di particolari categorie di cittadini non può complessivamente superare la percentuale del 30% dei posti messi a concorso.

Il Direttore Generale dell'Azienda, riconosciuta la regolarità degli atti, provvede con propria deliberazione all'approvazione della graduatoria dei candidati idonei e alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

9. Adempimenti del vincitore e conferimento del posto

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato dall'Azienda, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso e i documenti richiesti per l'assunzione, **entro 30 giorni** dalla data di comunicazione, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione al concorso stesso.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio. Scaduto inutilmente il termine fissato non si darà luogo alla stipulazione del predetto contratto.

E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto.

La conferma dell'assunzione, a tutti gli effetti, sarà acquisita dopo il superamento con esito favorevole del periodo di prova, pari a mesi sei, che non può essere rinnovato o prorogato alla scadenza.

10. Informativa ex art. 13 D.Lgs. 196/2003 (codice privacy)

L'Azienda, in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del Direttore Generale pro - tempore, La informa che i dati personali ed eventualmente sensibili, raccolti con la domanda di partecipazione al concorso pubblico saranno trattati esclusivamente per lo svolgimento delle procedure descritte nel bando, finalizzate alla predisposizione della relativa graduatoria, nonché per i controlli, previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà.

I dati saranno trattati dagli incaricati dell'ufficio responsabile della procedura e dai membri della commissione giudicatrice all'uopo nominata, sia su supporto cartaceo che con l'ausilio di strumenti elettronici, nel rispetto delle regole previste dal codice privacy.

Nell'evidenziare che il conferimento all'Azienda dei dati personali ed eventualmente sensibili richiesti, ha natura obbligatoria, si precisa che il mancato conferimento degli stessi comporterà l'esclusione dal concorso pubblico.

Completata la procedura concorsuale, la documentazione presentata dai candidati potrà essere ritirata, previa richiesta da presentare all'ufficio responsabile della procedura concorsuale, a partire dal centoventunesimo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria all'albo dell'Azienda, salva l'ipotesi in cui siano stati presentati ricorsi per l'annullamento della procedura stessa.

L'eventuale trattamento di dati idonei a rivelare lo stato di salute potrà avvenire nei casi specifici in cui il candidato presenti una causa di preferenza ovvero appartenga a categorie protette o chieda il rispetto delle condizioni sulla parità di accesso ai concorsi pubblici.

L'Azienda informa, infine, che in qualità di interessato al trattamento, potrà esercitare in qualsiasi momento i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, tra i quali: accedere ai propri dati, richiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi in tutto o in parte al loro utilizzo per motivi legittimi - presentando apposita istanza al responsabile del trattamento dei dati, nella persona del Dirigente della Struttura Complessa Amministrazione del Personale.

11. Norme finali

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art.76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, qualora dal controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dai concorrenti emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75).

L'Azienda si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Con la partecipazione al concorso, è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle Aziende Ospedaliere e delle Unità Sanitarie Locali. Per quanto non espressamente previsto dal bando e dalla normativa in esso richiamata si fa riferimento alle norme vigenti in materia concorsuale.

Le operazioni di sorteggio per la composizione della commissione esaminatrice avranno luogo alle ore 10.00 dell'ottavo giorno successivo alla chiusura del presente bando, esclusa la giornata di sabato, domenica ed ogni altra festività, presso la S.C. Amm.ne e Gestione del Personale dell'Azienda Ospedaliera. Qualora sia accertata l'impossibilità degli estratti di far parte della Commissione verrà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori 20 giorni alle ore 10.00 presso la stessa sede.

12. Restituzione dei documenti e dei titoli

La documentazione presentata potrà essere ritirata personalmente (o da incaricato munito di delega) solo dopo 120 gg dalla data di approvazione della delibera di nomina del vincitore. La restituzione dei documenti presentati potrà avvenire anche prima del suddetto termine per l'aspirante non presentatosi alle prove. La documentazione, inviata a mezzo del servizio postale, che non verrà ritirata dopo 30 gg dal succitato termine, verrà recapitata al domicilio. Trascorsi 10 anni dalla data di approvazione della delibera di nomina del vincitore, la documentazione è inviata al macero.

Per informazioni telefoniche rivolgersi a S.C. Amm.ne e Gestione del Personale/Procedure Concorsuali - Via Giustiniani 2 - 35128 PADOVA - Telefono 049/821.8207 - 06 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Il Direttore Generale Dott. Claudio Dario

(Codice interno: 276732)

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA, VERONA

Avviso per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina di Medicina Interna.

E' indetto avviso pubblico, per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina Medicina Interna. La prova scritta si terrà il giorno di mercoledì 6 agosto 2014 alle ore 9.30 presso il Centro Culturale Marani in via San Camillo De Lellis 2 - Verona Aula Convegni.

Scadenza data presentazione domande il **15° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**. Per i requisiti, il fac-simile della domanda, la prova e la convocazione vedere il bando integrale pubblicato nel sito aziendale www.ospedaleuniverona.it sezione "concorsi".

Il Direttore del Servizio Personale Dott. Igino Eleopra

(Codice interno: 276731)

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA, VERONA

Avviso per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza.

E' indetto avviso pubblico, per titoli e prova scritta per l'assunzione a tempo determinato di un Dirigente Medico disciplina Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza. La prova scritta si terrà il giorno di mercoledì 6 agosto 2014 alle ore 9.30 presso il Centro Culturale Marani in via San Camillo De Lellis 2 - Verona Aula Incontri.

Scadenza data presentazione domande il **15° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**. Per i requisiti, il fac-simile della domanda, la prova e la convocazione vedere il bando integrale pubblicato nel sito aziendale www.ospedaleuniverona.it sezione "concorsi".

Il Direttore del Servizio Personale Dott. Igino Eleopra

(Codice interno: 276782)

AZIENDA ULSS N. 2, FELTRE (BELLUNO)

Avviso pubblico per la formazione di un elenco di medici da utilizzare per il conferimento di incarichi di assistenza programmata agli ospiti non autosufficienti presso centri servizio ed altre strutture protette.

E' indetto avviso pubblico per la formazione di un elenco di medici da utilizzare, nel caso di indisponibilità dei medici di medicina generale di questa Ulss, per il conferimento di incarichi di assistenza programmata agli ospiti non autosufficienti presso centri Servizio (es. Case di Riposo) ed altre strutture protette .

I medici interessati sono invitati a presentare domanda utilizzando il modulo scaricabile dal sito internet di questa ULSS: www.ulssfeltre.veneto.it - sezione concorsi,
allegando copia di un documento valido di riconoscimento, entro il **10° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso per estratto sul BUR del Veneto.**

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Convenzioni tel. 0439/883729.

Il Direttore generale dott. Adriano Rasi Caldogno

(Codice interno: 276728)

AZIENDA ULSS N. 3, BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Avviso pubblico di mobilità interaziendale per titoli e colloquio per la copertura di n. 1 posto di collaboratore professionale sanitario (fisioterapista) cat. D dell'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (bando n. 5/2014).

L'Ulss n. 3 ha disposto la pubblicazione di avviso di mobilità interaziendale per titoli e colloquio (deliberazione del 20.06.2014 n. 547) riservato a dipendenti di Aziende Sanitarie ed Enti equiparati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato per la copertura di n. 1 posto di collaboratore professionale sanitario (fisioterapista) cat. D.

Per i requisiti di ammissione e le modalità di valutazione dei titoli valgono le norme di cui al D.P.R. n. 220 del 27.03.2001.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il **20° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**.

Copia dell'avviso ed eventuali informazioni possono essere richieste al Servizio per il Personale Ufficio Concorsi dell'U.L.S.S. n. 3 (tel. 0424-604616) oppure consultare il sito aziendale www.aslbassano.it.

Il Direttore generale dr. F. Antonio Compostella

(Codice interno: 276442)

AZIENDA ULSS N. 6, VICENZA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 2 Programmatori - cat. "C" , riservati alle categorie dell'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO N. 228

In esecuzione del provvedimento del Direttore del Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali, n. 236 in data 30.05.2014, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di:

n. 2 PROGRAMMATORI - categoria "C"

riservati alle categorie dell'art. 1 della Legge 12.03.1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

Il trattamento giuridico ed economico è quello previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto "Sanità" e dalle disposizioni legislative regolanti il rapporto di lavoro subordinato, nonché dalla normativa sul pubblico impiego in quanto compatibile.

Il presente concorso è disciplinato dalle seguenti norme: D.Lgs. 30.12.1992 n. 502 e s.m.i., DPR 9.5.1994 n. 487, DPR 27.03.2001 n. 220 e D.Lgs. 30.3.2001 n. 165, CCNL del comparto Sanità 07.04.1999 e s.m.i.

Come previsto dal punto 1, art. 7 del D. Lgs. 30.3.2001 n. 165, vengono garantite le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo (1° settembre 1995).

REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso sono prescritti i seguenti requisiti:

a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea.
b. diploma di perito in informatica o altro equipollente con specializzazione in informatica o altro diploma di scuola secondaria di secondo grado unitamente a corso di formazione in informatica legalmente riconosciuto;
c. iscrizione all'elenco di cui all'art.8 della Legge 12.03.1999 n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

L'assunzione è subordinata all'esito della visita medica preventiva di cui all'art. 41 del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, che si svolgerà in fase preassuntiva, intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica. A tal fine, in sede di visita medica preassuntiva dovrà essere prodotto il certificato di accertamento delle condizioni di disabilità rilasciato ai sensi dell'art. 1, comma 4, legge 68/99 e del Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 13.01.2000.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione al concorso **devono essere compilate obbligatoriamente secondo lo schema di cui all'allegato A1,** sottoscritte dagli interessati ed indirizzate al Direttore Generale dell'U.L.SS. e devono pervenire entro il perentorio termine del **30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando - per estratto - nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, all'U.L.SS. n. 6 Vicenza - Sezione Protocollo - Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA**. Nel caso in cui detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante. Qualora non ci si avvalga del servizio

postale, le domande devono essere presentate, entro il termine sopra indicato, alla Sezione Protocollo, nell'orario di apertura.

Il candidato è tenuto ad indicare il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata. L'Amministrazione dell'U.L.SS. declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'U.L.SS. stessa.

Qualora il candidato portatore di handicap necessiti, per l'esecuzione delle prove d'esame, dell'uso degli ausili necessari e di tempi aggiuntivi in relazione allo specifico handicap (L. 104/92), deve farne specificazione nella domanda ed allegare la relativa documentazione sanitaria.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA E VALUTAZIONE DEI TITOLI

Alla domanda di ammissione al concorso i candidati devono allegare:

1. fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
2. un dettagliato curriculum vitae formativo e professionale, **compilato obbligatoriamente secondo lo schema di cui all'allegato (A2),** datato e sottoscritto. Il contenuto del curriculum vitae viene dichiarato conforme a verità, ai sensi degli artt.46 e 47 del DPR 445/2000, attraverso compilazione del modulo di domanda. **Tutti i titoli che il candidato intende produrre ai fini della valutazione da parte della Commissione Esaminatrice dovranno essere riportati esclusivamente nel curriculum vitae e contenere tutti gli elementi utili alla loro eventuale valutazione**. **In caso di mancanza anche di uno solo degli elementi di seguito dettagliati non si procederà alla valutazione. Si specifica pertanto che:**

- per i titoli di carriera e per le attività professionali devono essere indicati:

a. datore di lavoro con indirizzo completo
b. qualifica rivestita
c. tipo rapporto di lavoro (dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato, contratto libero-professionale, altro) con indicazione se a tempo pieno o parziale
d. esatta decorrenza (giorno, mese ed anno) e, nel caso di contratti a termine, fine (giorno, mese ed anno)
e. eventuali aspettative senza assegni durante i periodi di servizio con indicazione della decorrenza (giorno, mese ed anno) e della fine (giorno, mese ed anno)
f. eventuali cause di risoluzione.

Per quanto riguarda i servizi in strutture del Servizio Sanitario Nazionale deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 20.12.1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

- per i titoli di studio e accademici ulteriori rispetto a quelli descritti nella domanda devono essere indicati l'esatta denominazione del titolo, la durata del corso di studi, la data di conseguimento, il luogo e l'ente che lo ha rilasciato.

- per la partecipazione a corsi di aggiornamento, formazione ecc. devono essere riportati:

a. titolo dell'evento
b. luogo e data/e di svolgimento
c. numero di ore dell'evento
d. se è stato sostenuto l'esame finale.

3. eventuali pubblicazioni edite a stampa e prodotte in originale; in sostituzione possono essere presentate in fotocopia semplice che vengono dichiarate conformi agli originali ai sensi del DPR 445/2000, attraverso compilazione del modulo di domanda.

Al di fuori di eventuali pubblicazioni e dell'eventuale documentazione sanitaria per usufruire degli ausili e dei tempi aggiuntivi, di cui alla precedente sezione "Presentazione delle domande", non verranno presi in considerazione altri documenti allegati.

I titoli saranno valutati dalla apposita commissione esaminatrice, ai sensi delle disposizioni contenute nel DPR 27.03.2001 n. 220 e succ. modifiche ed integrazioni.

Per la valutazione dei titoli sono previsti complessivamente 30 punti, così ripartiti:

- 15 punti per i titoli di carriera
- 5 punti per i titoli accademici
- 3 punti per le pubblicazioni ed i titoli scientifici
- 7 punti per il curriculum formativo e professionale

Non saranno soggetti a valutazione titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente bando. L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

L'Amministrazione, ai sensi dell'art. 71 del DPR 445/00 procederà ad idonei controlli sulla veridicità di quanto autocertificato.

PRESELEZIONE

Nel caso di elevato numero di candidati, l'Azienda può stabilire che le prove d'esame siano precedute da forme di preselezione, ai sensi dell'art. 3, comma 4, D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220. I risultati delle preselezioni valgono esclusivamente ai fini dell'accesso alle prove d'esame.

COMMISSIONE ESAMINATRICE E PROVE D'ESAME

La Commissione esaminatrice del presente concorso sarà costituita come stabilito dall'art. 6 e dall'art. 38 del D.P.R. 220/2001 e dall'art. 35 del D.Lgs. 165/2001.

Le prove d'esame sono le seguenti:

prova scritta: informatica, sistemi informativi, architettura delle reti, basi di dati relazionali, sicurezza informatica, sistemi operativi, elaborazione di flussi informativi, hardware dei calcolatori. La prova può consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta sintetica.

prova pratica: progettazione di database, realizzazione di applicazioni software, progettazione di reti di telecomunicazioni.

prova orale: verterà sulle materie oggetto della prova scritta e della prova pratica nonché sulle funzioni e organizzazione delle Aziende Sanitarie Nel corso della prova verrà accertata inoltre la conoscenza almeno a livello iniziale della lingua straniera scelta inglese, francese, tedesco.

Il diario e la sede della prova scritta verrà comunicato ai candidati, a cura della commissione esaminatrice, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio della prova stessa. Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova pratica e orale verrà data comunicazione con indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale verrà dato ai singoli candidati almeno 20 giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla. Al termine della prova orale la commissione formerà l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati, che sarà affisso nella sede degli esami.

Ove la Commissione stabilisca di procedere nello stesso giorno all'effettuazione di entrambe le prove, la data sarà comunicata ai concorrenti, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 20 giorni prima della data fissata per l'espletamento delle medesime.

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30. Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati esclusi dal concorso.

Le prove del concorso non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per le prove sono a disposizione complessivamente 70 punti così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta
- 20 punti per la prova pratica

- 20 punti per la prova orale

GRADUATORIA E CONFERIMENTO DEI POSTI

Al termine delle prove d'esame, la Commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati idonei secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato con l'osservanza, a parità di punteggio, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9.5.1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni; diversamente se due o più candidati ottengono, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove d'esame, pari punteggio, sarà preferito il candidato più giovane di età. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalle disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie.

La graduatoria di merito è approvata con provvedimento del Direttore del Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali dell'U.L.SS. ed è immediatamente efficace.

I vincitori del concorso devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni, a norma dell'art.35, comma 5 bis, del D.Lgs.165 del 30.03.2001, e successive modifiche e integrazioni.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel B.U.R. del Veneto e rimane efficace per un termine di trentasei mesi (Legge 24.12.2007, n.244, art. 3, comma 87) dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili nell'Azienda.

Il candidato dichiarato vincitore è invitato dall'Azienda, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione al concorso, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso per i quali non sia prevista autodichiarazione sostitutiva.

Lo stesso ha facoltà di richiedere, entro dieci giorni dalla comunicazione dell'esito del concorso, l'applicazione dell'art. 18, comma 3, della legge 7.8.1990, n. 241.

Inoltre, il candidato è invitato dall'Amministrazione a dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del D.Lgs 165/12001. In caso contrario dovrà essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per l'U.L.SS. n. 6 - Vicenza.

L'Amministrazione, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale di lavoro nel quale sarà indicata la data di inizio del servizio, dalla quale decorrono gli effetti economici.

L'assunzione diviene definitiva dopo il compimento con esito favorevole del periodo di prova della durata di mesi sei di effettivo servizio prestato presso l'U.L.SS. n. 6 "Vicenza".

NORME FINALI

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le precisazioni e le prescrizioni del presente bando, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale nelle UU.LL.SS.SS.

L'assunzione dei vincitori è subordinata all'esito della procedura di mobilità volontaria esterna indetta con provvedimento n. 236 del 30/05/2014.

L'U.L.SS. si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

I dati personali trasmessi dai concorrenti con le domande di partecipazione all'avviso, saranno trattati, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003), esclusivamente per le finalità di gestione della procedura concorsuale, dell'eventuale conseguente assunzione e del possibile utilizzo di graduatoria, da parte di pubbliche amministrazioni, a norma dell'art. 3 comma 61 L.350/'03.

Il candidato, inoltre, può esercitare i diritti di cui all'art. 7 dello stesso decreto legislativo o chiedere informazioni rivolgendosi alla sezione concorsi del Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali dell'U.L.SS., con sede nella Palazzina Uffici presso il Presidio Ospedaliero di Vicenza (tel. 0444/753479 - 753641) Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Copia del bando è reperibile nel sito *www.ulssvicenza.it*.

Il Direttore del Servizio risorse umane e relazioni sindacali dott. Roberto Toniolo

(seguono allegati)

ALLEGATO A1

MODULO DI DOMANDA (DA UTILIZZARE OBBLIGATORIAMENTE)
CONCORSO PUBBLICO N. 228 (Scrivere a macchina o in stampatello)

Al Direttore Generale
Ulss 6 "Vicenza"
Viale Rodolfi n. 37
36100 Vicenza

Il/la sottoscritto/a cognome _____ nome _____

nato/a a _____ provincia _____ il _____ e residente a

_____ provincia _____Via _____ n.___ cap_____

telefono_____ C.F. _____

C H I E D E

di essere ammesso/a al concorso pubblico per titoli ed esami indetto da codesta Azienda per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 2 Programmatori categoria C, riservato alle categorie di cui all'art.1 della Legge 12.03.1999 n.68.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.76 del DPR 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

a) di essere in possesso della cittadinanza italiana, oppure, di possedere la cittadinanza _____ e di godere dei diritti civili e politici nello stato di appartenenza o provenienza e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana;

b) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (in caso negativo indicare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime): _____

c) □ di avere □ di non avere riportato condanne penali e/o□ di avere □ di non avere procedimenti penali in corso (a) _____

d) di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi di leva _____

e) di essere iscritto nell'elenco di cui all'art.8 della Legge 12.03.1999 n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" del Centro per l'Impiego di _____ dal _____, n. di iscrizione _____

f) di essere in possesso del seguente titolo di istruzione di secondo grado: _____ _____conseguito in data _____ presso_____

g) □ di avere □ non avere prestato servizio presso pubbliche amministrazioni (b)

h) di avere diritto all' applicazione dell'art. 20 della legge 104/1992, necessitando del seguente ausilio _____ e/o dei seguenti tempi aggiuntivi per sostenere la prova d'esame _____. A tal fine allega documentazione sanitaria.

i) di essere in possesso dei seguenti titoli di precedenza o preferenza: _____

j) che quanto dichiarato nel curriculum vitae corrisponde a verità;

k) di esprimere il consenso all'utilizzo dei dati personali, anche sensibili, se necessari alla procedura

l) di indicare quale lingua straniera per la prova orale _____

m) che ogni comunicazione relativa alla presente selezione deve essere inviata al seguente indirizzo:

Sig./ra_____indirizzo Via_____n,___

CAP_____Comune _____Provincia _____

(tel. _____; recapito di posta elettronica _____)

(luogo)(data) _____ (firma)_____

Note:
(A) In caso affermativo specificare quali e in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza.
(B) In caso affermativo specificare nel curriculum vitae tutti i dati relativi alla natura del rapporto di lavoro intercorso ed indicare le eventuali cause di risoluzione di precedenti impieghi

ALLEGATO A2

CURRICULUM VITAE

Il sottoscritto:

Nome e cognome…..……

Residenza……..……..……

Nazionalità……..

Luogo e data nascita……..……

Telefono …….

Fax……..

e-mail ……

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.76 del DPR 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, sotto la propria responsabilità dichiara che quanto riportato di seguito corrisponde a verità

Istruzione:

Diploma di…….…….. conseguito il…….……
Istituto:……..…indirizzo:……
durata del corso di studi :……voto……..……
qualifica conseguita:……..

Laurea in …….…….. conseguita il……...
presso Università ……voto……..…..
(in caso di titolo diverso dal diploma di laurea previgente al DM 509/99 indicare la classe di laurea)

Altri titoli di studio e/o accademici:

Denominazione del titolo:……
Durata del corso di studi:……...Data di conseguimento:……
Ente che lo ha rilasciato:……..
Indirizzo:……..

Denominazione del titolo:……
Durata del corso di studi:……...Data di conseguimento:……
Ente che lo ha rilasciato:……..
Indirizzo:……..

Denominazione del titolo:……
Durata del corso di studi:……...Data di conseguimento:……
Ente che lo ha rilasciato:……..
Indirizzo:……..

Denominazione del titolo:……
Durata del corso di studi:……....Data di conseguimento:……
Ente che lo ha rilasciato:……..
Indirizzo:……..

Esperienze lavorative presso Aziende Sanitarie o altri Enti della Pubblica Amministrazione:

Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al ……..……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali ……..….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……..…… al……;
eventuale causa di risoluzione……
In caso di servizio prestato presso aziende sanitarie:
- o ricorrono
- o non ricorrono

le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art.46 DPR 761/79

Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al ……..……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali ……..….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……..…… al……;
eventuale causa di risoluzione……
In caso di servizio prestato presso aziende sanitarie:
- o ricorrono
- o non ricorrono

le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art.46 DPR 761/79
Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al ……..……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali ……..….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……..…… al……;
eventuale causa di risoluzione……
In caso di servizio prestato presso aziende sanitarie:
- o ricorrono
- o non ricorrono

le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art.46 DPR 761

Esperienze lavorative presso Privati:

Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di
inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al
……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali …….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……
al……;

Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di
inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al
……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali …….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……
al……;

Servizio alle dipendenze di…….. ……
Indirizzo completo……
Profilo e categoria di
inquadramento……
Periodo lavorativo (giorno/mese/anno) dal …….. al
……
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- o Contratto di lavoro subordinato a tempo determinato
- o Contratto libero-professionale (ex art.7 D.Lgs.165/2001);
- o Borsa di studio;
- o Altro……..
- o a tempo pieno
- o a tempo parziale con ore settimanali …….. pari a ……...%

eventuale aspettativa senza assegni dal……
al……;

Partecipazioni ad eventi formativi e di aggiornamento:

↑corso di aggiornamento	↑convegno	↑congresso	↑seminario	↑workshop	↑altro (specificare)
organizzato da:			località dove si è svolto:		
titolo dell'evento:			data/e:		ore complessive:
con esame finale: no si		tot. ECM conseguiti:		partecipazione in qualità di: ↑discente↑relatore↑_____	
↑corso di aggiornamento	↑convegno	↑congresso	↑seminario	↑workshop	↑altro (specificare)
organizzato da:			località dove si è svolto:		
titolo dell'evento:			data/e:		ore complessive:
con esame finale: no si		tot. ECM conseguiti:		partecipazione in qualità di: ↑discente↑relatore↑_____	
↑corso di aggiornamento	↑convegno	↑congresso	↑seminario	↑workshop	↑altro (specificare)
organizzato da:			località dove si è svolto:		
titolo dell'evento:			data/e:		ore complessive:
con esame finale: no si		tot. ECM conseguiti:		partecipazione in qualità di: ↑discente↑relatore↑_____	
↑corso di aggiornamento	↑convegno	↑congresso	↑seminario	↑workshop	↑altro (specificare)
organizzato da:			località dove si è svolto:		
titolo dell'evento:			data/e:		ore complessive:
con esame finale: no si		tot. ECM conseguiti:		partecipazione in qualità di: ↑discente↑relatore↑_____	
↑corso di aggiornamento	↑convegno	↑congresso	↑seminario	↑workshop	↑altro (specificare)
organizzato da:			località dove si è svolto:		
titolo dell'evento:			data/e:		ore complessive:
con esame finale: no si		tot. ECM conseguiti:		partecipazione in qualità di: ↑discente↑relatore↑_____	

Ulteriori informazioni

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Data, _____ **firma_____**

(Codice interno: 276789)

AZIENDA ULSS N. 8, ASOLO (TREVISO)

Avviso pubblico, per titoli, per conferimenti incarichi, a tempo determinato per dirigente medico disciplina: cardiologia.

Avviso pubblico, per titoli, per conferimenti incarichi, a tempo determinato per: Dirigente Medico disciplina: cardiologia

Deliberazione 19 giugno 2014, n. 724.

Scadenza: **ore 12,00 del 17° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.**

Per informazioni e per ricevere copia del suddetto avviso, rivolgersi all'Unità Operativa Personale Dipendente e Convenzionato - Ufficio Concorsi - di Asolo (telefono 0423/526124). Il bando integrale è consultabile anche sul sito internet: www.ulssasolo.ven.it.

Il Direttore Generale dott. Bortolo Simoni

(Codice interno: 276737)

AZIENDA ULSS N. 10, VENETO ORIENTALE

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico, disciplina "ortopedia e traumatologia".

È indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di dirigente medico - disciplina: "ortopedia e traumatologia".

Il termine utile per la presentazione delle domande, redatte su carta semplice e corredate dai documenti previsti, scade il **15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel B.U.R.**

Il bando integrale è consultabile sul sito internet http://www.ulss10.veneto.it/concorsi/avvisi, dove sono indicate la modalità di presentazione delle domande e la data di espletamento del colloquio previsto.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi (tel. 0421/228281 - 228284 - 228286).

Il Direttore Generale dott. Carlo Bramezza

(Codice interno: 275445)

AZIENDA ULSS N. 18, ROVIGO

Avviso pubblico di mobilità volontaria per n. 1 Collaboratore Professionale Sanitario - Tecnico di Neurofisiopatologia cat. D.

In esecuzione del Decreto del Direttore Generale n. 346 del 24.06.2014, è indetto avviso di mobilità volontaria per:

N. 1 COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO -

TECNICO DI NEUROFISIOPATOLOGIA - CAT. D

SEDE DEL COLLOQUIO: Cittadella Socio Sanitaria, Aula C 114 - I° piano, Blocco C, V.le Tre Martiri, 89 - Rovigo;

DATA E ORA DEL COLLOQUIO: 7 Agosto 2014 ore 9.00

Al predetto profilo professionale è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il Comparto Sanità, nonché dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

Ai sensi dell'art. 7 punto 1 del D.Lgs. n. 165/2001 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Pertanto ai sensi di quanto disposto dall'art. 30, comma 1 del D. Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni e in applicazione del Regolamento Aziendale approvato con Decreto del Direttore Generale n. 378 del 11.05.2010 pubblicato sul sito istituzionale (http://www.azisanrovigo.it), possono presentare domanda i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso altre amministrazioni, che abbiano superato il periodo di prova, in possesso dei seguenti

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE:

- Inquadramento, alla data di scadenza del presente avviso, nel medesimo profilo professionale del posto da ricoprire e nella medesima categoria;
- Esperienza riguardante l'attività specifica del profilo richiesto, ad esempio EEG, Elettromiografia, potenziali evocati, poligrafia;
- Assenza di sanzioni disciplinari nel biennio precedente la scadenza del presente avviso e di procedimenti disciplinari in corso;
- Idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, sarà effettuato a cura del Servizio del Medico Competente dell'Azienda Ulss 18 di Rovigo. L'accertamento dell'idoneità fisica, senza limitazioni o prescrizioni, è relativa alle mansioni specifiche, nessuna esclusa, proprie del profilo messo a selezione, compresa la pronta disponibilità per l'iter di morte cerebrale.

I requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione delle domande.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di partecipazione all'avviso **devono tassativamente essere redatte secondo il modulo allegato A**), **firmate in calce**, indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda ULSS 18 della Regione Veneto - Rovigo e devono pervenire **entro il termine perentorio del 14° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**, al Protocollo Generale dell'Azienda ULSS 18 - Viale Tre Martiri, 89 - 45100 ROVIGO.

L'Azienda si riserva di **non** valutare le domande incomplete.

Qualora detto giorno sia festivo, o un sabato, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che pervengano dopo il termine sopraindicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.

Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata, con avviso di ricevimento, entro il termine indicato; a tal fine fa fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dall'avviso di mobilità.

L'amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

Tutti i dati di cui l'Amministrazione verrà in possesso a seguito della presente procedura verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30.06.2003 n. 196. La presentazione della domanda di partecipazione all'avviso da parte dei candidati implica il consenso al trattamento dei dati personali, compresi i dati sensibili, a cura dell'ufficio preposto alla conservazione delle domande e all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento delle procedure finalizzate all'avviso.

Non saranno considerate eventuali istanze di mobilità pervenute **prima** della pubblicazione del presente avviso. Le persone interessate che avessero già inviato la domanda di trasferimento all'Azienda, al di fuori della procedura descritta, dovranno **ripresentarla** per essere ammesse alla procedura dell'avviso di mobilità di cui al presente avviso.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda dovrà essere allegato un **curriculum formativo - professionale** che consenta di valutare la professionalità maturata dal richiedente, contenente la descrizione delle esperienze professionali maggiormente significative e, comunque degli elementi professionali connaturati all'espletamento delle funzioni del posto da ricoprire.

MODALITA' DI ESPLETAMENTO:

Il Responsabile della SOC di Neurologia procederà ad una valutazione comparativa dei candidati ammessi, consistente nell'esame dei curricula, tenendo in debita considerazione la congruenza della qualificazione ed esperienza professionale, con le prestazioni da effettuare e gli obiettivi da perseguire attraverso l'acquisizione della risorsa, nonché il grado di conoscenza delle normative di settore e nell'effettuazione di un colloquio sulle seguenti materie:

- Neurofisiologia clinica;
- Epilettologia;
- La morte cerebrale;
- Potenziali multimodali

La valutazione del colloquio avverrà tenendo conto dei seguenti elementi:

Ø Preparazione professionale specifica;

Ø Grado di autonomia nell'esecuzione del lavoro;

Ø Capacità di individuare soluzioni innovative rispetto all'attività svolta.

Al termine del colloquio e della valutazione del curriculum, il Direttore/Responsabile stabilisce, sulla base di una valutazione complessiva, l'idoneità o meno dei candidati alla copertura del posto, stilando un elenco di candidati idonei. L'elenco verrà pubblicato sul sito web dell'Azienda.

Il Direttore di SOC anzidetto propone motivatamente dall'elenco degli idonei il nominativo del candidato da trasferire. Il provvedimento di assenso alla mobilità in entrata viene rilasciato con atto del Direttore Generale (o suo delegato) sulla base della procedura sopradescritta, ferma restando la previsione della copertura del posto nel piano annuale del fabbisogno del personale.

Il provvedimento di assenso prescritto dalle rispettive clausole contrattuali è un elemento imprescindibile per la procedura di mobilità. La decisione finale dell'Azienda è insindacabile.

L'Azienda si riserva ogni più ampia facoltà in ordine alla proroga dei termini , alla sospensione, nonché alla revoca o all'annullamento del presente avviso.

Per informazioni rivolgersi alla SOC Acquisizione e Gestione Risorse Umane di questa Azienda ULSS 18 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (telefono: 0425/393963 - 393656).

Il Direttore Generale Dr. Arturo Orsini

(seguono allegati)

MODULO A) DOMANDA DI AMMISSIONE

Al Direttore Generale
dell'Azienda ULSS 18
Viale Tre Martiri, 89
45100 - R O V I G O

Il/la Sottoscritto/a _____ chiede di partecipare all'avviso di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per n. 1 **Collaboratore Professionale Sanitario – Tecnico di Neurofisiopatologia – Cat. D.**

Consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci, ovunque rilasciate nel contesto della presente domanda e nei documenti ad essa allegati, il dichiarante incorre nelle sanzioni penali richiamate nell'art. 76 del DPR n. 445/2000 oltre alla decadenza dei benefici conseguenti il provvedimento emanato in base alle dichiarazioni non veritiere,

DICHIARA

1) di essere nato/a a _____ il _____ e di risiedere a _____ (CAP.____) in Via _____ n. _____;

2) di possedere il seguente codice fiscale _____;

3) di essere di stato civile _____ (figli n.___),

4) di essere in possesso della cittadinanza italiana o equivalente (indicarla_____);

5) di essere/ non essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____;

6) di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi militari _____;

7) di non aver mai riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso (ovvero di aver riportato le seguenti condanne penali o di aver i seguenti procedimenti penali in corso _____);

8) di essere in possesso del seguente titolo di studio _____ conseguito in data _____ presso _____;

9) di essere attualmente dipendente a tempo indeterminato della seguente Azienda/Ente _____, Comparto _____ a far data dal _____;

10) di essere attualmente inquadrato nel profilo professionale di _____, dal _____, sede di lavoro _____, U.O. _____, _____, rapporto di lavoro part time □ SI □ NO, (dal_____);

11) di aver superato il periodo di prova nel profilo professionale attualmente ricoperto;

12) di non aver subito misure disciplinari nell'ultimo biennio e di non aver procedimenti disciplinari pendenti; (ovvero dichiarare le misure adottate nei propri confronti e i procedimenti in corso);

13) il riepilogo delle assenze a vario titolo negli ultimi 2 anni (escluse le ferie)_____;

14) le ferie residue alla data attuale _____;

15) la consistenza numerica delle assenze per malattia negli ultimi 2 anni _____;

16) l'esito di eventuali visite per inidoneità: □ Temporanea □ Permanente;

Organismo che ha disposto il provvedimento:

□ Medico Competente □ Collegio Medico legale;

Eventuale accertamento sanitario in corso_____;

17) lo svolgimento di attività ex L. 266/1991 (volontariato, protezione civile, ecc)_____;

18) l'appartenenza a categoria protetta: □ SI □ NO; in caso affermativo specificare:_____;

19) il godimento dei benefici ex art. 33 L. 104/1992

□ SI □ NO;

20) il godimento dei benefici ex art. 79 D. Lgs. N. 267/2000 (componenti consigli comunali, provinciali, ecc.)

□ SI □ NO;

21) la copertura di eventuali incarichi istituzionali o sindacali _____;

22) di aver preso visione di tutte le informazioni, prescrizioni e condizioni contenute nel bando di avviso e di accettarle senza riserva alcuna;

23) di accettare, in caso di mobilità, tutte le disposizioni che regolano lo stato giuridico ed economico del personale del Comparto Sanità;

24) di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali, compresi i dati sensibili, ai fini della gestione della presente procedura, sensi del D. Lgs. n. 196/2003;

25) di impegnarsi a comunicare, per iscritto eventuali variazioni del recapito, riconoscendo che l'Azienda non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario e chiede che tutte le comunicazioni riguardanti la selezione vengano indirizzate a:

Sig. / Sig.ra: _____

Via _____

Comune di _____

(Prov. _____) Cap_____ Tel. _____

Indirizzo mail: …… Indirizzo PEC: ……..

- **Alla presente allega :**
- Un curriculum formativo e professionale, datato e firmato;
- Un elenco degli eventuali documenti presentati;
- Copia autenticata nelle forme di legge, degli eventuali documenti e titoli che intende presentare ai fini della valutazione, (ovvero dichiarazioni sostitutive – modulo B e/o modulo C allegati);
- Una copia non autenticata e firmata di valido documento di riconoscimento;

Data …… Firma …….

- **Le domande e la documentazione devono essere esclusivamente:**

- inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'AZIENDA ULSS 18 DI ROVIGO – VIALE TRE MARTIRI, 89 – 45100 ROVIGO;
- ovvero presentate all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE - AZIENDA ULSS 18 DI ROVIGO – VIALE TRE MARTIRI, 89 – 45100 ROVIGO – dalle ore 9.00 alle ore 13.00 tutti i giorni feriali, Sabato escluso.

MODULO B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(art. 46 DPR 445/2000)

In riferimento alla domanda di partecipazione all'avviso di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per n. 1 **Collaboratore Professionale Sanitario – Tecnico di Neurofisiopatologia – Cat. D.**

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a il _____ a _____,

consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 DPR 445/2000 sulla responsabilità penale di cui può andare incontro in caso di dichiarazioni non veritiere e sotto la propria responsabilità

DICHIARA,

in sostituzione delle normali certificazioni, di essere in possesso dei sottoelencati titoli:

1)

2)

3)

4)

5)

Data _____

(Firma del dichiarante per esteso e leggibile) (1)

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

MODULO C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(art. 47 DPR 445/2000)

In riferimento alla domanda di partecipazione all'avviso di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per n. 1 **Collaboratore Professionale Sanitario – Tecnico di Neurofisiopatologia – Cat. D.**

Il/la sottoscritto/a _____,

nato/a il _____ a _____,

consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 DPR 445/2000 sulla responsabilità penale di cui può andare incontro in caso di dichiarazioni non veritiere e sotto la propria responsabilità

DICHIARA

pag. - 7 -

Che le allegate copie dei sottoelencati titoli, sono conformi agli originali:

1)

2)

3)

4)

5)

Data _____

(Firma del dichiarante per esteso e leggibile) (1)

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

(Codice interno: 275815)

AZIENDA ULSS N. 18, ROVIGO

Avviso pubblico di mobilità volontaria per Dirigente Medico da assegnare alla SOC Tossico-Dipendenze (Ser. T)

In esecuzione del Decreto del Direttore Generale n. 345 del 24.06.2014, è indetto avviso di mobilità volontaria per la copertura di n. 1 posto di: **DIRIGENTE MEDICO**

DISCIPLINA: **FARMACOLOGIA E TOSSICOLOGIA CLINICA**

O

MEDICINA INTERNA

DA ASSEGNARE ALLA **SOC TOSSICO-DIPENDENZE (SERT)**

SEDE DEL COLLOQUIO: Cittadella Socio Sanitaria di Rovigo, Aula C 114 - Blocco C - 1 ° Piano - V.le Tre Martiri, 89 - Rovigo;

DATA E ORA DEL COLLOQUIO: 08/08/2014, ore 10.00

Al predetto profilo professionale è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per l'Area della Dirigenza Medica e Veterinaria del Comparto Sanità, nonché dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

Ai sensi dell'art. 7 punto 1 del D.Lgs. n. 165/2001 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Pertanto ai sensi di quanto disposto dall'art. 30, comma 1 del D. Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni e in applicazione del Regolamento Aziendale approvato con Decreto del Direttore Generale n. 378 del 11.05.2010 pubblicato sul sito istituzionale (http://www.azisanrovigo.it), possono presentare domanda i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso altre amministrazioni, che abbiano superato il periodo di prova, in possesso dei seguenti

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE:

· Inquadramento, alla data di scadenza del presente avviso, nel medesimo profilo professionale del posto da ricoprire;

· Specializzazione in Farmacologia e Tossicologia Clinica o in Medicina Interna;

· Esperienza specifica nel servizio Tossico-Dipendenze (Ser.T)

· Assenza di sanzioni disciplinari nel biennio precedenti la scadenza del presente avviso e di procedimenti disciplinari in corso;

· Idoneità all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego sarà effettuato a cura dell'Azienda.

I requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione delle domande.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di partecipazione all'avviso **devono tassativamente essere redatte secondo il modulo allegato A**), **firmate in calce**, indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda ULSS 18 della Regione Veneto - Rovigo e devono pervenire **entro il termine perentorio del 14° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**, al Protocollo Generale dell'Azienda ULSS 18 - Viale Tre Martiri, 89 - 45100 ROVIGO.

L'Azienda si riserva di **non** valutare le domande incomplete.

Qualora detto giorno sia festivo, o un sabato, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che pervengano dopo il termine sopraindicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.

Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata, con avviso di ricevimento, entro il termine indicato; a tal fine fa fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dall'avviso di mobilità.

L'amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

Tutti i dati di cui l'Amministrazione verrà in possesso a seguito della presente procedura verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30.06.2003 n. 196. La presentazione della domanda di partecipazione all'avviso da parte dei candidati implica il consenso al trattamento dei dati personali, compresi i dati sensibili, a cura dell'ufficio preposto alla conservazione delle domande e all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento delle procedure finalizzate all'avviso.

Non saranno considerate eventuali istanze di mobilità pervenute **prima** della pubblicazione del presente avviso. Le persone interessate che avessero già inviato la domanda di trasferimento all'Azienda, al di fuori della procedura descritta, dovranno **ripresentarla** per essere ammesse alla procedura dell'avviso di mobilità di cui al presente avviso.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda dovrà essere allegato un **curriculum formativo - professionale** che consenta di valutare la professionalità maturata dal richiedente, contenente la descrizione delle esperienze professionali maggiormente significative e, comunque degli elementi professionali connaturati all'espletamento delle funzioni del posto da ricoprire.

MODALITA' DI ESPLETAMENTO:

Il Direttore della SOC procederà ad una valutazione comparativa dei candidati ammessi, consistente nell'esame dei curricula, tenendo in debita considerazione la congruenza della qualificazione ed esperienza professionale, con le prestazioni da effettuare e gli obiettivi da perseguire attraverso l'acquisizione della risorsa, nonché il grado di conoscenza delle normative di settore e nell'effettuazione di un **colloquio** sulle **seguenti materie**:

- Farmacologia clinica delle tossicodipendenze

- Patologie internistiche alcool/droga correlate

- Farmacologia del Sistema Nervoso Centrale

La valutazione del colloquio avverrà tenendo conto dei seguenti elementi:

Ø Preparazione professionale specifica;

Ø Grado di autonomia nell'esecuzione del lavoro;

Ø Capacità di individuare soluzioni innovative rispetto all'attività svolta.

Al termine del colloquio e della valutazione del curriculum, il Direttore/Responsabile stabilisce, sulla base di una valutazione complessiva, l'idoneità o meno dei candidati alla copertura del posto, stilando un elenco di candidati idonei. L'elenco verrà pubblicato sul sito web dell'Azienda.

Il Direttore/Responsabile anzidetto propone motivatamente dall'elenco degli idonei il nominativo del candidato da trasferire. Il provvedimento di assenso alla mobilità in entrata viene rilasciato con atto del Direttore Generale (o suo delegato) sulla base della procedura sopradescritta, ferma restando la previsione della copertura del posto nel piano annuale del fabbisogno del personale.

Il provvedimento di assenso prescritto dalle rispettive clausole contrattuali è un elemento imprescindibile per la procedura di mobilità. La decisione finale dell'Azienda è insindacabile.

L'Azienda si riserva ogni più ampia facoltà in ordine alla proroga dei termini , alla sospensione, nonché alla revoca o all'annullamento del presente avviso.

Per informazioni rivolgersi alla SOC Acquisizione e Gestione Risorse Umane di questa Azienda ULSS 18 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (telefono: 0425/393963-393656).

Il Direttore Generale Dr. Arturo Orsini

(seguono allegati)

ALLEGATO A) DOMANDA DI AMMISSIONE

Al Direttore Generale
dell'Azienda ULSS 18
Viale Tre Martiri, 89
45100 - R O V I G O

Il/la Sottoscritto/a_____ chiede di partecipare all'avviso di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per n. 1 **Dirigente Medico da assegnare alla SOC Tossico-Dipendenze (Ser.T)**.

Consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci, ovunque rilasciate nel contesto della presente domanda e nei documenti ad essa allegati, il dichiarante incorre nelle sanzioni penali richiamate nell'art. 76 del DPR n. 445/2000 oltre alla decadenza dei benefici conseguenti il provvedimento emanato in base alle dichiarazioni non veritiere,

DICHIARA

1) di essere nato/a a _____ il _____ e di risiedere a _____ (CAP._____) in Via _____ n. _____;

2) di possedere il seguente codice fiscale _____;

3) di essere di stato civile _____ (figli n.___),

4) di essere in possesso della cittadinanza italiana o equivalente (indicarla_____);

5) di essere/ non essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____;

6) di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi militari_____;

7) di non aver mai riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso (ovvero di aver riportato le seguenti condanne penali o di aver i seguenti procedimenti penali in corso_____);

8) di essere in possesso del seguente titolo di studio _____ conseguito in data _____ presso _____;

9) di essere in possesso del seguente diploma di specializzazione in _____ conseguito in data _____ presso _____;

10) di essere tuttora iscritto al n. dell'Albo/Ordine dei _____ della Provincia/Regione _____ a decorrere dal _____ ;

11) di essere attualmente dipendente a tempo indeterminato della seguente Azienda/Ente _____, Comparto _____ a far data dal _____;

12) di essere attualmente inquadrato nel profilo professionale di _____, disciplina _____ dal _____, sede di lavoro _____, U.O. _____, con il seguente incarico _____, rapporto di lavoro part time □ SI □ NO, (dal_____), rapporto esclusivo □ SI □ NO ;

13) di aver superato il periodo di prova nel profilo professionale attualmente ricoperto;

14) di non aver subito misure disciplinari nell'ultimo biennio e di non aver procedimenti disciplinari pendenti; (ovvero dichiarare le misure adottate nei propri confronti e i procedimenti in corso);

15) il riepilogo delle assenze a vario titolo negli ultimi 2 anni (escluse le ferie)_____;

16) le ferie residue alla data attuale _____;

17) la consistenza numerica delle assenze per malattia negli ultimi 2 anni _____;

18) l'esito di eventuali visite per inidoneità: □ Temporanea □ Permanente;

Organismo che ha disposto il provvedimento:

□ Medico Competente □ Collegio Medico legale;

Eventuale accertamento sanitario in corso_____;

19) lo svolgimento di attività ex L. 266/1991 (volontariato, protezione civile, ecc)_____;

20) l'appartenenza a categoria protetta: □ SI □ NO; in caso affermativo specificare:_____;

21) il godimento dei benefici ex art. 33 L. 104/1992

□ SI □ NO;

22) il godimento dei benefici ex art. 79 D. Lgs. N. 267/2000 (componenti consigli comunali, provinciali, ecc.) □ SI □ NO;

23) la copertura di eventuali incarichi istituzionali o sindacali _____;

24) di aver preso visione di tutte le informazioni, prescrizioni e condizioni contenute nel bando di avviso e di accettarle senza riserva alcuna;

25) di accettare, in caso di mobilità, tutte le disposizioni che regolano lo stato giuridico ed economico del personale del Comparto Sanità;

26) di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali, compresi i dati sensibili, ai fini della gestione della presente procedura, sensi del D. Lgs. n. 196/2003;

27) di impegnarsi a comunicare, per iscritto eventuali variazioni del recapito, riconoscendo che l'Azienda non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario e chiede che tutte le comunicazioni riguardanti la selezione vengano indirizzate a:

Dr. / Dr.ssa: _____

Via _____

Comune di _____

(Prov. _____) Cap_____ Tel. _____.

Indirizzo Mail: _____ Indirizzo PEC: _____

- **Alla presente allega :**
  - Un curriculum formativo e professionale, datato e firmato;
  - Un elenco degli eventuali documenti presentati;
  - Copia autenticata nelle forme di legge, degli eventuali documenti e titoli che intende presentare ai fini della valutazione, (ovvero dichiarazioni sostitutive – modulo B e/o modulo C allegati);
  - Una copia non autenticata e firmata di valido documento di riconoscimento;

Data ……. Firma …….

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI ATTO NOTORIO E LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

- **Le domande e la documentazione devono essere esclusivamente:**

- inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'AZIENDA ULSS 18 DI ROVIGO – VIALE TRE MARTIRI, 89 – 45100 ROVIGO;
- ovvero presentate all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE - AZIENDA ULSS 18 DI ROVIGO – VIALE TRE MARTIRI, 89 – 45100 ROVIGO – dalle ore 9.00 alle ore 13.00 tutti i giorni feriali, Sabato escluso.

ALLEGATO B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(art. 46 DPR 445/2000)

In riferimento alla domanda di partecipazione all'avviso di mobilità volontaria, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per **n. 1 Dirigente Medico da assegnare alla SOC Tossico-Dipendenze (Ser.T)**,

Il/la sottoscritto/a _____,

nato/a il _____ a _____,

consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 DPR 445/2000 sulla responsabilità penale di cui può andare incontro in caso di dichiarazioni non veritiere e sotto la propria responsabilità

DICHIARA,

in sostituzione delle normali certificazioni, di essere in possesso dei sottoelencati titoli:

1)

2)

3)

4)

5)

Data _____

(Firma del dichiarante per esteso e leggibile) (1)

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

ALLEGATO C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(art. 47 DPR 445/2000)

In riferimento alla domanda di partecipazione all'avviso di mobilità volontaria, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001, indetto da codesta Azienda, per **n. 1 Dirigente Medico da assegnare alla SOC Tossico-Dipendenze (Ser.T)**,

Il/la sottoscritto/a _____,

nato/a il _____ a _____,

consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 DPR 445/2000 sulla responsabilità penale di cui può andare incontro in caso di dichiarazioni non veritiere e sotto la propria responsabilità

DICHIARA

Che le allegate copie dei sottoelencati titoli, sono conformi agli originali:

1)

2)

3)

4)

5)

Data _____

(Firma del dichiarante per esteso e leggibile) (1)

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DELL'ATTO NOTORIO DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

(Codice interno: 276779)

COMUNE DI GODEGA DI SANT'URBANO (TREVISO)

Bando di mobilità per 1 posto a tempo pieno e indeterminato di operatore professionale - posizione giuridica B3.

Avviso di mobilità (Scad. 31/07/2014)

E' indetto avviso di mobilità esterna (ex art. 30 D.Lgs. 165/2001) per un posto di Operatore Professionale con cat. Giuridica B3 a tempo pieno e indeterminato - sett. LLPP Tecnico Man.vo Ambiente.

Requisiti:

- essere dipendenti a tempo indeterminato presso una pubblica Amm.ne di cui all'art. 1, co. 2, del d.Lgs. 165/2001;

- inquadramento nella cat. giuridica B3 con profilo professionale o equivalente di Operatore Professionale cat. di partenza B3;

- aver già superato il periodo di prova e godere dei diritti civili e politici;

- non aver riportato nei due anni precedenti la data di scadenza del bando, sanzioni disciplinari e non avere procedimenti disciplinari in corso;

- non aver subito condanne penali con sentenza passata in giudicato e/o avere procedimenti penali in corso;

- idoneità fisica all'impiego;

- possesso della patente di guida non inferiore alla categoria B

Termine di presentazione delle domande: **giovedì 31 luglio 2014.**

Testo integrale bando al sito web www.comunegodega.tv.it

Informazioni: Ufficio Personale del Comune di Godega di Sant'Urbano tel. 0438433003 - Responsabile del procedimento dott.ssa Baratto Cristina.

(Codice interno: 276528)

IPAB CENTRO SERVIZI PER ANZIANI, MONSELICE (PADOVA)

Estratto bando concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di "infermiere" a tempo pieno e indeterminato (cat. c-c1, ccnl regioni/autonomie locali).

E' indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di infermiere a tempo pieno e indeterminato, Cat. C posiz. econ. C1, ccnl Regioni ed Autonomie locali.

Titolo richiesto: Diploma universitario di infermiere, conseguito ai sensi dell'art. 6, c.3 D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i., ovvero laurea (triennale) in infermieristica, oltre all'inscrizione all'Albo (IPASVI).

Termine perentorio di presentazione delle domande: **entro il 31 luglio 2014 alle ore 12:00**.

L'elenco dei candidati ammessi al concorso sarà reso noto mediante pubblicazione all'albo e sul sito del Centro Servizi www.centroanzianimonselice.it a partire dal 20 agosto 2014 e contestualmente sarà reso noto il calendario degli esami.

Il bando integrale è scaricabile dal sito www.centroanzianimonselice.it.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio amministrativo dell'Ente: Tel. 0429.783377 e-mail: amministrazione@centroanzianimonselice.it.

Il Segretario avv. Renato Lunardi

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

(Codice interno: 276670)

AZIENDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU), PADOVA
Servizio per la gestione e la manutenzione evolutiva del sie (sistema informatico Esu).

ESU DI PADOVA

Bando di gara d'appalto Servizi

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:

Denominazione: ESU DI PADOVA

Indirizzo: Via San Francesco 122 - 35121 **Padova**

Punti di contatto: Ufficio Gare Telefono 0498235622 Telefax 0498235624 posta elettronica esu@cert.esu.pd.it indirizzo internet (url) www.esu.pd.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO:

Tipo di appalto: Servizio per la gestione e la manutenzione evolutiva del SIE (Sistema Informatico ESU).

CPV Ogg.principale: 72510000. L'appalto rientra nel campo di applicazione dell'accordo sugli appalti pubblici (AAP).

Divisione in lotti: No.

Ammissibilità di varianti: SI.

Quantitativo o entità dell'appalto: Euro 600.000,00. Valore stimato IVA esclusa: Euro 600.000,00.

Eventuali opzioni: possibilità di ripetizione per ulteriori 3 anni ai sensi art. 57, comma 5, lettera b D.lgs 163/2006 e s.m.i.

Calendario provvisorio ricorso opzioni in mesi: 33.

Numero rinnovi: 1.

Calendario di massima degli appalti successivi in mesi: 36.

Durata dell'appalto o Termine di esecuzione in mesi: 36.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO:

Eventuali cauzioni richieste: A norma Art. 75 D.l.gs. 163/2006 e s.m.i.

Condizioni di partecipazione: vedi disciplinare di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA:

Procedura: Aperta.

Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.

Condizioni per ottenere il capitolato d'oneri e documenti complementari: gratuitamente dal sito www.esu.pd.it.

Termine di presentazione delle offerte: Ore 12:00 del giorno **08/08/2014.**

Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta: 240 giorni.

Modalità di apertura delle offerte: seduta pubblica, data 19/08/9014 ora 9:30.

Persone ammesse: vedi disciplinare di gara

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: **CIG**: 5814683C32.

Organismo di ricorso: T.A.R. Veneto.

Termini presentazione ricorso: Art. 89 del D.lgs 20/03/2010 n. 53.

Data invio presenta bando alla GUE: 24/06/2014.

Il Direttore: Dott. Stefano Ferrarese

(Codice interno: 276441)

COMUNE DI MUSILE DI PIAVE (VENEZIA)

Estratto del bando di gara per appalto del servizio di trasporto scolastico e servizio di trasporto mercatale. Periodo dal 01.09.2014 al 31.08.2019, con possibilità di proroga per ulteriori due anni.

ENTE APPALTANTE: Comune di Musile di Piave (VE) - Piazza XVIII Giugno, n. 1 - tel. 0421-5921 - fax 0421-52385 e mail: info@comune.musile.ve.it.

PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: procedura aperta. L'appalto verrà aggiudicato con il metodo dell' Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nelle specifiche (capitolato speciale e relativi allegati). Categoria di servizio: CPV 60130000 - 8 (servizi speciali di trasporto) CPC 712.

Breve descrizione dell'appalto: Servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti la scuola primaria e secondaria di 1° grado , della scuola dell'infanzia statale e delle scuole dell'infanzia parificate convenzionate ubicate nel territorio dell'Ente appaltante, da effettuarsi conformemente al calendario scolastico ed agli orari di apertura e chiusura delle attività scolastiche.

Servizio di trasporto mercatale comunale che si svolge per la durata dell'intera annualità, un giorno alla settimana, senza interruzioni.

I giorni, gli itinerari e gli orari sono precisati nel capitolato speciale d'appalto e relativi allegati.

Luogo principale di esecuzione: territorio del Comune di Musile di Piave; Quantitativo o entità totale: 100.000,00 Kilometri annui; Durata del contratto: 01.09.2014 al 31.08.2019, possibilità di proroga per ulteriori due anni; Valore Stimato, IVA esclusa: euro 1.020.000,00 (euro 2,04 a Km x 100.000 km/anno x 5 anni); + eventuale proroga di 2 anni (valore, compresa proroga: euro 1.428.000,00)

Le Ditte che intendono partecipare alla gara per l'appalto del servizio dovranno far pervenire, entro il giorno **19.08.2013 alle ore 12:00**, all'indirizzo dell'Ente (sopra riportato), Ufficio Protocollo, un plico chiuso e controfirmato sui lembi di chiusura, contenente l'offerta e i documenti richiesti. Fa fede soltanto la data di ricevimento al protocollo dell'ente.

Si procederà all'apertura dei plichi presso il Municipio di Musile di Piave, Piazza XVIII Giugno, 1 a Musile di Piave (VE), in seduta pubblica, in data 22.08.2014 , alle ore 16,00. Il presente bando viene pubblicato nelle forme previste dagli articoli 66 e seguenti del D.Lgs 12.04.2006 n. 163 e ss.mm.ii., nonché all'Albo Pretorio del Comune di Musile di Piave.

Il presente bando è reperibile sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti:www.serviziocontrattipubblici.it. e sul sito internet del Comune: www.comune.musile.ve.it. Il capitolato speciale e la documentazione complementare allegata (allegati A, B, C e D, fac simile di istanza, ecc.) sono disponibili sul sito del Comune: www.comune.musile.ve.it. Inoltre sono visionabili (e ottenibili in copia) dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali, escluso il sabato, c/o Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Musile di Piave.

Data di spedizione del Bando di Gara all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 18.06.2014. CIG: 58120130DB

E' a carico dei partecipanti il versamento all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici della contribuzione di Euro 140,00 (centoquaranta/euro).

Il responsabile del procedimento dott.ssa Alessandra Dalla Zorza

(Codice interno: 275996)

IPAB CENTRO DI SERVIZI ALLA PERSONA "LUIGI MARIUTTO", MIRANO (VENEZIA)

Avviso d'asta pubblica per la locazione di n° 1 appartamento sito nel Comune di Mirano (VE).

In esecuzione della Deliberazione Consiliare n. 34 del 28 Maggio 2014, si rende noto che il **giorno 16 Luglio 2014 alle ore 10.00 , presso la sala consiliare** dell'Ente avrà luogo l'asta pubblica per la locazione di n° 1 appartamento sito nel Comune di Mirano (VE).

Per partecipare alla gara i concorrenti dovranno far pervenire l'offerta all'Ufficio Protocollo dell'Ente **entro le ore 12,00 del 15 Luglio 2014**, con le modalità indicate nel bando prot. n° 2724 del 10 giugno 2014, a cui si rinvia per la puntuale regolamentazione della presente asta.

Per il rilascio di copia del bando, informazioni o chiarimenti contattare - dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 l' Area Tecnica e Gestione Patrimonio (tel. 041.5799757-402).

Mirano 11 giugno 2014

Il Direttore dott. Vittorino Bizzotto

AVVISI

(Codice interno: 277153)

REGIONE DEL VENETO

Avviso pubblico n. 10 del 27 giugno 2014 - Proposta di candidatura per la designazione di n. 1 rappresentante della Regione del Veneto nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia.

Il Presidente

Visto l'art. 4 del Regolamento del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia - adottato con Decreto del Direttore del Dipartimento di Studi umanistici n. 318/2013 prot. n. 29727-I/3 del 19/06/2013, il quale prevede che il Comitato scientifico sia composto da:

(a) tre rappresentanti designati dal Dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia;
(b) tre rappresentanti dell'Università di Padova designati dai competenti organi;
(c) un rappresentante di ogni altra Università aderente, designato dai competenti organi;
(d) un rappresentante della Regione del Veneto;
(e) un rappresentante dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti;
(f) esperti italiani o stranieri di alta qualificazione scientifica, specializzati nelle ricerche che rientrano nei programmi scientifici del Centro, cooptati dal Comitato scientifico, fino a un massimo di tre;
(g) membri onorari (italiani o stranieri) con funzioni consultive, cooptati dal Comitato scientifico perché studiosi autorevoli nei campi di ricerca afferenti al Centro, fino a un massimo di tre;

Visto l'art. 4, co. 2, del Regolamento sopra citato, il quale prevede che il Comitato scientifico sia nominato dal Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e duri in carica tre anni accademici;

Rilevato che la data di scadenza del Comitato scientifico del Centro interuniversitario di Studi Veneti è il 31 ottobre 2014;

Rilevato che, a tale data, scadrà anche l'incarico del rappresentante della Regione del Veneto;

Visto l'art. 2, co. 1, della L.R. 22/07/1997, n. 27, il quale stabilisce che la competenza ordinaria in materia di nomine e designazioni è del Consiglio regionale;

Rilevato che occorre procedere alla designazione del nuovo rappresentante della Regione nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti, di competenza del Consiglio regionale;

Rilevato che l'art. 5, co. 3, della L.R. 27/1997 prevede che il Presidente della Regione dia adeguata informazione delle nomine e delle designazioni da effettuarsi, anche attraverso avviso da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;

Visto l'avviso del Presidente della Giunta regionale n. 29 del 17/09/2013, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, n. 82 del 27/09/2013, il quale rende noto che deve essere effettuata la designazione, di competenza del Consiglio regionale, del rappresentante della Regione nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia;

Ritenuto quindi di dover provvedere alla pubblicazione dell'avviso, per consentire la presentazione di candidature da parte dei soggetti interessati;

Visto il Regolamento del Centro Interuniversitario di Studi Veneti;

Vista la L.R. n. 27/1997, la quale disciplina le nomine e le designazioni di competenza regionale;

Visto il D.Lgs. 08/04/2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

Visto il D.Lgs. 31/12/2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, co. 63, della L. 06/11/2012, n. 190;

RENDE NOTO

1. che il Consiglio regionale deve provvedere alla designazione di n. 1 rappresentante della Regione del Veneto nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti;

2. che possono presentare proposte di candidatura, al Presidente del Consiglio regionale del Veneto, entro il 60° giorno antecedente alla data entro cui deve essere effettuata la designazione, e cioè **entro il 1 settembre 2014**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7, della L.R. n. 27/1997;

3. che i Consiglieri regionali possono presentare proposte di candidatura ai sensi dell'art. 6, co. 5 bis, della L.R. n. 27/1997;

4. che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della L.R. n. 27/1997;

5. che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente del Consiglio regionale (Palazzo Ferro Fini, San Marco n. 2321 - 30124 Venezia), e possono essere:

- o consegnate a mano alla Sezione Affari Generali - Protocollo Generale - Dorsoduro 3494/a - 30123 Venezia, nei seguenti orari: dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00, il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00, sabato e festivi esclusi;

- o inviate tramite posta raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante);

- o inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata del Consiglio regionale della Regione del Veneto, protocollo@consiglioveneto.legalmail.it; con le seguenti modalità:

a) o trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;

b) o trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, con identificazione dell'autore del documento con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;

c) o trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento di identità del sottoscrittore;

d) o trasmesse mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, rilasciata ai sensi del D.P.C.M. 06/05/2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini", per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato;

i documenti allegati al messaggio, dovranno essere in uno dei formati file ammessi (.pdf - .pdf/A - .odf - .txt - .jpg - .gif - .tiff - .xml.);

l'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet www.regione.veneto.it;

6. che alle proposte di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445;

7. che alle proposte di candidatura in questione si applica la L.R. n. 27/1997;

8. che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti Uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; il conferimento dei dati ha natura obbligatoria; il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria delle candidature; i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.lgs. n. 196/2003; gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato

decreto;

9. che eventuali informazioni possono essere richieste alla Segreteria Generale del Consiglio regionale - Ufficio nomine e privacy - Tel. 041/2701.393 - Fax 041/2701.271.

Il Presidente Dott. Luca Zaia

Facsimile di Proposta di Candidatura

Oggetto: Presentazione di proposta di candidatura per la designazione di n. 1 rappresentante della Regione del Veneto nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia. (art. 4 del Regolamento del Centro Interuniversitario).

Al Presidente del Consiglio regionale
del Veneto

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..…….. il ……., residente a……..……..…… in via/piazza …… n. …… recapito telefonico ……..…….

propone

la propria candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, di n. 1 rappresentante della Regione del Veneto nel Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia (art. 4 del Regolamento del Centro Interuniversitario).

A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445,
dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio:……
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale:…….
3. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica:……
4. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica:……
5. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto:……..
6. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati dai competenti Uffici regionali, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla legge regionale n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria; il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003;
7. di aver preso visione dell'informativa sotto riportata ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 e s.m.i.

Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta:

- di non versare nelle condizioni di incandidabilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31/12/2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di non versare nelle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.

Data……

Firma

Informativa sul trattamento dei dati personali.
(*ex* art. 13 D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196)
Il D.Lgs. n.196/2003 prevede la tutela delle persone fisiche rispetto al trattamento dei dati personali.
Secondo la legge tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.
L'utilizzo dei dati che La riguardano ha come finalità la designazione di un componente del Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia (art. 4 del Regolamento del Centro Interuniversitario).
I dati saranno trattati nei modi e nei limiti necessari per il perseguimento di tale finalità.
Il conferimento dei dati è necessario ai fini della verifica della sussistenza dei requisiti necessari per la designazione a componente del Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia.
Il loro eventuale mancato conferimento costituirà, per l'Amministrazione Regionale, causa impeditiva per la designazione.
I dati personali raccolti non saranno comunicati né diffusi, salvi i casi previsti dalla normativa vigente.
La gestione dei dati è informatizzata e manuale.
Il Titolare del trattamento è: Regione del Veneto-Consiglio Regionale.
Le competono i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003. Lei potrà, quindi, chiedere la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Facsimile di Dichiarazione da allegare alla Proposta di Candidatura

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..……. il ……., residente a…… ……..……..…… in via/piazza …… n. …… recapito telefonico ……. in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, del rappresentante della Regione in seno al Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia

dichiara

- di non versare nelle condizioni di incandidabilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31/12/2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di non versare nelle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico (*).

Allega copia fotostatica non autenticata del documento d'identità/riconoscimento in corso di validità.

Data……

Firma

(*) La dichiarazione di disponibilità all'accettazione dell'incarico non è necessaria nel caso di candidature proposte direttamente dai cittadini ai sensi dell'art. 6, comma 7, della L.R. n. 27/1997.

Informativa sul trattamento dei dati personali.
(ex art. 13 D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196)
Il D.Lgs. n.196/2003 prevede la tutela delle persone fisiche rispetto al trattamento dei dati personali.
Secondo la legge tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.
L'utilizzo dei dati che La riguardano ha come finalità la designazione di un componente del Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia (art. 4 del Regolamento del Centro Interuniversitario).
I dati saranno trattati nei modi e nei limiti necessari per il perseguimento di tale finalità.
Il conferimento dei dati è necessario ai fini della verifica della sussistenza dei requisiti necessari per la designazione a componente del Comitato scientifico del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia.
Il loro eventuale mancato conferimento costituirà, per l'Amministrazione Regionale, causa impeditiva per la designazione.
I dati personali raccolti non saranno comunicati né diffusi, salvi i casi previsti dalla normativa vigente.
La gestione dei dati è informatizzata e manuale.
Il Titolare del trattamento è: Regione del Veneto-Consiglio Regionale.
Le competono i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003. Lei potrà, quindi, chiedere la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

(Codice interno: 276708)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona, R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca Richiedente: Salizzoni Silvio ed Elena. Rif: pratica D/12386. Uso: irriguo antibrina - Comune di Bussolengo, località Strenture.

In data 5/12/2013 (prot. G.C. 533230) Salizzoni Silvio ed Elena hanno presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 7 mappale n. 891) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,12 (l/s 12) non continuativi e massimi moduli 0,2 (l/s 20) e m^3/annui 1037 da destinarsi ad uso irriguo antibrina in Comune di Bussolengo, località Strenture.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esslusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Il Direttore Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 276824)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Azienda agricola Zymè di Celestino Gaspari società agricola semplice. Rif. pratica D/12424. Uso: scambio termico - comune di San Pietro in Cariano.

In data 21/3/2014 (prot. G.C. 124069) l'Azienda agricola Zymè di Celestino Gaspari società agricola semplice ha presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 9 mappale n. 377) e la concessione di derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi mod. 0,04 (l/s 4) e massimi mod. 0,12 (l/s 12) e m^3/annui 22.500,00 da destinarsi ad uso scambio termico in comune di San Pietro In Cariano.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Il Direttore Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 276705)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedenti: Frigotto Massimo. Rif. pratica D/12423. Uso: irriguo - Comune di Montecchia di Crosara.

In data 17/3/2014 (prot. G.C. 114995) Frigotto Massimo ha presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 32 mappale n. 42) e la concessione di derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi mod. 0,0462 (l/s 4,62) e massimi mod. 0,075 (l/s 7,5) e m^3/annui 550,00 da destinarsi ad uso irriguo in comune di Montecchia di Crosara.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Il Direttore Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 276819)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Allevamenti Olmo Società Agricola S.r.l. Rif. pratica D/12425. Uso: igienico ed assimilati (antincendio) - comune di Ronco all'Adige.

In data 21/3/2014 (prot. G.C. 124102) la Allevamenti Olmo Società Agricola s.r.l. ha presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 31 mappale n. 468) e la concessione di derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi e massimi mod. 0,125 (l/s 12,5) e m^3/annui 360,00 da destinarsi ad uso igienico ed assimilati (antincendio) in comune di Ronco all'Adige.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Il Direttore Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 274080)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Adige Po-Sezione di Rovigo. Aviso di presentazione istanza di variante sostanziale con aumento di portata a complessivi mc/annui 79.000 e accorpamento derivazioni d'acqua pubblica da falda sotterranea al fg.18 mapp. 119 a mezzo di due pozzi ad uso aindustriale in comune di Badia Polesine - Ditta ABAFOODS SRL.

La ditta ABAFOODS SRL con sede in Badia Polesine, Via Cà Mignola Nuova, ha presentato in data 24/04/2014 istanza di variante sostanziale con aumento di portata a complessivi mc/annui 79.000 e accorpamento derivazioni d'acqua pubblica da falda sotterranea al fg.18 mapp. 119 a mezzo di due pozzi ad uso aindustriale in comune di Badia Polesine e sulla stessa è in corso la procedura ai sensi della DGR N. 2100 del 7/12/2011.

Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 276736)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza - Avviso d'istruttoria per concessioni preferenziali di derivazione d'acqua situate in Comune di Agugliaro, Barbarano Vicentino e Orgiano. Protocollo n 268513.del 23.06.2014.

Sulle istanze di concessione preferenziale per derivazione di acque superficiali e sotterranee divenute pubbliche ai sensi del D.P.R 238/99, (regolamento di attuazione della L.n. 36/94), elencate di seguito e situate nei Comuni di Agugliaro, Barbarano Vicentino e Orgiano è in corso la procedura ai sensi della DGR n. 2508 del 28.07.2000, per il rilascio del provvedimento di concessione. Gli elaborati tecnici sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio presso la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza dal giorno **09/07/2014** per 20 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni e/o opposizioni all'assentimento delle richieste concessioni, potranno essere presentate alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione Sezione di Vicenza oppure al Comune nel quale ricade la derivazione, entro e non oltre 30 gg. dalla data della presente pubblicazione sul B.U.R.V.

Comune di Agugliaro							
p. n.	**bacino**	**ditta richiedente**	**comune**	**uso**	**q.tà l/s**	**comune prelievo**	**foglio ; mapp.**
688	Bacchiglione	Marchesan Diego	Agugliaro	irriguo	1.80	Agugliaro	1; 129
806	Bacchiglione	Eredi Franchin Luciano s.n.c. di Poli Gina & C.	Agugliaro	ass.-igien.	0.10	Agugliaro	5; 197
1079	Bacchiglione	Piazza Ottavio	Campiglia dei B.	irriguo	2.12	Agugliaro	11; 81
1080	Bacchiglione	Piazza Remigio	Agugliaro	irriguo	2.90	Agugliaro	11; 150
1276	Bacchiglione	Pavanello Luigi	Agugliaro	irriguo	1.00	Agugliaro	7; 37
1279	Bacchiglione	Pavanello Gianni	Agugliaro	irriguo	3.00	Agugliaro	1; 240
1375	Bacchiglione	Berno Maria Franca	Castegnero	zootecnico	0.10	Agugliaro	2; 300
1419	Bacchiglione	Dotto Maria	Agugliaro	irriguo	1.54	Agugliaro	14; 29
1453	Bacchiglione	Vibeton spa	Vicenza	industriale	0.0002	Agugliaro	B/4; 42
1457	Bacchiglione	Felici Gianfranco	Agugliaro	irriguo	2.00	Agugliaro	3; 99

Comune di Barbarano Vicentino							
p. n.	**bacino**	**ditta richiedente**	**comune**	**uso**	**q.tà l/s**	**comune prelievo**	**foglio ; mapp.**
573	Bacchiglione	REDI HT s.r.l.	Barbarano Vic.no	Industriale antincendio	0.25	Barbarano Vic.no	16; 74
607	Bacchiglione	Comune di Barbarano Vic.no	Barbarano Vic.no	ass.-igien	0.50	Barbarano Vic.no	3; 177
635	Bacchiglione	VIVAIO NATURA di Bogoni Luigi	Barbarano Vic.no	ass.-igien	3.00	Barbarano Vic.no	14; 88
641	Bacchiglione	Antiche Distillerie Riunite s.r.l.	Barbarano Vic.no	ass.-igien	1.00	Barbarano Vic.no	11; 216
652	Bacchiglione	Calcestruzzi Zillo spa	Barbarano Vic.no	industriale	0.30	Barbarano Vic.no	16; 189
664	Bacchiglione	Caseificio Sociale Ponte di Barbarano scarl	Barbarano Vic.no	industriale	3.15	Barbarano Vic.no	9; 78
666	Bacchiglione	Confezioni Ludi snc	Barbarano Vic.no	ass.-igien	10.00	Barbarano Vic.no	14; 463
1113	Bacchiglione	Tonello Andrea	Barbarano Vic.no	zootecnico	0.08	Barbarano Vic.no	13; 64
1316	Bacchiglione	Tosetto Carlo	Barbarano Vic.no	irriguo	1.50	Barbarano Vic.no	5; 98
1379	Bacchiglione			irriguo	3.25		3; 154

		Azienda Agricola "Il Castello Eredi Marinoni"	Barbarano Vic.no			Barbarano Vic.no	
1436	Bacchiglione	Dalla Bona Maria Pia	Villaga	irriguo	1.37	Barbarano Vic.no	4; 15
1496	Bacchiglione	Raimondo Edoardo	Barbarano Vic.no	irriguo	1.50	Barbarano Vic.no	2; 432

Comune di Orgiano							
p. n.	**bacino**	**ditta richiedente**	**comune**	**uso**	**q.tà l/s**	**comune prelievo**	**foglio ; mapp.**
537	Bacchiglione	SADI Poliarchitettura srl	Orgiano	industriale	0.30	Orgiano	6; 170
1013	Bacchiglione	Magnaguagno Anacleto	Orgiano	zootecnico	0.045	Orgiano	11; 8
1031	Bacchiglione	Immobiliare Dal Molin	Orgiano	ass.-igien	0.03	Orgiano	20; 744
1108	Bacchiglione	Udine Sergio	Orgiano	irriguo	1.60	Orgiano	20; 247
1197	Bacchiglione	Passuello Sergio	Orgiano	irriguo	0.01	Orgiano	18; 251
1226	Bacchiglione	Zappon Giordano	Orgiano	irriguo	1.36	Orgiano	13; 58-319
1285	Bacchiglione	Stricchiola Giulio	Orgiano	irriguo	4.00	Orgiano	11; 195
1301	Bacchiglione	Pellizzari Santo	Orgiano	irriguo	10.00	Orgiano	9; 495
1332	Bacchiglione	Cosaro Severina	Orgiano	irriguo	9.00	Orgiano	9; 605
1334	Bacchiglione	Raccolto Alessandro	Orgiano	irriguo	5.00	Orgiano	9; 137
1365	Bacchiglione	Cremonese Sereno	Orgiano	irriguo	0.15	Orgiano	9; 272
1405	Bacchiglione	Casarotti Ernesto	Orgiano	irriguo	4.00	Orgiano	12; 198
1431	Bacchiglione	Trevisan Maurizio	Orgiano	irriguo	4.00	Orgiano	13; 235
1646	Bacchiglione	Zappon Angelino	Orgiano	irriguo	1.35	Orgiano	11; 87

Il Dirigente Ing. Nicola Giardinelli

(Codice interno: 276706)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedenti: Zorzi Raffaella e Filippi Eleonora. Rif. pratica D/12422. Uso: irriguo (soccorso) - Comune di Fumane.

In data 17/3/2014 (prot. G.C. 114448) Zorzi Raffaella e Filippi Eleonora hanno presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 29 mappale n. 496 o 92) e la concessione di derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi mod. 0,0127 (l/s 1,27) e massimi mod. 0,0762 (l/s 7,62) e m^3/annui 13.200 da destinarsi ad uso irriguo (soccorso) in comune di Fumane, in loc. Cavalo.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

Il Direttore Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 277309)

REGIONE DEL VENETO

Sezione formazione. Avviso settore restauro - Anno 2014. Apertura termini per la presentazione progetti formativi.

- Con il provvedimento n. 1065 del 24 giugno 2014 la Giunta Regionale ha stabilito l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi per il settore restauro, anno 2014.
- I soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità, le tipologie progettuali, le procedure ed i criteri di valutazione, i termini d'avvio e conclusione, sono esposti nella Direttiva per la presentazione di progetti formativi, Allegato B) alla Delibera di approvazione per presente Avviso.
- Le risorse stanziate ammontano complessivamente ad Euro 2.300.000,00.
- Le domande di ammissione al finanziamento e relativi allegati dovranno essere trasmessi tramite PEC inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, con le modalità esplicitate nella Direttiva, Allegato B alla Delibera di approvazione dell'Avviso.
- Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al finanziamento e dei relativi allegati è fissato al **trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto**, pena la non ammissibilità delle istanze. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincidesse con una giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.
- La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserve delle specifiche disposizioni regionali riguardanti la materia.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Sezione Formazione all'indirizzo mail programmazionefse@regione.veneto.it oppure, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
  - ♦ per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5238 - 5090.
  - ♦ per quesiti relativi all'assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del nuovo sistema informatico: 041 279 5131.

Internet: http//www.regione.veneto.it

Il Direttore Dott. Santo Romano

(Avviso costituente parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 1065 del 24 giugno 2014, pubblicata in parte seconda, sezione seconda del presente Bollettino, *ndr*)

(Codice interno: 276452)

PROVINCIA DI VENEZIA

Verbale di consegna dalla Provincia di Venezia al Comune di Chioggia, dei tronchi di strada ricadenti all'interno del centro abitato. Verbale di consegna.

L'anno 2014, il giorno 21 del mese di maggio, presso il luogo oggetto del trasferimento, Strada Provinciale n. 7 "Rebosola", in Comune di Chioggia, tra:
- l'ing. Alessandra Grosso, dirigente del servizio manutenzione e sviluppo del sistema viabilistico della Provincia di Venezia, giusto decreto del presidente della Provincia di Venezia n. 2010/72 del 30 dicembre 2010;
- l'ing. Stefano Penzo, funzionario delegato del dirigente ll.pp. del Comune di Chioggia (VE), all'uopo autorizzato, giusta determinazione n. 1487 del 06 novembre 2013;

visti:

i. l'art. 2 e l'art. 4 del d.lgs. 30.04.1992 n. 285 "Nuovo codice della strada";

ii. l'art. 4 del d.p.r. 16.12.1992 n. 495 "regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada";

iii. i commi 2 e 3 dell'art. 94 della l.r. 13 aprile 2001, n. 11 che delega alle Province e ai Comuni le funzioni relative alla classificazione e declassificazione amministrativa delle strade di rispettiva competenza in attuazione al d.lgs. 31.03.1998, n. 112 "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo i della l. 15 marzo 1997, n. 59.";

iv. il decreto del 05 novembre 2001 "norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

premesso che:

i. con deliberazione di Giunta n. 730 del 11/05/1994 e successiva deliberazione n. 258 del 07/08/2008, ad integrazione, il Comune Chioggia ha approvato ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 30.04.1992 n. 285 "Nuovo codice della strada" la delimitazione dei centri abitati del proprio territorio comunale;

ii. detta delimitazione evidenzia in particolare il centro abitato con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e precisamente nel tratto di S.P. n. 7 "Rebosola" dal km 19+790 al km 20+610;

iii. ai sensi dell'art. 4, comma 4, del d.p.r. 16.12.1992 n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada" (di seguito anche regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada), per gli effetti della citata delibera di delimitazione dei centri abitati, il tratto di strada oggetto del presente verbale di trasferimento è classificato quale strada comunale;

tutto ciò premesso e considerato, le parti come sopra individuate, a seguito dello svolgimento di un sopralluogo in cui è stata verificata la delimitazione chilometrica del tratto stradale, lo stato di fatto delle opere stradali, della rete dei sottoservizi e dell'impianto di illuminazione pubblica nonché degli arredi esistenti nel tratto oggetto di trasferimento, stabiliscono quanto segue:

1. a partire dalla data di sottoscrizione del presente verbale il tratto di strada provinciale individuato nella planimetria allegata (allegato sub-a) e di seguito esplicitato, nonché le annesse pertinenze stradali, vengono trasferite al Comune di Chioggia, che subentra alla Provincia di Venezia per ogni aspetto: S.P. n. 7 "Rebosola" dal km 19+790 (delimitazione centro abitato) al km 20+610 (prossimità ex innesto con S.S. 309 "Romea").

2. a partire dalla data di sottoscrizione del presente verbale la Provincia di Venezia ritirerà il proprio personale impiegato su detto tratto stradale.

3. la Provincia di Venezia resterà sollevata ed indenne da ogni responsabilità civile e penale per fatti ed avvenimenti che dovessero verificarsi lungo il tratto di strada oggetto della presente consegna.

4. il presente atto è immediatamente impegnativo e vincolante per entrambe le parti.

5. la Provincia di Venezia provvederà a trasmettere al Comune gli atti relativi alle concessioni, autorizzazioni, nulla osta eventualmente rilasciati lungo il tratto di strada menzionato nel presente verbale entro il 31.12.2014, i canoni relativi alle concessioni in vigore alla data di sottoscrizione del presente verbale si intendono di competenza della Provincia di Venezia

fino al 31 dicembre del corrente anno. dall'anno successivo a quello di stipulazione del presente verbale, i canoni si intendono di competenza dell'amministrazione comunale. il presente verbale viene redatto in triplice originale, corredato dalle relative planimetrie, previa lettura e conferma, viene sottoscritto dagli interessati.

Allegati: sub-a. tavola unica "presa in consegna di tratto di Strada Provinciale S.P. n. 7 Rebosola, dal km 19+790 (delimitazione centro abitato) al km 20+610 (prossimità ex innesto con S.S. 309 "romea"): planimetria e documentazione fotografica

appendice al verbale di consegna dalla provincia di venezia al Comune di Chioggia, dei tronchi di strada ricadenti all'interno del centro abitato.
richiamate integralmente le premesse del verbale di cui all'oggetto, con la presente appendice viene integrato il punto 1. del dispositivo, stabilendo che oggetto del trasferimento, oltre al tratto di S.P. n.7 evidenziato nella planimetria allegata "sub-a", risulta inoltre il tratto di strada in prosecuzione, ricompreso tra la S.S. 309 "Romea" e la linea ferroviaria, a suo tempo dismesso in occasione dei lavori di rettifica del tracciato della S.S. citata. Tale sedime è individuato nell'allegato estratto di planimetria catastale.

Il Dirigente del settore Manutenzione e Sviluppo del Sistema Viabilistico - Ing. Alessandra Grosso

PROVINCIA DI VENEZIA

Dipartimento dei Servizi al Territorio

Manutenzione e Sviluppo del Sistema Viabilistico

COMUNE DI CHIOGGIA

PRESA IN CONSEGNA DI TRATTO DI STRADA PROVINCIALE S.P. 7 REBOSOLA DAL KM 19+790 (DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO) AL KM 20+610 (PROSSIMITA' EX INNESTO CON S.S. 309)

PLANIMETRIA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	N. ELABORATO TAVOLA UNICA
	SCALA 1:1000
	DATA APRILE 2014

Via Montalbano
E55
Strada Provinciale Rebosola
Google earth

(Codice interno: 276471)

PROVINCIA DI VERONA

Avviso relativo alla tenuta dell'Albo provinciale delle Associazioni pro loco. Determinazione dirigenziale n. 2429 del 18 giugno 2014

Il Dirigente dei Servizi Turistico-Ricreativi

rende noto:

le informazioni di cui all'articolo 22, comma 3, della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", relative alle associazioni pro loco iscritte all'albo provinciale 2014, sono rese pubbliche sul sito internet della Provincia di Verona, al seguente indirizzo

http://portale.provincia.vr.it/tematici/turismo/pro-loco

Il Dirigente Dott. Luigi Oliveri

(Codice interno: 276671)

VENETO INNOVAZIONE SPA, MESTRE - VENEZIA

Convocazione di assemblea ordinaria di Veneto Innovazione S.p.A.

Convocazione di Assemblea Ordinaria

E' stata convocata l'Assemblea Ordinaria ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale presso Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 Venezia, in prima convocazione il giorno lunedì 30 giugno 2014 alle ore 09.00, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno venerdì 25 luglio 2014 alle ore 11.00, stesso luogo, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Bilancio chiuso il 31 dicembre 2013, Relazione sulla Gestione, Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Presentazione del budget per l'anno 2014 e attività pluriennali deliberazioni conseguenti
3. Disposto ci cui all'Art. 2446 del c.c. deliberazioni inerenti e conseguenti
4. Azione sociale di responsabilità nei confronti degli ex amministratori e del collegio sindacale di cui all' art. 2393 e 2407 c.c, deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Varie ed eventuali.

Venezia, 19 giugno 2014

L'Amministratore Unico Dott. Gabriele Marini

PROCEDIMENTI VIA

(Codice interno: 277104)

DITTA IMPIANTI A FUNE COL DI LANA SPA, LIVINALLONGO DEL COL DI LANA (BELLUNO)

Deposito atti per verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi dell' art. 20 D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Titolo del progetto: AUMENTO DI PORTATA SENZA MOVIMENTI TERRA DELLA SEGGIOVIA ESAPOSTO A.A. SEM206 Malga Crepaz- Pralongià (cod. reg. A.1.42M)"MASAREI" in comune di Livinallongo del Col di Lana (BL).

La ditta Impianti a Fune Col di Lana S.p.A. con sede in via Col Sottochiesa n 2, 32020 Livinallongo del Col di Lana, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del vigente D.Lgs. 152/2006 annuncia di aver depositato gli atti relativi alla verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'aumento di portata dalle attuali 2.200 pp/ora a 2.600 pp/ora mediante aggiunta in linea N. 8 seggiole esaposto alla seggiovia A.A. SEM206 Malga Crepaz- Pralongià (cod. reg. A.1.42M) "MASAREI". L'intervento non implica alcun movimento terra. Il progetto è da realizzarsi in località Malga Crepaz nel comune di Livinallongo C. d. L.

Il Progetto e lo Studio Preliminare Ambientale sono stati depositati per la pubblica consultazione presso:

- Provincia di Belluno - Settore Ambiente e Territorio - ufficio VIA;

- Comune di Livinallongo del Col di Lana - Ufficio tecnico.

Eventuali osservazioni e pareri possono essere inoltrati all'Amministrazione Provinciale di Belluno - Settore Ambiente e Territorio - via S. Andrea, 5 BELLUNO entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente annuncio.

Il proponente
Impianti a Fune Col di Lana S.p.A

Il Presidente
Walter Finazzer

(Codice interno: 277103)

AZIENDA AGRICOLA ZANETTI NARCISO, MIRANO (VENEZIA)

Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 20, D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Ditta Az. Agr. Zanetti Narciso; Località Mirano VE - Via Don Orione 10.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii si comunica il deposito c/o la Provincia di Venezia Servizio Ambiente della documentazione per l'attivazione della Verifica di assoggettabilità alla Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale del seguente progetto:

Proponente:

AZ.AGR. ZANETTI NARCISO

VIA DON ORIONE 10 MIRANO VE

Localizzazione:

MIRANO VE VIA DON ORIONE 10 Fg 26 Mp 295-296

Descrizione sintetica del Progetto:

Attività di trattamento rifiuti vegetali derivanti da sfalci e potature con produzione di ammendante compostato verde, da svolgersi in area agricola ai sensi del D.M. 05/02/1998 punto 16.1 e DGRV 568/05, per capacità di trattamento pari a 2500 t/anno.

Luogo di deposito documentazione:

- Provincia di Venezia - Servizio Ambiente - U.O. Tutela dell'Ambiente - Via Forte Marghera,191 - 30173 Mestre
- Comune di MIRANO - Settore Ambiente Piazza Martiri della Libertà 1 30035 Mirano VE

Termini per la presentazione di osservazioni: 45 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso.

(Codice interno: 277105)

SOCIETÀ PARCO COMMERCIALE MEGLIADINO S.R.L., ROMA - SOCIETÀ MEGLIADINO DUE S.R.L., ROMA
Verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A.

Proponente: SOCIETÀ PARCO COMMERCIALE MEGLIADINO S.R.L.E SOCIETÀ MEGLIADINO DUE S.R.L., con sede in Roma, Largo della Gancia, 1.

Ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008, si comunica il deposito c/o la Provincia di Padova - Ufficio V.I.A. della documentazione per l'attivazione della verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A. del seguente progetto:

Titolo: PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL PARCO COMMERCIALE MEGLIADINO, SENZA AUMENTO DELLA SUP. DI VENDITA. A COMPLETAMENTO DEL RILASCIATO P.D.C. N. 86/07 DEL 2/07/2008 E SUCC.VE VARIANTI.

Localizzazione: Comune di Megliadino San Fidenzio, via S.S Valsugana 47

Descrizione sintetica del progetto: Il Parco Commerciale, con l'Ampliamento in progetto, senza aumento di superficie di vendita, si arricchisce di una parte dedicata ai servizi:

- Zona magazzino adiacente a quello attuale;
- Zona Kartodromo (destinato allo svolgimento di competizioni non agonistiche di go-kart elettrici);
- Zona Bowling e Videogiochi;
- Zona Fast Food
- Zona Cinema composta da 5 sale di proiezione;
- Zona Paint Ball (superficie ubicata all'aperto sulla terrazza al primo piano del complesso).

Copia integrale degli atti è depositata c/o il Comune di Megliadino (presso SUAP).

I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale sono pubblicati sul sito web della Provincia.

Entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni c/o: Provincia di Padova - Ufficio V.I.A., Piazza Bardella, 2 - 35131 Padova (PEC: provincia.padova@cert.ip-veneto.net), luogo ove risultano depositati gli atti nella loro interezza.

(Codice interno: 276007)

PROVINCIA DI VENEZIA

Aspiag Service S.r.l. Avviso di non assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i si comunica che è stata emessa la determina dirigenziale protocollo n. 47723 del 11.06.2014 di non assoggettamento alla procedura di V.I.A. in merito alla realizzazione di un nuova grande struttura di vendita (grande centro commerciale) in via Torino area ex ACTV a Mestre in Comune di VENEZIA.

Il provvedimento è pubblicato e visibile per esteso nel sito www.politicheambientali.provincia.venezia.it.

Il Dirigente dott. Massimo Gattolin

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Agricoltura

(Codice interno: 276733)

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA), PADOVA

Decreto del dirigente dell'Area tecnica competitività imprese n. 382 del 19 giugno 2014

Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2007-2013. Integrazione della graduatoria regionale ed individuazione delle domande finanziabili approvata con precedente decreto n. 422 del 30 aprile 2013. Misura 114 azione 1. Bando DGR 1604/2012.

Il dirigente

decreta

1. di approvare quanto indicato nelle premesse relativamente al subentro della ditta Checchin Cristina con sede a Mestre in Via Garibaldi, 9 - CUAA: CHCCST59T55L736U nella titolarità della domanda n. 2309571 inizialmente presentata dalla ditta Artusi Ariella CUAA: RTSRLL37A60L736J;

2. di approvare sulla scorta delle disponibilità finanziare indicate in premessa, l'elenco (allegato A) per la finanziabilità della domanda Id 2309571 per un importo di contributo pari ad euro 1.500,00;

3. di imputare il maggior importo, rispetto a quello approvato con decreto n. 422/2013 e relativo alla domanda n. 2309571, per un contributo di Euro 1.500,00, sui fondi messi a disposizione per il bando della misura 114 azione 1 aperto dalla Dgr 1604/2012 e integrati con la successiva deliberazione n. 223 del 26/02/2013;

4. di pubblicare per estratto il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto, secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1499 del 20 settembre 2009 e s.m.i. e di renderne disponibili gli allegati nel sito web istituzionale dell'AVEPA (www.avepa.it).

Il dirigente Luca Furegon

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

(Codice interno: 275453)

COMUNE DI FOSSO' (VENEZIA)

Estratto decreti di esproprio REP 344, REP. 345, REP 346, REP. 347, REP 348, REP 349, REP 350, REP 351, REP. 352 E REP 353

L.R. 39/91 - Interventi a favore della mobilità - Lavori di manutenzione e messa in sicurezza della strada in via Liguria Espropriazione per pubblica utilità ai sensi dell'art. 20 comma 11 e dell'art. 23 comma 1 D. P.R. 327/2001 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI

PREMESSO che: - con delibera G.C. nr. 109 del 28-05-2010, esecutiva a norma di legge, è stato approvato il progetto per la realizzazione dei lavori "L.R. 39/91 - Interventi a favore della mobilità: lavori di manutenzione e messa in sicurezza della strada in via Liguria, dichiarando nel contempo la pubblica utilità delle opere per un periodo di 5 anni, prorogabile, ai sensi del D. Lgs. 327/2001 e s.m.i.;

- con determinazione nr. 566/2010 del 31/08/2010 è stato approvato l'elenco degli espropriati ed è stata formalmente attivata la procedura espropriativa;

- con nota comunale prot. nr. 12603 del 20-10-2010 regolarmente notificata, a cura dell'Ente espropriante. nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali e civili, è stata data notizia alla ditta esproprianda:

a) dell'avvio del procedimento espropriativo ai sensi D. P.R. 327/2011, e art. 3 L. 241/90 e smi;

b) della determinazione di indennità provvisoria di esproprio da corrispondere a titolo provvisorio ai proprietari dei beni immobili da espropriare in dipendenza delle opere in oggetto;

- il proprietario espropriando ha preso formale conoscenza dell'ammontare dell'indennità provvisoria spettante e della possibilità di presentare opposizioni ed osservazioni al procedimento espropriativo attivato;

- con determina nr. 896 del 17-12-2010 è stato controdedotto alle osservazioni ed opposizioni presentate ed è stato riformato l'elenco degli espropriati, già approvato con determina nr. 566/2010;

- *omissis*

ACCERTATO che alle ditte espropriande è stata corrisposta - omissis - l'indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per gli importi e le quote di proprietà di relativa spettanza;

DATO ATTO che sono stati rispettati i termini e le modalità di partecipazione degli interessati di cui al D.P.R. 327/2001 sia rispetto all'avviso di avvio del procedimento, sia per quello che riguarda le previste notificazioni e/o comunicazioni di cui alla precitata normativa, conseguenti all'approvazione del progetto definitivo;

omissis:

VISTO il D.P.R. 327/2001 e smi; VISTO il D.Lvo 267/2000 e smi;

DECRETA

Art 1 sono espropriati a favore del Comune di Fossò, con sede a Fossò Piazza Marconi nr. 3, c.f. 00661280271, beneficiario dell'espropriazione, per quanto in premessa indicato, con conseguente acquisizione al proprio demanio stradale, gli immobili di seguito descritti ed identificati catastalmente: REP 344 del 16-12-2013 DITTA: CORRADO IDA - LORENZI PAOLA - LORENZI GIUSTINA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 141

a) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1872 (ex 162 PORZIONE) di ha. 00.12.50; già intestati all'espropriando Sig. : CORRADO IDA Nato a CAMPOLONGO MAGGIORE VE il 26-04-1930 c.f. CRR DIA 30D66 B546Q proprietario per la quota di 1/3; LORENZI GIUSTINA Nato a FOSSO' VE il 14-02-1951 c.f. LRN GTN 51B54 D748P proprietario per la quota di 1/3; LORENZI PAOLA Nato a FOSSO' VE il 27-06-1959 c.f. LRN PLA 59H67 D748J proprietario

per la quota di 1/3; indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 9.239,94 a favore di CORRADO IDA, LORENZI PAOLA E LORENZI GIUSTINA per le quote di proprietà di spettanza; REP 345 del 16-12-2013 DITTA: PRANDIN SANTE E DE CHECCHI ADA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 142

b) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1875 (ex 490 AAJ) di ha. 00.00.35 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1875 - area urbana - di mq. 35; già intestati all'espropriando Sig. : PRANDIN SANTE Nato a FOSSO' VE il 09-03-1934 c.f. PRN SNT 34C09 D748V comproprietario al 50% DE CHECCHI ADA Nata a FOSSO' VE il 05-04-1935 c.f. DCH DAA 36D45 D748G comproprietario al 50% indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 409,50 a favore di PRANDIN SANTE E DE CHECCHI ADA per le quote di proprietà di spettanza; REP 346 del 16-12-2013 DITTA: PRANDIN ELIO REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 143

c) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1879 (ex 895 AAN) di ha. 00.00.10 ; già intestati all'espropriando Sig. : PRANDIN ELIO Nato a FOSSO' VE il 10-07-1955 c.f. PRN LEI 55L10 D748F proprietario al 100% indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 117,00 a favore di PRANDIN ELIO per le quote di proprietà di spettanza REP 347 del 16-12-2013 DITTA: ROVOLETTO NICOLA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 144

d) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1886 (ex 861 PORZIONE, poi ex 1834 porzione) di ha. 00.01.35 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1886 - area urbana - di mq. 135; già intestati all'espropriando Sig. : ROVOLETTO NICOLA Nato a DOLO VE il 10-04-1978 c.f. RVL NCL78D10 D325R proprietario al 100% l'indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 1.518,75 a favore di ROVOLETTO NICOLA per le quote di proprietà di spettanza; REP 348 del 16-12-2013 DITTA: ROVOLETTO SANTE E PULIERO MARIA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 145

e) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1868 (ex 132 porzione) di ha. 00.00.55 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4. Mapp. 1868. - area urbana - di mq. 55;

f) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1882 (ex 1071 porzione) di ha. 00.00.30 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4. Mapp. 1882 - area urbana - di mq. 30;

g) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1884 (ex 1072 porzione) di ha. 00.01.90;

h) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1426 di ha. 00.00.55 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1426. - area urbana - di mq. 55; già intestati all'espropriando Sig. : ROVOLETTO SANTE Nato a FOSSO' VE il 26-07-1950 c.f. RVL SNT 50H26 D748Y proprietà per 2/12 e comproprietario per la quota di 5/12 in comunione legale e PULIERO MARIA Nata a DOLO VE il 24-10-1949 c.f. PLR MRA 49R64 D325E comproprietario per la quota di 5/12 in comunione legale indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 2.332,69 a favore di Rovoletto Sante ed Euro. 1.372,81 a favore di Puliero Maria per le quote di proprietà di spettanza REP 349 del 16-12-2013 DITTA: ROVOLETTO ORNELLA e ROVOLETTO FRANCESCO REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 146

i) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1885 (ex 862 porzione ex 1821 porzione) di ha. 00.01.35 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1885 sub 1 - area urbana - di mq. 119; già intestati all'espropriando Sig. : ROVOLETTO ORNELLA Nata a DOLO VE il 12-02-1972 c.f. RVL RLL 72B52 D325P proprietario catastale per 1/1 in separazione dei beni

j) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1885 (ex 862 porzione ex 1821 porzione) di ha. 00.01.35 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1885 sub 2 - area urbana - di mq. 16; già intestati all'espropriando Sig. : ROVOLETTO ORNELLA Nata a DOLO VE il 12-02-1972 c.f. RVL RLL 72B52 D325P proprietario catastale per ½ quote provvisorie da definire e a ROVOLETTO FRANCESCO Nato a DOLO il 2-4-1966 c.f. RVL FNC66D02 D325O proprietà catastale per ½ quote provvisorie da definire l'indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 759,38 a favore di Rovoletto Ornella ed Euro. 759,38 a favore di Rovoletto Francesco per le quote di proprietà di spettanza; REP 350 del 16-12-2013 DITTA: SALMASO ROSA GIANNA - FERRARESSO LUIGI REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 147

k) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1440 di ha. 00.00.80; catastalmente già intestati agli espropriandi Sig. : SALMASO ROSA GIANNA Nato a FOSSO' VE il 22-06-1943 c.f. SLM RGN 43H62 D748N proprietario catastale per la quota di 2/4; SALMASO FABRIZIO Nato a Padova il 17/03/1960 c.f. SLM FRZ 60C17 G224J proprietario catastale per 1/4; SALMASO MICHELE Nato a Fossò il 20-04-1964 c.f. SLM MHL 64D20 D748X proprietario catastale per 1/4;

l) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1867 (ex 131/B) di ha. 00.01.10; già intestati all'espropriando Sig. : SALMASO ROSA GIANNA Nato a FOSSO' VE il 22-06-1943 c.f. SLM RGN 43H62 D748N proprietario per la quota di 100/100;

m) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1876 (ex 546/A) di ha. 00.00.95 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1876 - area urbana - di mq. 95 CAT. F01;

n) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1881 (ex 921/B) di ha. 00.01.60 ; già intestati all'espropriando Sig. : FERRARESSO LUIGI Nato a VIGONOVO VE il 03-10-1938 c.f. FRR LGU 38R03 L899S proprietario per la quota di 100/100; l'indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, in Euro. 2.373,50 a favore ditta Salmaso Rosa Gianna ed Euro. 2.880,00 a favore ditta Ferraresso Luigi per le quote di proprietà di spettanza; REP 351 del 16-12-2013 DITTA: DA LIO MICHELE - MARCHIORI MONICA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 148

o) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1873 (ex 165 AAH) di ha. 00.00.80 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1873 - area urbana - di mq. 80; già intestati all'espropriando Sig. : DA LIO MICHELE Nato a VENEZIA il 09-09-1968 c.f. DLA MHL 68P09 L736W comproprietario al 50% e MARCHIORI MONICA Nata a DOLO VE il 30-11-1969 c.f. MRC MNC 69S70 D325N comproprietario al 50% indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 450,00 a favore di DA LIO MICHELE ed Euro. 450,00 a favore di MARCHIORI ORNELLA per le quote di proprietà di spettanza; REP 352 del 16-12-2013 DITTA: LOVISON ALESSANDRO REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 149

p) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1874 (ex 489 porzione) di ha. 00.00.40 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1874 sub 1 - area urbana - di mq. 38 e mappale 1874 sub 2 - area urbana - di mq. 2,00; già intestati all'espropriando Sig. : LOVISON ALESSANDRO Nato a FOSSO' VE il 12-11-1939 c.f. LVS LSN 39S12 D748U proprietario al 100% indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 315,00 a favore di LOVISON ALESSANDRO per le quote di proprietà di spettanza; REP 353 del 16-12-2013 DITTA: MANCIN MARTA REGISTRO ESPROPRI - DECRETO NR. 150

q) COMUNE DI FOSSO' C.T.: sez. U. foglio 4 mappale 1877 (ex 704 porzione) di ha. 00.00.95 censita al C.F.: SEZ. U fgl 4 Mapp. 1877 - area urbana - di mq. 95; già intestati all'espropriando Sig. : MANCIN MARTA Nato a DOLO VE il 14-01-1973 c.f. MNC MRT 73A54 D325F proprietario al 100% l'indennità spettante per l'espropriazione dei beni interessati dai lavori, per Euro. 562,50 a favore di MANCIN MARTA per le quote di proprietà di spettanza;

OMISSIS

Art. 4 Questa Autorità Espropriante provvederà ad inviare il presente decreto ai proprietari espropriati;

Art. 5 Il presente decreto sarà pubblicato per estratto nel B.U.R. Veneto, ex art. 23 comma 5 D.P.R. 327/2001 E SMI, nonché sarà trasmesso in copia alla Regione del Veneto ai sensi art. 14 del D.P.R. 327/2001.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto sul B.U.R. del presente decreto;

- *OMISSIS*

IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI TECNICI GENERALI GEOM. ADRIANO SALVATO

(Codice interno: 276468)

COMUNE DI MIRA (VENEZIA)

Ordinanza n. 46 del 11 giugno 2014

Costruzione metanodotti Ravenna - Mestre DN 550 ed allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100. Varianti per rifacimento attraversamenti Rio Serraglio e Scolo Tergolino in Comune di Mira. Ordinanza di pagamento dell'indennità di asservimento condivisa ai sensi art. 20 comma 8 DPR 327/2001.

IL DIRIGENTE

- VISTE le proprie determinazioni in data 31.03. 2014 con le quali sono state stabilite per ciascuna ditta proprietaria , ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D.P.R. 327/2001, le indennità provvisorie di asservimento dei terreni beni immobili necessari per l'esecuzione dell'opera di cui trattasi;
- VERIFICATO che tali determinazioni sono state regolarmente notificate, ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.P.R. 327/01, ai proprietari interessati;
- PRESO ATTO che le ditte sotto indicate hanno presentato al Comune la comunicazione di accettazione irrevocabile dell'indennità provvisoria:
- Visto il DPR 327/2001 ed in particolare l'art. 20, comma 8 che prevede il pagamento dell'intera indennità ai proprietari che hanno accettato la stessa;
- VISTO l'art. 107 del D.P.R. 267/2000;.

ORDINA

al Promotore del procedimento SNAM RETE GAS S.p.A. con sede legale in San Donato Milanese Codice Fiscale e Partita IVA n. 10238291008 e sede operativa in Padova Via Largo F. Rismondo n. 8, il pagamento diretto a favore delle ditte concordatarie di seguito indicate della somma complessiva di Euro 37.080,41= secondo gli importi per ognuna indicati, a titolo di indennità definitiva di asservimento per causa di pubblica utilità relativamente agli immobili interessati dai lavori in oggetto di seguito indicati e censiti al Catasto Terreni del Comune di Mira:

Metanodotto Ravenna - Mestre DN 550

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	777	1 58 88	1.702

Ditta	Indennità Euro
MASO ATTILIO; nato a MIRA 25/12/1948; PROP.1/1; c.f. MSATTL48T25F229E;	**3.421,02**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	799	35 05	1544
	801	1 07 44	218

Ditta	Indennità Euro
DALLA VALLE; ANGELO; nato a MIRA; 30/03/1949; PROP. 1/15; c.f. DLLNGL49C30F229R;	**236,11**
DALLA VALLE; BENVENUTO; nato a MIRA; 12/09/1952; PROP. 1/15; c.f. DLLBVN52P12F229Z;	**236,11**
DALLA VALLE; BRUNA; nato a MIRA; 11/02/1937; PROP. 1/15; c.f. DLLBRN37B51F229S;	**236,11**
DALLA VALLE; CARLO; nato a MIRA; 27/08/1947; PROP. 1/15; c.f. DLLCRL47M27F229Z;	**236,11**
	236,11

DALLA VALLE; GIOVANNI; nato a MIRA; 25/08/1934; PROP. 1/15; c.f. DLLGNN34M25F229G;	
DALLA VALLE; MARIO; nato a MIRA; 26/12/1943; PROP. 1/15; c.f. DLLMRA43T26F229O;	**236,11**
DALLA VALLE; SERGIO; nato a MIRA; 30/06/1946; PROP. 9/15; c.f. DLLSRG46H30F229T;	**2.124,96**
TOTALE	**3.541,62**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
24	65	4 59 80	2821
	410	20 80	161

Ditta	Indennità Euro
RAMPAZZO; GIUSEPPE; nato a DOLO; 05/03/1978; PROP. 1/2; c.f. RMPGPP78C05D325L;	**2.996,91**
RAMPAZZO; MARCO; nato a DOLO; 27/08/1979; PROP. 1/2; c.f. RMPMRC79M27D325D;	**2.996,91**
TOTALE	**5.993,82**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
24	573	49 75	2303
	576	3 09	123

Ditta	Indennità Euro
MARCATO ; DANILO; nato a MIRANO; 03/01/1944; PROP. 1/2; c.f.MRCDNL44A03F241F;	**2.717,12**
PIADI; CRISTINA; nata a MIRA ; 29/08/1950; PROP. 1/2; c.f.PDICST50M69F229T;	**2.717,12**
TOTALE	**5.434,24**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
24	571	44607 1538	2.757
	572	4.955	62

Ditta	Indennità Euro
TONELLO; DOMENICO LUCA; nato a MIRANO; 07/01/1965; PROP. 18/216; c.f. TNLDNC65A07F241E;	**526,21**
TONELLO; LIVIO; nato a CADONEGHE; 25/11/1932; PROP. 81/216; c.f. TNLLVI32S25B345R;	**2.367,96**
TONELLO; MATTEO; nato a MIRANO; 18/09/1971; PROP. 18/216; c.f. TNLMTT71P18F241B;	**526,21**
TONELLO; MICHELE; nato a MIRANO; 07/02/1974; PROP. 18/216; c.f TNLMHL74B07F241T;	**526,22**
ZAMENGO; DANILA; nato a MIRANO; 30/09/1935; PROP. 81/216; c.f ZMNDNL35P70F241W;	**2.367,96**
TOTALE	**6.314,56**

Allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	799	35 05	251

Ditta	Indennità Euro
DALLA VALLE; ANGELO; nato a MIRA; 30/03/1949; PROP. 1/15; c.f. DLLNGL49C30F229R;	**35,31**
DALLA VALLE; BENVENUTO; nato a MIRA; 12/09/1952; PROP. 1/15; c.f. DLLBVN52P12F229Z;	**35,31**
DALLA VALLE; BRUNA; nato a MIRA; 11/02/1937; PROP. 1/15; c.f. DLLBRN37B51F229S;	**35,31**
DALLA VALLE; CARLO; nato a MIRA; 27/08/1947; PROP. 1/15; c.f. DLLCRL47M27F229Z;	**35,31**
DALLA VALLE; GIOVANNI; nato a MIRA; 25/08/1934; PROP. 1/15; c.f. DLLGNN34M25F229G;	**35,31**
DALLA VALLE; MARIO; nato a MIRA; 26/12/1943; PROP. 1/15; c.f. DLLMRA43T26F229O;	**35,31**
DALLA VALLE; SERGIO; nato a MIRA; 30/06/1946; PROP. 9/15; c.f. DLLSRG46H30F229T;	**317,75**
TOTALE	**529,61**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	777	1 58 88	1.574
	781	6169	599
	485	3921	567
	783	4442	576

Ditta	Indennità Euro
MASO ATTILIO; nato a MIRA 25/12/1948; PROP.1/1; c.f. MSATTL48T25F229E;	**6.996,76**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	779	6208	579

Ditta	Indennità Euro
MASO; CESARE; nato a MIRA; 18/05/1929; PROP. 1/1; c.f. MSACSR29E18F229O;	**1.221,69**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	785	5121	446

Ditta	Indennità Euro
SEGATO; ROBERTO; DOLO; 17/03/1959; PROP. 1/1; c.f. SGTRRT59C17D325Q;	**941,06**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	787	6782	555

Ditta	Indennità Euro
SEGATO; ROBERTO; nato a DOLO; 17/03/1959; PROP. 1/2; c.f. SGTRRT59C17D325Q;	**585,53**
MASO; ANTONELLA; nato a DOLO; 18/07/1963; PROP. 1/2; c.f. MSANNL63L58D325W;	**585,52**
TOTALE	**1.171,05**

foglio	mappale	sup. cat. mq	sup. asserv. mq
23	795	3 41 72	718

Ditta	Indennità Euro
GOMIERO; DANILO; nato a DOLO; 08/03/1960; PROP. 1/1; c.f. GMRDNL60C08D325D; resid. PIANIGA; VIA RONCODURO, 16	**1.514,98**

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP. E INFRASTRUTTURE Arch. Cinzia Pasin

(Codice interno: 276467)

COMUNE DI MIRA (VENEZIA)

Ordinanza n. 47 del 12 giugno 2014

Costruzione metanodotti Ravenna - Mestre DN 550 ed allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100. Varianti per rifacimento attraversamenti Rio Serraglio e Scolo Tergolino in Comune di Mira. Ordinanza di deposito dell'indennità di asservimento non condivisa ai sensi art. 26 comma 1 DPR 327/2001.

IL DIRIGENTE

- VISTE le proprie determinazioni in data 31.03. 2014 con le quali sono state stabilite per ciascuna ditta proprietaria , ai sensi dell'art. 20, comma 3 del D.P.R. 327/2001, le indennità provvisorie di asservimento dei terreni beni immobili necessari per l'esecuzione dell'opera di cui trattasi;
- VERIFICATO che tali determinazioni sono state regolarmente notificate, ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.P.R. 327/01, ai proprietari interessati;
- PRESO ATTO che le ditte sotto indicate non hanno condiviso l'indennità provvisoria
- VISTO il DPR 327/2001 ed in particolare l'art. 20, comma 14 che prevede il deposito delle indennità non condivise presso la Cassa Depositi e Prestiti;
- VISTO l'art. 107 del D.P.R. 267/2000;.

ORDINA

al Promotore del procedimento SNAM RETE GAS S.p.A. con sede legale in San Donato Milanese Codice Fiscale e Partita IVA n. 10238291008 **il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sez. di Venezia** della somma complessiva di **Euro 31.456,01=** secondo gli importi riferiti a ciascuna ditta , a titolo di indennità provvisoria di asservimento per causa di pubblica utilità relativamente agli immobili interessati dai lavori in oggetto di seguito indicati e censiti al Catasto Terreni del Comune di Mira:

Metanodotto Ravenna - Mestre DN 550

FOGLIO 23 mappali 775 - 776 - 294

Ditta	Indennità Euro
BALDAN TOSCA; nato a MIRANO; 20/12/1941; PROP. 1/4; c.f. BLDTSC41T60F241S;	**3.503,16**
DISERO' AMALIA; nato a DOLO; 14/08/1934; PROP. 2/4; c.f. DSRMLA34M54D325N;	**7.006,32**
DISERO' GINO; nato a DOLO; 16/09/1936; PROP. 1/4; c.f. DSRGNI36P16D325U;	**3.503,16**
TOTALE	**14.012,64**

Allacciamento Comune di Dolo 1^ presa DN 100

FOGLIO 23 MAPP. 775 - 776

Ditta	**Indennità Euro**
BALDAN TOSCA; nato a MIRANO; 20/12/1941; PROP. 1/4; c.f. BLDTSC41T60F241S;	**2.220,25**
DISERO' AMALIA; nato a DOLO; 14/08/1934; PROP. 2/4; c.f. DSRMLA34M54D325N;	**4.440,49**
DISERO' GINO; nato a DOLO; 16/09/1936; PROP. 1/4; c.f. DSRGNI36P16D325U;	**2.220,25**
TOTALE	**8.880,99**

FOGLIO 23 MAPP. 789 - 790 - 791 - 792

Ditta	Indennità Euro
DISERO' AMALIA; nato a DOLO; 14/08/1934; PROP. 1/1; c.f. DSRMLA34M54D325N;	**5.618,93**

FOGLIO 23 MAPP. 793 - 794

Ditta	Indennità Euro
DISERO' GINO; nato a DOLO; 16/09/1936; PROP. 1/1; c.f. DSRGNI36P16D325U;	**2.943,45**

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP. E INFRASTRUTTURE Arch. Cinzia Pasin

(Codice interno: 276451)

COMUNE DI PADOVA

Decreto d'esproprio n. 49 del 30 aprile 2014

Realizzazione dela rotatoria tra le vie Vianello, Buonarroti, Guicciardini, Parenzo e Antonio da Murano.

Ai sensi dell'art. 23, comma 5, D.P.R. 327/2001 e successive modificazioni, si rende noto che il Comune di Padova con decreto rep. dir. n 49 del 30.04.2014 ha pronunciato a favore del Comune di Padova l'espropriazione, sospensivamente condizionata all'immissione in possesso entro il termine di 2 anni, degli immobili censiti al N.C.T. del Comune di Padova foglio 43 mappale 117 di mq 1.420 intestato a Frigo Luisa, Paccagnella Antonia, Paccagnella Chiara, Paccagnella Fiorenza, Paccagnella Francesco, Paccagnella Maria Rosa, Paccagnella Pierina con indennità provvisoria pari ad euro 28.460,00, foglio 41 mappale 616 di mq 15 e identificato al N.C.E.U. Fg 41 mappale 616 intestato a Battestini Claudio, Brignone Antonio, Murana Francesca, Forzan Giuseppe, Ometto Patrizia, Soatto Loredana, Slaviero Pia con indennità provvisoria pari ad euro 525,00 per la realizzazione della rotatoria tra le vie Vianello, Buonarroti, Guicciardini, Parenzo e Antonio da Murano.
Coloro che hanno diritti, ragioni, pretese sulla predetta indennità possono proporre opposizione entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto. Decorso tale termine l'indennità resta fissata nella somma suindicata.

Il Capo Settore Patrimonio Partecipazioni e Lavoro Dott. Giampaolo Negrin

(Codice interno: 276537)

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO)

Determina n. 43 del 17 giugno 2014

Lavori di messa in sicurezza della S.P. 45 "del Ramoncello" con allargamento della sede stradale e realizzazione di un percorso ciclabile. Primo e secondo lotto art. 22 bis. Pagamento acconto 80% indennità di esproprio condivise e deposito di quelle non accettate presso la Cassa depositi e prestiti.

IL RESPONSABILE DEL 4° SERVIZIO LAVORI PUBBLICI, ECOLOGIA, AMBIENTE

OMISSIS

DETERMINA

- le premesse vengono poste a dispositivo del presente provvedimento del quale costituiscono parte integrante e sostanziale;

- di provvedere al pagamento, ai sensi e per gli effetti degli artt. 2, 6° comma e 22 bis, 4° comma, di un acconto nella misura dell' 80% dell'indennità dovuta ai proprietari interessati dalla espropriazione dei beni necessari per l'esecuzione del lavori di "Messa in sicurezza della S.P. 45 "Del Ramoncello" con allargamento della sede stradale e realizzazione di un percorso ciclabile - primo e secondo lotto", che hanno accettato l'indennità provvisoria determinata con propria determinazione n. 32 del 15.05.2012;

- di riservarsi peraltro, per economicità della procedura ed al fine di evitare porre in essere procedimenti amministrativo-contabili il cui costo potrebbe risultare superiore all'importo da pagare (vedasi anche circolare Ministero Tesoro 73/1996 e D.M. 4 aprile 1995, n. 334) il pagamento di quegli acconti il cui importo è inferiore a Euro 10,00 in sede di liquidazione del saldo dell'indennità dovuta in seguito all'emanazione del decreto di esproprio;

- di provvedere altresì a versare alla Cassa Depositi e Prestiti, le indennità stabilite per i proprietari che non hanno accettato l'indennità e che vengono indicati all'Allegato B), che forma anch'esso parte integrante del presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, e di notificarlo agli interessati, dandone immediata notizia ai terzi interessati che risultino titolari di un diritto sui beni, con l'avvertenza che il presente atto diverrà esecutivo decorsi 30 giorni dal compimento delle predette formalità. Avverso il provvedimento medesimo potranno essere presentate opposizioni all'autorità espropriante, da parte di terzi titolari di diritti sui beni per l'ammontare dell'indennità e per la garanzia, sempre entro il termine di 30 giorni dal compimento delle suddette formalità. In tal caso l'autorità espropriante disporrà il deposito presso la Cassa DD. e PP. delle relative indennità.

- di dare atto che il Responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 6, comma 6, del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii. è la sottoscritta dott.ssa Anna Rita Speranza, responsabile dell' Ufficio comunale per le espropriazioni;

- di dare atto altresì che la spesa derivante dal presente provvedimento trova copertura all'Int. 2.08.01.01 cap. n. 9981/res. 2012 e cap. n. 9980/res. 2008, dove trova copertura nel quadro economico di progetto, tra le somme a disposizione dell'Amministrazione;

- di demandare ad un successivo provvedimento la commisurazione dell'indennizzo complessivamente spettante sia in seguito a esatta indicazione delle aree interessate dai lavori, sia in considerazione dell'ammontare dell'indennità di occupazione da computare ai sensi dell'art. 50 comma 1 e degli interessi nella misura del tasso legale sull'indennità, come stabilito dall'art. 20 comma 6 del D.P.R. 327/01, contestualmente eventualmente disponendo la restituzione della maggiori somme depositate o pagate;

- di chiedere alla Commissione di cui all'art. 41 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. la determinazione dell'indennità definitiva di esproprio;

- di stabilire che i terreni assoggettati a procedura, in quanto ricadenti all'interno delle zonizzazioni indicate al comma 1 dell'art. 35 del D.P.R. 08.06.2001, n°327 e ss.mm.ii., soggiaciono alla ritenuta fiscale prevista al citato articolo.

IL RESPONSABILE DEL 4° SERVIZIO, LAVORI PUBBLICI, ECOLOGIA, AMBIENTE ANNA RITA SPERANZA

(Codice interno: 275535)

CONSORZIO VENEZIA NUOVA, VENEZIA

Ordinanza di pagamento diretto delle indennità di espropriazione n. 2/2014
"Interventi di difesa dell'ambito di Mazzorbo, Mazzorbetto e S. Caterina - progetto esecutivo - 2° Stralcio - 1^ e 2^ variante" (OP/438).

Il Consorzio Venezia Nuova, Concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Magistrato alle Acque di Venezia giusta atto attuativo del 01.10.2003 n. 8007 di rep. alla Convenzione 4.10.1991 n. 7191 di rep., nell'ambito dei poteri espropriativi delegati dal Magistrato alle Acque con D.P. 24.02.04 n. 7077;

Vista la delibera della Giunta regionale del Veneto n. 834 del 15.03.2010 che approva la "Variante generale al P.R.G. per l isole di Burano, Mazzorbo, Torcello in adeguamento al P.A.L.A.V." e costituisce altresì, ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 327/2001, apposizione di vincolo preordinato all'esproprio;

Visto che con D.P. 09.02.2012 n. 1282 su parere conforme del C.T.M. il Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia ha approvato il progetto esecutivo degli "Interventi di difesa dell'ambito di Mazzorbo, Mazzorbetto e S. Caterina - progetto esecutivo - 2° Stralcio - 1^ e 2^ variante" e che il medesimo è stato dichiarato di pubblica utilità ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.P.R. 327/2001;

...omissis...

DISPONE

art. 1 - Il pagamento, in favore dei proprietari concordatari, a seguito elencati, delle corrispondenti somme offerte a titolo di indennità di espropriazione degli immobili individuati presso l'Agenzia del Territorio di Venezia - Comune di Venezia - sezione Burano:

- ditta Cafiero Giovanna nata il 13/01/1974 a Venezia cod. fisc. CFRGNN74A53L736H: foglio 24 map. 276 ora 751, sup. da espropriare mq 4; indennità di esproprio Euro 96,00;

art. 2 - che il presente provvedimento sia pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e che diverrà esecutivo, a tutti gli effetti di legge, decorsi 30 giorni dalla sua pubblicazione, se non vi siano opposizioni di terzi proposte nei modi e termini di legge.

CONSORZIO VENEZIA NUOVA

(Codice interno: 276615)

RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.

Delibera n. 05 del 19 giugno 2014 Prot. n. RFI-DPR-DTP_VE\A0007\P\2014\0002787 del 19 giugno 2014

Ordine di pagamento diretto delle indennità di espropriazione (Articolo 26 DPR 327/2001 ss.mm.ii.) a seguito della procedura coattiva di espropriazione posta da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per l'acquisizione delle aree utilizzate per i lavori di realizzazione di n. 2 sottopassi necessari per la soppressione dei passaggi a livello ai km. 55+806 e km. 57+530 e dello scalo ferroviario denominato "Treviso Servizi" sulla linea Vicenza - Treviso interessante il territorio dei Comuni di Treviso e Quinto di Treviso.

Il giorno 19.06.2014 è stata approvata la Delibera n. 05 avente per oggetto "Procedura coattiva di espropriazione posta da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per l'acquisizione delle aree utilizzate per i lavori di realizzazione di n. 2 sottopassi necessari per la soppressione dei passaggi a livello ai km. 55+806 e km. 57+530 e dello scalo ferroviario denominato "Treviso Servizi" sulla linea Vicenza - Treviso interessante il territorio dei Comuni di Treviso e Quinto di Treviso. **Ordine di pagamento diretto delle indennità di espropriazione (Articolo 26 DPR 327/2001 e ss.mm.ii.)**" Prot. n. RFI-DPR-DTP_VE\A0007\P\2014\0002787 del 19.06.2014.

I terreni soggetti alla procedura espropriativa in oggetto ricadono tutti nel Comune di Treviso (TV) al foglio 21 ed appartengono in quota parte alla Sig.ra Brunello Bertilla che ha accettato l'indennità pattuita tramite il modulo "Allegato 1 - Condivisione indennità di esproprio".

Elenco n. 9: **Brunello Bertilla** nata a Treviso il 10.12.1935, C.F. BRN BTL 35T50 L407C; esproprio di mq. 6 particella n. 1678, esproprio di mq. 81 particella n. 1680 ed esproprio di mq. 53 particella n. 1681.

Indennità totale accettata (quota parte) Euro. 1.092,78 a cui deve essere sottratto l'acconto già corrisposto (quota parte) di Euro. 617,40 per un totale a saldo da corrispondere (quota parte) di Euro. 475,38.

L'opposizione del terzo è proponibile entro i 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità resta fissata nella somma corrisposta.

Le opposizioni dovranno essere trasmesse a Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Direzione Territoriale Produzione di Venezia, Struttura Organizzativa Ingegneria e Tecnologie, Reparto Patrimonio, Espropri e Attraversamenti, Via Trento n. 38, 30171 Mestre (VE).

Giuseppe Albanese (Dirigente dell'Ufficio per le Espropriazioni di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Direzione Territoriale Produzione di Venezia)

Protezione civile e calamità naturali

(Codice interno: 277254)

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Decreto commissariale n. 1 del 16 giugno 2014

"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile. Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Adige Po.

"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile.

Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Adige Po, dell'intervento di prima emergenza, finanziato con OC 3/2013, Allegato L, Intervento n. 4 "Lavori di ripresa dei dissesti spondali nei canali Cavo di Destra e Donegale e sistemare la botte sottopassante lo scolo Donegale in Comune di Gaiba in modo da garantire l'officiosità idraulica dei suddetti collettori".

Importo finanziato di cui all'allegato L, Intervento n. 4 dell'OC 3/2013:	Euro 50.000,00
Liquidazione a favore del Consorzio di Bonifica Adige Po	Euro 50.000,00
Economie complessive accertate a valere sulla contabilità speciale n. 5773	Euro 0,00

(Codice interno: 277255)

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Decreto commissariale n. 2 del 19 giugno 2014

"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile. Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

"OC 3/2013: Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile.

Liquidazione, a favore del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, degli interventi di prima emergenza, finanziati con OC 3/2013, Allegato L, Interventi:

- n. 1 "Interventi di ripristino del corpo arginale destro, ricostruzione botte sifone e recupero della sezione idraulica dell'alveo del progno di Marcellise in Comune di S. Martino Buon Albergo (VR)";

- n. 2 "Interventi di ricostruzione del corpo arginale sinistro del progno di Mezzane in Comune di Mezzane di Sotto (VR)"

- n. 3 "Interventi di ripristino per il recupero del corpo arginale destro del progno di Mezzane in Comune di Mezzane di Sotto (VR)".

Importo complessivo finanziato, di cui all'allegato L, Interventi n. 1, n. 2 e n. 3 dell'OC 3/2013:	Euro 520.000,00
Liquidazione a rimborso a favore del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	Euro 513.564,25
Economie complessive accertate a valere sulla contabilità speciale n. 5773	Euro 6.435,75

(Codice interno: 277256)

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Ordinanza n. 3 del 10 giugno 2014

Integrazione impegno di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 per compensi Struttura Commissariale per la somma di Euro 18.130,61, di cui art 1 comma 3 e all'art. 4 dell'OCDPC 112/13.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Premesso che:

- Con Deliberazione in data 26 luglio 2013 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza a seguito dei gravi eventi calamitosi occorsi nella Regione Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 per 90 giorni.
- Con successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 20 settembre 2013 lo stato di emergenza, ex D.L. 14 agosto 2013, n. 93, come convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119, è stato esteso per ulteriori 90 giorni.
- Da ultimo, con successiva deliberazione in data 17 gennaio 2014 la durata dello stato di emergenza è stata prorogata di ulteriori 180 giorni al fine di consentire la realizzazione delle attività disposte con le OCDPC n. 112 e n. 131 /2013.
- Con Ordinanza commissariale n. 2 del 31 dicembre 2013, il cui contenuto è qui integralmente richiamato, il Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della Regione veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 ha strutturato l'apparato organizzativo necessario per l'espletamento delle funzioni attribuitegli con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 112 del 22/08/2013.
- Risultano impiegati in tali settori 9 unità di personale della Regione del Veneto e 1 dell'ARPAV;

Premesso, altresì, che:

- secondo il disposto di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, il Commissario delegato ha predisposto, nel limite delle risorse finanziarie disponibili, un piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile;
- il Commissario delegato, con nota prot. n. 388591 del 17 settembre 2013, ha trasmesso al Capo del Dipartimento della protezione civile il piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, successivamente rimodulato con nota prot. 550723 del 16 dicembre 2013;
- con nota prot. n. RIA /0056504 del 2 ottobre 2013 e nota prot. n. RIA/74556 del 27 dicembre 2013 il Capo del Dipartimento di protezione civile ha approvato il piano degli interventi di cui al punto precedente;
- l'indicato piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 risulta ripartito in tre ambiti di intervento, oltre ad una voce relativa ai costi del personale/piano di impiego (lettera D), per una somma pari a Euro 110.925,00, come risultante dall'Allegato B - Piano complessivo degli interventi ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Dato atto che:

- con riguardo alla struttura risulta necessario dar conto della avvenuta continuità funzionale della struttura anche per l'ulteriore periodo relativo alla proroga di 180 giorni come sopra rappresentata;
- con riguardo al personale regionale, così come individuato nell'Ordinanza commissariale n. 2/2013 summenzionata, si rende necessario integrare l'impegno di spesa per la somma di Euro 18.130,61 come da Piano del personale rimodulato nell'Allegato C - spese del personale che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Considerato che, PER QUANTO CONCERNE LE ENTRATE DELLE RISORSE FINANZIARIE:

- l'art. 3, comma 1 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 dispone che agli oneri connessi all'attuazione degli interventi di cui trattasi, si provvede nel limite massimo di Euro 10.000.000,00 a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- con nota prot. n. DPC/ABI/67308 dei Dipartimento della Protezione Civile del 19 novembre 2013 è stata comunicata l'avvenuta erogazione della somma di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale n. 5773, all'uopo istituita;
- con comunicazione delia Banca d'Italia del 27 novembre 2013 (MOD 6 PRE) è stata accertata ia riscossione di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale di cui al precedente punto come riportato nell'Allegato A - Quadro economico della Contabilità commissariale n. 5773, (colonna 3, riga 1), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Considerato che, PER QUANTO CONCERNE LE USCITE DELLE RISORSE FINANZIARIE:

- rispettivamente con Ordinanze commissariali n. 2 e 3 del 31 dicembre 2013 e n. 1e 2 del 2014 è stata impegnata complessivamente, sulla contabilità speciale 5773, la somma di Euro 9.877.026,28 così ripartiti: Euro 15.052,80, Euro 9.117.815,91, di Euro 735.800,00 e Euro 8.357,57 (come riportato nell'Allegato A - righe 1, 2,3 e 4, colonna 5) per far fronte alle spese per il Commissario delegato e per il personale in avvalimento presso lo stesso, nonché degli oneri di cui alle lettere a), b) e c) dell'art 1 comma 4 e dell'art. 2 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, nei limiti di quanto previsto dal piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4. della medesima O.C.D.P.C. n. 112/2013;
- risulta conseguentemente ancora disponibile la somma di Euro 122.973,72.

Considerato che,

- l'importo complessivo risultante dagli impegni da assumere con la presente ordinanza è pari a 18.130,61 come evidenziato nell'Allegato A Quadro economico della Contabilità commissariale n. 5773, (colonna 5, riga 5), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento
- conseguentemente l'importo complessivo risultante dagli impegni assunti con l'ordinanza commissariale n. 2/2013 e pari a Euro 15.052,80 e l'impegno da assumere con il presente provvedimento pari a Euro 18.130,61 comporta un totale complessivo di Euro 33.183,41, inferiore all'importo assegnato nel Piano degli interventi approvato dal Dipartimento della Protezione Civile per far fronte alle spese del personale impiegato nella gestione commissariale e pari a Euro 110.925,00 dall'Allegato B - Piano complessivo degli interventi ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 (colonna 5, riga 24).

Ritenuto che:

- in considerazione della summenzionata proroga della gestione commissariale, si rende necessario confermare la continuità funzionale della Struttura Commissariale di cui all'ordinanza commissariale n. 2 del 31 dicembre 2013, e integrare il relativo impegno di spesa assunto dal Commissario delegato, al fine di dare copertura finanziaria alle attività già poste in essere dalla struttura commissariale fino al termine dello stato di emergenza;
- con riguardo al personale regionale, così come individuato nell'Ordinanza commissariale n. 2 summenzionata, si rende necessario integrare l'impegno di spesa per la somma di Euro 18.130,61 come da Piano del personale rimodulato nell'Allegato C - spese del personale che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Visto:

- il Decreto n. 68, in data 29 maggio 2013 del Presidente della Regione del Veneto di dichiarazione dello "stato di crisi";
- la Delibera in data 26 luglio 2013 del Consiglio dei Ministri di dichiarazione dello "stato di emergenza;
- l'Ordinanza n. 112, in data 22 agosto 2013, del Capo del Dipartimento della Protezione Civile di nomina del Commissario delegato e attribuzione dei relativi compiti e poteri;
- l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'art. 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- la nota del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 luglio 2013, con cui si dichiara la disponibilità di risorse a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della legge n. 196 del 2009;
- la nota a firma del Vice Capo del Dipartimento della Protezione civile del 19 novembre 2013 con cui è stata comunicata l'erogazione della somma di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale n. 5773;
- la nota della Banca di Italia del 27 novembre 2013 che attesta l'avvenuto accreditamento di Euro 10.000.000,00 sul capitolo di contabilità speciale n. 5773;
- l'art. 10, c. 4-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, come convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119;

D I S P O N E

Art. 1
(Valore delle premesse)

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

ART. 2
(conferma della Struttura Commissariale)

È confermata la continuità funzionale della Struttura Commissariale di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 fino alla conclusione dello stato di emergenza di cui alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri in data 26 luglio 2013, in data 20 settembre 2013 e in data 17 gennaio 2014.

ART. 3
(Assunzione di impegno di spesa a favore del personale della struttura commissariale)

Di impegnare, sulla Contabilità Speciale n. 5773, che presenta sufficiente disponibilità, ad integrazione dell'impegno assunto con l'Ordinanza commissariale n. 2/2013, a favore del personale della struttura commissariale, fino alla naturale scadenza dell'attività del Commissario, la somma di Euro 18.130,61 come da Allegato C - spese del personale (riga 9, colonna 10), che costituisce parte integrante del presente provvedimento,.

ART. 4
(Pubblicazione)

La presente Ordinanza commissariale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e sul sito internet del Commissario delegato.

Il Commissario Delegato Ing. Alessandro De Sabbata

QUADRO ECONOMICO DELLA CONTABILITÀ COMMISSARIALE N. 5773

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	ENTRATE			USCITE					
				IMPEGNI		DISPONIBILITA' A	LIQUIDAZIONI		DISPONIBILITA' A
		accertamento	riscossione	provvedimento	importo	IMPEGNARE	provvedimento	importo	LIQUIDARE
1	STANZIAMENTO Ordinanza del capo Dipartimento della protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2014	10.000.000,00	10.000.000,00	O.C. n. 2/2013 (*Formale riconoscimento del gruppo operativo in avvalimento presso il Commissario delegato allo svolgimento delle attività di cui all'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2013 in relazione agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 ai fini dell'impegno della spesa*)	15.052,80	9.984.947,20			10.000.000,00
2				O.C. n. 3/2013 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	9.117.815,91	867.131,29			
3				O.C. n. 1/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	735.800,00	131.331,29			
4				O.C. n. 2/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura delle spese relative ai contributi per l'autonoma sistemazione e per sistemazione alloggiativa alternativa di nuclei familiari sgomberati a seguito di ordinanze, ai sensi dell'art. 2 dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013)	8.357,57	122.973,72			
5				Integrazione impegno di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 per compensi Struttura Commissariale per la somma di € 18.130,61, di cui art 1 comma 3 e all'art. 4 dell'OCDPC 112/13	18.130,61	104.843,11			
6	**TOTALE**	**10.000.000,00**	**10.000.000,00**		**9.895.156,89**	**104.843,11**			**10.000.000,00**

COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO
COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Allegato B - O.C. n. 3 del 10 giugno 2014

PIANO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELLA O.C.D.P.C. 112/2013
eventi dal 16 al 24 maggio 2013

	1	2	3	4	5
1	**N.**	**TIPOLOGIA INTERVENTI - DESCRIZIONE**	**ENTI**	**IMPORTO SEGNALATO**	**IMPORTO INTERVENTI FINANZIATI**
2	**A**	**INTERVENTI DI PRIMA EMERGENZA PER RIMUOVERE SITUAZIONI DI RISCHIO E PER ASSISTENZA E RICOVERO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DEGLI ENTI LOCALI**			
3	**A1**	**interventi di prima emergenza e per assistenza e ricovero della popolazione**			
4		INTERVENTI REALIZZATI	COMUNI	€ 940.758,89	€ 878.008,89
5		INTERVENTI REALIZZATI	PROVINCE	€ 152.269,74	€ 146.269,74
6		INTERVENTI REALIZZATI	VIGILI DEL FUOCO	€ 14.012,00	€ 14.012,00
7	**A2**	**autonoma sistemazione e sistemazioni alloggiative alternative disposte dai Comuni - art 2 (1)**	COMUNI		€ 35.459,09
8			**TOTALE PARZIALE**	**€ 1.107.040,63**	**€ 1.073.749,72**
9	**B**	**INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE**			
10		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	COMUNI	€ 2.246.291,98	€ 1.828.295,28
11		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	PROVINCE	€ 1.741.940,00	€ 1.060.000,00
12		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	VENETO STRADE S.p.A	€ 1.184.599,87	€ 760.230,00
13		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 4.607.500,00	€ 3.861.000,00
14		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	CONSORZI DI BONIFICA	€ 1.644.000,00	€ 570.000,00
15			**TOTALE PARZIALE**	**€ 11.424.331,85**	**€ 8.079.525,28**
16	**C**	**INTERVENTI URGENTI PER EVITARE SITUAZIONI DI PERICOLO O MAGGIORI DANNI**			
17		ULTERIORI INTERVENTI	COMUNI	€ 11.685.649,15	€ 735.800,00
18		ULTERIORI INTERVENTI	PROVINCE	€ 1.166.000,00	€ -
19		ULTERIORI INTERVENTI	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 61.561.300,00	€ -
20		ULTERIORI INTERVENTI	CONSORZI DI BONIFICA	€ 61.093.000,00	€ -
21			**TOTALE PARZIALE**	**€ 135.505.949,15**	**€ 735.800,00**
22	**D**	**IMPORTO STIMATO COSTI PERSONALE**			
23					€ 110.925,00
24			**TOTALE**	**€ 148.037.321,63**	**€ 10.000.000,00**

(1) - importo stimato del quale si dispone un primo impegno col presente provvedimento.

COSTI DEL PERSONALE

N.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	ENTE	BENEFICIARI	Numero	costo unitario	TEMPO IMPIEGATO		tatale quantità massima	costo finale massimo	importo già impegnato (OC 2/2013)	importo da impegnare
					unità di misura	quantità massima				
1		Commissario delegato (a)	1	€ 1.623,00	mese	11	11	€ 17.853,00	€ 8.115,00	€ 9.738,00
2	Regione Veneto	Posizioni Organizzative livello A (b)	1	€ 297,69	mese	11	11	€ 3.274,59	€ 1.488,45	€ 1.786,14
3	Regione Veneto	Posizioni Organizzative livello C (b)	3	€ 161,54	mese	11	33	€ 5.330,82	€ 2.423,10	€ 2.907,72
4	Regione Veneto	dipendenti - livello D2 (c)	1	€ 14,78	ore	100	100	€ 1.478,00	€ 665,10	€ 812,90
5	Regione Veneto	dipendenti - livello D1 (c)	1	€ 14,09	ore	100	100	€ 1.409,00	€ 634,05	€ 774,95
6	Regione Veneto	dipendenti - livello B3 (c)	1	€ 12,13	ore	100	100	€ 1.213,00	€ 545,85	€ 667,15
7	Regione Veneto	dipendenti - livello B2 (c)	1	€ 11,67	ore	100	100	€ 1.167,00	€ 525,15	€ 641,85
8	ARPAV	dipendenti (c)	1	€ 14,58	ore	100	100	€ 1.458,00	€ 656,10	€ 801,90
9	TOTALE							€ 33.183,41	€ 15.052,80	€ 18.130,61

(a) Ai sensi dell' art 1 comma 3 dell'OCDPC 112/2013 compenso mensile pari al 15% del trattamento stipendiale in godimento;

(b) Ai sensi dell' art 4 comma 2 dell'OCDPC 112/2013 per personale titolare di incarichi di posizione organizzativa delle pubbliche amministrazioni direttamente impegnato nelle attività di cui all'art. 1 della suddetta ordinanza, è riconosciuta una indennità forfettaria pari al 30% della retribuzione mensile di posizione e/o di rischio previsti dai rispettivi ordinamenti, commisurata ai giorni di effettivo impiego, fino alla cessazione dello stato di emergenza;

(c) Ai sensi dell' art 4 comma 1 dell'OCDPC 112/2013 in favore del personale non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni direttamente impegnato nelle attività di cui l'art. 1 della citata ordinanza, è riconosciuta, per la durata dello stato d'emergenza, la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di 30 ore mensili effettivamente rese, oltre a quelle già autorizzate dai rispettivi ordinamenti.

(Codice interno: 277257)

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Ordinanza n. 4 del 10 giugno 2014

Impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862.76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Premesso che:

- Con Deliberazione in data 26 luglio 2013 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza a seguito dei gravi eventi calamitosi occorsi nella Regione Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 per 90 giorni.
- Con successiva deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 20 settembre 2013 lo stato di emergenza, ex D.L. 14 agosto 2013, n. 93, come convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119, è stato esteso per ulteriori 90 giorni.
- Da ultimo, con successiva deliberazione in data 17 gennaio 2014 la durata dello stato di emergenza è stata prorogata di ulteriori 180 giorni al fine di consentire la realizzazione delle attività disposte con le OCDPC n. 112 e n. 131 /2013.

Premesso, ALTRESÌ, CHE:

- secondo il disposto di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, il Commissario delegato ha predisposto, nel limite delle risorse finanziarie disponibili, un piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile;
- il Commissario delegato, con nota prot. n. 388591 del 17 settembre 2013, ha trasmesso al Capo del Dipartimento della protezione civile il piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, successivamente rimodulato con nota prot. 550723 del 16 dicembre 2013;
- con nota prot. n. RIA /0056504 del 2 ottobre 2013 e nota prot. n. RIA/74556 del 27 dicembre 2013 il Capo del Dipartimento di protezione civile ha approvato il piano degli interventi di cui al punto precedente;
- l'indicato piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 risulta ripartito in tre ambiti di intervento, oltre ad una voce relativa ai costi del personale/piano di impiego (lettera D), per una somma pari a Euro 110.925,00, come risultante dall'Allegato B - Piano complessivo degli interventi ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Dato atto CHE:

- con riguardo gli oneri sostenuti dagli Enti locali, a seguito di ricognizione effettuata previa nota commissariale n. 117609 del 18/03/14 sono pervenute da parte dei comuni, a tutto il mese di maggio 2014, rendicontazioni ammissibili per complessivi Euro 13.862,76 come meglio specificato nell'Allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O. al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Considerato che, PER QUANTO CONCERNE LE ENTRATE DELLE RISORSE FINANZIARIE:

- l'art. 3, comma 1 dell'O.C.D.P.C, n. 112/2013 dispone che agli oneri connessi all'attuazione degli interventi di cui trattasi, si provvede nel limite massimo di Euro 10.000.000,00 a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- con nota prot. n. DPC/ABI/67308 dei Dipartimento della Protezione Civile del 19 novembre 2013 è stata comunicata l'avvenuta erogazione della somma di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale n. 5773, all'uopo istituita;
- con comunicazione delia Banca d'Italia del 27 novembre 2013 (MOD 6 PRE) è stata accertata ia riscossione di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale di cui al precedente punto come riportato nell'Allegato A - Quadro economico della Contabilità commissariale n. 5773, (colonna 3, riga 1), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Considerato che, PER QUANTO CONCERNE LE USCITE DELLE RISORSE FINANZIARIE:

- rispettivamente con Ordinanze commissariali n. 2 e 3 del 31 dicembre 2013 e n. 1, 2 e 3 del 2014 è stata impegnata complessivamente, sulla contabilità speciale 5773, la somma di Euro 9.895.156,89 così ripartiti: Euro 15.052,80, Euro 9.117.815,91, di Euro 735.800,00 e Euro 8.357,57 e Euro 18.130.61 (come riportato nell'Allegato A - righe 1, 2, 3, 4 e 5 colonna 5) per far fronte alle spese per il Commissario delegato e per il personale in avvalimento presso lo stesso,

nonché degli oneri di cui alle lettere a), b) e c) dell'art 1 comma 4 e dell'art. 2 dell'O.C.D.P.C, n. 112/2013, nei limiti di quanto previsto dal piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4. della medesima O.C.D.P.C, n. 112/2013;
- risulta conseguentemente ancora disponibile la somma di Euro 104.843,11 (come riportato nell'Allegato A - riga 5, colonna 65)

Considerato che:

- l'importo complessivo risultante dagli impegni da assumere con la presente ordinanza è pari a Euro 13.862,76 come evidenziato nell'Allegato A Quadro economico della Contabilità commissariale n. 5773, (colonna 5, riga 6), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento
- conseguentemente l'importo complessivo risultante dagli impegni assunti con l'ordinanza commissariale n. 2/2013 e 3/2014 pari a Euro 33.183,41 e l'impegno di cui al presente provvedimento e pari a Euro 13.862,76, comporta un totale complessivo di Euro 47.046,17, somma inferiore all'importo assegnato nel Piano degli interventi approvato dal Dipartimento della protezione civile per far fronte alle spese del personale impiegato nella gestione commissariale e pari a Euro 110.925,00 di cui all'Allegato B - Piano complessivo degli interventi ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013.

TENUTO CONTO:

- dell'adeguamento e della proroga alla gestione commissariale di cui alle citate alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri in data 20 settembre 2013 e in data 17 gennaio 2014 e delle rendicontazioni dei Comuni, con riferimento all'art 4 all'OCDPC 112/2013, pervenute a tutto il mese di maggio 2014;

Ritenuto:

- necessario provvedere all'accertamento della spesa sostenuta per il personale comunale impiegato nella gestione commissariale, rendicontato dalle amministrazioni comunali coinvolte nella gestione emergenziale di cui all'OCDPC 112/2013
- necessario impegnare la somma complessiva pari a Euro 13.862,76, con riguardo al personale comunale impiegato nell'ambito della gestione commissariale, sulla base delle rendicontazioni ammissibili pervenute, a tutto il mese di maggio 2014, dai comuni coinvolti, come meglio specificato nell'Allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O (colonna 12, righe: 8,10,14,18,22,29,46) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

Dato atto CHE:

- Per quanto riguarda gli Enti locali risultano già agli atti le attestazioni sottoscritte dal Sindaco o da persona delegata relative alle reali prestazioni fornite dai dipendenti.

Ritenuto, ALTERSI, CHE:

- È possibile dar corso alla contestuale liquidazione delle somme spettanti alle singole amministrazioni locali secondo quanto dettagliatamente esplicitato nell'Allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O (colonna 12, righe: 8,10,14,18,22,29,46) per la somma complessiva di Euro 13.862,76 (colonna 12, riga:47).

Visto:

- il Decreto n. 68, in data 29 maggio 2013 del Presidente della Regione del Veneto di dichiarazione dello "stato di crisi";
- la Delibera in data 26 luglio 2013 del Consiglio dei Ministri di dichiarazione dello "stato di emergenza;
- l'Ordinanza n. 112, in data 22 agosto 2013, del Capo del Dipartimento della Protezione Civile di nomina del Commissario delegato e attribuzione dei relativi compiti e poteri;
- l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'art. 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- la nota del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 luglio 2013, con cui si dichiara la disponibilità di risorse a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della legge n. 196 del 2009;
- la nota a firma del Vice Capo del Dipartimento della Protezione civile del 19 novembre 2013 con cui è stata comunicata l'erogazione della somma di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale n. 5773;
- la nota della Banca di Italia del 27 novembre 2013 che attesta l'avvenuto accreditamento di Euro 10.000.000,00 sul capitolo di contabilità speciale n. 5773;
- l'art. 10, c. 4-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, come convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119;

D I S P O N E

Art. 1
(Valore delle premesse)

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

ART. 2
(Accertamento della spesa sostenuta per il personale comunale impiegato nella gestione commissariale)

L'importo complessivo della spesa sostenuta per il personale comunale impiegato nella gestione commissariale e rendicontato dalle amministrazioni comunali coinvolte nella gestione emergenziale di cui all'OCDPC 112/2013 è accertato in complessivi Euro 13.862,76 come evidenziato nell'allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O - (colonna 12, riga 47);

ART. 3
(Assunzione di impegno di spesa a favore del personale comunale impiegato nella gestione commissariale)

Di impegnare sulla Contabilità Speciale n. 5773, che presenta sufficiente disponibilità come risulta dall'Allegato A, la somma complessiva di Euro 13.862,76 a favore dei singoli Comuni come dettagliati nell'Allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O - (colonna 12, righe: 8, 10, 14, 18, 22, 29, 46) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per compensi a favore del personale non dirigenziale e personale titolare di P.O.

ART. 4
(Liquidazione di spesa a favore del personale comunale impiegato nella gestione commissariale)

Di provvedere alla liquidazione a favore dei singoli Comuni interessati come dettagliati nell'Allegato C - compensi del personale non Dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O - (colonna 12, righe: 8, 10, 14, 18, 22, 29, 46) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento per compensi a favore del personale non dirigenziale e personale titolare di P.O.

ART. 4
(Pubblicazione)

La presente Ordinanza commissariale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e sul sito internet del Commissario delegato.

Il Commissario Delegato Ing. Alessandro De Sabbata

QUADRO ECONOMICO DELLA CONTABILITÀ COMMISSARIALE N. 5773

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	ENTRATE			USCITE					
				IMPEGNI		DISPONIBILITA' A IMPEGNARE	LIQUIDAZIONI		DISPONIBILITA' A LIQUIDARE
		accertamento	riscossione	provvedimento	importo		provvedimento	importo	
1	STANZIAMENTO Ordinanza del capo Dipartimento delle protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2014	10.000.000,00	10.000.000,00	O.C. n. 2/2013 (*Formale riconoscimento del gruppo operativo in avvalimento presso il Commissario delegato allo svolgimento delle attività di cui all'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2013 in relazione agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 ai fini dell'impegno della spesa*)	15.052,80	9.984.947,20			10.000.000,00
2				O.C. n. 3/2013 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	9.117.815,91	867.131,29			
3				O.C. n. 1/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	735.800,00	131.331,29			
4				O.C. n. 2/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura delle spese relative ai contributi per l'autonoma sistemazione e per sistemazione alloggiativa alternativa di nuclei familiari sgomberati a seguito di ordinanze, ai sensi dell'art. 2 dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013.)	8.357,57	122.973,72			
5				Integrazione impegno di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 per compensi Struttura Commissariale per la somma di € 18.130,61, nonché impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862,76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13.	18.130,61	104.843,11			
6				Impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862,76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13.	13.862,76	90.980,35			
7	**TOTALE**	**10.000.000,00**	**10.000.000,00**		**9.909.019,65**	**90.980,35**			**10.000.000,00**

COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Allegato B - O.C. n. 4 del 10 giugno 2014

PIANO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELLA O.C.D.P.C. 112/2013
eventi dal 16 al 24 maggio 2013

	1	2	3	4	5
1	**N.**	**TIPOLOGIA INTERVENTI - DESCRIZIONE**	**ENTI**	**IMPORTO SEGNALATO**	**IMPORTO INTERVENTI FINANZIATI**
2	**A**	**INTERVENTI DI PRIMA EMERGENZA PER RIMUOVERE SITUAZIONI DI RISCHIO E PER ASSISTENZA E RICOVERO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DEGLI ENTI LOCALI**			
3	**A1**	**interventi di prima emergenza e per assistenza e ricovero della popolazione**			
4		INTERVENTI REALIZZATI	COMUNI	€ 940.758,89	€ 878.008,89
5		INTERVENTI REALIZZATI	PROVINCE	€ 152.269,74	€ 146.269,74
6		INTERVENTI REALIZZATI	VIGILI DEL FUOCO	€ 14.012,00	€ 14.012,00
7	**A2**	**autonoma sistemazione e sistemazioni alloggiative alternative disposte dai Comuni - art 2 (1)**	COMUNI		€ 35.459,09
8			**TOTALE PARZIALE**	**€ 1.107.040,63**	**€ 1.073.749,72**
9	**B**	**INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE**			
10		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	COMUNI	€ 2.246.291,98	€ 1.828.295,28
11		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	PROVINCE	€ 1.741.940,00	€ 1.060.000,00
12		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	VENETO STRADE S.p.A	€ 1.184.599,87	€ 760.230,00
13		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 4.607.500,00	€ 3.861.000,00
14		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	CONSORZI DI BONIFICA	€ 1.644.000,00	€ 570.000,00
15			**TOTALE PARZIALE**	**€ 11.424.331,85**	**€ 8.079.525,28**
16	**C**	**INTERVENTI URGENTI PER EVITARE SITUAZIONI DI PERICOLO O MAGGIORI DANNI**			
17		ULTERIORI INTERVENTI	COMUNI	€ 11.685.649,15	€ 735.800,00
18		ULTERIORI INTERVENTI	PROVINCE	€ 1.166.000,00	€ -
19		ULTERIORI INTERVENTI	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 61.561.300,00	€ -
20		ULTERIORI INTERVENTI	CONSORZI DI BONIFICA	€ 61.093.000,00	€ -
21			**TOTALE PARZIALE**	**€ 135.505.949,15**	**€ 735.800,00**
22	**D**	**IMPORTO STIMATO COSTI PERSONALE**			
23					€ 110.925,00
24			**TOTALE**	**€ 148.037.321,63**	**€ 10.000.000,00**

(1) - importo stimato del quale si dispone un primo impegno col presente provvedimento.

Compensi del personale non dirigenziale e compensi a favore del personale titolare di P.O delle pubbliche amministrazioni

ai sensi dell'art 4 dell'OCDPC 112/2013

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
N.	COMUNE		SOGGETTI			PERSONALE NON DIRIGENZIALE		POSIZIONI ORGANIZZATIVE			TOTALI
	NOME ENTE	PROV	COGNOME-NOME SOGGETTO	C.F	QUALIFICA	N. ORE DI STRAORDINARIE SVOLTE dal 26 agosto 2013 al 31 maggio 2014	COSTO MEDIO LORDO ORARIO UNITARIO PER PERSONALE NON DIRIGENZIALE euro	30% RESTRIBUZIONE MENSILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA LORDA	VALORE MEDIO GIORNALIERO DELLA RESTRIBUZIONE MENSILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA LORDA	N. GG IMPIEGATI PER ATTIVITA' COMMISSARIALI dal 26 agosto 2013 al 31 maggio 2014 (P.O. 5 e/o 6 gg lavorativi)	
1	Arcole	VR	DOMANIN ALICE	DMNLCA85P49I775W	ISTRUTT. AMM.VO	20	€ 19,02				€ 380,46
2	Arcole	VR	CONTIN MONICA	CNTMNC68E47F508A	CENTRALINISTA	17	€ 18,06				€ 306,95
3	Arcole	VR	DIAN EMILIA	DNIMLE57B61F508S	ISTRUTT. AMM.VO	7	€ 21,62				€ 151,35
4	Arcole	VR	GIAROLO VALENTINA	GRLVNT68P59H783F	ISTRUTT. AMM.VO	4	€ 22,26				€ 89,02
5	Arcole	VR	BENETTI GIUSEPPE	BNTGPP73T14H783E	AGENTE P.M.	30	€ 19,22				€ 576,60
6	Arcole	VR	MOMI IRENE	MMORNI82S63E512Z	ISTRUTT.TECNICO	15	€ 17,64				€ 264,60
7	Arcole	VR	OFFERMANN SABINE	FFRSBN64B69Z112E	ISTRUTT. AMM.VO	4	€ 19,77				€ 79,08
8	**Arcole Totale**										**€ 1.848,07**
9	Cornedo Vicentino	VI	Crupi Carmelo Roberto	CRPCML74P16H224P	Resp. Sett. LL.PP. e Protezione Civile			€ 322,79	€ 15,37	22	€ 338,16
10	**Cornedo Vicentino Totale**										**€ 338,16**
11	Monteforte d'Alpone	VR	BOSCATO MONICA	BSCMNC68P54H783G	C1	14	€ 17,13				€ 239,82
12	Monteforte d'Alpone	VR	Pontalto Felice Renato	PNTFCR51A03F508M	D6			€ 399,44	€ 19,02	8	€ 152,17
13	Monteforte d'Alpone	VR	Leorato Celestino	LRTCST62P16H783N	D5			€ 397,45	€ 18,93	35	€ 662,42
14	**Monteforte d'Alpone Totale**										**€ 1.054,41**
15	Resana	TV	SARTOR MAURO	SRTMRA62R27L407O	ISTR. DIR. D1/D4	71	€ 22,35				€ 1.586,85
16	Resana	TV	ZANINI RENZO	ZNNRNZ54D09H238P	ISTR. C1/C5	20	€ 19,29				€ 385,80
17	Resana	TV	PIEROBON MARTINO	PRBMTN58H16B563K	FUNZ. D3/D6			€ 269,94	€ 10,80	38	€ 410,31
18	**Resana Totale**										**€ 2.382,96**
19	San Martino Buon Albergo	VR	ANDERLONI MARCO	NDRMRC59B16Z103T	Resp. LLPP			€ 3.750,00	€ 178,57	2	€ 357,14
20	San Martino Buon Albergo	VR	CAMPONOGARA PLACIDO	CMPPCD67E23L781P	Resp. Ambiente			€ 3.150,00	€ 150,00	10	€ 1.500,00
21	San Martino Buon Albergo	VR	MANTOVANI MADDALENA	MNTMDL73H58I754T	Resp. AA.GG.			€ 3.000,00	€ 142,86	12	€ 1.714,29
22	**San Martino Buon Albergo Totale**										**€ 3.571,43**
23	Scorzè	VE	BORGHESAN FRANCESCA	BRGFNC67R44B563Z	Istruttore Tecnico C1	26	€ 16,25				€ 422,50
24	Scorzè	VE	LUCCHETTA GUGLIELMO	LCCGLL59S09L736D	Capo Operai B5	11	€ 16,77				€ 184,47
25	Scorzè	VE	CERVESATO MARTINELLO	CRVMTN60P10I551N	Operaio Specializzato B6-PEO	10	€ 16,18				€ 161,80
26	Scorzè	VE	CASARIN GIANNI	CSRGNN61R20I551T	Esecutore Operaio	12	€ 14,59				€ 175,08
27	Scorzè	VE	DURIGON FRANCESCO	DRGFNC56B26I551Y	Operaio Specializzato Necroforo	1	€ 14,45				€ 14,45
28	Scorzè	VE	ZANELLA RODOLFO	ZNLRLF67C12L349M	D1 TECNICO DIRETTIVO			€ 297,96	€ 14,19	8	€ 113,51
29	**Scorzè Totale**										**€ 1.071,81**
30	Soave	VR	GUADIN ELENA	GDNLNE60A67I775B	B	5,50	€ 16,35				€ 89,91
31	Soave	VR	TEBALDI ALESSANDRA	TBLLSN60M42I775M	D	5,50	€ 19,62				€ 107,93
32	Soave	VR	ZAMPICININI FRANCO	ZMPFNC61A17I775P	B	3,50	€ 16,69				€ 58,40
33	Soave	VR	SORIOLO ELENA	SRLLNE77M64L781F	C	9,00	€ 18,08				€ 162,68
34	Soave	VR	BA ANTONIETTA	BAXNNT63E46H783G	B	2,50	€ 16,97				€ 42,42
35	Soave	VR	FRIGO ANDREA	FRGNDR77E01L364S	C	11,50	€ 18,52				€ 213,00
36	Soave	VR	MENEGHELLO DAVIDE	MNGDVD77E26I775B	C	12,00	€ 17,59				€ 211,12
37	Soave	VR	DAL BOSCO NICO	DLBNCI78S03C890P	C	6,50	€ 18,33				€ 119,13
38	Soave	VR	SPAGNOLO GIUSEPPE	SPGGPP54M09H783F	D	14,50	€ 19,03				€ 276,00
39	Soave	VR	BERTELLI MAURIZIO	BRTMRZ59B22F918V	B	28,00	€ 16,84				€ 471,60
40	Soave	VR	LUCIA GIANFRANCO	LCUGFR50M05C897T	B	13,00	€ 17,02				€ 221,28
41	Soave	VR	NEGRETTO EMILIO	NGRMLE60H13I775J	B	13,00	€ 16,74				€ 217,62
42	Soave	VR	SAMBUGARO AGOSTINO	SMBGTN57L18I775Q	B	28,50	€ 18,20				€ 518,72
43	Soave	VR	SAGGIOTTO TIZIANO	SGGTZN69L22H783G	B	27,00	€ 16,61				€ 448,43
44	Soave	VR	BONOMI FRANCO	BNMFNC58B20I775X	D			€ 1.223,80	€ 48,95	2	€ 97,90
45	Soave	VR	DAL PRA ANTONIO	DLPNTN54A17I775M	D			€ 1.213,51	€ 48,54	7	€ 339,78
46	**Soave Totale**										**€ 3.595,93**
47	**Totale complessivo**										**€ 13.862,76**

(Codice interno: 277258)

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013

Ordinanza commissariale n. 5 del 20 giugno 2014

Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Premesso che:

- con Decreto n. 68, in data 29 maggio 2013, il Presidente della Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 106, comma 1, lett. a), della Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, ha dichiarato lo "stato di crisi" in ordine agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della Regione del Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013;
- nel suddetto Decreto lo "stato di crisi" è stato dichiarato con riguardo all'intero territorio della Regione del Veneto, sia pure individuando in via provvisoria quali entità territoriali potenzialmente danneggiate, quattro Province e novantatre Comuni;
- con Delibera in data 26 luglio 2013 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, commi 1 e 1 -bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, e fino al novantesimo giorno dalla data della medesima deliberazione, lo "stato di emergenza" in conseguenza degli eventi alluvionali verificatisi nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 nel territorio della Regione Veneto;
- con Ordinanza n. 112, in data 22 agosto 2013, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sulla base dell'intesa con la Regione del Veneto, acquisita con nota del 19 agosto 2013, ha nominato il Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità della Regione Veneto quale Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della regione veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013;
- ai sensi dell'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, il Commissario delegato provvede a predisporre un Piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, contenente:

a. gli interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima emergenza rivolti a rimuovere le situazioni di rischio, ad assicurare l'indispensabile assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dai predetti eventi calamitosi;
b. le attività poste in essere, anche in termini di somma urgenza, inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi;
c. gli interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose;

- con Delibera in data 20 settembre 2013 il Consiglio dei Ministri, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1-bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, cosi come modificato dall'art. 10 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, la durata della dichiarazione dello stato di emergenza, di cui alla delibera del 26 luglio 2013, è stata estesa di ulteriori novanta giorni;
- successivamente con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2014, lo stato di emergenza è stato prorogato di ulteriori 180 giorni e quindi fino al 21 luglio 2014;

Premesso altresì che:

- l'art. 3, comma 1 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 dispone che agli oneri connessi all'attuazione degli interventi di cui trattasi, si provvede nel limite massimo di Euro 10.000.000,00 a valere sul Fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'art. 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;
- con nota prot. n. n. DPC/ABI/67308 del Dipartimento della Protezione Civile del 19 novembre 2013 è stata comunicata l'avvenuta erogazione della somma di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale n. 5773, all'uopo istituita;
- con comunicazione della Banca d'Italia del 27 novembre 2013 (MOD 6 PRE) è stata accertata la riscossione di Euro 10.000.000,00 sulla contabilità speciale di cui al precedente punto come riportato nell'Allegato A - Quadro economico della Contabilità commissariale n. 5773, (riga 1; colonna 3) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Considerato che:

- secondo il disposto di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, il Commissario delegato predispone, nel limite delle risorse finanziarie disponibili, un Piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile;
- il Commissario delegato, con nota prot. n. 388591 del 17 settembre 2013, ha trasmesso al Capo del Dipartimento della protezione civile il piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 4 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013, successivamente rimodulato con nota prot. 550723 del 16 dicembre 2013;
- con nota prot. n. RIA /0056504 del 2 ottobre 2013 e nota prot. n. RIA/74556 del 27 dicembre 2013 il Capo del Dipartimento di Protezione Civile ha approvato il piano degli interventi di cui al punto precedente, che ripartiva il finanziamento complessivo pari a Euro 10.000.000,00 di cui l'art. 3, comma 1 dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013 secondo le sotto indicate somme e per le seguenti attività/interventi:

A. Euro 1.073.749,72 per intereventi di prima emergenza volti a rimuovere situazioni di rischio e per assistenza e ricovero delle popolazioni colpite;
B. Euro 8.079.525,28 interventi per la messa in sicurezza delle aree;
C. Euro 735.800,00 interventi urgenti per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni;
D. Euro 110.925,00 per costi del personale di cui all'art 1 comma 3 e art 4;

Dato atto che:

- relativamente al Piano approvato e sopracitato sono state emanate, le ordinanze di impegno n. 2/2013, 3/2013,1/2014, 2/2014, 3/2014 e 4/2014 per l'importo complessivo di Euro 9.909.019,65 come indicato nell'allegato A - quadro economico della contabilità commissariale n. 5773 (righe 1, 2, 3, 4, 5 e 6; colonna 5) - allegato alla presente ;
- che in particolare per quanto concerne il finanziamento degli "interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima emergenza, nonché delle attività poste in essere per la messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi" con O.C. 3/2013 era stata impegnata la somma complessiva di Euro 9.117.815,91 per la copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile ripartiti come segue:

- Euro 1.038.290,63 per gli "interventi realizzati dagli enti locali nella fase di prima fase di emergenza rivolti a rimuovere le situazioni di rischio e ad assicurare l'indispensabile assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi" rispettivamente dei Comuni per Euro 878.008,89, delle Province per Euro 146.269,74 e dei Vigili del Fuoco per Euro 14.012,00, di cui agli Allegati C), D) e E), della OC n. 3/2013;
- Euro 8.079.525,28 per gli interventi relativi alle "attività poste in essere anche in termini di somma urgenza inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi" da parte rispettivamente dei Comuni per Euro 1.828.295,28, delle Province per Euro 1.060.000,00, della Società Veneto Strade per Euro 760.230,00, degli Uffici Regionali del Genio civile per Euro 3.861.000,00 e dei Consorzi di Bonifica per Euro 570.000,00 di cui agli Allegati F), G), H), I) e L) di cui alla OC n. 3/2013;
- che in particolare per quanto concerne il finanziamento degli "interventi volti ad evitare situazioni di pericolo maggiori danni a persone o cose" con O.C. 1/2014 era stata impegnata la somma complessiva di Euro 735.800,00 per la copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile

Viste:

- le note commissariali di gennaio, marzo e maggio 2014, con cui venivano notificate le OO.CC. di finanziamento n. 3/2013 e n. 1/2014 e con le quali sono state indicate le modalità attuative finalizzate alla rendicontazione e liquidazione delle spese e interventi finanziati con le sopracitate OO.CC, richiedendo: formale accettazione dei contributi, la scheda di attestazione dello stato degli interventi, le determine di rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;

Dato atto:

- che sulla base della documentazione trasmessa dagli Enti beneficiari nonché dalla ricognizione effettuata, è risultato necessario richiedere al Dipartimento di Protezione civile, con nota commissariale n. 227138 del 26/05/2014, l'autorizzazione a disporre le seguenti modifiche al Piano approvato nel dicembre 2013 e sopracitato, come di seguito specificato, e come altresì dettagliato nell'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio - al presente provvedimento:
    1. stralcio interventi (come da tabella sotto indicata): per mero errore materiale, sono risultati duplicati alcuni interventi; conseguentemente occorre stralciarli e accertare la relativa economia per una somma complessiva di Euro 79.791,41. In particolare devono essere stralciati i seguenti interventi:

a. tre interventi del Comune di Caldiero (VR) finanziati con OC 3/2013 - ALLEGATO C - righe n. 203, 204, 205 che trovano riscontro all'allegato 6 A1 medesime righe del Piano;
b. un intervento del Comune di Valdobbiadene (TV) finanziato con OC 3/2013 - ALLEGATO F - riga 16 che trova riscontro nell'allegato 6 B1 del 12/12/13, medesima riga, del Piano;
c. un intervento del Comune di Marano Di Valpolicella (VR) finanziato con OC 1/2014 - ALLEGATO C - riga 7 e che trova riscontro nell'allegato 6 C1 del 12/12/13 medesima riga del Piano ;

NOME ENTE COMPETENTE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ-INTERVENTO	PIANO OCDPC 112 RIF ALLEGATI	PROVVEDIMENTO DI FINANZIAMENTO	IMPORTO FINANZIATO
CALDIERO-VR	OSTRUZIONE CONDOTTA ALLONTANAMENTO ACQUE METEORICHE DA STRADA-VIA VAGO CALDIERO-	ALLEGATO 6 A1 riga 203	OC 3/2013 ALLEGATO C - riga 203	Euro 3.000,80
CALDIERO-VR	SVUOTAMENTO SEMINTERRATI E PULIZIA SEDE STRADALE-VIA VAGO CALDIERO-	ALLEGATO 6 A1- riga 204	OC 3/2013 ALLEGATO C - riga 204	Euro 2.687,41
CALDIERO-VR	SMALTIMENTO TERRE DERIVANTI DA ALLUVIONE CODICE CER 170504-VIA VAGO CALDIERO-	ALLEGATO 6 A1- riga 205	OC 3/2013 ALLEGATO C- riga 205	Euro 6.679,20
VALDOBBIADENE-TV	messa in sicurezza spallette ponte Rio Funer in Via Murette-Rio Funer in Via Murette	ALLEGATO 6 B1 del 12/12/13 - riga 16	OC 3/2013 - ALLEGATO F - riga 16	Euro 17.424,00
MARANO DI VALPOLICELLA-VR	STRADA COMUNALE "NOVAIA". A causa delle abbondanti piogge si è manifestato un dissesto idrogeologico che si presenta con un diffuso movimento di terreno e crepe lunghe un centinaio di metri nei terreni circostanti.	ALLEGATO 6 C1 del 12/12/13 - riga 7	OC 1/2014 - ALLEGATO C - riga 7	Euro 50.000,00
	TOTALE			Euro 79.791,41

2. rimodulazione interventi per il Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE (VR): sistemazione delle strade Governo Cavazza e Canova-Pigna, finanziati con OC 1/2014 - ALLEGATO C - righe 8 e 10 (e che nel Piano corrisponde all'allegato 6 C1 del 12/12/13 medesime righe), per la somma complessiva di Euro 127.800,00 sono accorpati e sostituito con "interventi di sistemazione delle strade: Governo Cavazza, Nanon-Confine Comunale, Fusa di Castello e Muni" come segnalato dal comune stesso con nota n. 1795 del 21/03/2014 per la stessa somma messa a disposizione e sopracitata pari a Euro 127.800,00; gli interventi sostitutivi sono già stati comunicati dal Comune nella ricognizione di luglio 2013 e sono causalmente connessi all'evento in argomento;
3. sostituzione intervento per il Comune di SOVRAMONTE (BL): intervento di ripristino della strada Col dei Mich, che necessita di "opere di allontanamento acque meteoriche e asfaltatura", finanziato con OC 3/2013 - ALLEGATO F - riga 5 (e che nel Piano corrisponde all'allegato 6 B1 del 12/12/13 medesima riga), per la somma di Euro 25.000,00, con l'intervento di "rifacimento muro contro ripa a monte della strada comunale Zorzoi - Col dei Mich" già realizzata nell'autunno inverno 2013 per la somma di Euro 50.000,00 come comunicato dal comune stesso con mail e successiva nota n. 2091 del 6/05/, nonché segnalato, con specifica scheda, del 14/01/2014 nell'ambito della ricognizione di cui all'OCDPC 131/2013. Tale intervento di "rifacimento muro contro ripa a monte della strada comunale Zorzoi - Col dei Mich" della somma complessiva di Euro 50.000,00, trova copertura per la somma di Euro 25.000,00 con le economie derivanti dallo stralcio dell'intervento finanziato con OC 3/2013 - ALLEGATO F - riga 5 sopraddetto e per ulteriori Euro 25.000,00 a valere sulle economie accertate di cui al punto 1);
4. integrazione/rimodulazione interventi per il Comune di MARANO DI VALPOLICELLA (VR): il Comune con nota n. 3242 del 12/05/2014 segnala la necessità di intervenire prontamente sul dissesto che interessa il cimitero. In particolare come segnalato con nota del 14/01/2014 e relativa scheda ai fini della ricognizione di cui all'OCDPC 131/2013, l'intervento riguarda: "Intervento di sistemazione del cimitero per cedimento differenziale del terreno e

delle fondazioni che attualmente evidenziano lesioni e cedimenti strutturali. L'intervento mira a consolidare il terreno di fondazione e consentire il ripristino dei luoghi". Il costo segnalato nelle ricognizioni effettuate dalla Protezione Civile regionale conclusasi nel mese di luglio 2013, nonché nella più recente ricognizione del Commissario delegato di cui all'OCDPC 131/2013, per il ripristino complessivo del cimitero, è di Euro 700.000,00; tuttavia, il Comune con nota n 3684 del 24/05/2014 segnala che con la somma resasi disponibile (pari attualmente a Euro 54.791,41 di cui alle economie accertate al punto 1 dedotta della quota di 25.000,00 di cui al punto 3) - può essere realizzato un primo stralcio funzionale dell'intervento in argomento.

5. Sostituzione del soggetto beneficiario con individuazione del comune di CARRÈ (VI) quale soggetto realizzatore dell'opera, anziché della Provincia di Vicenza, come da nota di richiesta della medesima Provincia n. 13828 del 24/02/2014 e del comune di Carrè n. 1563 del 28/02/2014, per l'intervento di ripristino della "strada intercomunale di collegamento di via Valdaro in Comune di Carrè oggetto di cedimento scarpata e piattaforma stradale con interruzione della circolazione" finanziato per la somma di Euro 150.000,00 con OC 3/2013 - ALLEGATO G - riga 2;
6. Sostituzione del soggetto beneficiario con individuazione della PROVINCIA DI VICENZA quale soggetto realizzatore dell'opera, anziché del Comune di Monte Malo, come da nota di richiesta del medesimo Comune n. 1291 del 27/02/2014 e nota della Provincia di Vicenza n. 30528 con relativa attestazione, per l'intervento di ripristino della "frana di scorrimento con coinvolgimento della sede stradale e parziale cedimento del piano viario per una lunghezza totale di ml.40,00. Strada Intercomunale di Collegamento tra la frazione di Priabona (Monte di Malo) e la località di Montepulgo ..." finanziato per la somma di Euro 100.000,00 con OC 1/2014 - ALLEGATO C - riga 6;

Considerato, quindi:

- che si sono rese necessarie le modifiche/rimodulazione al Piano degli interventi, di cui all'OCDPC 112/2013, autorizzato, da ultimo, con nota del Capo Dipartimento di Protezione Civile, n. RIA/74556 del 27 dicembre 2013, come dettagliato nell'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio - al presente provvedimento;
- che le suddette modifiche sono state comunicate con nota commissariale n. 227138 del 26/05/2014 al Dipartimento di Protezione Civile per la preventiva approvazione di cui all'art 1, comma 6 dell'OCDPC 112/2013;
- che con nota n. RIA/0030460 del 11/06/2014 il Capo Dipartimento di Protezione Civile ha rilasciato la relativa autorizzazione alla rimodulazione del Piano degli interventi di cui all'OCDPC 112/2013, nell'ambito delle risorse assegnate con DPCM del 26/07/2013 pari a 10 milioni di euro;

Dato atto:

- che le modifiche/rimodulazione degli interventi di cui all'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio - comportano un disimpegno della somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nel sopracitato all'allegato C (colonne 1,2,3,4 e 5) al presente provvedimento ed in particolare:

a. della somma di Euro 204.791,41 a valere sull'impegno di cui alla OC 3/2013 - allegati C, F e G;
b. della somma di Euro 277.800,00 a valere sull'impegno di cui alla OC 1/2014 - allegato C;

- che le modifiche/rimodulazione degli interventi di cui all'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio comportano un impegno della somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nel sopracitato all'allegato C (colonne 7, 8, 9 e 10) al presente provvedimento, ed in particolare

a. della somma di Euro 300.000,00 per le attività-interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. a) e b) dell'OCDPC 112/2013;
b. della somma di Euro 182.591,41 per gli interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. c) dell'OCDPC 112/2013;

Dato atto:

- che la rimodulazione del piano degli interventi di cui all'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio - non comporta variazioni complessive dell'importo impegnato con i precedenti provvedimenti commissariali come evidenziato nell'allegato A - Quadro Economico della Contabilita' Commissariale N. 5773"- (righe 7, 8, 9, 10 - colonne 4 e 5) che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- che il Piano complessivo degli interventi, come meglio indicato nell'allegato B - Piano Complessivo degli Interventi ai sensi della O.C.D.P.C. 112/2013 - (colonna 5) autorizzato alla rimodulazione con nota del Dipartimento di Protezione Civile n. RIA/0030460 del 11/06/2014, nell'ambito dello stanziamento complessivo di 10 milioni di euro di cui all'art 3 dell'OCDPC 112/2013, risulta come di seguito modificato;

a. una variazione in aumento del finanziamento complessivo per le attività-interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. a) e b) dell'OCDPC 112/2013 (come anche impegnato con OC 3/2013) che passa da Euro 9.117.815,91 a Euro 9.213.024,50;
b. una variazione in diminuzione del finanziamento complessivo per gli interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. c) dell'OCDPC 112/2013 (come anche impegnato con OC 1/2014) che passa da Euro 735.800,00 a Euro 640.591,41;

Considerato altresì:

- che il Comune di Marano Valpolicella con nota n. 3242 del 12/05/2014 ha ribadito la necessità di acquisire i finanziamenti necessari alla completa realizzazione dell'intervento relativo al Cimitero di cui al punto 4 sopracitato;
- che il medesimo Comune con nota n 3684 del 24/05/2014 ha inoltrato il verbale della riunione contenente le disposizioni di urgenza e necessità in ordine ai motivi di igiene pubblica che richiedono la realizzazione dell'intervento in argomento;

Considerato

- che risulta quindi necessario garantire la realizzazione, anche per stralci, dell'intervento sopra indicato destinando, fin da subito, le economie, che si renderanno disponibile al termine delle rendicontazioni degli interventi finanziati, per il completamento dell'intervento di "sistemazione del cimitero per cedimento differenziale del terreno e delle fondazioni che attualmente evidenziano lesioni e cedimenti strutturali. L'intervento mira a consolidare il terreno di fondazione e consentire ripristino dei luoghi", fino alla concorrenza massima dell'importo segnalato e pari ad Euro 700.000,00, al fine di garantire ogni azione utile al ripristino delle condizioni di sicurezza ed igienico-sanitarie in ordine al ripristino dei danni causati al Cimitero del Comune di Marano Valpolicella dagli eventi alluvionali del 16 -24 maggio 2013;

Ritenuto:

- di dover aggiornare il quadro degli interventi in riferimento al Piano interessati dalle modifiche/integrazioni degli interventi come indicato al punto precedente e dettagliato nell'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio;
- di procedere al disimpegno della somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nell'allegato C modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio (colonna 4 e 5 righe dalla 1 alla 11);
- di procedere all'impegno della somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nell'allegato C modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio (colonne 9 e 10, righe dalla 1 alla 11);
- di destinare, fin da subito, le economie, che si renderanno disponibili al termine delle rendicontazioni degli interventi finanziati, per il completamento dell'intervento di "sistemazione del cimitero per cedimento differenziale del terreno e delle fondazioni che attualmente evidenziano lesioni e cedimenti strutturali. L'intervento mira a consolidare il terreno di fondazione e consentire ripristino dei luoghi", fino alla concorrenza massima dell'importo segnalato e pari ad Euro 700.000,00,

Viste:

- la legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 112, in data 22 agosto 2013;
- le precedenti Ordinanze commissariali;
- la nota del Dipartimento di Protezione Civile n. RIA/0030460 del 11/06/2014 che ha autorizzato la rimodulazione del Piano degli interventi di cui all'OCDPC 112/2013;

DISPONE

Art. 1
(Valore delle premesse)

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Art. 2
(Rimodulazione del Piano degli interventi di cui all'OCDPC 112/2013)

1. È approvata la rimodulazione del Piano degli interventi di cui all'OCDPC 112/2013 come dettagliato negli allegati C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio (colonne 6, 7, 8, 9 e 10) e B - Piano Complessivo degli Interventi ai sensi della O.C.D.P.C. 112/2013 che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Art. 3
(Disimpegno delle somme di cui OO.CC. nn. 3/2013 e 1/2014)

1. A seguito delle modifiche di cui al precedente articolo 2, e' conseguentemente disimpegnata la somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nel sopracitato all'allegato C (colonne 1,2,3,4 e5) al presente provvedimento, così ripartita:

a. la somma di Euro 204.791,41 a valere sugli impegni di cui alla OC 3/2013 - allegati C, F e G;
b. la somma di Euro 277.800,00 a valere sugli impegni di cui alla OC 1/2014 - allegato C;

Art. 4
(Impegno delle somme per le attività/interventi di cui all'art 1, comma 4,

lett. a), b) e c) dell'OCDPC 112/2013)

1. A seguito delle modifiche di cui al precedente articolo 2, e' conseguentemente impegnata la somma complessiva di Euro 482.591,41 come dettagliato nel sopracitato all'allegato C (colonne 7, 8, 9 e 10) al presente provvedimento, così ripartita:

a. la somma di Euro 300.000,00 per le attività-interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. a) e b) dell'OCDPC 112/2013;
b. la somma di Euro 182.591,41 per gli interventi di cui all'art 1, comma 4, lett. c) dell'OCDPC 112/2013;

ART. 5
(destinazione delle economie)

1. Di stabilire che, all'esito della definitiva e asseverata valutazione dei danni le eventuali economie che si renderanno disponibili al termine delle rendicontazioni delle attività-interventi finanziati sono destinate al Comune di Marano di Valpolicella per il completamento dell'intervento di "sistemazione del cimitero per cedimento differenziale del terreno e delle fondazioni che attualmente evidenziano lesioni e cedimenti strutturali. L'intervento mira a consolidare il terreno di fondazione e consentire il ripristino dei luoghi" di cui all'allegato C - modifiche/rimodulazione: quadro di dettaglio (alla riga 9 colonne 6,7,8,9) fino alla concorrenza massima dell'importo segnalato dal Comune medesimo e pari ad Euro 700.000,00

ART. 7
(Pubblicazione)

1. La presente Ordinanza commissariale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e sul sito del Commissario delegato.

Il Commissario Delegato Ing. Alessandro De Sabbata

COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Allegato A - O.C. n. 5 del 20 giugno 2014

QUADRO ECONOMICO DELLA CONTABILITÀ COMMISSARIALE N. 5773

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	ENTRATE			USCITE					
	provvedimento	accertamento	riscossione	IMPEGNI provvedimento	importo	DISPONIBILITA' A IMPEGNARE	LIQUIDAZIONI provvedimento	importo	DISPONIBILITA' A LIQUIDARE
1	STANZIAMENTO Ordinanza del capo Dipartimento della protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2014	10.000.000,00	10.000.000,00	O.C. n. 2/2013 (Formale riconoscimento del gruppo operativo in avvalimento presso il Commissario delegato allo svolgimento delle attività di cui all'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 112 del 22 agosto 2013 in relazione agli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 16 al 24 maggio 2013 ai fini dell'impegno della spesa)	15.052,80	9.984.947,20			10.000.000,00
2				O.C. n. 3/2013 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	9.117.815,91	867.131,29			
3				O.C. n. 1/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura degli interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile).	735.800,00	131.331,29			
4				O.C. n. 2/2014 (Impegno delle risorse finanziarie necessarie alla copertura delle spese relative a contributi per l'autonoma sistemazione e per sistemazione alloggiativa alternativa di nuclei familiari sgomberati a seguito di ordinanze, ai sensi dell'art. 2 dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013.)	8.357,57	122.973,72	OC 2/2014	8.357,57	
5				OC3/2014 Integrazione impegno di cui alla precedente Ordinanza Commissariale n. 2/2013 per compensi Struttura Commissariale per la somma di € 18.130,61, nonché impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862,76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13	18.130,61	104.843,11			
6				OC 4/2014 Impegno e liquidazione per compensi del personale non dirigenziale e per personale titolare di P.O. delle pubbliche amministrazioni per l'importo di 13.862,76 di cui all'art. 4 dell'OCDPC 112/13	13.862,76	90.980,35			
7				**OC 5/2014 art 3 lett a)** Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi. **DISIMPEGNO a valere sugli impegni di cui all'OC 3/2013**	-204.791,41	295.771,76			
8				**OC 5/2014 art 3 lett b)** Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi. **DISIMPEGNO a valere sugli impegni di cui all'OC 1/2014**	-277.800,00	573.571,76			
9				**OC 5/2014 art 4 lett a)** Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi. **IMPEGNO di cui all'art. 1, comma 4, lett. a) e b) dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013**	300.000,00	273.571,76			
10				**OC 5/2014 art 4 lett b).** Modifiche e rimodulazioni al Piano degli interventi OCDPC 112/2013: disimpegno parziale di risorse di cui alle OC 3/2013 e 1/2014 e corrispondente impegno per la copertura di interventi di cui all'art. 1, comma 4, lett. a), b) e c) dell'O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013, ricompresi nel Piano degli interventi. **IMPEGNO di cui all'art. 1, comma 4, lett. c) dell'O.C.D.P.C. n. 112/2013**	182.591,41	90.980,35			
11	TOTALE	10.000.000,00	10.000.000,00		9.909.019,65	90.980,35		8.357,57	9.991.642,43

COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.C.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Allegato B - O.C. n. 5 del 20 giugno 2014

PIANO COMPLESSIVO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELLA O.C.D.P.C. 112/2013

Rimodulazione autorizzata con nota del Dipartimento di Protezione Civile n. RIA/0030460 del 11/06/2014

N.	1	2	3	4	5
		TIPOLOGIA INTERVENTI - DESCRIZIONE	ENTI	IMPORTO SEGNALATO	IMPORTO INTERVENTI FINANZIATI
1	A	**INTERVENTI DI PRIMA EMERGENZA PER RIMUOVERE SITUAZIONI DI RISCHIO E PER ASSISTENZA E RICOVERO DELLE POPOLAZIONI COLPITE DEGLI ENTI LOCALI**			
2	A1	**interventi di prima emergenza e per assistenza e ricovero della popolazione**			
3		INTERVENTI REALIZZATI	COMUNI	€ 940.758,89	€ 865.641,48
4		INTERVENTI REALIZZATI	PROVINCE	€ 152.269,74	€ 146.269,74
5		INTERVENTI REALIZZATI	VIGILI DEL FUOCO	€ 14.012,00	€ 14.012,00
6	A2	**autonoma sistemazione e sistemazioni alloggiative alternative disposte dai Comuni - art 2** (importo stimato)	COMUNI		€ 35.459,09
7			**TOTALE PARZIALE**	**€ 1.107.040,63**	**€ 1.061.382,31**
8	B	**INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE**			
9		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	COMUNI	€ 2.246.291,98	€ 1.985.871,28
10		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	PROVINCE	€ 1.741.940,00	€ 1.010.000,00
11		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	VENETO STRADE S.p.A	€ 1.184.599,87	€ 760.230,00
12		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 4.607.500,00	€ 3.861.000,00
13		ATTIVITA' POSTE IN ESSERE	CONSORZI DI BONIFICA	€ 1.644.000,00	€ 570.000,00
14			**TOTALE PARZIALE**	**€ 11.424.331,85**	**€ 8.187.101,28**
15	C	**INTERVENTI URGENTI PER EVITARE SITUAZIONI DI PERICOLO O MAGGIORI DANNI**			
16		ULTERIORI INTERVENTI	COMUNI	€ 11.685.649,15	€ 640.591,41
17		ULTERIORI INTERVENTI	PROVINCE	€ 1.166.000,00	€ -
18		ULTERIORI INTERVENTI	UFFICI REGIONALI DEL GENIO CIVILE	€ 61.561.300,00	€ -
19		ULTERIORI INTERVENTI	CONSORZI DI BONIFICA	€ 61.093.000,00	€ -
20			**TOTALE PARZIALE**	**€ 135.505.949,15**	**€ 640.591,41**
21	D	**IMPORTO STIMATO COSTI PERSONALE**			
22					€ 110.925,00
23			**TOTALE**	**€ 148.037.321,63**	**€ 10.000.000,00**

COMMISSARIO DELEGATO
PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 16 AL 24 MAGGIO 2013
O.C.D.P.C. n. 112 del 22 agosto 2013

Allegato C - O.C. n. 5 del 20 giugno 2014

Modifiche/rimodulazione al Piano degli interventi di cui all'OCDPC 112/2013 e alle relative Ordinanze Commissariali di impegno n. 3/2013 e 1/2014

- Quadro di dettaglio -

n.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	ATTIVITA' - INTERVENTI IMPEGNATI CON LE PRECEDENTI OC 3/2013- 1/2014 Modifiche e disimpegno delle somme						ATTIVITA' - INTERVENTI IMPEGNATI CON IL PRESENTE ATTO			
	NOME ENTE COMPETENTE	DESCRIZIONE ATTIVITA'-INTERVENTO FINANZIATO	PROVVEDIMENTO DI FINANZIAMENTO (modifiche da apportare)	IMPORTO FINANZIATO ORIGINARIO CON OC 3/2013 da disimpegnare	IMPORTO FINANZIATO ORIGINARIO CON OC 1/2014 da disimpegnare	TIPO MODIFICHE - DETTAGLI	NOME ENTE COMPETENTE	DESCRIZIONE ATTIVITA'-INTERVENTO FINANZIATO	NUOVO IMPORTO PER ATTIVITA'/INTERVENTI di cui all'art 1- comma 4- lett. a) e b) della OCDPC 112/2013 da impegnare	NUOVO IMPORTO PER INTERVENTI di cui all'art 1- comma 4- lett. c) della OCDPC 112/2013 da impegnare
1	CALDIERO-VR	OSTRUZIONE CONDOTTA ALLONTANAMENTO ACQUE METEORICHE DA STRADA-VIA VAGO CALDIERO-	OC 3/2013 ALLEGATO C riga 203	€ 3.000,80		INTERVENTO STRALCIATO	—	—	€ 0,00	
2	CALDIERO-VR	SVUOTAMENTO SEMINTERRATI E PULIZIA SEDE STRADALE-VIA VAGO CALDIERO-	OC 3/2013 ALLEGATO C riga 204	€ 2.687,41		INTERVENTO STRALCIATO	—	—	€ 0,00	
3	CALDIERO-VR	SMALTIMENTO TERRE DERIVANTI DA ALLUVIONE CODICE CER 170504-VIA VAGO CALDIERO-	OC 3/2013 ALLEGATO C riga 205	€ 6.679,20		INTERVENTO STRALCIATO	—	—	€ 0,00	
4	VALDOBBIADENE-TV	messa in sicurezza spallette ponte Rio Funer in Via Murette-Rio Funer in Via Murette	OC 3/2013 - ALLEGATO F riga 16	€ 17.424,00		INTERVENTO STRALCIATO	—	—	€ 0,00	
5	MARANO DI VALPOLICELLA-VR	STRADA COMUNALE "NOVAIA". A cause delle abbondanti piogge si è manifestato un dissesto idrogeologico che si presenta con un diffuso movimento di terreno e crepe lunghe un centinaio di metri nei terreni circostanti.	OC 1/2014 - ALLEGATO C riga 7		€ 50.000,00	INTERVENTO STRALCIATO	—	—	€ 0,00	
6	SAN GIOVANNI ILARIONE-VR	Frana di sottoscarpa che ha coinvolto mezza carreggiata, con viabilità ridotta a senso unico alternato -Governi - Cavazza	OC 1/2014 - ALLEGATO C riga 8		€ 89.000,00	RIMODULAZIONE INTERVENTI - ACCORPAMENTO E RIDEFINIZIONE TITOLO INTERVENTO	SAN GIOVANNI ILARIONE-VR	interventi di sistemazione delle strade: Governo Cavazza, Nanon-Confine Comunale, Fusa di Castello e Muni		€ 127.800,00
7	SAN GIOVANNI ILARIONE-VR	Frana di controripa staccatasi dal versante adiacente la strada comunale invadendo la stessa con materiale vegetale e pietrisco-Canova - Pigna	OC 1/2014 - ALLEGATO C riga 10		€ 38.800,00					
8	SOVRAMONTE-BL	DANNEGGIAMENTO MANTO STRADALE A CAUSA INTASAMENTO TOMBOTTO E FUORIUSCITA MATERIALE (NECESSARIE OPERE DI ALLONTANAMENTO ACQUE METEORICHE E ASFALTATURA)-COL DEI MICH	OC 3/2013 - ALLEGATO F riga 5 - sostituzione denominazione e modifica importo	€ 25.000,00		SOSTITUZIONE INTERVENTO	SOVRAMONTE-BL	rifacimento muro contro ripa a monte della strada comunale Zorzoi – Col dei Mich	€ 50.000,00	
9	—	—	—		€ 0,00	NUOVO INTERVENTO INTEGRATIVO	MARANO DI VALPOLICELLA-VR	Cimitero del Comune: sistemazione del cedimento differenziale del terreno e delle fondazioni che attualmente evidenziano lesioni e cedimenti strutturali. L'intervento mira a consolidare il terreno di fondazione e consentire ripristino dei luoghi. Il costo segnalato per il ripristino complessivo del cimitero è di € 700.000,00 - primo stralcio per € 54.791,41		€ 54.791,41
10	PROVINCIA DI VICENZA	Via Valdaro in Comune di Carrè - Strada intercomunale di collegamento. Cedimento scarpata e piattaforma stradale con interruzione della circolazione (Ordinanza chiusura n° 23/2013 di Reg Ord del 16/05/2013 prot. N° 3869)	OC 3/2013 - ALLEGATO G riga 2	€ 150.000,00		SOSTITUZIONE BENEFICIARIO con comune di CARRE'	CARRE' - VI	Via Valdaro in Comune di Carrè - Strada intercomunale di collegamento. Cedimento scarpata e piattaforma stradale con interruzione della circolazione (Ordinanza chiusura n° 23/2013 di Reg Ord del 16/05/2013 prot. N° 3869)	€ 150.000,00	
11	MONTE DI MALO-VI	Frana di scorrimento con coinvolgimento della sede stradale e parziale cedimento del piano viario per una lunghezza totale di ml 40,00. Strada Intercomunale di Collegamento tra la frazione di Priabona (Monte di Malo) e la località di Montepulgo	OC 1/2014 - ALLEGATO C riga 6		€ 100.000,00	SOSTITUZIONE BENEFICIARIO con PROVINCIA DI VICENZA	PROVINCIA DI VICENZA	Frana di scorrimento con coinvolgimento della sede stradale e parziale cedimento del piano viario per una lunghezza totale di ml 40,00. Strada Intercomunale di Collegamento tra la frazione di Priabona (Monte di Malo) e la località di Montepulgo	€ 100.000,00	
12	TOTALE SOMME DISIMPEGNATE			€ 204.791,41	€ 277.800,00		TOTALE SOMME REIMPEGNATE		€ 300.000,00	€ 182.591,41

Statuti

(Codice interno: 275845)

COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Deliberazione Consiglio comunale n. 31 del 10 aprile 2014

Integrazione dello Statuto Comunale in attuazione della mozione approvata con precedente deliberazione n. 87 del 26.11.2013 avente ad oggetto "atto di indirizzo per il riconoscimento nello statuto del comune di Bassano del Grappa del diritto all'acqua e dei principi di proprietà e di gestione pubblica del servizio idrico integrato".

Si comunica che con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 10 aprile 2014 è stato introdotto nello Statuto della Città di Bassano del Grappa il seguente articolo 3 bis - **Diritto all'acqua e principi per la gestione del servizio idrico integrato**

1. Il Comune di Bassano del Grappa riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico. Garantisce che la proprietà e la gestione della rete e degli impianti di acquedotto, distribuzione, fognatura e depurazione siano pubbliche e inalienabili, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali.

2. Il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale di interesse generale. Il Comune, in attuazione della Costituzione e in armonia con i principi comunitari, per promuovere nel proprio territorio la coesione sociale e la solidarietà, garantire la protezione dell'ambiente e della salute ed assicurare l'accesso all'acqua per tutti i cittadini con pari dignità e in misura sufficiente, si impegna, nell'ambito delle competenze che gli sono riconosciute dalla legge, a far sì che la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata da un soggetto a totale partecipazione pubblica, con le caratteristiche di seguito riportate:

- esclusione di qualunque forma di profitto nella gestione, che non si sostanzi nel reimpiego in via esclusiva per gli investimenti nel servizio di tutto l'eventuale utile aziendale maturato;
- *efficienza e trasparenza nella gestione, con modalità operative che assicurino il coinvolgimento, la partecipazione e l'impegno condiviso dei cittadini.*

Segretario Generale Dott. Antonello Accadia

(Codice interno: 275259)

COMUNE DI MESTRINO (PADOVA)

Deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 29 aprile 2014

Nuovo statuto del comune di Mestrino.

STATUTO DEL COMUNE DI MESTRINO

Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 29.04.2014

INDICE

TITOLO I - Principi generali ed elementi costitutivi

CAPO I - Principi fondamentali
Art. 1 - Autonomia
Art 2 - Finalità e obiettivi
Art. 3 - Diritto umano all'acqua
Art. 4 - Collaborazione
Art. 5 - Pari opportunità
Art. 6 - Territorio, sede comunale e frazioni
Art. 7 - Stemma e gonfalone
Art. 8 - Albo Pretorio
Art. 9 - Regolamenti Comunali

TITOLO II - Organi del Comune

CAPO I - Il Consiglio Comunale
Art. 10 - Principi, funzioni e competenze
Art. 11 - Linee programmatiche di mandato
Art. 12 - Indirizzi per le nomine
Art. 13 - Convocazione
Art. 14 - Organizzazione e funzionamento
Art. 15 - Presidenza
Art. 16 - Consiglieri Comunali
Art. 17 - Dimissioni, sospensione, surroga e decadenza
Art. 18 - Gruppi consiliari
Art. 19 - Commissioni consiliari
Art. 20 - Commissioni comunali
Art. 21 - Rappresentanza delle minoranze

CAPO II° - La Giunta Comunale
Art. 22 - Composizione e presidenza
Art. 23 - Competenze
Art. 24 - Funzionamento

CAPO III° - Il Sindaco
Art. 25 - Definizione e principi
Art. 26 - Funzioni, competenze ed attribuzioni

CAPO IV° - Disposizioni Comuni
Art. 27 - Divieto di incarichi e consulenze - obbligo di astensione
Art. 28 - Disposizioni assicurative

TITOLO III° - Diritti dei cittadini ed istituti di partecipazione

CAPO I° - Associazionismo e volontariato
Art. 29 - Valorizzazione del libero associazionismo
Art. 30 - Contributi delle associazioni
Art. 31 - Volontariato

CAPO II° - Espressione della volontà popolare e diritti del cittadino
Art. 32 - Consultazione della popolazione del comune
Art. 33 - Referendum
Art. 34 - Promozione di associazioni o di comitati come organismi di partecipazione
Art. 35 - Istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati
Art. 36 - Azione popolare
Art. 37 - Difensore civico
Art. 38 - Ufficio dei diritti

TITOLO IV° - Attività e organizzazione del Comune

CAPO I° - Uffici e personale
Art. 39 - Principi strutturali e organizzativi
Art. 40 - Il Segretario Comunale
Art. 41 - Responsabili di Area
Art. 42 - Incarichi di Direzione

CAPO II° - Servizi pubblici locali
Art. 43 - Disciplina
Art. 44 - Istituzioni
Art. 45 - Nomina e revoca amministratori di aziende ed istituzioni
Art. 46 - Forme associative e di cooperazione
Art. 47 - Indirizzi e vigilanza

CAPO II° - Gestione economica e finanziaria
Art. 48 - Definizione e principi
Art. 49 - Controlli Interni
Art. 50 - Il Revisore dei Conti

TITOLO V° - Disposizioni Finali

Art. 51 - Entrata in vigore

TITOLO I
PRINCIPI GENERALI ED ELEMENTI COSTITUTIVI

ART. 1
AUTONOMIA

1. La comunità dei cittadini di Mestrino afferma la propria autonomia come Ente locale che ha rappresentatività generale, secondo i principi della Costituzione italiana, in particolare dell'art. 3, della legislazione dello Stato italiano e della Regione Veneto.

2. L'autonomia della comunità si realizza con i poteri e gli istituti di cui al presente Statuto, redatto in conformità ai principi fissati dal D.Lgs. n. 267/2000.

3. Il Comune di Mestrino è il titolare delle proprie funzioni e di quelle conferitegli dalle leggi dello Stato e della Regione secondo il principio di sussidiarietà**.**

ART. 2
FINALITÀ E OBIETTIVI

1. Il Comune di Mestrino è espressione della comunità locale, intesa come insieme di persone legate da vincoli umani che, secondo i principi della democrazia nella valorizzazione della dignità della persona umana, finalizzano la loro azione alla convivenza civile, nello spirito di solidarietà e corretta crescita etico-sociale.

2. L'Amministrazione Comunale, nell'ambito dei propri poteri, funzioni, competenze e risorse, ispira la propria azione alle seguenti finalità:

a) Supportare il pieno sviluppo della persona umana, curando gli interessi della collettività, nel rispetto dei valori individuali e della dimensione relazionale di famiglia e società; e ne promuove lo sviluppo, operando per la realizzazione della persona nell'integrità dei suoi valori individuali e della dimensione relazionale di famiglia e di società;

b) Sostenere il diritto alla vita, della maternità e paternità responsabile;

c) Perseguire i principi sui diritti della famiglia così come dichiarati dalla Costituzione della Repubblica italiana (artt. 29-30-31), agevolando con misure economiche e con altre provvidenze la sua formazione (artt. 33-34), con particolare riguardo alle famiglie numerose o con famigliari disabili;

d) Curare il rispetto dei diritti dell'infanzia e della preadolescenza così come enunciato nella convenzione internazionale, ratificati in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991, dichiarando la volontà di concedere una protezione speciale alla fascia che va dall'infanzia all'adolescenza, adottando tutti i provvedimenti appropriati affinché lo stesso sia tutelato: assicurando il suo interesse superiore, il suo benessere, la sua protezione e che godrà di una considerazione preminente in tutte le decisioni di propria competenza;

e) Promuovere la realizzazione dei diritti delle persone disabili e degli anziani;

f) Garantire il diritto alla sicurezza e salute nei luoghi di vita e di lavoro e l'ordine pubblico, in collaborazione con le istituzioni preposte;

g) Perseguire gli obiettivi di solidarietà, sostenendo un sistema integrato di sicurezza sociale anche attraverso l'attività delle organizzazioni di volontariato;

h) Adoperarsi per creare condizioni per un effettivo godimento dei diritti fondamentali della persona, aldilà di ogni differenza di condizione, di età, sesso, nazionalità, razza e religione (art. 3 Costituzione italiana), agevolando condizioni di pari opportunità nel lavoro e nella vita sociale;

i) Intervenire a favore dell'integrazione, attivandosi per la rimozione delle condizioni di svantaggio degli immigrati, nel rispetto dei diritti e dei doveri reciproci;

j) Sostenere le espressioni dell'identità culturale e religiosa della popolazione;

k) Sostenere il diritto al lavoro, allo studio, alla formazione culturale e professionale;

l) Intervenire per il mantenimento e lo sviluppo delle attività sportive e ricreative;

m) Attivarsi per lo sviluppo di una politica sociale, occupazionale, associativa e di cooperazione;

n) Curare la tutela, la valorizzazione, il ripristino e manutenzione dell'integrità territoriale, delle tradizioni e del patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico e paesaggistico, della flora e della fauna;

o) Sviluppare l'efficienza e l'economicità della macchina amministrativa, anche attraverso azioni di semplificazione procedurale e di qualità del servizio;

p) Riconoscere nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli, promuovendo la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione, attraverso istituzioni culturali e scolastiche, enti e associazioni, gruppi di volontariato e di cooperazione anche internazionali, che rendano il Comune di Mestrino una terra di pace e di giustizia;

q) Riconoscere l'acqua quale patrimonio dell'umanità, bene comune, diritto inalienabile e di ogni essere vivente. Il servizio idrico integrato è di interesse generale ed il Comune ne assicura il carattere pubblico.

ART. 3
DIRITTO UMANO ALL'ACQUA

1."L'acqua è un bene pubblico e come tale deve restare per i cittadini di Mestrino e mai potrà essere ceduta ai privati".

2. Il Comune di Mestrino riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua da parte dei cittadini, come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico.

3. Conferma il principio che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà; nonché il principio che in ambito pubblico devono essere mantenute la proprietà delle reti e la gestione del s.i.i.

4. Riconosce al servizio idrico integrato lo status di servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, la cui gestione va attuata secondo gli artt. 31 e 114 del d.lgs. n. 267/2000, in quanto servizio pubblico essenziale.

ART. 4
COLLABORAZIONE

1. Il Comune concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei programmi dello Stato, della Regione e della Provincia, avvalendosi dell'apporto delle formazioni sociali, economiche, sindacali e culturali operanti nel territorio.

2. Il Comune promuove forme di cooperazione con altri Comuni ed Enti pubblici e di diritto pubblico, Enti religiosi e morali, associazioni che operano con diverse finalità nel proprio territorio; individua inoltre nell'U.L.S.S. competente, nelle autorità di bacino relative a settori di intervento specifico, nei Consorzi o Aziende speciali di gestione dei servizi primari, gli organismi con i quali realizzare programmi operativi destinati a favorire lo sviluppo complessivo del territorio e conseguire economie di gestione.

3. Per l'esercizio di quei servizi in ordine ai quali, una gestione diretta non risulti conveniente, il Comune può ricorrere alla collaborazione con i privati, in conformità al presente Statuto, nonché a leggi e regolamenti vigenti.

ART. 5
PARI OPPORTUNITA'

1. Il Comune assicura condizioni di pari opportunità tra uomini e donne, garantendo la presenza di entrambi i sessi nella Giunta e negli organi collegiali non elettivi, nonché negli organi collegiali degli Enti, delle Aziende e delle Istituzioni da esso dipendenti, in quanto totalmente partecipati o controllati dal Comune.

2. Agli organi degli altri Enti controllati dal Comune si applicano le disposizioni concernenti la parità di accesso previste da leggi e regolamenti vigenti.

ART. 6
TERRITORIO, SEDE COMUNALE E FRAZIONI

1. Il territorio del Comune comprende Mestrino capoluogo, nel quale è ubicata la sede municipale in piazza IV Novembre al civico n. 30, e le frazioni di Arlesega e Lissaro e si estende per Kmq 19, confinando con i Comuni di Campodoro, Villafranca Padovana, Rubano, Saccolongo, Veggiano, Grisignano di Zocco.

2. Gli uffici comunali possono essere ubicati anche nelle frazioni. Le adunanze degli organi collegiali si svolgono di regola nella sede Comunale o, in casi particolari, anche in luoghi diversi con le modalità stabilite dal Regolamento.

ART. 7
STEMMA E GONFALONE

1. Il Comune negli atti e nel sigillo si identifica con il nome MESTRINO e con lo stemma concesso con Regio Decreto in data 10 aprile 1930 registrato alla Corte dei Conti e trascritto al Registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato.

2. Lo stemma è troncato: nel primo di verde a tre cippi miliari numerati d'argento; nel secondo d'azzurro, alta torre al naturale.

3. Il Gonfalone del Comune concesso con D.P.R. in data 30/05/1953, registrato alla Corte dei Conti e trascritto al Registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato è costituito da: un drappo troncato di verde e d'azzurro riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento:

Comune di MESTRINO. Le parti in metallo e di cordoni sono argentate. L'asta verticale è ricoperta di velluto dai colori verde e azzurro con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia è rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati di argento.

4. Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze, con la presenza del Sindaco o di un suo delegato, può essere esibito il gonfalone comunale.

5. L'uso e la riproduzione dello stemma comunale per fini non istituzionali sono vietati fatti salvi i patrocini preventivamente concessi con provvedimento del Sindaco.

ART. 8
ALBO PRETORIO

1. Il Comune individua nella pagina iniziale del proprio sito web istituzionale una apposita sezione, accessibile senza formalità, da destinare ad "Albo pretorio" per la pubblicazione in forma digitale degli atti e dei provvedimenti amministrativi per i quali la legge, lo statuto o i regolamenti prevedono che sia data pubblicità legale.

ART. 9
REGOLAMENTI COMUNALI

1. Il Comune emana regolamenti nelle materie ad esso demandate dalla legge o dallo statuto e in tutte le altre materie di competenza comunale.

2. I regolamenti entrano in vigore il giorno successivo alla scadenza del periodo di pubblicazione della relativa delibera di adozione.

TITOLO II
ORGANI DEL COMUNE

CAPO I
IL CONSIGLIO COMUNALE

ART. 10
PRINCIPI, FUNZIONI E COMPETENZE

1. Il Consiglio comunale rappresenta la Comunità da cui è stato eletto, determina l'indirizzo politico, sociale ed economico del Comune e ne controlla l'attuazione.

2. Spetta al Consiglio individuare ed interpretare gli interessi generali della Comunità e stabilire, in relazione ad essi, gli indirizzi che guidano l'attività dell'Amministrazione, esercitando su di essa l'indirizzo e il controllo politico-amministrativo per assicurare che l'azione complessiva dell'ente consegua gli obiettivi stabiliti con gli atti fondamentali.

3. Il Consiglio Comunale esercita le potestà e le competenze previste dalla Legge, dallo Statuto e dai regolamenti di attuazione.

4. Impronta l'azione complessiva dell'Ente ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità al fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità.

5. Nella adozione degli atti fondamentali privilegia il metodo e gli strumenti della programmazione, perseguendo il raccordo con la programmazione provinciale, regionale e statale.

6. Gli atti devono contenere la individuazione degli obiettivi e delle finalità da raggiungere, la destinazione delle risorse ed i limiti di bilancio.

7. Il Consiglio può adottare risoluzioni per promuovere, indirizzare, sollecitare l'attività degli altri organi e l'operato dell'organizzazione, per l'attuazione degli indirizzi generali di governo.

8. Il Consiglio può adottare risoluzioni, mozioni, ordini del giorno per esprimere, nel rispetto del principio della pluralità di opinione, gli orientamenti presenti nello stesso su temi e avvenimenti di carattere politico, sociale, economico, culturale, ed interpretare con tali atti la partecipazione dei cittadini agli eventi che interessano la comunità nazionale e internazionale.

ART. 11
LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

1. Entro il termine di 90 giorni, decorrenti dalla data del suo avvenuto insediamento, sono presentate, da parte del Sindaco, sentita la Giunta, le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato politico amministrativo, in relazione alle risorse finanziarie necessarie, evidenziandone le priorità.

2. Con cadenza annuale, il Consiglio provvede, in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione, a verificare l'attuazione di tali linee da parte del Sindaco e dei rispettivi Assessori.

ART. 12
INDIRIZZI PER LE NOMINE

1. Il Consiglio comunale formula gli indirizzi generali in materia di nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed Istituzioni, in tempo utile perché il Sindaco possa effettuare le nomine, le designazioni e le revoche di sua competenza nei termini di Legge.

2. Sono in ogni caso riservate al Consiglio Comunale le nomine con riserva a favore delle minoranze o con maggioranze qualificate.

3. Nel caso in cui il Consiglio comunale neo eletto non adotti nuovi indirizzi relativi alle nomine, si intendono tacitamente confermati quelli assunti dalla precedente amministrazione.

4. Tutti i nominativi o designati dal Sindaco decadono con il decadere del Sindaco che li ha nominati.

ART. 13
CONVOCAZIONE

1. La prima seduta del Consiglio, convocata e presieduta dal Sindaco, è riservata:

a) alla convalida del sindaco e dei consiglieri comunali eletti;

b) al giuramento del Sindaco e comunicazione in ordine alla nomina della Giunta;

c) all'elezione della Commissione Elettorale;

d) alla nomina del Presidente e Vice Presidente del Consiglio comunale.

2. Il Consiglio comunale inoltre si riunisce in seduta ordinaria o d'urgenza, con le modalità stabilite dal Regolamento.

ART. 14
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

1. Il Consiglio comunale, composto dal Presidente e dai Consiglieri, si articola in Gruppi e Commissioni consiliari secondo Leggi, Statuto e Regolamento.

2. Il Consiglio disciplina, con regolamento da approvare a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, lo svolgimento dei propri lavori sulla base dei seguenti indirizzi:

a) prevedere per la validità della seduta, i seguenti quorum strutturali:

- sedute di prima convocazione: maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati;

- sedute di seconda convocazione: un terzo dei consiglieri assegnati senza computare a tal fine il Sindaco;

b) richiedere, per l'approvazione del bilancio preventivo, delle linee programmatiche di mandato, del riequilibrio della gestione e del rendiconto della gestione, la presenza dei consiglieri prevista per la seduta di prima convocazione;

c) le deliberazioni del Consiglio comunale sono approvate se ottengono la maggioranza assoluta dei votanti, salvo che la legge non disponga diversamente. I 10 Consiglieri che dichiarano di astenersi o di non partecipare al voto si computano tra i presenti ai fini della validità della seduta, ma non si computano tra i votanti. Parimenti è considerato presente il consigliere che non renda alcuna dichiarazione e non depositi la scheda nell'urna in caso di votazione segreta.

d) nel caso di nomine di persone risultano eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti prevale il più anziano di età.

ART. 15
PRESIDENZA

1. Nella prima seduta il Consiglio comunale, con votazione a maggioranza assoluta, delibera in merito all'attribuzione della presidenza costituita da un Presidente e da un Vicepresidente.

2. Il Presidente del Consiglio è organo istituzionale del Comune e, in particolare:

- rappresenta il Consiglio comunale e ne coordina i lavori;

- assicura il collegamento politico tra il Sindaco ed i Gruppi consiliari;

- promuove le forme di garanzia e partecipazione delle minoranze;

- programma il lavoro del Consiglio comunale e ne stabilisce l'ordine del giorno;

- convoca il Consiglio comunale;

- convoca e presiede la Conferenza dei Capigruppo consiliari**.**

3. Il Regolamento disciplina criteri e modalità per la nomina, le funzioni, le prerogative e i casi di assenza, impedimento e cessazione del Presidente.

ART. 16
CONSIGLIERI COMUNALI

1. I Consiglieri comunali, nell'esercizio del loro mandato, sono Pubblici Ufficiali con le prerogative e gli obblighi previsti dalle leggi.

2. Ogni Consigliere comunale rappresenta la Comunità ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

3. I Consiglieri, nell'adempimento delle funzioni connesse alla carica elettiva e nel rispetto delle Leggi, hanno piena libertà di azione, di espressione e di voto. In particolare, spetta ai Consiglieri il diritto-potere di:

- iniziativa, riguardante le deliberazioni consiliari;

- presentare ordini del giorno, mozioni, interrogazioni, interpellanze e le eventuali altre forme di intervento previste dal Regolamento;

- ottenere da tutti gli Organi ed Uffici comunali, dalle Istituzioni, Enti, Aziende, Società ed Associazioni convenzionate o partecipate, tutte le informazioni e i documenti necessari per espletare il proprio mandato.

4. La carica elettiva dei Consiglieri impone loro il dovere di:

- esercitare il proprio mandato per il benessere dell'intera Comunità locale;

- intervenire alle sedute del Consiglio comunale e delle Commissioni delle quali siano componenti, attenersi alla riservatezza ed osservare il segreto d'ufficio nei casi specificati dalla Legge e dal Regolamento.

ART. 17
DIMISSIONI, SOSPENSIONE, SURROGA E DECADENZA

1. Le dimissioni dalla carica di consigliere, la sospensione e la surroga sono disciplinate dalla legge.

2. I consiglieri comunali che, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive del Consiglio, sono dichiarati decaduti.

3. Il Consigliere comunale può giustificare la propria assenza mediante comunicazione motivata al Presidente che ne dà notizia al Consiglio.

4. Qualora il segretario comunale rilevi che un consigliere è rimasto assente a tre sedute consecutive del Consiglio, senza fornire alcuna giustificazione, lo segnala al Presidente del Consiglio il quale fissa un termine per consentire al consigliere interessato di esporre per iscritto le ragioni della propria assenza. Alla scadenza del termine, il Presidente pone l'argomento all'ordine del giorno della prima adunanza. Il consiglio comunale, se ritenga prive di fondamento le ragioni esposte dal consigliere, può disporre, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la decadenza. In tal caso, procede, nella stessa seduta, alla surrogazione del consigliere decaduto.

5. Ciascun consigliere può altresì segnalare al Presidente del Consiglio che l'assenza di altro consigliere a tre sedute consecutive appare giustificata in modo palesemente infondato. Il Presidente, valutata la situazione, procederà nelle forme di cui al precedente comma.

6. Per gli altri casi di decadenza, si rinvia alle specifiche disposizioni di legge.

ART. 18
GRUPPI CONSILIARI

1. Ogni Consigliere deve appartenere ad un Gruppo consiliare. Le modalità di costituzione e di funzionamento dei Gruppi consiliari sono fissate dal Regolamento del Consiglio comunale**.**

ART. 19
COMMISSIONI CONSILIARI

1. Per il miglior esercizio delle funzioni, il Consiglio comunale si avvale di commissioni, costituite nel proprio seno, con criterio proporzionale, garantendo la rappresentatività di tutti i gruppi consiliari e nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne.

2. Le commissioni permanenti o temporanee sono disciplinate nei poteri, nell'organizzazione e nelle forme di pubblicità dei lavori da apposito regolamento.

3. Le commissioni aventi finalità di controllo e di garanzia la presidenza delle stesse è attribuita ai consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.

ART. 20
COMMISSIONI COMUNALI

1. Oltre alle commissioni comunali previste dalla legge possono essere nominate, nel rispetto del principio di pari opportunità fra uomini e donne, commissioni comunali con compiti di consultazione, di ricerca, di studio, di promozione e di proposta.

2. Le materie di competenza, la composizione, le attribuzioni, le norme relative alla nomina ed al funzionamento delle commissioni sono stabilite da apposito regolamento.

3. Le commissioni possono invitare ai propri lavori i rappresentanti di organismi associativi e delle forze sociali, politiche ed economiche per l'esame di specifici argomenti.

ART. 21
RAPPRESENTANZA DELLE MINORANZE

1. Quando una norma richiede che un organo comunale elegga i propri rappresentanti in enti, commissioni, anche comunali, aziende, istituzioni o altri organismi e sia prevista la rappresentanza anche delle minoranze, si procederà con voto limitato, secondo le modalità stabilite nel Regolamento, salvo diverse disposizioni di legge.

CAPO II
LA GIUNTA

ART. 22
COMPOSIZIONE E PRESIDENZA

1. La Giunta comunale è nominata dal Sindaco, che la presiede, e dagli Assessori, fra cui un vice sindaco, fino al numero massimo previsto per legge.

2. Nel rispetto del principio di pari opportunità fra uomini e donne, deve essere garantita la presenza di entrambi i sessi.

3. Le cause di ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di sindaco e di assessore sono stabilite dalla legge.

4. Gli assessori possono essere nominati, nel numero massimo di due, anche tra i cittadini non facenti parte del Consiglio comunale, in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere comunale. Tali assessori non possono ricoprire la carica di vice sindaco. Possono partecipare alle sedute del consiglio comunale e intervenire nella discussione ma non hanno diritto di voto.

5. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori, dandone motivata comunicazione al Consiglio Comunale nella prima adunanza utile.

6. In caso di assenza del sindaco, la Giunta comunale è presieduta dal Vicesindaco o, in sua assenza, dall'assessore anziano.

7. E' Assessore anziano il più anziano di età.

ART. 23
COMPETENZE

1. La Giunta collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio e nel governo del Comune.

2. La Giunta adotta tutti gli atti idonei al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità dell'ente nel quadro degli indirizzi generali ed in attuazione delle decisioni fondamentali approvate dal Consiglio Comunale. In particolare la Giunta esercita le funzioni di indirizzo politico amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verifica la rispondenza dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti.

3. Svolge attività di proposta e di impulso nei confronti del Consiglio comunale.

4. Promuove e resiste alle liti, nonché concilia e transige nell'interesse del comune.

5. Adotta i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio.

6. Dispone l'accettazione o il rifiuto di lasciti e donazioni.

7. Riferisce annualmente al Consiglio sulla sua attività.

ART. 24
FUNZIONAMENTO

1. La Giunta è convocata dal Sindaco che fissa l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Il Sindaco può stabilire riunioni a scadenza fissa per le quali non sia necessario apposito avviso.

2. Gli assessori concorrono con le loro proposte ed il loro voto all'esercizio della potestà collegiale della Giunta.

3. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti.

4. La Giunta delibera a maggioranza assoluta dei votanti. Le votazioni sono in forma palese, salvo diversa disposizione del Presidente.

5. Le sedute della Giunta non sono pubbliche, salvo diversa decisione della Giunta stessa.

6. Alle riunioni della Giunta possono partecipare di volta in volta i responsabili dei servizi comunali qualora la loro presenza venga richiesta dal Sindaco o dal Segretario per relazionare su materie di loro competenza.

CAPO III
IL SINDACO

ART. 25
DEFINIZIONE E PRINCIPI

1. Il Sindaco, eletto direttamente dai cittadini, è membro del Consiglio comunale, rappresenta il Comune ed è l'organo responsabile dell'Amministrazione del Comune.

2. Imposta la propria attività sulla trasparenza, sull'efficienza e sulla massima disponibilità verso i Cittadini.

ART. 26
FUNZIONI, COMPETENZE ED ATTRIBUZIONI

1. Il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalla Legge e dallo Statuto.

2. A titolo esemplificativo, il Sindaco:

a) ha la rappresentanza legale, anche in giudizio, del Comune;

b) esercita le funzioni di Ufficiale di Governo nei casi previsti dalla legge;

c) nomina e revoca i componenti la giunta comunale, con facoltà di assegnare a ciascuno di essi la cura di uno o più settori particolari dell'amministrazione;

d) assicura l'unità di indirizzo nell'attività degli assessori;

e) può sospendere l'adozione di atti specifici concernenti le attività amministrative dei singoli assessorati per sottoporli all'esame della Giunta;

f) ha la facoltà di attribuire deleghe a consiglieri comunali per lo svolgimento di compiti collaborativi, che non comportino l'adozione di atti a rilevanza esterna, su particolari materie o affari di competenza degli amministratori o per l'espletamento di compiti di rappresentanza;

g) impartisce direttive al segretario comunale ed ai responsabili dei servizi in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali;

h) promuove ed assume iniziative per concludere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;

i) può concludere accordi con i soggetti interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale;

j) convoca i comizi per i referendum;

k) promuove, tramite il segretario comunale, indagini e verifiche amministrative sull'intera attività del comune;

l) può disporre l'acquisizione di atti, documenti ed informazioni presso le aziende speciali, le istituzioni e le società appartenenti al comune, tramite i rappresentanti legali delle stesse.

CAPO IV
DISPOSIZIONI COMUNI

ART. 27
DIVIETO DI INCARICHI E CONSULENZE - OBBLIGO DI ASTENSIONE

1. Agli amministratori è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze, anche a titolo gratuito, presso il Comune, nonché enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Comune.

2. I componenti degli organi di governo e degli organi di gestione devono assumere ogni atto e provvedimento, monocratico o collegiale, nel rispetto delle regole di imparzialità e di buona amministrazione, astenendosi dall'assumere determinazioni o di

concorrervi anche mediante pareri quando, per qualsiasi ragione, la loro condizione soggettiva, giuridica o materiale, sia astrattamente suscettibile di violare tali principi.

ART. 28
DISPOSIZIONI ASSICURATIVE

1. Il Comune di Mestrino può assicurare gli amministratori contro i rischi conseguenti a fatti ed atti connessi all'espletamento delle loro funzioni, purchè non ci sia conflitto di interesse con il Comune.

TITOLO III
DIRITTI DEI CITTADINI ED ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

CAPO I
ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

ART. 29
VALORIZZAZIONE DEL LIBERO ASSOCIAZIONISMO

1. Il Comune, al fine di ottemperare ai principi della Legge intesa a garantire la partecipazione della comunità all'azione comunale, valorizza le libere forme associative e ne favorisce lo sviluppo.

2. Il Comune agevola gli organismi associativi con sostegni finanziari, disponibilità di strutture o negli altri modi consentiti.

3. La consultazione degli organismi associativi è promossa ed attuata dal Sindaco o dal Consiglio Comunale o dalle commissioni consiliari, anche su invito delle associazioni. Degli esiti delle consultazioni si dà atto nei provvedimenti relativi agli argomenti ai quali le consultazioni si riferiscono.

4. Il Comune, secondo le modalità previste dai regolamenti, assicura alle associazioni: il diritto di informazione, la presenza di rappresentanze dell'associazionismo negli organi consultivi comunali, l'accesso alle strutture e ai servizi.

5. Sono considerate di particolare interesse collettivo le associazioni che operano nei settori sociale e sanitario, dell'ambiente, dello sport, del tempo libero, del lavoro, dell'educazione, della scuola, della promozione della cultura e delle tradizioni locali, ed in ogni caso quelle che si ispirano ed operano nel campo del volontariato, della solidarietà e della cooperazione.

6. Il Comune può stipulare con tali organismi associativi apposite convenzioni per la gestione di servizi pubblici o di pubblico interesse o per la realizzazione di specifiche iniziative, nel rispetto del pluralismo e delle peculiarità dell'associazionismo.

7. Il Consiglio comunale, ai fini sopraindicati, istituisce per le associazioni, senza scopo di lucro e dotate di un ordinamento interno democratico che stabilisca l'eleggibilità delle cariche sociali e la regolare tenuta degli atti contabili, un Albo dell'Associazionismo depositato presso la Segreteria del Comune. La delibera che istituisce l'Albo deve contenere il Regolamento per la sua tenuta.

8. Sono istituite le "consulte", costituite dai rappresentanti delle associazioni che operano in settori determinanti della vita sociale ed economica.

9. Le consulte collaborano all'individuazione degli obiettivi dell'amministrazione nei settori di intervento di competenza e a tale scopo sono sentite nei momenti di programmazione.

10. Il Regolamento sulle Associazioni determina il numero, i settori, le forme e i modi di operatività delle consulte.

ART. 30
CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI

1. Le modalità di erogazione dei contributi o di godimento delle strutture, beni o servizi dell'ente è stabilita da apposito regolamento, in modo da garantire a tutte le associazioni l' opportunità di accedere ad essi.

2. Le associazioni che hanno ricevuto contributi in denaro o in natura dall'Ente, devono redigere, al termine di ogni anno, apposito rendiconto che ne evidenzi l'impiego.

ART. 31
VOLONTARIATO

1. Il Comune promuove forme di volontariato per un coinvolgimento della popolazione in attività volte al miglioramento della qualità della vita personale, civile e sociale, in particolare delle fasce in costante rischio di emarginazione, nonché per la tutela dell'ambiente.

2. Il Comune garantisce che le prestazioni di attività volontarie e gratuite, promosse dall'Amministrazione Comunale nell'interesse collettivo e ritenute di importanza generale abbiano i mezzi necessari per la loro migliore riuscita e siano tutelate sotto l'aspetto infortunistico.

CAPO II
ESPRESSIONE DELLA VOLONTA' POPOLARE E DIRITTI DEL CITTADINO

ART. 32
CONSULTAZIONE DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE

1. La consultazione della popolazione del Comune ha lo scopo di acquisire elementi utili alle scelte di competenza degli organi comunali, su materie di esclusiva competenza locale.

2. La consultazione viene richiesta da almeno il 10 per cento della popolazione interessata con capacità elettorale, secondo le modalità stabilite da apposito Regolamento.

3. La consultazione riguarda o l'intera popolazione del Comune, oppure gli abitanti di un quartiere, frazione o ambiti delimitati del territorio comunale, oppure singole categorie o gruppi sociali.

4. La consultazione è indetta dal Sindaco. Il Comune assicura una adeguata pubblicità preventiva e la conduzione democratica della consultazione. La consultazione può essere effettuata anche a mezzo di questionari, indagini campione o altri modi definiti da apposito Regolamento.

5. Gli esiti della consultazione sono comunicati dal Sindaco agli organi comunali competenti per gli atti ai quali la consultazione si riferisce e vengono resi noti, con adeguata pubblicità, alla cittadinanza interessata.

ART. 33
REFERENDUM

1. In materie di esclusiva competenza comunale sono ammessi i referendum consultivo, propositivo ed abrogativo.

2. Il quesito referendario deve essere espresso con chiarezza e deve riguardare una unica questione, di grande rilevanza per la generalità della popolazione e significativa nei confronti dell'opinione pubblica.

3. Non sono ammessi i referendum sulle seguenti materie:

- la revisione dello Statuto del Comune;

- regolamento del Consiglio Comunale;

- strumenti urbanistici generali e piani attuativi;

- disciplina dello stato giuridico e delle assunzioni del personale, piante organiche del personale e variazioni;

- tributi locali e tariffe;

- designazione e nomina dei rappresentanti del Comune in vari enti;

- attività amministrativa vincolata da leggi statali o regionali;

- materie nelle quali siano già stati adottati provvedimenti con conseguenti impegni finanziari o rapporti contrattuali con terzi.

4. Una Commissione composta dal Segretario Comunale-Presidente e da due esperti, laureati in Giurisprudenza e non residenti nel Comune di Mestrino, nominati mediante sorteggio dal Consiglio Comunale, entro 30 giorni dalla ultimazione della raccolta delle firme o dalla deliberazione del Consiglio, su un elenco di candidati proposti pariteticamente dai gruppi consiliari pari al doppio del numero degli stessi, valuta l'ammissibilità del quesito referendario. Dopo il parere di ammissibilità da parte della Commissione il Sindaco indice il referendum entro 6 mesi.

5. Qualora dalla proposta di referendum propositivo derivino impegni di spesa per l'Amministrazione Comunale, il comitato promotore, in sede di presentazione della richiesta, dovrà indicare i mezzi per finanziarla.

6. Il referendum è valido se ha partecipato alla consultazione almeno la metà più uno degli aventi diritto.

7. Per un periodo di almeno 5 anni dallo svolgimento di un referendum, non è ammessa la proposizione di altro referendum sul medesimo o analogo oggetto.

8. Il quesito referendario è deliberato dal Consiglio comunale con maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati o richiesto da un Comitato o gruppo promotore che raccolga le firme di almeno il 10 per cento, per il referendum consultivo e propositivo, e di almeno il 20% per il referendum abrogativo, dei cittadini del Comune iscritti alle liste elettorali al 1° gennaio dell'anno in cui viene presentata la richiesta.

9. Entro 30 giorni l'esito positivo del referendum consultivo è comunicato dal Sindaco al Consiglio comunale che dovrà farne oggetto di discussione e reso noto con adeguata pubblicità alla popolazione.

10. Il Consiglio comunale è tenuto a dare attuazione all'esito del referendum propositivo entro 30 giorni dalla comunicazione del Sindaco. L'esito del referendum abrogativo non è vincolante per l'Amministrazione Comunale, la quale valuterà, ricorrendone i presupposti di interesse pubblico e di legittimità, l'opportunità di provvedere alla eliminazione del provvedimento oggetto del referendum.

11. Qualora più referendum siano promossi nello stesso periodo di tempo, ne sarà favorito lo svolgimento contemporaneo. Nel periodo di un anno potranno essere svolte un numero massimo di due consultazioni referendarie.

12. Il referendum è revocato qualora il Consiglio comunale adotti provvedimenti che rendano la consultazione non necessaria.

ART. 34
PROMOZIONE DI ASSOCIAZIONI O DI COMITATI COME ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

1. Il Comune può promuovere la formazione di associazioni o di comitati, anche su base di quartiere o di frazione, per la gestione di servizi di base di rilevanza sociale e culturale, permanenti o temporanei, nei settori della scuola, della sanità, dell'assistenza e della gestione del territorio.

2. Tali organismi di partecipazione collaborano, nell'ambito della propria competenza definita da apposito Regolamento e con strumenti resi disponibili dal Comune, con gli organi comunali. Essi possono formulare proposte all'Amministrazione e hanno potere di iniziativa nei confronti del Consiglio comunale. Il Regolamento ne stabilirà le forme e i tempi di presentazione da parte degli organismi di partecipazione, nonché di risposta e di valutazione da parte degli organi competenti.

3. Il Comune consulta tali organismi sui provvedimenti di proprio interesse, redigendo verbale degli esiti delle consultazioni e può loro affidare la gestione di pubblici servizi.

4. La elezione alle cariche avviene con metodo democraticamente garantito, secondo le norme del Regolamento.

5. Il Comune al fine di promuovere ed incoraggiare la partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini della U.E. e degli stranieri regolarmente soggiornanti, si impegna a porre in essere ogni iniziativa idonea a migliorare le condizioni di vita degli immigrati regolari o a facilitare il loro inserimento nel tessuto sociale della popolazione.

ART. 35
ISTANZE, PETIZIONI E PROPOSTE DI CITTADINI SINGOLI O ASSOCIATI

1. Le istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati, finalizzate alla migliore tutela degli interessi collettivi, vanno rivolte al Sindaco che ne dà informazione alla Giunta comunale e ne promuove il tempestivo esame da parte dei competenti uffici.

2. Entro trenta giorni il Sindaco comunica ai cittadini interessati gli esiti dell'istruttoria, con riserva di fornire le determinazioni conclusive entro un ulteriore termine di trenta giorni, ove reso necessario dalla complessità della materia, esplicitando in ogni caso i motivi degli eventuali dinieghi.

3. Il Sindaco fornisce puntuale informazione sull'esito di tali forme di partecipazione al primo Consiglio comunale, in apertura di seduta, in sede di comunicazioni.

4. Se la petizione è sottoscritta da almeno 150 cittadini, ciascun consigliere può chiedere, con apposita istanza, che il testo della petizione sia posto in discussione nella prossima seduta di Consiglio comunale.

ART. 36
AZIONE POPOLARE

1. Ciascun elettore può far valere, in qualsiasi sede giudiziaria, le azioni ed i ricorsi che spettano al Comune.

2. In caso di soccombenza, le spese sono a carico di chi ha promosso l'azione o il ricorso salvo che il Comune, costituendosi in giudizio, abbia aderito alle azioni o ricorsi promossi dall'attore. In tal caso le spese saranno a carico del Comune.

3. Le associazioni ambientaliste riconosciute con decreto del Ministero dell'Ambiente possono proporre le azioni risarcitorie, di competenza del giudice ordinario, in materia di danno ambientale, che spettano al Comune. L'eventuale risarcimento è liquidato in favore dell'ente e le spese processuali in favore o a carico dell'associazione.

ART. 37
DIFENSORE CIVICO

1. E' in facoltà del Comune avvalersi, mediante apposita convenzione, del Difensore Civico provinciale, a garanzia del buon andamento, dell'imparzialità, della tempestività e della correttezza dell'azione amministrativa.

2. E' compito del Difensore Civico esaminare, su istanza dei cittadini interessati o di propria iniziativa, situazioni di abuso, disfunzione, carenza e ritardo dell'Amministrazione comunale nei confronti dei cittadini e proporre al Sindaco e

agli altri organi competenti i provvedimenti atti a prevenire o rimuovere situazioni di danno a carico dei cittadini stessi. Esercita il controllo sulle deliberazioni comunali secondo le modalità di legge.

3. E' dovere del Sindaco e degli altri organi fornire al Difensore Civico motivate risposte di rispettiva competenza.

ART. 38
UFFICIO DEI DIRITTI

1. Può essere istituito, con le forme e modalità fissate dal Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, l'ufficio dei diritti che avrà la funzione di dare informazioni ai cittadini e di aiutarli nell'approccio con tutte le problematiche relative agli uffici comunali e alle pubbliche amministrazioni in genere, di garantire l'imparzialità, l'efficienza dell'Amministrazione e un corretto rapporto con i cittadini.

2. A tale ufficio i cittadini potranno presentare istanze, petizioni e proposte anche dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi sia privati che collettivi alle quali il Sindaco darà risposta entro il termine di 30 giorni.

3**.** Il Regolamento sull'organizzazione degli Uffici e dei Servizi prevede le forme e i modi di informazione o di comunicazione più idonei al fine di favorire la conoscenza delle attività dell'Ente da parte dei cittadini.

TITOLO IV
ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE

CAPO I
UFFICI E PERSONALE

ART. 39
PRINCIPI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI

1. L'amministrazione del Comune si attua mediante un'attività per obiettivi e deve essere informata ai seguenti principi:

- organizzazione del lavoro non più per singoli atti, bensì per progetti, obiettivi e programmi, introducendo la cultura del risultato e della valutazione delle prestazioni;

- analisi e individuazione della produttività e del grado di efficacia delle attività svolte dalla singola unità operativa e da ciascun elemento dell'apparato;

- superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e massima flessibilità delle strutture e del personale.

2. Il personale dipendente o con qualsiasi altro rapporto di impiego, è al servizio della comunità e collabora con gli altri organi al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione.

3. Nell'attuazione di tali criteri e principi, i responsabili di area, con il coordinamento del Segretario Comunale, assicurano l'imparzialità e il buon andamento dell'Amministrazione, perseguono la massima semplificazione dei procedimenti e dispongono l'impiego delle risorse con criteri di razionalità economica.

4. L'ordinamento degli uffici e dei servizi può essere costituito secondo uno schema flessibile, capace di corrispondere costantemente ai programmi approvati dal Consiglio comunale ed ai piani operativi stabiliti dalla Giunta.

5. L'organizzazione del lavoro persegue risultati riferiti alla qualità dei servizi e delle prestazioni, alla rapidità e semplificazione degli interventi, contenimento dei costi sempre con l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

6. Il Comune riconosce e tutela la libera organizzazione sindacale dei lavoratori comunali, promuovendo consultazioni con i sindacati in conformità agli accordi vigenti.

7. All'attuazione di quanto stabilito dal presente articolo si provvede con le modalità stabilite dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

ART. 40
IL SEGRETARIO COMUNALE

1. Lo stato giuridico, il trattamento economico e le funzioni del segretario comunale sono disciplinati dalla legge.

2. Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, nel rispetto delle norme di legge, disciplina l'esercizio delle funzioni del segretario comunale.

3. Il Consiglio comunale può approvare convenzioni con altri Comuni per la gestione associata dell'ufficio di segretario comunale.

ART. 41
RESPONSABILI DI AREA

1. I Responsabili di Area svolgono tutte le funzioni loro attribuite dalla legge, dallo Statuto o dai Regolamenti e tutte le altre che il Sindaco in base allo Statuto o ai Regolamenti vorrà loro delegare.

2. Essi provvedono a dare attuazione agli obiettivi e ai programmi definiti nell'esercizio dei poteri di indirizzo dall'organo politico, attraverso l'adozione di atti di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno.

3. Nell'adempimento delle funzioni attribuite, i Responsabili di Area operano autonomamente per gli affari di competenza dell'Area cui sono preposti e collegialmente, attraverso la Conferenza di Servizio, per gli affari di interesse comune a più Aree.

ART. 42
INCARICHI DI DIREZIONE

1. .L'Amministrazione comunale, nei casi e con le modalità previste dal Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 110 del TUEL, può conferire a determinate persone, mediante contratto a tempo determinato, ovvero con convenzione a termine, l'incarico per la copertura di posti di responsabile di area e degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione.

2. Gli incarichi vengono affidati a dipendenti pubblici o a soggetti privati muniti del titolo di studio pertinente all'incarico e con comprovata esperienza.

3. Gli incarichi di cui al presente articolo non possono eccedere la durata del mandato del Sindaco e sono rinnovabili o revocabili con provvedimento motivato del medesimo in relazione ai risultati conseguiti, all'attuazione dei programmi, al livello di efficacia e di efficienza raggiunto dai servizi interessati.

CAPO II
SERVIZI PUBBLICI LOCALI

ART. 43
DISCIPLINA

1. Il Comune provvede alla gestione dei servizi pubblici che hanno per oggetto la produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità.

2. La gestione dei servizi privi di rilevanza economica, ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, può avvenire nelle seguenti forme:

a) in economia;

b) in concessione a terzi;

c) a mezzo di azienda speciale, anche consortile;

d) a mezzo di istituzione;

e) a mezzo di società di capitali costituite o partecipate dal comune;

f) a mezzo di convenzioni, consorzi, accordi di programma nonché in ogni altra forma consentita dalla legge..

3. La scelta della forma di gestione per ciascun servizio è effettuata dal Consiglio comunale, previa valutazione comparativa tra le diverse forme di gestione previste dalla legge e dallo statuto.

4. La gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica è effettuata nelle forme e con i limiti stabiliti dalle leggi di settore e nel rispetto della normativa dell'Unione europea.

5. Agli organi di enti, aziende, istituzioni e società costituiti o partecipati dal Comune, si applicano le disposizioni concernenti le pari opportunità tra uomo e donna.

ART. 44
ISTITUZIONI

1. L'Istituzione è un organismo strumentale del Comune, ha ordinamento di diritto pubblico ed è strutturata con un Consiglio di Amministrazione, un Presidente e un Direttore.

2. Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente e da quattro consiglieri.

3. I componenti del Consiglio di amministrazione restano in carica per la durata del mandato del Sindaco che li ha nominati, sono rieleggibili e cessano dalle loro funzioni con la nomina dei loro successori.

4. Il Consiglio comunale, all'atto della costituzione dell'Istituzione, approva il relativo regolamento, ne disciplina il funzionamento e la gestione, le conferisce il capitale di dotazione e ne determina le finalità e gli indirizzi.

ART. 45
NOMINA E REVOCA AMMINISTRATORI DI AZIENDE ED ISTITUZIONI

1. Il Sindaco provvede, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, alla nomina, alla designazione ed alla revoca degli amministratori delle aziende ed istituzioni. La nomina deve essere effettuata dal Sindaco entro 45 giorni dall'insediamento.

2. I candidati debbono possedere specifiche competenze tecniche relative al ruolo da svolgere, comprovate da un curriculum sottoscritto da ogni interessato e depositato presso la segreteria del Comune.

3. Fatte salve le inconferibilità e le incompatibilità previste dalla legge, non possono, in ogni caso, essere nominati i consiglieri comunali, gli assessori, e il revisore dei conti. Non possono altresì ricoprire le cariche suddette il coniuge, i parenti ed affini fino al terzo grado del sindaco e degli assessori comunali.

4. Il Sindaco procede alla revoca del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione qualora essi non si attengano agli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale. Il sindaco, inoltre, procede alla loro sostituzione in caso di dimissioni, cessazione o revoca.

ART. 46
FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE

1. Il Comune promuove forme associative e di cooperazione tra amministrazioni pubbliche e partecipa agli accordi di programma per l'azione integrata e coordinata delle stesse.

2. Le apposite convenzioni, da stipularsi con amministrazioni statali, altri enti pubblici o con privati al fine di fornire in modo coordinato servizi pubblici, devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

ART. 47
INDIRIZZI E VIGILANZA

1. Il Consiglio Comunale determina gli indirizzi generali ai quali devono uniformarsi gli amministratori ed i rappresentanti di nomina del Comune.

2. La Giunta Comunale esercita la vigilanza sull'attività dei soggetti di cui al comma 1 e riferisce annualmente al Consiglio Comunale.

CAPO III
GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

ART. 48
DEFINIZIONE E PRINCIPI

1. L'individuazione e la gestione delle entrate e delle spese si ispira ai principi della certezza delle risorse e del pareggio economico e finanziario del bilancio, in coerenza con i programmi ed i risultati gestionali e con l'utilizzo ottimale delle risorse e dei servizi.

2. La legge riconosce al Comune autonomia finanziaria e potestà impositiva e ne fissa modalità e limiti. Il Comune ha un proprio demanio e patrimonio.

3. Il Comune applica le imposte tenendo conto della capacità contributiva dei soggetti passivi, secondo i principi di progressività stabiliti dalla Costituzione e applica le tariffe in modo da privilegiare le categorie più deboli della popolazione.

ART. 49
CONTROLLI INTERNI

1. L'amministrazione comunale sviluppa un sistema di controlli interni, individuando strumenti e metodologie adeguate a:

a) garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;

b) verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;

c) valutare le prestazioni del personale;

d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti.

2. Apposito regolamento determina i profili strutturali e procedurali delle differenti tipologie di controllo.

ART. 50
IL REVISORE DEI CONTI

1. Il revisore dei conti svolge le funzioni attribuitegli dalla Legge e dallo Statuto e con le modalità stabilite dal Regolamento di contabilità.

2. L'organo di revisione ha la collaborazione del Responsabile del Servizio Finanziario e del Segretario comunale che provvedono a fornire informazioni e dati disponibili.

3. L'organo di revisione, nell'esercizio delle sue funzioni, può acquisire documenti ed atti del Comune e chiedere informazioni e chiarimenti ai rappresentanti del Comune in aziende, istituzioni, società od altri organismi.

4. Il Sindaco può invitare il revisore alle riunioni del Consiglio e della Giunta e, se richiesto da chi ha la presidenza della riunione, il revisore fornisce spiegazioni sulla propria attività.

5. L'organo di revisione può relazionare al Consiglio comunale, su richiesta del Presidente, in merito ad atti, fatti o situazioni specifiche riguardanti l'attività del Comune.

TITOLO V
DISPOSIZIONI FINALI

ART. 51
ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente Statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione, è affisso all'albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi e inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

2. Entra in vigore il 30° giorno successivo alla sua pubblicazione all'albo pretorio comunale**.**

3. La Giunta comunale promuove le iniziative più idonee per assicurare la conoscenza dello Statuto da parte dei cittadini.

4. Dopo l'entrata in vigore dello statuto, il consiglio comunale e la giunta, secondo le rispettive competenze, adottano i regolamenti comunali ivi previsti e aggiornano quelli esistenti.

5. Fino all'entrata in vigore dei suddetti aggiornamenti, restano valide le norme regolamentari già adottate dal comune purchè compatibili con la legge e con lo statuto.

IL RESPONSABILE AREA SERVIZI ALLA PERSONA DOTT. ANTONIO MIOZZO

Trasporti e viabilità

(Codice interno: 276707)

PROVINCIA DI VERONA

Determinazione n. 2510 del 24 giugno 2014

Declassificazione delle strade laterali alla strada provinciale n. 19 "Ronchesana" in località Santa Maria di Zevio.

La dirigente

visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, testo unico sull'ordinamento degli enti locali, ed in particolare l'articolo 107 che disciplina le competenze dirigenziali;
- gli articoli 74 e 75 dello statuto provinciale e 28 e 35 del regolamento provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, che regolano le funzioni dei dirigenti all'interno della Provincia di Verona;
- il Piano Esecutivo di Gestione per l'anno 2014 approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 18 del 6 febbraio 2014, che assegna alla sottoscritta con riferimento all'Unità operativa espropri, per l'anno 2014, la responsabilità per tutti gli adempimenti inerenti, tra gli altri, l'obiettivo 3 "Gestione dei procedimenti espropriativi a favore della Provincia e di soggetti terzi e attività di gestione dei beni del demanio stradale provinciale", attività 5 "Gestione del demanio stradale provinciale", ed assegna le relative risorse;

visto l'articolo 2 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada", e gli articoli 2, 3, e 4, del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada", che disciplinano la classificazione, la declassificazione ed i passaggi di proprietà fra enti delle strade pubbliche;

vista la Legge Regionale del Veneto 13 aprile 2001, n. 11 e in particolare l'articolo 94 comma 2, che ha trasferito rispettivamente alle province e ai comuni le funzioni relative alla classificazione e declassificazione amministrativa della rete viaria di rispettiva competenza;

vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 2042 del 3 agosto 2001 relativa all'approvazione delle direttive concernenti le funzioni delegate alle Province e Comuni in materia di classificazione e declassificazione amministrativa delle strade;

vista la determinazione organizzativa n. 121 del 6 giugno 2013 di revisione del procedimento di classificazione e declassificazione amministrativa della rete viaria provinciale;

premesso che:

- con Decreto Ministeriale del 30 giugno 1961, pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 255 del 12 ottobre 1961, la strada "S. Giovanni Lupatoto - Zevio" è stata classificata a provinciale, di seguito denominata strada provinciale n. 19 "Ronchesana";
- negli anni '80 il Comune di Zevio in località Santa Maria ha delimitato la sede della strada provinciale dalla km.ca 3+440 alla km.ca 3+780 con cordoli e aiuole;
- con nota del 10 gennaio 2013 pervenuta al protocollo provinciale n. 4636 del 15 gennaio 2013 il Comune di Zevio ha chiesto la concessione in uso delle strade che si sono create ai lati della strada provinciale n. 19 "Ronchesana" in conseguenza della delimitazione del tracciato principale, sulle quali si innestano alcune strade comunali;

preso atto che:

- con deliberazione n. 108 del 10 dicembre 2013 il Consiglio Provinciale si è espresso a favore della declassificazione, in quanto le suddette strade non fanno parte della viabilità provinciale ex art 2 comma 9 e comma 6 lettera c) del Nuovo Codice della Strada e costituiscono piuttosto un collegamento delle strade comunali laterali;
- con deliberazione di Consiglio comunale n. 48 del 20 maggio 2014 il Comune di Zevio ha stabilito di classificare a comunali i tratti in parola;

ritenuto di provvedere alla declassificazione dei suddetti tratti stradali;

DETERMINA

1. di declassificare a comunali le strade laterali alla strada provinciale n. 19 "Ronchesana" dalla km.ca 3+440 alla km.ca 3+780 in località Santa Maria di Zevio, separate dalla viabilità provinciale con cordoli e aiuole;
2. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
3. di dare atto che il presente provvedimento avrà effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello nel quale sarà pubblicato;
4. di consegnare i tratti al Comune con apposito verbale, da redigersi in tempo utile per il rispetto del termine di cui al precedente punto;
5. di trasmettere il presente provvedimento all'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale ai fini della registrazione nell'archivio nazionale delle strade di cui all'articolo 226 del Codice della Strada.

La dirigente dell'UO espropri ing. Elisabetta Pellegrini

RETTIFICHE

Avvertenza - L'avviso di rettifica dà notizia della correzione di errori contenuti nel testo del provvedimento inviato per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale. L'errata corrige dà notizia della correzione di errori verificatisi in fase di composizione o stampa del Bollettino ufficiale.

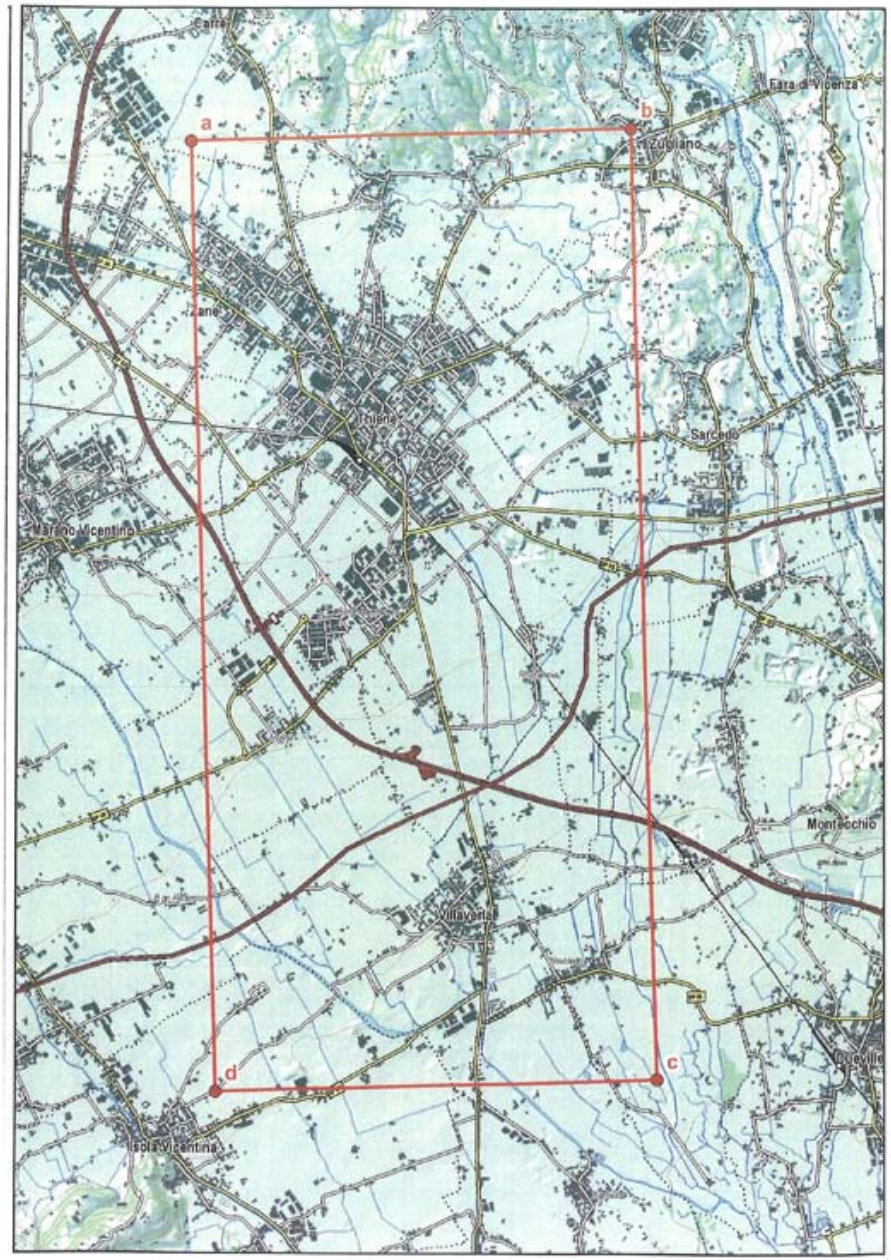
(Codice interno: 277107)

Errata corrige

Comunicato relativo all'avviso "Sezione Geologia e Georisorse - Avviso relativo all'istanza di permesso di ricerca di risorse geotermiche presentata dalla Società Lifenergy Srl. D.lgs. 22/2010, L.R. 40/1989 e D.G.R. 985/2013.". (Bollettino Ufficiale n. 61 del 20 giugno 2014).

Nel B.U.R. n. 61 del 20 giugno 2014 è stato pubblicato l'avviso "Sezione Geologia e Georisorse - Avviso relativo all'istanza di permesso di ricerca di risorse geotermiche presentata dalla Società Lifenergy Srl. D.lgs. 22/2010, L.R. 40/1989 e D.G.R. 985/2013.".

Si comunica che, per mero errore materiale, non è stato pubblicato l'Allegato A che, pertanto, qui di seguito viene riportato:



LEGENDA

Limite Permesso di Ricerca (Superficie: 57,75 km²)

Caposaldo

REGIONE DEL VENETO – Giunta regionale – Sezione Geologia e Georisorse

Coordinate geografiche dei vertici dell'area di ricerca

Sistema di riferimento : WGS84

Vertice	Longitudine E	Latitudine N
a	11° 27' 07,6"	45° 44' 02,4"
b	11° 31' 07,6"	45° 44' 02,4"
c	11° 31' 07,6"	45° 38' 02,4"
d	11° 27' 07,6"	45° 38' 02,4"

Sistema di riferimento : Roma40

Vertice	Longitudine E	Latitudine N
a	- 1° 00' 00"	45° 44' 00"
b	- 0° 56' 00"	45° 44' 00"
c	- 0° 56' 00"	45° 38' 00"
d	- 1° 00' 00"	45° 38' 00"

ISTANZA DI PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE "THIENE"